



RESPONSIBLE
JEWELLERY
COUNCIL

CODICE DI PROCEDURA

GUIDA

GENNAIO 2025



SOMMARIO

INTRODUZIONE	01
Responsible Jewellery Council	01
Introduzione	02
REQUISITI GENERALI	09
COP 1 Conformità legale	09
COP 2 Politica e sistemi di gestione	16
COP 3 Rendicontazione	29
COP 4 Contabilità finanziaria	39
FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	43
COP 5 Partner d'impresa	43
COP 6 Diritti umani	50
COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio	75
COP 8 Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala	125
COP 9 Approvvigionamento diretto di metalli preziosi industriali post-consumo da aziende di riciclo informali	135
COP 10 Sviluppo delle comunità	140
COP 11 Corruzione e tangenti	145
COP 12 Conosci la tua Controparte (KYC): riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo	154
COP 13 Sicurezza	165
COP 14 Dichiarazioni	172
DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	186
COP 15 Condizioni generali di impiego	186
COP 16 Orario di lavoro	194
COP 17 Retribuzione	205
COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione	216
COP 19 Lavoro minorile	227
COP 20 Lavoro forzato	237
COP 21 Libertà di associazione e contrattazione collettiva	248
COP 22 Non discriminazione	257
COP 23 Diversità, equità e inclusività	261
SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	268
COP 24 Salute e sicurezza	268
COP 25 Gestione ambientale	295
COP 26 Sostanze pericolose	310
COP 27 Rifiuti ed emissioni	318
COP 28 Uso delle risorse naturali	340
PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	355
COP 29 Informativa sui prodotti	355
COP 30 Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties	370
COP 31 Classificazione, analisi e valutazione	375
ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE	392
COP 32 Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive	392
COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa	397
COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato	409
COP 35 Valutazione dell'impatto	424
COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala	437
COP 37 Reinsediamento	445
COP 38 Risposta d'emergenza	453
COP 39 Biodiversità	459
COP 40 Residui e rocce di scarto	475
COP 41 Cianuro	487
COP 42 Mercurio	490
COP 43 Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari	496
COP 44 Salute e sicurezza delle comunità	504
COP 45 Patrimonio culturale	511

DOCUMENTAZIONE DI SUPPORTO

I seguenti documenti offrono informazioni di supporto alla guida COP:



Norma COP di RJC



Glossario RJC



Ulteriori documenti di supporto, appendici, kit di strumenti e riferimenti utili ai fini dell'applicazione del presente documento sono disponibili sul [sito web](#) di RJC e sul [portale dei soci membri](#).

La terminologia chiave definita nel presente documento è in *corsivo* ed è riportata nel [glossario](#).

Versione 1.2. Un riepilogo degli aggiornamenti è disponibile nell'ultima pagina.

RICHIESTE DI INFORMAZIONI, RISCONTRI O SEGNALAZIONI

Saremo lieti di ricevere riscontri e commenti relativi al presente documento.

Per eventuali richieste di informazioni, commenti o segnalazioni, contattare:

consultation@responsiblejewellery.com
+44 (0)207 321 0992

Responsible Jewellery Council è il nome commerciale del Council for Responsible Jewellery Practices Ltd, 3rd Floor, 2-3 Hind House, London, EC4A 3DL.

ESCLUSIONE DI RESPONSABILITÀ

Non viene fornita alcuna garanzia, assicurazione o dichiarazione in merito all'accuratezza o alla completezza della guida e di altri documenti o fonti di informazioni a cui si fa riferimento nella guida. La conformità alla guida non è intesa a sostituire, violare o alterare, né sostituisce, viola o in qualsiasi altro modo altera i provvedimenti di statuti, leggi, regolamenti, ordinanze o altre fonti nazionali, statali o locali.

Si noti che la presente guida fornisce informazioni riguardanti l'applicazione della norma COP di RJC e non deve essere considerata un documento completo e autorevole su tutti gli argomenti trattati. L'applicazione della guida è del tutto volontaria e non intende, né crea, stabilisce o riconosce alcun obbligo o diritto legalmente opponibile nei confronti del RJC e/o dei suoi membri o firmatari.

Il presente documento utilizza un linguaggio di genere per facilitarne la leggibilità, ma è inteso come inclusivo di tutti i generi, salvo diversamente specificato.

La nostra visione prevede l'istituzione di una filiera globale responsabile, capace di promuovere la fiducia nel settore mondiale della gioielleria e dell'orologeria

Il Responsible Jewellery Council (RJC) è un'organizzazione di normazione senza scopo di lucro istituita nel 2005.

INFORMAZIONI SULLA PRESENTE GUIDA

Il Codice di Procedura (norma COP) di RJC definisce le prassi responsabili sul piano etico, sociale, ambientale e della tutela dei diritti umani che devono essere rispettate da tutti i membri certificati di RJC. La conformità dei soci membri ai requisiti applicabili della norma COP viene valutata mediante verifiche condotte da terzi indipendenti. I requisiti della norma COP vengono suffragati dalle informazioni fornite nel presente documento e in altri documenti di supporto.

La presente guida offre informazioni e consigli di carattere generale sulle modalità di applicazione del COP e non sostituisce una consulenza giuridica. Questa guida può includere informazioni sulla corretta interpretazione di un requisito della norma COP. A scanso di equivoci va tuttavia specificato che i soci membri sono tenuti a soddisfare tutti i requisiti applicabili della norma COP e che i revisori devono valutare la conformità dei membri rispetto ai requisiti applicabili della norma COP. Questa guida deve essere utilizzata come fonte di informazioni e di supporto, se necessario.

Si tratta di un documento con "controllo di versione", pertanto RJC si riserva il diritto di sottoporlo a revisione in base all'esperienza acquisita e a prassi corrette che dovessero via via affermarsi. La lingua ufficiale del COP è l'inglese; sul sito web sono disponibili tuttavia delle versioni del documento tradotte in altre lingue. La versione inglese presente nel sito Internet di RJC annulla e sostituisce ogni altra versione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

Introduzione

A. INFORMAZIONI SUL CODICE DI PROCEDURA (COP) DI RJC

Il COP di RJC è una norma che definisce i requisiti necessari per operare secondo pratiche commerciali responsabili all'interno della filiera della gioielleria, dall'estrazione in miniera alla vendita al dettaglio.

La norma COP fornisce uno standard comune in materia di prassi etiche, sociali, ambientali e di tutela dei diritti umani. La certificazione ai sensi di tale norma è obbligatoria per tutti gli operatori commerciali membri di RJC. La certificazione COP costituisce un valido sistema per dimostrare a parti in causa, azionisti, clienti e partner di impresa che un'azienda svolge la propria attività in maniera responsabile. Tale certificazione consente di aggiungere valore ai prodotti dell'azienda in questione e contribuisce a proteggere e valorizzare i suoi marchi.

Cosa ancora più importante, la certificazione COP può ridurre i rischi e le vulnerabilità presenti nella filiera dell'azienda e migliorare sistemi di gestione e procedure operative, rafforzando l'attività aziendale e rendendola più sostenibile. Al tempo stesso la certificazione favorisce condizioni sociali e ambientali migliori nell'intero settore, con ricadute positive per lavoratori, comunità e ambiente.

RJC non intende promuovere una particolare forma di produzione o una fonte di materiali rispetto a un'altra, ma cerca di garantire l'attuazione di pratiche commerciali responsabili all'interno della filiera globale della gioielleria e dell'orologeria, dall'estrazione in miniera alla vendita al dettaglio.

IL COP IN BREVE

Il COP di RJC:

- fornisce una norma comune in materia di pratiche commerciali responsabili, dall'estrazione in miniera alla vendita al dettaglio;
- si basa su norme e obiettivi di sviluppo riconosciuti a livello internazionale e li sostiene;
- si applica alle filiere di oro, argento, PGM (platino, palladio, rodio), diamanti e gemme di colore;
- richiede una verifica da parte di terzi ed è obbligatorio per tutti i soci membri di RJC;
- è concepito per migliorare le condizioni etiche, sociali, ambientali e di tutela dei diritti umani.

B. INFORMAZIONI SULLA PRESENTE GUIDA

La presente guida è stata concepita allo scopo di aiutare i membri di RJC ad applicare il COP e di sostenere i revisori accreditati nello svolgimento delle verifiche di certificazione. Può inoltre risultare utile alle aziende operanti nella filiera della gioielleria e ad altre parti in causa intenzionate ad approfondire la conoscenza delle modalità di attuazione di pratiche commerciali responsabili in questo settore.

Il COP di RJC stabilisce quali sono le responsabilità delle aziende senza fornire disposizioni sull'applicazione di sistemi e procedure. Questa guida può includere informazioni sulla corretta interpretazione di un requisito della norma COP. A scanso di equivoci va tuttavia specificato che i soci membri sono tenuti a soddisfare tutti i requisiti applicabili della norma COP e che i revisori devono valutare la conformità dei membri rispetto ai requisiti applicabili della norma COP. La guida deve essere utilizzata come fonte di informazioni e di supporto, se necessario. RJC offre anche corsi di formazione sul web e kit di strumenti digitali per aiutare le aziende ad aderire agli Standard COP e ottenere la certificazione (entrambi disponibili sul [sito web](#) di RJC o sul [portale dei soci membri](#)).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

Introduzione

C. CONTENUTO

Il COP si articola in sei sezioni generali, comprendenti 45 disposizioni, che corrispondono ai singoli capitoli della presente guida (si veda la Tabella 1). Tali capitoli abbracciano un'ampia gamma di problematiche in materia di sviluppo sostenibile e si applicano ad aziende di qualsiasi dimensione e a tutte le componenti delle filiere di oro, argento, PGM, diamanti e gemme di colore. I capitoli 31-45 si concentrano in particolare sul contributo che un'attività estrattiva o di lavorazione mineraria responsabile può offrire in termini di promozione e protezione delle comunità e dell'ambiente.

TABELLA 1. ELENCO DELLE DISPOSIZIONI DEL COP

Requisiti generali	1. Conformità legale 2. Politica e sistemi di gestione	3. Rendicontazione 4. Contabilità Finanziaria
Filiere responsabili, diritti umani e due diligence	5. Partner d'impresa 6. Diritti umani 7. Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio 8. Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala 9. Approvvigionamento diretto di metalli preziosi industriali post-consumo da aziende di riciclo informali	10. Sviluppo delle comunità 11. Corruzione e tangenti 12. Know Your Counterparty/Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo 13. Sicurezza 14. Dichiarazioni
Diritti dei lavoratori e condizioni di lavoro	15. Condizioni generali di impiego 16. Orario di lavoro 17. Retribuzione 18. Molestie, procedure disciplinari, procedure di segnalazione e misure contro antiritorsione 19. Lavoro minorile	20. Lavoro forzato 21. Libertà di associazione e contrattazione collettiva 22. Non discriminazione 23. Diversità, equità e inclusività
Salute, sicurezza e ambiente	24. Salute e sicurezza 25. Gestione ambientale 26. Sostanze pericolose	27. Rifiuti ed emissioni 28. Uso delle risorse naturali
Prodotti in oro, argento, PGM, diamanti e gemme di colore	29. Informativa sui prodotti 30. Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties	31. Classificazione, analisi e valutazione
Attività estrattiva e lavorazione mineraria responsabili	31. Extractive Industries Transparency Initiative (Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive) 32. Coinvolgimento delle parti in causa 33. Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato 34. Valutazione dell'impatto 35. Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala 36. Reinsediamento	37. Risposta d'emergenza 38. Biodiversità 39. Residui e rocce di scarto 41. Cianuro 42. Mercurio 43. Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari 44. Salute e sicurezza delle comunità 45. Patrimonio culturale

Ogni capitolo della presente guida è costituito da una breve panoramica sulla problematica trattata, da una selezione di regolamenti, norme e iniziative principali, da una serie di suggerimenti sulle modalità di applicazione della disposizione COP in questione e da un elenco di siti web e pubblicazioni utili in cui è possibile trovare ulteriori informazioni su tale problematica.

I termini chiave sono definiti nel glossario disponibile sul [sito web](#) di RJC.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

Introduzione

D. AMBITO DI APPLICAZIONE DEL COP

Nel suo complesso il COP si applica a qualsiasi azienda di qualunque paese sia attiva a qualsiasi livello delle filiere di oro, argento, PGM, diamanti e gemme di colore per i settori della gioielleria e dell'orologeria (si veda la Figura 1). Si noti che l'ambito di applicazione delle gemme di colore comprende tutti i settori delle filiere di rubini, zaffiri e smeraldi.

FIGURA 1: AMBITO DEL COP

 Attività estrattiva e lavorazione mineraria • Esplorazione o sviluppo • Estrazione • Lavorazione mineraria	 Produzione di gioielli • Produzione di manufatti • Vendita all'ingrosso
 Diamanti e gemme di colore • Intermediazione o vendita all'ingrosso • Taglio o finitura	 Vendita al dettaglio di gioielli • Vendita al dettaglio, compresa vendita online
 Oro, argento e PGM • Raffinazione o produzione di leghe • Intermediazione o investimento	 Servizi correlati • Laboratori gemmologici • Saggiatori • Trasportatori • Forze di sicurezza private

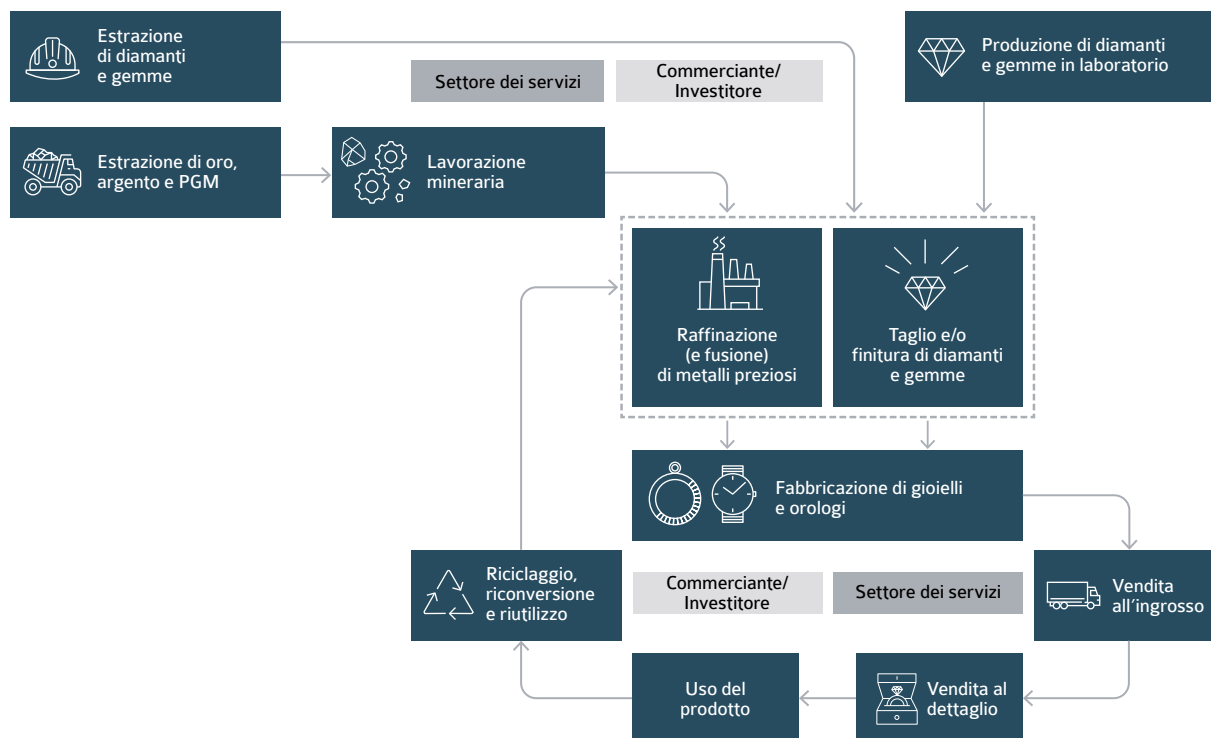
Poiché esistono aziende di diverso tipo, non tutte le singole disposizioni potrebbero applicarsi a tutte le aziende. Ad esempio, mentre la disposizione COP 1 sulla conformità legale si applica a tutti i soci membri di RJC, la disposizione COP 8 sull'attività estrattiva artigianale e su piccola scala (AEA) si applica soltanto alle aziende che si approvvigionano di oro, argento, PGM, diamanti o gemme di colore direttamente da produttori di tipo AEA.

L'applicabilità di ogni singola disposizione è indicata con chiarezza all'inizio di ogni capitolo della presente guida.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

Introduzione

FIGURA 2: DIAGRAMMA DELLA FILIERA



E. SISTEMI DI GESTIONE PER RISPETTARE IL COP

Ogni membro di RJC è libero di scegliere il proprio approccio di gestione in vista dell'applicazione del COP. I suggerimenti contenuti nel presente documento sono necessariamente generici e costituiscono pertanto una guida i cui dettagli potrebbero talvolta non risultare del tutto attinenti alle singole realtà aziendali. In molti casi le aziende dispongono di metodi propri, già collaudati e studiati su misura per un contesto operativo specifico; tali metodi possono e devono continuare a essere utilizzati.

In generale all'interno dei vari sistemi di gestione possibili, RJC ha individuato otto meccanismi o elementi comuni che possono aiutare le aziende ad applicare il COP in modo efficace. Di seguito sono illustrati i vari meccanismi in questione, seguiti dalla Tabella 2, che indica quali meccanismi sono richiesti per ciascuna disposizione del COP. Le aziende potrebbero ritenere più efficace studiare meccanismi combinati per ottemperare alle diverse disposizioni del COP; in tal caso raccomandiamo loro di farlo. Potrebbero ad esempio decidere di sviluppare un unico programma di formazione per aspetti quali conformità legale (COP 1), partner d'impresa (COP 5), sicurezza (COP 13) e altre disposizioni per cui sia necessaria la formazione.

1. Responsabilità gestionale

Assegnare a un alto dirigente la responsabilità di gestire specifiche problematiche legate alle disposizioni del COP favorisce l'integrazione di tali problematiche nel funzionamento e nella pianificazione dell'azienda. In molti casi è possibile assegnare la responsabilità di molteplici disposizioni a una stessa persona. È possibile ad esempio assegnare a un unico dirigente delle risorse umane la responsabilità relativa alla sezione dei diritti dei lavoratori e quella relativa alle condizioni di lavoro.

2. Politica scritta

Una politica scritta chiarisce la posizione dell'azienda riguardo ad alcune problematiche chiave e funge da testimonianza formale di tale posizione. Può infatti essere utilizzata per fornire informazioni coerenti a dipendenti e partner d'impresa. Non è indispensabile avere una politica scritta per ogni singola disposizione del COP. Potrebbe invece essere utile redigere alcune politiche chiave che trattino una serie di problematiche simili tra loro oppure un'unica dichiarazione che copra il COP nel suo complesso.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

Introduzione

3. Valutazione del rischio

Nel corso dell'implementazione del COP si consiglia di effettuare delle valutazioni del rischio, come strumenti utili a individuare e descrivere eventuali effetti negativi all'interno e all'esterno dell'azienda. A seconda della disposizione in questione potrebbe essere necessario valutare i rischi sociali (ad esempio in materia di diritti umani, salute e sicurezza delle persone), i rischi ambientali (ad esempio contaminazioni o perdita di biodiversità) o entrambi, essendo tali rischi spesso correlati. Queste valutazioni servono a individuare impatti e rischi significativi e prevedono l'adozione di strumenti di controllo e di piani di trattamento del rischio a cui deve essere data priorità in base al livello di rilevanza.

4. Procedure adottate

Apposite procedure consentono di capire in che modo è necessario applicare concretamente le politiche aziendali. Se predisposte in maniera corretta, tali procedure danno vita a un approccio solido e coerente per affrontare problematiche specifiche e sono richieste o raccomandate per quasi tutte le disposizioni del COP. In certi casi potrebbe risultare utile integrare alcuni o tutti gli aspetti di queste procedure in un sistema di gestione aziendale complessivo (nuovo o preesistente) oppure in specifici quadri gestionali di particolari problematiche chiave, come due diligence, risorse umane, coinvolgimento delle parti in causa, gestione delle comunicazioni e gestione ambientale.

5. Compilazione di registri

L'archiviazione accurata dei registri migliora la responsabilità dei singoli e consente alle aziende di gestire i propri dati nel tempo e di misurare i progressi compiuti. I registri costituiscono una fonte di informazioni fondamentale sia per i controlli interni sia per le verifiche condotte da soggetti esterni. Alcune disposizioni del COP richiedono esplicitamente la compilazione di registri, ad esempio per quanto riguarda la gestione del magazzino e le transazioni, ma anche le iniziative e le decisioni aziendali. In ogni caso, in occasione della prima verifica di certificazione RJC è necessario presentare registri relativi ai 12 mesi precedenti. Una volta ottenuta la certificazione, per mantenerla è necessario procedere alla compilazione di registri per almeno tre anni (oppure per un periodo più lungo, se richiesto dalla legge o se specificato in particolari disposizioni del COP).

6. Rendicontazione

Comunicare pubblicamente informazioni economiche, ambientali e sociali rafforza la credibilità di un'azienda e la sua reputazione di impresa responsabile agli occhi di enti pubblici, investitori, partner di impresa, dipendenti, comunità e clienti. Il COP chiede alle aziende di rilasciare almeno una volta all'anno delle comunicazioni pubbliche sulle pratiche aziendali attinenti al COP e definisce i requisiti di rendicontazione per una serie di aspetti specifici, tra cui attività di prevenzione delle violazioni dei diritti umani, iniziative di gestione delle risorse idriche, risultati delle valutazioni dell'impatto, versamenti agli enti pubblici ed eventuali informazioni rilevanti per le comunità locali.

7. Formazione

La formazione è utile per aumentare la comprensione di politiche e pratiche aziendali, sviluppare nuove competenze, chiarire le aspettative e facilitare il monitoraggio delle responsabilità dei singoli. A seconda delle sue finalità, la formazione può essere destinata a dipendenti, partner d'impresa e altre parti in causa esterne (come le imprese estrattive artigianali e su piccola scala oppure le comunità locali). In ogni caso, laddove la formazione è richiesta o raccomandata dal COP, è necessario tenere traccia della formazione erogata compilando appositi registri (indicanti gli argomenti, la data e i destinatari).

8. Meccanismo di segnalazione

Un meccanismo di segnalazione fornisce alle persone o ai gruppi interessati dalle attività e dalle operazioni dell'azienda un canale attraverso cui esprimere preoccupazioni o segnalazioni affinché vengano opportunamente esaminate e risolte. Alcune disposizioni del COP richiedono l'istituzione di un meccanismo di segnalazione compatibile con la tutela dei diritti che consenta alle parti in causa di esprimere preoccupazioni in modo tempestivo, trasparente, informato, protetto e rispettoso dei diritti umani. Alcuni di questi meccanismi sono destinati ai dipendenti, altri alle parti in causa esterne. Il meccanismo di segnalazione dell'azienda dovrà tenere conto delle parti interessate sia interne che esterne, ognuna delle quali richiederà probabilmente un approccio di gestione leggermente diverso, come indicato nella guida alla disposizione COP 2 (Politica e sistemi di gestione).

Gli strumenti e i modelli utili che coprono molti dei sistemi di gestione di cui sopra, come il kit di strumenti per la valutazione del rischio, i modelli di rendicontazione e i modelli di politica, sono disponibili sul portale dei soci membri dell'azienda.

Introduzione

TABELLA 2. DISPOSIZIONI DEL COP PER CUI SONO RICHIESTI O RACCOMANDATI SPECIFICI MECCANISMI

Disposizione del COP	Dirigente	Politica	Valutazione del rischio	Procedure adottate	Compila- zione di registri	Rendi- contazione	Formazione	Mecca- nismo di segna- lazione
1 Conformità legale								
2 Politica e sistemi di gestione								INT/EST
3 Rendicontazione								
4 Finanza								
5 Partner d'impresa				DD				
6 Diritti umani				DD				INT/EST
7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio				DD				EST
8 Approvvigionamento da AEA				DD				EST
9 Approvvigionamento diretto di metalli preziosi industriali post-consumo da aziende di riciclo informali				DD				EST
10 Sviluppo delle comunità				GPC				
11 Corruzione				RU				INT/EST
12 KYC				DD				
13 Sicurezza				DD				
14 Dichiarazioni				GC				INT/EST
15 Impiego								
16 Orario di lavoro				RU				INT
17 Retribuzione				RU				
18 Procedure disciplinari e segnalazioni				RU				INT
19 Lavoro minorile				RU				
20 Lavoro forzato								
21 Libertà di associazione				RU				INT
22 Non discriminazione				RU				
23 Diversità, equità e inclusività								
24 Salute e sicurezza				SS				
25 Gestione ambientale				GA				
26 Sostanze pericolose				SS				
27 Rifiuti ed emissioni				GA				
28 Risorse naturali				GA				
29 Informativa sui prodotti				GC				
30 KPCS e SoW				DD				
31 Classificazione e valutazione				GC				
32 EITI				EITI				
33 Parti in causa				GPC				EST
34 Popolazioni indigene				GPC				

Introduzione

Disposizione del COP	Dirigente	Politica	Valutazione del rischio	Procedure adottate	Compila- zione di registri	Rendi- contazione	Formazione	Mecca- nismo di segna- lazione
35 Valutazione dell’impatto				GA				
36 AEA e LSM								
37 Reinsediamento				GPC				EST
38 Emergenze				GPC				
39 Biodiversità				GA				
40 Residui e rocce di scarto								
41 Cianuro								
42 Mercurio								
43 Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari								
44 Salute e sicurezza delle comunità								
45 Patrimonio culturale								

Legenda
Procedure adottate: DD: sistema di due diligence; GPC: gestione delle parti in causa; RU: Risorse umane
GC: gestione delle comunicazioni; GA: gestione ambientale; SS: salute e sicurezza
Meccanismo di segnalazione: INT: per parti in causa interne; EST: per parti in causa esterne

F. AZIENDE DI PICCOLE DIMENSIONI

Il COP è concepito per essere applicato ad aziende di qualsiasi dimensione. La filiera della gioielleria e dell’orologeria è costituita sia da aziende di grandi dimensioni che da aziende di piccole dimensioni. In molti paesi la maggior parte delle aziende specializzate in produzione, taglio, finitura, disegno e vendita di gioielli è a conduzione familiare e conta meno di 25 dipendenti; in molte zone del mondo le aziende di piccole dimensioni sono comuni anche nel settore estrattivo.

Per le aziende di piccole dimensioni la certificazione COP non è meno rigorosa; ciononostante non dovrebbe risultare eccessivamente onerosa o complicata. Nel verificare la conformità delle aziende al COP i revisori dovranno pertanto tenere conto delle loro dimensioni. Piuttosto che richiedere documenti che dimostrino la presenza di procedure o registri complessi, i revisori si preoccuperanno di cercare prove oggettive della presenza di buone prestazioni e di efficaci sistemi di gestione.

Questo approccio riconosce da un lato che i sistemi di gestione di siti di produzione e aziende di piccole dimensioni possono essere meno formali di quelli delle aziende più grandi, dall’altro che tali sistemi possono essere altrettanto efficaci per rispettare le disposizioni del COP. Un’azienda di piccole dimensioni non è obbligata ad esempio a redigere un lungo documento formale per conformarsi ai requisiti del COP in materia di rendiconti annuali pubblici; in molti casi dovrà semplicemente inviare un memorandum in formato elettronico, disponibile su richiesta, o un messaggio e-mail.

A prescindere dalle dimensioni dell’azienda, i documenti devono essere idonei allo scopo e coerenti tra loro. Durante le verifiche presso aziende di piccole dimensioni, l’esame di documenti, politiche e registri dovrà spesso essere affiancato da altre strategie volte a valutare il funzionamento dei sistemi predisposti dalle aziende. A tale scopo sono molto utili i colloqui, che nelle aziende di piccole dimensioni consentono di raggiungere una percentuale di dipendenti molto elevata e dunque di valutare in modo più preciso la consapevolezza e la comprensione delle diverse problematiche da parte dei lavoratori.

Durante la lettura dei capitoli riportati di seguito RJC raccomanda di interpretarne i contenuti tenendo sempre conto delle dimensioni della propria azienda. In molti casi la presente guida offre suggerimenti specifici per adattare l’approccio alle caratteristiche peculiari delle aziende di piccole dimensioni.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 1 Conformità legale

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC.

Punto della filiera	COP 1 Conformità legale
	1.1
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓
Azienda di riciclo	✓
Settore dei servizi	✓

B. BACKGROUND

Gestire efficacemente i rischi legali rispettando le norme di conformità aiuta l'azienda a mantenere una buona reputazione e a conservare la propria "licenza sociale a operare".

La conformità legale e normativa esige che le società rispettino il diritto applicabile, compreso quanto segue:

- normative, regolamenti e codici o norme previsti dalla legge;
- permessi, licenze e altre forme di autorizzazione;
- statuti locali;
- decisioni, indicazioni, sentenze o interpretazioni pronunciate dalle autorità giudiziarie competenti.

Le società che non rispettano il diritto applicabile potrebbero dover affrontare svariate conseguenze, tra cui:

- ammende o sanzioni pecuniarie;
- responsabilità civile o penale nei confronti delle azioni dei dipendenti;
- i direttori e i manager possono essere civilmente o penalmente responsabili per le infrazioni commesse dalla società;
- interdizione dei direttori;
- conseguenti azioni legali di risarcimento da parte delle parti lese.

In taluni casi le autorità di regolamentazione possono ritenere le aziende responsabili della mancata conformità delle rispettive attività o della filiera (a causa ad esempio di inquinamento o lavoro forzato) senza dover dimostrare che l'azienda non è conforme alla legge. Spetta all'azienda dimostrare la propria conformità.

COP 1 Conformità legale

CLASSIFICAZIONE DELLE NON CONFORMITÀ ALLA DISPOSIZIONE COP 1

Una non conformità è considerata **grave** se il socio membro non ha identificato i requisiti normativi o di legge relativi al COP o se è al corrente di una non conformità riguardo ai requisiti normativi o di legge e:

- ha effettuato tentativi **inadeguati** a correggere la situazione **e/o**
- la situazione **costituisce un rischio potenziale** imminente per i lavoratori, la comunità o l'ambiente.

Una non conformità è considerata **secondaria** se il socio membro è al corrente di una non conformità riguardo ai requisiti normativi o di legge e:

- sta effettuando tentativi **adeguati** a correggere la situazione **e**
- la non conformità **non** costituisce un rischio imminente per i lavoratori, la comunità o l'ambiente.

Una non conformità è considerata **secondaria** anche se il socio membro non ha compreso i requisiti normativi o di legge relativi al COP **ma** la non conformità non costituisce un rischio significativo imminente per i lavoratori, la comunità o l'ambiente.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

RJC non fornisce ai soci membri informazioni e consigli specifici sul diritto applicabile, poiché le normative variano a seconda della tipologia dell'azienda in questione, del luogo in cui opera e delle strutture che possiede.

Il diritto applicabile consiste in genere nelle normative emanate dai governi e nelle norme stabilite dai tribunali. Gli obblighi normativi vanno spesso al di là di leggi e regolamenti specifici. Molti principi vengono stabiliti in base a decisioni in merito a precedenti casi sottoposti a tribunali; questi sono denominati "diritto consuetudinario" o giurisprudenza.

L'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL, o ILO nell'acronimo inglese) gestisce **NATLEX** (<https://natlex.ilo.org/dyn/natlex2/r/natlex/fe/home>), una banca dati sulle legislazioni nazionali del lavoro, relative alla sicurezza sociale e ai diritti umani in 196 paesi e oltre 160 territori e aree. NATLEX è una risorsa che tutte le società possono utilizzare gratuitamente per meglio comprendere i propri requisiti legali.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 1 Conformità legale

REGOLAMENTO GENERALE SULLA PROTEZIONE DEI DATI (GDPR)

Da maggio 2018 tutte le società operanti nell'Unione europea (UE) devono rispettare le nuove norme sulla protezione dei dati (GDPR) indipendentemente dalla loro ubicazione. Il GDPR ha operato il maggior cambiamento degli ultimi 20 anni nella legislazione sul trattamento dei dati e la sua mancata osservanza può comportare sanzioni finanziarie significative.

Il GDPR standardizza la normativa sulla protezione dei dati nell'UE e impone nuove rigorose norme sul controllo dei dati personali di persone identificate o identificabili. Per "dati personali" si intende ogni genere di informazioni che l'azienda archivia riguardo a una persona e che possono essere utilizzate direttamente per identificarla. Sono considerati dati personali anche singole informazioni a sé stanti che, una volta combinate, possono servire a identificare una persona.

Se l'infrastruttura dell'azienda è ubicata nell'UE, se l'attività comporta il trasferimento di dati personali nell'UE o commercializza beni o servizi a cittadini all'interno dell'UE, il socio membro deve soddisfare i requisiti definiti nel GDPR¹. Di seguito alcuni elementi di cui tener conto per rispettare il GDPR:

1. Definire le tipologie di dati personali che vengono raccolte e trattate e accertare le motivazioni e la base giuridica in base ai quali vengono eseguite tali procedure. I dati personali comprendono elementi come nome, indirizzo privato, indirizzo IP e dati relativi all'ubicazione (ad esempio sui cellulari). Non comprendono il numero di iscrizione dell'impresa e i dati resi anonimi. I dati personali possono essere raccolti mediante documentazione del personale, registrazioni delle telecamere a circuito chiuso e sistemi informatici.
2. Occorre informare clienti, dipendenti e ogni altra persona quando si raccolgono i loro dati personali.
3. Conservare i dati personali solamente per il periodo di tempo necessario.
4. Garantire la sicurezza dei dati personali trattati.
5. Documentare le attività di trattamento dei dati e conservare la relativa documentazione.
6. Accertarsi che anche i subappaltatori che trattano i dati personali rispettino le norme.

I requisiti di applicazione del GDPR variano a seconda delle dimensioni dell'azienda e dalle tipologie di dati trattati. Per ulteriori informazioni e richieste di orientamento, rivolgersi al membro nazionale del comitato europeo per la protezione dei dati (https://edpb.europa.eu/edpb_en) oppure consultare:

- le informazioni della Commissione europea https://ec.europa.eu/info/law/law-topic/data-protection/data-protection-eu_en
- il kit di strumenti per l'autovalutazione dell'Information Commissioner's Office (nel Regno Unito) <https://ico.org.uk/for-organisations/advice-for-small-organisations/checklists/data-protection-self-assessment/>

¹ Va notato che il presente elenco non è esaustivo; il socio membro deve pertanto richiedere una consulenza legale al fine di determinare se il trattamento dei dati personali effettuato dall'azienda rientra nell'ambito del GDPR.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 1 Conformità legale

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 1.1: CONFORMITÀ LEGALE

I soci membri devono:

- Disporre di *sistemi* atti a mantenere la consapevolezza del *diritto applicabile* e ad assicurarne il *rispetto*.
- Ottenere e rispettare le licenze di esercizio e i permessi richiesti per le loro *attività*.
- Soddisfare il requisito più severo tra il *diritto applicabile* e il Codice di Procedura RJC, pur rispettando sempre la *diritto applicabile*.

Azioni da intraprendere:

- In qualità di socio membro di RJC, l'azienda è tenuta a conoscere tutte le normative e i regolamenti locali in tutte le aree di attività e a rimanere aggiornata sulle acquisizioni normative e giurisprudenziali.
- La certificazione COP non ha lo scopo di fornire una verifica completa della conformità legale. Intende piuttosto dotare il socio membro del quadro di riferimento necessario a conoscere il diritto applicabile e ad attenervisi sempre. All'atto pratico ciò significa che l'azienda deve dimostrare di aver posto in essere sistemi e procedure per accedere alle informazioni attuali sul diritto applicabile e per garantire la conformità.
- Assicurarsi di disporre di sistemi, procedimenti, procedure o metodi in grado di monitorare in modo adeguato le acquisizioni normative e di identificare le principali aree di rischio giuridico.
- Le procedure per identificare le leggi applicabili e le loro modifiche, per interpretarle e per determinarne i relativi impatti sull'attività possono essere lunghe. Possono tuttavia tornare utili numerose risorse esterne, fra cui:
 - servizi commerciali;
 - agenzie di regolamentazione;
 - ministeri;
 - associazioni di categoria e industriali;
 - Internet;
 - biblioteche pubbliche;
 - seminari e corsi;
 - abbonamenti a newsletter e riviste;
 - consulenti e professionisti legali;
 - clienti, fornitori e altre aziende.
- Se non si è certi dei propri requisiti di conformità legale, richiedere la consulenza legale di un professionista qualificato. Tra l'altro, si dovrebbe richiedere un parere in merito a elementi come i requisiti di importazione ed esportazione e i diritti di proprietà intellettuale, che non sono trattati esplicitamente nel codice di procedura.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 1 Conformità legale

- Assegnare a una specifica persona (o a un gruppo di persone) la responsabilità di redigere e aggiornare un registro della conformità legale nel quale vengano riportati i seguenti elementi:
 - tutte le normative e le leggi applicabili rilevanti, le licenze e i permessi necessari, gli obblighi di rendicontazione e informativa;
 - ogni sviluppo in corso relativamente a tali requisiti;
 - lo stato di adempimento dell'azienda, come pure ogni intervento futuro necessario per garantire la conformità;
 - tutte le eventuali misure necessarie a risolvere potenziali non conformità.

Si veda più avanti "Registri di conformità legale: modello esemplificativo" per un esempio di registro.

- Comunicare i requisiti di legge a tutti i dipendenti e terzisti e impartire loro la formazione necessaria affinché comprendano quanto devono fare per garantire la conformità.
- Cooperare in modo pieno e trasparente con le forze dell'ordine, anche fornendo ai funzionari doganali la possibilità di accedere a informazioni complete su tutte le spedizioni internazionali.
- Il socio membro deve sempre dare priorità a garantire la conformità al diritto applicabile.
- Se un requisito del Codice di Procedura di RJC è più severo, dovrà essere soddisfatto anch'esso, purché non implichi il mancato rispetto del diritto applicabile.
- Se il requisito del Codice di Procedura di RJC comporta una violazione del diritto applicabile, i soci membri dovranno dare la priorità a quest'ultimo e adoperarsi con ogni mezzo per rispettare l'intento del COP.
- I sistemi di conformità devono essere sempre adeguati allo scopo, alla natura, alla portata e all'impatto delle attività commerciali del socio membro, in modo tuttavia da consentirgli di fare tutto il possibile per rispettare i termini dell'accordo. Il loro scopo è quello di obbligare l'azienda a prendere tutte le misure necessarie a raggiungere il risultato, come farebbe una persona prudente e determinata che agisce nel proprio interesse.
- Laddove sia stata individuata una lacuna nel rispetto del diritto applicabile (o del Codice di Procedura di RJC), il membro deve adottare delle misure correttive volte a correggere le violazioni del diritto applicabile (o del Codice di Procedura di RJC). Tali misure devono far sì che il socio membro soddisfi i criteri di conformità ed evitare il ripetersi della situazione.
- Conservare adeguatamente i dati relativi alla conformità per un minimo di cinque anni o per il periodo previsto dal diritto applicabile, se più lungo.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 1 Conformità legale

DOMANDE FREQUENTI: CONFORMITÀ LEGALE

1. Cosa fare se i requisiti di legge differiscono dal codice di procedura?

In caso di differenze fra il diritto applicabile e il COP, RJC si aspetta che il socio membro applichi i criteri più rigorosi. Pertanto:

- Se il diritto applicabile stabilisce requisiti più rigorosi di quelli previsti da una disposizione del COP, il socio membro dovrà rispettare i requisiti normativi e di legge in questione.
- Se i requisiti RJC definiti nel COP stabiliscono uno standard più rigoroso rispetto a quello previsto dal diritto applicabile, il socio membro dovrà rispettare la disposizione del COP, anche se essa supera i requisiti di legge.

Si noti che, qualora la conformità al COP determinasse una violazione del diritto applicabile, quest'ultima dovrà prevalere. Per fare un esempio, in alcuni paesi la libertà di associazione e di contrattazione collettiva è limitata, come riconosciuto dalla disposizione COP 21. In questo caso l'azienda dovrà osservare il diritto applicabile e adoperarsi al contempo con ogni mezzo per rispettare l'intento del COP. Se l'azienda non riesce a rispettare l'intento del COP o non è sicura al riguardo, dovrà richiedere un parere legale o rivolgersi a RJC.

2. Cosa succede in caso di controversia in merito ai requisiti di legge?

RJC sa bene che l'interpretazione del diritto non è sempre evidente (ad esempio se mancano orientamenti o se la legge è in fase di revisione da parte delle autorità giudiziarie). In questi casi occorre presentare ogni orientamento disponibile emesso dal governo, nonché tutti i pareri legali (redatti da organi giudiziari, esperti legali o tribunali), nell'ambito della propria autovalutazione; il revisore ne terrà conto al momento di valutare la conformità al COP.

In caso di controversia legale:

- Qualora il revisore ritenga che sia presente una non conformità al COP, essa viene considerata "secondaria" se il socio membro può dimostrare di aver compreso i requisiti di legge e gli aspetti oggetto della controversia.
- Tale non conformità viene considerata invece "grave" se il revisore riscontra che l'approccio dell'azienda determina un ambiente di lavoro insicuro o una minaccia per i lavoratori, le comunità o l'ambiente.

3. Cosa succede se è stato richiesto un permesso o una licenza, ma le autorità governative stanno ancora elaborando la richiesta?

Essere in attesa di approvazione è cosa comune, poiché le imprese e la normativa cambiano di frequente; le autorità competenti possono quindi aver bisogno di tempo per espletare le pratiche. Se il ritardo nel conseguimento di un permesso valido è dovuto a procedure governative e il socio membro può dimostrare di aver presentato tutta la documentazione necessaria per la richiesta del permesso o della licenza, i revisori giudicheranno conforme la situazione.

✓ VERIFICARE

- Si è in grado di indicare il nome della persona (o del gruppo di persone) responsabile della conformità legale?
- Si è in grado di mostrare al revisore il modo in cui ci si mantiene al corrente dei requisiti di legge e dei cambiamenti normativi?
- Si è in grado di mostrare al revisore le misure adottate per monitorare la conformità al diritto applicabile?
- Si è in possesso di tutte le licenze e di tutti i permessi necessari? In caso contrario è possibile dimostrare di aver richiesto correttamente i permessi e le licenze mancanti e di essere in attesa della loro approvazione?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 1 Conformità legale

→ ESEMPIO DI MODELLO DI REGISTRO LEGALE

La Tabella 3 mostra un esempio dell'aspetto che potrebbe avere un registro di conformità legale. L'azienda può decidere di utilizzarlo come modello oppure di adottare un approccio personale alla conformità legale per rispettare la disposizione COP 1.

TABELLA 3. ESEMPIO DI REGISTRO DI CONFORMITÀ LEGALE

Atti, regolamenti, standard, codici e politiche	Giurisdizione	Organismo di regolamentazione	Descrizione dei principali requisiti normativi o di altro genere	Rilevanza per l'azienda del socio membro	Responsabile	Valutazione della conformità (data/frequenza)	Permesso	Compilazione di registri	Misure correttive
Normative in materia di gestione delle importazioni ed esportazioni di merci 1996	Cina	Ministero del commercio estero e della cooperazione economica, Amministrazione generale delle dogane, Amministrazione statale per la tutela dell'ambiente	La Cina ha due leggi fondamentali in materia di trasporto dei rifiuti: • legge della Repubblica popolare cinese sulla prevenzione e sul controllo dell'inquinamento ambientale provocato da rifiuti solidi ("Legge sui rifiuti solidi"); • disposizione transitoria sulla gestione della protezione ambientale nell'ambito dell'importazione di materiali di smaltimento. Queste leggi descrivono anche il sistema di concessione delle licenze di importazione e l'obbligo delle ispezioni prima della spedizione.	Costituisce un presupposto quando si esportano in Cina articoli contenenti determinate categorie di metalli proibiti, minerali, prodotti di origine animale, rifiuti di laboratorio, residui industriali ecc.	Manager spedizioni internazionali	Trimestrale	Ricevuto in data X Rinnovo previsto in data Y	Ufficio Logistica	Non occorrono
Northwest Territories Waters Act (Legge sulle risorse idriche dei Territori del Nord-Ovest) 2014	Canada	Agenzia delle acque dei Territori del Nord-Ovest	È necessario richiedere una licenza di tipo A o B per poter utilizzare acqua e/o depositare rifiuti nel quadro di attività come l'estrazione e la fresatura, la prospezione mineraria avanzata, la prospezione di gas e petrolio, l'impiego di acqua comunale, lo sviluppo idroelettrico, la costruzione di ponti, la prevenzione di inondazioni e la creazione di campeggi e rifugi.	Attività estrattiva e prospezione mineraria	Manager della conformità	Trimestrale	Licenza per l'utilizzo di acqua		Non occorrono
Environment Protection Act (Legge sulla protezione ambientale) 2017	Victoria, Australia	Autorità per la protezione dell'ambiente www.epa.vic.gov.au	L'Environment Protection Act 2017 definisce i requisiti relativi al General Environmental Duty (GED), come pure la necessità di: - Rispettare i regolamenti ambientali applicabili e le norme di riferimento per l'ambiente afferenti alla legge. - Accedere a tutti i requisiti relativi alla richiesta di permesso o alla registrazione, in particolare per quanto riguarda lo stoccaggio, la gestione e/o il trasporto di rifiuti, i terreni contaminati e i detriti, e attenersi ad essi.	La società attiva le soglie di rendicontazione per le emissioni di monossido di carbonio e biossido di zolfo in base al consumo di combustibile e all'impiego di elettricità. La società deve comunicare entro il 30 settembre di ogni anno il volume delle emissioni annuali per il periodo compreso tra 1° luglio e 30 giugno. Queste vanno calcolate conformemente alla procedura NPI n. 123.	Manager operativo	Annuale entro il 30 settembre	Certificazione EPA	Rendicontazioni NPI al ministero dell'ambiente	Non occorrono

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

Richiedere la consulenza legale di un esperto qualificato in merito alla conformità dell'azienda al diritto applicabile.

COP 2 Politica e sistemi di gestione

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC.

Punto della filiera	COP 2 Politica e sistemi di gestione						
	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

POLITICHE

Le politiche aiutano l'organizzazione a definire la responsabilità e la condotta attesa in relazione alle proprie attività e operazioni. Politiche:

- dimostrano l'impegno della dirigenza;
- definiscono la governance e la responsabilità dell'impresa relativamente ai rischi e alle problematiche principali;
- creano una piattaforma in cui è possibile definire le procedure e le pratiche in maniera dettagliata;
- trasmettono i principi, l'intento e i valori aziendali.

Le politiche forniscono altresì un insieme di regole e linee guida decisionali volte a favorire un comportamento uniforme e coerente all'interno dell'organizzazione. Contribuiscono inoltre a garantire che l'organizzazione rispetti il diritto applicabile. Affinché si rendano conto dei vantaggi garantiti dalle politiche interne, è importante che le società dedichino il tempo necessario ad attuarle all'interno dell'organizzazione e a comunicarle a tutte le parti in causa.

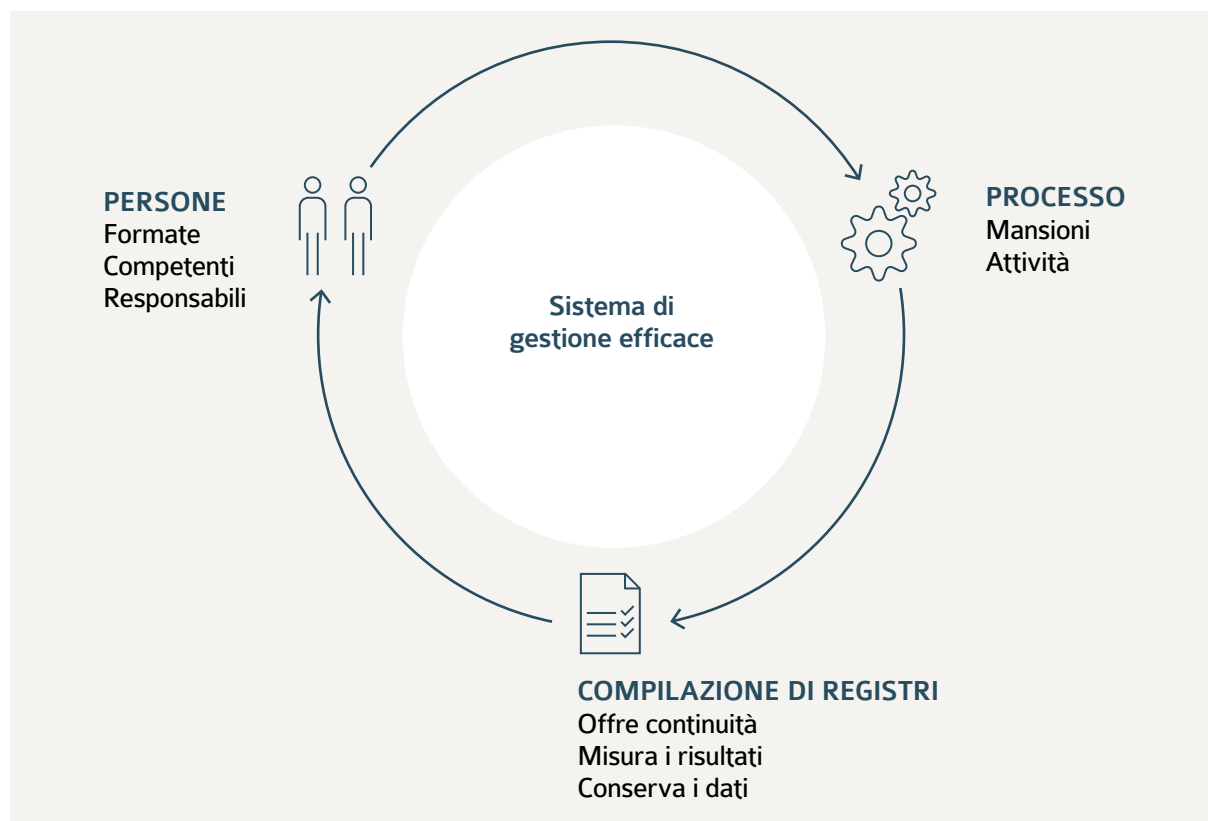
SISTEMI DI GESTIONE

Per far sì che le aziende integrino pratiche commerciali responsabili nei loro sistemi aziendali, occorre innanzitutto creare un quadro di riferimento. Tale processo inizia accertandosi che il proprio sistema di gestione sia pratico ed efficiente. Nel contesto del COP ciò significa garantire un sistema di gestione in grado di affrontare tutte le sezioni applicabili della norma COP. Un sistema si compone di tre elementi che interagiscono dinamicamente tra loro: persone, processi e registri. Per far sì che il sistema funzioni in modo efficiente, è necessario formare le persone affinché siano competenti e comprendano le rispettive responsabilità, impostare dei processi per definire le mansioni e le attività da svolgere e creare dei registri per garantire coerenza, misurare i risultati e gestire i dati rilevati (si veda la Figura 3).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 2 Politica e sistemi di gestione

FIGURA 3: I TRE COMPONENTI DI UN SISTEMA DI GESTIONE



È molto probabile che la maggior parte degli elementi necessari per creare un sistema di gestione sia già presente. Anche un'azienda di piccole dimensioni può infatti avere ruoli e responsabilità ben definiti, processi ripetibili per svolgere le mansioni lavorative, procedure di gestione dei registri, protocolli per l'acquisto di materiali e la gestione dei rapporti con clienti e fornitori, rapporti sulle prestazioni e misure di base in materia di salute e sicurezza, come kit di pronto soccorso, elenco dei contatti di emergenza e procedure di evacuazione.

Un sistema di gestione efficace formalizza questi processi in un quadro di riferimento comune. I sistemi di gestione favoriscono il raggiungimento degli obiettivi aziendali e in questo caso la realizzazione della conformità ai requisiti COP pertinenti. Essi contribuiscono a:

- individuare e valutare le esposizioni e le passività;
- stabilire i rischi e le opportunità;
- definire sistemi di prassi di lavoro, procedure e controlli di gestione per controllare, ridurre al minimo e, ove possibile, eliminare i rischi e gli impatti negativi;
- garantire costantemente la conformità alle leggi applicabili e ad altri obblighi, come i codici di condotta, gli standard di lavoro e le linee guida applicabili che possono cambiare di volta in volta;
- distinguere la propria attività e definire delle modalità per migliorare le prestazioni nelle aree interessate dal COP;
- garantire che tutti i membri dell'organizzazione siano consapevoli del loro ruolo e delle loro responsabilità;
- garantire canali chiari di comunicazione per fornire informazioni verso l'interno e verso l'esterno;
- fornire un quadro di riferimento volto a migliorare continuamente la gestione degli impatti aziendali negativi associati alle attività e alle operazioni aziendali.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 2 Politica e sistemi di gestione

Un sistema di gestione deve essere dinamico e adattarsi ai cambiamenti dell'azienda, inclusa la capacità di affrontare eventi inattesi (come incidenti o eventi esterni) e cogliere le opportunità di miglioramento. Le caratteristiche principali di un sistema di gestione efficace sono:

- coinvolgimento della dirigenza e dell'amministrazione;
- impegno a tutti i livelli dell'impresa;
- obiettivi comprensibili e realizzabili;
- obblighi di conformità ben definiti;
- Opinioni e aspettative delle parti in causa;
- sistemi collaudati di creazione di registri e di rendicontazione;
- procedure operative correttamente definite e periodicamente revisionate;
- livelli adeguati di istruzione e formazione;
- definizione di piani e procedure di risposta alle emergenze;
- monitoraggio e revisione delle prestazioni e del sistema.

MECCANISMI DI SEGNALE

Un meccanismo di segnalazione efficiente e compatibile con i diritti garantisce alle persone e alle comunità interessate dalle attività aziendali un canale attraverso cui esprimere eventuali preoccupazioni in modo tempestivo, informato, protetto e rispettoso dei diritti umani. È in grado di limitare l'escalation delle controversie, facilitarne la risoluzione e contribuire a prevenire quelle future, favorendo l'apprendimento e migliorando le relazioni. I diritti umani sono una componente importante dei meccanismi di segnalazione, poiché sono chiamati in causa sia durante il processo di gestione delle controversie sia come potenziale argomento di esse.

In qualsiasi approccio aziendale teso a coinvolgere costantemente le parti in causa è fondamentale prevedere un efficace meccanismo di segnalazione compatibile con i diritti. Tale meccanismo garantisce alle persone e alle comunità interessate dalle attività aziendali un canale attraverso cui esprimere eventuali preoccupazioni in modo tempestivo, informato, protetto e rispettoso dei diritti umani. Un buon meccanismo di segnalazione è in grado di evitare l'escalation delle controversie e di facilitare una rapida soluzione dei problemi. Favorendo l'apprendimento e il miglioramento dei rapporti, contribuisce inoltre a impedire l'insorgere di nuove controversie.

Il meccanismo di segnalazione può essere utilizzato anche dai lavoratori per esprimere preoccupazioni riguardo alle condizioni del luogo di lavoro.

Per essere efficace, un meccanismo operativo di segnalazione deve incoraggiare la rapida risoluzione delle problematiche a livello locale, ove possibile. I requisiti del COP di RJC si applicano ai meccanismi che l'azienda può predisporre in modo credibile, idealmente in collaborazione con le principali parti in causa¹. Questo genere di meccanismi di segnalazione non deve impedire alle parti in causa di accedere ad altri strumenti, quali i sistemi giudiziari (tramite tribunali), i sistemi della pubblica amministrazione (tramite agenzie governative, enti parastatali e agenzie statutarie indipendenti), le procedure di risoluzione delle controversie tradizionali o locali e i meccanismi privati non giudiziari. Al contrario i meccanismi aziendali si inseriscono in una più ampia scelta di strumenti atti a sollevare, risolvere ed eliminare le controversie.

¹ Non sono comprese le procedure arbitrali (giudiziarie e non) che dovrebbero essere indipendenti da tutti i soggetti, inclusa l'azienda.

COP 2 Politica e sistemi di gestione

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

POLITICHE E SISTEMI DI GESTIONE

La maggior parte degli standard esigono che le società mettano a punto una politica per dimostrare formalmente il loro impegno nei confronti della problematica in questione. Alcuni richiedono l'adozione di una politica generale che impegni a operare secondo pratiche commerciali responsabili, altri richiedono politiche specifiche riguardanti ad esempio la salute e la sicurezza o il lavoro forzato.

Gli **Obiettivi di sviluppo sostenibile** (OSS <https://sustainabledevelopment.un.org/sdgs>) sono un elemento chiave per l'attuale sviluppo delle politiche. Questi 17 obiettivi, adottati da capi di Stato e di governo in occasione di un vertice speciale delle Nazioni Unite a settembre 2015, rappresentano dei temi prioritari per i governi di tutto il mondo. Gli OSS si basano su un lavoro pluridecennale, compreso quello degli obiettivi di sviluppo del Millennio a cui hanno fatto seguito, e si pongono il 2030 come termine ultimo.

La comunità imprenditoriale e degli investitori svolgerà un ruolo cruciale nel guidare le trasformazioni radicali volute dagli OSS all'interno della collettività. È dunque essenziale che le società agiscano in maniera responsabile e valutino il modo migliore per allineare le loro attività agli OSS. Conoscere a fondo gli OSS e il modo in cui influiscono sull'ambiente normativo generale (sia oggi che in futuro) contribuirà inoltre a consolidare la licenza d'esercizio delle società, permettendo una risposta ai rischi più efficace.

Standard internazionali come ISO 14001, ISO 26000, SA8000 e ISO 45001 offrono modelli di sistemi di gestione che possono essere rilevanti per alcune organizzazioni.

L'ISO ha anche pubblicato l'IWA 48: 2024 Quadro per l'attuazione dei principi ambientali, sociali e di governance (ESG). Questo documento delinea i principi che guidano le organizzazioni nell'attuazione delle pratiche ambientali, sociali e di governance (ESG). Sono inclusi il monitoraggio, la gestione e il reporting delle performance ambientali, sociali e di governance (ESG). Entro un quadro di riferimento concepito per garantire la coerenza, la comparabilità e l'affidabilità della rendicontazione e delle prassi ESG.

PRINCIPI GUIDA DELLE NAZIONI UNITE SU IMPRESE E DIRITTI UMANI: GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI

I Principi Guida dell'ONU su Imprese e Diritti Umani indicano le modalità con cui un'organizzazione può gestire le segnalazioni, in particolare quelle relative ad azioni che pregiudicano i diritti umani. I Principi Guida spiegano come prendere parte a discussioni con le persone o i gruppi interessati e soprattutto come rimediare agli impatti negativi derivanti da un'azione dannosa.

Molti paesi hanno istituito meccanismi formali per gestire le segnalazioni e le rimozioni in linea con i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani.

COP 2 Politica e sistemi di gestione

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 2.1: POLITICA SCRITTA

I soci membri devono adottare una o più politiche che ne attestino l'impegno a operare secondo pratiche commerciali responsabili, che siano appoggiate dall'*alta dirigenza*, comunicate attivamente ai *lavoratori* e rese *pubblicamente accessibili*.

Azioni da intraprendere:

- Le affermazioni della politica devono:
 - essere approvate ai livelli gerarchici più alti dell'azienda;
 - essere chiare in relazione alle aspettative dei dipendenti e dei partner d'impresa;
 - trovare riscontro nelle politiche e nelle procedure operative;
 - essere regolarmente riviste per verificarne l'attualità, l'adeguatezza e l'idoneità.
- Tali politiche devono essere sempre applicate a tutti gli aspetti delle attività aziendali che rientrano nell'ambito di certificazione RJC. Come minimo un socio membro deve impegnarsi a:
 - gestire la propria attività conformemente al Codice di Procedura di RJC;
 - integrare considerazioni di carattere etico, sociale, ambientale e relative ai diritti umani nei suoi compiti quotidiani, nelle attività di pianificazione aziendale e nei processi decisionali;
 - rispettare i principi e gli intenti inclusi nel Codice di Procedura RJC, nella misura in cui sono pertinenti all'ambito della propria attività.
- Si può scegliere di inglobare tutte le politiche richieste da RJC in un'unica politica generale oppure di prevedere più politiche, specifiche per le varie problematiche, in linea con le diverse disposizioni del COP. A seconda della natura, delle dimensioni e dell'ubicazione dell'organizzazione è inoltre possibile dotarsi di una politica aziendale generale, supportata da altre politiche specifiche per l'azienda, il rischio o l'ubicazione.
- Comunicare tutte le politiche e le procedure a manager, dipendenti e partner d'impresa interessati, assicurandosi che abbiano ben compreso le aspettative dell'azienda nei loro confronti e che siano in grado di incorporare tali politiche e procedure nelle rispettive modalità operative. RJC raccomanda ai soci membri di comunicare attivamente le proprie politiche nel modo più ampio possibile e di sensibilizzare l'opinione pubblica ogni volta che intervengono cambiamenti sostanziali o che si verificano incidenti che le riguardano. Per "cambiamento sostanziale" si intende una trasformazione che ha un impatto sul lavoro o sui compiti giornalieri.
- È inoltre necessario adottare un metodo di conferma del fatto che le politiche e le procedure siano state recepite e comprese al fine di garantire un'implementazione efficace delle politiche.
- Assicurarsi che le politiche siano disponibili pubblicamente, ad esempio inserendole nel sito web aziendale oppure rendendole visibili o disponibili su richiesta ai visitatori.
- Valutare la possibilità di allegare le politiche pertinenti ai contratti aziendali per rendere i partner d'impresa, i fornitori e i prestatori di servizi consapevoli degli impegni presi.
- Aggiornare le politiche non appena si presentano cambiamenti nella natura o nell'attività dell'azienda.
- Va notato che, se l'azienda è suddivisa in più entità che non rispondono a una direzione centrale, ciascuna entità dovrà porre in essere tutte le politiche richieste da RJC.



INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 2 Politica e sistemi di gestione

INTEGRARE GLI OBIETTIVI OSS NELLE POLITICHE E NELLE FINALITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE

OSS e COP sono già allineati in numerosi aspetti. Ad esempio l'OSS 1 (Sconfiggere la povertà) e l'OSS 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) sono collegati alle disposizioni del COP riguardanti diritti umani, condizioni generali di impiego, orario di lavoro, retribuzione, molestie, procedure disciplinari e di segnalazione, lavoro minorile, lavoro forzato, libertà di associazione e contrattazione collettiva, non discriminazione, salute e sicurezza, uso delle risorse naturali e sviluppo delle comunità.

Andrebbe valutata la possibilità di elaborare le attività e le strategie in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Alcuni OSS potrebbero essere più pertinenti all'attività dell'azienda rispetto ad altri; ciononostante il socio membro dovrebbe esaminarli tutti per capire in quali settori possano avere un impatto positivo o potenzialmente negativo. Ad esempio:

- Affrontare la questione del lavoro forzato nella filiera contribuisce a fare avanzare l'OSS 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica)
- Ridurre i gas a effetto serra nelle proprie attività contribuisce a fare avanzare l'OSS 13 (Lotta al cambiamento climatico)
- Garantire un ambiente di lavoro sicuro riducendo i rischi associati alle sostanze chimiche nocive contribuisce a fare avanzare l'OSS 3 (Salute e benessere)

Seguire i passaggi elencati di seguito per iniziare a integrare gli OSS negli obiettivi strategici e nelle politiche della propria azienda:

Fase 1. Comprendere la sostanza degli OSS

Familiarizzarsi con gli OSS per comprenderne bene gli obiettivi e capire il ruolo svolto dalle imprese nella loro realizzazione. Occorre tra l'altro esaminare il business case per integrare gli OSS nella propria strategia aziendale.

Fase 2. Mappare le attività

Mappare le azioni e gli impegni attuali dell'azienda a fronte di ciascuno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. Ciò consente di individuare i settori in cui l'azienda contribuisce già agli obiettivi e quelli in cui potrebbe incidere maggiormente.

Fase 3. Ordinare le opportunità in base alle priorità

Definire le priorità in termini di settori in cui è possibile rafforzare gli impatti positivi e ridurre o evitare quelli negativi.

Fase 4. Definire gli obiettivi dell'azienda

Definire obiettivi misurabili. Tali obiettivi possono includere anche l'elaborazione di indicatori di rendimento correlati a OSS specifici.

Fase 5. Integrare l'impegno dell'azienda

Integrare l'impegno a favore degli OSS nelle pratiche commerciali cruciali di tutta l'azienda. Ciò significa tra l'altro garantire che le politiche aziendali e le dichiarazioni in merito alla missione o alla visione dell'azienda rispecchino il suo impegno a realizzare gli OSS. Politiche di più ampio respiro correlate all'adozione di pratiche commerciali responsabili potrebbero fare riferimento a interventi aziendali di alto livello a sostegno degli OSS. Anche politiche che si occupano di aspetti specifici (come i diritti umani o l'uso delle risorse naturali) potrebbero fare riferimento a singoli OSS, laddove applicabile.

Fase 6. Coinvolgere le altre parti

Individuare le opportunità per coinvolgere altre parti in causa. È possibile ad esempio creare nuove partnership o aderire a iniziative settoriali in corso per migliorare le proprie prestazioni rispetto agli OSS.

Fase 7. Cercare utili strumenti operativi

Individuare e utilizzare strumenti aziendali (come quelli elencati da SDG Compass <https://sdgcompass.org/business-tools/>) per armonizzare efficacemente le attività dell'azienda agli OSS.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 2 Politica e sistemi di gestione

COP 2.2-2.5: SISTEMI DI GESTIONE

- 2.2 Il socio membro deve disporre di *sistemi* di gestione documentati che rispondano a tutti i requisiti applicabili della norma COP.
- 2.3 Il socio membro deve attribuire a un membro *esperto del personale* l'autorità e la responsabilità della *conformità* a tutti i requisiti della norma COP applicabili.
- 2.4 Il socio membro deve stabilire e implementare attività di comunicazione e di formazione atte a informare e formare il personale con riguardo alle proprie responsabilità ai sensi della norma COP.
- 2.5 Il socio membro deve conservare i *documenti* relativi a tutti i requisiti della norma COP applicabili per un minimo di cinque anni o per il periodo definito dalla normativa nazionale, se più lungo.

Azioni da intraprendere:

L'azienda può dotarsi di un sistema di gestione efficace se dispone di quanto segue, ove applicabile alla propria attività:

- Politiche e procedure documentate per fornire informazioni coerenti ai lavoratori appartenenti a vari livelli e settori dell'organizzazione. Nel caso sia la prima volta che si prepara detto materiale, occorre pensare a come essere efficienti. È possibile ad esempio registrare politiche e procedure per creare una presentazione da utilizzare a scopo formativo.
 - Si tenga presente che il volume della documentazione dipende dalla complessità dell'organizzazione. La documentazione deve essere adatta allo scopo e coerente con la natura, le dimensioni e le finalità dell'organizzazione. I sistemi di gestione possono essere complessi e di ampia portata per le grandi organizzazioni multinazionali, ma piuttosto semplici per le organizzazioni più piccole.
 - Si suggerisce di integrare il più possibile i sistemi di gestione per ridurre i rischi di ridondanza e duplicazione. È possibile ad esempio utilizzare i processi di formazione esistenti per soddisfare i requisiti formativi previsti dal COP o estendere i propri processi di conservazione dei documenti per rispettare i requisiti di controllo imposti dal COP. Ciò può aumentare le probabilità di successo dell'implementazione dei sistemi di gestione.
- Procedure di individuazione e valutazione dei rischi per definire gli impatti reali e potenziali previsti dal COP e consentire un valido processo decisionale riguardo alle aree che richiedono di essere attenzionate in quanto più a rischio.

COP 2 Politica e sistemi di gestione

- Assegnazione a un alto dirigente dell'autorità e della responsabilità per le principali aree di rischio. Ciò significa designare un dirigente (o un gruppo di dirigenti) che possano vantare esperienza e anzianità sufficienti per supervisionare l'implementazione dei processi e dei sistemi COP. Il dirigente o i dirigenti designati devono:
 - conoscere l'organizzazione del socio membro e il suo funzionamento;
 - avere dimestichezza con i sistemi di gestione interna dell'organizzazione;
 - comprendere i rischi principali ai vari livelli dell'organizzazione.
- Strumenti di comunicazione delle politiche e delle procedure a tutti i lavoratori che hanno un impatto diretto sulle aree interessate dai requisiti del COP.
- Percorsi di formazione per aiutare il personale a concentrarsi sulle priorità, imparare a svolgere i propri compiti e adattarsi flessibilmente all'evoluzione dell'azienda.
- Tenuta di registri per gestire dati e informazioni chiave, aumentare il senso di responsabilità e misurare i progressi nel tempo.
- Processi di revisione e aggiornamento periodici delle valutazioni dei rischi e dei sistemi di gestione, compresa la revisione da parte dei quadri superiori dell'efficacia e dell'adeguatezza del sistema di gestione in uso.
- I sistemi di gestione possono assumere forme diverse, a seconda della natura e delle dimensioni dell'azienda. I sistemi di gestione necessari per implementare i requisiti del COP in un'azienda di raffinazione saranno ad esempio molti diversi dal sistema adottato da un piccolo dettagliante.
- In tutti i casi l'azienda deve verificare che il sistema di gestione in essere (composto da persone, processi e registri relativi) sia in grado di rispettare i requisiti della norma COP. In genere ciò significa disporre di documentazione e processi come i seguenti:
 - Procedure e manuali, in forma cartacea o digitale, che descrivono le modalità di attuazione delle sezioni pertinenti del COP. Tali procedure e manuali possono essere centralizzati o personalizzati per ogni sede e i processi in essi descritti devono affrontare i rischi principali per l'azienda nei termini descritti dal COP.
 - Risorse adeguate (finanziarie, umane, tecnologiche, informatiche ecc.) per svolgere le mansioni e le attività previste.
 - Un processo interno che controlli periodicamente l'organizzazione e l'efficacia dei controlli.
 - Una chiara definizione dei ruoli con designazione di un manager responsabile che possa vantare livelli di anzianità ed esperienza sufficienti. Questo ruolo deve avere livelli di delega e di autorità ben definiti.
 - Registri e documentazione COP risalenti ad almeno cinque anni e conformi al diritto applicabile per rispettare tutte le sezioni applicabili della norma.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 2 Politica e sistemi di gestione

COP 2.6: MECCANISMO DI SEGNALAZIONE

- 2.6 L'entità deve dotarsi di un meccanismo di segnalazione *compatibile con l'esercizio dei diritti legittimi*, al fine di rispondere a richieste di informazioni e sollevare e risolvere eventuali controversie, che sia adeguato allo scopo, alla natura, alla portata e all'impatto delle *attività* aziendali. Il meccanismo deve:
- Essere coerente con le norme prevalenti in materia di *diritti umani riconosciute a livello internazionale*.
 - Essere facilmente e pubblicamente accessibile.
 - Essere comunicato alle parti in causa interessate.
 - Essere culturalmente appropriato e comprensibile.
 - Essere imparziale, equo, prevedibile e trasparente.
 - Includere processi atti a:
 - Evitare *ritorsioni* ai danni di individui o gruppi che abbiano presentato denunce o attivato il *meccanismo di segnalazione*.
 - Fornire formazione allo staff dirigenziale e al personale sul *meccanismo di segnalazione*, comprese le istruzioni sulla gestione rispettosa di tutte le segnalazioni.
 - Coinvolgere i dirigenti e il personale di livello appropriato addestrati, in grado di comprendere la delicatezza della situazione.
 - Garantire risposte tempestive alle richieste di informazioni nonché indagini e risoluzione tempestive di segnalazioni e rimozioni.
 - Assicurarsi che il meccanismo o le risoluzioni risultanti non costituiscano una rinuncia o la preclusione del diritto del singolo o del gruppo a far sì che la stessa segnalazione venga risolta attraverso altri meccanismi esterni disponibili, compresi i sistemi amministrativi, giudiziari o altri meccanismi non giudiziari.
 - Conservare i *documenti* delle segnalazioni e delle rimozioni, comprese le risposte e gli esiti, in modo da tutelare la riservatezza e l'integrità di coloro che hanno presentato la segnalazione, anche nel caso in cui sia stato richiesto l'anonimato.
 - Prendere in esame i rimedi forniti attraverso il meccanismo per determinare se è possibile attuare azioni correttive atte a prevenire o mitigare simili segnalazioni in futuro.
- 2.7a Il socio membro deve monitorare e rivedere le prestazioni dei *sistemi* di gestione e del *meccanismo di segnalazione* per verificare se tali sistemi danno buoni risultati. Laddove vengano identificate delle lacune, sarà necessario mettere in atto azioni correttive.

Azioni da intraprendere:

- Il meccanismo di segnalazione deve essere concepito e implementato in modo da considerare tutte le sezioni pertinenti del COP, che intendono coprire tutti in casi in cui le parti in causa e i titolari di diritti possono essere colpiti dalle operazioni e dalle attività dei soci membri. Tali sezioni comprendono:
 - COP 6: Diritti umani
 - COP 7: Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio
 - COP 14: Dichiarazioni
 - COP 18: Molestie, procedure disciplinari, procedure di segnalazione e misure antiritorsione

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 2 Politica e sistemi di gestione

- COP 33: Coinvolgimento delle parti in causa
- COP 36: AEA e LSM
- COP 37: Reinsediamento
- Si noti che il meccanismo di segnalazione per le parti in causa esterne sarà probabilmente diverso da quello per i lavoratori interni. Quest'ultimo potrebbe infatti richiedere un approccio diverso anche perché i dati sui dipendenti sono legalmente accessibili solo agli addetti alle risorse umane (si veda la disposizione COP 18 Molestie, procedure disciplinari, procedure di segnalazione e misure antiritorsione).
- I soci membri devono garantire che il meccanismo di segnalazione sia:
 - **Legittimo:** deve promuovere la fiducia tra i gruppi di parti in causa e garantire che le procedure di segnalazione siano condotte in modo equo.
 - **Compatibile con i diritti:** deve garantire che le azioni, i risultati e le misure di attenuazione siano conformi alle norme sui diritti umani riconosciute a livello internazionale. È necessario valutare queste azioni per impedire che contribuiscano a causare ulteriori danni. Questa valutazione richiede solitamente una profonda conoscenza del contesto socioculturale ed economico nel quale vengono intraprese le azioni, comprese eventuali violazioni dei diritti umani perpetrate in passato da enti statali, ad esempio nel contesto di allontanamenti forzati di persone dalla propria terra e di problemi di discriminazione di genere o di altro tipo. È necessario attuare tutte le azioni previste in merito ad accessibilità, trasparenza, conservazione dei dati e interventi con scadenze precise.
 - **Accessibile:** appropriato sotto il profilo culturale e comprensibile. Ciò significa che tutti i gruppi di parti in causa devono essere in grado di trovare il meccanismo e di utilizzarlo facilmente. Le rimozioni e le segnalazioni devono essere ricevute dal socio membro nelle modalità più consone alle parti in causa (essere espresse ad esempio verbalmente o nella lingua locale, soprattutto se le parti in causa hanno difficoltà a interagire con le nuove tecnologie, il linguaggio ufficiale o la documentazione). Nei casi in cui le parti in causa interessate siano distribuite su una vasta area geografica o culturalmente diversificate (parlino ad esempio diverse lingue), il meccanismo deve essere comunicato e reso disponibile attraverso più punti e in tutte le lingue interessate. Il termine "accessibile" può anche implicare il ricorso a facilitatori o mediatori. I soci membri possono anche scegliere di adottare misure per ridurre barriere di altro tipo, ad esempio fornendo un sostegno finanziario o servizi (come traduttori o mediatori) gratuiti. Quando sono coinvolte popolazioni indigene, il meccanismo deve tenere in considerazione il loro diritto consuetudinario e i loro sistemi giuridici e far sì che il socio membro adotti i loro meccanismi di segnalazione consuetudinari già esistenti.
 - **Comunicato:** i soci membri devono informare le parti interessate dell'esistenza di un meccanismo di segnalazione. Ciò implica il rispetto del requisito dell'accessibilità indicato in precedenza. Il socio membro deve informare dell'esistenza del meccanismo di segnalazione non solo le parti interessate, come i lavoratori o i clienti, ma anche gli attori a valle della filiera, ossia i fornitori, assicurandosi che il meccanismo risulti accessibile a tutte le parti coinvolte. Per quanto riguarda i lavoratori, è possibile includere il meccanismo di segnalazione nei corsi di introduzione al lavoro e di aggiornamento, pubblicarlo sull'intranet o presentarlo su pieghevoli cartacei da distribuire nelle bacheche delle aree comuni. Le parti in causa esterne possono pubblicarlo su un sito web, mentre le piccole imprese possono accluderlo alle fatture o ad altre comunicazioni rivolte a clienti e fornitori.
 - **Imparziale ed equo:** il meccanismo deve garantire che tutte le parti abbiano accesso alle informazioni e alle risorse necessarie per gestire le questioni e i risultati in modo equilibrato. Se l'accesso alle informazioni e alle risorse risulta squilibrato, il processo apparirà iniquo. Il processo deve garantire che tutte le parti abbiano ragionevolmente accesso alle informazioni, alle risorse e alle competenze necessarie per raggiungere un risultato equo e rispettoso.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 2 Politica e sistemi di gestione

- **Prevedibile:** il meccanismo deve offrire un processo ben strutturato, che preveda una tempistica per ogni fase, oltre a informazioni sulle opzioni di processo e di risultato e sulle modalità per monitorare la loro attuazione.
- **Trasparente:** il socio membro deve fornire indicazioni sul meccanismo, sulla gestione dei risultati e sull'efficacia del meccanismo nel trattare le questioni interessate. Le comunicazioni sui risultati devono essere rese anonime per tutelare le parti coinvolte e rispettare le politiche sulla riservatezza e sulla privacy. I dati comunicati possono includere il tipo e la natura delle segnalazioni, il numero delle segnalazioni avviate, quelle respinte e quelle che sono state risolte. Possono includere anche informazioni sulla natura dei rimedi e sulle misure di attenuazione. Tutte le informazioni rese condivisibili devono essere comunicate in modo culturalmente appropriato e sensibile.
- I soci membri devono assicurarsi che il personale comprenda lo scopo del meccanismo di segnalazione e i processi in esso definiti.
- Gli addetti all'implementazione del meccanismo di segnalazione, compresi gli alti dirigenti o altre persone designate come i supervisori, devono essere formati al suo utilizzo. È possibile anche ricorrere a professionisti esterni per ricevere consulenza sullo sviluppo di materiali di supporto e sulla formazione del personale responsabile designato.
- Se possibile, cercare di predisporre il meccanismo di segnalazione prima dell'insorgere di eventuali controversie, anziché in risposta ad esse.
- Assicurarsi che le segnalazioni arrivino a destinazione attraverso canali appropriati e adeguati al contesto (ad esempio via telefono o e-mail, durante colloqui personali o tramite i rappresentanti delle comunità):
 - se vengono ricevute da altri dipartimenti o dal personale di progetto, assicurarsi che siano inoltrate al team o al responsabile affinché possano essere esaminate.
- Nel mettere a punto il meccanismo di segnalazione:
 - Assicurarsi che rispetti il diritto applicabile, ad esempio per quanto riguarda la gestione dei registri sulla privacy o l'obbligo di informare l'autore del segnalazione dei suoi diritti legali, laddove ciò sia previsto dalle normative locali.
 - Valutare la possibilità di farlo gestire da un prestatore di servizi esterno per la gestione del meccanismo di segnalazione per fare in modo che le denunce pervengano all'azienda in forma anonima. Questo fatto potrebbe incoraggiare le legittime parti in causa a esprimere preoccupazioni che verrebbero altrimenti taciute.
 - Potrebbe essere necessario stanziare fondi per finanziare risorse aggiuntive durante la gestione di alcuni tipi di segnalazione, ad esempio quando si affrontano problematiche di genere o per garantire l'accesso a servizi di consulenza o mediazione indipendenti.
 - Analizzare regolarmente la frequenza, la struttura e le cause delle rimostranze e delle segnalazioni per individuare i punti e le modalità in cui è possibile migliorare politiche, procedure e prassi aziendali.
- Rendere il meccanismo di segnalazione parte integrante delle attività dell'azienda a dispetto di qualsiasi cambiamento nel tempo, come cambi di proprietà, cambi di gestione o persino piani di chiusura. Conservare i dati è essenziale per poter dimostrare di disporre di procedure di segnalazione eque ed efficaci. È quindi necessario mantenere un registro accurato e aggiornato di tutte le segnalazioni e delle contromisure intraprese. Per tutelare la riservatezza degli autori delle segnalazioni, conservare tale registro in un luogo sicuro.
- Se si temono ritorsioni contro i lavoratori che hanno presentato segnalazioni, compiere sforzi supplementari per evitare che ciò accada. Ciò potrebbe includere la modifica dell'orario di lavoro della persona in questione o la sua riassegnazione a un altro supervisore (si veda la disposizione COP 18 Molestie, procedure disciplinari, procedure di segnalazione e misure antiritorsione).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 2 Politica e sistemi di gestione

- Verificare con cadenza periodica l'efficacia delle procedure di segnalazione e aggiornarle di conseguenza, in modo che i lavoratori e gli esponenti della comunità locale continuino a fidarsi di tali strumenti (si veda il riquadro "Valutazione delle procedure di segnalazione").
- Se non vengono espresse segnalazioni o il meccanismo di segnalazione resta inutilizzato, ciò non significa che non vi siano segnalazioni o che il meccanismo sia efficace. Al contrario ciò potrebbe suggerire il fatto che le parti in causa non conoscono il meccanismo o non si fidano di esso.

→ ESEMPIO DI MODELLO DI MECCANISMO DI SEGNALAZIONE

VALUTAZIONE DELLE PROCEDURE DI SEGNALAZIONE

Di seguito sono elencate alcune strategie per valutare l'efficacia delle procedure di segnalazione:

- **Analizzare le segnalazioni.** Esaminare tutte le segnalazioni ricevute e prendere nota del loro numero, degli ambiti trattati, delle persone che le hanno presentate e dei risultati ottenuti dalle successive indagini.
- **Consultare le parti in causa.** Confrontarsi con dirigenti, lavoratori ed esponenti delle comunità locali per conoscere il loro punto di vista sul funzionamento delle procedure di segnalazione e su eventuali miglioramenti da apportare.
- **Utilizzare criteri di efficacia.** Confrontare le procedure di segnalazione con i vari criteri di efficacia indicati nei Principi Guida delle Nazioni Unite per individuare e colmare eventuali lacune.

Fonte:

- [Ergon Associates, Access to Remedy – Operational Grievance Mechanisms \(2017\)](#)

Si vedano anche le risorse di orientamento al rispetto della disposizione COP 6.1.

COP 2.7B: REVISIONE DELL'IMPLEMENTAZIONE

Almeno una volta all'anno i *quadri superiori* devono verificare la costante idoneità e adeguatezza delle prassi del socio membro nell'attuare la politica e mettere in atto le migliori necessarie a colmare eventuali carenze. Il processo di revisione e i risultati devono essere documentati.

Azioni da intraprendere:

- Assicurarsi che le politiche aziendali trovino riscontro nelle procedure operative e integrino l'impegno in tutte le attività.
- Nominare un alto dirigente con l'incarico di monitorare e gestire le potenziali non conformità.
- Incaricare i quadri superiori di analizzare la politica almeno una volta all'anno per valutare eventuali carenze e documentare i risultati dei relativi dibattiti, come prova di conformità alla disposizione COP 2.2. Tali analisi dovrebbero essere effettuate anche ogni qualvolta intervengano cambiamenti nella natura dell'attività aziendale.
- Assicurarsi di colmare le eventuali carenze individuate durante la valutazione annuale. Ciò potrebbe comportare una modifica della politica stessa o un semplice aggiornamento delle procedure per migliorare l'integrazione della politica nelle prassi aziendali.
- I dati che illustrano il processo intrapreso e i risultati della revisione condotta dalla direzione devono essere documentati e conservati per cinque anni. La documentazione può includere il materiale di presentazione distribuito ai fini dell'analisi gestionale, nonché i verbali della riunione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 2 Politica e sistemi di gestione

AZIENDE DI PICCOLE DIMENSIONI

Le piccole imprese possono in ogni caso trarre vantaggio dalle regolari discussioni in merito all'impegno di operare secondo le pratiche commerciali responsabili e di ottenere la conformità RJC. Tali discussioni possono svolgersi nell'ambito del processo di autovalutazione che porta alla verifica di certificazione, ma anche successivamente alla certificazione.

Una discussione annuale fra i quadri superiori rappresenta un'opportunità per esaminare eventuali problematiche di non conformità e per verificare i progressi compiuti con i programmi di interventi correttivi. Qualora le non conformità siano assenti, o siano già state tutte risolte, utilizzare la discussione annuale per esplorare opportunità di miglioramento, all'interno dell'azienda o nelle modalità di comunicazione della politica alle parti in causa. Persino i brevi resoconti di queste riunioni rappresentano una prova oggettiva della conformità rispetto a questa disposizione.

✓ VERIFICARE

- Sono in essere una o più politiche aziendali scritte che impegnano l'azienda a operare secondo pratiche commerciali responsabili?
- È possibile dimostrare che la politica è stata integrata nelle pratiche commerciali in essere?
- La politica è stata approvata dai quadri superiori?
- La politica definisce chiaramente le aspettative ed è stata trasmessa a tutti i dipendenti e a tutte le persone che dovranno conformarvisi?
- È disponibile nel sito web dell'azienda o con altre modalità?
- La politica e la relativa attuazione vengono analizzate almeno una volta all'anno? È possibile mostrare al revisore i resoconti scritti di queste "riunioni di analisi"?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [ISO IWA 48:2024 Quadro per l'attuazione dei principi ambientali, sociali e di governance \(ESG\)](#)
- [Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo \(UNDP\), obiettivi di sviluppo sostenibile](#)
- [Global Compact delle Nazioni Unite](#)
- [Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani](#)
- [SDG Compass](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 3 Rendicontazione

A. APPLICABILITÀ

La disposizione 3.1 si applica a tutti i soci membri di RJC; la disposizione 3.2 si applica solo ai soci membri di RJC che conducono attività estrattiva (compresa l'esplorazione) e di lavorazione dei minerali.

Punto della filiera	COP 3 Rendicontazione	
	3.1	3.2
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	
Azienda di riciclo	✓	
Settore dei servizi	✓	

B. BACKGROUND

Organismi di regolamentazione, società civile, parti in causa, comunità, dipendenti e clienti: tutti questi soggetti desiderano sempre più conoscere quali sono gli effetti delle società sulla collettività. Per rispondere alle aspettative delle parti in causa, sempre più società hanno iniziato a inserire informazioni di carattere economico, ambientale e sociale nelle loro rendicontazioni pubbliche, comunemente denominate "rendiconti sulla sostenibilità" o "rendiconti di carattere ambientale, sociale e di governance (ESG)".

Molte grandi imprese, in particolare pubbliche, hanno già intrapreso la pubblicazione di rendiconti non finanziari sulla sostenibilità nell'ambito delle loro normali prassi di rendicontazione. La directory online Corporate Register (www.corporateregister.com) fornisce accesso ai rendiconti sulla sostenibilità pubblicati da oltre 16.000 organizzazioni.

I rendiconti finanziari hanno dovuto adottare da tempo una struttura comune al fine di garantire credibilità, coerenza e comparabilità (si veda la disposizione COP 4 Contabilità Finanziaria). Sono state lanciate numerose iniziative volte a definire una struttura equivalente per i rendiconti sulla sostenibilità (o rendiconti ESG) (si veda la sezione C).

Per il successo, la redditività e la crescita sul lungo periodo di una società è fondamentale la sua capacità di comunicare in modo efficace con le relative parti in causa. L'allineamento delle procedure di rendicontazione e di coinvolgimento delle parti in causa può contribuire a definire le questioni prioritarie per tali parti, ai fini della raccolta di dati e della rendicontazione. Alcune società inseriscono nei rendiconti anche commenti esterni, ad esempio da parte di gruppi di parti in causa, gruppi delle comunità, sindacati, organizzazioni non governative ed esperti.

Tutti i rendiconti pubblici sulla sostenibilità (o ESG) che contengono dichiarazioni devono includere prove di supporto, soprattutto se vi sono dubbi o si ha la percezione che siano in atto operazioni di greenwashing. È possibile richiedere dati di supporto anche per le dichiarazioni contenute nei rendiconti che possono essere ritenuti incompleti, imprecisi o fuorvianti. Questi dati consentono di accrescere la fiducia nei rendiconti sulla sostenibilità (o ESG).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 3 Rendicontazione

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

INIZIATIVE INTERNAZIONALI

Il Global Reporting Initiative (GRI, www.globalreporting.org) è stato creato nel 1997 per aiutare le società a rendicontare sulle proprie prestazioni di sostenibilità. Il principale risultato dell'attività del GRI è una serie di standard di rendicontazione sulla sostenibilità (gli "standard GRI") che rappresentano la migliore pratica a livello mondiale per riferire su problematiche di tipo economico, ambientale e sociale. Gli standard GRI, pubblicati nel 2016, comprendono tre standard universali per la rendicontazione di sostenibilità e una serie di standard destinati a società operanti in settori specifici per la rendicontazione sugli impatti materiali delle singole problematiche, come prassi di approvvigionamento, risorse idriche, effluenti, salute e sicurezza sul lavoro.

Per coprire anche gli impatti settoriali sulla sostenibilità che non rientrano in questi standard, il GRI pubblica informative per la rendicontazione settoriale denominate "G4 Sector Disclosures" (Informative G4 di settore) (www.globalreporting.org/information/sector-guidance/sectorguidanceG4). L'informativa per il settore minerario e dei metalli, pubblicata nel 2010, era stata originariamente elaborata come raccomandazione preliminare agli standard GRI (Linee guida G3, successivamente Linee guida G4). Oggi l'informativa per il settore minerario e dei metalli completa gli standard GRI e include una serie di informative standard specifiche utilizzabili dalle società del settore. Il GRI dispone altresì di una vasta gamma di orientamenti, strumenti, corsi di formazione e risorse in grado di aiutare le società a effettuare la rendicontazione in base agli standard GRI.

Altre importanti iniziative internazionali per la rendicontazione:

- **AccountAbility** (<https://www.accountability.org/>) ha messo a punto (nella serie AA1000) uno standard basato su principi ampiamente utilizzato sul coinvolgimento delle parti in causa, che contempla anche la rendicontazione.
- Il **Global Compact delle Nazioni Unite** (www.unglobalcompact.org) stabilisce 10 principi di responsabilità aziendale. Tutte le imprese firmatarie dell'iniziativa devono presentare una comunicazione annuale sui progressi compiuti, ossia un'informativa pubblica sulle azioni volte a mettere in atto i principi del Global Compact.
- Il **Sustainability Accounting Standards Board (SASB)**, (www.sasb.org) è un'organizzazione no profit che fornisce standard a società quotate negli Stati Uniti da utilizzare per la pubblicazione di informative su problematiche di sostenibilità. Gli standard SASB aiutano le società a rispettare alcuni requisiti di notificazione obbligatori, come i moduli Form 10-K e Form 20-F della SEC (Securities and Exchange Commission) statunitense.
- L'**International Integrated Reporting Council (IIRC)**, (<http://integratedreporting.org>) è una coalizione mondiale di organismi di regolamentazione, investitori, società, enti normatori, commercialisti e organizzazioni non governative che si adopera per promuovere una "rendicontazione integrata" contenente informazioni su strategia, governance, prestazioni e prospettive di un'organizzazione, in modo tale da rispecchiarne il contesto operativo commerciale, sociale e ambientale. Nel 2013 l'IIRC ha varato il suo International Integrated Reporting Framework, volto a definire un insieme di principi guida e di elementi contenutistici per creare un sistema di rendicontazione integrato.
- I **Principi Guida su Imprese e Diritti Umani**¹ delle Nazioni Unite richiedono alle società, nell'ambito della loro procedura di due diligence sui diritti umani, di comunicare i loro sforzi per prevenire e risolvere i rischi riguardanti i diritti umani. Questa comunicazione può assumere varie forme: incontri di persona, dialoghi online, consultazioni con le parti in causa e rendicontazione pubblica formale (si veda la disposizione **COP 6.1d Diritti umani**).

1 UN Human Rights, Guiding Principles on Business and Human Rights (2011), www.ohchr.org/Documents/Publications/GuidingPrinciplesBusinessHR_EN.pdf

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 3 Rendicontazione

- L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha predisposto una propria **Guida sul dovere di diligenza per le filiere responsabili di minerali provenienti da aree di conflitto e ad alto rischio**² che prevede, nelle sue cinque fasi, una rendicontazione annuale sul rispetto del dovere di diligenza da parte delle filiere indicate.
- L'**International Council on Mining and Metals** (ICMM, www.icmm.com) evidenzia l'impegno dei suoi membri alla rendicontazione annuale in materia di prestazioni economiche, sociali e ambientali a livello aziendale ricorrendo agli standard GRI sulla rendicontazione di sostenibilità. Anche l'Assurance Procedure dell'ICMM³ aiuta le società aderenti all'ICMM a mettere a punto i loro rendiconti di sostenibilità e a confrontarsi con le società di accertamento.
- La **Direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità** (CSRD) richiede alle grandi aziende dell'UE e alle società quotate in borsa di pubblicare periodicamente rendiconti sui rischi sociali e ambientali che affrontano e su come le loro attività possano avere un impatto sulle persone e sull'ambiente (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32022L2464>). Le società soggette alla direttiva CSRD devono presentare una rendicontazione basata sugli European Sustainability Reporting Standards (ESRS, Standard europei di rendicontazione di sostenibilità). La CSRD richiede inoltre garanzie sulle informative di sostenibilità fornite dalle aziende e mette a disposizione una classificazione digitale di tali informazioni. Il GRI ha elaborato una serie di domande frequenti sulle proprie iniziative e sulla rendicontazione all'interno dell'UE (<https://www.globalreporting.org/media/d4faazel/gri-and-the-esrs-qa-final.pdf>).
- L'**International Sustainability Standards Board** (ISSB) definisce degli standard per creare una base di riferimento globale, completa e di alta qualità per le informative sulla sostenibilità, focalizzata sulle esigenze degli investitori e dei mercati finanziari. Esiste un memorandum d'intesa firmato nel 2022 per rafforzare l'allineamento tra il GRI e il suo sistema di rendicontazione di sostenibilità a favore delle aziende che desiderano soddisfare le esigenze informative degli investitori e di una più ampia gamma di parti in causa.
- L'ISO ha anche pubblicato l'**IWA 48: 2024 Quadro per l'attuazione dei principi ambientali, sociali e di governance (ESG)**. Questo documento delinea i principi che guidano le organizzazioni nell'attuazione delle pratiche ambientali, sociali e di governance (ESG). Sono inclusi il monitoraggio, la gestione e il reporting delle performance ambientali, sociali e di governance (ESG). Entro un quadro di riferimento concepito per garantire la coerenza, la comparabilità e l'affidabilità della rendicontazione e delle prassi ESG (<https://www.iso.org/standard/89240.html>).
- La **Science Based Targets Initiative (SBTi)** è un'iniziativa che fornisce a società di ogni ambito e dimensione un percorso chiaramente definito per ridurre le emissioni, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Più di 6000 società in tutto il mondo stanno già partecipando a questa iniziativa <https://sciencebasedtargets.org/>.

Fra gli altri standard sulle informative volontarie in materia ambientale, citiamo CEO Water Mandate (<https://ceowatermandate.org>) e CDP, in precedenza Carbon Disclosure Project (www.cdp.net). Ulteriori informazioni su queste iniziative sono reperibili nelle disposizioni **COP 27 Rifiuti ed emissioni** e **COP 28 Uso delle risorse naturali**.

2 OCSE, OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas, Third Edition (2016), www.oecd.org/fr/daf/inv/mne/mining.htm

3 ICMM Assurance and Validation Procedure (2020), <https://icmm.com/en-gb/our-principles/validation/procedure>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 3 Rendicontazione

NORMATIVA NAZIONALE

Alcune giurisdizioni possono richiedere una rendicontazione periodica pubblica per il settore minerario o in generale per gli impatti ambientali significativi. È importante essere pienamente consapevoli di tutte le leggi e le normative vigenti in materia nelle varie giurisdizioni in cui l'azienda opera.

In molte giurisdizioni vige anche una legislazione che richiede alle società di fornire dati a sostegno delle dichiarazioni fatte nei rendiconti di sostenibilità ed ESG. Un nuovo disegno di legge canadese (C59) comprendeva ad esempio una disposizione che conferiva all'Ufficio canadese per la concorrenza l'autorità di far rispettare le informative "antigreenwashing", prevedendo sanzioni per le aziende che fornissero informazioni imprecise o fuorvianti.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 3.1: COMUNICAZIONI ALLE PARTI IN CAUSA

I soci membri devono comunicare una volta all'anno:

- Pubblicamente in merito alle pratiche commerciali adottate in relazione al COP.
- Direttamente con le *persone* o i *gruppi interessati* riguardo a procedimenti giudiziari definitivamente conclusi, multe, sentenze, penalità e sanzioni non pecuniarie derivanti dal mancato rispetto del *diritto applicabile*.

Azioni da intraprendere:

- **Per la disposizione COP 3.1a:** la rendicontazione alle parti in causa sulle pratiche commerciali è un'operazione da svolgere costantemente, che può essere concepita come un insieme di azioni suddiviso in tre fasi (si veda la Figura 4).
- Le informazioni relative alle pratiche commerciali possono essere incluse nelle relazioni annuali, nei rendiconti sulla sostenibilità (o ESG) o in pubblicazioni ad hoc.
- I soci membri che appartengono a un gruppo di società e che non forniscono un rendiconto individuale, ma contribuiscono a crearne uno societario di gruppo, possono includere i loro rendiconti RJC in quello redatto a livello di gruppo. Ai soci membri non si richiede di creare una letteratura di rendicontazione aggiuntiva.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 3 Rendicontazione

FIGURA 4. AZIONI CHIAVE IN CIASCUNA FASE DELLA RENDICONTAZIONE

**Fase 1. Preparare il rendiconto**

- Nominare un alto dirigente con l'incarico di sovrintendere alla preparazione della comunicazione o del rendiconto annuale. Il dirigente deve disporre di risorse sufficienti per assistere nella preparazione e nella pubblicazione del rendiconto.
- Mettere a fuoco le problematiche pertinenti: quelle che si riferiscono al COP e che interessano le parti in causa e quelle che riguardano invece l'azienda. Tali problematiche possono essere ad esempio: due diligence sui diritti umani, condizioni di lavoro nello stabilimento, promozione di pratiche commerciali responsabili presso i partner d'impresa, riduzione del volume dei rifiuti, approvvigionamento locale e altre questioni sollevate dalle persone o dai gruppi interessati.
- Analizzare le problematiche rilevanti nel corso dell'intero anno, ove possibile integrando tale processo con regolari analisi aziendali.
- Esaminare gli standard GRI o altri standard di rendicontazione ESG per un'introduzione generale alla rendicontazione sulla sostenibilità ed ESG e valutare le modalità di applicazione e attuazione degli standard da parte della società. RJC promuove una metodologia di rendicontazione conforme a standard internazionali come quelli del GRI o equivalenti, ma non richiede obbligatoriamente una rendicontazione di tipo GRI (tranne che alle imprese estrattive), in quanto le imprese più piccole potrebbero preferire metodologie diverse.
- Identificare le parti in causa (dipendenti, società civile, partner d'impresa ecc.) che possono contribuire a mettere a fuoco le questioni concrete da affrontare nel rendiconto. Nel contesto della sostenibilità, per "questioni concrete" si intendono quelle che rispecchiano i rischi e gli impatti significativi di carattere economico, ambientale e sociale causati dall'organizzazione.
- I soci membri possono utilizzare la loro rendicontazione annuale per fornire informazioni sulle iniziative o sugli impatti positivi, per aggiungere informazioni sul proprio impegno nei confronti delle comunità locali, per comunicare gli obiettivi delle iniziative in cui sono coinvolti e gli effetti che hanno ottenuto in un periodo di tempo delimitato.
- Qualora i progressi siano misurati rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), inserire anche i seguenti elementi:
 - come e perché OSS specifici siano stati considerati rilevanti per l'azienda;
 - gli impatti significativi rilevati (positivi e negativi);
 - le strategie e le attività attuate per conseguire gli obiettivi aziendali a fronte degli OSS.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 3 Rendicontazione

Fase 2. Redarre il rendiconto

- Adottare un approccio flessibile e pragmatico in merito al formato e alla sostanza del rendiconto o della comunicazione, prendendo in considerazione la portata e gli impatti dell'azienda. Una piccola impresa potrebbe ad esempio voler inviare semplicemente un messaggio e-mail o un memorandum in forma elettronica. A tale scopo può essere utile fissare la data del rendiconto in corrispondenza con la verifica annuale delle politiche (come richiesto nella disposizione **COP 2 Politica e sistemi di gestione**).
- Redarre il rendiconto considerando il modo migliore per comunicare alle parti in causa i seguenti elementi:
 - politiche o posizione dell'azienda in merito alle problematiche in questione;
 - le azioni intraprese o programmate in relazione a tali problematiche o a ogni altra questione rilevante per il COP. Si noti che queste azioni possono riguardare solamente le attività dell'azienda o avere un effetto più ampio, ad esempio attraverso il coinvolgimento dell'azienda nelle iniziative della comunità;
 - gli esiti quantitativi o qualitativi previsti delle azioni. Specificare in modo preciso e trasparente se non si è stati in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati e menzionare eventuali azioni correttive.
- Qualora le persone o i gruppi interessati abbiano sollevato una questione specifica, come un impatto ambientale o un abuso dei diritti dei lavoratori, il rendiconto deve fornire alle parti in causa informazioni sufficienti a valutare adeguatamente la risposta dell'azienda.
- Si tenga presente che le omissioni possono dare luogo a un rapporto fuorviante. Se non si è stati in grado di affrontare i rischi, gli impatti o le questioni sollevate dalle parti in causa, anche questo dato deve essere menzionato nel rendiconto.
- Si tenga presente che i requisiti di comunicazione correlati al processo di due diligence in materia di diritti umani sono illustrati nelle disposizioni **COP 6 Diritti umani** e **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio**.

Fase 3. Pubblicare il rendiconto

- Quando il rendiconto è pronto per la pubblicazione, diffonderlo a tutte le parti in causa utilizzando idonei canali di comunicazione, come e-mail, social media e corrispondenza normale. Un simile metodo di comunicazione proattiva con le parti in causa può favorire l'impegno di queste ultime e dimostrare gli sforzi dell'azienda nel rispettare gli impegni presi in materia ambientale e sociale.
- Nell'ambito della rendicontazione pubblica, se l'azienda possiede un sito web, si consiglia di pubblicare il rendiconto anche online.
- Assicurarsi di inserire recapiti in modo che i lettori possano sottoporre quesiti o chiedere ulteriori informazioni. Ciò consentirà all'azienda di fornire informazioni aggiuntive a seconda del livello di riservatezza e della situazione specifica.
- **Per la disposizione COP 3.1b:** i soci membri sono inoltre tenuti a informare direttamente le persone o i gruppi interessati in merito a eventuali procedimenti giudiziari, multe, sentenze, penalità e sanzioni non pecuniarie derivanti dal mancato rispetto del diritto applicabile, che sono rilevanti per il COP e per il periodo di rendicontazione.
- I dati comunicati devono andare oltre quelli pubblicamente disponibili e tenere in considerazione i requisiti legali di riservatezza aziendale o individuale, comprese le condizioni stipulate negli accordi di riservatezza.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 3 Rendicontazione

- I soci membri devono avvisare dell'esistenza di un procedimento giudiziario quando questo viene avviato e devono fornire informazioni aggiornate fino alla sua conclusione definitiva.
 - Un socio membro può anche decidere di comunicare l'esito di un procedimento giudiziario concluso prima del ciclo annuale successivo.
 - I dati forniti in merito a procedimenti giudiziari definitivamente conclusi includono multe, sentenze, penalità e sanzioni non pecuniarie derivanti dal mancato rispetto del diritto applicabile, che vengono comminate a un socio membro da una pubblica autorità, una corte o un tribunale indipendente in relazione alla condotta commerciale tenuta dal socio membro che è rilevante per il COP.
 - I dati relativi a multe, sentenze, penalità e sanzioni non pecuniarie che vengono contestate dal socio membro devono essere comunicati comunque, indicando che la questione è oggetto di disputa in attesa della conclusione definitiva del procedimento giudiziario.
 - Il socio membro deve inoltre menzionare eventuali multe, sentenze, penalità o sanzioni non pecuniarie che sono state revocate dall'autorità giudiziaria competente.
- Laddove richiesto dal diritto applicabile, i soci membri sono tenuti a fornire pubblicamente informazioni rilevanti su eventuali procedimenti giudiziari definitivamente conclusi, multe, sentenze, penalità e sanzioni non pecuniarie derivanti dal mancato rispetto del diritto applicabile. Queste informazioni possono essere incluse nel rendiconto pubblico richiesto dalla disposizione COP 3.1a.
- Se non richiesto dal diritto applicabile, i soci membri possono valutare l'opportunità di includere tali informazioni rilevanti su procedimenti giudiziari definitivamente conclusi, multe, sentenze, penalità e sanzioni non pecuniarie derivanti dal mancato rispetto del diritto applicabile nel loro rendiconto pubblico annuale (richiesto dalla disposizione COP 3.1a) in linea con le migliori prassi del settore in materia di trasparenza.

→ ESEMPIO DI MODELLO DI RENDICONTAZIONE

COP 3.2: INFORMATIVA DEL GRI PER IL SETTORE MINERARIO E DEI METALLI

I soci membri che svolgono *attività estrattiva* o di lavorazione dei minerali devono comunicare pubblicamente una volta all'anno il loro bilancio di sostenibilità in conformità agli standard di rendicontazione di sostenibilità del GRI (Global Reporting Initiative) o ad analoghe linee guida riconosciute sulla rendicontazione. L'insieme dei dati del rendiconto deve essere garantito da un organismo esterno.

Azioni da intraprendere:

- Il GRI fornisce una guida dettagliata per produrre un rendiconto di sostenibilità (o ESG) utilizzando gli standard GRI e le informative G4 per il settore minerario e dei metalli. Nel complesso queste risorse coprono tutti i contenuti previsti per il rendiconto (si veda la Figura 5), ossia come definire i limiti del rendiconto, quali informazioni comunicare, come raccogliere i dati e come aumentare la credibilità del rendiconto. Utilizzare queste risorse nelle modalità e nei momenti opportuni. Si veda www.globalreporting.org.
- È possibile utilizzare anche standard di rendicontazione di sostenibilità o ESG riconosciuti e comparabili, come quelli pubblicati dall'International Sustainability Standards Board di IFRS, dall'ICMM o dalla Science Based Targets Initiative (SBTI).
- Occorre anche assicurarsi che vengano soddisfatti tutti i requisiti legali relativi alla divulgazione, come la Direttiva UE sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (CSRD).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 3 Rendicontazione

FIGURA 5. PANORAMICA DEI CONTENUTI CONSIGLIATI DAL GRI PER I RENDICONTI DI SOSTENIBILITÀ NEL SETTORE MINERARIO E DEI METALLI

INFORMATIVE STANDARD GENERALI				
• Strategia e analisi • Profilo organizzativo • Limiti e aspetti materiali identificati		• Coinvolgimento delle parti in causa • Governance • Etica e integrità		
INFORMATIVE STANDARD SPECIFICHE				
Categoria	Economica		Ambientale	
Aspetti ¹	• Rendimento economico + • Presenza sul mercato + • Impatti economici indiretti • Prassi di approvvigionamento		• Materiali + • Energia • Risorse idriche • Biodiversità + • Emissioni + • Effluenti e rifiuti + • Prodotti e servizi • Conformità • Trasporto • Generali • Valutazione ambientale dei fornitori • Meccanismi di segnalazione in materia ambientale	
Categoria	Sociale			
Categorie secondarie	Prassi lavorative e condizioni di lavoro dignitose	Diritti umani	Società	Responsabilità per i prodotti
Aspetti ¹	• Impiego + • Rapporti forza lavoro/dirigenza + • Salute e sicurezza sul lavoro + • Istruzione e formazione • Diversità e pari opportunità • Parità retributiva tra uomini e donne • Valutazione dei fornitori in materia di prassi lavorative • Prassi lavorative • Meccanismi di segnalazione	• Investimenti • Non discriminazione • Libertà di associazione e contrattazione collettiva + • Lavoro minorile • Lavoro forzato o obbligatorio • Prassi in materia di sicurezza • Diritti delle popolazioni indigene + • Valutazione • Valutazione del rispetto dei diritti umani da parte dei fornitori • Diritti umani • Meccanismi di segnalazione	• Comunità locali + • Prassi anticorruzione • Politiche pubbliche • Comportamento anticoncorrenziale • Conformità + • Valutazione dei fornitori in materia di impatti sulla società • Meccanismi di segnalazione in materia di impatti sulla società • Preparazione in caso di emergenze ++ • Attività estrattiva artigianale e su piccola scala ++ • Reinsediamento ++ • Programma di chiusura siti ++	• Salute e sicurezza dei clienti • Etichettatura di prodotti e servizi • Marketing • Comunicazione • Riservatezza dei clienti • Conformità • Gestione dei materiali ++

1) Nelle linee guida il termine **argomento** viene utilizzato per fare riferimento a qualunque tema riguardante la sostenibilità. Il termine **aspetto** viene invece utilizzato per fare riferimento all'elenco dei temi affrontati nelle linee guida.

+ Informative standard G4 generali e aspetti G4 in cui sono stati aggiunti contenuti settoriali specifici.

++ Aspetti settoriali specifici

Fonte:

- [GRI, G4 Sector Disclosures: Mining and Metals \(2013\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 3 Rendicontazione

- Nominare un alto dirigente che abbia la responsabilità di sovrintendere alla redazione del rendiconto, compresa l'elaborazione del contenuto, lo sviluppo e l'attuazione di strategie volte a garantire la qualità del documento, la raccolta di dati e l'accertamento esterno. Accertarsi che all'alto dirigente nominato siano assegnate risorse adeguate per consentirgli di svolgere il proprio compito.
- Adottare sistemi per la raccolta di dati, l'assicurazione di integrità e l'esecuzione di verifiche e accertarsi che siano idonei ai sistemi di gestione in uso o, se possibile, basati su di essi.
- Cercare qualsiasi opportunità per armonizzare i processi in base a tutti i requisiti di rendicontazione, ivi inclusi:
 - rendiconto finanziario annuale;
 - comunicazione sui progressi compiuti del Global Compact delle Nazioni Unite;
 - informativa sulle entrate per l'EITI (Extractive Industries Transparency Initiative, Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive);
 - contributi dell'azienda agli OSS;
 - rendicontazione in materia di diritti umani e due diligence in base alle disposizioni **COP 6 Diritti umani** e **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio**;
 - procedimenti per il coinvolgimento delle parti in causa (ivi inclusi comunità e dipendenti);
 - obblighi normativi di informativa;
 - informazioni per i mercati di investimento etico; queste informazioni devono essere accurate e non fuorvianti. Per ulteriori informazioni consultare la disposizione **COP 14 Dichiarazioni** o informative esterne come gli standard internazionali di sostenibilità di IFRS.
- Si noti che per i soci membri dei settori estrattivo e di lavorazione mineraria la conformità alla disposizione COP 3.2 garantisce automaticamente la conformità alla disposizione COP 3.1.

VERIFICARE

- Tutti i soci membri: L'azienda comunica le sue pratiche commerciali alle parti in causa interessate con cadenza almeno annuale?
- Tutti i soci membri: Se l'azienda possiede un sito web, vi pubblica il suo rendiconto annuale?
- Soci membri del settore estrattivo: L'azienda prepara un rendiconto annuale sulla sostenibilità basato sugli standard GRI o su analoghe linee guida relative alla rendicontazione?

COP 3 Rendicontazione

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- ➔ [AccountAbility](#)
- ➔ [CDP \(in precedenza Carbon Disclosure Project\)](#)
- ➔ [Corporate Register](#)
- ➔ [Direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità](#)
- ➔ [International Sustainability Standards Board di IFRS](#)
- ➔ [Global Reporting Initiative \(GRI\)](#)
- ➔ [International Integrated Reporting Council \(IIRC\)](#)
- ➔ [ISO IWA 48:2024 Quadro per l’attuazione dei principi ambientali, sociali e di governance \(ESG\)](#)
- ➔ [Il portale per la rendicontazione di sostenibilità](#)
- ➔ [Science Based Targets Initiative](#)
- ➔ [Sustainability Accounting Standards Board \(SASB\)](#)
- ➔ [Global Compact delle Nazioni Unite, Comunicazione sui progressi \(CoP\) in breve](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- ➔ [AA1000 AccountAbility Principles \(AA1000AP\) \(2018\)](#)
- ➔ [AA1000 Assurance Standard \(AA1000AS\)\(2008\)](#)
- ➔ [AA1000 Stakeholder Engagement Standard \(AA1000SES\) \(2015\)](#)
- ➔ [IRG, Defining What Matters: Do Companies and Investors Agree on What Is Material? \(2016\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 4 Contabilità finanziaria

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC.

Punto della filiera	COP 4 Contabilità finanziaria	
	4.1	4.2
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓

B. BACKGROUND

La contabilità finanziaria, preparata in base a uno standard contabile riconosciuto, fornisce alle parti esterne le informazioni finanziarie necessarie per aiutarle a prendere decisioni. La contabilità finanziaria affronta i problemi che possono verificarsi quando la direzione dell'azienda detiene informazioni che sono ignorate dalle parti in causa o quando gli incentivi della direzione non sono necessariamente in armonia con quelli delle parti in causa.

Le parti esterne, come investitori, creditori, organismi di regolamentazione, fornitori e altre parti in causa, spesso desiderano richiedere il parere di un revisore finanziario in merito ai rendiconti finanziari di un'azienda. Per questo motivo molte imprese sottopongono a verifica i rendiconti finanziari. Le verifiche finanziarie aumentano la credibilità di qualsiasi rendiconto finanziario preparato dalla direzione di un'azienda.

Un controllo finanziario può essere più indicato se l'azienda non ha necessità di sottoporre a verifica i rendiconti finanziari, come nel caso delle società private.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 4 Contabilità finanziaria

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

Il diritto applicabile fissa i requisiti obbligatori per i contenuti dei rendiconti finanziari. Le leggi in vigore potrebbero prevedere l'obbligo di fornire rendiconti finanziari sottoposti a verifica indipendente a seconda dello scopo, della natura, delle dimensioni e dell'impatto dell'azienda, come pure del suo assetto proprietario (ad esempio se è quotata in borsa) e della sua ubicazione geografica. In taluni casi le società possono rinunciare al requisito di verifica.

I revisori finanziari devono rispettare standard di verifica generalmente riconosciuti, che fissano i requisiti e le linee guida da seguire durante l'esecuzione delle verifiche. Gli standard di verifica possono essere definiti dai governi nazionali o da organizzazioni internazionali, come l'IASB (International Accounting Standards Board) e l'IAASB (International Auditing and Assurance Standards Board), e quindi adottati dagli organismi nazionali di regolamentazione.

L'IASB (www.ifrs.org/groups/international-accounting-standards-board) sviluppa e pubblica standard internazionali sulla rendicontazione finanziaria (International Financial Reporting Standards – IFRS) richiesti nel 75% dei paesi del G20.

Le normative nazionali continuano a evolversi. Negli Stati Uniti ad esempio il Sarbanes-Oxley Act (<https://sarbanes-oxley-act.com/>) ha varato riforme significative volte a migliorare le procedure contabili e di verifica delle società pubbliche.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 4.1: GESTIONE FINANZIARIA

I soci membri devono tenere una contabilità finanziaria di tutte le loro transazioni ai sensi delle norme contabili nazionali o internazionali.

Azioni da intraprendere:

- Spetta alla direzione aziendale redigere i rendiconti finanziari con la supervisione di un contabile qualificato.
- Assicurarsi di conoscere bene il diritto applicabile e i principi contabili generalmente riconosciuti in tutte le giurisdizioni in cui l'azienda è operante.
- Laddove non siano previsti dei requisiti legali a livello nazionale, devono essere adottati gli standard contabili nazionali o internazionali, come quelli pubblicati dall'International Accounting Standards Board (IASB). Si vedano i riferimenti forniti nella sezione E Ulteriori informazioni.
- Gli standard nazionali e internazionali comprendono i principi contabili generalmente riconosciuti nella giurisdizione locale, che vengono generalmente pubblicati da un organismo di normazione nazionale (ad esempio il Financial Accounting Standards Board negli Stati Uniti) o dall'IASB (International Accounting Standards Board).
- Si veda anche la guida alla disposizione COP 2.1.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 4 Contabilità finanziaria

COP 4.2: VERIFICA O CONTROLLO FINANZIARIO INDIPENDENTE

I soci membri devono effettuare annualmente una verifica o un audit finanziario nelle giurisdizioni in cui ciò è consentito, incaricando un revisore ufficiale indipendente.

Azioni da intraprendere:

- Stabilire se l'azienda deve effettuare una revisione legale dei rendiconti finanziari e, in caso affermativo, quali sono i requisiti specifici applicabili.
- Assicurarsi che i revisori o gli auditor finanziari incaricati siano adeguatamente qualificati e indipendenti, secondo quanto previsto dalle normative applicabili e dagli standard professionali.
- La direzione dell'azienda deve cogliere l'occasione del processo di verifica o audit per individuare e affrontare i rischi che potrebbero causare rilevanti anomalie nei rendiconti finanziari, ivi compresa la frode.
- La disposizione 4 del COP richiede a tutti i soci membri di assicurarsi che i propri contabilità finanziaria rispettino le leggi applicabili e che non vengano rilasciate dichiarazioni errate né compiute frodi finanziarie. Le piccole imprese spesso affidano a un commercialista indipendente il compito di assistere l'organizzazione nella redazione e nella presentazione dei rendiconti finanziari annuali richiesti a fini fiscali. In questo caso si ritiene che i soci membri costituiti da una piccola impresa soddisfino i requisiti di questa disposizione se sono in grado di:
 - Fare presente al revisore RJC per iscritto che i costi di una verifica o di un audit finanziario indipendente sarebbero proibitivi (indicando ad esempio il costo materiale per l'organizzazione).
 - Dimostrare che i loro contabilità finanziaria rispettano le leggi locali applicabili, come previsto dalla disposizione **COP 1 Conformità legale**.
 - Produrre un'attestazione fornita dal commercialista incaricato di redigere il rendiconto finanziario annuale che attesti che egli è:
 - adeguatamente qualificato per redigere il rendiconto finanziario annuale in conformità al diritto applicabile e/o ai principi contabili;
 - indipendente e libero da conflitti di interesse negli affari del socio membro.

✓ VERIFICARE

- La contabilità finanziaria dell'azienda prevede l'applicazione di determinati requisiti di legge? In caso affermativo, è possibile dimostrare la propria conformità a tali requisiti?
- La contabilità finanziaria dell'azienda è tenuta conformemente alle norme contabili nazionali o internazionali?
- La contabilità finanziaria dell'azienda è stata controllata e rivista da un revisore contabile qualificato e indipendente? In caso affermativo, è possibile mostrare al revisore COP le credenziali del revisore?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 4 Contabilità finanziaria

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [American Institute of Certified Public Accountants \(AICPA\)](#)
- [IASB, IAS 1: Presentation of Financial Statements](#)
- [IFRS Foundation e International Accounting Standards Board \(IASB\)](#)
- [International Auditing and Assurance Standards Board \(IAASB\)](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- [Deloitte, Statutory Financial Statements: Preparing and Filing Financial Statements in Belgium \(2018\)](#)
- [U.S. Securities and Exchange Commission, Beginners' Guide to Financial Statement \(2007\)](#)



INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 5 Partner d'impresa

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC.

Punto della filiera	COP 5 Partner d'impresa	
	5.1	5.2
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓

B. BACKGROUND

Le aziende che operano in un contesto di economia globale devono dimostrarsi sempre più capaci di assumersi maggiori responsabilità in fatto di etica aziendale, diritti umani e adempimenti ai fini delle prestazioni sociali e ambientali nelle loro filiere. Ad esempio, le multinazionali devono rendere conto a investitori, consumatori e società civile delle loro azioni volte a promuovere e tutelare i diritti dei lavoratori, anche nel caso di lavoratori che operino come esterni o siano assunti in subappalto o con altri accordi di esternalizzazione. Di conseguenza, molte aziende di grandi dimensioni stanno adottando politiche, codici di condotta, obblighi contrattuali e sistemi di monitoraggio volti a disciplinare il comportamento dei loro partner d'impresa in tutto il mondo.

Tutti i soci membri di RJC aspirano a dar prova di pratiche commerciali responsabili e dovrebbero esigere standard elevati dai loro partner d'impresa, comprese le società affiliate, i terzisti, i fornitori, gli intermediari o commercianti locali e internazionali, nonché i clienti. RJC non richiede ai partner di impresa dell'azienda di aderire al COP, se non diversamente specificato (si veda il riquadro "Applicazione del COP ai partner di impresa" al paragrafo COP 5.2). Tuttavia l'azienda, in base alla propria portata e posizione, è tenuta a fare del proprio meglio per promuovere e verificare pratiche commerciali responsabili tra i partner d'impresa e influenzarne il comportamento.

Il livello di sforzo compiuto per promuovere pratiche commerciali responsabili deve tener conto del tipo di prassi del partner d'impresa in questione e del suo impatto su lavoratori, comunità e ambiente. In ogni caso, per promuovere pratiche commerciali responsabili occorre anche saper cogliere l'opportunità giusta per attuare cambiamenti positivi. Pertanto, non sarà richiesto all'azienda alcun tipo di intervento se quest'ultima sa che i partner d'impresa si avvalgono già di pratiche commerciali responsabili, sono stati certificati da organismi accreditati, presentano un rischio d'impresa ridotto o sono disciplinati da rigide norme.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 5 Partner d'impresa

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

Alcune organizzazioni, come l'Organizzazione internazionale per la normazione (ISO) e la Social Accountability International (SAI), ovvero l'organizzazione internazionale per la responsabilità sociale d'impresa, offrono un approccio sistematico alla gestione dei partner d'impresa attraverso le loro norme, tra cui:

- **ISO 14001:2015** – Environmental management systems (Sistemi di gestione ambientale) (www.iso.org/standard/60857.html);
- **ISO 45001:2018** – Occupational health and safety management systems (Sistemi di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro) (www.iso.org/iso-45001-occupational-health-and-safety.html);
- **Standard SA8000®** (<https://sa-intl.org/programs/sa8000/>)

Attraverso queste norme, le aziende devono garantire lo stesso livello di tutela ai dipendenti indiretti che lavorano in loco così come a tutto il personale impiegato direttamente. In pratica, le aziende devono garantire che i partner d'impresa siano:

- consapevoli di essere soggetti a rischi e controlli al pari dei dipendenti;
- regolarmente informati e sottoposti a corsi di formazione appropriati in base alla tipologia, al campo di applicazione e alla complessità del loro lavoro;
- valutati e selezionati in base alla loro capacità di lavorare e di fornire merci conformemente a quanto previsto dalle prassi, dalle politiche e dalle procedure adottate dall'azienda.

Ai sensi dei **Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani**¹, le aziende sono tenute a operare in un modo tale da non causare o contribuire a generare impatti negativi sui diritti umani non solo attraverso le loro attività, ma anche a seguito dei rapporti con i partner d'impresa. Si vedano le disposizioni **COP 6 Diritti umani** e **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio** per i requisiti correlati inerenti ai partner di impresa.

¹ UN Human Rights, Guiding Principles on Business and Human Rights (2011) www.ohchr.org/Documents/Publications/GuidingPrinciplesBusinessHR_EN.pdf

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 5 Partner d'impresa

NORMATIVA NAZIONALE

La maggior parte dei paesi dispone di leggi finalizzate a tutelare i partner d'impresa quando operano presso le sedi di altre aziende e a garantire loro controlli adeguati e un livello ragionevole di supervisione. Pertanto, in linea generale, ogni azienda sarà responsabile della buona condotta di qualsiasi partner d'impresa che lavori presso la sua sede.

Tuttavia, dal momento che le leggi variano da un paese all'altro, i soci membri di RJC sono tenuti a conoscere le specifiche disposizioni normative e regolamentari in vigore nelle giurisdizioni in cui operano.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 5.1: PROMUOVERE PRATICHE COMMERCIALI RESPONSABILI

I soci membri devono adoperarsi *con ogni mezzo*, secondo il rispettivo *potere di influenza*, per favorire l'adozione di prassi operative responsabili conformi al COP tra i propri *partner d'impresa* importanti.

Azioni da intraprendere:

- L'azienda è tenuta ad attuare, punto per punto, quanto previsto dalle pratiche commerciali responsabili, compreso il rispetto per i diritti umani, per l'intera durata dei rapporti d'affari. A tal fine, occorre che la stessa sia a conoscenza delle disposizioni o dei vincoli legali e dei relativi campi di applicazione, in base ai quali potrà chiedere ai partner d'impresa di soddisfare i requisiti del COP.
- L'azienda è libera di adottare qualsiasi ragionevole approccio che le consenta di promuovere pratiche commerciali responsabili presso i partner d'impresa. Può altresì valutare la possibilità di promuovere pratiche commerciali responsabili sulla base del rischio, concentrandosi inizialmente sui rischi più elevati con i partner d'impresa importanti. Tra le opzioni disponibili, è possibile attenersi alle tre fasi descritte nella Tabella 4.
- Nota per i soci membri e i revisori: nella valutazione della presente disposizione, è consigliabile concentrarsi su quando fatto dall'azienda che richiede la certificazione COP per incentivare l'adozione di prassi responsabili (piuttosto che sulle effettive prassi dei partner d'impresa).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 5 Partner d'impresa

TABELLA 4. TRE FASI VOLTE A PROMUOVERE PRATICHE COMMERCIALI RESPONSABILI PRESSO I PARTNER D'IMPRESA

	FASE	NOTE
Stabilire le priorità	1 Individuare i rapporti d'affari significativi	I partner d'impresa importanti sono i clienti o fornitori principali.
Valutare	2 Definire il livello e la tipologia di rischi attribuiti a tutti i rapporti d'affari significativi dell'azienda	Scegliere un approccio appropriato alla valutazione del rischio. Utilizzare: - il metodo aziendale testato e collaudato; oppure - un metodo affidabile (ad esempio, il kit di strumenti RJC per la valutazione del rischio, particolarmente utile per le piccole e medie imprese). Effettuare valutazioni del rischio: - per i nuovi partner, prima di definire accordi commerciali; - per i partner esistenti, quando le circostanze cambiano. Includere nella valutazione il rispetto dei diritti umani e i rischi legati alla manodopera: - È probabile che l'azienda abbia già provveduto a farlo tramite la procedura di due diligence, per adempiere ad altre disposizioni del COP (si vedano le disposizioni COP 6 Diritti umani, COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio, COP 8 Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala, COP 13 Sicurezza, COP 19 Lavoro minorile, COP 20 Lavoro forzato e COP 24 Salute e sicurezza). - In tal caso, avvalersi di quanto emerso dalla procedura di due diligence, altrimenti adottare un approccio integrato per valutare i rischi relativi a ogni partner d'impresa significativo. Attraverso la valutazione del rischio, individuare: - i partner d'impresa le cui attività dovessero comportare rischi di impatti negativi significativi per i lavoratori, le comunità o l'ambiente, e altri che potrebbero avere ripercussioni sull'immagine o sul rendimento dell'azienda; - i partner d'impresa che hanno già adottato pratiche commerciali responsabili, ad esempio tramite l'adesione a RJC, o che si sono impegnati ad adottare iniziative analoghe, tra cui i principi del Global Compact delle Nazioni Unite, gli standard SA8000®, l'Occupational Health and Safety Assessment Series (OHSAS, norma internazionale per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro), la norma ISO 14001, la ISO 45001 Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro con Guida per l'uso, i De Beers Best Practice Principles (principi del Gruppo De Beers per le migliori prassi nella filiera dei diamanti) e le linee guida OCSE; - i partner d'impresa sui quali l'azienda ha un potere di influenza ragionevole.
Coinvolgere	3 Coinvolgere i partner d'impresa importanti e accrescere la consapevolezza in materia di pratiche commerciali responsabili	Assicurarsi che le azioni intraprese dall'azienda siano commisurate alla possibilità di attuare cambiamenti positivi. Promuovere pratiche commerciali responsabili procedendo, ad esempio, nei seguenti modi: - fornendo ai partner d'impresa una copia della politica aziendale attestante l'impegno ad adottare pratiche commerciali responsabili (si veda la disposizione COP 2 Politica e sistemi di gestione); - aggiungendo la politica ai contratti aziendali, se pertinente; - offrendo formazione, se e dove opportuno. Tenere traccia delle comunicazioni per promuovere pratiche commerciali responsabili con i partner d'impresa.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 5 Partner d'impresa

AZIENDE DI PICCOLE DIMENSIONI

Nel loro insieme, le piccole e medie imprese (PMI) sono importanti all'interno della filiera della gioielleria, con una prevalenza, in molti paesi, di aziende a conduzione familiare specializzate in design e produzione. In alcune filiere del settore estrattivo sono abbastanza comuni anche i produttori su piccola scala.

Molti soci membri di RJC sono PMI che si impegnano seriamente nell'attuazione di prassi responsabili. Se da un lato le piccole imprese possono ritenere di non avere molta influenza su partner d'impresa di grandi dimensioni, dall'altro possono comunque intraprendere piccole azioni per valutare i rischi, individuare i partner significativi e comunicare l'importanza del ricorso a prassi responsabili, unitamente agli impegni assunti.

COP 5.2: TERZISTI, LAVORATORI IMPIEGATI INDIRETTAMENTE E VISITATORI

Tutti i *lavoratori* e i *visitatori* presenti nelle unità produttive del socio membro devono rispettare le politiche, i *sistemi* e le *procedure* aziendali attinenti al COP.

Azioni da intraprendere:

- Assicurarsi che i partner d'impresa siano a conoscenza delle attività svolte presso lo stabilimento, e che chiunque si rechi presso lo stesso si conformi ai sistemi e alle misure di controllo del rischio adottati dall'azienda, compresi eventuali materiali portati presso lo stabilimento o ivi smaltiti.
 - Tutti i terzisti devono rispettare i sistemi di gestione e i controlli dell'azienda, anche per quanto riguarda i rischi per la salute e la sicurezza.
 - In presenza di rischi elevati di danni alle persone o all'ambiente, o laddove esista la possibilità che vengano violati le leggi applicabili e i controlli critici dell'azienda atti a prevenire gravi danni alle persone o all'ambiente (ad esempio, lavoro in miniere sotterranee, lavoro con o in prossimità di elevato accumulo di energia in un impianto di lavorazione mineraria, o in luoghi noti per le loro attività criminali), è necessario assicurarsi che i terzisti abbiano le competenze adeguate a svolgere il loro lavoro e che comprendano i rischi associati alle attività dell'azienda in relazione al loro ambito di lavoro. Ad esempio, nessun lavoratore, compresi i terzisti, deve entrare in uno spazio confinato a meno che non sia adeguatamente formato e competente, che sia stato predisposto un piano di salvataggio e che il lavoro sia stato autorizzato.
- Stabilire e documentare con chiarezza i rapporti gerarchici, le responsabilità e le linee di comunicazione con tutti i dipendenti (si veda il riquadro "Applicazione del COP ai partner d'impresa"). Questa azione comprende un monitoraggio e una supervisione appropriati del lavoro in corso, in base al livello di rischio.
- Fornire ai visitatori un breve orientamento o una formazione introduttiva in caso di rischio legato alla conformità dell'azienda al COP, ad esempio in materia di salute e sicurezza o incolumità delle persone.
- Nota per i soci membri e i revisori: nel valutare questa disposizione, è opportuno concentrarsi sulle azioni adottate dalla società membro di RJC allo scopo di garantire la conformità dei terzisti in loco e dei datori di lavoro terzi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 5 Partner d'impresa

APPLICAZIONE DEL COP AI PARTNER D'IMPRESA

In qualità di socio membro di RJC, la responsabilità aziendale in fatto di tutela dei diritti dei lavoratori e delle comunità riguarda chiunque lavori su base regolare presso gli stabilimenti dell'azienda. Pertanto il COP si applica ai dipendenti, intendendo con questo termine sia i lavoratori impiegati direttamente sia quelli impiegati indirettamente che lavorano su base regolare presso gli stabilimenti dei soci membri. Ne consegue che le disposizioni del COP si estendono ai partner d'impresa responsabili di detti lavoratori impiegati indirettamente, tra cui:

- terzisti/subappaltatori (ad esempio, per progetti di costruzione);
- terzi (quali agenzie di lavoro) che si avvalgono di personale interinale che lavora su base regolare presso lo stabilimento dell'azienda (ad esempio, guardie giurate, personale addetto alla mensa o lavoratori stagionali).

Occorre accertarsi che i partner d'impresa si conformino a tutte le politiche e procedure aziendali con riferimento alle disposizioni del COP pertinenti (ad esempio, **COP 13 Sicurezza**, **COP 15–23 Diritti dei lavoratori e condizioni di lavoro** e **COP 24–28 Salute, sicurezza e ambiente**) definendo, per prima cosa, una serie di validi sistemi di gestione, e verificando, in secondo luogo, la conformità alle disposizioni, come riportato qui di seguito.

PREDISPOSIZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE

- Definire procedure finalizzate a:
 - individuare i partner d'impresa che devono conformarsi alle disposizioni del COP;
 - comunicare le aspettative ai suddetti partner d'impresa;
 - verificare la conformità alle disposizioni;
 - risolvere i casi di non conformità.
- Laddove possibile, fare affidamento ai sistemi già in essere. Se, ad esempio, ci si avvale già di un sistema di gestione per verificare i fornitori, aggiornarlo in modo che possa integrare i requisiti da soddisfare in fatto di partner d'impresa.
- Comunicare le aspettative dell'azienda a tutti i partner d'impresa interessati. RJC raccomanda ai propri soci membri di integrare queste aspettative nei contratti, includendole, ad esempio, nei nuovi accordi commerciali o incorporandole nei processi di onboarding dei fornitori esistenti.
- Includere terzisti e lavoratori in loco nelle attività di formazione, se opportuno.
- Documentare le procedure aziendali per la valutazione e comunicazione delle aspettative ai partner d'impresa.

VERIFICARE LA CONFORMITÀ

- Chiedere ai partner d'impresa interessati di fornire all'azienda le copie delle loro politiche quale prova dell'impegno nel conformarsi alle attinenti disposizioni del COP.
- Verificare regolarmente la conformità dei partner d'impresa attraverso:
 - attività di monitoraggio;
 - analisi documentali dei materiali in questione, quali contratti dei dipendenti e orari di lavoro;
 - colloqui con i lavoratori impiegati indirettamente;
 - verifiche ai sensi delle disposizioni del COP.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 5 Partner d'impresa

APPROCCIO BASATO SUL RISCHIO IN SEDE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

Alcuni soci membri possono avere molte attività sparse a livello geografico che si interfacciano con un gran numero di partner d'impresa. In altri casi, può succedere che un socio membro non sia nella posizione di scegliere i partner d'impresa, come nel caso di un venditore al dettaglio che abbia degli spazi presi in affitto all'interno di grandi magazzini nei quali è il proprietario o il gestore a scegliere i fornitori dei servizi di pulizia, sicurezza o emergenza. In tali casi, occorre adottare un approccio formalizzato basato sui rischi, tenendo conto del rischio (ad esempio, geografico, legato al tipo di accordo con il partner d'impresa, ecc.), del grado di influenza e delle opportunità di promuovere un cambiamento in linea con i principi che invitano a ogni ragionevole sforzo.

✓ VERIFICARE

- L'azienda ha individuato i partner d'impresa importanti?
- L'azienda ha valutato il livello e la tipologia dei rischi correlati alla collaborazione con i partner d'impresa?
- L'azienda è in grado di dimostrare di aver incentivato pratiche commerciali responsabili presso i partner d'impresa importanti?
- L'azienda è in grado di dimostrare l'approccio adottato per garantire che i partner d'impresa responsabili dei lavoratori impiegati indirettamente operino in conformità alle disposizioni del COP?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [International Organization for Standardization \(ISO\), ISO 14000 Family – Environmental Management](#)
- [ISO, ISO 45001 – Occupational Health and Safety](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- [De Beers, Best Practice Principles \(2018\)](#)
- [National Standards Authority of Ireland, OHSAS 18001: Occupational Health and Safety Management \(2007\)](#)
- [Social Accountability International \(SAI\), Guidance Document for Social Accountability 8000 \(SA8000®:2014\) \(2016\)](#)
- [UN Human Rights, Guiding Principles on Business and Human Rights \(2011\)](#)

COP 6 Diritti umani

A. APPLICABILITÀ

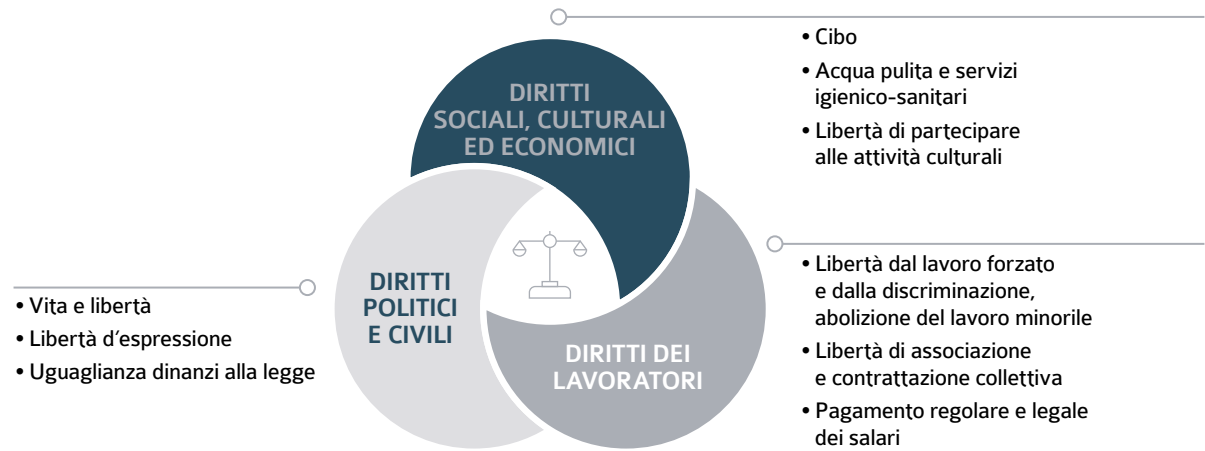
La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC.

Punto della filiera	COP 6 Diritti umani	
	6.1	6.2
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓

B. BACKGROUND

I diritti umani riguardano tutte le aziende, a prescindere dalle dimensioni, dal settore o dal paese in cui operano. Comprendono i diritti sociali, culturali ed economici, i diritti dei lavoratori, così come i diritti politici e civili (si veda la Figura 6).

FIGURA 6. TRE TIPOLOGIE PRINCIPALI DI DIRITTI UMANI CON UN NUMERO LIMITATO DI ESEMPI PER CIASCUNA



INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

Sebbene alcuni diritti umani possano sembrare astratti dal punto di vista di un'azienda, spesso costituiscono il fondamento logico delle politiche e procedure aziendali. Ad esempio, non è detto che le procedure di un'azienda in materia di salute e sicurezza utilizzino di per sé un linguaggio improntato ai diritti umani, ma servono concretamente a far rispettare il diritto dei dipendenti alla vita, a condizioni di lavoro eque e vantaggiose e alla salute. Analogamente, una politica aziendale relativa agli orari di lavoro rispetta il diritto dei dipendenti a condizioni di lavoro eque e soddisfacenti.

Ai sensi delle norme internazionali, tutte le aziende sono tenute a servirsi delle prassi di due diligence per valutare gli impatti potenziali ed effettivi delle loro attività sui diritti umani e ad agire in base ai risultati emersi, monitorando e comunicando le azioni adottate per porre rimedio a tutti gli impatti negativi rilevati.

Le aziende che si approvvigionano da imprese estrattive artigianali e su piccola scala, o da aree di conflitto e ad alto rischio, corrono un rischio maggiore di contribuire (anche involontariamente) a violazioni dei diritti umani, tra cui uso di lavoro forzato e/o minorile, violenza sessuale e scarse condizioni di salute e sicurezza di lavoratori e comunità. Pertanto è particolarmente importante che queste aziende valutino il loro operato e garantiscano valide politiche e prassi aziendali atte a tutelare i diritti umani (si vedano le disposizioni **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio** e **COP 8 Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala**).

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

I diritti umani universali sono spesso affermati e sanciti da trattati internazionali, dal diritto consuetudinario internazionale, da principi di ordine generale e da altri strumenti del diritto internazionale. Il documento più noto è la **Dichiarazione universale dei diritti umani**¹, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1948. Sebbene tale dichiarazione costituisca una risoluzione non vincolante, oggi è considerata un elemento centrale del diritto consuetudinario internazionale, insieme al Patto internazionale sui diritti civili e politici² e al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali³.

Oltre alla Dichiarazione universale dei diritti umani e a questi strumenti adottati dalle Nazioni Unite, la **Dichiarazione sui principi e diritti fondamentali nel lavoro**, adottata nel 1998 dall'Organizzazione internazionale del Lavoro (OIL)⁴, vincola gli Stati membri a rispettare e promuovere i principi e i diritti suddivisi in quattro categorie:

- libertà di associazione e riconoscimento effettivo del diritto alla contrattazione collettiva;
- abolizione del lavoro forzato o obbligatorio;
- abolizione del lavoro minorile;
- abolizione della discriminazione in materia di occupazione e impiego.

Questi principi e diritti sanciti dall'OIL sono affrontati direttamente nel COP tramite le disposizioni 19-22 (**Lavoro minorile, Lavoro forzato, Libertà di associazione e contrattazione collettiva e Non discriminazione**). Sono universali e si applicano a tutte le persone, ma in special modo a coloro che hanno particolari necessità, compresi i disoccupati e i lavoratori migranti.

1 Nazioni Unite, Dichiarazione universale dei diritti umani (1948), https://www.ohchr.org/sites/default/files/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf

2 Nazioni Unite, Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966), <https://fidu.it/wp-content/uploads/2017/03/PATTO-INTERNAZIONALE-SUI-DIRITTI-CIVILI-E-POLITICI-1966.pdf>

3 UN, International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights (1966), <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/international-covenant-economic-social-and-cultural-rights>

4 OIL, Dichiarazione sui principi e i diritti fondamentali del lavoro e suoi seguiti (1998), https://www.ilo.org/rome/pubblicazioni/WCMS_151918/lang--it/index.htm

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

Sebbene nessuno di questi strumenti delle Nazioni Unite e dell'OIL sia diretto in modo specifico alle società, ci si aspetta che tutte le imprese si impegnino a favore della tutela dei diritti umani, a prescindere dal luogo in cui operano o dall'entità delle loro attività (si veda il riquadro "Aziende di piccole dimensioni"). Nel 2011 la comunità internazionale ha adottato i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani⁵ (i "principi guida delle Nazioni Unite", denominati anche "Principi Ruggie"), che da allora sono diventati il principale documento di riferimento in materia di responsabilità del settore privato nella tutela dei diritti umani.

I principi guida delle Nazioni Unite sono stati redatti come una guida operativa volta all'attuazione del quadro dell'ONU fondato sui tre pilastri "Proteggere, rispettare e rimediare" (si veda la Tabella 5).

TABELLA 5. I TRE PILASTRI ALLA BASE DEL QUADRO DELLE NAZIONI UNITE "PROTEGGERE, RISPETTARE E RIMEDIARE" IN MATERIA DI IMPRESE E DIRITTI UMANI

Proteggere	Lo Stato ha il dovere di tutelare le persone contro qualsiasi forma di violazione dei diritti umani da parte di terzi, comprese le aziende, attraverso politiche, normative e ordinanze appropriate.
Rispettare	Le aziende hanno la responsabilità di rispettare i diritti umani, ovvero devono agire con due diligence per evitare di violare i diritti di altre persone e devono ovviare agli eventuali impatti negativi collegati alle loro attività.
Rimedio	Le vittime di violazioni dei diritti umani hanno diritto a un effettivo rimedio giurisdizionale attraverso strumenti giudiziari, amministrativi, legislativi o altri mezzi appropriati.

I principi guida delle Nazioni Unite, nella loro integralità, non impongono nuovi obblighi a livello internazionale, ma illustrano piuttosto le implicazioni per le aziende (e gli Stati) delle norme e delle prassi in essere all'interno di un singolo modello globale. Sono stati accolti con favore da tutti i gruppi di parti in causa e sono stati integrati nelle linee guida OCSE per le imprese multinazionali⁶, nella norma ISO 26000 dell'Organizzazione internazionale per la normazione⁷ e negli Standard di performance dell'International Finance Corporation (IFC)⁸. Anche l'Unione Europea ha riconosciuto i principi guida dell'ONU come una delle pietre miliari di un quadro normativo mondiale in costante evoluzione che disciplina la responsabilità sociale d'impresa.

Oltre ai principi guida delle Nazioni Unite, le linee guida OCSE sulla due diligence per filiere responsabili di minerali provenienti da aree di conflitto e ad alto rischio⁹ (le "linee guida OCSE") rappresentano una fonte importante di consigli pratici per aiutare le aziende a rispettare i diritti umani, in particolare quelli collegati all'approvvigionamento da aree di conflitto e ad alto rischio. Applicabili a tutti i minerali, le linee guida OCSE illustrano un processo di due diligence, articolato in cinque punti e basato sul rischio, che le aziende possono utilizzare per evitare di contribuire a generare conflitti attraverso le loro prassi di approvvigionamento dei minerali. Le linee guida OCSE costituiscono la base di una disposizione del COP a sé stante (si veda la disposizione **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**), ma visti i forti legami con i principi guida delle Nazioni Unite, sono anche citate come riferimento nelle sezioni a seguire.

5 UN Human Rights, UN Guiding Principles on Business and Human Rights (2011), www.ohchr.org/Documents/Publications/GuidingPrinciplesBusinessHR_EN.pdf

6 Linee guida OCSE per le imprese multinazionali sulla condotta responsabile d'impresa (2023), https://www.oecd.org/it/publications/linee-guida-ocse-per-le-imprese-multinazionali-sulla-condotta-responsabile-d-impresa_cdce11ac-it.html

7 ISO, ISO 26000 – Social Responsibility, www.iso.org/iso-26000-social-responsibility.html

8 IFC, Performance Standards, www.ifc.org/wps/wcm/connect/Topics_Ext_Content/IFC_External_Corporate_Site/Sustainability-At-IFC/Policies-Standards/Performance-Standards

9 OECD, OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas, Third Edition (2016), https://www.oecd.org/en/publications/2016/04/oecd-due-diligence-guidance-for-responsible-supply-chains-of-minerals-from-conflict-affected-and-high-risk-areas_g1g65996.html

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

DUE DILIGENCE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E LINEE GUIDA OCSE

- La presente disposizione e la disposizione **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio** operano in modo affiancato per definire le aspettative di RJC sulle modalità con cui i soci membri devono condurre le procedure di due diligence sui diritti umani nelle loro filiere.
- La disposizione COP 6 affronta le aspettative generali, e ha lo scopo di aiutare i soci membri a integrare i principi guida delle Nazioni Unite nelle loro attività e nelle prassi delle filiere.
- La disposizione COP 7 affronta le questioni specifiche dei diritti umani legate all'approvvigionamento di materiali da aree di conflitto e ad alto rischio, e ha lo scopo di aiutare i soci membri ad affrontarle avvalendosi delle linee guida OCSE.
- Queste due serie di linee guida internazionali (le linee guida OCSE e i principi guida delle Nazioni Unite) sono allineate e complementari; tutti i soci membri di RJC sono tenuti a conformarsi alle disposizioni COP 6 e COP 7.

PICCOLE IMPRESE

Nei principi guida delle Nazioni Unite viene affermato con chiarezza che anche le aziende di piccole dimensioni devono rispettare i diritti umani. Spesso le piccole e medie imprese (PMI) hanno una capacità inferiore e strutture organizzative più informali rispetto alle grandi aziende, ma ciò non toglie che un approccio più informale al rispetto dei diritti umani possa essere comunque efficace, purché supportato da una valida politica aziendale, da un processo di due diligence adeguato e da una procedura di rimedio alle violazioni.

Fonte:

- [UN Human Rights, Guiding Principles on Business and Human Rights \(2011\)](#)

NORMATIVA NAZIONALE

I principi in materia di diritti umani sono sanciti dal diritto internazionale di gran parte dei paesi, e pertanto le aziende si trovano a operare in un ambiente sempre più soggetto a regolamentazioni che impongono il rispetto dei diritti umani (si veda il riquadro "Normative recenti").

La maggior parte delle giurisdizioni nazionali proibisce la complicità nel commettere un reato, e in questi casi molte di esse ritengono le aziende penalmente responsabili. Anche altre leggi, comprese quelle in materia di diritti dei lavoratori, salute e sicurezza sul luogo di lavoro, non discriminazione, privacy e ambiente, prevedono la tutela dei diritti umani. Alcuni tribunali nazionali hanno accettato o intentato azioni legali contro multinazionali con sede nei rispettivi paesi accusate di aver consapevolmente contribuito a violazioni dei diritti umani in altri paesi. Le sanzioni e restrizioni governative sono applicabili anche alle transazioni commerciali con determinati paesi o regioni.

I soci membri di RJC sono tenuti a conformarsi a tutte le leggi applicabili e a rispettare i diritti umani sanciti a livello internazionale a prescindere dal territorio in cui operano. Laddove l'ordinamento nazionale non fosse rigorosamente applicato, o non arrivasse a coprire i diritti sanciti a livello internazionale o fosse in conflitto con gli stessi, può risultare difficile rispettare i diritti umani. In queste situazioni, le aziende devono provare a soddisfare i requisiti delle norme internazionali rispettando, nel contempo, le leggi nazionali. Inoltre, devono essere a conoscenza di un quadro giuridico più ampio e di altri rischi al di fuori del paese in cui operano.

COP 6 Diritti umani

NORMATIVE RECENTI

Il contesto normativo mondiale è in continua evoluzione dal momento che sempre più paesi adottano leggi in materia di schiavitù moderna, due diligence e trasparenza. Ogni legge, a seconda di dimensioni, entità, settore e copertura geografica dell'azienda, stabilisce diverse aspettative in merito a quanto richiesto alle imprese. Qui di seguito vengono riportate, in sintesi, alcune delle legislazioni chiave entrate in vigore di recente.

Legge del 2010 della California sulla trasparenza nelle filiere

La legge della California sulla trasparenza nelle filiere si applica ai rivenditori al dettaglio o ai produttori che operano in California e hanno un fatturato annuo di oltre 100 milioni di dollari. La legge impone a tutte le aziende pertinenti di fornire informazioni inerenti al loro impegno per debellare la schiavitù e il traffico di esseri umani dalle loro filiere, ivi incluse le azioni intraprese a tal fine: verifiche, controlli, certificazioni, responsabilità e formazione. Le aziende che non rispettano quanto previsto dalla suddetta legge sono soggette a ingiunzione emessa dal procuratore generale della California.

Legge britannica del 2015 sulla schiavitù moderna e legge australiana del 2018 sulla schiavitù moderna

Le leggi britannica e australiana hanno entrambe l'obiettivo di combattere il traffico di esseri umani e la schiavitù. I due documenti comprendono un articolo sulla trasparenza che richiede alle aziende con attività nel Regno Unito o in Australia, al di sopra di una determinata soglia minima di dimensioni, di pubblicare una dichiarazione annuale che illustri le azioni adottate per gestire e ridurre il rischio di lavoro forzato nelle filiere. Nel Regno Unito, la soglia è un fatturato annuo superiore a 36 milioni di sterline, mentre in Australia è rappresentata da ricavi consolidati al di sopra di 100 milioni di dollari australiani. Il mancato rispetto delle disposizioni previste dalla legge britannica può comportare un'ingiunzione e un'ammenda illimitata.

Legge francese del 2017 sugli obblighi di vigilanza

La legge francese sugli obblighi di vigilanza riguarda le grandi imprese a responsabilità limitata con un organico di oltre 5.000 dipendenti in Francia (o 10.000 a livello mondiale). Ai sensi della nuova legge, queste aziende devono definire e attuare meccanismi atti a prevenire le violazioni dei diritti umani, i rischi per la salute e la sicurezza e gli impatti ambientali lungo l'intera catena produttiva. Questi meccanismi devono garantire che l'azienda possa individuare, attenuare, rimediare e segnalare in modo efficace, ogni anno, i suddetti rischi potenziali ed effettivi nell'ambito di un "piano di vigilanza". Se da un lato non sono previste sanzioni pecuniarie in caso di mancato adempimento delle disposizioni della nuova legge, dall'altro un'azienda può essere ritenuta responsabile di eventuali danni causati per negligenza a singoli cittadini o a gruppi.

Direttiva UE relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità

Il 25 luglio 2024 è entrata in vigore la Direttiva UE relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità, con l'obiettivo di promuovere un comportamento aziendale sostenibile e responsabile nelle attività delle aziende e nelle loro catene del valore globali. La legislazione richiede alle aziende che rientrano nel campo di applicazione di tale direttiva di individuare e affrontare gli impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente generati dalle loro attività all'interno e all'esterno dell'Europa. Per i diritti umani, gli elementi fondamentali sono l'identificazione e la gestione dei potenziali ed effettivi impatti negativi sui diritti umani nelle attività dell'azienda stessa, delle sue filiali e, laddove siano collegate alla sua o alle sue catene del valore, in quelle dei suoi partner d'impresa. La legislazione fa riferimento ai principi guida delle Nazioni Unite e alle linee guida OCSE sulla due diligence per la condotta responsabile d'impresa. La legislazione si applica alle aziende di grandi dimensioni e sarà attuata a partire dal 2026/27.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 6.1: PRINCIPI GUIDA DELLE NAZIONI UNITE SU IMPRESE E DIRITTI UMANI

I soci membri devono rispettare i *diritti umani* considerando tutti i rischi e gli impatti potenziali ed effettivi legati ai diritti umani nelle loro *attività, nei rapporti d'affari e nelle comunità*. Inoltre devono impegnarsi a rispettare e mettere in atto i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani adeguati alla finalità, alla natura, all'entità e all'impatto delle loro *attività* commerciali.

Azioni da intraprendere:

- I principi guida delle Nazioni Unite forniscono all'azienda gli strumenti necessari a prendere atto dei diritti umani e a dimostrare che li rispetta. All'atto pratico, l'azienda deve adottare un approccio che comprenda almeno quattro elementi chiave:
 - una politica aziendale scritta;
 - un processo per la due diligence;
 - un meccanismo di rimedio;
 - un piano di comunicazione (si veda la Figura 7).

Detti aspetti verranno presi in esame nelle disposizioni che seguono:

- L'approccio adottato dall'azienda deve essere applicato a tutte le comunità, a tutte le attività svolte e a tutti i rapporti d'affari, compresi quelli con i terzisti e i fornitori. Si veda la Tabella 6 sui vari modi in cui le aziende possono essere coinvolte in impatti negativi sui diritti umani.
- Si noti che, nel momento in cui l'azienda adotta un approccio volto al rispetto dei diritti umani, è tenuta a seguire sia i principi guida delle Nazioni Unite (COP 6), sia le linee guida OCSE (COP 7). Il quadro di attuazione che riguarda le linee guida e i principi è allineato, e pertanto è possibile soddisfare entrambe le attinenti disposizioni del COP adottando un approccio integrato (si veda la Figura 7).

COP 6 Diritti umani

FIGURA 7. APPROCCIO INTEGRATO IN MATERIA DI DIRITTI UMANI PER SODDISFARE SIA I PRINCIPI GUIDA DELLE NAZIONI UNITE (COP 6), SIA LE LINEE GUIDA OCSE (COP 7)

PRINCIPI GUIDA DELLE NAZIONI UNITE		LINEE GUIDA OCSE
6.1A Impegno a favore del rispetto dei diritti umani	Politica Una politica scritta relativa alle attività e alla filiera, nella quale sia illustrato il proprio impegno, e che trovi riscontro nelle procedure e nei processi operativi.	Impegno a favore di filiere responsabili S1
6.1B Attenzione rivolta alle proprie attività e alle filiere	Due diligence Un efficace processo di due diligence supervisionato e coordinato mediante sistemi di gestione efficienti. È compresa un'analisi per individuare e valutare gli impatti sui diritti umani, una strategia e un programma di intervento in risposta agli impatti individuati, nonché una procedura continua di monitoraggio e valutazione delle iniziative attuate.	Attenzione rivolta alle proprie filiere S2 S4
6.1C Risoluzione, in funzione del proprio coinvolgimento (causa, contributo o connessione)	Rimedio Risoluzione adeguata di ogni effettivo impatto individuato, e interventi intrapresi per evitare che si verifichi nuovamente.	Attenzione rivolta alle proprie filiere S3
6.1A Relazioni alle parti in causa interne ed esterne	Comunicazione Rendicontazione, con cadenza massima annuale, sulle iniziative volte a prevenire e a risolvere gli impatti sui diritti umani.	Informazioni necessarie, diverse a seconda del tipo di impresa S5

S = Step (fase) nelle linee guida OCSE per la due diligence

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

COP 6.1A: POLITICA SCRITTA

I soci membri sono tenuti, come requisito minimo, a:

- a. Adottare una politica programmatica aziendale, approvata dall'*alta direzione*, volta a rispettare tutti i *diritti umani sanciti a livello internazionale* nell'ambito delle loro *attività* e dei loro *rapporti d'affari*, nonché le procedure per l'attuazione di tale politica in linea con la disposizione COP 2 (Politica e sistemi di gestione).

Azioni da intraprendere:

- Una politica in materia di diritti umani costituisce, quantomeno, una dichiarazione pubblica con la quale un'organizzazione si impegna a rispettare i diritti umani.
- Tale dichiarazione programmatica può essere un documento a sé (integrato nella disposizione **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**) o parte di una politica aziendale generale (nell'ambito della disposizione **COP 2 Politica e sistemi di gestione**). In ogni caso, la dichiarazione deve essere:
 - approvata dall'alta dirigenza;
 - chiara in materia di aspettative attinenti a dipendenti, unità operative, fornitori e subappaltatori (questo aiuterà a far sì che ciascuno comprenda il proprio ruolo nel formulare la politica aziendale);
 - pubblicamente accessibile;
 - comunicata in modo proattivo alle parti in causa.
- Per elaborare una politica efficace occorre affidare a un alto dirigente la responsabilità di guidare il processo e costituire un team interfunzionale che contribuisca a redigerla. Prima di finalizzare la proposta di politica, occorre esaminarla basandosi sui diritti umani riconosciuti internamente e consultare le parti in causa esterne. Sul web si trovano diversi siti e pubblicazioni che possono aiutare a redigere una politica sui diritti umani (si veda la voce "Ulteriori informazioni" qui sotto).
- Una volta in possesso della stesura finale della politica sui diritti umani, riesaminare le procedure e i processi interni dell'azienda per accertarsi che la stessa venga ripresa nelle prassi operative. Incaricare una persona di ogni settore aziendale di esaminare, e se necessario aggiornare, le procedure e i processi pertinenti. Questa verifica deve essere effettuata periodicamente per avere la certezza che le attività condotte rispecchino effettivamente la politica sui diritti umani.
- Si veda anche la disposizione COP 2.1.

→ **MODELLO DI POLITICA IN MATERIA DI DIRITTI UMANI**

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

COP 6.1B: DUE DILIGENCE SUI DIRITTI UMANI

I soci membri sono tenuti, come requisito minimo, a:

- b. Disporre di un *processo di due diligence sui diritti umani* che includa una *valutazione degli impatti sui diritti umani* volta a individuare, prevenire, porre fine, mitigare e rendere conto degli *impatti negativi sui diritti umani* nella propria filiera di materiali rientranti nell'ambito del COP RJC e collegati alle proprie attività commerciali. La valutazione del rischio deve essere condotta da *professionisti competenti* e corredata da informazioni aggiornate, affidabili e pertinenti, comprese le informazioni derivanti dalle consultazioni con le *persone o i gruppi interessati*.

Azioni da intraprendere:

- I principi guida delle Nazioni Unite (e le linee guida OCSE) non solo stabiliscono **cosa** dovrebbero fare le aziende relativamente ai diritti umani, ma suggeriscono anche **come** dovrebbero farlo.
 - Il **cosa** permette di evitare di causare impatti negativi sui diritti umani, o di contribuirvi, e di dovervi poi porre rimedio.
 - Il **come** definisce il processo di due diligence sui diritti umani da mettere in atto per individuare, prevenire e mitigare gli impatti negativi sui diritti umani e rispondere del modo in cui si affrontano.
- L'azienda può essere coinvolta negli impatti negativi sui diritti umani in tre modi: causa, contributo e collegamento (si veda la Tabella 6.).

Si noti che se l'azienda è un socio membro che svolge attività di estrazione e/o di lavorazione di minerali, può:

- includere i dati ottenuti dai meccanismi di segnalazione delle comunità (disposizione COP 33.3) nella propria valutazione dei rischi per i diritti umani;
- utilizzare le prove previste dalla disposizione **COP 35 Valutazione dell'impatto** per dimostrare la conformità alla disposizione **COP 6 Diritti umani**.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

TABELLA 6. TRE MODI IN CUI LE AZIENDE POSSONO ESSERE COINVOLTE NEGLI IMPATTI NEGATIVI SUI DIRITTI UMANI

Tipo di coinvolgimento		Esempi
Causa	L'azienda è un attore necessario e sufficiente a generare un danno.	• Mancato pagamento dei salari ai dipendenti. • Discriminazione nel trattamento dei lavoratori. • Esposizione degli operai a condizioni di lavoro pericolose senza equipaggiamento di sicurezza adeguato. • Scarico di sostanze chimiche dei processi produttivi nei corsi d'acqua, inquinando direttamente l'acqua potabile delle comunità locali.
Contributo	L'azienda aggrava l'azione lesiva, ma non è un attore sufficiente a provocarla.	• Modifica delle esigenze produttive per i fornitori all'ultimo minuto senza adeguare le scadenze e i prezzi, spingendo quindi i fornitori a violare le norme sul lavoro per rispettare i tempi di consegna. • Rapporti d'affari con un subappaltatore che si avvale di lavoro carcerario non volontario nelle sue fabbriche. • Collaborazione con agenzie di lavoro in loco che utilizzano tattiche ingannevoli per assumere lavoratori migranti, i quali sono poi costretti a indebitarsi per pagare le spese correlate all'assunzione.
Collegamento	L'azienda è ricollegabile a un'azione lesiva la cui gravità, però, non dipende da essa.	• Violazione delle disposizioni sulla manodopera straniera presso lo stabilimento produttivo di un fornitore, nonostante l'adozione di politiche esplicite contro simili attività e la conferma da parte dei fornitori che dette politiche sono messe in atto. • Fornitore che subappalta parte della produzione a manodopera minorile, da effettuarsi nelle loro case, in contrasto con gli obblighi contrattuali e senza particolari pressioni a livello di approvvigionamento da parte dell'azienda. • Fornitori che utilizzano gemme grezze ottenute tramite un agente proveniente da siti minerari che consentono alla manodopera minorile di svolgere un lavoro pericoloso, mettendo a rischio la salute dei minori.

- La procedura di due diligence sui diritti umani dovrà permettere di affrontare queste tre tipologie di coinvolgimento dell'azienda in azioni che influiscono negativamente sui diritti umani. È importante sapere in che modo l'azienda è coinvolta in questi impatti, poiché ciò determinerà la scelta dell'approccio giusto per porvi rimedio. La tipologia di coinvolgimento più problematica da valutare è il "collegamento". L'azienda è ricollegabile a un impatto sui diritti umani se questo ha un qualche nesso con le operazioni, i prodotti o i servizi aziendali, ma l'azienda non provoca né contribuisce ad alcun effetto negativo sui diritti umani attraverso le sue attività.
- Incaricare una persona di supervisionare la procedura di due diligence sui diritti umani. Assicurarsi che si tratti di una persona esperta e con la qualifica per riunire il personale di ogni settore dell'azienda; tale persona sarà responsabile di tutte le fasi della procedura di due diligence.
- Mettere insieme un team centrale specifico per la due diligence. Nel caso di una piccola impresa non è necessario che il team sia grande, ma è opportuno che vi siano rappresentate tutte le aree di attività, quali risorse umane, finanza, ufficio legale, approvvigionamento, conformità, verifiche, rischio, gestione di prodotti o materiali e altre funzioni.
- In caso di disponibilità di bilancio, valutare la possibilità di assumere esperti esterni per ottenere un aiuto sulla procedura di due diligence.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

- La procedura di due diligence sui diritti umani cambierà inevitabilmente in termini di complessità a seconda delle dimensioni dell'azienda, del rischio di impatti gravi sui diritti umani, nonché del tipo e del contesto delle attività condotte. In tutti i casi, però, dovrà essere articolata in quattro fasi:
 1. Valutare gli impatti potenziali ed effettivi sui diritti umani.
 2. Integrare e agire in base a quanto emerso.
 3. Tracciare le risposte.
 4. Comunicare il modo in cui si affrontano gli impatti.
- Questa procedura in quattro fasi, definita nei principi guida delle Nazioni Unite, si fonda su un approccio di gestione del rischio ampiamente noto alle aziende che operano nella filiera della gioielleria. Tuttavia, la sua applicazione ai diritti umani e ai rapporti d'affari può richiedere tempo. I soci membri e i revisori devono considerare la necessità di porre in essere sistemi, negli anni successivi, nell'ambito di un processo di miglioramento continuo.
- Qui di seguito vengono indicate le linee guida specifiche per ciascuna delle suddette fasi. Si noti che, per quanto riguarda la due diligence sui diritti umani, è possibile:
 - attuare una procedura sé stante (in linea con la disposizione **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**);
 - integrarla in una procedura esistente di valutazione del rischio e degli impatti;
 - utilizzare il kit di strumenti per la valutazione del rischio o il kit di strumenti per la due diligence sviluppati da RJC (disponibili sul [portale dei soci membri](#)).
- I rischi possono cambiare con il passare del tempo; la procedura di due diligence dovrebbe essere continua e regolarmente rivista. Il riesame della procedura dovrebbe essere effettuato con una frequenza basata sul rischio e dettata dai cambiamenti all'interno dell'azienda, ad esempio:
 - ogni volta che si avvia una nuova attività significativa o un rapporto d'affari;
 - in caso di segnalazione o accusa nei confronti dell'azienda;
 - qualora si inizi l'approvvigionamento di nuovi prodotti o da un nuovo paese;
 - qualora il paese nel quale opera l'azienda, o dal quale si approvvigiona, subisca cambiamenti che si ripercuotono sul rischio in fatto di diritti umani (ad esempio, cambiamenti politici).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

Fase 1. Valutare gli impatti

- Occorre dapprima acquisire una conoscenza in seno all'azienda sulla correlazione tra i diritti umani e l'attività aziendale, e non solo in termini di problematiche affrontate frequentemente, come le condizioni di lavoro¹⁰.
- È possibile valutare gli impatti sui diritti umani come elemento separato nella procedura di due diligence, oppure nell'ambito di un più ampio sistema di gestione del rischio. In ogni modo, occorre dimostrare che la valutazione va ben oltre i rischi materiali per l'azienda e incentrare l'attenzione sull'analisi delle conseguenze per i titolari di diritti, quali clienti, dipendenti, fornitori, comunità e altre parti in causa (si veda il riquadro "Principali rischi per i diritti umani").
- La valutazione effettuata, a prescindere dall'approccio, deve includere un riesame dei rischi e degli impatti potenziali ed effettivi:
 - derivanti dalle attività dell'azienda stessa;
 - correlati ai rapporti d'affari. Avvalersi delle linee guida OCSE per tracciare una mappa dei rischi principali per i diritti umani correlati ai fornitori dell'azienda (si veda la disposizione **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**).
- Nell'esaminare i rischi e gli impatti dell'azienda, chiedersi chi è a rischio, dove e perché. Prendere in considerazione le seguenti domande¹¹:
 - Chi potrebbe subire impatti negativi a causa delle attività dell'azienda? Vi sono soggetti particolarmente vulnerabili?
 - Vi sono circostanze in cui è necessaria una valutazione a sé stante degli impatti sui diritti umani perché i rischi sono particolarmente elevati?
 - A quali altre fonti di informazione interne ed esterne – media, relazioni di esperti, commenti del personale e delle parti in causa, meccanismo di segnalazione – è possibile attingere per avere un aiuto?
 - È possibile coinvolgere direttamente i gruppi potenzialmente interessati dai rischi? In caso contrario, quali altre fonti credibili possono favorire la comprensione delle loro opinioni e preoccupazioni?
 - Quali esperti o fonti scritte possono tornare utili per verificare le ipotesi dell'azienda?
- Potrebbe non essere fattibile o pratico valutare ogni singolo rischio lungo l'intera filiera. I principi guida delle Nazioni Unite non chiedono di controllare la documentazione sui diritti umani di ogni singola azienda con la quale si è in affari. Se fosse necessario stabilire le priorità per le azioni da intraprendere, è bene concentrarsi sui rischi più importanti per i diritti umani (si veda il riquadro "Principali rischi per i diritti umani").
- I soci membri che abbiano individuato possibili rischi di violazione dei diritti umani attraverso i processi di due diligence (si veda la disposizione 7 Due diligence), devono verificare che i rischi individuati si stiano effettivamente verificando, raccogliendo dati autorevoli da una varietà di fonti, come i rapporti delle ONG, i rapporti delle Nazioni Unite, i rapporti governativi, contattando le organizzazioni della società civile che operano o hanno sede sul territorio del sito minerario o nei dintorni, e verificando lo stato del sito minerario valutato o mappato attraverso varie iniziative governative, industriali o multilaterali. Qualora non sia possibile reperire le informazioni necessarie a confermare il verificarsi di un rischio possibile o identificato per i diritti umani, i soci membri devono prendere in considerazione la possibilità di condurre una valutazione del rischio per i diritti umani sul campo, nel sito minerario.
- Il processo di due diligence deve estendersi all'origine del materiale (cioè l'origine relativamente al sito minerario o altra entità pertinente). Il processo di due diligence deve essere adatto alla natura dell'azienda e considerare anche i rapporti con i partner d'impresa.
- Per le piccole imprese con risorse limitate, potrebbe non essere possibile verificare i rischi di violazione dei diritti umani al di là dei fornitori immediati, e anche in questo caso potrebbe essere difficile, date l'entità e la natura delle loro attività.

¹⁰ Assessing Human Rights Risks and Impacts: Perspectives from Corporate Practice (2016), <https://www.globalcompact.de/wAssets/docs/Menschenrechte/Publikationen/Assessing-Human-Rights-Risks-and-Impacts.pdf>

¹¹ UN Human Rights, The Corporate Responsibility to Respect Human Rights: An Interpretive Guide (2012), <https://digitallibrary.un.org/record/734366?ln=en&v=pdf>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

PRINCIPALI RISCHI PER I DIRITTI UMANI

La nozione di “principali rischi per i diritti umani” comprende i diritti che rischiano di subire gli impatti più gravi mediante le attività e i rapporti d'affari di un'azienda. Tali rischi si ripercuotono sulle persone (piuttosto che sulle aziende) e possono realmente verificarsi. Comprendono (a titolo esemplificativo ma non esaustivo) la sicurezza, il lavoro minorile, il lavoro forzato e il traffico di esseri umani, la salute e l'incolumità, la libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva, la discriminazione e la parità di genere, le pratiche disciplinari, gli orari di lavoro, la retribuzione, le popolazioni indigene e l'approvvigionamento da attività estrattiva artigianale e su piccola scala o da aree di conflitto.

Fonte:

- UN Guiding Principles Reporting Framework, Salient Human Rights Issues

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI IN QUALITÀ DI PMI

Le aziende di piccole dimensioni con un organico ridotto e risorse limitate per la valutazione degli impatti sui diritti umani devono:

- Utilizzare le risorse di dominio pubblico per creare un elenco dei rischi da valutare in materia di diritti umani, in relazione sia alle attività aziendali che alla filiera.
- Stabilire le priorità a partire da tale elenco basandosi sull'importanza del rischio nel particolare contesto in cui si opera. Ad esempio:
- Se l'azienda si avvale di lavoratori a contratto, dare priorità all'esame delle pratiche di assunzione (per verificare che siano eticamente corrette e che i lavoratori non siano a rischio di lavoro forzato).
- Se l'azienda utilizza sostanze chimiche pericolose, dare priorità all'esame delle procedure in loco (per verificare l'assenza di rischi in materia di inquinamento ambientale che potrebbe danneggiare le comunità limitrofe).
- In caso di azienda basata sul lavoro di ufficio, dare priorità all'esame del feedback storico dei dipendenti (per individuare eventuali rischi quali orari di lavoro eccessivi o retribuzione inadeguata).

Fase 2. Prendere atto dei risultati emersi e agire di conseguenza

- Una volta valutati i rischi e gli impatti sui diritti umani, occorre agire in base ai risultati emersi. I rischi o impatti effettivi devono essere affrontati quanto prima per avere la certezza che non si concretizzino o non si verifichino nuovamente. La tipologia di intervento dipenderà dal fatto di aver causato gli impatti o di avervi contribuito, oppure di esservi ricollegabili. Nel primo caso, occorrerà porre fine a ciò che provoca o contribuisce agli impatti negativi, e attuare modalità per prevenirlo. Nel secondo, sarà necessario utilizzare la propria influenza per evitare che si verifichino detti impatti.
- Qualora si siano verificati impatti effettivi a scapito dei diritti umani, sarà necessario fornire o sostenere azioni legittime per porvi rimedio, come indicato nella disposizione COP 6.1c qui di seguito.
- Affidare la gestione dei rischi e degli impatti individuati a componenti chiave del personale nelle aree di attività pertinenti e attribuire loro la responsabilità di esaminare le prassi in essere al fine di individuare la causa prima del rischio e il modo per evitare che si ripeta. Ad esempio, qualora emergesse che il personale non è retribuito in maniera adeguata, chiedere alle risorse umane di rivedere i processi in questione in modo da evitare che questa problematica si verifichi nuovamente.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

Fase 3. Tracciare le risposte

- Tutte le aziende sono tenute a documentare accuratamente il loro operato.
- Assicurarsi che tutte le persone responsabili di esaminare e aggiornare le prassi riferiscano regolarmente quanto emerso al team centrale specifico per la due diligence.
- Le attività di documentazione e tracciabilità dovrebbero fare riferimento agli impatti effettivi e a quanto fatto per gestirli o porvi rimedio, piuttosto che registrare semplicemente i processi o le procedure.
- Alle piccole imprese si consiglia di accentrare tutte le attività di documentazione e tracciabilità, e di attribuire a una persona la responsabilità specifica di analizzarle; questo approccio risulterà utile quando sarà il momento di comunicare i risultati emersi.

Fase 4. Comunicare le azioni intraprese

- La comunicazione è l'ultima fase della procedura di due diligence sui diritti umani, ed è anche l'argomento trattato nella disposizione COP 6.1g. Per le linee guida specifiche su questo aspetto, si veda qui di seguito.

COP 6.1C: MECCANISMO DI RIMEDIO

I soci membri sono tenuti, come requisito minimo, a:

- Predisporre o supportare valide *procedure* per porre rimedio a eventuali *impatti negativi sui diritti umani* da essi causati, o ai quali abbiano contribuito o siano comunque ricollegabili.

Azioni da intraprendere:

- Qualora l'azienda avesse causato impatti negativi sui diritti umani o vi avesse contribuito, dovrà predisporre o supportare valide procedure per porvi rimedio. Qualora l'azienda risultasse in qualche modo **ricollegabile** a impatti negativi sui diritti umani, non avrà la responsabilità diretta di porvi rimedio, ma sarà comunque tenuta a supportare le azioni di altri soggetti, quali agenzie governative o tribunali, finalizzate a tale scopo.
- In sostanza, il concetto di rimedio punta a riportare coloro che sono stati danneggiati dalle attività dell'azienda nella situazione in cui sarebbero stati se non si fossero verificati impatti negativi a loro danno. Poiché questo non sempre è possibile, in pratica il rimedio può assumere diverse forme: riconoscimento e scuse, indennizzo (finanziario o di altro tipo) per il danno subito, o altro ancora (si veda il riquadro "I rimedi all'atto pratico").
- Definire le priorità della procedura di rimedio in base alla gravità dell'impatto in questione. In ogni caso, valutare come comunicare i progressi e i risultati nelle situazioni di rimedio.
- Occorre cooperare, e non impedirvi l'accesso, con eventuali meccanismi legittimi di segnalazione statali, giudiziari e non giudiziari, così come con qualsiasi altro meccanismo non statale pertinente, al fine di sostenere chi si adopera per rimediare ai danni tramite questi canali, compreso il fatto di non ledere i diritti dei sindacati legittimi.
- Occorre anche disporre di un proprio meccanismo di segnalazione operativo che consenta di ricevere, elaborare e offrire risposte o rimedi adeguati in caso di segnalazioni in linea con le disposizioni COP 6.1E e COP 2.6.
- I soci membri che cercano di mitigare e ovviare a casi di violazioni storiche dei diritti umani devono procedere alla riparazione e mitigazione di qualsiasi violazione diretta o indiretta dei diritti umani entro un lasso di tempo ragionevole.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

I RIMEDI ALL'ATTO PRATICO

Non esiste una singola soluzione per porre rimedio agli impatti negativi sui diritti umani. Il forum [Human Rights and Business Dilemmas](#) rappresenta una valida risorsa accessibile a chiunque voglia prendere in esame varie opzioni di rimedio. Il sito, infatti, propone un'ampia raccolta di casi di studio che illustrano le metodologie con cui diverse aziende hanno affrontato i dilemmi in materia di diritti umani. Analogamente, il documento [Human Rights Translated 2.0: A Business Reference Guide](#) presenta casi di studio riferiti a situazioni reali che le aziende si trovano ad affrontare.

Fornire rimedi può essere un compito complesso e carico di tensioni a seconda dell'entità e del tipo di impatti negativi sui diritti umani in questione. La procedura di ricerca dei rimedi può dare migliori risultati se viene elaborata con la partecipazione di un soggetto terzo. Ad esempio, le aziende possono commissionare relazioni indipendenti per contribuire a migliorare l'accesso ai meccanismi di rimedio delle persone che abbiano subito danni nelle strutture in cui si svolgono le loro attività o nei dintorni, e collaborare con organizzazioni non governative (ONG) per coinvolgere le parti in causa a livello locale, nazionale e internazionale. Questa procedura può aiutare le aziende a definire le azioni di rimedio.

In altri casi, fornire rimedi può essere più semplice. In alcune situazioni, le iniziative delle aziende in materia di lavoro coatto e tutela dei lavoratori migranti vulnerabili sono valse a impedire che i fornitori addebitassero ai lavoratori commissioni di assunzione eccessive. Ai sensi di queste politiche, i fornitori devono rimborsare eventuali commissioni superiori al salario netto mensile. Alcune aziende hanno applicato tali politiche nell'ambito delle loro verifiche regolari sul lavoro coatto e hanno avuto le prove della loro efficacia nel momento in cui alcuni fornitori hanno dovuto rimborsare le suddette commissioni per effetto di tali politiche.

A prescindere dall'impatto provocato, le aziende sono incentivate a rivolgersi alle parti in causa, ivi incluse le persone interessate, le ONG locali e gli esperti in materia, per mettere a punto un piano d'azione volto a fornire il rimedio adeguato a seconda della situazione, nonché a porre in essere controlli per ridurre i rischi futuri ed evitare conseguenze indesiderate che potrebbero danneggiare ulteriormente le persone i cui diritti umani sono stati pregiudicati.

COP 6.1D: PREVENIRE E MITIGARE

I soci membri sono tenuti, come requisito minimo, a:

- d. Adoperarsi *con ogni mezzo* sfruttando la propria *capacità di influenzare* i *partner d'impresa* per prevenire o mitigare il loro contributo ai rischi e agli impatti sui *diritti umani*.

Azioni da intraprendere:

Nel determinare le misure basate su ogni ragionevole sforzo è opportuno considerare la seguente gerarchia:

- Evitare: di apportare modifiche al progetto, al prodotto o al servizio per evitare l'impatto in questione
- Ridurre: attuare azioni volte a minimizzare gli impatti
- Ripristinare: intraprendere azioni volte a ripristinare o ricreare le condizioni che esistevano precedentemente all'impatto
- Compensare: compensare in natura o con altri mezzi, laddove non siano né possibili né efficaci altri approcci di mitigazione

COP 6 Diritti umani

- Una piccola impresa socio membro che avesse individuato possibili rischi di violazione dei diritti umani, considerate le dimensioni e l'entità della sua attività, potrebbe disporre di opzioni limitate per mitigare gli impatti. In questo caso, il socio membro deve prendere in considerazione una misura di mitigazione alternativa con i fornitori o i partner d'impresa. Per esempio, l'unica opzione del socio membro potrebbe essere, come ultima risorsa, quella di risolvere il rapporto con i fornitori o i partner d'impresa che presentano tali rischi.
- Nella Tabella 7 qui di seguito sono riportati alcuni esempi proposti dall'Istituto danese per i diritti umani per determinare le azioni da adottare:

TABELLA 7. DETERMINARE LE AZIONI ATTE AD AFFRONTARE GLI IMPATTI SUI DIRITTI UMANI INDIVIDUATI

Tipo di impatto	Impatti causati dall'azienda	Impatti a cui l'azienda contribuisce	Impatti direttamente collegati alle attività, ai prodotti o ai servizi di un'azienda attraverso le sue relazioni commerciali, contrattuali e non contrattuali
Azioni necessarie	Adottare le misure necessarie a porre fine all'impatto e a prevenirlo. Provvedere o collaborare ad azioni di rimedio degli impatti effettivamente causati.	Adottare le misure necessarie a far cessare o prevenire qualsiasi contributo all'impatto, anche esercitando la propria influenza e attuando misure volte ad accrescerla, se necessario. Provvedere o collaborare ad azioni di rimedio di impatti negativi.	Avvalersi degli strumenti di influenza esistenti per prevenire o mitigare l'impatto. Accrescere ed esercitare il proprio potere se gli strumenti di influenza esistenti sono inadeguati. <i>Sebbene l'azienda possa contribuire a mettere in campo azioni correttive, potrebbe non essere tenuta a farlo o non essere in grado di farlo.</i>
Esempio	Se una banca utilizza una valutazione algoritmica del rischio di credito che discrimina indirettamente le minoranze etniche, dovrebbe cessare immediatamente di utilizzare tale sistema fino a quando i problemi che ne derivano non saranno stati risolti.	Uno sviluppatore di AI sviluppa un algoritmo decisionale automatizzato in grado di offrire una strategia di "assunzione efficace" e lo vende alla sua clientela aziendale. Alcuni dei suoi clienti utilizzano in modo improprio l'algoritmo, tanto che, di fatto, lo sviluppatore di AI contribuisce a produrre impatti negativi sui diritti umani. Lo sviluppatore di AI può, ad esempio, contattare i clienti, informarli sui potenziali rischi e insegnare loro come evitarli.	Un fondo di private equity investe in un'azienda di biotecnologie che opera in un paese nel quale mancano leggi sulla protezione dei dati. Attenendosi alla procedura di due diligence, il fondo raccomanda di modificare le pratiche di protezione dei dati adottate dall'azienda. Tuttavia, a seguito di una verifica condotta da un soggetto esterno, si scopre che l'azienda ha conservato una quantità eccessiva di dati all'insaputa degli utenti. Il fondo può utilizzare il proprio potere di investitore per esigere il ricorso a pratiche migliori in futuro, oltre che invitare a cancellare i dati in eccesso conservati.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

Nella Tabella 8 qui di seguito sono riportati alcuni esempi proposti dall'Istituto danese per i diritti umani su come intervenire con ogni ragionevole sforzo per affrontare gli impatti sui diritti umani:

TABELLA 8. ESEMPI DI ESERCIZIO E AUMENTO DELL'INFLUENZA PER AFFRONTARE GLI IMPATTI SUI DIRITTI UMANI

Esempi di tipi di influenza	Esempi di come esercitare la propria influenza
Influenza commerciale tradizionale – influenza che si colloca nell'ambito delle attività che l'azienda intraprende abitualmente nelle relazioni commerciali, quali la contrattazione.	• Includere le norme in materia di diritti umani nei contratti – contratti di acquisto e di vendita, nonché contratti di licenza e altre forme di accordi. • Mantenere la facoltà di valutare la conformità alle norme in materia di diritti umani incluse nei contratti di vendita. • Per gli sviluppatori: includere nei contratti informazioni finalizzate a evitare un uso improprio del prodotto o servizio digitale. • Per gli sviluppatori: mettere in atto un processo di richiesta per la vendita del prodotto o del servizio ed elaborare un cosiddetto elenco "Consenti" di clienti accettabili. Questa procedura può servire a "circoscrivere" l'uso del prodotto o del servizio, in modo che vengano accettati solo determinati casi d'uso previsti. • Per le aziende e gli attori statali che acquistano prodotti o servizi digitali: includere norme in materia di diritti umani nei criteri di pre-qualificazione delle procedure di gara, così che le offerte che non prendono in considerazione i diritti umani non risultino competitive. Per un attore statale, ciò potrebbe includere il ricorso, ad esempio, a una piattaforma di sanità digitale o lo sviluppo di un'app per il tracciamento dei contatti.
Influenza commerciale più ampia – influenza che un'azienda può esercitare da sola attraverso attività che non sono di routine o tipiche delle relazioni commerciali, come lo sviluppo delle capacità.	• Sviluppare le capacità dei partner d'impresa di adempiere alla responsabilità in fatto di tutela dei diritti umani – ad esempio, gli sviluppatori di algoritmi dovrebbero incoraggiare gli acquirenti dei loro algoritmi a utilizzarli correttamente per evitare che diano luogo a problematiche di pregiudizio o a impatti su altri diritti umani, e viceversa gli acquirenti dovrebbero sollecitare gli sviluppatori a prestare le stesse attenzioni nella fase di progettazione degli algoritmi.
Influenza esercitata insieme ai partner d'impresa* – influenza creata attraverso l'azione collettiva con altre aziende dello stesso settore o di altri settori.	• Collaborare con i partner d'impresa per fissare criteri di pre-qualificazione comuni relativamente a procedure di offerta specifiche. • Collaborare con i colleghi per sviluppare congiuntamente soluzioni di rafforzamento delle capacità con riguardo all'uso appropriato dei prodotti o servizi digitali sviluppati. • Confrontarsi con aziende simili dello stesso settore che potrebbero trovarsi ad affrontare analoghi problemi per condividere quanto appreso e individuare e creare insieme possibili soluzioni per il settore, tra cui: piattaforme di social media in grado di sviluppare metodologie standard pubbliche, in collaborazione tra loro, con riguardo alla disinformazione sui risultati elettorali. * Nota importante: assicurarsi che la collaborazione escluda qualsiasi comportamento anticoncorrenziale. Ricordare sempre la necessità di collaborare con altre aziende del settore secondo modalità che non costituiscano comportamenti anticoncorrenziali.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

Esempi di tipi di influenza	Esempi di come esercitare la propria influenza
Influenza attraverso l'impegno bilaterale – influenza generata attraverso l'impegno bilaterale e separato con uno o più attori, quali soggetti pubblici, aziende simili, organizzazioni internazionali e/o organizzazioni della società civile (OSC).	Confrontarsi con i soggetti pubblici sui problemi individuati che, per via della loro natura sistemica, potrebbero necessitare di risposte programmatiche piuttosto che di azioni individuali a livello aziendale. Ad esempio, un'istituzione finanziamento dello sviluppo (DFI – Development Finance Institution) che investe in progetti di transizione digitale in un paese dovrebbe interagire con il governo qualora riscontrasse un suo legame con impatti negativi sul diritto alla privacy dovuto alla mancanza di normative sulla protezione dei dati nel paese.
Influenza attraverso la collaborazione multilaterale – influenza generata attraverso un'azione collettiva e collaborativa con altre aziende simili del settore, governi, organizzazioni internazionali e/o ONG o OSC.	- Elaborare norme condivise per gli sviluppatori e/o gli acquirenti di prodotti o servizi digitali attraverso iniziative che coinvolgono più parti in causa, rafforzando così la credibilità delle norme. - Sfruttare il marchio e la reputazione dell'azienda per riunire le parti in causa (dalle aziende simili del settore e i soggetti istituzionali alle organizzazioni della società civile e alle istituzioni accademiche) e affrontare i problemi sistemici individuati che non possono essere risolti da una singola entità. Ad esempio, ricorrere a un'azione collettiva di difesa dell'ordine pubblico partendo dalla necessità di adottare leggi e normative chiare, basate su principi internazionali dei diritti umani, per far fronte a contenuti dannosi online.* - Incoraggiare collettivamente i governi e le istituzioni internazionali ad adottare politiche, pratiche e azioni che siano coerenti con i relativi diritti umani individuati.** Ad esempio, società di telecomunicazioni e altre parti in causa che rilasciano dichiarazioni pubbliche congiunte su interruzioni della rete e dei servizi.***
Riferimenti: * Si veda, ad esempio, la Global Network Initiative (13 ottobre 2020), "Addressing Digital Harms AND Protecting Human Rights – GNI Shares Recommendations for Policymakers": https://globalnetworkinitiative.org/content-regulation-policy-brief/ ** Si vedano, ad esempio, le "Implementation Guidelines" della Global Network Initiative, in particolare in relazione alla collaborazione tra più parti in causa: https://globalnetworkinitiative.org/implementation-guidelines/ *** Global Network Initiative & Telecommunications Industry Dialogue (12 luglio 2016), "Joint Statement on Network and Service Shutdowns": https://globalnetworkinitiative.org/gni-id-statement-network-shutdowns/ [consultata il 28 ottobre 2020]	

Fonte:

- Adattato da Shift (2013), "Using Leverage in Business Relationships to Reduce Human Rights Risks", New York: Shift, p.14-24

COP 6.1E: SEGNALAZIONI

I soci membri sono tenuti, come requisito minimo, a:

- Fornire un *meccanismo di segnalazione* e rimostranza pubblicamente accessibile ed efficace, in linea con la disposizione COP 2.6, per fare presenti preoccupazioni e segnalazioni legate ai diritti umani.

Azioni da intraprendere:

- Fare riferimento alle note orientative della disposizione COP 2.6.
- Laddove, tramite il meccanismo di segnalazione di RJC, venissero presentati segnalazioni risolvibili attraverso l'impegno e il dialogo a livello operativo, questi saranno indirizzati dapprima al socio membro di RJC.
- Il meccanismo di segnalazione dell'azienda deve essere appropriato allo scopo, alla natura, all'entità e all'impatto delle sue attività, e deve essere lo stesso (o il più simile possibile) utilizzato per soddisfare i requisiti RJC delle disposizioni **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio** e **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa** (se applicabile). In questo caso si applicano tutte le azioni da intraprendere ai sensi della disposizione COP 7 (in merito ad accessibilità, trasparenza, conservazione dei dati e interventi con scadenze precise).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

- Assicurarsi che, grazie al meccanismo di segnalazione interno all'azienda, la segnalazione possa essere sollevata da:
 - dipendenti o altri lavoratori in loco;
 - parti in causa all'interno delle comunità nelle quali opera l'azienda;
 - gruppi o individui interessati (si veda anche la disposizione **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa**).
- È possibile introdurre un meccanismo a sé stante dedicato agli impatti sui diritti umani, oppure avvalersi di un meccanismo integrato che copra anche altri ambiti aziendali (vedere **la disposizione COP 18 Molestie, procedure disciplinari, procedure di segnalazione e misure antiritorsione**).
- Tuttavia, i meccanismi di segnalazione per le parti in causa esterne possono richiedere un approccio diverso rispetto alle sue procedure interne (si vedano le disposizioni **COP 18 Molestie, disciplina, meccanismi di segnalazione e antiritorsione** e **COP 2 Politica e sistemi di gestione**).
- Se possibile, cercare di predisporre il meccanismo di segnalazione prima dell'insorgere di eventuali controversie, anziché in risposta ad esse.
- Il meccanismo di segnalazione deve essere legittimo, accessibile e compatibile con i diritti per tutte le parti interessate. Può essere opportuno inserire una funzione "Contattaci" o un indirizzo e-mail a seconda del luogo in cui si trova il socio membro. Se si trova in una zona con culture diverse, potrebbero essere necessari mezzi di contatto alternativi. Per ulteriori indicazioni sullo sviluppo di meccanismi di risoluzione delle denunce, consultare la guida alla disposizione COP 2.6.



MODELLO DI MECCANISMO DI SEGNALAZIONE A TUTELA DEI DIRITTI UMANI

COP 6.1F: MONITORARE

I soci membri sono tenuti, come requisito minimo, a:

- f. Rivedere periodicamente, almeno una volta all'anno, la politica, le procedure e i *processi di due diligence* in materia di *diritti umani* per verificarne l'efficacia e adottare misure correttive laddove siano state individuate opportunità di miglioramento.

Azioni da intraprendere:

- È opportuno prendere in considerazione la possibilità di integrare il processo di revisione nel riesame previsto dalla disposizione COP 2.7 – si vedano le note orientative della disposizione COP 2.7.
- Programmare una riunione annuale ricorrente per rivedere la politica, le procedure e il processo di due diligence dell'azienda in materia di diritti umani, coinvolgendo le relative parti in causa.
- Conservare un verbale della riunione, ivi inclusi gli esiti e le decisioni.
- Qualora vengano individuate lacune o opportunità di miglioramento, assicurarsi che vengano attuate le misure correttive del caso.
- Assicurarsi che tali misure non comportino rischi indesiderati o che non siano lesive dei diritti umani.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

COP 6.1G: PIANO DI COMUNICAZIONE

I soci membri sono tenuti, come requisito minimo, a:

- g. Comunicare annualmente con le *persone o i gruppi interessati* e riferire pubblicamente sui loro impegni in fatto di *due diligence sui diritti umani*, compresi i metodi utilizzati per determinare le questioni relative ai *diritti umani*, elencare gli impatti sui *diritti umani* identificati e le attività di rimedio in conformità con la disposizione COP 3 (Rendicontazione).

Azioni da intraprendere:

- Ai sensi dei principi guida delle Nazioni Unite e delle linee guida OCSE, le aziende sono tenute a comunicare le azioni adottate per prevenire e risolvere i rischi in materia di diritti umani nell'ambito della procedura di due diligence. Ciò implica una comunicazione interna (ad esempio, tra divisioni aziendali) ed esterna (anche con le persone e i gruppi interessati, le organizzazioni della società civile, le comunità locali, gli esperti in materia, gli investitori e qualsiasi altra parte interessata). La pubblicazione di relazioni deve essere allineata con le altre forme di rendicontazione dell'azienda (**COP 3 Rendicontazione**) e con le relazioni di due diligence (**COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**).
- Per comunicare con le suddette parti in causa è possibile scegliere tra varie opzioni, ad esempio:
 - redigere una relazione periodica sulla sostenibilità;
 - scrivere una lettera o una e-mail;
 - pubblicare informazioni sul proprio sito web;
 - organizzare un incontro o un altro tipo di scambio faccia a faccia.
- La decisione sul modo di comunicare deve basarsi sull'efficacia. Per esempio, può essere appropriato avere una relazione di sostenibilità di pubblico accesso per le parti in causa esterne, ma si potrebbe anche prendere in considerazione l'idea di fornire una comunicazione diretta su questo tema ai propri dipendenti, soprattutto a quelli che possono avere un impatto diretto sulle prestazioni dell'azienda in quest'area.
- I soci membri che appartengono a gruppi più ampi possono scegliere di stilare una relazione annuale su base individuale oppure su base collettiva, a condizione che sia chiaro quali singole aziende fanno parte del gruppo in questione e che siano comunicate le specifiche informazioni di ogni azienda riguardanti i diritti umani.
- Laddove l'azienda individuasse un rischio per i diritti umani, in qualsiasi luogo e momento, deve comunicare con le parti in causa potenzialmente danneggiate per spiegare in che modo sta affrontando il rischio, avendo però cura di tener conto delle barriere comunicative a livello di grado di istruzione, lingua e cultura.
- Parimenti, se si individua un impatto negativo sui diritti umani, non bisogna aspettare che qualcuno chieda maggiori informazioni. Occorre mettersi in contatto con le parti interessate con la massima sollecitudine e nel modo più diretto possibile, fornendo loro tutte le informazioni necessarie in materia di sicurezza e benessere; allo stesso tempo, è bene esporre anche i piani dell'azienda per gestire l'impatto e porvi rimedio.

COP 6 Diritti umani

COP 6.2: AFFRONTARE GLI IMPATTI NEGATIVI

I soci membri che abbiano contribuito direttamente, o indirettamente tramite associazione con i loro *partner d'impresa*, agli *impatti negativi sui diritti umani* accertati devono:

- Cessare o modificare le attività che contribuiscono agli impatti negativi.
- Mitigare e ovviare agli impatti negativi nella misura del proprio contributo. Le misure di mitigazione devono prevedere la consultazione con le *persone* o i *gruppi interessati*.
- Adoperarsi *con ogni mezzo* per *influenzare* altri *partner d'impresa* inducendoli a cessare o modificare le loro attività.
- Stabilire azioni correttive atte a evitare il ripetersi degli impatti sui *diritti umani*.

Azioni da intraprendere:

- Stabilire se l'azienda, attraverso la propria associazione con i partner d'impresa, ha contribuito a generare impatti sui diritti umani. Questa azione deve essere rivista periodicamente nel tempo e condotta ogni volta che vengono siglati nuovi accordi con i partner d'impresa. Si vedano, al riguardo, le note orientative della disposizione **COP 5 Partner d'impresa**.
- Laddove siano stati individuati e accertati impatti sui diritti umani, l'azienda deve porre fine alla collaborazione con il partner d'impresa o apportare modifiche alle attività che contribuiscono a generare tali impatti sui diritti umani.
- Qualora sia emerso un contributo diretto dell'azienda, quest'ultima dovrà definire, in consultazione con le parti interessate, delle azioni volte a porre rimedio agli impatti sui diritti umani.
- Compiere ogni ragionevole sforzo per collaborare con il partner d'impresa o per indurlo a mitigare gli impatti indiretti sui diritti umani e a modificare le attività che hanno contribuito a generare impatti sui diritti umani.
- Per le modalità di attuazione delle misure correttive, si vedano le note orientative della disposizione COP 6.1d.
- Si faccia altresì riferimento agli esempi (nella Tabella 7 e nella Tabella 8) ripresi dall'Istituto danese per i diritti umani per le azioni volte a mitigare gli impatti o a porvi rimedio attraverso l'associazione dell'azienda con i partner d'impresa.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

 VERIFICARE

- L'azienda è in grado di mostrare al revisore l'impegno, definito da una politica aziendale messa per iscritto, in favore del rispetto dei diritti umani (come politica a sé stante o nell'ambito di un'altra politica)?
- Le procedure operative dell'azienda e ciò che essa si aspetta dai partner d'impresa sono in linea con la sua politica aziendale in materia di diritti umani?
- L'azienda è in grado di mostrare al revisore il modo in cui ha attuato la due diligence sui diritti umani? L'azienda ha effettuato una valutazione del rischio per esaminare e individuare eventuali rischi e impatti sui diritti umani?
- L'azienda si è impegnata a integrare i risultati della valutazione del rischio nelle attività commerciali?
- L'azienda è in grado di mostrare al revisore le modalità di comunicazione con le parti in causa relativamente ai rischi individuati in materia di diritti umani (ad esempio, fornendo copie delle relazioni, delle lettere o dei verbali delle riunioni)?
- L'azienda dispone di un meccanismo di segnalazione di pubblico accesso?
- L'azienda è a conoscenza di aver causato, contribuito o essere ricollegabile a un qualsiasi impatto sui diritti umani?
- L'azienda è in grado di dimostrare in che modo ha predisposto, o ha cooperato a predisporre, procedure di rimedio, se opportuno e ove necessario?
- L'azienda è in grado di dimostrare in che modo documenta e comunica i propri sforzi volti ad affrontare gli impatti (ad esempio, attraverso il protocollo per i meccanismi di segnalazione, le indagini e la documentazione sugli esiti)?
- L'azienda, in qualità di socio membro con unità estrattive e/o attività di lavorazione dei minerali, è a conoscenza di impatti negativi sui diritti umani causati dai suoi partner d'impresa? In caso affermativo, è in grado di dimostrare in che modo ha cessato le attività che contribuivano agli impatti negativi, ha messo in atto misure correttive e modalità per evitare che tali impatti si ripetessero?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

DOMANDE FREQUENTI DIRITTI UMANI

1. Occorre utilizzare il termine “diritti umani” nel documento della politica aziendale?

Sì. Per alcune aziende, in particolare per le PMI, potrebbe essere importante formulare un documento sui diritti umani incentrato su determinati aspetti che hanno un significato tangibile per i dipendenti, come la salute e sicurezza dei lavoratori, i diritti dei lavoratori, l'uso di pratiche commerciali responsabili o gli sforzi per garantire un approvvigionamento responsabile.

2. In caso di rapporti contrattuali con un'altra società, l'azienda “contribuisce” a tutti gli impatti negativi che tale società potrebbe causare?

Non necessariamente: l'aspetto fondamentale è l'impatto effettivo in sé e il modo in cui si è verificato, non tanto l'eventuale rapporto d'affari dell'azienda con la società che lo ha causato. Se il partner d'impresa provoca un impatto negativo come conseguenza inattesa di un'azione dell'azienda, allora quest'ultima avrà “contribuito” al suddetto impatto. Ad esempio, se il fornitore è spinto a violare le norme sul lavoro perché deve evadere un ordine che l'azienda ha modificato all'ultimo minuto senza però rivedere le scadenze e i prezzi, quest'ultima avrà “contribuito” alla violazione. In tutti in casi in cui l'attività, i prodotti o servizi possano essere ricollegabili a impatti negativi sui diritti umani, l'azienda non avrà alcuna responsabilità diretta di porvi rimedio. Tuttavia, avrà la possibilità di sfruttare la propria influenza per lavorare insieme ad altri soggetti e contribuire a risolvere la situazione. E potrà anche sfruttare la propria influenza per prevenire e limitare eventuali impatti negativi in futuro.

3. Cosa succede se l'azienda non ha alcuna influenza sui fornitori? Qualora individuasse impatti negativi sui diritti umani generati da uno dei fornitori, cosa deve fare l'azienda?

Se l'azienda scopre che il fornitore sta provocando impatti negativi sui diritti umani, può tentare di influenzarne le prassi aiutandolo a sviluppare le proprie capacità o offrendo altri incentivi. In alternativa, può pensare di porre fine al rapporto d'affari, ma nel prendere una simile decisione deve valutare i conseguenti, potenziali impatti negativi sui diritti umani. Inoltre, interrompere il rapporto d'affari potrebbe essere difficile se il fornitore fornisce un prodotto o un servizio essenziale per il quale non vi è una ragionevole fonte alternativa. In tal caso, si può decidere di prolungare il rapporto d'affari dopo un'attenta valutazione delle conseguenze legali e non legali per l'azienda e della gravità degli impatti negativi sui diritti umani. Più grave è l'impatto, tanto più velocemente bisognerà trovare un'alternativa.

4. La procedura di due diligence sui diritti umani implica una verifica completa di tutti i partner d'impresa dell'azienda?

I principi guida delle Nazioni Unite non impongono all'azienda di esaminare la documentazione sui diritti umani di ogni società con la quale si hanno rapporti d'affari, e neanche il COP lo prevede. Laddove i rischi per i diritti umani siano elevati, si può optare per una verifica o una visita presso i partner d'impresa nell'ambito della procedura di due diligence dell'azienda. La due diligence è un processo in costante evoluzione: potrebbe essere utile prendere in considerazione determinati meccanismi, quali lo sviluppo delle capacità o le disposizioni contrattuali, per contribuire a prevenire o limitare gli impatti negativi nel tempo.

5. Come deve essere una procedura di due diligence sui diritti umani per un'azienda di piccole dimensioni?

Il documento che illustra il kit di strumenti per la due diligence sui diritti umani (disponibile sul [portale dei soci membri](#)) offre un modello di due diligence formulato in modo specifico per le piccole imprese.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

E. ULTERIORI INFORMAZIONI**SITI WEB**

- [Business & Human Rights Resource Centre, UN Guiding Principles on Business and Human Rights \(sei lingue\) www.business-humanrights.org/UNGuidingPrinciplesPortal/Home](http://www.business-humanrights.org/UNGuidingPrinciplesPortal/Home)
- [UN Global Compact, Human Rights: Tools and Guidance](#)
- [UN Human Rights, What Are Human Rights?](#)

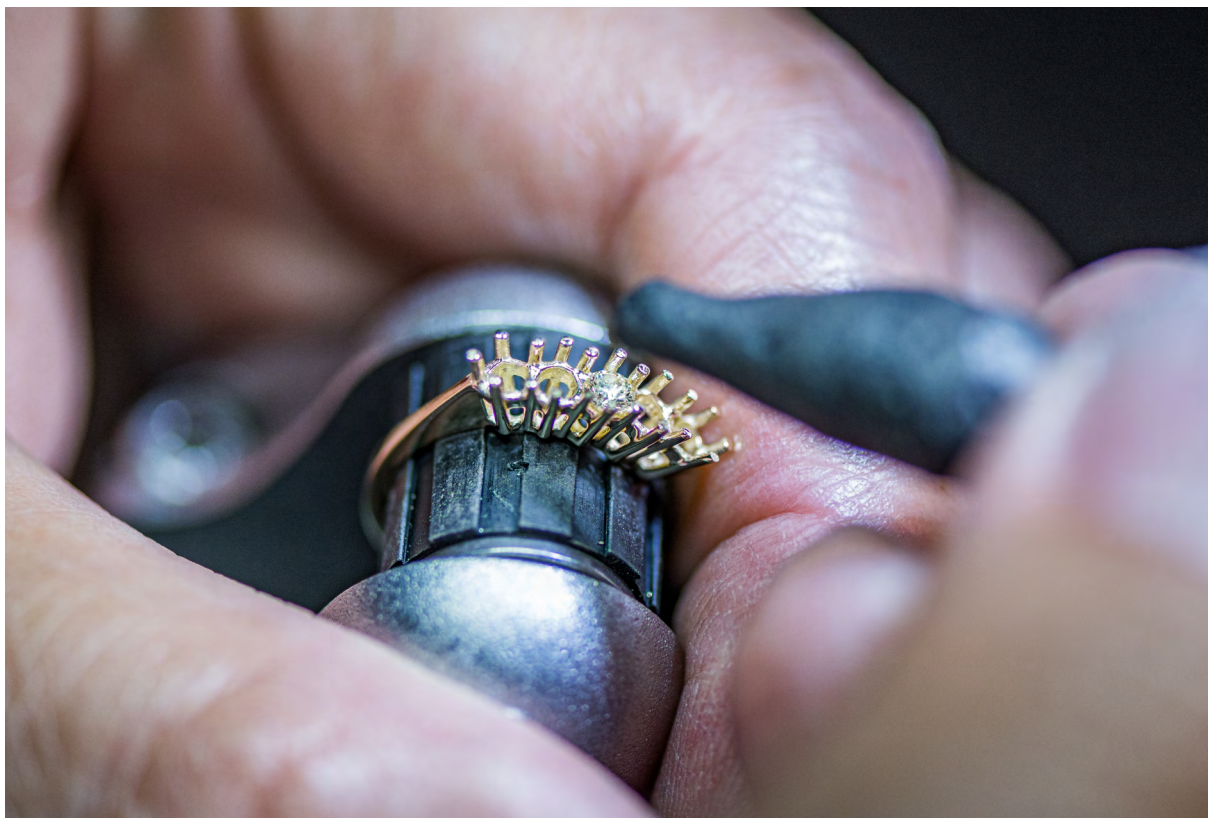
PUBBLICAZIONI

- [Alliance for Responsible Mining \(ARM\), Approaching Artisanal and Small-Scale Mining Through the Lens of Human Rights: A Call for International Action \(2013\)](#)
- [Business & Human Rights Initiative/Global Compact Network Netherlands, How to Do Business with Respect for Human Rights: A Guidance Tool for Companies \(2010\)](#)
- [Ethical Trade Initiative, Human Rights Due Diligence Framework](#)
- [Commissione europea, La mia azienda e i diritti umani. Una guida ai diritti umani per le piccole e medie imprese \(2012\)](#)
- [Global Compact Network Germany, Five Steps Towards Managing the Human Rights Impacts of Your Business \(2015\)](#)
- [Harvard Kennedy School, Rights-Compatible Grievance Mechanisms: A Guidance Tool for Companies and their Stakeholders \(2008\)](#)
- [Institute for Human Rights and Business, State of Play: The Corporate Responsibility to Respect Human Rights in Business Relationships \(2012\)](#)
- [International Council on Mining and Metals, Integrating Human Rights Due Diligence into Corporate Risk Management Processes \(2012\)](#)
- [Monash University, UN Global Compact and UN Human Rights, Human Rights Translated: A Business Reference Guide 2.0 \(2016\)](#)
- [OCSE, OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas – Supplement on Gold, Third Edition \(2016\)](#)
- [Rio Tinto, Why Human Rights Matter \(2013\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 6 Diritti umani

- [Shift, Remediation, Grievance Mechanisms and the Corporate Responsibility to Respect Human Rights \(2014\)](#)
- [Social Accountability International \(SAI\), United Nations Guiding Principles on Business and Human Rights: A Six-Step Approach to Supply Chain Implementation \(2012\)](#)
- [UN Global Compact, Guidance on Responsible Business in Conflict-Affected and High-Risk Areas: A Resource for Companies and Investors \(2010\)](#)
- [UN Global Compact, A Guide for Business: How to Develop a Human Rights Policy, Second Edition \(2015\)](#)
- [UN Human Rights, The Corporate Responsibility to Respect Human Rights: An Interpretive Guide \(2012\)](#)
- [UN Human Rights, Guiding Principles on Business and Human Rights \(2011\)](#)
- [UN Human Rights, How to Develop a Human Rights Policy \(2011\)](#)
- [UN Working Group on Business and Human Rights, Companion Note II: Corporate Human Rights Due Diligence – Getting Started, Emerging Practices, Tools and Resources \(2018\)](#)



COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

A. APPLICABILITÀ

La disposizione COP 7.1 si applica a tutti i soci membri di RJC che assumono la proprietà legale dei materiali rientranti nell'ambito del COP. La disposizione 7.2 si applica a tutti i soci membri di RJC che operano come aziende di raffinazione e che assumono la proprietà legale dei materiali rientranti nell'ambito del COP.

Punto della filiera	COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio						
	7.1	7.1a	7.1b	7.1c	7.1d	7.1e	7.1f 7.2
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓		✓**		✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓		✓**		✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓		✓**		✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓*		✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓*		✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓*			✓ ✓***
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓*			✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓*	✓**		✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓*	✓**		✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓	✓*	✓**		✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓	✓*	✓**		✓

* La disposizione COP 7.1c si applica ai soli soci membri di RJC della filiera dell'oro.

** La disposizione COP 7.1d si applica ai soli soci membri di RJC della filiera dei diamanti.

*** La disposizione COP 7.2 si applica a tutti i soci membri di RJC che operano come aziende di raffinazione e che assumono la proprietà legale di materiali rientranti nell'ambito del COP.

B. BACKGROUND

Tutte le aziende ricorrono alla due diligence per informare i responsabili del processo decisionale circa la gestione del rischio. Nell'ambito della presente disposizione, per due diligence si intendono in modo specifico le indagini ragionevoli condotte da un'azienda al fine di individuare e valutare i rischi collegati ad aree di conflitto e ad alto rischio. Detti rischi sono descritti nell'Appendice II delle linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) sulla due diligence per filiere responsabili di minerali da aree di conflitto e ad alto rischio (le "linee guida OCSE")¹ e comprendono gravi violazioni dei diritti umani, tortura, lavoro forzato o obbligatorio, crimini di guerra, sostegno a gruppi armati non governativi o a forze di sicurezza pubbliche o private, corruzione e dichiarazione falsa sull'origine dei minerali, riciclaggio di denaro sporco ed evasione fiscale (si veda il riquadro "Aree di conflitto e ad alto rischio e Appendice II sui relativi rischi").

1 OCSE, OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas, Third Edition (2016), https://www.oecd.org/en/publications/2016/04/oecd-due-diligence-guidance-for-responsible-supply-chains-of-minerals-from-conflict-affected-and-high-risk-areas_g1g65996.html

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

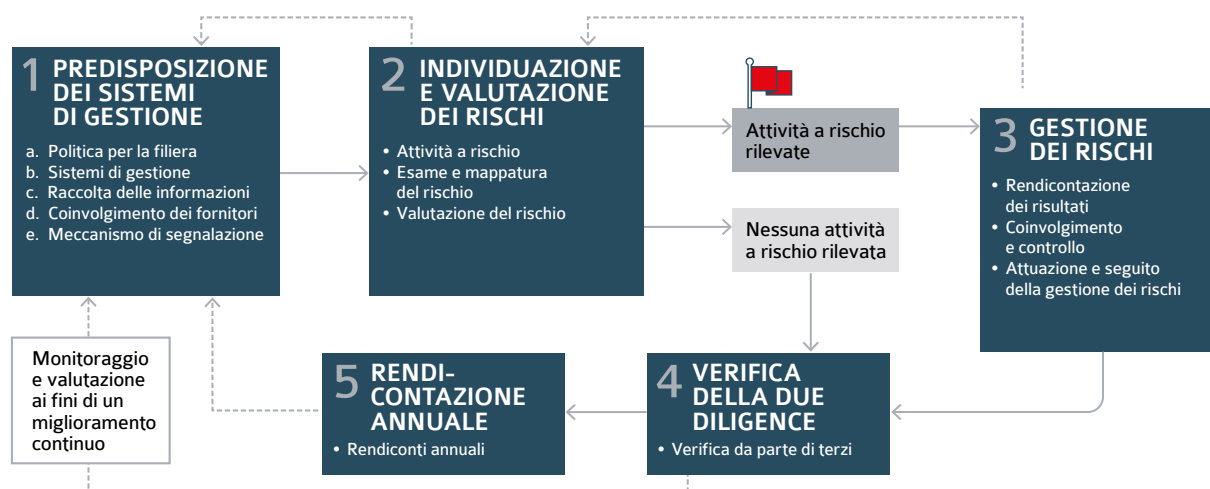
COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

La procedura di due diligence fornisce alle aziende le informazioni necessarie per individuare i rischi e poter quindi prevenire o limitare gli impatti negativi collegati alle loro pratiche di approvvigionamento. Le aziende che impiegano o si approvvigionano di minerali provenienti da aree di conflitto e ad alto rischio possono anche contribuire efficacemente al miglioramento del tenore di vita, alla crescita economica e alla prosperità sociale in tali zone, e la procedura di due diligence rende possibile tutto questo. La due diligence è un processo attivo, e deve condurre alla preparazione di un programma di approvvigionamento responsabile che sia:

- **Continuo:** perfettamente integrato nei sistemi di gestione e nelle procedure quotidiane dell'azienda
- **Proattivo:** ideato e attuato al fine di individuare e mitigare i rischi e prevenire impatti negativi
- **Reattivo:** in grado di rispondere tempestivamente ai rischi (sia effettivi che potenziali)
- **Basato sul rischio:** con un livello di accuratezza e impegno adatto a gestire i rischi potenziali tipici delle filiere aziendali
- **Tale da consentire un miglioramento continuo:** le aziende possono partire da una scarsa conoscenza dei rischi delle loro filiere e adoperarsi per migliorare nel tempo i sistemi e le conoscenze

Le linee guida OCSE offrono raccomandazioni specifiche attraverso un quadro in cinque fasi di portata globale, applicabile a tutti i tipi di minerali (si veda la Figura 8).

FIGURA 8. GLI ELEMENTI FONDAMENTALI DEL QUADRO OCSE IN CINQUE FASI PER LA DUE DILIGENCE



INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

AREE DI CONFLITTO E AD ALTO RISCHIO E APPENDICE II SUI RELATIVI RISCHI

L'Appendice II delle linee guida OCSE illustra i principali rischi associati all'approvvigionamento da aree di conflitto e ad alto rischio. È opportuno che la politica aziendale per la filiera affronti ciascuno dei seguenti aspetti:

1. Gravi abusi legati all'estrazione, al trasporto o al commercio di minerali (in linea con la disposizione **COP 6 Diritti umani** e, per i diamanti, con l'Appendice 2 delle linee guida del System of Warranties (SoW) del World Diamond Council (WDC))². Vi rientrano, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:
 - qualsiasi forma di tortura, trattamento crudele, disumano e degradante;
 - qualsiasi forma di lavoro forzato o obbligatorio;
 - le peggiori forme di lavoro minorile;
 - altre gravi violazioni e abusi dei diritti umani, come la violenza sessuale diffusa;
 - crimini di guerra o altre gravi violazioni del diritto umanitario internazionale, crimini contro l'umanità o genocidio.
2. Sostegno diretto o indiretto a gruppi armati non governativi (in linea con la disposizione **COP 30 Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties**).
3. Sostegno diretto o indiretto a forze di sicurezza pubbliche o private che controllano illegalmente, tassano o estorcono denaro da siti minerari, rotte di trasporto e operatori a monte della filiera.
4. Corruzione o dichiarazione falsa sull'origine dei minerali (per i diamanti, in linea con l'Appendice 2 delle linee guida del System of Warranties del WDC).
5. Riciclaggio di denaro sporco, evasione fiscale e mancato pagamento di royalties ai governi (in linea con la disposizione **COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro sporco e finanziamento del terrorismo** e, per i diamanti, con l'Appendice 2 alle linee guida del System of Warranties del WDC).

Se l'azienda opera nella filiera dei diamanti, la politica dovrebbe attestare anche che l'approvvigionamento dei diamanti è conforme al Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process (KPCS), al WDC SoW e al diritto nazionale (si veda la disposizione **COP 30 Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties**).

Il termine "grandfathered" (preesistente) è stato ampiamente utilizzato da molte organizzazioni, tra cui l'OCSE. Tuttavia, il termine ha connotazioni negative in alcune giurisdizioni, pertanto il RJC ha deciso di eliminare il termine inglese e di passare al termine "preesistente", che non ha la stessa storia.

² World Diamond Council, System of Warranties Guidelines (2018), www.worlddiamondcouncil.org/download/WDC%20SoW%20Guidelines_draft_for%20public%20consultation.pdf

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

INIZIATIVE INTERNAZIONALI

Le **linee guida OCSE** rappresentano un quadro dettagliato per la due diligence a supporto di una gestione aziendale responsabile delle filiere di minerali. La terza edizione delle linee guida OCSE è stata pubblicata nell'aprile 2016 e contiene la raccomandazione del Consiglio dell'OCSE, il testo delle linee guida OCSE, il supplemento per stagno, tungsteno e tantalio, e il supplemento per l'oro.

Nel tempo sono state adottate diverse iniziative volte a integrare le linee guida OCSE nelle procedure della filiera dell'oro, come la Responsible Sourcing Guidance (Guida all'approvvigionamento responsabile) della **London Bullion Market Association (LBMA)** e il Responsible Minerals Assurance Process (RMAP) Gold Refiner Standard della **Responsible Minerals Initiative (RMI)**. Per l'elenco completo, consultare la sezione E. Il CRAFT (Code of Risk-Mitigation for ASM Engaging in Formal Trade) è stato redatto per favorire l'approvvigionamento responsabile da attività estrattiva artigianale e su piccola scala (AEA) in linea con le linee guida OCSE. Altre iniziative inerenti alle AEA e alla due diligence, tra cui gli strumenti di due diligence del Coloured Gemstones Working Group (CGWG) e i Maendeleo Diamond Standards, sono riportate nella disposizione **COP 8 Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala**.

Per informazioni sui Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, consultare anche il capitolo sulle linee guida per la disposizione **COP 6 Diritti umani**.

NORMATIVA NAZIONALE

Alcuni paesi dispongono di leggi a tutela dei rischi collegati ai minerali provenienti da aree di conflitto e ad alto rischio. Ad esempio, ai sensi della sezione 1502 della **legge Dodd-Frank** degli **Stati Uniti**, tutte le aziende statunitensi quotate in borsa sono tenute a verificare le rispettive filiere per l'approvvigionamento di stagno, tantalio, tungsteno e oro; se hanno motivo di credere che tali minerali provengano dalla Repubblica democratica del Congo o da un paese limitrofo, devono redigere una "relazione sui minerali provenienti da aree di conflitto" che descriva le loro azioni in fatto di due diligence e ne dimostri la conformità alle linee guida OCSE o ad altro quadro normativo equivalente.

Parimenti, il Regolamento (UE) 2017/821³ (Regolamento UE sui minerali provenienti da zone di conflitto), entrato in vigore il 1° gennaio 2021, fissa i requisiti di due diligence per gli importatori dell'Unione europea di stagno, tantalio, tungsteno e oro. Il regolamento disciplina le prassi di approvvigionamento degli importatori dell'Unione riguardo a minerali grezzi e metalli provenienti da aree di conflitto e ad alto rischio. Nel 2016, nell'ambito dell'attuazione delle sue linee guida, l'OCSE ha lanciato un progetto volto a sviluppare e testare una metodologia di valutazione per misurare il grado di allineamento dei programmi del settore con le raccomandazioni dettagliate delle linee guida OCSE (la **Valutazione dell'allineamento dei programmi del settore con le linee guida OCSE sui minerali**)⁴. La metodologia sviluppata nell'ambito di questo studio pilota (a cui ha preso parte RJC) è stata utilizzata dalla Commissione europea per individuare i programmi del settore che soddisfano gli obiettivi del regolamento. La Commissione europea ha lanciato un processo formale e una serie di criteri per il riconoscimento dei programmi industriali.⁵

³ Unione Europea, Regolamento (UE) 2017/821, <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/8b0e378b-3c59-11e7-a08e-01aa75ed71a1>

⁴ OECD, Methodology for the Alignment Assessment of Industry Programmes with the OECD Minerals Guidance (2018), <http://mneguidelines.oecd.org/industry-initiatives-alignment-assessment.htm>

⁵ Commissione europea, Regolamento delegato della Commissione (UE) .../...dell'11.1.2019 (2019), https://commission.europa.eu/about/service-standards-and-principles/ethics-and-good-administration/good-administration_it

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

Si sta altresì lavorando all'elaborazione di quadri di riferimento nazionali per l'applicazione delle linee guida OCSE, come nel seguente caso:

- La Camera di commercio cinese degli importatori ed esportatori di metalli, minerali e prodotti chimici (CCCMC) ha collaborato strettamente con l'OCSE nella fase di stesura delle **Chinese Due Diligence Guidelines for Responsible Mineral Supply Chains** (Linee guida cinesi sulla due diligence per filiere minerarie responsabili). Queste linee guida sono state stilate per allineare la due diligence delle aziende cinesi alle norme internazionali (ivi inclusi i [UN Guiding Principles on Business and Human Rights](#) and the [OECD Guidance](#)).

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 7.1: APPLICARE LA DUE DILIGENCE

I soci membri devono applicare la due diligence nelle loro filiere di materiali rientranti nell'ambito del COP RJC ai sensi di quanto previsto dalle linee guida OCSE sulla due diligence per filiere responsabili di minerali provenienti da aree di conflitto e ad alto rischio (le "linee guida OCSE") o da altri quadri di riferimento sulla due diligence verificabili e riconosciuti da RJC in quanto allineati con le suddette linee guida OCSE ("quadri di riferimento sulla *due diligence* riconosciuti da RJC"), secondo modalità idonee allo scopo, alla natura, all'entità e all'impatto delle loro *attività* commerciali.

- I soci membri devono adottare e comunicare la politica della filiera pubblicamente e ai loro fornitori. Detta politica deve essere coerente perlomeno con l'Allegato II delle linee guida OCSE o con altri quadri normativi sulla due diligence riconosciuti da RJC in relazione all'approvvigionamento da *aree di conflitto e ad alto rischio*.
- Per quanto riguarda la procedura di *due diligence*, il socio membro deve adoperarsi *con ogni mezzo* per verificare che i fornitori siano legittimi, che non siano coinvolti in *riciclaggio di denaro*, *finanziamento del terrorismo*, frode o gravi violazioni dei *diritti umani* e che non siano altrimenti soggetti a sanzioni.
- I soci membri che operano nella catena di valore dell'oro devono applicare alle *attività* e filiere quanto previsto nel supplemento alle linee guida OCSE destinato al settore dell'oro.
- I soci membri che operano nella filiera dei *diamanti* devono applicare le linee guida OCSE e conformarsi, nel contempo, alla disposizione COP 30 (Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties).
- Qualora la procedura di *due diligence* accerti che un socio membro che svolge *attività estrattiva* o di lavorazione dei minerali opera in *aree di conflitto e ad alto rischio* o si approvvigiona da tali aree, il socio membro deve:
 - Impegnarsi a non causare consapevolmente, contribuire o essere collegato a conflitti, violazioni dei *diritti umani*, *riciclaggio di denaro*, estorsione o finanziamento di attività terroristiche a monte o a valle delle proprie *attività*, comprese le attività commerciali con commercianti e imprese di trasporto.
 - Assicurarsi che *le persone o i gruppi interessati* abbiano accesso a, e siano a conoscenza di, un meccanismo di segnalazione e *rimostranza compatibile con l'esercizio del diritto*, per dar voce alle denunce e alle segnalazioni legate al conflitto.
 - Mitigare e risolvere eventuali segnalazioni o rimostreanze ricevute, in linea con la disposizione COP 2.6.
 - Misurare l'impatto dell'azione di mitigazione e riparazione e comunicarlo alle *comunità interessate*.
- Il *processo di due diligence* deve essere rivisto periodicamente, con frequenza minima annua, e gli esiti della constatazione devono essere aggiornati, se necessario.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

NOTA SUI QUADRI DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI DUE DILIGENCE RICONOSCIUTI DA RJC

Laddove applicabile, RJC riconoscerà i quadri di riferimento nazionali in materia di due diligence attraverso un'analisi basata sulla metodologia di valutazione dell'allineamento dell'OCSE (OECD Alignment Assessment methodology). I quadri di riferimento che risulteranno pienamente allineati con le linee guida OCSE saranno elencati nel sito web di RJC o nel documento sui Requisiti del processo di certificazione RJC e potranno essere utilizzati dai soci membri per conformarsi alla presente disposizione.

Questa disposizione è obbligatoria per tutti i soci membri che trattano materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC. I materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC sono: oro, argento, PGM, diamanti e gemme di colore. La presente guida all'attuazione non sostituisce le linee guida OCSE, ma offre un approccio per aiutare i soci membri di RJC a metterle in atto. È articolata in due sezioni che possono essere lette in modo indipendente:

- **Diamanti e gemme di colore** per i soci membri di RJC che operano nella filiera dei diamanti e delle gemme di colore, tra cui imprese estrattive, commercianti, aziende che si occupano di taglio e finitura, produttori e gioiellieri.
- **Oro, argento e PGM** per i soci membri di RJC che operano nella filiera dell'oro, dell'argento e dei PGM, tra cui imprese estrattive, aziende di raffinazione, commercianti, produttori e gioiellieri.

D.1. GUIDA ALL'ATTUAZIONE PER DIAMANTI E GEMME DI COLORE

Questa sezione è dedicata alle aziende che operano nella filiera dei diamanti e delle gemme di colore, come illustrato nella Figura 9. La filiera è divisa in:

- **Operatori a monte del ciclo:** attività di esplorazione, imprese estrattive, AEA ed esportatori di pietre grezze (prima esportazione dal paese di origine dell'attività estrattiva).
- **Operatori delle fasi intermedie del ciclo:** commercianti di pietre grezze e lavorate, aziende che si occupano di taglio e finitura, che possono essere sia aziende Tier 1 (con approvvigionamento di pietre grezze direttamente da attività di esplorazione, imprese estrattive e/o AEA tramite contratti a lungo termine o una tantum), sia Tier 2 (con approvvigionamento da "esportatori di pietre grezze a monte del ciclo" (prima esportazione dal paese di origine dell'attività estrattiva), da aziende Tier 1 o da altre Tier 2).
- **Operatori a valle del ciclo:** commercianti (solo di pietre finite), aziende di produzione di gioielli, rivenditori all'ingrosso o al dettaglio.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

FIGURA 9. LA FILIERA DEI DIAMANTI E DELLE GEMME DI COLORE



Le aspettative delle aziende sono diverse lungo la filiera e questo aspetto è evidenziato in tutto il documento. Spesso le società delle fasi intermedie del ciclo sono allo stesso tempo aziende Tier 1 e Tier 2, e pertanto dovranno attuare quando previsto in entrambe le sezioni. In calce alla Sezione D, la Tabella 15 "Applicazione del quadro normativo in cinque fasi alla filiera dei diamanti e delle gemme di colore" offre un sunto dei cinque passaggi che ogni azienda dovrà seguire.

Le aziende che operano nella filiera dei diamanti e delle gemme di colore possono usufruire anche del kit di strumenti di RJC per la due diligence, che offre una guida pratica per l'applicazione della due diligence (disponibile sul [portale dei soci membri](#)).

RISPETTARE IL QUADRO NORMATIVO OCSE IN CINQUE FASI

Questa guida presenta le informazioni per l'applicazione del quadro normativo OCSE riportate nell'ordine stesso in cui le varie fasi sono descritte nelle linee guida OCSE, ma è le aziende possono attuare i vari punti delle Fasi 1 e 2 nell'ordine a loro più consono. Ad esempio, alcune potrebbero trovare più utile iniziare da una prima raccolta di informazioni (Fase 1C) e dall'identificazione preliminare degli indicatori di rischio (Fase 2) prima di definire la struttura dei sistemi di gestione interni (Fase 1B), il coinvolgimento dei fornitori (Fase 1D) e il meccanismo di segnalazione (Fase 1E).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

FASE 1 DELLE LINEE GUIDA OCSE PREDISPOSIZIONE DI SISTEMI DI GESTIONE AZIENDALE EFFICACI

1A. Politica per la filiera

- Definire una politica per la filiera che dichiari chiaramente la posizione dell'azienda in merito all'approvvigionamento responsabile da aree di conflitto e ad alto rischio. Tale politica deve coprire tutti i rischi pertinenti all'azienda e, come requisito minimo, ciascuno dei rischi principali associati alle aree di conflitto e ad alto rischio; inoltre, nel caso dei diamanti, dovrà attenersi a quanto previsto dal Sistema di certificazione del Kimberley Process (KPCS) e dal System of Warranties del WDC. L'Appendice D1 riporta un modello di politica per la filiera.
- La politica dell'azienda e il relativo sistema di gestione possono essere a sé stanti o rientrare in una più ampia politica programmatica. Se l'azienda ha una politica separata, assicurarsi che sia armonizzata e collegata alle politiche e procedure in materia di diritti umani (disposizione **COP 6 Diritti umani**), al processo Conosci la tua Controparte (KYC) (disposizione **COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro sporco e finanziamento del terrorismo**) e ad altre politiche pertinenti.
- Cercare di coinvolgere nella messa a punto di tale politica ogni membro del personale interessato, in modo da garantirne la praticità di implementazione. Ad esempio, consultare il personale responsabile dell'approvvigionamento di diamanti e gemme di colore, dei processi di produzione e comunicazione, ecc. Può essere inoltre utile consultare le parti in causa esterne all'azienda.
- Utilizzare la politica per chiarire a fornitori e altre parti in causa la posizione e le aspettative dell'azienda:
 - rendendola di pubblico dominio (ad esempio, pubblicandola sul sito web aziendale, o fornendola sotto forma di documento o copia elettronica su richiesta);
 - inviandola ai fornitori diretti mediante contratti o altre notifiche;
 - subordinatamente alle risorse disponibili, formando i fornitori e sviluppando la loro capacità di comprendere e rispettare al meglio i requisiti dell'azienda.
- Nei contratti nuovi o aggiornati sottoscritti con fornitori di materiali critici occorre indicare le aspettative relativamente ai principi ambientali, sociali e di governance (ESG), e occorre altresì ottenere la conferma che il fornitore abbia accettato e compreso la politica aziendale e che sia consapevole che il mancato rispetto della stessa comporterà azioni di mitigazione o la cessazione dei rapporti commerciali con l'azienda.
- Comunicare la politica ai lavoratori, ad esempio durante l'inserimento del nuovo personale o attraverso la formazione, in modo accessibile e adeguato al ruolo.
- Aggiornare la politica in base all'evoluzione dei rischi nelle operazioni, nella filiera e nelle relazioni commerciali.

NOTA SULLA DUE DILIGENCE PER I DIAMANTI E SISTEMI KPCS E SOW DEL WDC

Il Sistema di certificazione del Kimberley Process (KPCS) e il System of Warranties (SoW) del WDC sono elementi fondamentali della due diligence nella filiera dei diamanti. Il KPCS offre le prove che nel commercio dei diamanti grezzi vengono affrontati i rischi collegati al finanziamento di gruppi ribelli. Le linee guida del System of Warranties del WDC invitano le aziende che operano nella filiera dei diamanti a rispettare i diritti umani e ad adottare misure contro la corruzione e il riciclaggio di denaro sporco. La conformità al COP redatto da RJC contribuirà a dimostrare l'adesione dell'azienda alle disposizioni non obbligatorie dell'Appendice 2 delle linee guida della SoW del WDC.

È importante tenere presente che il COP impone ai soci membri di RJC coinvolti nella filiera dei diamanti di conformarsi ai requisiti minimi e alle raccomandazioni del Sistema di certificazione del Kimberley Process in linea con la normativa nazionale applicabile, e di adottare il System of Warranties del WDC in tutti i casi (si veda la disposizione **COP 30 Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties**).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

1B. Sistemi di gestione delle strutture a supporto della due diligence

- Il sistema di gestione della due diligence inquadra e coordina attività, documenti e risultati relativi a più funzioni correlate tra loro. Può comprendere tutti o solo alcuni dei seguenti strumenti: procedure, liste di controllo, documenti orientativi, iniziative di formazione e database elettronici. Ricordarsi di allineare i sistemi di due diligence dell'azienda con quelli già adottati in relazione ai requisiti del COP, in particolare le disposizioni **COP 6 Diritti umani**, **COP 8 Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala**, **COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro sporco e finanziamento del terrorismo** e **COP 30 Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties**.
- Per essere efficace, il sistema di gestione della due diligence dovrebbe permettere all'azienda di individuare i fornitori e valutare gli eventuali rischi associati pertinenti alla politica per la filiera. All'atto pratico, ciò implica:
 - integrare il sistema nelle diverse unità operative dell'azienda che mettono in atto e supportano la politica per la filiera;
 - assegnare risorse sufficienti ad assicurare una conduzione e un monitoraggio efficienti del sistema.
- Designare un membro esperto del personale responsabile della conduzione del sistema di gestione della due diligence. Detta persona deve essere adeguatamente qualificata e in grado di:
 - guidare lo sviluppo e la messa in atto della politica per la filiera;
 - coordinare e comunicare l'attuazione della politica all'intera organizzazione;
 - adoperarsi per garantire il rispetto della politica aziendale da parte di tutti i fornitori coinvolti, e rivedere i rapporti d'affari con i fornitori in base ai livelli di rischio;
 - condurre attività di formazione interna e (se pertinente) esterna;
 - affrontare i rischi individuati nella filiera;
 - redigere ogni anno una relazione pubblica sulla due diligence (si veda la Fase 5);
 - esaminare il sistema di due diligence e proporre miglioramenti.
- Compatibilmente con le risorse disponibili, è possibile delegare alcune delle mansioni di cui sopra ad altre persone, ma la responsabilità ultima deve ricadere su un solo membro esperto del personale.
- Registrare tutte le decisioni prese in relazione al sistema di due diligence attraverso, ad esempio, verbali di riunioni o promemoria interni, parimenti utilizzabili come prove nel corso delle verifiche.
- Per garantire l'efficacia della due diligence dell'azienda nel tempo, rivedere regolarmente il sistema di gestione e ricercare costantemente opportunità per migliorarlo. Assicurarsi di farlo almeno una volta all'anno.
- Può essere utile ottenere il contributo dei membri del personale interessati sugli aspetti specifici della politica e sui rischi identificati.

1C. Predisporre un sistema che garantisca trasparenza e controlli lungo la filiera

- Per poter individuare e valutare i rischi è necessario innanzitutto conoscere la filiera e identificare i fornitori attraverso la raccolta di informazioni e documenti di diverso tipo, in base alla posizione occupata dall'azienda nella filiera (si vedano le Tabelle 9, 10 e 11).
- Le aziende a monte del ciclo e le aziende Tier 1 delle fasi intermedie del ciclo devono condividere le informazioni con gli acquirenti. Si tenga presente la differenza tra le informazioni che l'azienda deve raccogliere nell'ambito del proprio sistema interno e quelle che dovrebbe condividere con gli acquirenti per soddisfare i loro processi di due diligence.
- Tutte le aziende, indipendentemente dalla tipologia, sono tenute a conservare per lo meno i documenti interni di magazzino e relativi alle transazioni, in modo da poter ricostruire tutti i movimenti in entrata e in uscita (diamanti o gemme di colore). Nella fattispecie, è necessario raccogliere:
 - informazioni circa la classificazione dei prodotti, il tipo e il peso del materiale in entrata;
 - i dati dei fornitori, ivi incluse le informazioni KYC (si veda la disposizione **COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro sporco e finanziamento del terrorismo**) e quelle relative ai loro sistemi di due diligence (politica, sistemi di gestione e risultati della due diligence).
- Nel raccogliere le informazioni sui movimenti in entrata, in caso di incongruenze tra quanto appurato tramite il controllo delle spedizioni e le informazioni messe a disposizione dal fornitore, è consigliabile sospendere temporaneamente la transazione fino alla risoluzione del problema.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

TABELLA 9. INFORMAZIONI CHE LE AZIENDE A MONTE DEL CICLO E LE AZIENDE TIER 1 DELLE FASI INTERMEDIE DEL CICLO DEVONO RACCOLGERE E CONDIVIDERE

Aziende a monte del ciclo: attività di esplorazione, imprese estrattive, esportatori di pietre grezze (prima esportazione dal paese di origine dell'attività estrattiva) e **aziende Tier 1 delle fasi intermedie del ciclo:** approvvigionamento diretto da attività di esplorazione, imprese estrattive e/o AEA.

- Raccogliere informazioni per le attività dell'azienda in relazione a ciascun fornitore.
- È possibile raccogliere o condividere le informazioni di cui ai punti *a*, *b* e *c*, aggiornandole poi in caso di cambiamenti e avendo cura di rivederle almeno una volta all'anno. Potrebbe essere necessario raccogliere o condividere le informazioni di cui ai punti *d* ed *e* per ogni spedizione, partita di merce o consegna nel caso in cui queste siano soggette a cambiamenti.
- Dette informazioni potrebbero non essere sempre reperibili (come nel caso di approvvigionamento da AEA); occorrerà comunque adoperarsi con ogni mezzo per recuperare le informazioni disponibili.

	Informazioni da raccogliere per i sistemi aziendali interni (e/o dai fornitori, se applicabile)	Informazioni da condividere con gli acquirenti
Tutte le filiere	a. L'origine delle pietre, con la massima dovizia di dettagli possibile. Questa informazione può essere fornita in forma aggregata (ad esempio, un elenco di tutti i siti estrattivi, le aziende, le regioni e le località geografiche da cui proviene il materiale in questione). b. Tutti i luoghi in cui le pietre vengono raggruppate prima dell'esportazione. c. Il metodo di estrazione (AEA o attività estrattiva su larga scala). d. Il peso e, se pertinenti, altre caratteristiche delle pietre (ad esempio, la classificazione del prodotto, la tipologia e la descrizione fisica). e. Le rotte di trasporto delle pietre (informazioni condivise con la dovuta attenzione per la sicurezza).	Le stesse informazioni che si raccolgono, entro i limiti della riservatezza commerciale. Le stesse informazioni che si raccolgono, entro i limiti della riservatezza commerciale. Le stesse informazioni che si raccolgono, entro i limiti della riservatezza commerciale. Le stesse informazioni che si raccolgono, entro i limiti della riservatezza commerciale. Le stesse informazioni che si raccolgono, entro i limiti della riservatezza commerciale.
Solo filiere a rischio	f. L'identità di tutti i fornitori e i relativi fornitori di servizi (ad esempio, le società di trasporto) dall'origine e lungo l'intera fase di esportazione/importazione – in particolare, la proprietà (compreso il titolare effettivo), la struttura aziendale (compresi i nomi dei funzionari e dirigenti aziendali) e le affiliazioni societarie, governative, politiche o militari. Questi controlli sono già disciplinati ai sensi della disposizione COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro sporco e finanziamento del terrorismo per i fornitori diretti di diamanti e gemme di colore, ma per le filiere a rischio dovrebbero essere estesi a tutti i fornitori a monte del ciclo e ai relativi prestatori di servizi. g. Tutte le tasse, tariffe e royalties pagate al governo in relazione all'estrazione, al commercio, al trasporto e all'esportazione del materiale. h. Tutti i pagamenti o i rimborsi effettuati ad agenzie o funzionari governativi in relazione all'estrazione, al commercio, al trasporto e all'esportazione del materiale (comprese le tangenti). i. Tutti i pagamenti effettuati a forze di sicurezza pubbliche o private o ad altri gruppi armati in qualsiasi fase della filiera, dall'estrazione in poi (salvo se proibito ai sensi della legge applicabile).	Garanzia sul fatto che l'azienda sta raccogliendo queste informazioni; e prove della partecipazione alla certificazione RJC (se pertinente).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

TABELLA 10. INFORMAZIONI CHE LE AZIENDE TIER 2 DELLE FASI INTERMEDIE DEL CICLO E A VALLE DEL CICLO SONO TENUTE A RACCOLGERE

Aziende Tier 2 delle fasi intermedie del ciclo: approvvigionamento da esportatori di pietre grezze che operano a monte della filiera (prima esportazione dal paese di origine dell'attività estrattiva), aziende Tier 1 o altre aziende Tier 2 delle fasi intermedie del ciclo; **e aziende a valle del ciclo: commercianti**, aziende che si occupano di taglio e rifinitura, commercianti di pietre lavorate, produttori di gioielli, rivenditori all'ingrosso e al dettaglio.

- Raccogliere informazioni per le attività aziendali e per ogni singolo fornitore, e/o verificare se l'ufficio governativo per i diamanti è in grado di fornire queste informazioni.
- È possibile raccogliere le informazioni di cui ai punti a, b e c, aggiornandole poi in caso di cambiamenti e avendo cura di rivederle almeno una volta all'anno.
- Dette informazioni potrebbero non essere sempre disponibili, ma occorre comunque adoperarsi con ogni mezzo per ottenerle.

	Informazioni da raccogliere per i sistemi aziendali interni (e/o dai fornitori, se applicabile)	Informazioni da condividere con gli acquirenti
Tutte le filiere	a. L'identità dei fornitori diretti. b. Le fonti di pietre. Questa informazione può essere fornita in forma aggregata (ad esempio, un elenco di tutti i paesi, le aree e/o le aziende da cui proviene il materiale in questione). Provare a individuare l'esportatore di pietre grezze (prima esportazione dal paese di origine dell'attività estrattiva) o l'azienda Tier 1 delle fasi intermedie del ciclo, se possibile, e in caso contrario provare a identificare l'operatore più a monte nella filiera nota. c. Laddove disponibili, prove per dimostrare che i fornitori diretti hanno condotto la due diligence adottando un approccio in linea con le linee guida OCSE. d. Laddove disponibili, prove per dimostrare che i fornitori diretti dell'azienda hanno fatto altrettanto con i loro stessi fornitori diretti, e incoraggiare l'adozione di questo stesso approccio tra gli operatori più a monte della filiera (ad esempio, inserendolo negli accordi contrattuali).	
Fornitore a rischio	e. Prove delle verifiche effettuate conformemente alle linee guida OCSE, relativamente alle prassi di approvvigionamento dei fornitori a rischio.	

- Si veda l'Appendice D1 per i modelli dei moduli utilizzabili per fornire o richiedere informazioni.

TABELLA 11. INFORMAZIONI NECESSARIE PER STABILIRE LA FONTE DEI VARI TIPI DI MATERIALE

Tipo di materiale	Definizione	Informazioni necessarie per stabilirne la fonte
Materiale da attività estrattiva	Gemme di colore e diamanti grezzi e lavorati provenienti da siti estrattivi	Cercare informazioni sull'origine e/o la fonte come indicato nella Tabella 9 e nella Tabella 10 b a seconda della posizione dell'azienda nella filiera.
Materiale riciclato	Le gemme di colore e i diamanti lavorati già utilizzati da un consumatore e rientrati nella filiera per essere nuovamente tagliati e rifiniti e/o rivenduti	Verificare che il materiale ricevuto sia del tipo riciclato e ottenere informazioni sufficienti ad attestare ragionevolmente che le pietre non sono presentate falsamente come riciclate per celarne l'origine.
Materiale "grandfathered" (o preesistente)*	Scorta già esistente di gemme di colore/diamanti acquistati prima del 23 aprile 2019 ⁶ .	Non è necessario determinare l'origine dei materiali, salvo quando vi siano validi elementi di prova per dubitare dell'autenticità dello status di materiale esistente (si veda la Fase 2 delle linee guida OCSE). Le fatture pertinenti, gli ordini di acquisto e gli elenchi dell'inventario delle pietre esistenti devono essere tenuti a disposizione e debitamente registrati per poter verificare la data di acquisto.

* Il termine "grandfathered" (preesistente) è utilizzato in molti contesti diversi, compresi vari contesti legislativi. Nella guida al COP e nella norma COP, il termine "grandfathered" viene utilizzato in base alle definizioni riportate nel presente documento guida.

6 Qualora l'azienda abbia acquistato una pietra prima della data di decorrenza, non è tenuta ad applicare la procedura di due diligence a detta operazione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

L'APPROCCIO "CONFORMARSI O SPIEGARE"

All'atto pratico, le informazioni che si desiderano potrebbero non essere disponibili. Nell'ambito di un approccio di due diligence, questa eventualità è accettabile a condizione che l'azienda sia in grado di illustrare le misure adottate per procurarsi le informazioni e i piani messi in atto per migliorare i dati nel tempo.

- Di fatto esistono vari modi per raccogliere informazioni:
 - Avvalersi di liste di controllo, moduli e fatture che riportino chiaramente le informazioni necessarie.
 - Raccogliere le informazioni direttamente durante le riunioni (si tratta di un approccio forse più praticabile per le aziende di piccole dimensioni).
 - Compatibilmente con le risorse disponibili, può essere utile il ricorso a un software per la gestione dei dati elettronici che semplifichi le operazioni di mappatura della filiera e di raccolta delle informazioni.
 - Fonti online credibili e verificabili, come i rapporti di sostenibilità che sono stati valutati in modo indipendente, informazioni sui siti web governativi delle aziende.
 - È possibile utilizzare qualsiasi informazione pertinente raccolta nell'ambito di COP 5 Partner d'impresa.

In ogni caso, è opportuno prestare attenzione alle problematiche inerenti alla riservatezza commerciale. Per suggerimenti in materia si veda la Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile, che contiene disposizioni, ad esempio, in materia di limitazione dell'accesso ai dati sensibili di un fornitore, richiesta di informazioni aggregate o rapporti d'affari specifici⁷.

- Indipendentemente dalla posizione dell'azienda lungo la filiera e dai materiali trattati, assicurarsi di conservare tutti i dati per un minimo di cinque anni, e metterli a disposizione degli acquirenti che operano più a valle nella filiera e dei revisori.
- In caso di informazioni non disponibili, adottare un piano d'azione insieme ai fornitori al fine di ottenerle entro un termine convenuto e, successivamente, documentare le discussioni e gli accordi con i fornitori in quanto prove delle attività di due diligence messe in atto dall'azienda. I fornitori devono dimostrare un certo livello di miglioramento. Se non si adoperano in alcun modo per fornire all'azienda le informazioni necessarie, a un certo punto può essere opportuno decidere di risolvere il rapporto.

DOMANDE FREQUENTI RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

Come spiegare ai fornitori le aspettative dell'azienda?

Adottare uno o tutti gli approcci illustrati di seguito:

- Citare chiaramente la politica per la filiera in tutti i contratti commerciali e gli accordi scritti, le fatture, i documenti di accompagnamento o altri documenti pertinenti.
- Contattare tutti i fornitori per parlare della politica e dei requisiti, e lasciare che rivolgano domande. In questo modo si avrà anche l'occasione di valutare eventuali esigenze formative o di sviluppo delle capacità. I fornitori potrebbero già avvalersi di politiche e sistemi appropriati che rispondono, in tutto o in parte, alle esigenze dell'azienda.
- Se possibile, assistere i fornitori nella messa a punto della loro strategia di gestione del rischio in linea con la politica dell'azienda per la filiera.

⁷ OCSE, Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile (2018) pag. 85, <https://mneguidelines.oecd.org/Guida-dell-ocse-sul-dovere-di-diligenza-per-la-condotta-d-impresa-responsabile.pdf>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

Cosa fare se i fornitori non sono in grado di fornire le informazioni richieste o non intendono farlo?

Le ragioni per cui un fornitore non può o non vuole fornire le informazioni richieste possono essere molteplici. Alcune sono di facile risoluzione, mentre altre potrebbero richiedere interventi più complessi. Qualora ogni tentativo di ottenere la collaborazione del fornitore dovesse risultare vano, è consigliabile analizzare le varie opzioni prima di decidere se sospendere o concludere il rapporto d'affari. Ecco alcuni esempi di problematiche e delle possibili soluzioni:

- **Il fornitore non comprende quanto gli viene richiesto:** parlare nuovamente con il fornitore per spiegare quali sono le informazioni necessarie e le relative motivazioni. Ove applicabile, offrire interventi formativi.
- **Il fornitore non riesce a reperire le informazioni dai suoi fornitori a monte:** offrire assistenza organizzando incontri congiunti con i fornitori a monte della filiera oppure aiutarlo a organizzare un sistema di gestione per ottenere una migliore mappatura della filiera.
- **Il fornitore non vuole fornire le informazioni richieste in quanto riservate:** discutere della possibilità di stilare un accordo di riservatezza che regoli la condivisione di informazioni e assicurare il fornitore circa il preciso uso che verrà fatto delle informazioni fornite.

Se le informazioni ottenute in merito agli operatori a monte della filiera sono scarse o assenti, l'azienda può comunque dimostrare la conformità alla presente disposizione spiegando e documentando le azioni adottate per reperire le informazioni richieste e i piani messi in atto per migliorare i dati nel tempo.

1D. Forte impegno nei confronti dei fornitori

- Cercare di instaurare rapporti a lungo termine con i fornitori (preferendoli ai contratti a breve termine o una tantum).
- Comunicare ai fornitori le aspettative dell'azienda, cosicché possano adottare processi di due diligence e di gestione del rischio in linea con la politica aziendale per la filiera. In caso di problemi, collaborare con i fornitori e cercare una soluzione prima di prendere in considerazione la possibilità di sospendere o concludere il rapporto d'affari. A tal fine, potrebbe essere utile offrire attività di formazione o altre forme di sviluppo delle capacità che consentano ai fornitori di presentare tutte le garanzie richieste.
- Inserire, nei contratti commerciali con i fornitori, le disposizioni che regolano la condivisione delle informazioni relative alla due diligence.
- Ove possibile, incentivare i fornitori a integrare tali disposizioni nei loro stessi contratti con i relativi fornitori.

1E. Un meccanismo di segnalazione efficace

- Un meccanismo di segnalazione efficace lungo la filiera:
 - fornisce a tutte le parti coinvolte (parti in causa o chi ha deciso di sporgere denuncia) un modo per esprimere eventuali preoccupazioni circa le unità operative, le organizzazioni, le persone o le attività appartenenti alla filiera;
 - costituisce uno strumento atto a individuare e affrontare eventuali problematiche della filiera che, diversamente, potrebbero passare inosservate.
- Il meccanismo di segnalazione dell'azienda può corrispondere a (o essere in linea con) quello richiesto ai sensi della disposizione **COP 6 Diritti umani**.
- In fase di predisposizione e attuazione di un meccanismo di segnalazione, assicurarsi di:
 - Rendere il meccanismo facilmente accessibile a chiunque desideri farne uso, prevedendo diversi modi di presentazione delle segnalazioni: tramite posta elettronica, posta tradizionale, telefono e di persona.
 - Tutelare chi decide di presentare denunce consentendo di mantenere l'anonimato.
 - Conservare un registro accurato e aggiornato di tutte le segnalazioni e delle contromisure intraprese.
 - Istituire un processo e una procedura trasparenti per rispondere alle segnalazioni in modo rapido ed efficiente.
 - Per ogni segnalazione, intraprendere interventi correttivi monitorabili e valutabili. Qualora una segnalazione venga accantonata senza che siano prese contromisure, registrare accuratamente ed esaustivamente le giustificazioni del caso e i particolari di eventuali indagini.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

FASE 2 DELLE LINEE GUIDA OCSE INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI ALL'INTERNO DELLA FILIERA

Indicatori di rischio

- La Fase 2 si avvale delle informazioni sulla filiera raccolte dall'azienda nella Fase 1 per individuare gli "indicatori di rischio", come da definizione delle linee guida OCSE (si veda la Tabella 12.). Tali indicatori di rischio segnalano un potenziale rischio che richiede ulteriori indagini attraverso una successiva valutazione del rischio.

TABELLA 12. ELENCO DEGLI INDICATORI DI RISCHIO, COME DA DEFINIZIONE DELL'OCSE

Tipo di indicatore di rischio	Descrizione dell'indicatore di rischio
Località a rischio (località di origine e di trasporto)	Il materiale proviene da o è stato trasportato attraverso un'area di conflitto e ad alto rischio.
	Viene dichiarato che il materiale ha origine in un paese con scorte note limitate (vale a dire che i volumi di diamanti o gemme di colore dichiarati per quel paese contrastano con le riserve note o i livelli di produzione attesi).
	Viene dichiarato che il materiale ha origine in un paese per il quale esiste la certezza o il ragionevole sospetto del transito di materiale proveniente da aree di conflitto e ad alto rischio.
	Viene dichiarato che il materiale è riciclato in un paese per il quale esiste la certezza o il ragionevole sospetto del transito di diamanti o gemme di colore provenienti da aree di conflitto e ad alto rischio.
Fornitore a rischio	I fornitori, o altre aziende note a monte della filiera, operano in una delle summenzionate località a rischio, oppure hanno un azionista o altri interessi commerciali in fornitori provenienti dalle suddette località.
	È noto che negli ultimi 12 mesi i fornitori o altre aziende note a monte della filiera si sono approvvigionati di materiale proveniente da una località a rischio.
Circostanze a rischio	Eventuali anomalie o circostanze insolite vengono individuate attraverso le informazioni raccolte, le quali danno adito al ragionevole sospetto che le attività di estrazione, trasporto e commercio del materiale in questione possano contribuire a conflitti o essere associate a gravi violazioni.

- La procedura per l'individuazione degli indicatori di rischio relativi alle località o ai fornitori varia in base alla posizione dell'azienda all'interno della filiera:
 - Se si tratta di un'**azienda a monte del ciclo o di un'azienda Tier 1 delle fasi intermedie del ciclo**, occorre verificare tutti i paesi, le regioni e le aree in cui questa opera, da cui si approvvigiona, ha in programma di approvvigionarsi o che costituiscono zone di transito del materiale in questione, e stabilire se si tratta di aree di conflitto e ad alto rischio (si vedano la Figura 10 e il riquadro "Risorse per l'individuazione di un'area di conflitto e ad alto rischio").
 - Se si tratta di un'**azienda Tier 2 delle fasi intermedie del ciclo o di un'azienda a valle del ciclo**, occorre richiedere ai fornitori diretti informazioni relative alla loro due diligence. Questi, a loro volta, devono reperire le suddette informazioni dai loro stessi fornitori e fornire all'azienda, in forma aggregata, i nominativi e le informazioni sulla due diligence degli esportatori di pietre grezze (prima esportazione dal paese di origine dell'attività estrattiva) o delle aziende Tier 1 delle fasi intermedie del ciclo, se possibile; in caso contrario, potranno fornire i dati delle aziende più a monte della filiera nota (ovvero la fonte del materiale). Occorre esaminare i dati ottenuti per capire se i fornitori dell'azienda hanno segnalato indicatori di rischio o se avrebbero ragionevolmente potuto farlo.
- Occorre esaminare i dati ottenuti con una frequenza in linea con la raccolta delle informazioni descritta nella Fase 1C – ovvero, dati relativi a ogni fornitore raccolti una volta, aggiornati in caso di cambiamenti e rivisti almeno una volta all'anno (si vedano le Tabelle 9 e 10).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

- Va considerato che la presenza di AEA non implica necessariamente l'esistenza di un indicatore di rischio; per le caratteristiche delle aree di conflitto e ad alto rischio da verificare, si veda la Figura 10.
- Se l'azienda ha acquisito prove ragionevoli per dimostrare che nella filiera non sono presenti i summenzionati indicatori di rischio, allora le fonti possono essere considerate a basso rischio e gli interventi necessari saranno per lo più limitati a:
 - verificare l'efficacia e il buon funzionamento del sistema di gestione aziendale (descritto nella Fase 1);
 - effettuare comunicazioni pubbliche riguardanti le prassi di due diligence messe in atto dall'azienda, come da Fase 5.

RISORSE PER L'IDENTIFICAZIONE DELLE AREE DI CONFLITTO E AD ALTO RISCHIO

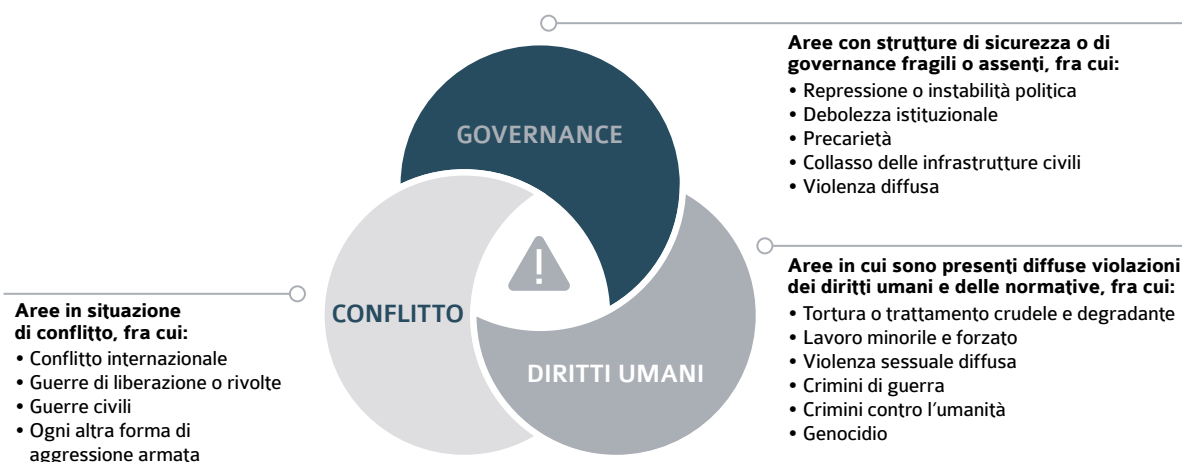
Per individuare le aree di conflitto e ad alto rischio è possibile esaminare una serie di documenti e risorse estrapolate da fonti attendibili, tra cui:

- relazioni delle ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali, organizzazioni non governative (ONG) e mezzi di comunicazione;
- mappe, relazioni ONU ed elenchi delle sanzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
- letteratura di settore pertinente in materia di estrazione dei materiali e relativi impatti su situazioni di conflitto e diritti umani.

La Commissione europea ha pubblicato un elenco di risorse di pubblico accesso utilizzabili per individuare le aree di conflitto e ad alto rischio⁸. Inoltre, l'OCSE sta mettendo a punto un portale per le informazioni sui rischi delle filiere (Portal for Supply Chain Risk Information) con lo scopo di aiutare le aziende a comprendere i rischi presenti nelle loro filiere e a definire le priorità di intervento⁹.

Per ottenere la certificazione COP, l'azienda deve dimostrare di aver debitamente esaminato e preso in considerazione fonti di informazioni attendibili; i revisori segnaleranno come non conformità soltanto eventuali incongruenze nell'approccio aziendale palesemente collegate a un sistema di gestione della due diligence poco valido.

FIGURA 10. CARATTERISTICHE DELLE AREE DI CONFLITTO E AD ALTO RISCHIO



⁸ Raccomandazione (UE) 2018/1149 della Commissione (2018), <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32018H1149>

⁹ OECD, Portal for Supply Chain Risk Information, www.oecd.org/daf/inv/mne/oecd-portal-for-supply-chain-risk-information.htm

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

Valutazione del rischio

- La presenza di un indicatore di rischio non significa che si siano verificati impatti negativi nelle filiere dell'azienda. La valutazione del rischio condotta dall'azienda è tesa a individuare la presenza di impatti negativi correlati ad aree di conflitto e ad alto rischio, come evidenziato nell'Appendice II delle linee guida OCSE (si veda il riquadro "Quali sono gli impatti negativi correlati alle aree di conflitto e ad alto rischio (CAHRA)?").

QUALI SONO GLI IMPATTI NEGATIVI CORRELATI ALLE AREE DI CONFLITTO E AD ALTO RISCHIO (CAHRA)?

Gli impatti negativi correlati in modo specifico alle filiere dei minerali comprendono:

- Gravi abusi associati all'estrazione, al trasporto e al commercio di minerali.
- Qualsiasi forma di tortura, trattamento crudele, disumano e degradante.
- Qualsiasi forma di lavoro forzato o obbligatorio.
- Le peggiori forme di lavoro minorile.
- Altre gravi violazioni e abusi dei diritti umani, come la violenza sessuale diffusa.
- Crimini di guerra o altre gravi violazioni del diritto umanitario internazionale, crimini contro l'umanità o genocidio.
- Sostegno diretto o indiretto a gruppi armati non governativi (regolamentato dal Sistema di certificazione del Kimberley Process per i diamanti).
- Sostegno diretto o indiretto a forze di sicurezza pubbliche o private.
- Corruzione o dichiarazione falsa sull'origine dei minerali.
- Riciclaggio di denaro sporco, evasione fiscale e mancato pagamento di royalties ai governi.

Fonte:

- Linee guida OCSE: Appendice II, Modello della politica per la filiera

- Se l'azienda ha individuato indicatori di rischio per il materiale da attività estrattiva, occorre valutare il rischio che si stiano verificando impatti negativi procedendo nel seguente modo:
 - In caso di **azienda a monte del ciclo o di azienda Tier 1 delle fasi intermedie del ciclo**, procedere a una mappatura delle circostanze fattuali di tutti i territori che presentano indicatori di rischio per le attività in corso e per quelle future. Si veda il riquadro "Mappatura delle circostanze fattuali delle filiere a rischio (per aziende a monte del ciclo e aziende Tier 1 delle fasi intermedie del ciclo)".
 - In caso di **azienda Tier 2 delle fasi intermedie del ciclo o azienda a valle del ciclo**, effettuare ulteriori valutazioni delle prassi di due diligence e di attenuazione del rischio adottate dagli esportatori di pietre grezze (prima esportazione dal paese di origine dell'attività estrattiva) o dalle aziende Tier 1 delle fasi intermedie del ciclo, se possibile; in caso contrario, condurre nuove valutazioni sulle prassi di due diligence e di attenuazione del rischio dei fornitori ancora più a monte nella filiera nota. Prendere in considerazione tutte le informazioni messe a disposizione dalle aziende a monte nella filiera a rischio. Se le prassi di due diligence delle aziende che operano a monte della filiera sono state oggetto di verifiche indipendenti condotte ai sensi di una norma pertinente, cercare di ottenere i risultati di tali verifiche ed esaminarli. In alternativa, le aziende Tier 2 delle fasi intermedie del ciclo o che operano a valle del ciclo possono avvalersi di schemi e processi di cooperazione industriale per individuare gli esportatori di pietre grezze o le aziende Tier 1 delle fasi intermedie del ciclo che soddisfano i requisiti delle presenti linee guida e potersi quindi approvvigionare da loro.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

MAPPATURA DI CIRCOSTANZE FATTUALI NELLE FILIERE A RISCHIO (PER AZIENDE A MONTE DEL CICLO E AZIENDE TIER 1 DELLE FASI INTERMEDIE)

Effettuare una mappatura delle circostanze fattuali nei territori a rischio per le operazioni in corso e future attraverso la raccolta delle informazioni disponibili, avvalendosi, ad esempio, degli strumenti descritti qui di seguito:

Analisi approfondita del contesto di tutte le località a rischio, condotta nel seguente modo:

- Produzione o analisi di relazioni, mappe e letteratura pertinente in materia di estrazione, trasporto e commercio nella località a rischio.
- Coinvolgimento delle parti interessate consultando, ad esempio, le amministrazioni locali e centrali, le organizzazioni della società civile, le reti di comunità, e così via.
- Qualora l'azienda si approvvigioni da altri fornitori a monte della filiera, effettuare l'analisi dei loro sistemi e delle loro politiche operative (ad esempio, attraverso ricerche documentali).

Valutazioni sul posto atte a redigere e conservare informazioni sulle modalità di estrazione, commercio, movimentazione ed esportazione di gemme di colore e diamanti grezzi. Indipendentemente dal fatto che l'azienda in questione sia un'impresa estrattiva che gestisce solo la propria attività produttiva oppure un'impresa estrattiva, un commerciante di pietre grezze, un esportatore o un importatore che si approvvigiona da altre imprese estrattive, occorre effettuare la valutazione garantendo che:

- Le persone incaricate della valutazione siano indipendenti dall'attività oggetto della valutazione e senza conflitti di interessi.
- La valutazione sia condotta con il giusto livello di competenza ed esperienza, indipendentemente dal fatto che sia affidata a esperti interni o esterni.

In fase di definizione delle risorse necessarie per effettuare la valutazione sul campo occorre considerare quanto segue:

- Scelta dei membri del team, assicurandosi che abbiano:
 - Esperienza tale da supportare la legittimazione delle attività estrattive artigianali e su piccola scala (AEA).
 - Conoscenza delle norme di settore appropriate, quali il codice CRAFT.
 - Rapporto di collaborazione noto e credibile con persone note a organismi credibili e riconosciuti a livello internazionale, quali l'ARM.
- Se molte aziende operano in un'area simile (ad esempio, aziende che si approvvigionano da un'area AEA), valutare la possibilità di creare un team di valutazione congiunto insieme ad altre aziende, oppure di avvalersi di un meccanismo o un'iniziativa di settore o multilaterale. La Responsible Minerals Initiative (RMI) ha redatto un questionario sui siti minerari che le aziende a monte possono utilizzare e adattare per raccogliere informazioni nell'ambito di questa attività di mappatura.
 - Per ulteriori informazioni si veda il supplemento alle linee guida OCSE destinato al settore dell'oro per la Fase 2, Sezione I C.2 e Sezione II C.2.

Qualora venga individuato un indicatore di rischio in relazione a un fornitore di gemme di colore o diamanti riciclati, prendere in esame fattori quali il valore e il luogo della transazione, il tipo di materiale, eventuali circostanze anomale e il tipo di fornitore. Valutare la possibilità di effettuare visite in loco presso il fornitore per verificare la legittimità delle fonti di materiale riciclato.

- In ogni caso, conservare un registro delle informazioni e delle prove utilizzate per determinare le fonti ad alto e basso rischio della filiera a rischio.

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

- Evitare di dismettere automaticamente una fonte ritenuta ad alto rischio: in primo luogo coinvolgere i fornitori e, ove possibile e appropriato, adottare una strategia di attenuazione del rischio (si veda la Fase 3) prima di decidere di sospendere o concludere il rapporto d'affari.
- Si tenga presente che, ai sensi delle linee guida OCSE, l'azienda ha la responsabilità di individuare gli indicatori di rischio e condurre una valutazione del rischio nei confronti dei fornitori, indipendentemente dal fatto che questi rientrino o meno in iniziative o programmi esterni inerenti alla filiera. Pertanto l'azienda non deve affidare soltanto a terzi, incluso RJC, i vari aspetti dell'attività di due diligence che le competono.

FASE 3 DELLE LINEE GUIDA OCSE IDEAZIONE E ATTUAZIONE DI UNA STRATEGIA DI RISPOSTA AI RISCHI INDIVIDUATI

- Se durante la Fase 2 è stato individuato un rischio elevato di impatti negativi, occorre formulare e mettere in atto una strategia di gestione del rischio.
- Iniziare condividendo con i quadri superiori i risultati della valutazione del rischio condotta nella Fase 2. Includere:
 - un elenco delle informazioni raccolte grazie alla valutazione del rischio;
 - i dettagli sui rischi, specificando se sono stati individuati impatti negativi all'interno della filiera.
- Illustrare, in un piano di gestione dei rischi, la risposta che si intende attuare, la quale dipenderà dal tipo di rischio individuato (si veda la Tabella 13).

TABELLA 13. RISPOSTA ADEGUATA SE SONO STATI INDIVIDUATI RAGIONEVOLI RISCHI DI IMPATTI NEGATIVI (IN BASE A QUANTO PREVISTO NELL'APPENDICE II – MODELLO DELLA POLITICA PER LA FILIERA – DELLE LINEE GUIDA OCSE)

Rischio di effetto negativo individuato	Risposta adeguata
Gravi abusi associati all'estrazione, al commercio e al trasporto di minerali	Sospendere o risolvere immediatamente il rapporto con i fornitori. Attenuare ove possibile.
Sostegno diretto o indiretto a gruppi armati non governativi	Sospendere o risolvere immediatamente il rapporto con i fornitori. Attenuare ove possibile.
Sostegno diretto o indiretto a forze di sicurezza private o pubbliche che controllano illegalmente i siti minerari, le rotte di trasporto e gli operatori a monte della filiera (ivi inclusa la tassazione illegale)	Proseguire, o sospendere solo temporaneamente, il rapporto con i fornitori, ma implementare misure di attenuazione misurabili. Se tali misure risultano inefficaci, sospendere o risolvere il rapporto.
Corruzione o dichiarazione falsa sull'origine dei minerali	Proseguire, o sospendere solo temporaneamente, il rapporto con i fornitori, ma implementare misure di attenuazione misurabili. Se tali misure risultano inefficaci, sospendere o risolvere il rapporto.

- Alcuni fattori, quali la gravità e la probabilità di un effetto negativo, sono importanti al fine di determinare la portata e la complessità della risposta di due diligence.
- In ogni caso, assicurarsi che il piano di gestione dei rischi sia adeguato alle dimensioni dell'azienda e alla sua reale capacità di metterlo in atto. Nella fase di elaborazione delle misure di attenuazione:
 - consultare le raccomandazioni riportate nelle Appendici II e III delle linee guida OCSE;
 - rivolgersi alle aziende e alle persone della filiera in grado di attenuare, nel modo più efficace e diretto possibile, i rischi individuati;
 - ove possibile, consultare le parti in causa interessate prima di concordare un piano di attenuazione del rischio.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

- Per le aziende Tier 1 e a monte della filiera, predisporre un piano di attenuazione per gli indicatori di rischio che copra i seguenti aspetti:
 - Definire un sistema di tracciabilità volto a raccogliere e conservare informazioni specifiche della filiera a rischio. In questo modo le partite di merce potranno essere tracciate dalla fase estrattiva fino all'esportazione, e sarà possibile individuare ogni singolo operatore coinvolto nelle attività di commercio e trasporto.
 - Potenziare le prassi per la sicurezza fisica lungo la filiera.
 - Valutare la possibilità di monitorare e tenere traccia degli adempimenti riguardanti l'attenuazione del rischio attraverso la cooperazione e la consultazione di enti locali o autorità centrali e altre parti in causa interessate. Valutare la possibilità di creare o sostenere reti di lavoratori o comunità per monitorare il processo di attenuazione del rischio.
- A volte può capitare che l'azienda abbia acquistato il materiale seguendo le dovute prassi di due diligence e in buona fede prima di venire a conoscenza dell'esistenza di un ragionevole rischio di gravi abusi o di sostegno a gruppi armati non governativi (e quindi prima di sospendere o risolvere il rapporto come riportato nella Tabella 13). In questi casi, si consiglia di isolare fisicamente e temporaneamente le forniture già acquistate fino alla risoluzione del rischio. Qualora non fosse possibile porre rimedio al rischio, chiedere una consulenza legale in merito alla vendita del materiale e adottare la massima trasparenza nei confronti dei potenziali clienti dando prova della buona fede dell'azienda, dell'impegno assunto in materia di due diligence e delle azioni di attenuazione del rischio adottate.

NOTA SULLA TRACCIABILITÀ

La tracciabilità è richiesta soltanto quando vengono individuati indicatori di rischio (si veda la Tabella 12) e solo per le aziende a monte della filiera e aziende Tier 1 delle fasi intermedie del ciclo. La tracciabilità può essere applicata per partita mista o per lotto.

- Se la società è un'azienda Tier 2 delle fasi intermedie del ciclo o un'azienda che opera a valle della filiera, basare il piano di gestione del rischio su un maggiore impegno nei confronti dei fornitori e sul rafforzamento dei sistemi di raccolta delle informazioni. A tal fine, sarà necessario aggiornare regolarmente le informazioni ottenute dai fornitori in merito alla fonte del materiale che presenta il rischio individuato.
- Fissare un termine di tempo per ottenere un miglioramento significativo misurabile (non più di sei mesi) e continuare a monitorare la filiera al fine di valutare l'efficacia del piano.
- Laddove, dopo tutti gli sforzi di attenuazione ragionevolmente compiuti, non siano ancora stati raggiunti i risultati auspicati, potrebbe essere necessario risolvere il rapporto con il fornitore per un minimo di tre mesi.
- Prendere in considerazione l'approccio comunicativo con gli acquirenti, condividendo tempestivamente le informazioni riguardanti gli indicatori di rischio individuati dall'azienda, la valutazione del rischio e la strategia di attenuazione, e avendo cura di agire in questo modo almeno una volta all'anno, in linea con quanto indicato nella Fase 5.

FASE 4 DELLE LINEE GUIDA OCSE ESECUZIONE DI UNA VERIFICA INDIPENDENTE DA PARTE DI TERZI SULLE PRASSI DI DUE DILIGENCE

- A prescindere dalla posizione dell'azienda nella filiera, le prassi di due diligence saranno sottoposte a verifica nell'ambito della normale procedura di certificazione COP. I revisori RJC si occuperanno di verificare che l'azienda abbia agito con ragionevole impegno e in buona fede per mettere in atto quanto previsto dalla disposizione COP 7, attraverso un approccio di miglioramento continuo. All'atto pratico, significa che è possibile raggiungere la conformità richiesta anche se inizialmente l'azienda dispone di scarse informazioni sulle fonti del materiale, a condizione che la stessa sia in grado di dimostrare l'efficacia dei propri sistemi di gestione e piani di miglioramento, e che possa dar prova di tale miglioramento nel tempo.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

FASE 5 DELLE LINEE GUIDA OCSE RENDICONTAZIONE ANNUALE SULLA DUE DILIGENCE DELLA FILIERA

- La pubblicazione periodica di rendiconti favorisce la trasparenza e genera fiducia nei confronti dell'azienda. Assicurarsi di pubblicare una rendicontazione sui sistemi e le prassi di due diligence almeno una volta all'anno, ad esempio tramite il sito web aziendale o nell'ambito di relazioni o pubblicazioni applicabili in linea con gli altri strumenti di rendicontazione dell'azienda (**COP 3 Rendicontazione**) e con eventuali relazioni di due diligence sui diritti umani (**COP 6 Diritti umani**).
- Le informazioni da inserire variano in base al tipo di azienda in questione (si veda la Tabella 14.).
- Il livello di dettaglio del rendiconto deve essere commisurato al livello di rischio presente in filiera. Ad esempio, se l'azienda non ha individuato alcun indicatore di rischio, non è tenuta a includere informazioni relative alla Fase 3 delle linee guida OCSE.
- Redigere il rendiconto in un formato pratico, tenendo presenti la portata e gli impatti dell'azienda. Ad esempio, per le piccole imprese non è necessario redigere una pubblicazione stampata; sarà sufficiente un breve memorandum disponibile su richiesta.

TABELLA 14. REQUISITI DI RENDICONTAZIONE ANNUALE AI SENSI DELLA FASE 5 DELLE LINEE GUIDA OCSE (E DELLA CERTIFICAZIONE COP DI RJC)

Categoria	Informazioni da includere nella rendicontazione:
Aziende a monte del ciclo e aziende Tier 1 delle fasi intermedie	
1. Sistemi di gestione	Politica per la filiera.
	Organigramma dirigenziale e responsabilità relative al programma di due diligence.
	Sistemi di controllo interni, procedure di raccolta delle informazioni e compilazione di registri.
2. Valutazione del rischio	Sistemi per l'individuazione delle località a rischio.
	Descrizione degli eventuali indicatori di rischio nelle filiere e azioni adottate per effettuarne una mappatura.
	Metodi, prassi e informazioni prodotte dai team di valutazione sul posto.
	Sintesi dei rischi elevati individuati (solo all'interno della filiera aziendale esistente).
3. Risposta	Misure intraprese per rafforzare i sistemi di controllo interni al fine di raccogliere informazioni affidabili dalle filiere a rischio.
	Misure intraprese per gestire i rischi, ivi incluso il coinvolgimento delle parti in causa interessate.
	Sforzi compiuti per monitorare e tenere traccia degli adempimenti riguardanti l'attenuazione del rischio.
	Numero di istanze in cui l'azienda ha deciso di risolvere il rapporto con i fornitori.
	Tutte le istanze di attenuazione del rischio e i risultati delle contromisure a distanza di sei mesi.
Aziende Tier 2 delle fasi intermedie e a valle del ciclo	
1. Sistemi di gestione	Politica per la filiera.
	Organigramma dirigenziale e responsabilità relative al programma di due diligence.
	Sistemi di compilazione di registri e procedure di raccolta delle informazioni.
2. Valutazione del rischio	Misure intraprese per coinvolgere i fornitori e reperire informazioni inerenti alla filiera.
	Rischi effettivi o potenziali individuati.
3. Risposta	Misure intraprese per gestire i rischi, ivi incluso il coinvolgimento delle parti in causa interessate.
	Sforzi compiuti per monitorare e tenere traccia degli adempimenti riguardanti l'attenuazione del rischio.
	Tutte le istanze di attenuazione del rischio e i risultati delle contromisure a distanza di sei mesi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

LISTA DI CONTROLLO DELLE 5 FASI PREVISTE DALL'OCSE PER LA FILIERA DEI DIAMANTI E DELLE GEMME DI COLORE

Fase OCSE	Lista di controllo	
	A monte del ciclo e Tier 1 delle fasi intermedie	Tier 2 delle fasi intermedie e a valle del ciclo
Fase 1: Sistema di gestione	• È stata elaborata una politica per la filiera e resa disponibile pubblicamente? • Tale politica è stata oggetto di una comunicazione interna all'azienda? • È stato designato un membro esperto del personale a cui affidare la conduzione del sistema di gestione della due diligence? • L'azienda ha messo a disposizione le risorse necessarie per supportare il sistema di due diligence? • Si è provveduto a elaborare sistemi e procedure per la raccolta di informazioni dai fornitori e la loro condivisione con gli acquirenti? • È stato adottato un meccanismo di segnalazione?	
Fase 2: Individuazione e valutazione dei rischi	• Sono stati individuati eventuali "indicatori di rischio" tra gli operatori a monte della filiera? • In caso affermativo, l'azienda ha effettuato una mappatura delle circostanze fattuali della filiera a rischio e ha individuato la presenza di eventuali impatti negativi nell'ambito di questa procedura? • Se non sono stati individuati indicatori di rischio, passare alla Fase 4.	• L'azienda ha richiesto le dovute informazioni sulla due diligence all'esportatore di pietre grezze o all'azienda Tier 1 delle fasi intermedie del ciclo? Qualora non sia stato possibile individuare i suddetti operatori, sono state richieste informazioni sulla due diligence all'azienda nota più a monte della filiera? • L'azienda ritiene che l'esportatore di pietre grezze, l'azienda Tier 1 delle fasi intermedie del ciclo o l'azienda nota più a monte della filiera abbiano condotto le prassi di due diligence in modo conforme alle linee guida OCSE? • I fornitori diretti dell'azienda hanno registrato eventuali indicatori di rischio tra gli operatori a monte della filiera? • In caso di presenza di indicatori di rischio, le informazioni sulla due diligence forniscono dettagli adeguati in merito alle circostanze della produzione a monte della filiera e del commercio? • Se non sono stati individuati indicatori di rischio, passare alla Fase 4.
Fase 3: Gestione dei rischi	• I risultati della valutazione del rischio sono stati condivisi con i quadri superiori? • L'azienda ha illustrato in un piano di gestione dei rischi la risposta che intende attuare? • L'azienda sta monitorando gli adempimenti riguardanti le azioni di attenuazione del rischio?	
Solo per gli indicatori di rischio	• Si è provveduto a elaborare un sistema di tracciabilità per raccogliere e conservare informazioni separate per tutti i movimenti in entrata e in uscita, dall'attività estrattiva all'importazione?	• L'azienda ha migliorato l'impegno nei confronti dei fornitori a rischio e rafforzato i sistemi di raccolta delle informazioni?
Fase 4: Verifica	• L'azienda si è organizzata per affidare a terzi la verifica di certificazione RJC?	
Fase 5: Rendicontazione annuale	• L'azienda pubblica annualmente, o ha in programma di farlo, un rendiconto inerente all'attuazione delle linee guida OCSE?	
Solo per gli indicatori di rischio	• L'azienda ha reso nota, nel proprio rendiconto annuale, l'identità dell'esportatore locale con sede nei luoghi a rischio?	

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

TABELLA 15. APPLICAZIONE DEL QUADRO NORMATIVO IN CINQUE FASI ALLA FILIERA DEI DIAMANTI E DELLE GEMME DI COLORE

Fase OCSE	A monte del ciclo	Fasi intermedie del ciclo		A valle del ciclo	
	Pietre grezze	Pietre lavorate		Gioielli con diamanti	
	Esplorazione, attività estrattiva, AEA, esportatori di pietre grezze	Tier 1 (con approvvigionamento diretto da attività di esplorazione, aziende estrattive e AEA)	Tier 2 (con approvvigionamento da esportatore di pietre grezze, Tier 1 o altra azienda Tier 2)	Commercio di materiali finiti	Produttore di gioielli e vendita al dettaglio
Fase 1: Predisporre un sistema di gestione	- Attuare la Fase 1 A–E. - Raccogliere le informazioni indicate nella Tabella 9 dalle unità operative dell'azienda e/o dalle sue fonti (ove applicabile). - Condividere le informazioni riportate nella Tabella 9 con gli acquirenti.	- Attuare la Fase 1 A–E. - Raccogliere le informazioni indicate nella Tabella 9 dalle fonti dell'azienda. - Condividere le informazioni riportate nella Tabella 9 con gli acquirenti.	- Attuare la Fase 1 A–E. - Stabilire l'identità dei fornitori e raccogliere le informazioni indicate nella Tabella 10. - Informarsi sulla due diligence dei fornitori. - Raccogliere informazioni aggregate riguardanti la fonte.	Stessi passaggi previsti per le aziende Tier 2 (si veda a sinistra).	Stessi passaggi previsti per le aziende Tier 2 (si veda a sinistra).
Fase 2: Individuazione e valutazione del rischio all'interno della filiera	- Individuare gli indicatori di rischio nelle attività dell'azienda e, se applicabile, quelli delle fonti. In caso di indicatori di rischio: - Tracciare una mappatura delle circostanze fattuali dei luoghi a rischio. - Valutare il rischio di impatti negativi.	- Individuare gli indicatori di rischio nella filiera delle fonti. In caso di indicatori di rischio: - Tracciare una mappatura delle circostanze fattuali dei luoghi a rischio. - Valutare il rischio di impatti negativi all'interno della filiera.	- Esaminare le prove della due diligence prodotte dai fornitori. - Individuare gli indicatori di rischio nella filiera a partire dalle suddette informazioni e da altre fonti di dati. In caso di indicatori di rischio: - Utilizzare le informazioni per valutare il rischio di impatti negativi all'interno della filiera.	Stessi passaggi previsti per le aziende Tier 2 (si veda a sinistra).	Stessi passaggi previsti per le aziende Tier 2 (si veda a sinistra).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

Fase OCSE	A monte del ciclo	Fasi intermedie del ciclo	A valle del ciclo
	Pietre grezze	Pietre lavorate	Gioielli con diamanti
Fase 3: Ideazione e attuazione di una strategia di risposta ai rischi individuati Queste azioni riguardano soltanto le parti della filiera a rischio	- Definire un sistema di tracciabilità per le filiere a rischio fino all'ultima fase di coinvolgimento precedente all'esportazione/importazione. - Raccogliere le informazioni riportate nella Tabella 9 per le filiere a rischio. - Condividere con i quadri superiori i risultati della valutazione del rischio. - Formulare, adottare e monitorare un piano di gestione del rischio.	- Stessi passaggi previsti per gli operatori a monte della filiera (si veda a sinistra). - Raccogliere le informazioni indicate nella Tabella 10 e procurarsi le relazioni sulle verifiche disponibili in merito alle prassi di approvvigionamento dei fornitori e, se disponibili, di altre aziende più a monte del ciclo. - Condividere con i quadri superiori i risultati della valutazione del rischio. - Migliorare l'impegno nei confronti dei fornitori.	- Stessi passaggi previsti per le aziende Tier 2 (si veda a sinistra). - Stessi passaggi previsti per le aziende Tier 2 (si veda a sinistra).
Fase 4: Verifica da parte di terzi	Incaricare un revisore accreditato da RJC di effettuare una verifica indipendente sulla due diligence.		
Fase 5: Rendicontazione annuale	Provvedere a una rendicontazione annuale sull'attuazione del quadro normativo OCSE in cinque fasi.		

APPENDICE D1 DIAMANTI E GEMME DI COLORE

- ESEMPIO DI MODELLO DI POLITICA PER LA FILIERA (DIAMANTI E GEMME DI COLORE)
- MODELLO DI MODULO INFORMATIVO PER AZIENDE A MONTE DEL CICLO/TIER 1 DELLE FASI INTERMEDIE DEL CICLO
- MODELLO DI MODULO INFORMATIVO PER AZIENDE TIER 2 DELLE FASI INTERMEDIE DEL CICLO/A VALLE DEL CICLO

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

D.2. GUIDA ALL'ATTUAZIONE PER ORO, ARGENTO E PGM

Questa sezione è rivolta a tutti i soci membri che trattano oro, argento o PGM nella loro filiera.

Nota: la disposizione COP 7.2 si applica ai soli soci membri che operano come aziende di raffinazione.

FASE 1 DELLE LINEE GUIDA OCSE. PREDISPOSIZIONE DI SISTEMI DI GESTIONE AZIENDALE EFFICACI

1A. Politica per la filiera

- Definire una politica per la filiera che dichiari chiaramente la posizione dell'azienda in merito all'approvvigionamento responsabile da aree di conflitto e ad alto rischio. Detta politica dovrebbe coprire tutti i rischi relativi all'azienda, ma è bene assicurarsi che sia anche in grado di affrontare ciascuno dei rischi collegati alle aree di conflitto e ad alto rischio (si veda il riquadro "Aree di conflitto e ad alto rischio e Appendice II sui relativi rischi" nella Sezione B qui sopra).
- Le aziende di raffinazione che hanno già ottenuto la certificazione, o hanno in programma di ottenerla, ai sensi della Responsible Gold Guidance della LBMA, devono tenere presente che la versione 8 della guida LBMA estende l'ambito di applicazione dei rischi includendo considerazioni di carattere ambientale e di sostenibilità, in aggiunta ai rischi menzionati nell'Allegato II delle linee guida OCSE.¹⁰ Tutte le aziende dovrebbero prendere in considerazione l'integrazione di questi aspetti nella politica per la filiera e nell'ambito di sistemi allargati di gestione della due diligence.
- All'interno della politica per la filiera, definire l'impegno dell'azienda a livello di azioni per la due diligence come descritto nel supplemento alle linee guida OCSE destinato al settore dell'oro.
- La politica dell'azienda e il relativo sistema di gestione possono essere a sé stanti o rientrare in una più ampia politica programmatica. In ogni modo, occorre assicurarsi che tale politica sia in linea con e collegata alle politiche e procedure aziendali in materia di KYC (**COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro sporco e finanziamento del terrorismo**), diritti umani (**COP 6 Diritti umani**) e altre politiche pertinenti.
- Cercare di coinvolgere nella messa a punto di tale politica ogni membro del personale interessato, in modo da garantirne la praticità di implementazione. Ad esempio, consultare il personale responsabile dell'approvvigionamento del materiale, dei processi di produzione e comunicazione, ecc. Può essere utile consultare anche le parti in causa esterne all'azienda.
- Utilizzare la politica per chiarire a fornitori e altre parti in causa la posizione e le aspettative dell'azienda:
 - rendendo la politica accessibile al pubblico (ad esempio pubblicandola sul sito Internet aziendale o nella documentazione istituzionale);
 - inviandola ai fornitori diretti mediante contratti o altre notifiche;
 - subordinatamente alle risorse disponibili, formando i fornitori e sviluppando la loro capacità di comprendere e rispettare al meglio i requisiti dell'azienda.
- Nei contratti nuovi o aggiornati sottoscritti con fornitori di materiali critici occorre indicare le aspettative dell'azienda relativamente ai principi ambientali, sociali e di governance (ESG), e occorre altresì avere la conferma che il fornitore abbia accettato e compreso la politica aziendale e che sia consapevole che il mancato rispetto della stessa comporterà azioni di mitigazione o la cessazione dei rapporti commerciali con l'azienda.

¹⁰ LBMA, Responsible Gold Guidance, Versione 8, <http://www.lbma.org.uk/assets/downloads/responsible%20sourcing/RGGV820181211.pdf>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

1B. Sistemi di gestione delle strutture a supporto della due diligence

- Il sistema di gestione della due diligence inquadra e coordina attività, documenti e risultati relativi a più funzioni correlate tra loro. Può comprendere tutti o solo alcuni dei seguenti strumenti: procedure, liste di controllo, documenti orientativi, iniziative di formazione e database elettronici.
- Per essere efficace, il sistema di gestione della due diligence dovrebbe permettere all'azienda di individuare i fornitori e valutare gli eventuali rischi associati pertinenti alla politica per la filiera. All'atto pratico, ciò implica:
 - integrare il sistema nelle diverse unità operative che mettono in atto e supportano la politica per la filiera;
 - assegnare risorse sufficienti ad assicurare una conduzione e un monitoraggio efficienti del sistema.
- Designare un membro esperto del personale responsabile della conduzione del sistema di gestione della due diligence. Detta persona dovrebbe essere adeguatamente qualificata o esperta, e in grado di:
 - guidare lo sviluppo e la messa in atto della politica per la filiera;
 - coordinare e comunicare l'attuazione della politica all'intera organizzazione;
 - adoperarsi per garantire il rispetto della politica aziendale da parte di tutti i fornitori coinvolti, e rivedere i rapporti d'affari con i fornitori in base ai livelli di rischio;
 - condurre attività di formazione interna e (se pertinente) esterna;
 - affrontare i rischi individuati nella filiera;
 - redigere ogni anno una relazione pubblica sulla due diligence (si veda la Fase 5);
 - esaminare il sistema di due diligence e proporre miglioramenti.
- Compatibilmente con le risorse disponibili, è possibile delegare alcune delle mansioni di cui sopra ad altre persone, ma la responsabilità ultima deve ricadere su un solo membro esperto del personale.
- Documentare tutte le decisioni prese in relazione al sistema di due diligence attraverso, ad esempio, verbali di riunioni o promemoria e registri interni, parimenti utilizzabili come prove nel corso delle verifiche.

1C. Predisporre un sistema che garantisca trasparenza e controlli lungo la filiera

- Per poter individuare e valutare i rischi è necessario innanzitutto conoscere la filiera e identificare i fornitori attraverso la raccolta di informazioni e documenti di diverso tipo, in base alla posizione occupata lungo la filiera (si veda la Figura 11):
 - **Le aziende a valle del ciclo** (qualsiasi azienda a valle di quella di raffinazione – o qualsiasi altra azienda che si approvvigiona dai siti minerari – fino al venditore al dettaglio) dovrebbero chiedere ai loro fornitori diretti l'identità delle aziende di raffinazione a monte del ciclo o delle aziende che si approvvigionano dai siti minerari e ottenere la prova che l'azienda di raffinazione o le altre aziende che si approvvigionano dai siti minerari abbiano condotto le procedure di due diligence in conformità alle raccomandazioni delle linee guida OCSE.
 - **Le imprese estrattive e aziende di raffinazione o altre aziende che si approvvigionano dai siti minerari** devono essere a conoscenza dei siti di origine.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

FIGURA 11. COME INDIVIDUARE L'ORIGINE DELL'ORO, DELL'ARGENTO E DEI PGM IN BASE AL TIPO DI AZIENDA



Le informazioni da produrre come prova dell'origine variano in base al tipo di materiale in questione (si veda la Tabella 16).

TABELLA 16. INFORMAZIONI NECESSARIE PER STABILIRE L'ORIGINE DI VARI TIPI DI MATERIALE

Tipo di materiale	Definizione	Informazioni necessarie per stabilirne l'origine
Oro/argento/PGM da attività estrattiva	Oro/argento/PGM provenienti da siti minerari e non ancora sottoposti ad raffinazione.	Le imprese estrattive, le aziende di raffinazione e altri soci membri che si approvvigionano dai siti minerari devono identificare il paese e il sito di origine.
Oro/argento/PGM riciclati	Oro/argento/PGM precedentemente affinati (compresi i metalli e materiali di recupero e di scarto pre-consumo generati nella fase di produzione; prodotti post-consumo contenenti metalli preziosi provenienti da utenti finali, raccolti e poi restituiti a un'azienda di raffinazione o a un'altra azienda di lavorazione intermedia a valle del ciclo per iniziare un nuovo ciclo di vita sotto forma di "materiale riciclato".	I soci membri che operano come aziende di raffinazione o altri soci membri che si approvvigionano da fornitori di materiale riciclato devono confermare che l'oro/l'argento/i PGM ricevuti costituiscono materiale riciclato, e reperire informazioni sufficienti a escludere con ragionevole certezza che siano state rilasciate dichiarazioni false con l'intento di occultare l'origine del materiale (materiale da attività estrattiva nelle filiere di oro/argento/PGM riciclati).
Oro/argento/ PGM "grandfathered" (o preesistenti*)	Oro/PGM affinati con data di produzione verificabile antecedente al 1° gennaio 2012. Argento affinato con data di produzione verificabile antecedente al 1° gennaio 2018.	Non è necessario determinare l'origine dei materiali, salvo quando vi siano validi elementi di prova "grandfathered" (o preesistente) (si veda la Fase 2 delle linee guida OCSE).

* Il termine "grandfathered" (preesistente) è utilizzato in molti contesti diversi, compresi vari contesti legislativi. Nella guida al COP e nella norma COP, il termine "grandfathered" viene utilizzato in base alle definizioni riportate nel presente documento guida.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

PUNTI DI CONTROLLO

I punti di controllo (talvolta detti anche punti di passaggio obbligato) sono fasi della filiera con un livello di visibilità e controllo generalmente superiore a quello delle fasi a monte. Laddove individuati, diventano un punto focale per la raccolta e la condivisione di informazioni inerenti alle circostanze della produzione a monte della filiera e del commercio. Il supplemento alle linee guida OCSE destinato al settore dell'oro identifica l'azienda di raffinazione come il punto di controllo logico nella filiera dell'oro; ai fini del COP, lo stesso vale per l'argento e i PGM, e si estende anche ad altre aziende che si approvvigionano dai siti minerari.

- Tutte le aziende, indipendentemente dalla tipologia, sono tenute a conservare per lo meno i documenti interni di magazzino e sulle transazioni utili a ricostruire tutti i movimenti in entrata e in uscita di oro, argento e PGM. Nella fattispecie, è necessario raccogliere:
 - informazioni circa la forma, il tipo e il peso del materiale in entrata;
 - dettagli relativi ai fornitori, comprese le informazioni KYC (si veda la disposizione **COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro sporco e finanziamento del terrorismo**);
 - nel raccogliere le informazioni sui movimenti in entrata, in caso di incongruenze tra quanto appurato tramite il controllo delle spedizioni e le informazioni messe a disposizione dal fornitore, è consigliabile sospendere temporaneamente la transazione fino alla risoluzione del problema, informare la direzione, nonché separare fisicamente il materiale in consegna che presenta incongruenze irrisolte e metterlo al sicuro.
- Nell'Appendice D2.1 qui di seguito sono riportati alcuni esempi del tipo di documenti e di prove da raccogliere.
- All'atto pratico esistono vari modi per raccogliere queste informazioni:
 - Ove applicabile, utilizzare liste di controllo e moduli per raccogliere le informazioni presso i fornitori.
 - Raccogliere le informazioni direttamente durante le riunioni (si tratta di un approccio forse più praticabile per le aziende di piccole dimensioni).
 - Compatibilmente con le risorse disponibili, può essere utile il ricorso a un software per la gestione dei dati elettronici che semplifichi le operazioni di mappatura della filiera e di raccolta delle informazioni.
- In ogni caso, è opportuno prestare attenzione alle problematiche inerenti alla riservatezza commerciale. Per suggerimenti in materia si veda la Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile, che contiene disposizioni, ad esempio, in materia di limitazione dell'accesso ai dati sensibili di un fornitore, richiesta di informazioni aggregate o rapporti d'affari specifici¹¹.
- Contestualmente, i fornitori provvedono a raccogliere informazioni sull'approvvigionamento tramite politiche e procedure esistenti (ad esempio, per conformarsi ai requisiti di legge) che possono fungere da punto di partenza utile.

¹¹ OCSE, Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile (2018) pag. 85, <https://mneguidelines.oecd.org/Guida-dell-ocse-sul-dovere-di-diligenza-per-la-condotta-d-impresa-responsabile.pdf>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

DOMANDE FREQUENTI RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

- Indipendentemente dalla posizione dell'azienda lungo la filiera e dai materiali trattati, assicurarsi di conservare tutti i dati per un minimo di cinque anni, e metterli a disposizione degli acquirenti e dei revisori che operano più a valle nella filiera.

Come spiegare ai fornitori le aspettative dell'azienda?

Adottare uno o tutti gli approcci illustrati di seguito:

- Citare chiaramente la politica per la filiera in tutti i contratti commerciali e gli accordi scritti, le fatture, i documenti di accompagnamento o altri documenti pertinenti.
- Contattare tutti i fornitori per parlare della politica e dei requisiti, e lasciare che rivolgano domande. In questo modo si avrà anche l'occasione di valutare eventuali esigenze formative o di sviluppo delle capacità. I fornitori potrebbero già avvalersi di politiche e sistemi appropriati che rispondono, in tutto o in parte, alle esigenze dell'azienda.
- Assistere i fornitori nello sviluppo di una propria strategia di gestione del rischio che sia conforme alla politica per la filiera.

Cosa fare se i fornitori non sono in grado di fornire le informazioni richieste o non intendono farlo?

Le ragioni per cui un fornitore non può o non vuole fornire le informazioni richieste possono essere molteplici. Alcune sono di facile risoluzione, mentre altre potrebbero richiedere interventi più complessi. È opportuno vagliare le varie opzioni prima di decidere se sospendere o concludere il rapporto d'affari. Ecco alcuni esempi di problematiche e delle possibili soluzioni:

- Il fornitore non comprende quanto gli viene richiesto: parlare nuovamente con il fornitore per spiegare quali sono le informazioni necessarie e le relative motivazioni. Ove applicabile, offrire interventi formativi.
- Il fornitore non riesce a reperire le informazioni dai suoi fornitori a monte: offrire assistenza organizzando incontri congiunti con i fornitori a monte della filiera oppure aiutarlo a organizzare un sistema di gestione per ottenere una migliore mappatura della filiera.
- Il fornitore non vuole fornire le informazioni richieste in quanto riservate: discutere della possibilità di stilare un accordo di riservatezza che regoli la condivisione di informazioni e rassicurare il fornitore circa il preciso uso che verrà fatto delle informazioni fornite.

Se le informazioni ottenute in merito agli operatori a monte della filiera sono scarse o assenti, l'azienda può comunque dimostrare la conformità alla presente disposizione spiegando e documentando le azioni adottate per reperire le informazioni richieste e i piani messi in atto per migliorare i dati nel tempo.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

1D. Forte impegno nei confronti dei fornitori

- Cercare di instaurare rapporti a lungo termine con i fornitori (preferendoli ai contratti a breve termine o una tantum).
- Comunicare ai fornitori le aspettative dell'azienda, cosicché possano adottare processi di due diligence e di gestione del rischio in linea con la politica aziendale per la filiera. In caso di problemi, collaborare con i fornitori e cercare una soluzione prima di prendere in considerazione la possibilità di sospendere o concludere il rapporto d'affari. A tal fine, potrebbe essere utile offrire attività di formazione o altre forme di sviluppo delle capacità che consentano ai fornitori di presentare tutte le garanzie richieste. Per l'approvvigionamento indiretto da AEA, considerare la possibilità di partecipare attivamente alle eventuali iniziative, comprese quelle multilaterali, volte a professionalizzare, formalizzare e/o certificare le AEA, secondo la situazione.
- Includere, nei contratti commerciali con i fornitori, disposizioni per la condivisione delle informazioni sulla due diligence. È possibile inserire nei contratti anche il diritto dell'azienda a effettuare controlli a sorpresa e ad accedere alla documentazione pertinente.
- Ove possibile, incentivare i fornitori ad approvvigionarsi da aziende di raffinazione già sottoposte a verifica da parte di terzi ai sensi di una norma conforme alle linee guida OCSE.

1E. Un meccanismo di segnalazione efficace

- Un meccanismo di segnalazione efficace lungo la filiera:
 - fornisce a tutte le parti coinvolte (parti in causa o chi ha deciso di sporgere denuncia) un modo per esprimere eventuali preoccupazioni circa le unità operative, le organizzazioni, le persone o le attività appartenenti alla filiera;
 - costituisce uno strumento atto a individuare e affrontare eventuali problematiche della filiera che, diversamente, potrebbero passare inosservate.
- Il meccanismo di segnalazione dell'azienda può corrispondere a (o essere in linea con) quello richiesto ai sensi della disposizione **COP 6 Diritti umani**.
- In fase di predisposizione e attuazione di un meccanismo di segnalazione, assicurarsi di:
 - Rendere il meccanismo facilmente accessibile a chiunque desideri farne uso, prevedendo diversi modi di presentazione delle segnalazioni: tramite posta elettronica, posta tradizionale, telefono e di persona.
 - Tutelare chi decide di presentare denunce consentendo di mantenere l'anonimato.
 - Conservare un registro accurato e aggiornato di tutte le segnalazioni e delle contromisure intraprese.
 - Istituire un processo e una procedura trasparenti per rispondere alle segnalazioni, e rispondere a tutte le denunce in modo rapido ed efficiente.
 - Per ogni segnalazione, intraprendere interventi correttivi monitorabili e valutabili. Qualora una segnalazione venga accantonata senza che siano prese contromisure, registrare accuratamente ed esaurientemente le giustificazioni del caso e i particolari di eventuali indagini.

FASE 2 DELLE LINEE GUIDA OCSE. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI ALL'INTERNO DELLA FILIERA

2A e B. Filiera a rischio

- La Fase 2 si avvale delle informazioni sulla filiera raccolte dall'azienda nella Fase 1 per individuare gli indicatori di rischio come da definizione delle linee guida OCSE (si veda la Tabella 17). Tali indicatori segnalano un potenziale rischio che richiede ulteriori indagini attraverso una successiva valutazione del rischio e, ove opportuno, misure di attenuazione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

TABELLA 17. ELENCO DEGLI INDICATORI DI RISCHIO DELL'OCSE (RIPUBBLICATO DALLE LINEE GUIDA OCSE: SUPPLEMENTO PER IL SETTORE DELL'ORO)

Categoria	Informazioni da includere nella rendicontazione:
Località a rischio (località di origine e transito di oro/argento/PGM)	L'oro, l'argento e/o i PGM hanno origine da o sono stati trasportati attraverso un'area di conflitto e ad alto rischio. Viene dichiarato che l'oro, l'argento e/o i PGM hanno origine da un paese con riserve o scorte note limitate, probabili risorse o livelli di produzione attesi di oro/argento/PGM limitati (vale a dire che i volumi di oro/argento/PGM dichiarati per quel paese contrastano con le riserve note o i livelli di produzione attesi). Viene dichiarato che l'oro, l'argento e/o i PGM hanno origine da un paese per il quale esiste la certezza o il ragionevole sospetto del transito di oro/argento/PGM provenienti da aree di conflitto e ad alto rischio. Viene dichiarato che l'oro, l'argento e/o i PGM hanno origine da materiale riciclabile, scarti o fonti miste e sono stati affinati in un paese per il quale esiste la certezza o il ragionevole sospetto del transito di oro/argento/PGM provenienti da aree di conflitto e ad alto rischio.
Fornitore a rischio	I fornitori, o altre aziende note a monte della filiera, operano in una delle summenzionate località di origine e transito di oro/argento/PGM contrassegnate a rischio, oppure hanno un azionista o altri interessi in fornitori di oro/argento/PGM provenienti da una o più delle summenzionate località di origine e transito di oro/argento/PGM contrassegnate a rischio. È noto che negli ultimi 12 mesi i fornitori o altre aziende a monte della filiera si sono approvvigionati di oro/argento/PGM provenienti da una località di origine e transito di oro/argento/PGM a rischio.
Circostanze a rischio	Eventuali anomalie o circostanze inusuali vengono individuate attraverso le informazioni raccolte nella Fase 1 delle linee guida OCSE, dando adito al ragionevole sospetto che l'oro, l'argento e/o i PGM possano contribuire a conflitti o gravi abusi associati all'estrazione, al trasporto e al commercio di oro/argento/PGM.

- Esaminare e valutare periodicamente l'esposizione al rischio dell'azienda, in particolare nell'avvio di rapporti di collaborazione con nuovi fornitori, oppure qualora i fornitori esistenti modifichino le prassi di approvvigionamento:
 - Per **le imprese estrattive, le aziende di raffinazione e altre aziende che si approvvigionano dai siti minerari**, ciò implica l'identificazione di ogni eventuale indicatore di rischio nella filiera e la conduzione delle relative indagini. Le aziende estrattive che acquistano materiale da altre fonti dovrebbero inoltre appurare se il materiale presenta indicatori di rischio.
 - Per **le aziende a valle del ciclo**, ciò implica per prima cosa identificare le aziende di raffinazione della filiera e quindi compiere ogni ragionevole sforzo in buona fede per ottenere prove della due diligence attuata da tali aziende al fine di verificare se hanno individuato, o avrebbero ragionevolmente potuto individuare, indicatori di rischio all'interno delle rispettive filiere. Ci si può basare sulle prove generate durante la Fase 1 OCSE e su qualsiasi altra informazione raccolta tramite coinvolgimento diretto dei fornitori.
- Per individuare un indicatore di rischio, occorre esaminare il contesto delle singole località di origine e trasporto dell'oro, dell'argento e dei PGM, avvalendosi di prove provenienti da fonti affidabili, e adoperarsi con ogni mezzo per stabilire determinazioni sensate in base alla definizione di aree di conflitto e ad alto rischio. Per l'oro riciclabile, nel Supplemento alle linee guida OCSE destinato al settore dell'oro, sezioni II C.4 e II C.5 della Fase 2, sono riportate informazioni aggiuntive che aiutano a identificare gli indicatori di rischio.
- All'atto pratico, si tratta di prendere in esame tutti i paesi, le regioni e le aree da cui l'azienda si approvvigiona, o intende approvvigionarsi, per l'oro, l'argento o i PGM, e stabilire se si tratta o meno di aree di conflitto e ad alto rischio (si vedano la Figura 12 e il riquadro "Risorse per l'identificazione delle aree di conflitto e ad alto rischio").
- Se l'azienda ha acquisito prove ragionevoli per dimostrare che nella filiera non sono presenti i summenzionati indicatori di rischio, allora le fonti possono essere considerate a basso rischio e gli interventi necessari saranno per lo più limitati a:
 - Verificare l'efficacia e il buon funzionamento del sistema di gestione aziendale (descritto nella Fase 1).
 - Effettuare comunicazioni pubbliche riguardanti le prassi di due diligence messe in atto dall'azienda, come da Fase 5.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

RISORSE PER L'IDENTIFICAZIONE DELLE AREE DI CONFLITTO E AD ALTO RISCHIO

Per individuare le aree di conflitto e ad alto rischio è possibile esaminare una serie di documenti e risorse estrapolate da fonti attendibili, tra cui:

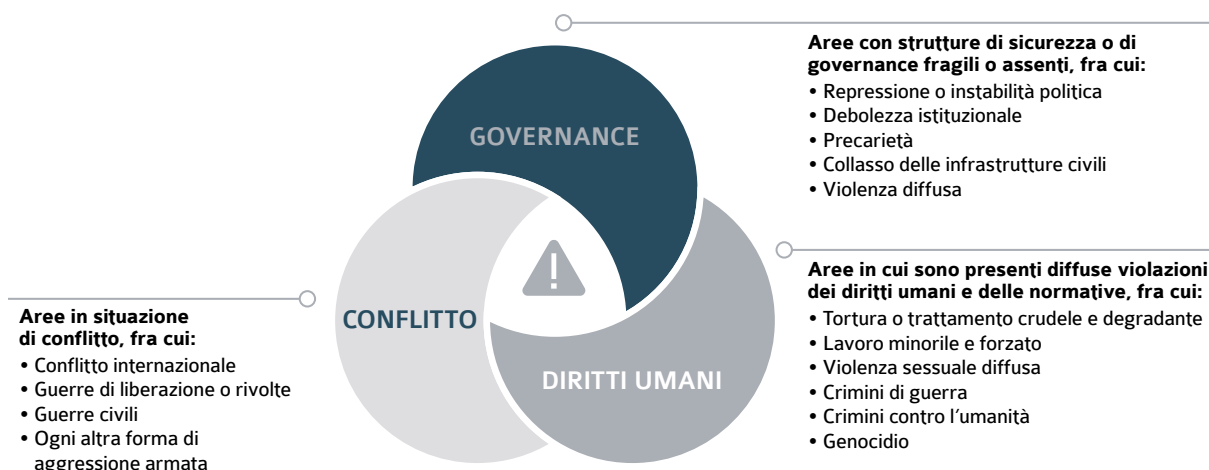
- relazioni delle ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali, ONG e mezzi di comunicazione;
- mappe, relazioni ONU ed elenchi delle sanzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
- letteratura di settore pertinente in materia di estrazione dei materiali e relativi impatti su situazioni di conflitto e diritti umani.

La Commissione europea ha pubblicato un elenco di risorse di pubblico accesso utilizzabili per individuare le aree di conflitto e ad alto rischio¹². In aggiunta l'OCSE sta mettendo a punto un portale per le informazioni sui rischi delle filiere (Portal for Supply Chain Risk Information) con lo scopo di aiutare le aziende a comprendere i rischi presenti nelle loro filiere e a definire le priorità di intervento¹³.

Come specificato sopra, le indicazioni riportate nel Supplemento alle linee guida OCSE destinato al settore dell'oro, sezioni II C.4 e II C.5 della Fase 2, includono informazioni utili associate all'oro riciclabile proveniente da aree di conflitto o ad alto rischio.

Per ottenere la certificazione COP, l'azienda deve dimostrare di aver debitamente esaminato e preso in considerazione fonti di informazioni attendibili; i revisori segnaleranno come non conformità soltanto eventuali incongruenze nell'approccio aziendale palesemente collegate a un sistema di gestione della due diligence poco valido.

FIGURA 12. CARATTERISTICHE DELLE AREE DI CONFLITTO E AD ALTO RISCHIO



- Assicurarsi di possedere o di avere accesso a ogni competenza, risorsa e sistema necessari ad assolvere efficacemente il compito. Considerare se sia il caso di richiedere una valutazione da parte di un soggetto qualificato al fine di stabilire se nelle aree in cui viene estratto e/o trasportato il materiale della filiera prevale una situazione di conflitto.

¹² Raccomandazione (UE) 2018/1149 della Commissione (2018), <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32018H1149>

¹³ OECD, Portal for Supply Chain Risk Information, <https://mneguidelines.oecd.org/oecd-portal-for-supply-chain-risk-information.htm>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

2C e D. Esame, mappatura e valutazione del rischio

- La presenza di un indicatore di rischio non significa che si siano verificati impatti negativi nelle filiere dell'azienda. La valutazione del rischio condotta dall'azienda è tesa a individuare la presenza di impatti negativi correlati ad aree di conflitto e ad alto rischio, come evidenziato nell'Appendice II delle linee guida OCSE (si veda il riquadro "Quali sono gli impatti negativi correlati alle aree di conflitto e ad alto rischio (CAHRA)?").

QUALI SONO GLI IMPATTI NEGATIVI CORRELATI ALLE AREE DI CONFLITTO E AD ALTO RISCHIO (CAHRA)?

Nell'Appendice II delle linee guida OCSE relativa al Modello di politica per la filiera sono elencati gli impatti negativi collegati alle filiere di minerali:

- Gravi abusi associati all'estrazione, al trasporto e al commercio di minerali.
 - Qualsiasi forma di tortura, trattamento crudele, disumano e degradante.
 - Qualsiasi forma di lavoro forzato o obbligatorio.
 - Le peggiori forme di lavoro minorile.
 - Altre gravi violazioni e abusi dei diritti umani, come la violenza sessuale diffusa.
 - Crimini di guerra o altre gravi violazioni del diritto umanitario internazionale, crimini contro l'umanità o genocidio.
 - Sostegno diretto o indiretto a gruppi armati non governativi.
 - Sostegno diretto o indiretto a forze di sicurezza pubbliche o private.
 - Corruzione o dichiarazione falsa sull'origine dei minerali.
 - Riciclaggio di denaro sporco, evasione fiscale e mancato pagamento di royalties ai governi.
- Laddove l'azienda individuasse un indicatore di rischio, dovrà valutare il rischio che siano già in corso impatti negativi procedendo nel seguente modo (si veda anche la Figura 13):
 - Se la società è **un'impresa estrattiva, un'azienda di raffinazione o un'azienda che si approvvigiona da siti minerari**, effettuare una mappatura delle circostanze fattuali, sia esistenti che previste, di tutte le filiere a rischio (si veda il riquadro "Mappatura di circostanze fattuali nelle filiere a rischio (per aziende a monte del ciclo)").
 - Se la società è **un'azienda a valle del ciclo**, valutare ulteriormente le prassi di due diligence e di attenuazione del rischio adottate dalle aziende di raffinazione della filiera, con riferimento anche alle informazioni prodotte dalle valutazioni sul posto, ed esaminarle ai sensi delle procedure di due diligence previste dalle linee guida OCSE. Reperire informazioni che consentano di individuare tutti i paesi di origine, trasporto e transito dei minerali nelle filiere di ogni azienda di raffinazione. Capire anche se le prassi di due diligence delle aziende di raffinazione della filiera che presentano indicatori di rischio sono state oggetto di verifica indipendente ai sensi di una norma in linea con le linee guida OCSE e, ove disponibili, reperire i risultati ed esaminarli.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

MAPPATURA DI CIRCOSTANZE FATTUALI NELLE FILIERE A RISCHIO (PER AZIENDE A MONTE DEL CICLO)

La mappatura delle circostanze fattuali di una filiera a rischio prevede essenzialmente quattro tipi di attività. Per le aziende estrattive che non si approvvigionano da nessun'altra azienda, si applicano solo le Fasi I (esame del contesto) e II (valutazioni sul posto) ed è opportuno farle rientrare nel processo aziendale di valutazione del rischio.

i. Analisi approfondita del contesto di tutte le località a rischio e delle prassi di due diligence dei fornitori a rischio:

- Esaminare le relazioni, le mappe e la letteratura pertinente in materia di estrazione, trasporto e commercio nella località a rischio, in particolare se queste informazioni danno adito a uno dei rischi principali correlati alle aree di conflitto e ad alto rischio.
- Coinvolgere le parti in causa, ad esempio consultando le amministrazioni locali e centrali, le organizzazioni locali della società civile, le reti di comunità, e così via.
- Utilizzare metodi coerenti con le linee guida OCSE per determinare se i fornitori a monte del ciclo (se presenti) si avvalgono di sistemi e politiche operative (ad esempio, ricerche documentali, visite in loco, verifica casuale dei registri acquisti, revisioni procedurali per gli acquisti e meccanismi antiriciclaggio e antiterrorismo).

ii. Valutazioni sul posto per materiale da attività estrattiva allo scopo di produrre e conservare le informazioni sulle procedure dei fornitori relative a estrazione, commercio, movimentazione ed esportazione del materiale da attività estrattiva:

- Assicurarsi che le persone incaricate della valutazione siano indipendenti dall'attività oggetto della valutazione e senza conflitti di interessi.
- Garantire un livello di competenze idoneo, avvalendosi di esperti con conoscenze e competenze adeguate.
- Creare un team di valutazione congiunto insieme ad altre aziende che operano in aree simili (ad esempio, aziende che si approvvigionano da un'area AEA) o avvalersi di un meccanismo o un'iniziativa di settore o multilaterale, oppure condurre valutazioni indipendenti sul posto.

iii. Determinazione del tipo di fonte, ovvero capire se il materiale da attività estrattiva ha origine da attività estrattiva artigianale e su piccola scala o da attività su larga scala:

- A seconda della risposta, raccogliere ulteriori prove relative alle circostanze fattuali di estrazione, commercio, movimentazione ed esportazione, come indicato nelle linee guida OCSE.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

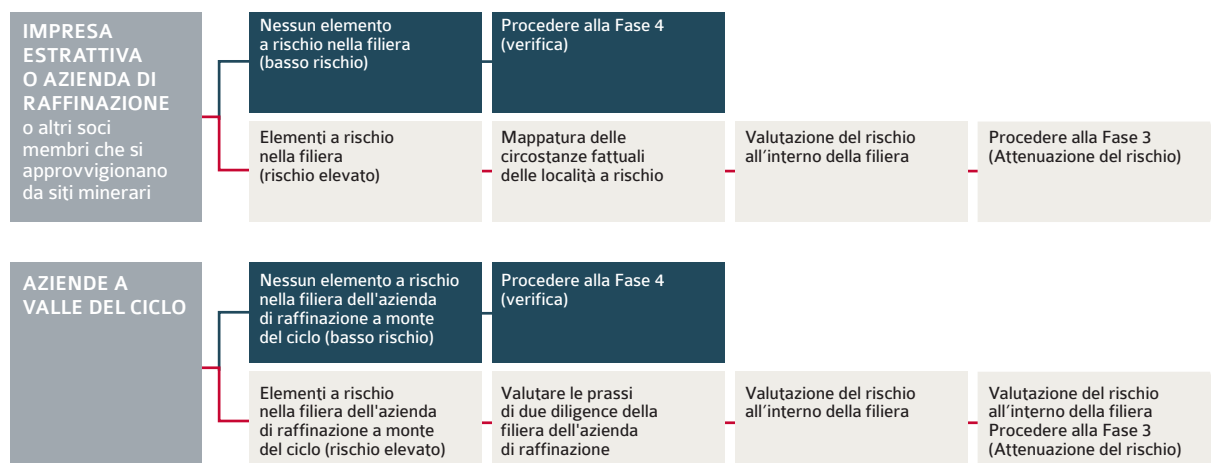
COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

iv. Visite in loco ai fornitori di oro, argento e PGM riciclati adottando un approccio basato sul rischio e avendo cura di dare la priorità a persone, luoghi e transazioni che presentano un rischio più elevato:

- I fattori di rischio in questo caso possono riguardare il valore o il luogo della transazione, il tipo di materiale, la presenza di circostanze insolite e il tipo di fornitore.
- In fase di definizione delle risorse necessarie a effettuare la valutazione sul campo occorre considerare quanto segue per la scelta dei membri del team:
 - Esperienza tale da supportare la legittimazione delle attività estrattive artigianali e su piccola scala (AEA).
 - Conoscenza delle norme di settore appropriate, quali il codice CRAFT.
 - Rapporto di collaborazione con persone note a organismi credibili e riconosciuti a livello internazionale, quali l'ARM.
- Se molte aziende operano in un'area simile (ad esempio, aziende che si approvvigionano da un'area AEA), valutare la possibilità di creare un team di valutazione congiunto insieme ad altre aziende, oppure di avvalersi di un meccanismo o un'iniziativa di settore o multilaterale. La Responsible Minerals Initiative (RMI) ha redatto un questionario sui siti minerari che le aziende a monte possono utilizzare e adattare per raccogliere informazioni nell'ambito di questa attività di mappatura.
- Per ulteriori informazioni si veda il supplemento alle linee guida OCSE destinato al settore dell'oro per la Fase 2, Sezione I C.2 e Sezione II C.2.

- Ricercare prove di incongruenze tra la politica per la filiera e le circostanze fattuali relative a estrazione, trasporto e commercio del materiale.
- In ogni caso, tenere un registro delle informazioni e prove utilizzate per la valutazione del rischio.
- Evitare di dismettere automaticamente una fonte ritenuta ad alto rischio: in primo luogo interagire con i fornitori e, ove possibile e appropriato, adottare strategie di attenuazione del rischio (si veda la Fase 3) prima di decidere di sospendere o concludere il rapporto d'affari.
- Si tenga presente che, ai sensi delle linee guida OCSE, l'azienda ha la responsabilità di individuare gli indicatori di rischio e condurre una valutazione del rischio nei confronti dei fornitori, indipendentemente dal fatto che questi rientrino o meno in iniziative o programmi esterni inerenti alla filiera. Non bisogna dunque affidare a terzi, incluso RJC, alcun aspetto dell'attività di due diligence (eccezion fatta per la verifica da parte di terzi).

FIGURA 13. COSA FARE SE VENGONO INDIVIDUATI INDICATORI DI RISCHIO NELLA FILIERA PER DIVERSE TIPOLOGIE DI AZIENDE



INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

FASE 3 DELLE LINEE GUIDA OCSE. IDEAZIONE E ATTUAZIONE DI UNA STRATEGIA DI RISPOSTA AI RISCHI INDIVIDUATI

- Se l'azienda ha individuato un rischio nella Fase 2, sarà necessario studiare e attuare una strategia di gestione del rischio che consenta di prevenire o attenuare i rischi già esistenti nella filiera, così da reagire prontamente e in modo adeguato agli eventuali cambiamenti che dovessero insorgere.
- Questo vale anche in assenza di prove dirette tali da far supporre che, allo stato attuale delle cose, il rischio sia associato a un effettivo impatto negativo.

3A. Rendicontazione dei risultati

- Condividere le seguenti informazioni con i quadri superiori designati:
 - Elenco delle informazioni raccolte grazie alla valutazione del rischio condotta nella Fase 2.
 - Dettagli dei rischi individuati.

3B. Maggiore impegno nei confronti dei fornitori

- Incrementare l'impegno nei confronti dei fornitori ad alto rischio e potenziare i sistemi interni di trasparenza, raccolta delle informazioni e controllo nella filiera di oro/argento/PGM.
- Per **imprese estrattive, aziende di raffinazione e altri soci membri che si approvvigionano dai siti minerari**, un maggiore impegno include:
 - definire un sistema di tracciabilità volto a raccogliere e gestire le informazioni disaggregate provenienti dalla filiera a rischio;
 - potenziare le prassi per la sicurezza fisica lungo la filiera;
 - separare fisicamente tutti i materiali per i quali è stato individuato il rischio di associazione a conflitti e gravi violazioni dei diritti umani;
 - inserire nei contratti commerciali e negli accordi scritti con i fornitori il diritto di effettuare controlli a sorpresa.
- Per le **aziende a valle del ciclo**, infine, maggiore impegno significa esaminare e aggiornare periodicamente le informazioni riguardanti l'identità delle aziende di raffinazione e i relativi risultati di due diligence di cui alla Fase 2 delle linee guida OCSE.

3C. Un piano di gestione dei rischi

- Illustrare, in un piano di gestione dei rischi, la risposta dell'azienda a impatti negativi potenziali e/o effettivi (in linea con l'Appendice II delle linee guida OCSE).
 - Qualora nella filiera sia stato effettivamente individuato un impatto negativo, è necessario intraprendere le misure atte a risolvere il problema e attenuare tale impatto.
 - Gli interventi che si decide di intraprendere dipendono dal tipo di impatto individuato (si veda la Tabella 18).
 - Gli impatti di maggiore gravità richiedono contromisure immediate, ad esempio la risoluzione del rapporto con il fornitore o la sospensione temporanea del commercio finché l'impatto non risulti attenuato.
 - Se non è stato individuato alcun effettivo impatto negativo ma ne esiste il rischio, occorre intraprendere misure preventive adeguate.
- Nel decidere come rispondere al rischio, consultare le raccomandazioni di cui all'Appendice II e Appendice III delle linee guida OCSE (comprendenti indicazioni su quando risolvere, sospendere o proseguire un rapporto commerciale).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

TABELLA 18. IMPATTI NEGATIVI E RISPOSTA ADEGUATA (IN BASE ALLE RACCOMANDAZIONI DI CUI ALL'APPENDICE II DELLE LINEE GUIDA OCSE)

Effetto negativo	Risposta adeguata
Gravi abusi associati all'estrazione, al commercio e al trasporto di minerali; qualsiasi forma di tortura, trattamento crudele, inumano e degradante; qualsiasi forma di lavoro forzato o obbligatorio; le peggiori forme di lavoro minorile; altre gravi violazioni e abusi dei diritti umani, come la violenza sessuale diffusa; crimini di guerra o altre gravi violazioni del diritto umanitario internazionale; crimini contro l'umanità o genocidio	Sospendere o risolvere immediatamente il rapporto con i fornitori. Attenuare ove possibile.
Sostegno diretto o indiretto a gruppi armati non governativi	Sospendere o risolvere immediatamente il rapporto con i fornitori. Attenuare ove possibile.
Sostegno diretto o indiretto a forze di sicurezza private o pubbliche che controllano illegalmente i siti minerari, le rotte di trasporto e gli operatori a monte della filiera (ivi inclusa la tassazione illegale)	Proseguire, o sospendere solo temporaneamente, il rapporto con i fornitori, ma implementare misure di attenuazione misurabili. Se tali misure risultano inefficaci, sospendere o risolvere il rapporto.
Corruzione o dichiarazione falsa sull'origine di oro/argento/PGM	Proseguire, o sospendere solo temporaneamente, il rapporto con i fornitori, ma implementare misure di attenuazione misurabili. Se tali misure risultano inefficaci, sospendere o risolvere il rapporto.

- Durante l'elaborazione di adeguate misure di attenuazione, rivolgersi alle aziende e alle persone della filiera in grado di attenuare nel modo più efficace e diretto i rischi individuati.
- Adattare il piano in base al livello dei rischi e degli impatti individuati, tenendo conto che alcuni fattori, quali la gravità e la probabilità di impatti negativi, sono importanti nel determinare la portata e la complessità della risposta di due diligence.
- Ove possibile, consultare tutte le parti in causa interessate prima di concordare una strategia di attenuazione del rischio.

3D e E. Attuazione e seguito

- Mettere in atto il piano di gestione dei rischi mediante l'esecuzione di tutte le azioni di attenuazione e prevenzione stabilite.
- Effettuare un monitoraggio continuo della situazione della filiera per verificare l'andamento e l'efficacia del piano attuato.
- Per le aziende a monte del ciclo: attuare, monitorare e tenere traccia degli adempimenti riguardanti l'attenuazione del rischio attraverso la cooperazione e la consultazione di enti locali o autorità centrali e altre parti in causa interessate. Valutare la possibilità di creare o sostenere reti di lavoratori o comunità per monitorare il processo di attenuazione del rischio.
- Adottare una strategia flessibile di gestione del rischio, in grado di adattarsi a tutti gli eventuali cambiamenti nella filiera, ricordando che tali cambiamenti potrebbero comportare la necessità di ripetere, in tutto o in parte, quanto già intrapreso per individuare, prevenire o attenuare gli impatti negativi.
- Per gli impatti negativi che non richiedono la sospensione o risoluzione immediata del rapporto d'affari, definire un termine di tempo per ottenere un miglioramento significativo misurabile (non più di sei mesi) e continuare a monitorare la filiera al fine di valutare l'efficacia del piano.
- Laddove, dopo tutti gli sforzi di attenuazione ragionevolmente compiuti, non siano ancora stati raggiunti i risultati auspicati, potrebbe essere necessario risolvere il rapporto con il fornitore, per un minimo di tre mesi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

FASE 4 DELLE LINEE GUIDA OCSE. ESECUZIONE DI UNA VERIFICA INDIPENDENTE DA PARTE DI TERZI SULLE PRASSI DI DUE DILIGENCE

- L'azienda, a prescindere dalla posizione nella filiera dell'oro, dell'argento o dei PGM, sarà sottoposta a verifica nell'ambito della normale procedura di certificazione COP.
- Il supplemento alle linee guida OCSE per il settore dell'oro invita inoltre le aziende a valle del ciclo che operano nella filiera dell'oro a partecipare e a sostenere la verifica indipendente da parte di terzi sulle prassi di due diligence dell'azienda di raffinazione e le incoraggia a farlo tramite specifici programmi di settore volti a migliorare l'efficienza nell'attuazione delle linee guida OCSE.
- Laddove possibile, è opportuno approvvigionarsi di oro da aziende di raffinazione certificate ai sensi di un regime normativo conforme alle linee guida OCSE che comprenda, ad esempio, uno o più dei seguenti standard:
 - Codice di procedura del Responsible Jewellery Council (la presente norma)
 - Gold Refiner Standard del RMI (precedentemente noto come Conflict-Free Sourcing Initiative)
 - Responsible Gold Guidance (Guida all'oro responsabile) della LBMA
 - Practical Guidance and Review Protocol (guida pratica e protocollo di revisione) del Dubai Multi Commodities Centre (DMCC)
- Qualora nessuna di queste norme sia applicabile, è opportuno cooperare con l'azienda di raffinazione e supportarla affinché si sottoponga a verifica indipendente da parte di terzi sulle prassi di due diligence. Potrebbe essere necessario definire un nuovo standard di verifica, coerente con le raccomandazioni delle linee guida OCSE e che garantisca l'attuazione delle verifiche conformemente all'ambito, ai criteri, ai principi e alle attività descritti nella Fase 4 del quadro normativo delle linee guida OCSE.
- Laddove fattibile, le aziende che operano a valle della filiera dell'argento e dei PGM devono incoraggiare le aziende di raffinazione di argento e PGM a sottoporsi a una verifica indipendente da parte di terzi ai sensi di una norma in linea con le raccomandazioni delle linee guida OCSE.

FASE 5 DELLE LINEE GUIDA OCSE. RENDICONTAZIONE ANNUALE SULLA DUE DILIGENCE DELLA FILIERA

- La pubblicazione periodica di rendiconti favorisce la trasparenza e genera fiducia nei confronti dell'azienda. Pubblicare, ad esempio sul sito Internet aziendale o attraverso documentazione e relazioni aziendali applicabili, almeno un rendiconto all'anno sulle prassi e i sistemi di due diligence messi in atto. Le informazioni da inserire variano in base al tipo di azienda in questione (si veda la Tabella 19.).
- Il livello di dettaglio del rendiconto deve essere commisurato al livello di rischio presente in filiera. Ad esempio, le aziende che non si approvvigionano da aree di conflitto e ad alto rischio non sono tenute a redigere un rendiconto relativo alla Fase 3.
- Redigere il rendiconto in un formato pratico, tenendo presenti la portata e gli impatti dell'azienda. Ad esempio, per le aziende di piccole dimensioni, non è necessario redigere una pubblicazione stampata; sarà sufficiente un breve memorandum.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

TABELLA 19. REQUISITI DI RENDICONTAZIONE PUBBLICA ANNUALE AI SENSI DELLA FASE 5 DELLE LINEE GUIDA OCSE (E DELLA CERTIFICAZIONE COP DI RJC)

Categoria	Informazioni da includere nella rendicontazione:
Imprese estrattive e aziende di raffinazione	
Fase 1: Predisposizione di sistemi di gestione efficaci	Politica per la filiera.
	Organigramma dirigenziale e responsabilità relative al programma di due diligence.
	Sistemi di controllo interni e procedure di raccolta delle informazioni.
	Sistema di conservazione dei dati e procedure di identificazione dell'origine del materiale.
Fase 2: Individuazione e valutazione del rischio all'interno della filiera	Sistemi per l'individuazione delle località a rischio.
	Descrizione degli indicatori di rischio nella filiera.
	Misure intraprese per mappare le filiere a rischio.
	Metodi, prassi e informazioni prodotte dai team di valutazione sul posto.
Fase 3: Ideazione e attuazione di una strategia di risposta ai rischi individuati (ove applicabile)	Rischi effettivi e potenziali individuati (non per i fornitori potenziali).
	Metodi utilizzati per rafforzare i sistemi di controllo interni al fine di raccogliere informazioni affidabili dalle filiere a rischio.
	Misure intraprese per gestire i rischi, ivi incluso il coinvolgimento delle parti in causa interessate.
	Sforzi compiuti per monitorare e tenere traccia degli adempimenti riguardanti l'attenuazione del rischio.
	Numero di istanze in cui il socio membro ha deciso di risolvere il rapporto con i fornitori.
	Tutte le istanze di attenuazione del rischio e i risultati delle contromisure a distanza di sei mesi.
Ulteriori requisiti di rendicontazione per le aziende di raffinazione	
Fase 4: Esecuzione di una verifica indipendente da parte di terzi sulle prassi di due diligence dell'azienda di raffinazione	Relazione di sintesi della verifica, redatta con la dovuta attenzione ai requisiti di riservatezza commerciale e ad altre problematiche relative alla sicurezza in materia di concorrenza, compresi i dettagli inerenti ad azienda di raffinazione, date e periodo della verifica, attività, metodologia e conclusioni raggiunte (direttamente o tramite la cooperazione con un programma di settore o un meccanismo istituzionalizzato).
Aziende a valle del ciclo	
Fase 1: Predisposizione di sistemi di gestione efficaci	Politica per la filiera.
	Organigramma dirigenziale e responsabilità relative al programma di due diligence.
	Sistemi di conservazione dei dati.
Fase 2: Individuazione e valutazione del rischio all'interno della filiera	Misure intraprese per individuare le aziende di raffinazione della filiera.
	Valutazione delle prassi di due diligence dell'azienda di raffinazione fornitrice.
	Metodologia di valutazione del rischio nella filiera aziendale.
	Rischi effettivi o potenziali individuati.
Fase 3: Ideazione e attuazione di una strategia di risposta ai rischi individuati (ove applicabile)	Misure intraprese per gestire i rischi, ivi incluso il coinvolgimento delle parti in causa interessate.
	Sforzi compiuti per monitorare e tenere traccia degli adempimenti riguardanti l'attenuazione del rischio.
	Tutte le istanze di attenuazione del rischio e i risultati delle contromisure a distanza di sei mesi.

* La relazione di sintesi della verifica deve essere disponibile anche sul sito web di RJC.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

Ulteriori azioni da adottare per i soci membri che svolgono attività estrattiva o di lavorazione dei minerali:

- I piani e le misure di controllo devono includere il contributo emerso dalla consultazione con le parti in causa pertinenti per valutare se sono culturalmente appropriati e rispettosi delle culture locali.
- Laddove siano stati individuati rischi legati ai diritti umani, i controlli dovranno essere coerenti con i requisiti delle disposizioni **COP 6 Diritti umani** e **COP 13 Sicurezza**, nel caso in cui ci si avvalga di personale di sicurezza.
- I piani e i controlli devono essere rivisti periodicamente per verificarne l'efficacia e, ove necessario, devono essere aggiornati.

COP 7.2: CONTROLLI E RENDICONTAZIONE DELLE AZIENDE DI RAFFINAZIONE

I soci membri che operano come aziende di raffinazione sono inoltre tenuti a:

- Porre in essere *sistemi* di controllo interni sui materiali in grado di identificare in modo univoco l'*origine* di ciascun materiale, compresa la data di ricezione, la quantità e il saggio, e di conciliare i movimenti di magazzino in entrata e in uscita.
- Raccogliere informazioni sul sito minerario di *origine* dell'*oro* da attività estrattiva ricevuto e sulla fonte e la tipologia di *oro* riciclato ricevuto, il tutto con cadenza annuale:
 - Sottoporre queste informazioni a RJC.
 - Rendere pubbliche queste informazioni, entro i limiti di *riservatezza aziendale*.

Azioni da intraprendere:

- Creare e attuare sistemi dedicati al controllo interno del materiale.
- Per tutti i movimenti in entrata** (oro, argento o PGM ricevuti), registrare:
 - la data di ricezione fisica del materiale, o la data di inserimento nel sistema di controllo aziendale;
 - forma, tipologia e descrizione fisica del materiale;
 - peso e saggio del materiale (con determinazioni che possono essere fornite dalla controparte, dall'azienda di raffinazione o da un soggetto terzo);
 - un codice di riferimento interno univoco assegnato per barra, lingotto o lotto di materiale accettato, assicurandosi che il codice coincida con quello utilizzato per tutte le altre informazioni raccolte in merito a quel materiale.
- Per tutti i movimenti in uscita** (oro, argento o PGM spediti), registrare il prodotto e renderlo identificabile attraverso i seguenti dati:
 - nome e/o timbro o logo dell'azienda;
 - anno di raffinazione o di fabbricazione;
 - un riferimento univoco (ad esempio numero di serie, identificazione elettronica o altro mezzo idoneo).
- Assicurarsi che il peso complessivo del materiale ricevuto e presente in magazzino durante il periodo di verifica sia compatibile con i movimenti in entrata e in uscita di tale periodo.
- Adottare misure di sicurezza fisica a prova di manomissione per tutti i materiali in uscita.
- Le aziende di raffinazione dell'oro devono inoltre condividere con RJC i dati sull'oro estratto e riciclato (si veda il riquadro "Condivisione dei dati con RJC").
- L'azienda di raffinazione è altresì tenuta, mediante una relazione separata o nell'ambito della rendicontazione annuale (si veda la disposizione **COP 3 Rendicontazione**), a comunicare pubblicamente le informazioni sul sito minerario di origine dell'oro estratto ricevuto e sulla fonte e il tipo di oro riciclato ricevuto, fatte salve le questioni relative alla riservatezza aziendale.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

RENDICONTAZIONE OPZIONALE AGGIUNTIVA DELLE AZIENDE DI RAFFINAZIONE SULLE MIGLIORI PRATICHE

I soci membri che operano come aziende di raffinazione possono anche scegliere di includere informazioni sulla quantità, la fonte e le caratteristiche dei materiali trattati in questi rendiconti pubblici, nel rispetto della riservatezza commerciale. Tali informazioni possono includere, ad esempio:

- Quantità di materiali in entrata rientranti nell'ambito di certificazione di RJC (in peso) provenienti da siti minerari che hanno presentato i risultati dell'autovalutazione al socio membro di RJC;
- Quantità di materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC (in peso) provenienti da siti minerari che sono stati sottoposti a verifica ai sensi del COP da parte di terzi indipendenti;
- Quantità di materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC (in peso) derivanti da fornitori di materiali riciclati/rottami che sono stati valutati in base ai criteri ambientali, sociali e di governance (ESG);
- Quantità di materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC (in peso) provenienti da attività estrattive artigianali e su piccola scala (AEA) che sono stati valutati con un sistema di verifica credibile da parte di terzi;
- Quantità di materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC (in peso) provenienti da tutte le fonti non ancora valutate in base ai criteri ambientali, sociali e di governance (ESG);
- Quantità di materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC (in peso) provenienti da fonti di origine sconosciuta;
- Numero totale di fornitori di materiali in entrata fondamentali;
- Numero di fornitori di materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC non registrati legalmente;
- Numero di fornitori di materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC il cui rapporto d'affari con l'azienda operativa sia stato sospeso per mancanza di registrazione legale, riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo, frode, altre sanzioni o violazione della politica di approvvigionamento responsabile dell'azienda;
- Numero di fornitori di materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC il cui rapporto d'affari con l'azienda operativa sia stato interrotto per mancanza di registrazione legale, riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo, frode, altre sanzioni o violazione della politica di approvvigionamento responsabile dell'azienda;
- Numero di fornitori di materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC nella categoria ad alto rischio in relazione ai criteri ambientali, sociali e di governance (ESG);
- Numero di fornitori di materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC nella categoria a basso rischio in relazione ai criteri ambientali, sociali e di governance (ESG);
- Numero di fornitori di materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC con piani d'azione per colmare eventuali lacune in relazione ai criteri ambientali, sociali e di governance (ESG); e
- Numero di fornitori di materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC il cui rapporto d'affari sia stato concluso per non aver colmato le lacune in relazione ai criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) secondo i piani d'azione e le tempistiche concordati.

A scanso di equivoci, si precisa che la norma CdC non richiede ai soci membri di raccogliere o riferire informazioni sulla quantità, la fonte e le caratteristiche dei materiali trattati. Si tratta di un'azione volontaria di migliore prassi che i soci membri possono decidere di attuare.

- I revisori non devono considerare o valutare la conformità dei soci membri a questa migliore prassi volontaria.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

CONDIVISIONE DEI DATI CON RJC (APPLICABILE ALLE AZIENDE DI RAFFINAZIONE DELL'ORO)

Tutte le aziende di raffinazione dell'oro che intendono ottenere la certificazione COP devono condividere con RJC, con cadenza annuale, le informazioni in loro possesso relative all'oro estratto e all'oro riciclato ricevuto. Tali informazioni saranno utilizzate ai fini della formazione offerta da RJC, nonché per assicurare l'integrità dell'armonizzazione con il Gold Refiner Standard del RMI e con il programma Responsible Sourcing della LBMA. Per conformarsi a questa disposizione, le aziende di raffinazione devono raccogliere e condividere le seguenti informazioni con RJC su base annua:

- Le tipologie di oro acquistato: da attività estrattiva e/o riciclato e/o preesistente (grandfathered).
- I paesi di origine per tutto l'oro da attività estrattiva ricevuto e per l'oro riciclato ricevuto, nonché il paese in cui viene reimmesso nella filiera.
 - I soci membri, ove fattibile, devono adoperarsi con ogni mezzo per determinare il paese di origine della fonte dell'oro riciclato.
- Un elenco di tutti i siti minerari di origine della totalità dell'oro ricevuto. Al momento della certificazione COP, l'elenco deve riferirsi al periodo di verifica; successivamente andrà comunicato su base annua.
- L'identità dei siti minerari di origine situati in aree di conflitto e ad alto rischio (CAHRA).
- Una sintesi dei criteri di definizione delle aree di conflitto e ad alto rischio.
- Il livello di rischio (rischio alto o rischio basso) per ogni sito minerario di origine e per l'origine dell'oro riciclato, in base alla valutazione dei rischi dell'azienda di raffinazione dell'oro (si veda la disposizione COP 7).
- Un link alla politica per la filiera e alla relazione sulla due diligence dell'azienda di raffinazione.

DOMANDE FREQUENTI

1. Perché bisogna condividere annualmente queste informazioni con RJC e come verranno utilizzate? Il Responsible Jewellery Council (RJC), la Responsible Minerals Initiative (RMI) e la London Bullion Market Association (LBMA) hanno sviluppato programmi atti a verificare le pratiche di due diligence e di approvvigionamento responsabile delle aziende di raffinazione dell'oro. Nel 2012, RJC, RMI e LBMA hanno pubblicato congiuntamente una politica di riconoscimento reciproco intesa a ridurre inutili ripetizioni delle verifiche per le aziende di raffinazione dell'oro e a sostenere i loro sforzi nell'applicazione della Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza.

Tale politica prevede un meccanismo in base al quale le verifiche effettuate nell'ambito di un programma sono riconosciute come parzialmente rispondenti ai requisiti di conformità degli altri programmi coinvolti. All'atto pratico significa che un'azienda di raffinazione dell'oro certificata ai sensi della norma COP 2019 o 2024 e/o CdC 2017 o 2024 di RJC non dovrà sottoporsi a una verifica completa secondo la norma sull'oro Responsible Minerals Assurance Process (RMPA) o la Responsible Gold Guidance della LBMA. Parimenti, un'azienda di raffinazione che sia stata valutata da RMI o LBMA e ritenuta conforme ai requisiti dei loro programmi non dovrà sottoporsi a una verifica completa ai sensi dei requisiti di due diligence previsti dalla norma COP 2019 o 2024 e/o CdC 2017 o 2024 di RJC.

Ai sensi della politica di riconoscimento reciproco, i soggetti RJC e LBMA accettano altresì di raccogliere e condividere con RMI, su base annua, informazioni sull'oro acquistato da aziende di raffinazione dell'oro partecipanti. La riservatezza e la divulgazione di dette informazioni sono disciplinate dall'Accordo di scambio di informazioni tra aziende di raffinazione dell'oro. RJC utilizzerà anche le informazioni condivise dalle aziende di raffinazione per sostenere e orientare la futura formazione dei membri e lo sviluppo di appropriati strumenti di valutazione del rischio. Poiché RJC non desidera promuovere alcuna fonte specifica di materiale e riconosce tutti i materiali di provenienza responsabile all'interno dei suoi standard, vengono raccolte informazioni sul Paese d'origine dei materiali riciclati per riconoscere l'equivalenza tra questi e i materiali estratti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

Nota importante: le aziende di raffinazione che non dovessero fornire dette informazioni a RJC potranno essere sottoposte alla procedura disciplinare di RJC, come indicato nei Requisiti del Processo di certificazione RJC.

2. Esiste un processo di condivisione delle informazioni con RJC?

Sì. Lo staff dirigenziale di RJC contatterà le aziende di raffinazione interessate per informarle della scadenza di presentazione e del modulo di presentazione, che saranno gli stessi per tutte le aziende di raffinazione e non saranno legati al ciclo di certificazione individuale. Per ulteriori informazioni, si veda l'Accordo di scambio di informazioni tra aziende di raffinazione dell'oro (Gold Refiner Agreement for Exchange of Information).

3. La conformità dell'azienda a questo requisito sarà oggetto di accertamento in occasione della successiva verifica di certificazione di RJC?

Sì. Il revisore deve esaminare i registri delle transazioni e altre fonti di prova oggettiva (ad esempio, documentazione di spedizione, ricevute, documentazione di esportazione, ecc.) in relazione al periodo coperto dalla verifica in modo da accertare che l'azienda abbia documentato con precisione, per esempio, l'origine dell'oro estratto ricevuto. Il revisore esaminerà anche la metodologia e l'approccio adottati dall'azienda per determinare se l'oro estratto ricevuto proviene da aree di conflitto o ad alto rischio. Il revisore esaminerà queste informazioni nell'ambito della valutazione della conformità generale dell'azienda alla disposizione COP 7. Per maggiori informazioni su come valutare il livello di rischio associato alle fonti di oro dell'azienda, si veda la disposizione COP 7. Laddove sia prevista una revisione intermedia (documentale o in loco), il revisore esaminerà i registri delle transazioni per qualsiasi nuovo approvvigionamento di oro da attività estrattiva o riciclabile ricevuto successivamente alla precedente verifica, indipendentemente dal fatto che in sede di verifica per la certificazione o per il rinnovo della certificazione siano emerse non conformità in relazione alla disposizione COP 7.2b. Vedere la Tabella 20 per una panoramica sulle tempistiche di presentazione dei dati e delle verifiche. In caso di verifica per il rinnovo della certificazione o di revisione intermedia, il revisore chiederà di vedere le informazioni che l'azienda ha presentato a RJC per verificare che siano in linea con le prove e la documentazione disponibili per il riesame in sede di verifica.

4. Un'azienda ha recentemente aderito a RJC e non è ancora stata oggetto di verifica da parte di RJC. Deve presentare le informazioni prima o dopo aver ottenuto la certificazione?

Solo i soci membri certificati sono tenuti a condividere queste informazioni con RJC; tuttavia, nel corso della prima verifica il revisore verificherà la validità e l'affidabilità dei registri dell'azienda, come indicato sopra. Pertanto la trasmissione annuale dei dati a RJC da parte dell'azienda dovrà avvenire, la prima volta, entro 30 giorni dall'ottenimento della certificazione, per poi ripetersi con cadenza annuale in una data specificata da RJC.

5. Un'azienda è ancora impegnata a identificare i nomi dei siti minerari per parte dell'oro ricevuto. Ciò comporterà una non conformità rispetto alla disposizione in questione?

No, non necessariamente. I requisiti di due diligence previsti dalla disposizione COP 7 si basano su un approccio di miglioramento continuo. All'atto pratico, non potrà essere emessa alcuna non conformità nei confronti dell'azienda purché questa sia in grado di dimostrare di aver messo in atto sistemi di gestione della due diligence appropriati e di aver attuato misure volte a coinvolgere i fornitori per comprendere l'origine dell'oro da attività estrattiva nella propria filiera. I revisori devono avvalersi del giudizio professionale per valutare se l'azienda sta compiendo sforzi sufficientemente ragionevoli in questo senso e ci si aspetta che dimostri un miglioramento nel tempo, laddove esistano le suddette lacune.

6. Un'azienda si approvvigiona di oro riciclato e "grandfathered" (preesistente). Queste fonti rientrano nei requisiti della presente disposizione?

No, non è necessario che l'azienda condivida informazioni sull'origine dell'oro "grandfathered" nell'ambito della presente disposizione; tuttavia dovrà indicare, nel modulo di presentazione dei dati, se si rifornisce di queste tipologie di materiali.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

TABELLA 20. TEMPISTICHE PER LA PRESENTAZIONE E VERIFICA DEI DATI PER LE AZIENDE DI RAFFINAZIONE DELL'ORO, COME DA COP 7.2

Tipo di verifica	Fasi
Certificazione iniziale	1. Il revisore verifica i registri delle transazioni e la metodologia utilizzata dal socio membro per valutare il livello di rischio dell'origine dell'oro per il periodo coperto dalla verifica. I revisori possono esaminare i precedenti 12-36 mesi dei registri delle transazioni. 2. Il socio membro completa e invia a RJC il modulo di presentazione annuale dei dati dell'azienda di raffinazione dell'oro entro 30 giorni dalla certificazione. 3. Successivamente, il socio membro presenta il modulo aggiornato ogni anno, in una data specificata da RJC. Ogni presentazione annuale dei dati deve includere informazioni applicabili al periodo successivo alla presentazione precedente.
Revisione intermedia (se richiesta)	1. Il revisore esamina i registri delle transazioni per qualsiasi nuovo approvvigionamento di oro da attività estrattiva ricevuto successivamente all'ultima verifica per la certificazione (ciò avviene anche nel caso in cui il socio membro fosse stato ritenuto conforme alla disposizione 7.3b nella precedente verifica per la certificazione). 2. Il revisore verifica che le informazioni inoltrate a RJC siano in linea con i registri delle transazioni e la valutazione del rischio dei soci membri.
Ricertificazione	1. Il revisore ripete le fasi di verifica sopra descritte, applicabili al periodo successivo all'ultima verifica.

LISTA DI CONTROLLO DELLE 5 FASI PREVISTE DALL'OCSE PER LA FILIERA DELL'ORO, DELL'ARGENTO E DEI PGM

Fase OCSE	Lista di controllo	
	Imprese estrattive, aziende di raffinazione o altri soci membri che si approvvigionano da siti minerari	Aziende a valle del ciclo
Fase 1: Sistema di gestione	• È stata elaborata una politica per la filiera e resa disponibile pubblicamente? • Tale politica è stata oggetto di una comunicazione interna all'azienda? • È stato designato un membro esperto del personale a cui affidare la conduzione del sistema di gestione della due diligence? • L'azienda ha messo a disposizione le risorse necessarie per supportare il sistema di due diligence? • È stato adottato un meccanismo di segnalazione? • Si è provveduto a sviluppare sistemi e procedure per la raccolta di informazioni dai fornitori (ove applicabile) e la loro condivisione con gli acquirenti?	
Fase 2: Individuazione e valutazione dei rischi	• Sono stati individuati eventuali "indicatori di rischio" tra gli operatori a monte della filiera? • In caso affermativo, l'azienda ha effettuato una mappatura delle circostanze fattuali della filiera a rischio (ad esempio, una valutazione del rischio) e ha individuato la presenza di eventuali impatti negativi nell'ambito di questa procedura? • Se non sono stati individuati indicatori di rischio, passare alla Fase 4.	• Sono stati compiuti sforzi ragionevoli e in buona fede per dimostrare che le aziende di raffinazione coinvolte nella filiera hanno condotto prassi di due diligence e per verificare se hanno individuato, o avrebbero ragionevolmente potuto individuare, indicatori di rischio all'interno delle rispettive filiere? • L'azienda ritiene che le aziende di raffinazione coinvolte nella filiera abbiano condotto le prassi di due diligence in modo conforme alle linee guida OCSE? • In caso di presenza di "indicatori di rischio", le informazioni sulla due diligence forniscono dettagli adeguati sulle circostanze della produzione a monte della filiera e del commercio? • Se non sono stati individuati indicatori di rischio, passare alla Fase 4.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

Fase OCSE	Lista di controllo	
	Imprese estrattive, aziende di raffinazione o altri soci membri che si approvvigionano da siti minerari	Aziende a valle del ciclo
Fase 3: Gestione dei rischi	- I risultati della valutazione del rischio sono stati condivisi con i quadri superiori? - L'azienda ha illustrato in un piano di gestione dei rischi la risposta che intende attuare? - L'azienda sta monitorando gli adempimenti riguardanti le azioni di attenuazione del rischio?	
Solo per gli indicatori di rischio	Si è provveduto a elaborare un sistema di tracciabilità per raccogliere e conservare informazioni separate per tutti i movimenti in entrata e in uscita, dall'estrazione all'azienda di raffinazione?	L'azienda provvede a esaminare e aggiornare periodicamente le informazioni circa l'identità delle aziende di raffinazione e i relativi risultati in materia di due diligence di cui alla Fase 2 delle linee guida OCSE?
Fase 4: Verifica	Le aziende di raffinazione che operano nella filiera sono state sottoposte a verifica indipendente da parte di terzi ai sensi di una norma conforme alle linee guida OCSE?	
Fase 5: Rendicontazione annuale	L'azienda pubblica annualmente, o ha in programma di farlo, un rendiconto inerente all'attuazione delle linee guida OCSE?	
Solo per gli indicatori di rischio	L'azienda ha reso nota, nel proprio rendiconto annuale, l'identità dell'azienda di raffinazione e dell'esportatore locale con sede nei luoghi a rischio?	

→ ESEMPIO DI MODELLO DI POLITICA PER LA FILIERA (ORO/ARGENTO/PGM)

APPENDICE D2. ORO, ARGENTO E PGM

APPENDICE D2.1. ESEMPI DI DOCUMENTI E PROVE DA RACCOGLIERE PER ATTUARE LE LINEE GUIDA OCSE (GLI ESEMPI RIPORTATI SI RIFERISCONO ALL'ORO, MA SI APPLICANO ANCHE ALL'ARGENTO E AI PGM)

Requisito	Tipi di materiale	Tipo di entità	Livello di rischio	Fase OCSE corrispondente	Scopo	Esempi di documentazione/prove (non tutti obbligatori)
1. Informazioni circa la forma, il tipo e la descrizione fisica dei materiali in oro e contenenti oro	Tutti	Tutti	Tutti	Fase 1, Sezione I (C)	Predisporre un sistema che garantisca trasparenza, raccolta delle informazioni e controllo della filiera dell'oro.	- Documento di trasferimento CdC (ove applicabile) - Documenti doganali di esportazione - Risultati dei saggi
2. Informazioni comunicate dal fornitore su peso e saggio dei materiali in oro e contenenti oro in entrata e determinazione di peso e saggio dell'oro in entrata e in uscita. Data dei movimenti in entrata e in uscita, degli acquisti e delle vendite, e un sistema di riconciliazione dei movimenti in entrata e in uscita						- Documentazione a conferma della fonte/ della certificazione conformemente a una norma per il settore estrattivo riconosciuta - Documenti per l'identificazione dei fornitori diretti - Contratto e/o accordo di acquisto stipulati con i fornitori diretti contenenti la descrizione del materiale secondario (riciclato) - Dati e documentazione di magazzino - Fatture e documentazione di vendita - Documentazione di trasporto/spedizione - Dati di riconciliazione in formato elettronico o cartaceo

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

Requisito	Tipi di materiale	Tipo di entità	Livello di rischio	Fase OCSE corrispondente	Scopo	Esempi di documentazione/prove (non tutti obbligatori)
3. Dati dei fornitori, ivi incluse informazioni su KYC e due diligence conformi alle 40 raccomandazioni del Gruppo d'Azione Finanziaria (GAFI)	Tutti	Tutti	Tutti	Fase 1, Sezione I (C)	Predisporre un sistema che garantisca trasparenza, raccolta delle informazioni e controllo della filiera dell'oro.	• Licenze commerciali • Organigramma e numero di iscrizione al registro dell'azienda • Dati di identificazione individuali • Questionari KYC • Dati dei controlli a fronte degli elenchi governativi pertinenti
4. Documentazione verificabile per gli acquisti in contanti	Tutti	Tutti	Tutti	Fase 1, Sezione I (C)	Evitare, quando possibile, gli acquisti in contanti e assicurarsi che gli acquisti in contanti inevitabili siano supportati da documentazione verificabile.	• Ricevute
5. Identificare l'origine del materiale (per il materiale da attività estrattiva, ciò implica l'identificazione dell'esatto sito minerario di origine)	Tutti	Impresa estrattiva, azienda di raffinazione o altri soci membri che si approvvigionano da siti minerari	Tutti	Fase 1, Sezione I (C)	Predisporre un sistema che garantisca trasparenza, raccolta delle informazioni e controllo della filiera dell'oro.	• Certificato ufficiale del paese d'origine • Licenze minerarie ufficiali • Contratto riportante il nome del sito minerario • Altra documentazione riportante il nome del sito minerario • Immagini degli articoli con data stampigliata (per il materiale riciclato) • Dati corrispondenti a un numero di serie o a un marchio (per il materiale esistente) • Ulteriori informazioni e prove che le imprese estrattive, le aziende di raffinazione o altri soci membri che si approvvigionano dai siti minerari devono ottenere con riguardo alle circostanze fattuali del materiale aurifero da attività estrattiva sono riportate nella Fase 2 del Supplemento OCSE sull'oro, sezione I C.1, sezione I C.3 (oro da LSM), sezione I C.4 (oro da AEA), sezione II C.1 e sezione II C.3 (con la dovuta attenzione per le differenze tra l'oro da attività estrattive su larga scala e quello da attività estrattive artigianali e su piccola scala), a seconda dei casi. Tali prove supportano l'attuazione di quanto disposto nelle sezioni COP 7 e COP 8.1a Valutazione del rischio delle AEA.
6. Prova dell'impegno nei confronti dei fornitori allo scopo di facilitare l'applicazione della due diligence e lo sviluppo delle capacità	Tutti	Tutti	Tutti	Fase 1, Sezione I (D)	Rafforzare l'impegno dell'azienda nei confronti dei fornitori.	• Verbal di riunioni • Corrispondenza con i fornitori • Accordi e piani scritti
7. Codici di riferimento interno univoci assegnati a ciascun movimento in entrata e uscita, per barra, lingotto o lotto di materiale accettato e prodotto, ed esposizione e/o stampigliatura dei codici su tutti gli articoli in uscita	Tutti	Impresa estrattiva, azienda di raffinazione o altri soci membri che si approvvigionano da siti minerari	Tutti	Fase 1, Sezione II (A-C)	Raccomandazioni specifiche per imprese estrattive, aziende di riciclo, aziende di raffinazione o altri soci membri che si approvvigionano da siti minerari.	• Informazioni su supporto cartaceo o elettronico sui codici di riferimento univoci assegnati a ciascuna vendita o ricezione di materiale • Documento di trasferimento CdC (ove applicabile)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

Requisito	Tipi di materiale	Tipo di entità	Livello di rischio	Fase OCSE corrispondente	Scopo	Esempi di documentazione/prove (non tutti obbligatori)
8. Esame preliminare di tutte le spedizioni per verificare che siano conformi alle informazioni sulle tipologie di oro comunicate dal fornitore. Verificare le informazioni su peso e qualità dell'oro fornite dal produttore e/o dallo spedizioniere, e registrare i risultati di tali verifiche, comprese le eventuali incongruenze	Tutti	Impresa estrattiva, azienda di raffinazione o altri soci membri che si approvvigionano da siti minerari	Tutti	Fase 1, Sezione II (C)	Raccomandazioni specifiche per aziende di raffinazione o altri soci membri che si approvvigionano da siti minerari.	• Risultati dei saggi interni • Dati risultanti dalle verifiche interne sul peso
9. Identificare le aziende di raffinazione dell'oro a monte del ciclo o altre aziende che si riforniscono dai siti minerari	Tutti (affinato)	A valle del ciclo	Tutti	Fase 1, Sezione II (E)	Raccomandazioni specifiche per le aziende a valle del ciclo.	• Documenti per l'identificazione del fornitore • Documento di trasferimento CdC (ove applicabile) • Marchi dell'azienda di raffinazione stampigliati sul materiale d'oro
10. Verificare che le aziende di raffinazione o altre aziende che si riforniscono dai siti minerari abbiano condotto prassi di due diligence in linea con il Supplemento sull'oro	Tutti (affinato)	A valle del ciclo	Tutti	Fase 1, Sezione II (E)	Raccomandazioni specifiche per le aziende a valle del ciclo.	• Riferimenti a verifiche riconosciute • Documentazione sulla valutazione del rischio e le politiche per la filiera del fornitore
11. Analizzare il contesto di ogni località	Da attività estrattiva	Impresa estrattiva	Tutti	Fase 2, Sezione I (A)	Stabilire se i produttori di oro estraggono o trasportano l'oro in aree di conflitto e ad alto rischio.	• Documentazione per la Fase 1 • Relazioni delle ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali, ONG, mezzi di comunicazione • Mappe • Relazioni ONU • Sanzioni ONU in materia di sicurezza • Letteratura di settore
12. Individuare tutti i siti minerari e/o le fonderie presso cui i produttori acquistano oro da attività estrattiva proveniente da altre fonti (AEA incluse)	Da attività estrattiva	Impresa estrattiva	Tutti	Fase 2, Sezione I (B)	Stabilire se i produttori di oro acquistano l'oro da aree di conflitto o ad alto rischio.	• Relazioni di tracciabilità • Contratti con i fornitori e/o documentazione di trasporto • Dichiarazioni sui siti minerari o relazioni delle visite • Documentazione KYC (ivi inclusi i titolari effettivi) • Politiche dei fornitori (conformi alle linee guida OCSE)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

Requisito	Tipi di materiale	Tipo di entità	Livello di rischio	Fase OCSE corrispondente	Scopo	Esempi di documentazione/prove (non tutti obbligatori)
13. Effettuare un'analisi approfondita del contesto di tutte le località a rischio e delle prassi di due diligence dei fornitori a rischio	Da attività estrattiva	Impresa estrattiva	Elevato	Fase 2, Sezione I (C)	Effettuare una mappatura delle circostanze fattuali delle attività a rischio del produttore di oro e di altre fonti di oro, sia esistenti che previste.	• Dichiarazioni sui siti minerari o relazioni delle visite • Relazioni sul monitoraggio degli incidenti • Documentazione/registri di trasporto • Licenze di esercizio • Mappe • Dati sulla produzione mineraria • Indagini geologiche • Relazioni di tracciabilità • Dati di monitoraggio degli incidenti • Prove del pagamento di tasse e royalties o pagamenti a funzionari governativi • Relazioni delle ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali, ONG, mezzi di comunicazione • Prove dei pagamenti a forze di sicurezza pubbliche o private • Ulteriori informazioni e prove che le imprese estrattive devono ottenere con riguardo alle circostanze fattuali del materiale aurifero da attività estrattiva sono riportate nella Fase 2 del Supplemento OCSE sull'oro, sezione I C.1, sezione I C.3 (oro da LSM), sezione I C.4 (oro da AEA), a seconda dei casi. Tali prove supportano l'attuazione di quanto disposto nelle sezioni COP 7 e COP 8.1a Valutazione del rischio delle AEA.
14. Individuare gli indicatori di rischio nella filiera dell'oro	Tutti	Impresa estrattiva, azienda di raffinazione o altri soci membri che si approvvigionano da siti minerari	Tutti	Fase 2, Sezione II (B)	Stabilire il livello di rischio in filiera.	• Documentazione per la Fase 1 • Relazioni delle ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali, ONG, mezzi di comunicazione • Mappe • Relazioni ONU • Sanzioni ONU in materia di sicurezza • Letteratura di settore

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

Requisito	Tipi di materiale	Tipo di entità	Livello di rischio	Fase OCSE corrispondente	Scopo	Esempi di documentazione/prove (non tutti obbligatori)
15. Effettuare un'analisi approfondita del contesto di tutte le località a rischio e delle prassi di due diligence dei fornitori a rischio.	Tutti	Impresa estrattiva, azienda di raffinazione o altri soci membri che si approvvigionano da siti minerari	Elevato	Fase 2, Sezione II (C)	Effettuare una mappatura delle circostanze fattuali delle filiere a rischio dell'azienda, sia esistenti che previste.	- Dichiarazioni sui siti minerari o relazioni delle visite - Relazioni sul monitoraggio degli incidenti - Documentazione/registri di trasporto - Licenze di esercizio - Mappe - Dati sulla produzione mineraria - Indagini geologiche - Relazioni di tracciabilità - Prove del pagamento di tasse e royalties o pagamenti a funzionari governativi - Relazioni delle ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali, ONG, mezzi di comunicazione - Prove dei pagamenti a forze di sicurezza pubbliche o private - Documentazione KYC (ivi inclusi i titolari effettivi, ove applicabile) - Ulteriori informazioni e prove che le aziende di raffinazione o altri soci membri che si approvvigionano dai siti minerari devono ottenere con riguardo alle circostanze fattuali del materiale aurifero da attività estrattiva sono riportate nella Fase 2 del Supplemento OCSE sull'oro, sezione II C.1 e sezione II C.3 (con la dovuta attenzione per le differenze tra l'oro da attività estrattive su larga scala e quello da attività estrattive artigianali e su piccola scala), a seconda dei casi. Tali prove supportano l'attuazione di quanto disposto nelle sezioni COP 7 e COP 8.1a Valutazione del rischio delle AEA.
16. Reperire altre prove preliminari della due diligence attuata dall'azienda di raffinazione (o da altre aziende che si approvvigionano dai siti minerari) al fine di verificare se ha individuato (o avrebbe ragionevolmente potuto individuare) indicatori di rischio all'interno della filiera.	Tutti	A valle del ciclo	Tutti	Fase 2	Raccomandazioni specifiche per le aziende a valle del ciclo.	- Relazioni di valutazione del rischio dei fornitori - Relazioni di verifica dei fornitori
17. Comunicare i risultati ai quadri superiori designati.	Tutti	Tutti	Elevato	Fase 3	Ideare e attuare una strategia di risposta ai rischi individuati.	- Registrazioni o verbali di riunioni interne - Relazioni interne - Corrispondenza interna
18. Ideare e adottare un piano di gestione del rischio.	Tutti	Tutti	Elevato	Fase 3	Ideare e attuare una strategia di risposta ai rischi individuati.	- Piano di gestione dei rischi documentato - Prove oggettive dell'adozione del piano di gestione dei rischi da parte dei quadri superiori
19. Monitorare e tenere traccia degli adempimenti riguardanti l'attenuazione del rischio.	Tutti	Tutti	Elevato	Fase 3	Ideare e attuare una strategia di risposta ai rischi individuati.	- Verbali di riunioni, corrispondenza con operatori della filiera riguardante l'attenuazione del rischio - Relazioni sugli adempimenti - Dati relativi al meccanismo di segnalazione - Relazioni su incidenti di filiera, ivi incluse prove delle azioni intraprese a seguito di tali relazioni - Dati relativi alla sospensione o risoluzione dei contratti con i fornitori

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

Le seguenti iniziative internazionali contribuiscono a integrare le linee guida OCSE nelle prassi che regolano la filiera dell'oro e dell'argento:

- Il **Conflict-Free Gold Standard** del World Gold Council (www.gold.org/who-we-are/our-members/responsible-gold/conflict-free-gold-standard) è volto a "rendere operative" le linee guida OCSE e ad aiutare i produttori di oro a fornire garanzie sul fatto che il materiale aurifero in questione non contribuisce a conflitti.
- La **LBMA Responsible Sourcing Guidance** (www.lbma.org.uk/guidance-documents) segue il quadro normativo OCSE in cinque fasi per promuovere le procedure di due diligence tra le aziende di raffinazione di oro e argento.
- Il **RMI Responsible Minerals Assurance Process (RMAP) Gold Refiner Standard** (www.responsiblemineralsinitiative.org/smelter-introduction/?) offre un quadro pratico e specifico per verificare sistematicamente le prassi della filiera e i sistemi di gestione di due diligence messi in atto dalle aziende di raffinazione dell'oro conformemente alle linee guida OCSE.
- Le regole del Dubai Multi Commodities Centre (DMCC) per la due diligence basata sui rischi nella filiera dell'oro e dei metalli preziosi, note come **DMCC Rules for RBD-GPM** (www.dmcc.ae/gateway-to-trade/commodities/gold/responsible-sourcing), garantiscono l'adozione delle linee guida OCSE da parte di tutti i soci membri accreditati e favoriscono l'attuazione volontaria delle stesse presso altri operatori di mercato.

I siti web e le pubblicazioni elencati qui di seguito forniscono maggiori informazioni sulle aree di conflitto.

SITI WEB

- [Accademia di Ginevra](#)
- [Heidelberg Institute for International Conflict Research](#)
- [International Alert](#)
- [International Crisis Group, Crisis Watch Global Conflict Tracker](#)
- [OECD, Portal for Supply Chain Risk Information](#)
- [Ropes & Gray, Conflict Minerals Resource Center](#)
- [UN Peacekeeping, Current Peacekeeping Operations](#)
- [UN Security Council, Resolutions](#)
- [Uppsala University, Uppsala Conflict Data Program](#)
- [U.S. Department of State, Human Rights Reports](#)
- [U.S. Securities and Exchange Commission \(SEC\)](#)
- [World Gold Council, Conflict-Free Gold Standard](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio



PUBBLICAZIONI



[International Alert, Human Rights Due Diligence in Conflict-Affected Settings: Guidance for Extractive Industries \(2018\)](#)



[OECD, OECD Due Diligence Guidance on the Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected](#)



[OECD Supplement on Gold \(2012\)](#)



[UN Human Rights, Guiding Principles on Business and Human Rights \(2011\)](#)



ALTRI RIFERIMENTI



[The Code of Risk-Mitigation for ASM Engaging in Formal Trade \(CRAFT\)](#)



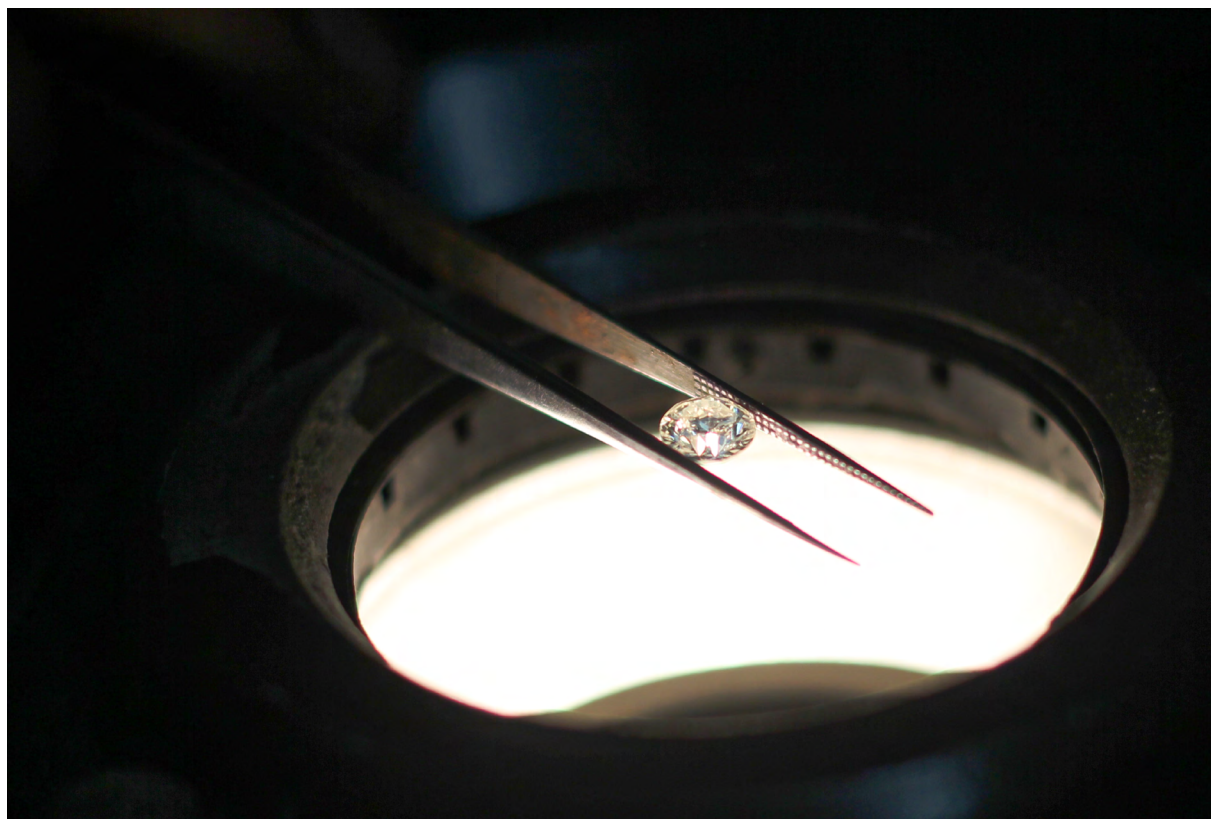
[The Coloured Gemstones Working Group \(CGWG\)](#)



[European Union, Study on the Support System for SME Supply Chain Due Diligence](#)



[The Impact Facility](#)



COP 8 Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica ai soci membri di RJC e ai siti minerari certificati RJC che si approvvigionano di materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC direttamente da imprese di attività estrattiva artigianale e su piccola scala (AEA). L'azienda deve dichiarare esplicitamente, nell'ambito della procedura di verifica, se la presente disposizione si applica o meno alla sua attività. Si tenga presente che l'approvvigionamento indiretto da produttori di tipo AEA è coperto, in maniera più ampia, dalle disposizioni **COP 6 Diritti umani** e **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**.

Punto della filiera	COP 8 Approvvigionamento diretto da AEA
	8.1
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓
Azienda di riciclo	✓
Settore dei servizi	✓

B. BACKGROUND

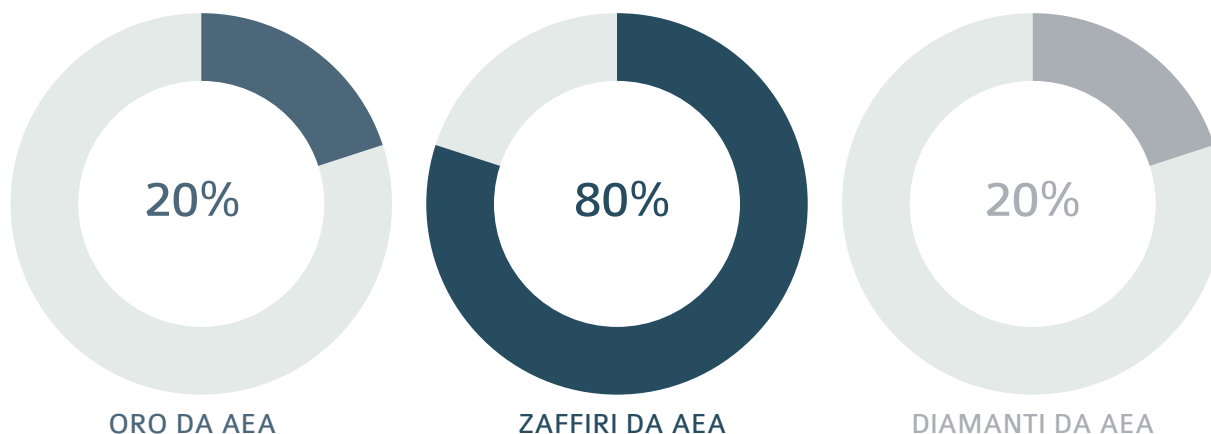
L'AEA è la forma più antica di attività estrattiva; è presente in tutto il mondo e i suoi produttori sono conosciuti, nel settore, con diversi appellativi, tra cui "galamsey", "orpailleurs", "ubeshi", "wabeshi", "panners", "diggers", "garimpeiros", "barequeros", "pirquineros" e "pocket miners". Secondo una relazione pubblicata nel 2017 dall'Intergovernmental Forum on Mining, Minerals, Metals and Sustainable Development (IGF – Forum intergovernativo sull'attività estrattiva, i minerali, i metalli e lo sviluppo sostenibile) e delle organizzazioni partner le persone direttamente coinvolte nelle AEA a livello mondiale sarebbero state 40,5 milioni, un numero in crescita rispetto ai 30 milioni del 2014 e ai 6 milioni del 1993. Queste persone rappresentano un quinto della filiera mondiale di oro e oltre tre quarti di quella degli zaffiri (si veda la Figura 14). Gli autori della relazione attribuiscono questo rapido incremento al valore in costante crescita dei prezzi dei minerali e al fatto che è sempre più difficile guadagnarsi da vivere con le attività rurali.

In determinate località, la presenza di AEA tende a fluttuare in base ai cambiamenti del contesto economico locale e nazionale e alle condizioni del mercato internazionale (ad esempio, il prezzo dell'oro a livello mondiale), nonché alle circostanze economiche dei paesi confinanti, comprese le differenze nelle tariffe di esportazione, che possono dirottare il commercio legato alle AEA da un paese all'altro. Questa tendenza è principalmente diffusa tra le merci ad alto valore, di ingombro ridotto e facili da trasportare e da commercializzare, quali l'oro, i diamanti e le gemme di colore. Spesso l'AEA viene rilevata nella stessa zona in cui operano imprese estrattive formali professionali, e talvolta rappresenta una quota importante dell'economia locale (si veda la disposizione **COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala**).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 8, Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala

FIGURA 14. PERCENTUALE DELLA FILIERA MONDIALE DI ORO, ZAFFIRI E DIAMANTI PRODOTTI DA AEA



Fonte:

- IGF, Global Trends in Artisanal and Small-Scale Mining (ASM): A Review of Key Numbers and Issues (2017)

Le AEA sono sempre più riconosciute come una possibile via di uscita dalla povertà per famiglie e comunità svantaggiate, e rientrano quindi in numerosi programmi di sviluppo internazionali. A livello di sistema produttivo, le AEA permettono alle persone di percepire un salario in contanti (solitamente nella valuta locale), seppur ridotto, e offrono un sostentamento accessibile alle comunità povere ed emarginate in tutto il mondo. Spesso vanno a integrare altre attività di sostentamento, come l'agricoltura, l'allevamento e la caccia, e offrono un'ulteriore fonte di reddito nei periodi di contrazione economica.

Allo stesso tempo, le AEA tendono sovente ad adottare pratiche dannose, tra cui il ricorso al lavoro minorile e forzato, la violenza sessuale, scarse condizioni di salute e sicurezza, e a provocare danni significativi all'ambiente a causa, ad esempio, dell'uso incontrollato e irresponsabile di mercurio. Sono inoltre note per il fatto di essere sfruttate dalla criminalità organizzata transnazionale, dai criminali locali, da politici e funzionari pubblici corrotti i quali, approfittando della povertà, dell'emarginazione e della mancanza di tutela dei diritti delle persone che lavorano nelle AEA, riciclano denaro sporco ed estorcono introiti a proprio vantaggio¹.

Tutte le aziende che operano in un'economia globale hanno la responsabilità di prendere in considerazione la sostenibilità sociale e ambientale delle loro filiere, di tutelare i diritti umani e di applicare prassi di due diligence². La presente disposizione riguarda in particolare le aziende che si approvvigionano direttamente da produttori di tipo AEA, in quanto sono nella posizione migliore per valutare i rischi e, in qualità di clienti, per lavorare direttamente con i fornitori contribuendo a prevenire, ove possibile, il ricorso a pratiche dannose o a porvi rimedio (si veda la Tabella 21 per un riepilogo delle questioni chiave riguardanti le AEA).

Inoltre, le aziende che si approvvigionano direttamente da AEA sono nella posizione migliore per contribuire a risolvere una delle problematiche più diffuse che devono affrontare molti produttori di tipo AEA: l'accesso a condizioni commerciali eque e l'accesso stabile al mercato. Le aziende devono cercare di capire quali sono le condizioni commerciali eque, comunicarle con trasparenza e proporle ai produttori AEA. Impegnarsi con le AEA in questo modo può anche permettere alle imprese estrattive di operare in modo più professionale, e quindi fornire al settore gli strumenti per cercare e ottenere con maggiore costanza condizioni commerciali eque da altri operatori.

¹ Global Initiative Against Transnational Organized Crime and Levin Sources, Follow the Money: Financial Flows Linked to Artisanal and Small-Scale Gold Mining (2017), <https://globalinitiative.net/follow-the-money-financial-flows-linked-to-artisanal-and-small-scale-gold-mining/>
² L'OCSE sottolinea l'importanza dell'approvvigionamento dalle AEA e il modo in cui questa scelta risponde a un approccio di approvvigionamento responsabile. Si veda: OCSE, Responsible Supply Chains in Artisanal and Small-Scale Gold Mining: FAQ (2016), https://www.ocim.com/wp-content/uploads/2023/05/FAQ_Sourcing-Gold-from-ASM-Miners.pdf

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 8, Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala

Infine, le aziende che si approvvigionano direttamente da AEA godono anche di una posizione unica per sostenere lo sviluppo delle comunità di AEA. Come indicato nella disposizione **COP 10 Sviluppo delle comunità**, per ottenere approcci vincenti occorre consultare le comunità, avviare forme di cooperazione regionale e collaborare con altri soggetti. Se la sede dell'azienda non è situata vicino alla comunità di AEA con cui lavora, le migliori opportunità di scambio consisteranno nell'instaurare collaborazioni con gruppi locali, organizzazioni non governative (ONG), amministrazioni pubbliche e altri soggetti. Al pari di tutti gli approcci volti allo sviluppo delle comunità, quelli incentrati sulle comunità di AEA devono prendere in considerazione le esigenze e le aspirazioni di sviluppo dei gruppi svantaggiati e vulnerabili all'interno delle comunità.

TABELLA 21. ALCUNE DELLE PRINCIPALI PROBLEMATICHE CHE RIGUARDANO I PRODUTTORI AEA

Problematica	Descrizione
Status informale o illegale	La maggior parte dei paesi non dispone di quadri di riferimento e procedure di applicazione della legge atte a regolamentare in modo efficace le AEA, ragion per cui queste ultime sono in gran parte informali, e talvolta descritte come "illegali". È importante distinguere tra questo tipo di informalità, illegalità e criminalità. Gli individui o gruppi criminali coinvolti in atti di rapina a mano armata, criminalità organizzata o riciclaggio di denaro possono essere associati alle AEA ma non coincidono con i produttori AEA informali. Le linee guida OCSE si riferiscono ad "AEA legittime", precisando che, se una AEA contribuisce a conflitti e a gravi violazioni, non può essere considerata legittima. ³
Flussi migratori	Spesso le AEA implicano flussi migratori: alcune persone vengono indotte a entrare in una AEA da una sorta di "febbre dei minerali"; altre ancora sono spinte dalla ricerca di un lavoro stagionale o da situazioni di crisi economica. Un afflusso incontrollato e di ampia portata di produttori AEA migranti può scombussolare il tessuto sociale di una comunità, nonché le attività di un sito minerario.
Accesso	I governi, intenzionalmente o meno, spesso concedono terreni ad attività estrattive su larga scala senza considerare i produttori AEA attivi nella realtà locale. Anche nei casi in cui le imprese estrattive artigianali hanno un accesso legale ai terreni, questi potrebbero risultare non idonei alla pratica delle AEA.
Mancanza di capitale	Dal momento che l'accesso a capitale formale e legittimo è scarso o nullo, i produttori di tipo AEA solitamente si limitano all'uso di strumenti e processi rudimentali forniti da intermediari. Questa situazione può portare a forme di servitù per debiti, trappole della povertà e associazione con flussi finanziari illeciti.
Prezzi e distribuzione	Le AEA sono caratterizzate da prezzi non regolati e spesso non equi, e possono essere collegate a rotte di commercializzazione illegali nelle quali le imprese estrattive di tipo AEA non percepiscono il prezzo pieno del minerale. Ad esempio, quando vendono l'oro è probabile che non vengano pagate per l'eventuale percentuale di argento presente all'interno del minerale.
Inefficienza	L'inefficienza dell'attività estrattiva e delle pratiche di lavorazione all'interno delle AEA porta spesso a uno sfruttamento non ottimale delle risorse minerarie e a un maggiore impatto ambientale, in quanto le comunità di AEA sono disincentivate dal riqualificare aree dismesse per timore che vengano nuovamente sottoposte ad attività estrattiva.
Ambiente	Come ben noto, le AEA alimentano pratiche poco attente alla salute, alla sicurezza e all'ambiente, che spesso provocano danni ambientali.
Mercurio e cianuro	Nella lavorazione dell'oro, l'uso non sicuro di mercurio e cianuro all'interno delle AEA comporta una grave minaccia per la salute pubblica e l'ambiente.
Lavoro	La manodopera occasionale rappresenta buona parte dei lavoratori delle AEA e può comprendere donne, bambini, anziani e migranti. Queste persone tendono a essere le più vulnerabili allo sfruttamento.
Conflitti collegati ad attività estrattiva su larga scala	Quando una AEA si svolge, con o senza permesso, in un'area autorizzata o una concessione di attività estrattiva su larga scala vi è la probabilità che nasca un conflitto con la comunità aziendale.

3 OCSE, OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas, Third Edition (2016), https://www.oecd.org/en/publications/2013/03/oecd-due-diligence-guidance-for-responsible-supply-chains-of-minerals-from-conflict-affected-and-high-risk-areas_g1g238a3.html

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 8, Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

L'obbligo di valutare e ridurre o evitare i rischi associati a fornitori AEA è in linea con numerosi strumenti normativi internazionali in materia di diritti umani, tra cui i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, la Dichiarazione universale dei diritti umani, le convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sui diritti dei lavoratori (si veda la disposizione **COP 6 Diritti umani**) e le linee guida OCSE (si veda la disposizione **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**).

Altre organizzazioni quali Alliance for Responsible Mining (ARM), Fairtrade International (FLO) e Diamond Development Initiative International (DDI/RESOLVE) definiscono le norme internazionali per l'uso di prassi responsabili da parte delle AEA nelle filiere dell'oro e dei diamanti:

- L'ARM gestisce lo **standard Fairmined per l'oro proveniente da attività estrattiva artigianale e su piccola scala, compresi i metalli preziosi associati**, che copre anche i requisiti per i controlli a livello di organizzazione e tracciabilità, la tutela ambientale, le condizioni di lavoro e lo sviluppo socio-economico nelle AEA (attraverso il Fairmined Premium). Illustra inoltre i requisiti per i marchi che intendono rilasciare dichiarazioni avvalendosi dell'etichetta Fairmined in qualità di titolare di certificato Fairmined. L'ARM si avvale anche dello standard Fairmined per l'oro ecologico, che prevede ulteriori disposizioni sul divieto di utilizzare mercurio e cianuro nei processi di estrazione e la conformità ad altre migliori prassi di gestione ambientale, come l'adozione di un piano di riparazione.
- Fairtrade gestisce lo **standard Fairtrade per l'oro e i metalli preziosi associati destinato all'attività estrattiva artigianale e su piccola scala**, che prevede una serie di requisiti volti a modificare il tradizionale sistema di commercio in modo da aiutare i produttori AEA svantaggiati nei paesi in via di sviluppo.

CRAFT

ARM e RESOLVE hanno pubblicato il CRAFT, codice di mitigazione del rischio per le AEA impegnate nel Formal Trade⁴, ossia un codice open-source di accesso al mercato ideato per consentire ai produttori AEA di oro conformi alle linee guida OCSE di vendere i loro prodotti all'interno di filiere formali, e aiutare gli operatori a valle del ciclo a interagire con produttori AEA legittimi.

Il CRAFT non è uno strumento di certificazione come Fairmined o Fairtrade, ma piuttosto un codice di conformità progressiva per i produttori AEA. È stato formulato per consentire a questi produttori AEA di capire e conformarsi alle richieste del mercato e ai requisiti in materia di due diligence. Saranno i produttori AEA stessi (o una terza parte correlata) a rendere una dichiarazione CRAFT che possa essere verificata da altri soggetti, come ad esempio il primo acquirente. Le aziende a valle del ciclo che intendono acquistare da questi produttori AEA possono avvalersi del codice CRAFT per la verifica da parte di terzi, se lo desiderano, ad esempio tramite una dichiarazione di provenienza certificata RJC (si veda la disposizione **COP 14 Dichiarazioni**).

Fonte:

- [ARM, CRAFT Code](#)

4 ARM, CRAFT Code (2018), www.responsiblemines.org/en/our-work/standards-and-certification/craft/

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 8, Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala

INIZIATIVE INTERNAZIONALI

Al di là di questi sforzi volti a fornire norme internazionali per le AEA, un gran numero di iniziative internazionali punta a promuovere AEA responsabili attraverso il dialogo multilaterale, lo scambio di conoscenze, la ricerca e i meccanismi orientati al mercato. Per maggiori informazioni consultare i link.

L'**Artisanal Gold Council** (AGC, www.artisanalgold.org) facilita l'approvvigionamento sui mercati di oro artigianale da fonti responsabili (Responsible Artisanal Gold™).

La Banca mondiale e l'OCSE stanno istituendo un **ASM Centre of Excellence** (centro di eccellenza delle AEA) con l'obiettivo di sviluppare una comunità globale di procedure sulle AEA e creare un centro informativo AEA finanziato da donatori.

Il **Coloured Gemstones Working Group (CGWG)** (<https://coloured-gems.org>) è un'associazione di otto marchi di gioielli di lusso e imprese estrattive che ha elaborato, e sta mettendo in atto, una serie di strumenti pratici in materia di approvvigionamento responsabile e prassi di due diligence. Gli strumenti si applicano a tutti i livelli della filiera delle gemme di colore e sono personalizzati in base alla tipologia, alle dimensioni e alla capacità dell'azienda.

Il **database DELVE** (www.delvedatabase.org) è un'iniziativa condotta dalla Banca mondiale e dalla ONG Pact allo scopo di creare una piattaforma online per le numerose esperienze lavorative e attuative nelle azioni di sostegno e sviluppo di AEA responsabili.

Il programma quinquennale dell'Istituto Internazionale per l'Ambiente e lo Sviluppo (IIED), intitolato **Dialogues for a sustainable and productive artisanal and small-scale mining (ASM) sector** (<https://www.iied.org/dialogues-for-sustainable-productive-artisanal-small-scale-mining-sector>), ha fornito uno strumento per la collaborazione multilaterale e la condivisione delle conoscenze attraverso dialoghi gestiti a livello locale per favorire una migliore governance, dare più voce in capitolo alle AEA e garantire un impiego sicuro e produttivo in tutto il settore minerario.

L'**IGF** (www.igfmining.org) riunisce 60 governi per valutare come sfruttare l'attività estrattiva, comprese le AEA, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile. Nel 2017 ha pubblicato le linee guida per aiutare i governi a definire, attuare e monitorare una strategia di gestione efficace per le AEA. Nel 2023, i membri dell'IGF hanno ratificato un quadro aggiornato sulle politiche dell'attività estrattiva (Mining Policy Framework) che delinea le buone prassi internazionali nell'intero ciclo di vita dell'attività estrattiva e si sofferma, in particolare, sull'attività estrattiva delle AEA.

L'**Impact Facility for Sustainable Mining Communities** (<https://www.theimpactfacility.com/>) è uno strumento di sovvenzioni e impact investing costituito per permettere ad aziende a valle del ciclo, fondazioni per lo sviluppo sociale e investitori a impatto sociale di sostenere la valorizzazione economica delle comunità di AEA.

Il progetto **Just Gold** (<https://impacttransform.org/en/work/project/just-gold/>), gestito dalla ONG IMPACT, è stato lanciato nel maggio 2017 come progetto pilota nel nord-est della Repubblica Democratica del Congo, con lo scopo di sviluppare una catena di custodia efficace dal sito minerario all'esportatore. Il progetto è stato ulteriormente ampliato nel 2020 per includere la Costa d'Avorio, con una catena di custodia efficace dal sito minerario all'esportatore.

La **Mercury Free Mining Challenge** (www.mercuryfreemining.org) è stata ideata per sostituire l'uso di mercurio nelle AEA e offre una ricompensa di un milione di dollari al team o al singolo che scoprirà un'alternativa conveniente e rispettosa dell'ambiente.

Il **Solidaridad Gold Programme** (www.solidaridadnetwork.org) collabora con aziende del settore privato, dai siti minerari al mercato, per testare approcci innovativi mirati a sostenere le AEA nell'adozione di prassi estrattive migliori, così da soddisfare e superare i requisiti previsti dalle norme sociali e ambientali, e da condurre affari con acquirenti ed erogatori di credito internazionali.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 8, Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala

La **Swiss Better Gold Association** (SBGA, <https://www.swissbettergoldassociation.ch/>) è un'associazione no profit formata da operatori della filiera dell'oro svizzera allo scopo di creare un meccanismo integrato orientato al mercato che faciliti il flusso di oro da attività AEA responsabili. La SBGA collabora con la segreteria di Stato dell'economia svizzera (SECO) tramite una partnership pubblica-privata, denominata Better Gold Initiative (BGI), che sostiene le comunità di AEA affinché possano sviluppare filiere responsabili, tracciabili e resilienti, e continuare a migliorarsi.

NORMATIVA NAZIONALE

Alcuni paesi nei quali operano le AEA stanno lavorando per sviluppare quadri di riferimento adatti al settore, sebbene molti non abbiano ancora codici o sistemi sulle attività minerarie formulati in modo specifico per le AEA. Occorre considerare la situazione specifica di ciascun paese.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 8.1A: VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELLE AEA

I soci membri che si approvvigionano di materiali rientranti nell'ambito del COP RJC, direttamente da imprese di attività estrattive artigianali e su piccola scala (AEA) non controllate da loro, sono tenuti a:

- Valutare periodicamente i rischi di cui alla disposizione COP 7 (Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio), nonché i rischi riguardanti condizioni di lavoro pericolose, utilizzo incontrollato di *mercurio* o *cianuro*, impatti ambientali *significativi* (compresi quelli sulla *biodiversità*) e altri rischi, ove applicabile.

Azioni da intraprendere:

- La valutazione dei rischi dell'azienda deve includere, come requisito minimo, i rischi individuati e delineati nelle disposizioni **COP 6 Diritti Umani** e **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**, nonché, ove applicabile, i rischi attribuiti a quanto segue (a titolo meramente esemplificativo ma non esaustivo):
 - condizioni di lavoro non sicure indicate nella disposizione **COP 24 Salute e sicurezza**;
 - impatti ambientali significativi (compresi gli impatti sul cambiamento climatico e sulla biodiversità), come quelli identificati in relazione all'attuazione delle disposizioni **COP 25 Gestione ambientale**, **COP 26 Sostanze pericolose**, **COP 27 Rifiuti ed emissioni**, **COP 41 Cianuro** e **COP 42 Mercurio**;
 - altri rischi, come quelli da tenere sotto controllo ai sensi delle disposizioni **COP 16 Orario di lavoro**, **COP 17 Retribuzione**, **COP 19 Lavoro minorile**, **COP 20 Lavoro forzato**, **COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato (FPIC)**, o **COP 40 Residui e rocce di scarto**.
- I soci membri che si riforniscono da siti minerari di AEA già certificati ai sensi di iniziative quali Fairmined, Fairtrade o aderenti a quadri di riferimento quali il codice CRAFT, possono avvalersi di tali certificazioni per dimostrare la propria conformità alla presente disposizione. Si tenga presente che il socio membro può condurre la valutazione del rischio internamente o commissionarla a terzi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 8, Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala

- Qualsiasi azienda che acquisti direttamente da fornitori AEA deve condurre una valutazione del rischio e adottare una prassi di due diligence in linea con le disposizioni **COP 6 Diritti umani** e **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**. Tali procedure devono includere anche una valutazione dei rischi ambientali significativi, compresi quelli correlati all'uso di cianuro o mercurio, gli impatti dovuti al cambiamento climatico (si vedano le disposizioni **COP 27 Rifiuti ed emissioni** e **COP 35 Valutazione dell'impatto**) e le minacce per la biodiversità (si vedano le disposizioni **COP 25 Gestione ambientale** e **COP 39 Biodiversità**).
- Per favorire una valutazione informata dei rischi delle AEA, le aziende di raffinazione che si approvvigionano di oro proveniente da attività estrattive artigianali e su piccola scala devono procurarsi informazioni e prove di circostanze fattuali comprendenti:
 - Il o i siti minerari di origine, le rotte di trasporto e i punti in cui l'oro viene commercializzato
 - Informazioni volte a identificare il sito minerario quale Attività estrattiva artigianale e su piccola scala legittima
 - Metodi di lavorazione e di trasporto dell'oro
 - Dichiarazioni sui siti minerari o relazioni delle visite
 - Relazioni sul monitoraggio degli incidenti
 - Documentazione/registri di trasporto
 - Licenze di esercizio
 - Mappe
 - Dati sulla produzione mineraria
 - Indagini geologiche
 - Relazioni di tracciabilità
 - Prove del pagamento di tasse e royalties o pagamenti a funzionari governativi
 - Relazioni delle ricerche condotte da governi, organizzazioni internazionali, ONG, mezzi di comunicazione
 - Prove dei pagamenti a forze di sicurezza pubbliche o private
 - Documentazione KYC (ivi inclusi i titolari effettivi, ove applicabile)

Si vedano anche le informazioni fornite nel Supplemento delle linee guida OCSE sull'oro, Fase 2 sezione I C.4 e, per i fornitori, si veda la sezione II C.4, a seconda dei casi.
- I soci membri devono compiere ogni ragionevole sforzo, secondo modalità adeguate alle dimensioni della propria azienda e alle circostanze, per valutare e mitigare i rischi associati all'approvvigionamento di materiali rientranti nell'ambito del COP RJC direttamente da imprese estrattive artigianali e su piccola scala (AEA).
- Per individuare i potenziali rischi, avvalersi di prassi di due diligence adatte alle circostanze. È possibile scegliere di:
 - condurre da sé la due diligence, sfruttando le competenze interne all'azienda;
 - affidarla a terzi, rivolgendosi a un professionista adeguatamente qualificato con esperienza nella realtà locale;
 - collaborare con una ONG che opera sul campo per comprendere meglio i rischi e le opportunità di miglioramento.
- In ogni caso, cercare di capire i profili di rischio e le vulnerabilità delle imprese estrattive di tipo AEA, e le loro priorità nei processi di miglioramento. Ad esempio, adottare un piano di valutazione degli impatti e di gestione dei rischi specifico per le AEA (si veda la disposizione **COP 35 Valutazione dell'impatto**). I rischi possono includere quelli relativi all'ambiente, alla salute e alla sicurezza, nonché altri rischi quali gli impatti sui diritti umani, sui lavoratori o sulle comunità.
- Prevedere visite periodiche in loco presso i siti minerari delle AEA nell'ambito della valutazione del rischio adottata dall'azienda. Cercare indizi rivelatori di rischi potenziali, compresi, ad esempio, l'uso esclusivo di transazioni in contanti e la prossimità immediata a siti patrimonio dell'umanità, aree protette o aree di biodiversità importanti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 8, Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala

COP 8.1B E 8.1C: APPROCCIO VERSO AEA MIGLIORI

- b. Cercare opportunità di sviluppo per le comunità AEA in linea con la disposizione COP 10 (Sviluppo della comunità).
- c. Adoperarsi con *ogni mezzo* per *influenzare* positivamente le prassi al fine di:
 - i. Ridurre o evitare i rischi e provvedere o collaborare a porre rimedio agli *impatti negativi sui diritti umani* e sull'ambiente, compresi quelli sul cambiamento climatico e la *biodiversità*. Le azioni misurabili di attenuazione del rischio devono essere finalizzate a favorire un graduale miglioramento in un arco di tempo definito a partire dal momento dell'adozione del piano di gestione dei rischi.
 - ii. Partecipare attivamente alle eventuali iniziative, comprese quelle multilaterali, volte a professionalizzare, formalizzare e/o certificare le AEA, a seconda della situazione.
 - iii. Cercare di comprendere condizioni commerciali eque e offrirle a tutti i fornitori AEA.

Azioni da intraprendere:

- Se l'azienda è un'impresa estrattiva che acquista da fornitori AEA all'interno della sua stessa area di attività, seguire la disposizione **COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala** contenente le linee guida su come coinvolgere le AEA e influenzarne le prassi in modo positivo.
- In ogni caso, se l'azienda individua un rischio di prassi dannose, dovrà monitorarle e porvi rimedio:
 - Conformemente alle disposizioni **COP 6 Diritti umani** e **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**, che prevedono la risoluzione del rapporto con il fornitore AEA nel caso in cui si acquisissero le prove di gravi abusi, quali lavoro forzato, le peggiori forme di lavoro minorile, gravi violazioni dei diritti umani, crimini di guerra e sostegno diretto o indiretto a gruppi armati non governativi.
 - Inoltre, per rispettare la Convenzione di Minamata sul mercurio, è necessario adoperarsi fortemente per contribuire a eliminare gradualmente le peggiori pratiche nell'uso del mercurio. Queste ultime comprendono l'amalgamazione di minerale integro, la pratica di bruciare all'aperto amalgama o amalgama trattato, o di bruciare amalgama in zone residenziali, la lisciviazione con cianuro in sedimenti, minerale o residui a cui è stato aggiunto, ma non rimosso, mercurio (per maggior informazioni si veda la disposizione **COP 42 Mercurio**).
- Le opzioni per porre rimedio (attuare direttamente dall'azienda o in collaborazione con esperti) comprendono:
 - formazione, assistenza tecnica e consulenza, ad esempio su come migliorare la salute e la sicurezza dei lavoratori e come ridurre gli impatti ambientali collegati all'uso di mercurio;
 - lo sviluppo delle capacità a livello locale per sfruttare l'impatto socio-economico positivo delle AEA sulle comunità, ad esempio sostenendo i progetti in materia di istruzione e salute volti a migliorare presso le comunità la consapevolezza e la comprensione delle problematiche collegate al lavoro minorile e forzato.
 - Indipendentemente dalla misura adottata per porre rimedio ai rischi, continuare a monitorare con regolarità le condizioni di lavoro e le prassi in uso presso il sito minerario, ricorrendo anche a visite in loco.
 - Tenere presente che l'approvvigionamento da produttori AEA che aderiscono a standard riconosciuti (quali Fairmined o Fairtrade) o collaborano con altre iniziative (utilizzando, ad esempio, il codice CRAFT) renderà decisamente più semplice ed economico valutare i rischi e, laddove necessario, porre rimedio a quelli individuati.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 8, Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala

OLTRE LE AZIONI DI RIMEDIO

- Le AEA offrono una possibile via di uscita importante dalla povertà per famiglie e comunità svantaggiate, e al di là delle azioni di rimedio, è opportuno valutare anche le possibilità di sostenere lo sviluppo di comunità di AEA, allineandosi, ove possibile, con eventuali progetti di sviluppo a livello nazionale e internazionale.
- Adoperarsi con ogni mezzo per ottenere i massimi vantaggi nel quadro del programma aziendale di sviluppo delle comunità e degli eventuali piani di valutazione degli impatti o di attenuazione dei rischi (si vedano le disposizioni **COP 10 Sviluppo delle comunità** e **COP 35 Valutazione dell'impatto**).
- Nell'ambito della valutazione del rischio, l'azienda avrebbe già dovuto attestare se i fornitori AEA diretti operano il modo legale. Se così non fosse, adoperarsi con ogni mezzo per aiutarli ad accedere ai diritti di attività estrattiva legale tramite azioni di formalizzazione, ad esempio nei seguenti modi:
 - aiutando i produttori AEA a registrarsi in modo indipendente, posto che rispondano ai requisiti della normativa locale e che la normativa sia appropriata al settore delle AEA;
 - rivolgendosi a una terza parte indipendente, ad esempio un'organizzazione no profit, un esperto o un legale, affinché aiuti i produttori AEA a comprendere la procedura di formalizzazione. Questo tipo di approccio può migliorare la credibilità, aumentare il buy-in e ridurre i malintesi in futuro.
- Per altri esempi su come aiutare i produttori AEA nella procedura di formalizzazione, si veda il riquadro "Iniziativa inclusive" nella disposizione **COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala**.
- In ogni caso, assicurarsi di garantire condizioni commerciali eque alle AEA (si veda il riquadro "Condizioni commerciali eque").
- Ove opportuno, sostenere lo sviluppo delle capacità per consentire alle imprese estrattive AEA di richiedere e ottenere condizioni commerciali eque in tutte le transazioni con le controparti. Se l'azienda ha rapporti d'affari con più fonti AEA in diversi paesi, può favorire lo scambio di conoscenze tra le comunità di AEA per contribuire alla condivisione e diffusione delle migliori prassi.
- Le opportunità di sviluppo della comunità di AEA devono essere portate avanti con ogni ragionevole sforzo ed essere adeguate allo scopo, alla natura, all'entità e all'impatto delle attività aziendali. Sono da considerare opportunità di sviluppo, ad esempio, la formazione e l'istruzione, l'uso di impianti e attrezzature sicure, nonché l'attuazione di sistemi di gestione efficaci e adatti allo scopo. Si veda la guida per la disposizione **COP 10 Sviluppo delle comunità**.
- Rientrano in tali iniziative, a titolo di esempio, la Swiss Better Gold Association (SBGA)/Better Gold Initiative, Fairmined, Fairtrade, il codice CRAFT, i Maendeleo Diamond Standards e altre ancora, a seconda dei casi.

CONDIZIONI COMMERCIALI EQUE

Non bisogna sottovalutare l'importanza di condizioni commerciali eque per i fornitori AEA. Occorre cercare di capire quali sono tali condizioni avvalendosi di strumenti di mercato pratici e fruibili (ad esempio, il prezzo internazionale dell'oro). Per quanto riguarda i diamanti e le gemme di colore, potrebbe essere più difficile data la differenza di caratteristiche (e quindi di prezzo) di ogni pietra e l'esistenza di diversi sistemi di classificazione e valutazione.

Garantire l'adozione di condizioni commerciali eque per i fornitori AEA significa anche considerare con la dovuta attenzione le varie opzioni per incentivare un flusso in contanti e ridurre l'incertezza del mercato, ad esempio:

- garantire un determinato volume di acquisti (o off-take);
- offrire un finanziamento iniziale (pagamento anticipato);
- garantire la periodicità dei pagamenti concordata.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 8, Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala

✓ VERIFICARE

- L'azienda è in grado di dimostrare al revisore il modo in cui ha valutato i rischi associati a propri fornitori AEA diretti di materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC?
- L'azienda è in grado di dimostrare al revisore gli approcci adottati per ridurre o evitare detti rischi e per sostenere eventuali possibilità di sviluppo?
- L'azienda è in grado di dimostrare al revisore il modo in cui ha sviluppato, attuato e valutato l'efficacia dei piani di rimedio (ove applicabile)?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [Alliance for Responsible Mining \(ARM\)](#)
- [ARM, CRAFT Code](#)
- [Artisanal Gold Council \(AGC\)](#)
- [The Artisanal and Small-Scale Mining Knowledge Sharing Archive \(comprende le risorse online precedentemente disponibili attraverso l'iniziativa Communities and Small-Scale Mining \(CASM\)\)](#)
- [Coloured Gemstones Working Group \(CGWG\)](#)
- [Database DELVE](#)
- [IIED, Dialogues for a Sustainable and Productive Artisanal and Small-Scale Mining \(ASM\) Sector](#)
- [Mercury Free Mining Challenge](#)
- [Solidaridad Gold Programme](#)
- [Swiss Better Gold Association \(SBGA\)](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- [IGF, Global Trends in Artisanal And Small-Scale Mining \(ASM\): A Review of Key Numbers and Issues \(2017\)](#)
- [IIED, ASM–LSM–Government Relations \(2015\)](#)
- [Levin Sources and GITOC, Follow the Money: A Handbook for Identifying Financial Flows Linked to Artisanal and Small-Scale Mining \(2017\)](#)
- [OCSE, OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas – Supplement on Gold, Third Edition \(2016\)](#)
- [OCSE, Responsible Supply Chains in Artisanal and Small-Scale Gold Mining: FAQ \(2016\)](#)
- [Solidaridad and ARM, Addressing Forced Labor: A Practitioner's Toolkit \(2014\)](#)
- [Banca Mondiale, Gender Dimensions of Artisanal and Small-Scale Mining: A Rapid Assessment Toolkit \(2012\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 9 Approvvigionamento diretto di metalli preziosi industriali post-consumo da aziende di riciclo informali

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica ai soci membri di RJC che si approvvigionano di oro, argento o PGM direttamente da aziende di riciclo informali al di fuori del loro controllo. L'azienda deve dichiarare esplicitamente, nell'ambito della procedura di verifica, se la presente disposizione si applica o meno alla sua attività.

Si tenga presente che l'approvvigionamento indiretto da aziende di riciclo informali è coperto, in maniera più ampia, dalle disposizioni **COP 6 Diritti umani** e **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile**, anche da aree di conflitto e ad alto rischio.

COP 9 Approvvigionamento diretto di metalli preziosi industriali post-consumo da aziende di riciclo informali	
Punto della filiera	9.1
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓
Azienda di riciclo	✓
Settore dei servizi	✓

B. BACKGROUND

Nei paesi a basso e medio reddito di tutto il mondo, i poveri delle aree urbane si affidano sempre più spesso al riciclo informale per guadagnarsi da vivere. Si tratta di un settore che comprende un gran numero di attività, come la raccolta, il raggruppamento e la rottamazione degli scarti, e il recupero di particolari materiali preziosi quali oro, argento, platino e palladio. La pratica di questa forma di riciclo è strettamente collegata all'enorme crescita dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), noti anche come e-waste. Ogni anno vengono esportati ingenti volumi di questi rifiuti verso paesi a medio e basso reddito, come la Cina, il Ghana e l'India, dove le pratiche di trattamento dei rifiuti poco attente hanno portato a una fiorente economia di riciclo informale. Questa attività di esportazione di rifiuti elettronici, benché illegale ai sensi della Convenzione di Basilea, prende campo, in buona parte, perché le operazioni di smaltimento e di riciclo degli scarti sono molto costose nei paesi ad alto reddito.

Al pari dell'attività estrattiva artigianale e su piccola scala (AEA), il riciclo informale offre una possibilità di sostentamento essenziale a molte persone che, diversamente, faticerebbero ad arrivare a fine mese. Ma, proprio come le AEA, è collegato anche a una serie di minacce per la salute pubblica, la società e l'ambiente.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 9 Approvvigionamento diretto di metalli preziosi industriali post-consumo da aziende di riciclo informali

I rifiuti elettronici possono contenere un gran numero di sostanze pericolose (quali piombo, mercurio, bifenile, eteri di difenile, ritardanti di fiamma bromurati e altri refrigeranti). Spesso le aziende di riciclo informale operano ignorando le normative sull'ambiente e le condizioni di lavoro, e raramente hanno accesso agli strumenti o alle dotazioni di sicurezza necessari per riciclare i rifiuti elettronici in modo sicuro. Ciò significa che, con ogni probabilità, espongono loro stessi, gli altri e l'ambiente a sostanze chimiche pericolose e ad altre potenziali tossine rispetto a quanto farebbero le aziende di riciclo formale. Ad esempio, recuperare l'oro da schede a circuiti stampati implica spesso la necessità di immergere queste ultime in bagni di acido per far sì che l'oro si stacchi; successivamente l'acido utilizzato viene smaltito, spesso in aperta campagna, dove viene infine assorbito dal terreno e dalle acque di superficie.

La maggior parte del lavoro condotto nel settore del riciclo informale è ad alto impiego di manodopera, con orari di lavoro lunghi e scarsi guadagni. Gli individui che si trovano in fondo alla catena di valore sono particolarmente vulnerabili a pratiche di sfruttamento della manodopera, compreso il lavoro minorile e forzato.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

La **Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e del loro smaltimento** è stata adottata nel 1989, in risposta a una protesta pubblica dovuta alla scoperta di grandi depositi di rifiuti tossici importati nei paesi a medio e basso reddito. La convenzione, successivamente ratificata da 186 paesi, è tesa a ridurre i movimenti di rifiuti pericolosi tra le nazioni, in particolare i trasferimenti di rifiuti dai paesi ad alto reddito a quelli a medio e basso reddito. Dal 2002, la Convenzione di Basilea ha messo a punto progetti, disposizioni e linee guida tecniche per affrontare in modo specifico il problema dei rifiuti elettronici, prevenendo, ad esempio, il traffico illegale verso i paesi a medio e basso reddito, adottando la Dichiarazione di Nairobi su una gestione dei rifiuti elettronici rispettosa dell'ambiente e sviluppando le capacità in questi paesi allo scopo di monitorare e gestire meglio detti rifiuti attraverso iniziative quali E-Waste Africa.

Ai sensi della **direttiva europea sui RAEE**, i produttori o distributori di apparecchiature elettriche ed elettroniche sono responsabili del loro smaltimento. Questo atto legislativo dell'UE, entrato in vigore nel 2003, intende prevenire o ridurre gli impatti negativi sull'ambiente derivanti dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti elettronici, nonché promuovere forme di riutilizzo e riciclo sicure.

INIZIATIVE INTERNAZIONALI

La **Sustainable Recycling Initiative** (Iniziativa per il riciclo sostenibile) è volta a sviluppare la capacità di adottare sistemi di riciclo sostenibile dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (e-waste) nei paesi in via di sviluppo, sostenendo le iniziative nazionali e attuando progetti pilota con i paesi partner <https://www.sustainable-recycling.org/>.

Il **Forum Economico Mondiale** ha pubblicato articoli sulle opportunità associate al riciclo dei rifiuti elettronici e l'economia circolare. <https://www.weforum.org/agenda/2023/03/the-enormous-opportunity-of-e-waste-recycling/>

Attraverso la Children's Environmental Health Unit (Unità per la salute ambientale dei bambini), l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) collabora con altre istituzioni per individuare le principali fonti e i rischi potenziali per la salute collegati all'esposizione ai rifiuti elettronici e per definire interventi efficaci. Recentemente l'OMS ha lanciato anche la **E-Waste and Child Health Initiative** volta a proteggere i bambini e le loro famiglie dalle conseguenze dannose per la salute associate ai rifiuti elettronici.

NORMATIVA NAZIONALE

La capacità di adottare e monitorare uno smaltimento sicuro dei rifiuti elettronici dipende principalmente dalla normativa nazionale, che varia da paese a paese. I soci membri di RJC sono tenuti a individuare, comprendere e rispettare la normativa applicabile in tutti i paesi in cui operano.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 9 Approvvigionamento diretto di metalli preziosi industriali post-consumo da aziende di riciclo informali

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 9.1: APPROVVIGIONAMENTO DA AZIENDE DI RICICLO INFORMALI

I soci membri che si approvvigionano di *oro*, *argento* e/o *PGM* direttamente da *aziende di riciclo* informali non *controllate* da loro sono tenuti a:

- a. Valutare periodicamente i rischi di cui alla disposizione COP 7 (Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio), nonché i rischi riguardanti condizioni di lavoro pericolose, esposizione a sostanze chimiche tossiche e metalli, e altri impatti ambientali *significativi*; e cercare il modo di promuovere lo sviluppo delle comunità di riciclo *informale* in linea con la disposizione COP 10 (Sviluppo delle comunità).
- b. Adoperarsi con *ogni mezzo* per *influenzare* positivamente le prassi al fine di:
 - i. Ridurre o evitare i rischi e provvedere, o collaborare, a porre rimedio agli impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente. È opportuno che le azioni misurabili di attenuazione del rischio siano finalizzate a favorire un graduale miglioramento in un arco di tempo definito a partire dal momento dell'adozione del piano di gestione dei rischi.
 - ii. Supportare le possibilità di sviluppo per le comunità di *riciclo informale*.

Azioni da intraprendere:

- La presente disposizione è incentrata sui metalli preziosi industriali ottenuti dal riciclo di rifiuti elettronici, dal momento che questo tipo di rifiuto post-consumo è maggiormente associato ai rischi per la salute pubblica, l'ambiente e la società descritti qui sopra.
- I soci membri devono identificare e valutare i rischi delle proprie aziende di riciclo informali che forniscono oro, argento e/o PGM post-consumo. Si tenga presente che alcuni soci membri che di per sé sono piccole imprese si affidano a un gran numero di aziende di riciclo di piccole dimensioni. In questi casi, i soci membri di piccole dimensioni potrebbero avvalersi, inizialmente, di fornitori più grandi per poi includere progressivamente aziende più piccole che si occupano di raccolta dei rifiuti.
- Per prima cosa, accertarsi che le aziende di riciclo informali da cui ci si approvvigiona operino in modo legale. In caso contrario, adoperarsi con ogni mezzo per aiutarle a conformarsi alle normative in vigore. Spesso la differenza tra un'operazione di riciclo formale e una informale sta semplicemente nel fatto che la prima dispone delle licenze e dei permessi richiesti, mentre la seconda non ne è in possesso. In alcuni casi, è probabile che gli operatori di riciclo informale lavorino già in modo responsabile a livello sociale e ambientale, ma il fatto di ottenere i permessi necessari può comportare notevoli difficoltà (a causa, ad esempio, delle barriere finanziarie e di alfabetizzazione). Lavorare con i propri fornitori diretti e, laddove necessario, offrire sostegno per aiutarli a soddisfare i requisiti di legge.
- I soci membri devono compiere ogni ragionevole sforzo, secondo modalità adeguate alle dimensioni della propria azienda e alle circostanze, per valutare e mitigare i rischi associati all'approvvigionamento di oro, argento e/o PGM post-consumo direttamente da aziende di riciclo informali.
- Avvalersi di prassi di due diligence adatte alle circostanze per individuare i potenziali rischi di pratiche dannose tra i fornitori di prodotti da riciclo informale. La prassi di due diligence deve prendere altresì in considerazione la provenienza dei materiali, nella fattispecie se derivano da furti o altre attività criminali, compresa la separazione dei vari materiali e componenti e la distribuzione attraverso banchi dei pegni legittimi.
- Si tenga presente che è possibile scegliere di condurre da sé la due diligence, sfruttando le competenze interne all'azienda, oppure affidarla a terzi, rivolgendosi a un professionista adeguatamente qualificato con esperienza nella realtà locale. In ogni modo, assicurarsi di includere una visita in loco presso l'impianto/l'area di riciclo.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 9 Approvvigionamento diretto di metalli preziosi industriali post-consumo da aziende di riciclo informali

- Qualora l'azienda individui un rischio di pratiche dannose, dovrà monitorarle e limitarle, in linea con le disposizioni **COP 6 Diritti umani** e **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**. Nella fattispecie, dovrà valutare se interrompere il rapporto con il fornitore di materiale da riciclo informale nel caso in cui abbia rilevato pratiche particolarmente dannose, quali il ricorso al lavoro forzato o alle peggiori forme di lavoro minorile.
- Le opzioni da valutare per le azioni di attenuazione comprendono:
 - offrire formazione, assistenza tecnica e consulenza, ad esempio su come migliorare le condizioni di lavoro o come avvalersi di procedure e tecniche di riciclo più rispettose dell'ambiente;
 - sviluppare capacità a livello locale, ad esempio sostenendo progetti per l'istruzione e la salute tra i membri delle comunità con lo scopo di migliorare la consapevolezza e la comprensione delle problematiche collegate al lavoro minorile e forzato;
 - offrire incentivi finanziari, laddove appropriato, per stimolare e facilitare i miglioramenti delle prassi e delle condizioni nel sito in questione.
- Indipendentemente dalla misura adottata per attenuare i rischi e gli impatti, continuare a monitorare regolarmente le condizioni e le pratiche in uso presso il sito/lo stabilimento.
- Se non è possibile attenuare in modo efficace gli impatti negativi collegati ad attività di riciclo informale, trovare il modo di fare entrare i fornitori informali dell'azienda nel settore del riciclo formale. A tal fine si potrebbero classificare le procedure in base al rischio e fare in modo che quelle a rischio elevato (quali i processi che sfruttano sostanze chimiche tossiche o incenerimento) vengano svolte solo da fornitori di materiale da riciclo formale, mentre le attività a rischio ridotto (ad esempio, la raccolta, il raggruppamento e la rottamazione di base dei rifiuti) saranno svolte da aziende di riciclo informali. Questi approcci all'integrazione formale-informale dovrebbero essere condotti secondo modalità tali da non danneggiare o svantaggiare i lavoratori impiegati nel settore del riciclo informale.
- Il settore del riciclo informale rappresenta una possibile e importante via di uscita dalla povertà per famiglie e comunità svantaggiate. Dovrebbero inoltre essere valutate le opportunità per sostenere la crescita dei soggetti coinvolti nel settore, allineandosi con eventuali progetti di sviluppo a livello nazionale e internazionale, laddove possibile.
- Cercare iniziative locali o nazionali e lasciarsi coinvolgere lavorando per affrontare le problematiche all'interno del settore del riciclo informale nella propria filiera.

CONDIZIONI COMMERCIALI EQUE

Non bisogna sottovalutare l'importanza di condizioni commerciali eque per i fornitori di prodotti da riciclo informale. Occorre cercare di capire quali sono tali condizioni avvalendosi di strumenti di mercato pratici e fruibili (ad esempio, il prezzo internazionale dell'oro). Per quanto riguarda i diamanti e le gemme di colore, potrebbe essere più difficile data la differenza di caratteristiche (e quindi di prezzo) di ogni pietra e l'esistenza di diversi sistemi di classificazione e valutazione.

Le aziende di riciclo informale contribuiscono all'economia circolare, rendendo ancora più importante la sua legittimazione.

Garantire l'adozione di condizioni commerciali eque per i fornitori di prodotti da riciclo informale significa anche considerare con la dovuta attenzione le varie opzioni per incentivare un flusso in contanti e ridurre l'incertezza del mercato, ad esempio:

- garantire un determinato volume di acquisti (o off-take);
- offrire un finanziamento iniziale (pagamento anticipato);
- garantire la periodicità dei pagamenti concordata.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 9 Approvvigionamento diretto di metalli preziosi industriali post-consumo da aziende di riciclo informali

✓ VERIFICARE

- L'azienda è in grado di dimostrare al revisore come ha valutato i rischi associati ai fornitori informali diretti di oro, argento e/o PGM riciclati?
- L'azienda è in grado di dimostrare al revisore gli approcci adottati per ridurre o evitare detti rischi e per sostenere eventuali possibilità di sviluppo?
- L'azienda è in grado di dimostrare al revisore il modo in cui ha sviluppato, attuato e valutato l'efficacia dei piani di rimedio (ove applicabile)?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit \(GIZ\), Environmentally Sound Disposal and Recycling of E-waste in Ghana \(E-Waste project\)](#)
- [Sustainable Recycling Initiative](#)
- [OMS, Children's Environmental Health: Electronic Waste](#)
- [World Economic Forum](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- [United Nations University, Global E-Waste Monitor 2017 \(2017\)](#)
- [World Economic Forum, The enormous opportunity of e-waste recycling](#)

COP 10 Sviluppo delle comunità

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri.

Punto della filiera	COP 10 Sviluppo delle comunità
	10.1
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓
Azienda di riciclo	✓
Settore dei servizi	✓

B. BACKGROUND

Lo sviluppo delle comunità, o della comunità, è un processo messo in atto per creare condizioni di progresso economico e sociale per l'intera comunità, con la sua partecipazione attiva e il massimo affidamento possibile alla sua stessa capacità di iniziativa. Se portate avanti nel modo giusto, le iniziative di un'azienda atte a sostenere lo sviluppo delle comunità possono avere risvolti positivi anche per l'attività aziendale, migliorando l'assunzione del personale e la capacità di mantenere nel tempo i lavoratori, consolidando l'immagine del marchio e incrementando la fedeltà dei dipendenti.

Il modo in cui le aziende contribuiscono allo sviluppo delle comunità varia fortemente a seconda dei diversi contesti (ad esempio, contesti a basso o alto reddito, rurali o urbani) e dipende anche dalla tipologia, dalle dimensioni e dalla cultura d'impresa dell'azienda in questione. Tutte le aziende hanno il dovere di sostenere lo sviluppo delle comunità nell'ambito della loro responsabilità sociale d'impresa, ma le imprese estrattive in particolare possono offrire un contributo notevole allo sviluppo locale, regionale e persino nazionale (si veda il riquadro "L'attività estrattiva per lo sviluppo delle comunità"). L'approccio di ogni singola azienda dovrebbe essere deciso in base alle condizioni locali, alle risorse disponibili, ai partner d'impresa (in particolare le organizzazioni governative e della società civile) e, soprattutto, in base alle esigenze e priorità definite dalla comunità stessa.

Per essere efficace, una strategia di sviluppo delle comunità deve basarsi su azioni di consultazione della comunità, iniziative di cooperazione regionale e creazione di partnership, avendo cura di inquadrare il tutto nel contesto delle priorità della comunità locale, degli obiettivi di sviluppo nazionale e dei programmi di lavoro esistenti. È possibile, ad esempio, collaborare con agenzie governative, organizzazioni non governative (ONG) o gruppi locali per consolidare i programmi a lungo termine già in essere che hanno come obiettivi l'istruzione, la salute, l'uguaglianza di genere, l'ambiente, la salute e la sicurezza, lo sviluppo economico e le attività culturali. Le aziende devono sempre avere una visione a lungo termine e lavorare per garantire la sostenibilità di qualsiasi iniziativa di sviluppo delle comunità che sostengono. Inoltre, devono evitare di ricoprire ruoli che ricadono sotto la responsabilità dei governi e di altre istituzioni locali, e puntare invece essenzialmente a sfruttare le opportunità legate alla loro attività principale.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 10 Sviluppo delle comunità

All'atto pratico, ciò può includere:

- creare opportunità di lavoro a livello locale tramite formazione, assunzione e capacità di mantenere l'organico nel tempo;
- sostenere l'approvvigionamento locale investendo in istituti finanziari locali e in programmi di sviluppo delle imprese;
- promuovere opportunità di istruzione collaborando con centri di istruzione locali e regionali;
- fornire supporto e risorse, ove possibile, alle iniziative di salute e sicurezza delle comunità locali;
- avviare attività di formazione in materia di monitoraggio ambientale e gestione delle risorse naturali, destinate ai membri della comunità locale.

In ogni caso, uno sviluppo delle comunità significativo richiede un approccio inclusivo, capace di tenere conto delle priorità di tutte le parti che compongono la comunità e di prestare particolare attenzione alle esigenze e alla partecipazione dei gruppi svantaggiati e vulnerabili – creando, ad esempio, opportunità per le donne, in modo da coinvolgerle maggiormente nel processo decisionale, o investendo nella sicurezza, nell'istruzione e nella salute dei bambini.

L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA PER LO SVILUPPO DELLE COMUNITÀ

L'esistenza di un sito minerario e i relativi programmi di sviluppo delle comunità possono svolgere un ruolo significativo, e talvolta predominante, nello sviluppo locale, regionale e persino nazionale.

Le imprese estrattive sostengono da sempre lo sviluppo delle comunità in diversi modi, quali l'approvvigionamento locale, lo sviluppo delle capacità, delle competenze e delle infrastrutture delle comunità. In alcuni casi i progetti collegati all'attività estrattiva hanno dato vita a fondi per lo sviluppo delle comunità gestiti tramite processi multilaterali con il fine di sostenere iniziative di sviluppo lungo l'intero ciclo di vita dell'attività estrattiva.

Per sfruttare appieno il potenziale dell'attività estrattiva ai fini dello sviluppo delle comunità, è necessario che le aziende adottino un approccio rigoroso a livello di coinvolgimento delle parti in causa, affiancandolo a un'attività di pianificazione e progettazione dello sviluppo delle comunità che comprenda, tra le altre cose:

- raccolta di dati di base, monitoraggio e valutazione periodica degli impatti socio-economici, e collaborazione con partner di sviluppo e membri della comunità locale, ove del caso;
- sviluppo delle capacità e delle competenze volte a favorire la partecipazione della comunità e la sua capacità di cogliere le opportunità insite nel programma per tutta la durata dell'attività;
- pianificazione multilaterale e sviluppo delle capacità per sfruttare le fonti di sostentamento dopo l'attività estrattiva.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 10 Sviluppo delle comunità

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (OSS, <https://sustainabledevelopment.un.org/sdgs>) rappresenta un elemento chiave nell'attuale pianificazione dello sviluppo nazionale e fornisce anche un quadro di riferimento importante per la programmazione dello sviluppo delle comunità. Se da un lato i governi si sono impegnati a favore degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), dall'altro il settore privato svolge un ruolo fondamentale nel portare avanti i cambiamenti radicali necessari a conseguire tali obiettivi; pertanto è importante che le aziende valutino il modo migliore per allineare le loro priorità di sviluppo delle comunità agli obiettivi dell'Agenda 2030 e monitorarne i progressi (per maggiori informazioni sull'integrazione degli OSS nelle politiche e negli obiettivi aziendali, si veda la disposizione **COP 2 Politica e sistemi di gestione**).

NORMATIVA NAZIONALE

Le azioni volontarie di sviluppo delle comunità vengono integrate sempre più spesso negli accordi tra imprese estrattive e comunità e/o governi. In alcuni casi i governi inseriscono negli ordinamenti i requisiti per lo sviluppo delle comunità. In Sudafrica, ad esempio, le aziende devono presentare un piano sociale e occupazionale nella richiesta di concessione dei diritti minerari. I soci membri di RJC sono tenuti a conoscere la legge applicabile in materia di sviluppo delle comunità, sia per i nuovi progetti che per quelli di espansione.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 10.1: SVILUPPO DELLE COMUNITÀ

I soci membri devono adoperarsi per sostenere lo sviluppo sociale, economico e istituzionale delle *comunità* nelle quali operano e offrire il loro appoggio a iniziative della *comunità*.

Azioni da intraprendere:

- Considerare lo sviluppo delle comunità come una possibilità di lavorare in collaborazione con altri soggetti. La scelta di un approccio strategico può essere utile per allineare gli obiettivi aziendali ai piani di sviluppo locale o regionale esistenti e futuri e agli obiettivi di sviluppo sostenibile.
- Per prima cosa occorre provvedere a una mappatura delle parti in causa, al fine di individuare i soggetti della comunità interessati e coinvolti nelle attività dell'azienda. Assicurarsi di includere i gruppi svantaggiati e vulnerabili, nonché tutti coloro che, all'interno dei gruppi principali della comunità stessa, potrebbero essere scarsamente rappresentati.
- Definire e documentare gli obiettivi dell'azienda relativi alla comunità, i principi chiave da rispettare e le aspettative dell'organico e delle altre parti in causa.
- I soci membri devono assicurarsi di includere in modo chiaro nel proprio programma di sviluppo delle comunità gli obiettivi, gli indicatori e le azioni con cui sosterranno lo sviluppo delle comunità, economico e istituzionale.
- Sono da considerare opportunità di sviluppo, ad esempio, la formazione e l'istruzione, l'uso di impianti e attrezzature sicure, nonché l'attuazione di sistemi di gestione efficaci e adatti allo scopo. La natura dell'iniziativa di sviluppo dovrebbe dipendere dal tipo di azienda in questione e dalle sue dimensioni. È più probabile che i soci membri più grandi finanzino e sostengano programmi di sviluppo della comunità di più ampia portata, mentre è improbabile che le piccole imprese abbiano le risorse o le capacità di sostenere iniziative che vadano oltre i programmi locali più piccoli.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 10 Sviluppo delle comunità

PICCOLE IMPRESE

Le iniziative di sviluppo delle comunità possono essere impegnative per le piccole imprese. Qualora una piccola impresa non sia in grado di sostenere tali iniziative di sviluppo delle comunità a causa dei costi irragionevoli che comportano o per mancanza di risorse, deve optare per soluzioni alternative. Ad esempio, una piccola impresa può fare donazioni a favore di enti di beneficenza locali o partecipare a eventi della comunità locale, come ad esempio iniziative a sostegno delle scuole locali.

- I soci membri che conducono attività estrattiva o di lavorazione dei minerali dovrebbero altresì:
 - Garantire il sostegno allo sviluppo sociale, economico e istituzionale delle comunità lungo l'intero ciclo di vita delle loro attività. Questo tipo di approccio dovrebbe comprendere le fasi di costruzione e di esercizio, fino alla dismissione e alla fase successiva alla chiusura (**COP 43 Ripristino ambientale e chiusura**).
 - Fornire sostegno e risorse, laddove siano nella posizione di farlo, in misura proporzionale agli eventuali rischi individuati per la salute e sicurezza della comunità e generati dalle loro attività (**COP 44 Salute e sicurezza della comunità**). A titolo di esempio si possono citare il sostegno alle iniziative di salute e sicurezza delle comunità locali (ad esempio, depurazione dell'acqua, programmi di vaccinazione contro le malattie, ecc.) o le iniziative di risposta alle emergenze e di soccorso in caso di disastri naturali o altri eventi di emergenza, come incendi e sversamenti.
- Coinvolgere il più possibile le comunità. Tutti i membri della comunità, compresi i gruppi svantaggiati e vulnerabili, devono avere la possibilità di prendere parte alle decisioni inerenti ai progetti che attueranno e al modo in cui lavoreranno.
- Adottare un atteggiamento reattivo rispetto alle priorità, alle esigenze e agli interessi comunità nella fase di definizione dei programmi tesi a renderla autonoma. Assicurarsi di avere risorse sufficienti e le giuste competenze per elaborare e sostenere iniziative che possano essere portate avanti nel lungo termine. A tal fine è necessario attingere a competenze di sviluppo delle comunità adeguate, in modo da comprendere e affrontare i contesti locali, regionali e nazionali.
- Tenere presente che le iniziative di sviluppo delle comunità non coincidono con i regimi sostitutivi dei mezzi di sostentamento, i quali servono ad affrontare la dislocazione fisica o economica o altre misure di attenuazione degli impatti diretti previste dai progetti. Le due cose, tuttavia, dovrebbero essere allineate, così da potersi rinforzare a vicenda.
- Lavorare in partenariati formali o informali può servire a ridurre lo spreco di risorse, i costi e la dipendenza dall'attività estrattiva dell'azienda. Ogni organizzazione privata, governativa, non governativa e comunitaria apporta competenze e risorse differenti alle iniziative di collaborazione.
- Monitorare le iniziative di sviluppo delle comunità adottate dall'azienda e valutarle periodicamente basandosi su indicatori selezionati, tra cui gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Le attività di monitoraggio e valutazione periodiche consentiranno all'azienda di adattare i programmi, garantendo miglioramenti continui e sostenibilità nel tempo.
- La scelta di includere i membri della comunità nei processi di monitoraggio partecipativo è un buon metodo per migliorare il riscontro e aiuta a comunicare facilmente i progressi compiuti alla comunità allargata. Una maggiore comunicazione dei progressi e delle sfide, attraverso rendicontazione interna ed esterna dei risultati, può incoraggiare un più ampio sostegno ai programmi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 10 Sviluppo delle comunità

✓ VERIFICARE

- L'azienda ha individuato le parti in causa prioritarie nella comunità interessata?
- I membri della comunità sono coinvolti nella progettazione e realizzazione delle iniziative intraprese dall'azienda per la comunità?
- Quali iniziative ha intrapreso l'azienda per sostenere lo sviluppo delle comunità interessate dal progetto?
- In che modo tali iniziative avranno un impatto positivo e in che modo quest'ultimo verrà valutato?
- L'azienda è conforme ai requisiti di sviluppo delle comunità imposti dalla normativa nazionale?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [International Finance Corporation \(IFC\), CommDevProgram](#)
- [Sustainable Development Goals](#)
- [Banca Mondiale, Community Driven Development](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- [Governo australiano, Community Engagement and Development \(2006\)](#)
- [ICMM, Community Development Toolkit \(2012\)](#)
- [ICMM, Mining Partnerships for Development Toolkit \(2011\)](#)
- [UNICEF, Child Rights and Mining Toolkit \(2017\)](#)
- [Banca mondiale, Mining Community Development Agreements Source Book \(2012\)](#)

COP 11 Corruzione e tangenti



A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC.

Punto della filiera	COP 11 Corruzione e tangenti		
	11.1	11.2	11.3
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 11 Corruzione e tangenti

B. BACKGROUND

Alcuni decenni fa, in molti paesi le tangenti rappresentavano una voce di spesa aziendale detraibile dalle tasse. Oggi, la concussione è un reato penale in quasi tutte le nazioni, indipendentemente dal fatto che lo stesso sia stato commesso entro i confini nazionali o oltremare. Questo cambiamento è dettato da una sempre maggiore consapevolezza delle conseguenze negative dei reati di concussione e corruzione. Agli inizi degli anni '90, le prime iniziative internazionali iniziarono a sensibilizzare l'opinione pubblica sul dilagare della corruzione e i numerosi modi attraverso cui questo reato frena lo sviluppo economico, intacca il tessuto sociale e falsa gli scambi commerciali nazionali e internazionali. Da allora, il dibattito sui reati di concussione e corruzione ha assunto connotati più estesi, fino a prendere atto del loro ruolo lesivo per le norme in materia di ambiente e di lavoro, per l'accesso ai diritti umani e per lo stato di diritto.

Esistono tangenti di ogni tipo ed entità, comprese somme di denaro, doni in natura, ospitalità, spese, vantaggi o semplicemente impegno verbale a influenzare l'esito di un'azione o di una votazione. Possono essere date o ricevute, promesse o attese. Le tangenti date sono note come "corruzione attiva", mentre per quelle ricevute si parla di "corruzione passiva": nella maggior parte delle situazioni entrambe le forme possono portare a un'accusa penale. Un altro reato legato alla concussione (e spesso confuso con questa) è l'estorsione. La differenza sta nel fatto che la concussione offre una ricompensa positiva ("fai questo per me e in cambio farò qualcosa per te"), mentre l'estorsione si basa sulla violenza o la minaccia di ledere la persona che la subisce ("fai questo per me altrimenti ti danneggerò in qualche modo").

Mentre la concussione è un reato fortemente condannato dall'opinione pubblica in tutto il mondo, le tangenti suscitano reazioni meno univoche. Nei paesi con salari bassi, o nei quali la cultura del dono è insita nei rapporti, il ricorso a piccoli pagamenti ufficiosi per "accelerare" le procedure è ampiamente ammesso come un normale aspetto della quotidianità. In alcuni paesi questi pagamenti sono persino legali. Ma la linea di demarcazione tra tangenti e corruzione non è così netta e spesso è difficile distinguere tra le due forme, al punto che nella maggior parte dei paesi vengono considerate l'una alla stregua dell'altra e sono proibite da quasi tutte le iniziative e norme anti-corruzione.

I reati di concussione e corruzione possono essere un problema serio per le imprese. In primo luogo, provocano un aumento degli oneri per le aziende: secondo le stime del Global Compact delle Nazioni Unite, in alcune aree del mondo tali reati farebbero crescere del 10% o più i costi delle attività di un'azienda¹. E in alcuni settori, a causa di ripetuti scandali etici, hanno anche intaccato la reputazione e la fiducia degli investitori. Ultimamente sta prendendo campo l'opinione comune che la corruzione e la concussione danneggiano l'integrità delle aziende, compromettono l'ambiente aziendale e non creano vantaggi competitivi. Le aziende stanno assumendo sempre più una posizione ferma nei confronti della corruzione.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

La OECD Anti-Bribery Convention (www.oecd.org/corruption/oecdantibriberyconvention.htm) (Convenzione dell'OCSE sulla lotta alla corruzione), firmata nel 1997, fu il primo meccanismo internazionale ad affrontare il problema della corruzione nelle transazioni commerciali transfrontaliere. Da allora la convenzione è stata ratificata da tutti e 36 i paesi dell'OCSE e da 8 paesi non membri. Aziende e governi nazionali si sono avvalsi di questo strumento per migliorare la legislazione e alzare gli standard: oggi, infatti, corrompere un funzionario straniero costituisce un reato penale in tutti i paesi firmatari.

Nel 2003 la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UN CAC, www.unodc.org/unodc/en/corruption/uncac.html) è diventata il primo strumento anti-corruzione internazionale giuridicamente vincolante. Firmata da oltre 185 paesi, questa convenzione copre diversi tipi di corruzione (compresa la concussione) e fissa i requisiti per le misure anti-corruzione in cinque ambiti principali: prevenzione, applicazione delle leggi, cooperazione internazionale, recupero dei beni e, infine, assistenza tecnica e scambio di informazioni.

¹ UN Global Compact, Engaging on Anti-Bribery and Corruption, www.unpri.org/download?ac=1826

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 11 Corruzione e tangenti

La convenzione, inoltre, ha aperto la strada al decimo principio del Global Compact delle Nazioni Unite (www.unglobalcompact.org) sulla lotta alla corruzione, che vincola i membri non solo a evitare qualsiasi forma di concussione e corruzione, ma anche a elaborare in modo proattivo politiche e programmi volti a combattere la corruzione all'interno delle loro attività e filiere.

Transparency International (www.transparency.org) è un'organizzazione non governativa che si batte contro la corruzione ed è presente in più di 100 paesi. Nel 2003 ha pubblicato i Business Principles for Countering Bribery (principi aziendali per contrastare la concussione) come quadro di riferimento per aiutare le aziende a sviluppare e attuare programmi completi contro ogni forma di corruzione. Aggiornati l'ultima volta nel 2013, questi principi definiscono le migliori prassi per contrastare la concussione e coprono un gran numero di tematiche, ad esempio gli aspetti da includere nelle politiche e prassi interne anti-corruzione e le modalità per trattare con i partner d'impresa e la filiera. Questi principi descrivono gli elementi richiesti per attuare un programma anti-corruzione, e sono pensati per essere utilizzati da aziende di tutte le dimensioni (si veda la Figura 15).

FIGURA 15. DIECI ELEMENTI RICHIESTI PER ATTUARE UN PROGRAMMA ANTI-CORRUZIONE EFFICACE

1	Organizzazione e responsabilità	6	Comunicazione e rendicontazione
2	Rapporti commerciali	7	Controlli interni e compilazione di registri
3	Risorse umane	8	Monitoraggio e revisione
4	Formazione	9	Collaborazione con le autorità
5	Esprimere preoccupazione e chiedere consigli	10	Garanzia indipendente

Fonte:

- [Transparency International, Business Principles for Countering Bribery \(2013\)](#)

NORMATIVA NAZIONALE

Nella maggior parte delle giurisdizioni è illegale qualsiasi forma di corruzione, comprese le tangenti. Tuttavia, in alcuni paesi queste ultime sono prassi consuetudinarie e possono essere persino legali. Tutti i soci membri di RJC sono tenuti a essere pienamente informati su tutte le pertinenti leggi e normative in vigore nelle varie giurisdizioni in cui operano.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 11 Corruzione e tangenti

LEGGI ANTI-CORRUZIONE VECCHIE E NUOVE

Alcuni paesi hanno leggi anti-corruzione in vigore da decenni, mentre altri hanno adottato una legislazione in materia solo di recente. Le varie leggi stabiliscono le diverse disposizioni per le aziende e prevedono campi di applicazione diversi. Qui di seguito è riportata una sintesi di alcuni esempi chiave.

Legge britannica anti-corruzione del 2010

Nel 2010 il Regno Unito ha emanato una legge anti-corruzione (UK Bribery Act) per migliorare la legislazione esistente e rispondere meglio alle disposizioni della Convenzione anti-corruzione dell'OCSE del 1997. Oggi questa legge è una delle normative più severe al mondo in materia di corruzione. Entrata in vigore nel 2011, comporta implicazioni importanti per le società registrate nel Regno Unito o che operano in questo paese. Stabilisce quattro reati principali:

- due reati generici previsti per chi paga o riceve tangenti;
- un reato a parte per la corruzione di un funzionario pubblico straniero;
- un nuovo reato per le aziende che non si attivano per prevenire le tangenti. In questo caso, l'organizzazione in questione potrà contare su una difesa completa se sarà in grado di dimostrare di aver messo in atto "procedure adeguate" a prevenire il reato di corruzione (dove per procedure adeguate si intendono prassi basate sui sei principi fissati dalle linee guida ufficiali della legge britannica anti-corruzione del 2010).

Legge statunitense sulle prassi di corruzione all'estero (FCPA) del 1977

La FCPA (Foreign Corrupt Practices Act), con le successive modifiche apportate nel 1998, è la legge anti-corruzione maggiormente applicata. È stato il primo atto legislativo a introdurre la responsabilità delle persone giuridiche, la responsabilità per terzi e l'extraterritorialità per i reati di corruzione, stabilendo quindi la responsabilità civile e penale di aziende e singoli individui per atti di corruzione commessi all'estero. La legge FCPA è stata emanata in modo specifico per determinare l'illegalità di persone ed entità che pagano funzionari governativi stranieri allo scopo di ricevere un aiuto nell'ottenere o mantenere un'attività commerciale. L'unica eccezione riguarda le tangenti pagate in modo specifico a funzionari stranieri per "accelerare o garantire ... azioni governative di routine".

Legge indiana sulla prevenzione della corruzione (PCA)

La legge PCA (Prevention of Corruption Act) è stata emanata nel 1988 per prevenire la corruzione negli uffici pubblici, ma non ha avuto un grande successo. A distanza di due decenni, dopo anni di delibere, è stato pubblicato un emendamento con la speranza di ottenere risultati migliori. L'emendamento alla legge PCA è entrato in vigore il 26 luglio 2018 e intende allineare il quadro normativo indiano anti-corruzione alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione e alle migliori prassi internazionali. L'emendamento in questione comprende nuove disposizioni per le aziende che concludono affari in India e stabilisce che la corruzione di funzionari pubblici da parte delle aziende è un reato (ma, al pari della legge britannica anti-corruzione del 2010, prevede una difesa laddove si possa dimostrare di avere adottato "procedure adeguate").

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 11 Corruzione e tangenti

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 11.1: POLITICA E PROCEDURE

I soci membri devono definire una politica (o politiche) e *procedure* tali da:

- Proibire ogni forma di *corruzione*, compresa la *concussione*, in tutte le prassi e transazioni commerciali condotte da loro stessi o da agenti che agiscono per loro conto.
- Proteggere i *lavoratori* da sanzioni o conseguenze negative per aver individuato in buona fede aspetti connessi a sospetta *corruzione*, per aver rifiutato di partecipare alla *corruzione* o di pagare una tangente nei casi in cui tali pagamenti sono vietati, anche se questo comportamento potrebbe causare perdite all'impresa.
- Definire i criteri e le *procedure* di approvazione in linea con norme *riconosciute a livello internazionale* che i *lavoratori* dovranno seguire nel momento in cui offrono doni a terzi e/o li accettano da questi ultimi.

Azioni da intraprendere:

- Affidare a un alto dirigente la responsabilità di gestire il programma anti-corruzione dell'azienda. Questo compito richiede una buona conoscenza delle leggi applicabili, ivi compresa l'applicazione extraterritoriale delle normative in vigore, se pertinente. In caso di dubbi, chiedere il parere di un consulente legale qualificato.
- Assicurarsi che il programma anti-corruzione aziendale sia basato su politiche e procedure formali, scritte e approvate ai livelli gerarchici più alti dell'azienda. Tali politiche e procedure devono:
 - soddisfare in modo esplicito le disposizioni di cui ai punti 11.1a-c sopra riportati;
 - coprire anche le donazioni politiche, i contributi di beneficenza (e simili o equivalenti) e le sponsorizzazioni;
 - includere istruzioni e criteri chiari e pratici relativamente alla registrazione, approvazione e accettazione di doni da parte di terzi, comprese l'ospitalità e le attività ricreative (usare il proprio buon senso per fissare soglie accettabili per i suddetti doni, nel contesto delle prassi consuetudinarie locali rispetto al rischio di corruzione);
 - essere comunicate a tutti i dipendenti, gli agenti, i terzisti e a chiunque possa agire per conto dell'azienda;
 - essere menzionate nella documentazione contrattuale appropriata;
 - essere pubblicamente accessibili, ad esempio inserendole nel sito web aziendale oppure rendendole visibili o disponibili su richiesta ai visitatori.
- Utilizzare queste politiche e procedure come base per definire la consapevolezza dei problemi di corruzione e i relativi rischi, e per integrare una cultura anti-corruzione nell'organizzazione aziendale.
- Assicurarsi che venga nominata una persona o un ufficio referente incaricato di dare consigli e accogliere segnalazioni o timori in merito alla conformità alle politiche e procedure anti-corruzione.
- Esaminare le politiche e procedure anti-corruzione almeno una volta all'anno per assicurarsi che siano aggiornate e che rispecchino le più recenti leggi applicabili.



MODELLO DI POLITICA ANTICONCUSSIONE E ANTICORRUZIONE

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 11 Corruzione e tangenti

COP 11.2: GESTIONE DEL RISCHIO

I soci membri devono disporre di adeguati *sistemi* per gestire il rischio di *corruzione* all'interno della propria organizzazione. Tali *sistemi* devono includere:

- Identificazione e monitoraggio degli aspetti dell'attività che comportano un rischio elevato di partecipazione a forme di *corruzione*.
- Formazione di dirigenti e *lavoratori* con riguardo a politiche e *procedure*.
- Registrazione di donazioni a e da terzi in un apposito registro, in base alla politica adottata dal socio membro.
- Un meccanismo di whistleblowing o di altro tipo con il quale i *lavoratori* o altre *persone o gruppi interessati* possono segnalare problemi e preoccupazioni.
- Indagine su eventuali casi di sospetta *corruzione* all'interno dell'organizzazione.
- Sanzioni in caso di *corruzione* e tentata *corruzione*.

Azioni da intraprendere:

- Il rischio di corruzione varia a seconda del tipo di azienda e delle aree geografiche, ma spesso riguarda persone con il potere di influenzare le transazioni e i rapporti d'affari con terzi, comprese le entità governative (e le entità nelle quali i funzionari pubblici hanno interessi).
- Condurre una valutazione dei rischi per identificare gli ambiti dell'attività aziendale esposti al rischio di corruzione:
 - Prendere in considerazione la possibilità di rivolgersi a un esperto, soprattutto per le aziende complesse che operano in diverse località.
 - RJC dispone di un kit di strumenti di valutazione del rischio (disponibile sul [portale dei soci membri](#)) comprendente un modello generico di valutazione del rischio che può essere utile, in particolare, alle aziende di piccole dimensioni. In alternativa, è possibile utilizzare procedure di valutazione del rischio già collaudate dall'azienda.
- La valutazione del rischio deve coprire tutti i tipi di rischi di corruzione collegati all'azienda e al contesto locale; inoltre deve differenziare le varie attività aziendali in base al livello di rischio, di modo che i programmi anti-corruzione, i controlli, la formazione e le azioni di monitoraggio possano concentrarsi sulle aree maggiormente a rischio.
- Definire un programma anti-corruzione documentato, basato sulle politiche e procedure messe in atto ai sensi della disposizione COP 11.1 e, iniziando dalle aree maggiormente a rischio, adoperarsi per ridurre tutti i rischi di corruzione individuati. Utilizzare una serie di tattiche adeguate alle circostanze in cui opera l'azienda, tra cui:
 - formazione per tutti i dipendenti, gli agenti e i terzisti;
 - procedure di approvazione formali volte a evitare l'accentramento dell'autorità nelle mani dei singoli;
 - maggiore supervisione delle transazioni a più alto rischio;
 - criteri di selezione documentati, sostenuti da prassi di due diligence per l'assunzione di nuovi agenti e terzisti;
 - adeguate disposizioni di conformità anti-corruzione integrate nella documentazione contrattuale;
 - documentazione dei casi di tentata corruzione e relative indagini.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 11 Corruzione e tangenti

- Creare un registro dei doni di terze parti, come sistema a sé o nell'ambito di un sistema di pagamento più ampio. Tenere nota di tutti i doni dati, ricevuti e accettati utilizzando i criteri di cui alla disposizione COP 11.1.
- I doni comprendono contributi rilevanti a fini di beneficenza, sponsorizzazioni, pagamenti alla comunità e spese significative per l'ospitalità offerte in circostanze commerciali con rischi di corruzione.
- Per aiutare l'azienda a individuare i casi di corruzione nel momento stesso in cui si verificano e garantire la conformità alle politiche e procedure anti-corruzione adottate:
 - Introdurre un meccanismo per la presentazione di denunce o altro meccanismo idoneo per i dipendenti e altri soggetti che intendono riferire, in forma anonima, eventuali timori in materia di concussione e corruzione.
 - Monitorare il rischio di corruzione utilizzando metodi appropriati alle circostanze dell'azienda. Questi possono includere, ad esempio, analisi finanziarie, colloqui e "test" di approvazione.
 - Avvalersi di personale competente e senza conflitti di interessi per esaminare periodicamente la conformità alle politiche e procedure anti-corruzione dell'azienda.
 - Fissare sanzioni per i casi di non-conformità, comunicarle a tutti i lavoratori, quali dipendenti, agenti e terzisti, e metterle in atto per tutti i casi confermati di corruzione o tentata corruzione.

Transparency International descrive i pagamenti agevolati, o piccole tangenti, come transazioni chieste nelle attività quotidiane, ad esempio ai valichi di frontiera, ma che potrebbero non essere ufficialmente sanzionate dalle leggi applicabili. Transparency International precisa che i pagamenti agevolati o le piccole tangenti possono essere:

- **Situazionali:** si verificano in situazioni in cui un funzionario pubblico esige una tangente per un servizio a cui una persona o un'azienda ha diritto. Tali pagamenti possono anche essere richiesti da agenti di polizia o da altri funzionari pubblici dietro minaccia di una sanzione o di altre conseguenze negative.
- **Transazionali:** vengono comunemente chieste piccole tangenti in determinate transazioni o attività, tipicamente nei viaggi, nella logistica o in situazioni in cui occorre ottenere un qualche tipo di approvazione o autorizzazione, quali visto, licenza, certificato, servizio di utenza o autorizzazione normativa.
- **Rischio del settore privato:** possono essere chieste piccole tangenti anche da dipendenti del settore privato, soprattutto a seguito di privatizzazione.
- **Molte forme:** la richiesta di piccole tangenti può avvenire sotto forma di contanti, buoni, carte telefoniche prepagate, alcolici, profumi, sigarette e biglietti per eventi.

COP 11.3: TANGENTI

Nei paesi in cui il *diritto applicabile* consente il ricorso a *tangenti*, i soci membri sono tenuti a:

- Agire per eliminare tutti le *tangenti* o, laddove non sia possibile eliminarle, per ridurne l'entità e la frequenza nel tempo.
- Garantire che le eventuali *tangenti* siano di tipologia e applicazione limitata.
- Mettere in atto controlli allo scopo di monitorare, supervisionare e rispondere pienamente di eventuali *tangenti* eseguite da o per conto del socio membro.
- Divulgare pubblicamente le *tangenti* pagate a funzionari pubblici o governativi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 11 Corruzione e tangenti

Azioni da intraprendere:

- Assicurarsi di conoscere il diritto applicabile in materia di tangenti.
- Se detti pagamenti non sono consentiti ai sensi del diritto applicabile, assicurarsi che siano regolamentati ai sensi delle disposizioni COP 11.1 e COP 11.2.
- Se sono autorizzati dalla legge, verificare che:
 - la politica e le procedure anti-corruzione messe in atto dall'azienda forniscano una guida chiara e pratica sulle tangenti accettabili e non accettabili;
 - tutte le tangenti siano approvate da un dirigente responsabile;
 - tutte le tangenti siano contabilizzate e documentate, ad esempio in un registro.
- Valutare se informare o meno le parti esterne che ricevono tangenti in merito alle politiche che ne limitano la natura e il campo di applicazione.
- Monitorare le implicazioni e conseguenze delle tangenti, avendo cura di individuare quelle che potrebbero essere ridotte o eliminate.
- È necessario segnalare le tangenti nell'ambito della rendicontazione trasparente sui programmi di lotta alla corruzione. Tale rendicontazione pubblica può essere integrata in quella prevista dalla disposizione COP 3.1.

✓ VERIFICARE

- L'azienda è a conoscenza del diritto applicabile in materia di corruzione e tangenti?
- L'azienda ha elaborato una politica anticorruzione e l'ha comunicata ai propri dipendenti e agenti, rendendola al contempo pubblicamente accessibile?
- L'azienda è in grado di dimostrare al revisore di aver adottato sistemi atti a gestire il rischio di corruzione, quali valutazione del rischio, formazione, registro dei doni, meccanismo per presentare le denunce, nonché procedure per condurre indagini e per le sanzioni?
- L'azienda dispone di controlli adeguati sulle tangenti, laddove autorizzate dalla legge, e in caso affermativo, questi sono finalizzati a ridurle ed eliminarle nel tempo?
- L'azienda divulga pubblicamente ogni anno le tangenti pagate a funzionari pubblici o governativi?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 11 Corruzione e tangenti

E. ULTERIORI INFORMAZIONI**SITI WEB**

- [The UK Bribery Act 2010](#)
- [Publish What You Pay](#)
- [Transparency International, Adequate Procedures Guidance](#)
- [Transparency International, la legge britannica anticorruzione](#)
- [Transparency International, Global Anti-Bribery Guidance](#)
- [UN Global Compact, Anti-corruption](#)
- [UN Office on Drugs and Crime \(UNODC\), UNODC's Action Against Corruption and Economic Crime](#)
- [US Department of Justice, Foreign Corrupt Practices Act](#)
- [World Economic Forum, Partnering Against Corruption Initiative](#)

**PUBBLICAZIONI**

- [KPMG, The Prevention of Corruption \(Amendment\) Act, 2018: Key Highlights \(2018\)](#)
- [OCSE, OECD Convention on Combating Bribery of Foreign Public Officials in International Business Transactions \(1997\)](#)

COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutte le unità.

Punto della filiera	12 Conosci la tua Controparte (KYC)				
	12.1	12.2*	12.3	12.4	12.5
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓	✓	✓

* La disposizione COP 12.2 si applica a (a) soci membri le cui attività di lavorazione mineraria o raffinazione prevedono l'estrazione di materiali rientranti nell'ambito del COP RJC da sostanze in entrata per conto di terzi o (b) soci membri che trattano materiali rientranti nell'ambito del COP RJC in conto deposito, come ad esempio un commerciante.

B. BACKGROUND

Il "riciclaggio di denaro" designa numerose pratiche destinate a celare il traffico di denaro illegale o "sporco". I proventi da attività criminose, quali commercio illegale di armi, traffico di droga, prostituzione, frode, insider trading, furto o evasione fiscale, sono sottoposti a una serie di trasferimenti e transazioni tali da occultare la fonte illegale dei fondi e da farli figurare come denaro legittimo o "pulito" (si veda la Figura 16).

Per loro stessa natura i metalli preziosi, i diamanti, le gemme di colore e i gioielli sono particolarmente ricercati dalle organizzazioni criminali che desiderano legalizzare i propri beni: hanno un valore intrinseco, sono facili da contrabbandare e sono venduti e acquistati ovunque nel mondo. Per questo motivo, chiunque tratti queste merci di valore elevato, ivi incluse varie parti della filiera della gioielleria, è esposto ad attività quali riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo, soprattutto se i controlli sono troppo deboli per impedirne il commercio in forma anonima.

Pertanto, oltre alla conformità con i requisiti di legge, le politiche e procedure KYC rappresentano un aspetto essenziale della due diligence di un'azienda nel valutare, attenuare e riferire i rischi della filiera. Sono fondamentali per avere la certezza che le aziende evitino il ricorso a fonti illegali di materiale e ad attività di natura potenzialmente criminosa.

Per essere efficace, un programma KYC deve comprendere sia i fornitori che i clienti (e ove richiesto dal diritto locale, anche i consumatori finali). Ai sensi della norma COP di RJC, il programma deve consentire di determinare l'identità di tutte le organizzazioni con cui si fanno affari, di conoscere e comprendere i rapporti commerciali, e infine di individuare e reagire a transazioni insolite o sospette.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo

FIGURA 16. LE TRE FASI DEL RICICLAGGIO DI DENARO (E DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO)



C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

In occasione del vertice di Parigi del 1989, i paesi del G7 hanno creato il Gruppo d'Azione Finanziaria (GAFI) (Financial Action Task Force – FATF) sul riciclaggio di denaro sporco con la finalità di coordinare una risposta internazionale a questo problema. Nel 2001 il GAFI ha ampliato gli obiettivi includendo la riduzione o l'eliminazione del finanziamento del terrorismo.

Le raccomandazioni del GAFI¹ (aggiornate a ottobre del 2018) stabiliscono le misure che i governi nazionali dovrebbero adottare per attuare programmi volti a prevenire, individuare ed eliminare sia il riciclaggio di denaro, sia il finanziamento del terrorismo, nonché altri tipi di reati finanziari.

Il GAFI ha inoltre redatto linee guida espressamente studiate per le aziende che trattano pietre e metalli preziosi: riguardano l'uso di un approccio basato sul rischio per combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo.

ORDINAMENTO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

La maggior parte dei paesi dispone di normative e leggi severe per prevenire il riciclaggio di denaro, che è un'attività criminosa. È necessario assicurarsi di conoscere le leggi e le norme antiriciclaggio in vigore in tutte le giurisdizioni in cui si opera. Le aziende che trattano merci ad alto valore, come gioielli, pietre e metalli preziosi, sono spesso soggette a requisiti normativi che disciplinano il monitoraggio e i controlli interni delle transazioni.

¹ GAFI, The FATF Recommendations (2012–2018), www.fatf-gafi.org/publications/fatfrecommendations/documents/fatf-recommendations.html

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 12: ESSERE A CONOSCENZA DELLA POLITICA E DELLE PROCEDURE DELLA CONTROPARTE

I soci membri devono documentare e applicare la politica e le *procedure* KYC per le controparti e i *partner d'impresa* che operano come fornitori e *clienti* di materiali rientranti nell'ambito del COP RJC, *prodotti di gioielleria* contenenti materiali rientranti nell'ambito del COP RJC o altri materiali destinati a essere convertiti in materiali rientranti nell'ambito del COP RJC. Tale politica e tali *procedure* devono:

- Determinare l'identità della *controparte* controllando i dati identificativi rilasciati dal governo. Basandosi sulla valutazione del rischio o sul *diritto applicabile*, i soci membri devono stabilire e registrare il *titolare effettivo* e i proprietari/azionisti della *controparte*.
- Verificare che la *controparte* e, ove applicabile, i *titolari effettivi* non compaiono negli elenchi governativi dei *soggetti* o delle organizzazioni implicate in *riciclaggio di denaro*, frode o coinvolgimento con organizzazioni vietate e/o finanziatrici di conflitti.
- Garantire una conoscenza aggiornata in merito a natura e legittimità della loro attività.
- Monitorare le transazioni per individuare attività insolite o sospette e riferire alle autorità competenti eventuali casi sospetti di *riciclaggio di denaro* o *finanziamento del terrorismo*.
- Conservare adeguatamente i *documenti* per un minimo di cinque anni o per il periodo fissato dalla normativa nazionale, se più lungo.

È necessaria una valida serie di procedure KYC documentate a supporto delle attività in quattro settori: verifica delle identità, individuazione delle controparti ad alto rischio, verifica dei dati e monitoraggio per rilevare transazioni sospette (si veda la Figura 17).

FIGURA 17. QUATTRO SETTORI CON PROCEDURE DOCUMENTATE ESSENZIALI PER UN VALIDO PROGRAMMA KYC



INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo

Azioni da intraprendere:

- Le procedure KYC devono consentire di stabilire l'identità di tutti i fornitori e clienti di oro, argento, PGM, diamanti, gemme di colore o prodotti di gioielleria contenenti questi materiali con i quali si fanno affari (vale a dire le controparti), ivi inclusi, in base alla valutazione del rischio o al diritto applicabile, i corrispondenti titolari effettivi. Ciò implica la necessità di raccogliere, esaminare e conservare dati e informazioni utili al fine di verificare l'identità della controparte, ad esempio:
 - Nome della controparte (azienda/organizzazione/persona)
 - Indirizzo della sede legale
 - Indirizzo della sede commerciale
 - Referente e recapiti
 - Data e paese di costituzione
 - Numero di iscrizione al registro delle imprese
 - Nome di eventuali società controllate e controllanti
 - Descrizione dell'attività d'impresa principale (ivi incluse le fonti di materiale)
 - Titolari effettivi (in base al livello di rischio)
 - Azionisti
 - Membri del CdA
 - Organigramma dirigenziale
 - Affiliazioni statali, militari o politiche
 - Informazioni di carattere finanziario
 - Copie di politiche pertinenti (politica KYC, politica per la filiera)
- La politica KYC deve essere applicata a prodotti diversi dai materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC e che l'azienda acquista con l'intenzione di produrre materiali rientranti nell'ambito di certificazione di RJC. Ad esempio, l'azienda può approvvigionarsi da un'azienda di lavorazione di minerali di cobalto procurandosi un sottoprodotto che contiene oro e trattarlo per estrarne l'oro. La politica KYC deve essere applicata al fornitore del sottoprodotto di cobalto.
- Assicurarsi di utilizzare documenti emessi dal governo (ad esempio, documenti di identità per le persone, e licenze commerciali, numero di iscrizione al registro delle imprese o codice fiscale per le aziende) per attestare l'identità delle controparti.
- Non rientrano tra le controparti i consumatori finali, salvo il caso in cui sia richiesto dalla legge all'interno delle giurisdizioni nelle quali opera l'azienda.

→ **MODELLO DI POLITICA E PROCEDURE KYC**

→ **MODELLO DI MODULO DI RICHIESTA DI ESEMPIO KYC**

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo

IN CHE MODO LE PICCOLE IMPRESE POSSONO OTTENERE INFORMAZIONI DA AZIENDE MOLTO GRANDI?

Le aziende di dimensioni ridotte possono trovarsi in difficoltà nel chiedere a clienti importanti di fornire copia dei documenti di identità del loro titolare effettivo. Se la controparte in questione è un'azienda, sarà sufficiente una copia della licenza commerciale. Occorre reperire un documento di identità del titolare effettivo solo se:

1. Le misure KYC dell'azienda rivelano il bisogno concreto di stabilire l'identità del titolare effettivo (ad esempio, perché vengono individuate transazioni insolite o si scopre che la controparte opera in una giurisdizione ad alto rischio ai sensi del GAFI o che figura nell'elenco sanzionatorio).
2. L'identità del titolare effettivo è richiesta dalla legge. In questo caso, verificare se sono presenti deroghe per le aziende quotate in borsa e, in caso contrario, richiedere alla controparte i documenti di identità.

Si tenga presente che i dati necessari in relazione all'identità della controparte possono essere disponibili pubblicamente, ad esempio attraverso l'iscrizione della stessa a un programma normativo o un'associazione di settore che verifica l'identità dei suoi membri. Lo stesso vale per i membri di borse valori estere che appartengono alla Federazione Mondiale delle Borse Diamanti, per le aziende elencate sul sito web delle società di diamanti belghe ufficialmente registrate e per i membri della London Bullion Market Association o dell'American Gem Trade Association.

Altre informazioni pertinenti possono essere disponibili anche tramite particolari iniziative di settore che sostengono le procedure KYC. Ad esempio, l'Antwerp World Diamond Centre e la Federal Public Service Economy gestiscono congiuntamente un database delle società di diamanti registrate in Belgio grazie al quale le aziende possono identificare le loro controparti (www.registereddiamondcompanies.be).

In India, il Gem and Jewellery Export Promotion Council si avvale di un database simile chiamato MyKYCBank che consente alle aziende di salvare le informazioni KYC e condividerle con partner d'affari selezionati, banche e altri intermediari finanziari. Al momento il database è limitato alle aziende con sede in Belgio e in India, ma potrebbe essere ampliato per includere altri paesi (www.mykycbank.com).

Fonte:

- [FATF, RBA Guidance for Dealers in Precious Metal and Stones \(2008\)](#)

- Assicurare e mantenere una conoscenza aggiornata della controparte, inclusa la natura della sua attività, delle finanze e delle fonti di approvvigionamento dei materiali.
- Individuare le controparti ad alto rischio attraverso strumenti quali l'elenco dei paesi ad alto rischio e non cooperativi stilato dal GAFI, e stabilirne titolari effettivi e proprietari/azionisti.
- L'individuazione delle controparti ad alto rischio può contribuire a prendere coscienza della propria vulnerabilità al coinvolgimento in attività di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo. Stabilire indicatori di rischio atti a esaminare i nuovi clienti o fornitori prima di fare affari con loro per la prima volta, e in seguito continuare a monitorare le transazioni. Se si individua una controparte ad alto rischio, seguire la politica aziendale di due diligence per la filiera (si veda la disposizione **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**) e valutare se applicare misure di mitigazione del rischio o porre fine al rapporto d'affari. Tra le controparti più a rischio vi sono quelle con una o più tra le seguenti caratteristiche (per ulteriori informazioni si vedano le linee guida del GAFI):
 - Scarsa conoscenza del settore
 - Richiesta di termini e condizioni finanziarie insolite
 - Mancanza di una sede di attività definita, oppure situata in luoghi insoliti o in paesi ad alto rischio

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo

- Proposte di transazione insensate
- Uso di istituti bancari insoliti o distanti
- Uso di istituti finanziari diversi dalle banche, senza alcun legittimo scopo apparente
- Frequenti e inesplicati cambiamenti di conti bancari o personale contabile
- Uso di società senza alcun legittimo motivo di ordine fiscale, legale o commerciale apparente
- Organigramma insolitamente complesso
- Uffici situati in paesi a più alto rischio
- Coinvolgimento di terzi nelle transazioni (In questo caso, verificare che vi sia un motivo legittimo per il coinvolgimento di terzi, stabilirne l'identità e definire i rapporti tra questi e la controparte dell'azienda.)
- Rifiuto di fornire l'identità dei titolari effettivi o di chi detiene le quote di controllo nei casi in cui sarebbe previsto
- Tentativo di mantenere l'anonimato attraverso la conduzione delle normali attività commerciali tramite contabili, legali o altri intermediari
- Uso dei contanti diverso dalla norma
- Coinvolgimento di persone politicamente esposte
- Assicurarsi che la controparte (e, ove applicabile, i titolari effettivi) non compaia in una watchlist o in un elenco sanzionatorio governativo, ivi incluse le liste stilate nel paese in cui si opera o in cui opera la controparte, e qualsiasi altra lista ritenuta pertinente. Validi riferimenti sono costituiti da:
 - Jewelers Vigilance Committee: www.jvclegal.org
 - Responsible Minerals Initiative: www.responsiblemineralsinitiative.org
 - US Office of Foreign Assets Control's Specially Designated Nationals and Blocked Persons List (elenco delle persone messe all'indice e indesiderate stilato dall'ufficio statunitense di vigilanza sui beni patrimoniali): www.treasury.gov/resource-center/sanctions/Pages/default.aspx
 - Programmi software in commercio che consentono di verificare più elenchi sanzionatori contemporaneamente.
- Se si individua una controparte che figura in una watchlist o in un elenco sanzionatorio, agire a norma di legge; ove applicabile, interrompere il rapporto con la controparte e presentare una relazione di attività sospetta.
- Dopo aver determinato identità e livello di rischio delle controparti, è importante mantenersi informati e consapevoli della loro attività. Ciò implica verificare che l'organizzazione operi effettivamente come dichiarato: per i fornitori ad alto rischio, recarsi in loco per averne conferma.
- Mettere a punto procedure di monitoraggio atte a individuare transazioni insolite o sospette. Valutare se:
 - instaurare contatti con le forze dell'ordine;
 - rivolgersi a prestatori di servizi terzi allo scopo di verificare le informazioni e lo stato del credito dell'azienda e di facilitare il controllo dei nomi all'interno degli elenchi sanzionatori;
 - documentare i risultati nell'ambito della strategia generale di gestione del rischio.
- Stabilire procedure per comunicare adeguatamente alle autorità preposte eventuali attività sospette.
 - Tenere presente che se si individua un rischio di riciclaggio di denaro o finanziamento del terrorismo, non spetta all'azienda stabilire la tipologia e lo scopo dell'attività criminosa. L'azienda ha tuttavia la responsabilità di comunicare tale rischio alle autorità competenti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo

COP 12.2: POLITICA KYC SU MATERIALI NON RIENTRANTI NELL'AMBITO DI CERTIFICAZIONE DI RJC O SU MATERIALI RICEVUTI IN CONTO DEPOSITO

La procedura di *KYC avanzato*, commisurata alla natura, all'entità e allo scopo dell'attività, deve essere condotta da:

- I soci membri titolari di *attività* di lavorazione mineraria o raffinazione che si occupano dell'estrazione di materiali rientranti nell'ambito del COP RJC da sostanze in ingresso per conto di terzi.
- I soci membri che gestiscono materiali rientranti nell'ambito di COP RJC in conto deposito.

Azioni da intraprendere:

- Questa disposizione si applica alle relazioni business-to-business (B2B) e non ai consumatori finali. In particolare:
 - La disposizione 12.2(a) si applica agli scenari in cui l'azienda tratta sostanze attraverso le sue attività di lavorazione dei minerali e/o raffinazione per estrarre materiali rientranti nell'ambito del COP RJC, per conto di un'organizzazione terza. Le sostanze in entrata e i materiali rientranti nell'ambito del COP RJC rimangono di proprietà della terza parte. Le sostanze in entrata possono includere residui lasciati dalla lavorazione dei PGM o altri prodotti di scarto, quali i sottoprodotti generati dalla lavorazione del cobalto per estrarne l'oro.
 - La disposizione 12.2(b) si applica agli scenari in cui l'azienda tratta materiali rientranti nell'ambito del COP RJC in conto deposito. L'azienda può essere un commerciante che agisce come intermediario negoziando contratti in cui non assume la proprietà del materiale, oppure una struttura di stoccaggio, o ancora un socio membro che offre attività di incastonatura.
- L'azienda dovrebbe ricorrere a un approccio simile, nella misura ragionevolmente possibile, a quanto descritto nella disposizione COP 12.1 e alle parti pertinenti della propria politica di due diligence per la filiera (si veda la disposizione **COP 7 Due diligence per un approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**).
- Qualora l'azienda individui indicatori di rischio, impatti ad alto rischio o abbia accertato che i materiali sono soggetti a sanzioni internazionali, deve valutare se applicare misure di mitigazione o, se necessario, porre fine al rapporto d'affari.
- Ai sensi delle disposizioni 12.2(a) e 12.2(b), l'azienda è tenuta ad attuare procedure di "KYC avanzato" sui proprietari di tali materiali.
- Le aziende di grandi dimensioni o ad alto rischio devono definire un processo formale di KYC avanzato che sia commisurato alla natura del servizio fornito.
- Per le piccole imprese, potrebbe essere necessario identificare i fornitori o i clienti che presentano il rischio maggiore per l'attività dell'azienda.
- Ai fini dell'applicazione di un processo di KYC avanzato è possibile avvalersi della lista di controllo riportata nella Tabella 22 qui di seguito.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo

TABELLA 22. KYC AVANZATO

I principi di KYC avanzato comportano la raccolta delle seguenti informazioni*:

• Dati sull'azienda (se quotata in borsa e dove) • Attività aziendale • Titolari effettivi • Organigramma dirigenziale • Informazioni di carattere finanziario • Informazioni sulla due diligence (sulla base della disposizione COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio) • Ambiente normativo • Risorse umane (numero di lavoratori) • Natura dell'operazione o delle attività in cui i materiali sono stati acquistati, prodotti, ecc. • Materiali (tipologia e forma per estrarre materiali rientranti nell'ambito del COP RJC) • Trasporto del materiale • Politica per filiere responsabili • AEA e politica sul finanziamento del terrorismo • Politica anticorruzione	• Ricorso a terzisti esterni (indicando, per ciascuno di essi, ragione sociale, numero di terzisti e tipo di attività eseguite) • Programmi di garanzia e principi applicati dal fornitore, tra cui: • Norme riconosciute nell'ambito del COP: SA 8000, ISO 14001, OSHAS 18001, ISO 45001 • Norme del settore estrattivo: certificazione COP, ICMM (inclusione nei programmi di garanzia), TSM (punteggio di autovalutazione) • Principi e linee guida: Principi guida dell'ONU su imprese e diritti umani, Principi volontari dell'ONU su sicurezza e diritti umani, linee guida OCSE, Presa di coscienza e preparazione alle emergenze a livello locale del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente • Altre norme: norma del World Gold Council per l'oro da aree non interessate da conflitto (WGC CFGS), progetti della Società Finanziaria Internazionale (International Finance Corporation - IFC) e applicazione delle norme ambientali e sociali dell'IFC

* L'azienda potrebbe essere già in possesso di alcune di queste informazioni grazie alla politica di KYC e alle prassi di due diligence condotte ai sensi della disposizione COP 7.

COP 12.3: RESPONSABILITÀ KYC

I soci membri devono attribuire a un *membro esperto* del personale l'autorità e la responsabilità per l'attuazione della politica e delle *procedure* KYC.

Azioni da intraprendere:

- Assicurarsi che politica e procedure KYC siano supervisionate da una persona esperta e adeguatamente qualificata, in possesso di:
 - esperienza nel settore e ottima conoscenza delle principali controparti;
 - buona conoscenza delle tecniche di riciclaggio del denaro e di come potrebbero venire usate nelle transazioni e nelle aree di attività del settore.
- Le aziende di grandi dimensioni e quelle ad alto rischio devono predisporre un programma di finanziamento formale di attività di antiriciclaggio e antiterrorismo sotto l'autorità di un quadro superiore designato e, ove appropriato, integrarlo con altri programmi di conformità e sicurezza.
- Le aziende di grandi dimensioni o ad alto rischio dovrebbero prendere in considerazione l'assunzione di un revisore qualificato indipendente che si occupi di rivedere e testare periodicamente il programma KYC aziendale.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo

COP 12.4: ANALISI KYC

La politica e le *procedure* KYC dei soci membri devono essere aggiornate e appropriate, e devono includere attività di formazione, *procedure* di documentazione e revisioni periodiche.

Azioni da intraprendere:

- Rivedere periodicamente la politica e le procedure KYC aziendali – almeno una volta all’anno o in base a eventuali modifiche delle attività.
- Prendere in considerazione la possibilità di effettuare tale riesame nell’ambito della revisione della politica e dei sistemi di gestione di cui alla disposizione COP 2.7.
- Se si individuano lacune nei dati, documentare e monitorare tutti gli eventuali interventi correttivi intrapresi per garantire la validità e l’efficacia del programma KYC.
- In base alle dimensioni dell’azienda, assicurarsi di formare adeguatamente il personale sui principi KYC e sulle relative procedure di conformità, ivi inclusi gli indicatori di rischio.

COP 12.5: DATI DELLE TRANSAZIONI KYC IN CONTANTI

I soci membri devono conservare i *documenti* relativi a tutte le singole transazioni in contanti o similari, o ad esse apparentemente legate, di importo uguale o superiore a 10.000 euro/dollari americani o alla soglia definita dal *diritto applicabile* (se inferiore). Laddove previsto dalla legge, i soci membri devono riferire le suddette transazioni alle autorità competenti designate.

Azioni da intraprendere:

- Nella maggior parte dei casi, l’ordinamento nazionale definirà ciò che rende “sospetta” una transazione o attività, e le circostanze che rendono necessario riferire il fatto all’autorità competente.
- Accertarsi di conoscere le normative applicabili in tutti i paesi in cui opera l’azienda, e le relative soglie entro cui segnalare le operazioni. Se si effettuano transazioni internazionali, occorre conoscere e rispettare il diritto applicabile vigente nelle diverse giurisdizioni.
- In assenza di diritto applicabile in materia di riciclaggio di denaro, l’azienda deve monitorare e conservare i dati di tutte le transazioni in contanti di importo uguale o superiore a 10.000 euro/dollari americani qualora la transazione avvenga in un’unica operazione o in più operazioni che risultano collegate. (Quanto detto è in linea con molti quadri di riferimento, compresa la quarta direttiva antiriciclaggio dell’Unione europea).
- Infine, l’azienda deve ricordarsi di utilizzare la soglia finanziaria definita ai sensi dell’ordinamento applicabile laddove la stessa sia di importo inferiore a 10.000 euro/dollari americani.
- In ogni caso, definire procedure atte a generare automaticamente un requisito di rendicontazione nel caso in cui vengano superate le soglie fissate.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo

DOMANDE FREQUENTI LAVORO FORZATO

1. Il nostro livello di conformità si basa sulla validità del sistema e delle procedure aziendali o sulla capacità di reperire il 100% dei dati?

Ai sensi del COP, i soci membri sono tenuti a stabilire l'identità di tutti i clienti e fornitori, e in base alla valutazione del rischio o al diritto applicabile, quella del titolare effettivo e dei proprietari/azionisti del fornitore o cliente. Questo non significa necessariamente reperire ogni volta il 100% dei dati, dal momento che raccogliere e mantenere aggiornati i dati è un processo continuo. I revisori devono prendere in considerazione l'entità e la natura di eventuali informazioni mancanti, i motivi del mancato reperimento delle stesse e valutare se ciò è indice di debolezza dei sistemi di gestione aziendali.

Potrebbe esservi una spiegazione pratica e ragionevole per le informazioni mancanti o non aggiornate: ad esempio, la controparte in questione ha trasferito altrove gli uffici, o i rapporti d'affari non sono attivi, oppure potrebbe essersi verificato un semplice errore di trascrizione. Tuttavia, nel caso in cui le informazioni di base sull'identità mancassero spesso dai registri aziendali o non fosse possibile contattare o localizzare una controparte attiva in riferimento alla quale mancano informazioni, l'azienda potrebbe trovarsi in una situazione di non conformità.

Il revisore deve capire che la raccolta di dati relativi ai titolari effettivi potrebbe non essere così semplice come acquisire informazioni di base relative all'identità. Ad esempio, se la valutazione del rischio suggerisce di reperire informazioni relative al titolare effettivo ma ciò non è richiesto dalla legge, la controparte potrebbe non cooperare. Analogamente, qualora si abbia a che fare con una nuova controparte, o con una che ha appena cambiato titolare, la ricerca delle informazioni potrebbe risultare complicata. Tuttavia, se l'azienda non riesce a reperire determinate informazioni richieste dalla legge e non è in grado di dimostrare di aver fatto il possibile per recuperarle (in particolare se la mancanza riguarda più controparti), il risultato potrebbe essere una situazione di non conformità.

2. Esiste un elenco delle soglie di rendicontazione finanziaria per paese?

Le raccomandazioni del GAFI disciplinano la legislazione della maggior parte dei paesi in materia di rendicontazione finanziaria, con oltre 190 giurisdizioni che si impegnano ad applicarle attraverso l'adesione al GAFI o a enti regionali equivalenti.

Il GAFI non tiene un elenco delle soglie di rendicontazione per paese, ma è possibile trovare le informazioni relative a dette soglie nelle relazioni di valutazione reciproca del GAFI atte a valutare la conformità dei singoli paesi alle summenzionate raccomandazioni. Si veda www.fatf-gafi.org/topics/mutualevaluations.

✓ VERIFICARE

- L'azienda si avvale di una politica e di procedure KYC documentate per i partner d'impresa?
- L'azienda ha condotto una valutazione del rischio di detti partner d'impresa per individuare la loro vulnerabilità al coinvolgimento in attività di riciclaggio di denaro o di finanziamento del terrorismo?
- Per i fornitori e clienti ad alto rischio, o laddove previsto dalla normativa, l'azienda ha stabilito chi sono i titolari effettivi e i proprietari/azionisti?
- L'azienda è in grado di mostrare al revisore come verifica le transazioni in caso di attività insolite o sospette, basandosi su una conoscenza generale della natura dell'attività in questione?
- L'azienda si avvale di procedure atte a segnalare eventuali transazioni sospette alle autorità preposte?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 12 Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

SITI WEB

- [Basel Committee on Banking Supervision](#)
- [Financial Action Task Force \(FATF\)](#)
- [FATF, Mutual Evaluations, by country](#)
- [International Money Laundering Information Network \(IMoLIN\)](#)
- [US Jeweler's Vigilance Committee](#)
- [Registered Belgian Diamond Companies](#)
- [UN Office on Drugs and Crime \(UNODC\), UNODC on Money-Laundering and Countering the Financing of Terrorism](#)

PUBBLICAZIONI

- [GAFI, International Standards on Combating Money Laundering and the Financing of Terrorism and Proliferation: FATF Recommendations \(2012, updated 2016\)](#)
- [FATF, RBA Guidance for Dealers in Precious Metals and Stones \(2008\)](#)
- [World Bank Group, Reference Guide to Anti-Money Laundering and Combating the Financing of Terrorism \(2006\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 13 Sicurezza

A. APPLICABILITÀ

Le disposizioni 13.1, 13.2 e 13.4 si applicano a tutti i soci membri di RJC che trattano prodotti di gioielleria, ricorrono a guardie di sicurezza e/o si avvalgono di fornitori di servizi di sicurezza pubblici o privati; la disposizione 13.3 si applica anche ai soci membri di RJC che svolgono attività estrattive (compresa l'esplorazione) e di lavorazione di minerali.

Punto della filiera	COP 13 Sicurezza			
	13.1	13.2	13.3	13.4
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓		✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓		✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓		✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓		✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓		✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓		✓
Azienda di riciclo	✓	✓		✓
Settore dei servizi	✓	✓		✓

B. BACKGROUND

Persone, comunità, aziende e governi hanno tutti bisogno di sentirsi sicuri e protetti nel loro lavoro quotidiano. A tutti i livelli della filiera della gioielleria, dove è noto che pietre e metalli preziosi ad alto valore rappresentano un obiettivo delle attività criminali, i rischi per l'incolumità personale e per i beni trattati richiedono misure di sicurezza responsabili, tra cui il ricorso a personale addetto alla sicurezza, sia pubblico che privato (si veda il riquadro "Sicurezza pubblica e privata"). In entrambi i casi, la funzione primaria di questo personale è proteggere il personale, i beni, i prodotti e l'immagine dell'azienda da minacce contro la loro sicurezza, che possono venire da gruppi criminali, comunità locali, dipendenti aziendali, imprese estrattive artigianali illegali e lavoratori, ad esempio. Tali minacce includono:

- Furto generico
- Frode
- Gravi disordini
- Sabotaggio delle infrastrutture
- Attività estrattiva illegale (ovvero, ingresso con l'uso delle armi in un sito minerario per rubare i minerali, che costituisce un fatto non assimilabile all'attività estrattiva artigianale e su piccola scala di cui alla disposizione COP 8 Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala).
- Furto organizzato (di minerali, prodotti dell'azienda, combustibile o altri beni)
- Rapimento, intimidazione o uccisione di membri del personale
- Sicurezza informatica – hackeraggio, ransomware, accesso ai dati personali dei clienti

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 13 Sicurezza

Le aziende hanno la responsabilità legale, nei confronti del personale e degli azionisti di garantire la tutela di persone e beni, ma in alcune circostanze lavorare con personale addetto alla sicurezza può dare adito a ulteriori rischi che devono essere gestiti. Ad esempio, esistono molti casi documentati in cui il personale addetto alla sicurezza (sia pubblica che privata) è risultato coinvolto in gravi violazioni dei diritti umani, ha portato avanti politiche o pratiche corrotte, ha fatto ricorso all'uso improprio della forza o di armi da fuoco, o ha creato situazioni di conflitto in altro modo. I gruppi svantaggiati e vulnerabili possono essere maggiormente esposti al rischio di violazioni; tutte le aziende devono tener conto di questo aspetto nella loro strategia per la sicurezza. Ai sensi del COP, i soci membri di RJC che svolgono attività estrattiva devono allineare la loro strategia a quanto disposto nei principi volontari sulla sicurezza e i diritti umani (si veda sotto).

Le situazioni di continui conflitti e tensioni a livello regionale o nazionale rendono ancora più complessa la creazione di una strategia aziendale per la sicurezza, in quanto in simili contesti il personale, i beni o le unità strategiche dell'azienda possono essere bersaglio di azioni violente.

SICUREZZA PUBBLICA E PRIVATA

Molte aziende si avvalgono di società private che ne garantiscono la sicurezza. In questi casi, le aziende hanno il dovere di assicurarsi che dette società lavorino in modo da tutelare e promuovere i diritti umani, ad esempio integrando politiche e procedure accettabili all'interno dei contratti e mantenendo un buon controllo su tutte le attività per la sicurezza.

In alcuni casi, le attività minerarie fanno affidamento a servizi pubblici di sicurezza (la polizia o l'esercito) per proteggere le persone e i beni a cui fanno capo. In cambio, può essere richiesto alle aziende di contribuire ai costi, o ci si aspetta comunque che lo facciano. Il rischio di corruzione, situazioni di conflitto e violenza politica non è inferiore quando ci si avvale dei servizi pubblici piuttosto che della sicurezza privata. Infatti, sebbene i servizi di sicurezza pubblici siano tenuti a far rispettare il diritto umanitario locale, nazionale e internazionale, possono verificarsi abusi, come è già successo. Nelle società repressive, le organizzazioni pubbliche di sicurezza possono avere una storia particolarmente travagliata.

In ogni caso, le aziende che si affidano a servizi di sicurezza pubblica devono vigilare sui rischi di violazioni dei diritti umani, e fare il possibile per avere la certezza che il personale addetto alla sicurezza mantenga un atteggiamento rispettoso dei diritti umani.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

I **Principi volontari sulla sicurezza e i diritti umani** (VPs, www.voluntaryprinciples.org) offrono una guida alle imprese estrattive che intendono garantire la sicurezza delle loro operazioni in modo rispettoso dei diritti umani. Stilati grazie a un'iniziativa multilaterale di governi, aziende e organizzazioni non governative, questi principi sono in linea con i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. Offrono un quadro di riferimento articolato in quattro punti che aiuta le aziende a individuare e gestire i rischi quando si avvalgono di servizi di sicurezza pubblici e privati, e comprendono:

- Valutazione del rischio in materia di diritti umani
- Impegno adeguato nei confronti dei prestatori di servizi di sicurezza e delle comunità locali
- Analisi e formazione in materia di diritti umani per le forze di sicurezza
- Sistemi per presentare denunce di violazioni dei diritti umani e condurre le indagini del caso

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 13 Sicurezza

L'Associazione del Codice di condotta internazionale (ICoCA, www.icoca.ch) promuove l'erogazione di servizi pubblici di sicurezza e il rispetto dei diritti umani. La ICoCA ha tre funzioni principali correlate tra loro:

- Certificazione delle società membro per garantire che le politiche e i sistemi messi in atto siano conformi al gran numero di normative e principi che compongono il codice
- Monitoraggio della conformità delle aziende
- Gestione dei segnalazioni su presunte violazioni del codice

In particolare, il codice comprende regole che disciplinano l'uso della forza e vietano il ricorso a tortura, violenza sessuale, traffico di essere umani e lavoro minorile. Inoltre fissa una serie di principi di gestione e amministrazione relativi, ad esempio, alle attività di selezione, verifica e formazione adeguata del personale addetto alla sicurezza.

NORMATIVA NAZIONALE

La maggior parte dei paesi dispone di leggi e normative inerenti al ruolo adeguato delle forze militari e di sicurezza all'interno della società. In molte giurisdizioni nazionali e statali, le persone devono essere addestrate e possedere una licenza per l'uso di armi quali armi da fuoco, manganelli o spray al peperoncino. Per determinati compiti di sicurezza può essere richiesta una certificazione rilasciata dalle forze di polizia o dall'esercito.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 13.1: MISURE DI SICUREZZA

I soci membri devono valutare i rischi per la sicurezza e stabilire provvedimenti atti a proteggere i lavoratori, i visitatori e il personale impiegato dai partner d'impresa contro furto di prodotti, danneggiamento o sostituzione di prodotti nella propria sede e nel corso di eventi, mostre e spedizioni.

Azioni da intraprendere:

- Assegnare a un quadro superiore la responsabilità di gestire la sicurezza, che deve coprire i lavoratori impiegati direttamente e indirettamente e chiunque sia presente presso la sede dell'azienda, nonché tutte le persone coinvolte (o la cui sicurezza potrebbe essere a rischio) nelle attività aziendali al di fuori della sede (ad esempio, durante il trasporto o in occasione di eventi o mostre).
- Definire procedure atte a individuare minacce sistematiche ed emergenti nei riguardi della sicurezza e ad affrontarle a vari livelli tramite una gestione efficace della sicurezza e, ove del caso, il coinvolgimento della comunità. Tra i possibili approcci figurano, ad esempio:
 - politiche e procedure per la sicurezza che mettono chiaramente al primo posto la tutela delle persone rispetto a quella dei prodotti;
 - formazione per i lavoratori in materia di politiche e procedure per la sicurezza;
 - procedure di controllo interne volte a individuare velocemente eventuali furti, laddove si verificassero;
 - disposizioni adeguate per la sicurezza durante la spedizione dei prodotti, e per la tutela del personale addetto alla sicurezza coinvolto nel trasporto;
 - rapporti con le forze dell'ordine locali, ove del caso;
 - consultazione regolare con i governi del paese in cui opera l'azienda e le comunità locali relativamente all'impatto della sicurezza, ove del caso.
- Proteggere sempre e tenere sotto stretto controllo i documenti relativi alla sicurezza. Si tenga presente che, sebbene i revisori potrebbero non avere accesso alle specifiche delle misure di sicurezza dell'azienda, possono comunque avvalersi di colloqui e osservazioni per stabilire se dette misure sono adeguate.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 13 Sicurezza

COP 13.2: PERSONALE ADDETTO ALLA SICUREZZA

I soci membri devono accertarsi che tutto il personale addetto alla sicurezza rispetti i *diritti umani* e la dignità di tutte le persone e ricorra all'uso della forza soltanto se strettamente necessario e in misura minima proporzionata alla minaccia.

Azioni da intraprendere:

- Definire una politica scritta o un accordo sulla condotta del personale addetto alla sicurezza tale da:
 - sottolineare la necessità di rispettare i diritti umani;
 - stabilire i confini per lo svolgimento delle attività di sicurezza;
 - illustrare procedure idonee a gestire problemi di sicurezza e conflitti;
 - indicare le conseguenze di eventuali violazioni dei diritti umani.
- Dare disposizioni per eventuali controlli sul rispetto di quanto previsto dalla politica aziendale, nonché per avviare indagini e azioni disciplinari.
- A seconda delle situazioni e attività, è possibile che il personale addetto alla sicurezza debba essere armato, e le decisioni in merito saranno prese dal prestatore dei servizi di sicurezza in base alle valutazioni dei rischi condotte. In questo caso, assicurarsi che il personale armato sia stato adeguatamente formato e autorizzato all'uso delle armi ai sensi delle leggi applicabili.
- I suddetti requisiti si applicano anche ai servizi di sicurezza affidati a prestatori terzi. Prima di avvalersi di prestatori terzi di servizi di sicurezza, valutare, nell'ambito della propria procedura di due diligence, la loro capacità di operare nel rispetto della politica adottata dall'azienda. In ogni caso, integrare la politica per la sicurezza negli accordi contrattuali siglati con i prestatori terzi di servizi di sicurezza.
- Se si assume un prestatore terzo di servizi di sicurezza, è buona norma incoraggiarlo ad adottare le prassi dell'ICoCA.

COP 13.3: PRINCIPI VOLONTARI SULLA SICUREZZA E I DIRITTI UMANI

I soci membri che svolgono *attività estrattiva* o *attività di lavorazione* di minerali devono assicurarsi che i loro approcci alla sicurezza siano:

- In linea con i Principi volontari sulla sicurezza e i diritti umani.
- In linea con i Principi di base delle Nazioni Unite sull'uso della forza e delle armi da fuoco.
- Supportati da una politica *pubblicamente accessibile* e atta a documentare gli impegni a favore della sicurezza, in linea con la disposizione COP 2.1.

Azioni da intraprendere:

- È essenziale condurre una valutazione del rischio che, ai sensi dei principi volontari¹, deve tenere conto dei seguenti aspetti:
 - tutte le tipologie di rischi in materia di sicurezza (compresi quelli di natura politica, economica, civile, sociale e ambientale, ove applicabile);
 - il rischio di violenza;
 - la documentazione sui diritti umani di forze di sicurezza private, paramilitari, forze dell'ordine locali e nazionali, nonché la reputazione dei servizi privati di sicurezza;
 - lo stato di diritto e la capacità, a livello locale, di tutelare e rispettare i diritti umani e di condurre le azioni di rimedio del caso;

¹ The Voluntary Principles on Security and Human Rights, http://docs.wixstatic.com/ugd/f623ce_60604aa96d1c4bdcb633916da951f25.pdf

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 13 Sicurezza

- le cause prime dei conflitti e il livello di osservanza dei diritti umani (tramite un'analisi dei conflitti);
- il rischio di violazioni dei diritti umani collegate a cessione di attrezzature, ove del caso.
- Laddove applicabile, la valutazione del rischio dell'azienda deve includere i rischi per la sicurezza collegati alle interazioni con attività estrattive artigianali e su piccola scala, che spesso sono viziate da situazioni di conflitto (si veda la disposizione **COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala**).

In particolare, i soci membri sono tenuti a:

- Avvalersi di professionisti competenti che conducano una valutazione formale del rischio per prendere in esame i rischi in materia di sicurezza e la possibilità di violazioni dei diritti umani. La valutazione del rischio deve basarsi su informazioni credibili provenienti dalle parti in causa, compresi i gruppi vulnerabili, e sui pareri degli esperti, sulla documentazione relativa ai diritti umani del governo ospitante o sul contesto politico locale. L'approccio adottato, gli input utilizzati e i risultati della valutazione del rischio, le azioni da intraprendere per prevenire o mitigare i rischi identificati e il monitoraggio che sarà attuato per garantire l'efficacia delle misure di mitigazione saranno documentati in un piano di gestione dei rischi.
- Stipulare contratti o impegnarsi in altro modo con i servizi di sicurezza pubblica e privata in modo da contribuire a tutelare i diritti umani e astenersi dal sostenere forze di sicurezza pubbliche o private che siano state credibilmente coinvolte in atti di violazione dei diritti umani, violazioni del diritto umanitario internazionale o uso eccessivo della forza. L'ingaggio deve essere disciplinato da un contratto sottoscritto che definisca i termini in base ai quali le società di sicurezza pubbliche o private devono conformarsi al Codice di Condotta del socio membro, così come alle sue politiche e procedure in materia di diritti umani e sicurezza, che delinei i requisiti di formazione e aggiornamento previsti e che indichi i doveri relativi all'erogazione dei servizi di sicurezza all'interno del sito minerario e nei dintorni e, se pertinente, lungo le rotte di trasporto.
- Fornire una formazione iniziale obbligatoria al personale di sicurezza dipendente o a contratto prima del suo impiego, facendo seguire nel tempo corsi di aggiornamento che integrino le politiche e procedure del socio membro relative alla sicurezza e ai diritti umani, i rischi e i controlli, le leggi applicabili e la condotta attesa in relazione al rispetto dei diritti umani e all'uso appropriato della forza e delle armi da fuoco.
- Rispettare i diritti umani delle persone coinvolte nelle attività delle imprese estrattive artigianali e su piccola scala (AEA) che non rientrano sotto il loro controllo e che si svolgono all'interno o nelle immediate vicinanze delle loro aree operative, nonché rispettare i diritti umani dei membri delle comunità interessate dalle AEA. Qualora le AEA operino su concessione di un socio membro, quest'ultimo deve condurre ogni ragionevole sforzo per cooperare e lavorare con l'AEA interessata, anche per risolvere le questioni derivanti dall'AEA in relazione alla concessione mineraria del socio membro, come previsto dalla disposizione **COP 35 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala**.
- Utilizzare le armi da fuoco al solo scopo di autodifesa o per difendere altre persone o la proprietà da un'intrusione armata, ove sussista una minaccia imminente di morte o di lesioni gravi.
- Imporre azioni disciplinari atte a prevenire e scoraggiare atti abusivi o illegali da parte del personale di sicurezza e atti che contravvengano alle politiche aziendali sulle regole di ingaggio, sull'uso della forza e delle armi da fuoco, sui diritti umani, nonché ad altre politiche applicabili.
- Intraprendere azioni atte a mitigare e porre rimedio a impatti sui diritti umani, lesioni o decessi causati dai prestatori di servizi di sicurezza.
- Informare le parti in causa dell'esistenza del meccanismo di segnalazione del socio membro e fornire loro l'accesso in linea con la disposizione **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa**, garantendo al contempo la sicurezza delle persone lese o di altre persone che dovessero denunciare questioni legate alla sicurezza.
- Elaborare una relazione e comunicarla alle parti in causa, almeno con cadenza annuale, in merito alle misure di sicurezza del socio membro e all'impegno da questi profuso per gestire la sicurezza nel rispetto dei diritti umani.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 13 Sicurezza

SICUREZZA E GRUPPI VULNERABILI

Un'eventuale valutazione dei rischi per la sicurezza deve prendere in considerazione i rischi particolari cui sono esposti i gruppi svantaggiati e vulnerabili. Occorrerà quindi valutare il potenziale impatto delle misure di sicurezza su questi gruppi. Il personale addetto alla sicurezza potrebbe venire a contatto con gruppi svantaggiati e vulnerabili in diversi modi: in qualità di familiari dei dipendenti o membri della comunità, e in qualità di vittime, responsabili o testimoni di presunti reati ai danni della proprietà dell'azienda.

Nella fase di predisposizione delle strategie e misure di sicurezza, prestare particolare attenzione a tutelare i diritti dei bambini che, a causa della giovane età e della loro fragilità fisica, sono i soggetti maggiormente esposti ad abusi, intimidazione e molestie. I servizi di sicurezza non devono avvalersi dei bambini per lo svolgimento di alcun compito, compresi reperimento di cibo, logistica, amministrazione o spionaggio.

- Seguire le disposizioni dei principi volontari per regolamentare le eventuali interazioni dell'azienda con servizi pubblici di sicurezza (a livello formale o informale). L'azienda dovrà comunicare la politica per la sicurezza e la posizione assunta ai governi dei territori in cui opera e alle comunità locali, e sfruttare la propria influenza per promuovere i principi volontari.
 - Si tenga presente che, in determinate situazioni, potrebbe essere opportuno e possibile per l'azienda sollecitare l'adesione ai principi volontari negli accordi formali con i governi.
- Analogamente, utilizzare i principi volontari per regolare i rapporti con le società di sicurezza private. Assicurarsi di includere, in tutti i contratti con queste ultime, i requisiti per una formazione adeguata ed efficace del personale in materia di diritti umani, ivi comprese le politiche aziendali riguardanti la condotta adeguata e l'uso della forza a livello locale.
 - Ove pertinente, assicurarsi che la formazione del personale addetto alla sicurezza copra anche l'applicazione di una condotta accettabile nelle interazioni con le imprese estrattive artigianali e su piccola scala e, più in generale, con le comunità locali. (Ai sensi dei principi volontari, le attività di formazione adeguata dovrebbero essere estese anche ad altri membri del personale di progetto che interagiscono con dette imprese estrattive, quali gli addetti alle relazioni con le comunità, al reinsediamento e ai regimi sostitutivi dei mezzi di sostentamento.)
- Conservare la documentazione sulla formazione impartita a tutto il personale addetto alla sicurezza.

Si tenga presente che, mentre la disposizione 13.3 è obbligatoria per i soci membri che svolgono attività estrattive (compresa l'esplorazione) e di lavorazione dei minerali, altri membri della filiera possono scegliere di conformarsi o meno a ciò che prevede.

COP 13.4: CODICE INTERNAZIONALE DI CONDOTTA PER FORZE DI SICUREZZA PRIVATE

I soci membri la cui attività consiste nella fornitura di servizi privati di sicurezza alla filiera della gioielleria devono essere membri certificati dell'Associazione del Codice di Condotta internazionale (International Code of Conduct Association – *ICoCA*).

Azioni da intraprendere:

I soci membri che forniscono servizi privati di sicurezza devono essere certificati dall'Associazione del Codice di Condotta internazionale (ICoCA). Lo stato di certificazione dell'azienda sarà accertato in sede di verifica prevista dal COP RJC. Qualora l'azienda sia impegnata nell'iter di certificazione ai sensi dell'ICoCA, verrà emessa una non conformità minore e la conformità sarà verificata nel corso della successiva verifica programmata.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 13 Sicurezza

 VERIFICARE

- ☐ L'azienda ha valutato i rischi per la sicurezza e ha adottato misure di sicurezza adeguate per la gestione di detti rischi?
- ☐ Le misure di sicurezza mettono al primo posto la tutela delle persone?
- ☐ Il personale addetto alla sicurezza conosce le aspettative dell'azienda in fatto di condotta da seguire?
- ☐ Se l'azienda opera nel settore estrattivo, il personale addetto alla sicurezza è stato formato e agisce nel rispetto dei principi volontari sulla sicurezza e i diritti umani?
- ☐ Se l'azienda fornisce servizi privati di sicurezza, aderisce al codice internazionale di condotta per le società di sicurezza private?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI
 SITI WEB

- [Business & Human Rights Resource Centre](#)
- [International Business Leaders Forum](#)
- [International Code of Conduct Association \(ICoCA\)](#)
- [International Committee of the Red Cross \(ICRC\). Resource Centre](#)
- [The Montreaux Document on private military and security companies](#)
- [Registered \[Belgian\] Diamond Companies](#)
- [Voluntary Principles on Security and Human Rights](#)

 PUBBLICAZIONI

- [ICMM and partners, Voluntary Principles on Security and Human Rights: Implementation Guidance Tools](#)
- [International Alert, Conflict-Sensitive Business Practice: Guidance for Extractive Industries \(2005\)](#)
- [OECD, Risk Awareness Tool for Multinational Enterprises in Weak Governance Zones \(2006\)](#)
- [OCSE Watch, Fact Sheet 3: Assessing Adherence to the OECD Guidelines' Human Rights Provisions \(2007\)](#)
- [UNICEF, Child Rights and Security Checklist \(2017\)](#)
- [UNICEF, Child Rights and Security Handbook \(2018\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 14 Dichiarazioni

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC, fatta eccezione per quando previsto al punto COP 14.6 che si applica ai soli soci membri che vendono direttamente ai consumatori.

Punto della filiera	COP 14 Dichiarazioni					
	14.1	14.2	14.3	14.4	14.5	14.6
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

I consumatori sono sempre più interessati alla provenienza dei loro prodotti, chiedono una maggiore trasparenza e vogliono capire meglio l'impatto che i loro acquisti hanno sull'uomo e sul pianeta. Le aziende che operano nella filiera della gioielleria sono tenute sempre più spesso ad attestare le condizioni in cui avvengono la realizzazione o l'approvvigionamento dei loro prodotti. A loro volta, si adoperano sempre di più per capire i meccanismi della loro filiera e garantire che i materiali da esse venduti non contribuiscano a situazioni di conflitto, lavoro minorile, violazioni dei diritti umani, distruzione dell'ambiente, pratiche estrattive inadeguate e altri rischi. Il settore si adatta continuamente a queste mutevoli esigenze dei consumatori e ciò si riflette non solo nelle pratiche delle aziende a livello globale, ma anche nelle dichiarazioni da esse rilasciate relativamente ai loro processi e prodotti.

Le dichiarazioni relative a pratiche sostenibili ed etiche contribuiscono a offrire un vantaggio competitivo a molte aziende a livello globale, e spesso illustrano ai consumatori l'impatto positivo delle loro attività. Molte aziende hanno anche iniziato a utilizzare le dichiarazioni per documentare i risultati delle loro indagini e offrire garanzie ai clienti sul fatto che i prodotti venduti non hanno contribuito in alcun modo a generare impatti sociali o ambientali negativi. È essenziale che tutte le dichiarazioni rilasciate dalle aziende siano veritiere e rappresentative dei sistemi messi in atto per offrire garanzie in merito alla loro veridicità: le dichiarazioni fuorvianti o ingannevoli comportano, infatti, un rischio significativo per la reputazione delle singole aziende e del settore in generale. La validità dei sistemi adottati è fondamentale ai fini della credibilità di questo tipo di dichiarazione.

Il bisogno di una maggiore trasparenza riguardo alle dichiarazioni è sempre più evidente, come si evince, in particolare, dal numero in crescita delle normative e linee guida del settore pubblicate in merito all'accuratezza e verificabilità delle dichiarazioni.

Le dichiarazioni di provenienza, peraltro, sono volontarie e i soci membri di RJC non sono tenuti a fornirle. Laddove vengano rese delle dichiarazioni di provenienza, devono rispondere ai requisiti di cui alla presente disposizione, ed essere verificate nell'ambito della verifica COP. Soltanto le dichiarazioni che vanno al di là dei requisiti del COP saranno verificate come dichiarazioni di provenienza.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 14 Dichiarazioni

La sezione del COP dedicata alle dichiarazioni intende guidare i soci membri nella formulazione delle loro dichiarazioni, per far sì che siano trasparenti, redatte con cura e basate su sistemi di gestione efficaci.

Le dichiarazioni di provenienza possono assumere forme diverse a seconda del modo in cui opera l'azienda e del tipo di impegno che intende assumersi. Il COP copre quattro scenari principali per il rilascio delle dichiarazioni di provenienza, forniti a titolo esemplificativo ma non esaustivo. Tali scenari non si escludono a vicenda e sono riferiti a situazioni in cui un'azienda:

- Offre la tracciabilità del materiale lungo la filiera fino all'origine, ad esempio tramite fatture dal sito minerario di origine, avvalendosi di sistemi quali il Canadamark o di sistemi che sfruttano nuove tecnologie come la cosiddetta blockchain.
- Verifica le fonti o le procedure relative al materiale, ad esempio lavorando con fornitori per l'approvvigionamento di materiale riciclato o materiale da attività estrattiva senza uso di cianuro, o da attività estrattive responsabili di tipo artigianale o su piccola scala.
- Si approvvigiona da fornitori certificati, ad esempio acquistando oro Fairmined o Fairtrade.
- Esamina i materiali o le fonti di approvvigionamento in altro modo, ad esempio spingendosi oltre i requisiti della disposizione **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio** e attuando prassi di due diligence sugli impatti ambientali legati alla produzione dei minerali.

Mossi dalle preoccupazioni per il greenwashing, molti paesi hanno aumentato le normative e/o i sistemi di monitoraggio delle dichiarazioni ambientali e relative alla sostenibilità. È sempre più importante che i soci membri di RJC si assicurino che ogni singola dichiarazione correlata al COP e alla CdC sia conforme alle leggi applicabili e ai requisiti delle norme di RJC.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

Le norme 14020 dell'Organizzazione internazionale per la normazione (ISO) offrono una serie di riferimenti internazionali affidabili e riconosciuti in tutto il mondo per le aziende che intendono ottenere le etichette ambientali. Tali norme forniscono indicazioni utili sulle dichiarazioni e le relative modalità di comunicazione, in particolare la **UNI ISO 14020:2023¹** Dichiarazioni e programmi ambientali per i prodotti – Principi e requisiti generali applicabili a tutti i tipi di dichiarazioni ambientali relative ai prodotti e programmi di dichiarazione ambientale. Le dichiarazioni ambientali derivano da programmi di dichiarazione ambientale e comprendono asserzioni ambientali autodichiarate, ecolabel, dichiarazioni ambientali di prodotto (EPD) e comunicazioni sull'impatto ambientale.

La norma ISO 14020 fa parte della famiglia di norme della serie ISO 14020. La norma ISO 14021:2016 Etichette e dichiarazioni ambientali - Asserzioni ambientali autodichiarate (etichettatura ambientale di Tipo II) stabilisce le regole per le auto-dichiarazioni ambientali relative ai prodotti, con riguardo al testo delle dichiarazioni, ai simboli e alla grafica. Spiega inoltre i termini comunemente utilizzati nelle dichiarazioni ambientali e fornisce le linee guida per il loro corretto utilizzo. Questa norma internazionale illustra una metodologia generale per la valutazione e la verifica delle asserzioni ambientali autodichiarate, oltre a metodi specifici per la valutazione e la verifica delle dichiarazioni selezionate nella stessa norma internazionale. La norma ISO 14021:2016 non ignora, sostituisce o modifica le informazioni, le dichiarazioni o l'etichettatura ambientali previste dalla legge o da qualsiasi altro requisito legale pertinente.

NORMATIVA NAZIONALE

Le dichiarazioni di provenienza sono una forma di dichiarazione aziendale e possono essere disciplinate da leggi per la tutela del consumatore che proibiscono l'uso di pubblicità falsa e ingannevole (si veda la disposizione **COP 29 Informativa sui prodotti**).

¹ ISO 14020:2022 Environmental statements and programmes for products – Principles and general requirements (2022), <https://www.iso.org/standard/79479.html>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 14 Dichiarazioni

La direttiva UE “Green claims” è volta a garantire che le dichiarazioni ambientali fatte dalle aziende relativamente ai propri prodotti o servizi siano affidabili, comparabili e verificabili in tutta l’Unione europea. Essa stabilisce l’obbligo per le aziende di documentare le dichiarazioni con prove e dati scientifici, e vieta le dichiarazioni ecologiche fuorvianti.

Le linee guida “Green” della Federal Trade Commission (FTC) forniscono una guida dedicata ai marketer che illustra come formulare dichiarazioni ambientali veritiere e non fuorvianti. Inclondono principi ed esempi su come comprovare asserzioni quali “riciclabile”, “biodegradabile” e “carbon neutral”. Esistono altresì norme di settore nazionali che affrontano il problema dei rischi nell’approvvigionamento, quali il **Voluntary Code of Conduct for Authenticating Canadian Diamond Claims** (codice volontario di condotta per l’autenticazione delle dichiarazioni sui diamanti canadesi).

ISO 14021: Etichette e dichiarazioni ambientali – Asserzioni ambientali autodichiarate (etichettatura ambientale di Tipo II). Questa norma specifica i requisiti per le asserzioni ambientali autodichiarate, compresi i simboli, i loghi e le dichiarazioni. Stabilisce inoltre i criteri per l’accuratezza, la verificabilità e la trasparenza di tali dichiarazioni, al fine di evitare di ingannare i consumatori.

Il Green Claims Code britannico è una serie di linee guida elaborate dalla Competition and Markets Authority (CMA) del Regno Unito (Autorità per la concorrenza e i mercati) allo scopo di aiutare le aziende a garantire il rilascio di dichiarazioni ambientali accurate, chiare e non fuorvianti. Pubblicato a settembre 2021, il suddetto codice è volto a proteggere i consumatori dalla pratica ingannevole del “greenwashing” e a promuovere una comunicazione onesta sull’impatto ambientale di prodotti e servizi.

D. GUIDA ALL’ATTUAZIONE

COP 14.1: VERIFICA DELL’APPLICABILITÀ

14.1 I soci membri devono accertarsi dell’applicabilità, ai sensi della presente disposizione, delle *dichiarazioni* in merito a:

- Appartenenza a RJC in qualità di socio membro
- Certificazione RJC
- *Dichiarazioni di provenienza* relative a materiali rientranti nell’ambito del COP RJC o a prodotti contenenti materiali rientranti nell’ambito del COP RJC
- *Dichiarazioni* sui prodotti o *dichiarazioni* a fini di marketing
- *Dichiarazioni* di sostenibilità riguardanti i soci membri o i loro prodotti, servizi e/o pratiche aziendali in relazione all’ambito di applicazione delle norme di RJC

Azioni da intraprendere:

- Stabilire se la presente disposizione si applica all’azienda esaminando la sua documentazione in materia di pubblicità, marketing e vendite, nonché le fatture dei prodotti e qualsiasi altro tipo di comunicazione, così da determinare se l’azienda sta rendendo dichiarazioni, come definito nelle sezioni A e B (si veda anche il riquadro “Esempi di dichiarazioni”).
- In caso di aziende di grandi dimensioni, sarà necessario coordinare questo esame documentale tra i vari reparti per essere sicuri di non trascurare alcuna dichiarazione. A tal fine può essere utile chiedersi quanto segue:
 - Vi sono clienti che hanno richieste particolari in fatto di prodotti o materiali?
 - Con chi parlano i responsabili marketing prima di realizzare il materiale promozionale?
- Se dall’esame condotto emerge la non applicabilità della presente disposizione, documentare i risultati e farli approvare da un alto dirigente abilitato a farlo. Specificare quali tipi di materiali sono stati controllati e con quali colleghi si è parlato.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 14 Dichiarazioni

COP 14.2: SISTEMI

I soci membri che rendono una o più *dichiarazioni*, sia nei confronti di altre aziende, sia nei confronti del *consumatore* finale o del pubblico, devono disporre di *sistemi* di gestione in grado di:

- Accertare che le *dichiarazioni* soddisfino le *leggi applicabili* e che siano veritiere e documentate da prove.
- Accertare che i *lavoratori* responsabili di implementare le *dichiarazioni* e di rispondere alle richieste di informazioni sulle *dichiarazioni* siano formati, comprendano le *dichiarazioni* e siano in grado di fornire una spiegazione accurata.
- Fornire informazioni a fornitori, *clienti*, *consumatori* finali o membri del pubblico che pongano domande relative a una dichiarazione.
- Revocare eventuali *dichiarazioni* che dovessero rivelarsi fuorvianti, non veritiere o non verificabili, adottare misure correttive per evitare che si ripetano, e informare *le Persone o i Gruppi interessati* in merito alle *dichiarazioni* revocate e alle misure correttive.

Azioni da intraprendere:

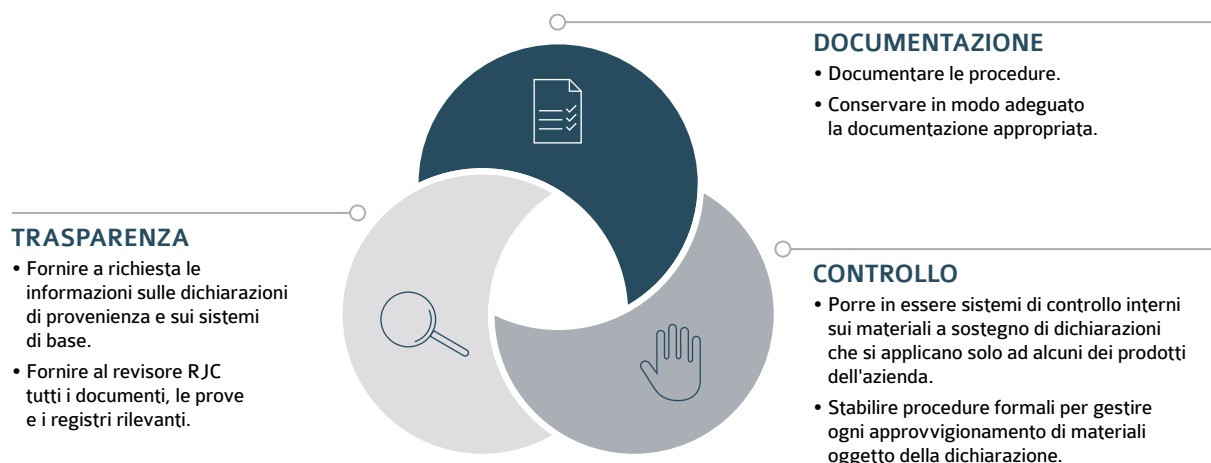
Per quanto riguarda i sistemi di cui alla disposizione COP 14.2a:

- Se l'azienda intende emettere delle dichiarazioni, deve definire un sistema di gestione atto a garantire che le dichiarazioni siano veritiere e possano essere verificate con prove oggettive. Valutare l'integrazione di tali sistemi di gestione delle dichiarazioni ai sensi dei requisiti della disposizione **COP 2 Politica e sistemi di gestione**.
- Le dichiarazioni possono essere rilasciate nell'ambito dei rendiconti pubblici aziendali, come previsto dalla disposizione **COP 3 Rendicontazione**. Le informazioni contenute nelle linee guida IRG o ESG in materia di rendicontazione (di cui alla disposizione **COP 3 Rendicontazione**) sono utili per determinare le prove atte a documentare queste tipologie di dichiarazioni.
- Se l'azienda rende una dichiarazione, deve essere in grado di documentarla con un sistema di gestione di base adatto alla dichiarazione in questione, ovvero un sistema atto a garantire che l'azienda possa tener fede alla dichiarazione con coerenza (si veda il riquadro "Esempi di dichiarazioni").
- È possibile rendere le dichiarazioni conformemente a una o più norme di settore in essere. Tuttavia, non è necessario adottare norme di settore particolari, e si può scegliere di creare un proprio sistema interno. In quest'ultimo caso, è bene optare per la massima trasparenza, in modo che il sistema messo a punto sia chiaro e di pubblico accesso.
- Prestare attenzione all'uso di termini quali "etico", "responsabile" o "sostenibile" in merito all'approvvigionamento e farlo solo se viene fornita una definizione chiara degli stessi nella terminologia della dichiarazione.
- Tenere presente che si possono rendere dichiarazioni anche se non applicabili alla totalità dei materiali, bensì solamente ad alcuni. Naturalmente, occorrerà specificarlo chiaramente nella dichiarazione, utilizzando, ad esempio, frasi ad hoc quali "laddove richiesto", "possiamo offrire...", o "il 95% minimo dei nostri diamanti è...".
- In caso di modifiche delle dichiarazioni, è importante poter comunicare con i clienti e, laddove venga apportata una modifica significativa o venga resa una nuova dichiarazione, sarà necessario sottoporla a verifica quanto prima.
- È opportuno che i sistemi comprendano procedure, conservazione dei dati e controlli interni dei materiali (si veda la Figura 18).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 14 Dichiarazioni

FIGURA 18. SISTEMI ATTI A GARANTIRE DICHIARAZIONI VALIDE



Per quanto riguarda la formazione di cui alla disposizione COP 14.2b:

- Individuare i membri del personale che necessitano di formazione (ad esempio, quelli che rendono le dichiarazioni o che fanno parte dei relativi sistemi di supporto).
- Elaborare materiali formativi appropriati e definire procedure chiare per la formazione del personale. Conservare un registro e i documenti di ogni singola sessione di formazione (compresi i fogli e gli attestati di frequenza, che rappresentano prove per i revisori).
- Affidare a uno o più dirigenti la responsabilità di supervisionare il programma di formazione.
- Assicurarsi che i dipendenti abbiano accesso a tutta la documentazione inerente alle dichiarazioni dell'azienda.

Per quanto riguarda la trasparenza di cui alla disposizione COP 14.2c:

- La presente disposizione non limita la possibilità dell'azienda di sintetizzare l'oggetto delle dichiarazioni a fini di marketing; inoltre, l'osservanza della stessa non vincola a utilizzare gli stessi identici termini approvati dal revisore in sede di verifica ogni volta che si desidera parlare della dichiarazione in questione, sebbene si debba prestare attenzione a mantenere il giusto significato, senza alterarlo.
- Le parti in causa devono essere in grado di reperire, su richiesta, maggiori informazioni sulle dichiarazioni dell'azienda (con il dovuto riguardo per le informazioni riservate). Evitare qualsiasi dichiarazione che possa essere supportata solo da informazioni riservate.
- Potrebbe essere utile stilare un elenco di tutte le dichiarazioni dell'azienda insieme ai relativi sistemi per ciascuna di esse. In questo modo si potrà garantire una comunicazione accurata con i clienti o soddisfare le loro richieste di ulteriori informazioni. Rendendo disponibili tali informazioni presso il punto vendita e/o sul sito web dell'azienda, quest'ultima si allineerà anche con quanto previsto dalla disposizione COP 14.6.
- Assicurarsi che il meccanismo di segnalazione dell'azienda, in linea con la disposizione **COP 2 Politica e sistemi di gestione** (si veda la disposizione COP 2 per il "Modello di meccanismo di segnalazione"), sia accessibile a qualsiasi parte in causa che presenti denunce o chieda chiarimenti in merito alle denunce.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 14 Dichiarazioni

Per quanto riguarda la revoca delle dichiarazioni di cui alla disposizione COP 14.3d:

- Nel momento in cui l'azienda dovesse scoprire un errore in una dichiarazione, o che la dichiarazione non è stata verificata, non è più valida, non è veritiera o è fuorviante, deve attuare azioni correttive che possono anche imporre la revoca della dichiarazione stessa.
- Deve altresì rilasciare una dichiarazione pubblica per chiarire l'errore o l'asserzione non veritiera e fuorviante a tutte le parti in causa interessate.
- Qualora l'azienda provveda a rilasciare una nuova dichiarazione o una revisione di quella esistente, deve tenere presente che dovrà essere convalidata secondo i requisiti della disposizione COP 14.2.

DICHIARAZIONI IN MERITO A QUESTIONI OGGETTO DEL COP

Le dichiarazioni relative alla conformità alle disposizioni del COP saranno sottoposte a verifica nell'ambito della disposizione COP pertinente e non saranno certificate come dichiarazioni di provenienza. Sono comprese le dichiarazioni in merito a:

- Adesione al Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties (conformemente alla disposizione **COP 30 Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties**).
- Approvvigionamento ai sensi delle linee guida OCSE (conformemente alla disposizione **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**).
- Informativa sul giudizio inerente al luogo di origine delle gemme di colore (conformemente alla disposizione COP 29.2).
- Esame di diamanti prodotti in laboratorio non segnalati o di dichiarazioni per attestare che i diamanti in questione sono "naturali" (conformemente alla disposizione COP 29.3).

Analogamente, le dichiarazioni in merito alla qualità dei prodotti o al luogo di produzione non sono considerate dichiarazioni di provenienza ai sensi della presente disposizione e pertanto non saranno sottoposte a verifica in quanto tali. Rientra tra le suddette anche la dichiarazione "Made in (paese)", che richiede un luogo di produzione specifico.

DICHIARAZIONI IN MERITO A QUESTIONI DISCIPLINATE AI SENSI DELLA CdC

Per i soci membri certificati ai sensi della CdC (Catena di Custodia), le dichiarazioni che riguardano la conformità a quanto previsto dalla CdC saranno sottoposte a verifica nel quadro della disposizione CdC applicabile e non saranno certificate come dichiarazioni di provenienza. Sono comprese le dichiarazioni in merito a:

- Approvvigionamento o produzione di materiali certificati ai sensi della CdC
- Disponibilità di sistemi di separazione efficaci per separare i materiali CdC da quelli non CdC

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 14 Dichiarazioni

ESEMPI DI DICHIARAZIONI

Dichiarazioni relative all'appartenenza a RJC in qualità di socio membro

- [Nome dell'azienda] è socio membro del Responsible Jewellery Council (RJC) e sostiene pienamente la visione di RJC, che prevede l'istituzione di una filiera mondiale responsabile in grado di promuovere la fiducia nel settore mondiale della gioielleria e dell'orologeria [Link alla pagina dei soci membri sul sito web RJC].
- [Nome dell'azienda] ha aderito a RJC nel [anno]. [Link alla pagina dei soci membri sul sito web RJC].

Dichiarazioni relative alla certificazione

- [Nome dell'azienda] è socio membro del Responsible Jewellery Council (RJC). Ci impegniamo a conseguire la certificazione ai sensi del Codice di Procedura di RJC per supportare pratiche responsabili nel settore della gioielleria e dell'orologeria. [Link alla pagina dei soci membri sul sito web RJC].
- [Nome dell'azienda] è socio membro del Responsible Jewellery Council (RJC). Ci stiamo adoperando per ottenere la certificazione ai sensi del Codice di Procedura di RJC entro [data, ad esempio entro 2 anni dall'adesione a RJC come socio membro, o una data limite interna]. [Link alla pagina dei soci membri sul sito web RJC].
- [Nome dell'azienda] è certificata ai sensi del Codice di Procedura (COP) del Responsible Jewellery Council (RJC). Il nostro ambito di certificazione ai sensi del COP RJC copre [inserire l'ambito che figura sul certificato] ed è valido fino al [inserire la data di scadenza che figura sul certificato] [Link alla pagina dei soci membri sul sito web RJC].
- Noi di [nome dell'azienda] ci impegniamo a favore di pratiche responsabili e sostenibili. Per questo la nostra azienda gode della certificazione di conformità a tutte le disposizioni applicabili del Codice di Procedura (COP) del Responsible Jewellery Council (RJC). Il nostro ambito di certificazione ai sensi del COP RJC copre [inserire l'ambito che figura sul certificato] ed è valido fino al [inserire la data di scadenza che figura sul certificato] [Link alla pagina dei soci membri sul sito web RJC].

Dichiarazioni sull'approvvigionamento responsabile di materiali CdC RJC

- Nel 2024, noi di [nome del socio membro] abbiamo acquistato [x kg/tonnellate] di materiale CdC RJC [oppure è possibile specificare il tipo di materiale, ad esempio oro, argento, ecc.]. Tale materiale CdC è stato prodotto da una filiera interamente formata da soci membri certificati RJC.
- Nel 2024, presso [Nome del socio membro], il/l' [x %] della produzione totale acquistata consisteva in materiale CdC RJC [oppure è possibile specificare il tipo di materiale, ad esempio oro, argento, ecc.] proveniente da una filiera ininterrotta di soci membri certificati RJC.

Dichiarazioni relative alla sostenibilità o all'ESG nella vendita a consumatori finali

- Nel punto vendita e/o sul suo sito web - "Noi di [nome del socio membro] acquistiamo oro da aree non interessate da conflitti tramite imprese estrattive certificate Fairmined/Fairtrade. La nostra certificazione di garanzia Fairtrade/Fairmined è disponibile sul nostro sito web". L'azienda dovrebbe fornire il link web o mostrarlo durante la vendita.
- Sul sito web aziendale: "Con il termine 'oro proveniente da aree non interessate da conflitto' noi di [Nome del socio membro] intendiamo l'oro che non supporta, in modo diretto o indiretto, gruppi armati non governativi o forze di sicurezza pubbliche o private tramite attività di estrazione, trasporto, commercio, movimentazione o esportazione. Paghiamo un premio di [INSERIRE L'IMPORTO] alle imprese estrattive per ogni chilo di oro che compriamo, e abbiamo acquistato il/l' [INSERIRE LA %] del nostro oro da imprese estrattive certificate Fairtrade/Fairmined. Si veda la nostra certificazione di garanzia Fairtrade/Fairmined su [INSERIRE IL LINK]".

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 14 Dichiarazioni

ESEMPI DI DICHIARAZIONI

Dichiarazioni non accettabili

- [Nome dell'azienda] è socio membro del Responsible Jewellery Council (RJC). La nostra adesione a RJC significa che [ad esempio, godiamo di ottima reputazione per quanto riguarda pratiche responsabili o sostenibili o ecologiche o totalmente rispettose dei diritti umani – in altre parole, qualsiasi dichiarazione relativa alla prestazioni aziendali, laddove non sia stata ottenuta la certificazione RJC].

Di seguito sono riportati alcuni esempi di dichiarazioni inaccettabili sui prodotti:

- I nostri prodotti di gioielleria consumano meno energia e producono emissioni ridotte di gas a effetto serra poiché utilizziamo materiali riciclati: questo tipo di dichiarazione comparativa sui prodotti non è accettabile, a meno che il socio membro non abbia condotto un'analisi completa del ciclo di vita dei prodotti in questione, utilizzando informazioni credibili e verificate, anche per tutti i materiali riciclati e la relativa origine, non solo nella fase in cui vengono reimmessi nella filiera.
- I nostri prodotti di gioielleria utilizzano pietre naturali, che sono di migliore qualità poiché le pietre prodotte in laboratorio sono meno preziose: non si possono formulare simili dichiarazioni soggettive sui prodotti in quanto non esistono prove verificabili a supporto delle stesse e mancano dettagli specifici.
- I nostri prodotti di gioielleria utilizzano pietre prodotte in laboratorio, che sono migliori delle pietre naturali in quanto non provengono da aree di conflitto: questa asserzione è simile alla precedente dichiarazione di prodotto, e pertanto è anch'essa inaccettabile. Non si fonda su prove verificabili e manca di dettagli specifici.

Nota

Si ricorda che la sola certificazione ottenuta ai sensi del Codice di Procedura di RJC non dà diritto ad alcuna dichiarazione sul materiale rientrante nell'ambito di certificazione di RJC o sui relativi articoli di gioielleria e orologeria. Le dichiarazioni possono riguardare solo pratiche o processi specifici, come quelli relativi al Codice di Procedura di RJC e all'ambito di certificazione dei soci membri.

COP 14.3: DICHIARAZIONI DI PROVENIENZA

I soci membri che rendono una o più *dichiarazioni di provenienza* sono tenuti a:

- Le dichiarazioni rese siano chiare, inequivocabili e non fuorvianti.
- Le dichiarazioni siano trasparenti e includano affermazioni sui *sistemi* di base e prove di supporto verificabili in grado di documentare le dichiarazioni.
- Tutte le *dichiarazioni di provenienza* siano verificate in modo indipendente in sede di verifica da parte di RJC e revisionate da RJC.
- Per le situazioni in cui una *dichiarazione di provenienza* in essere verificata dal RJC non fosse più valida o veritiera a causa di un cambiamento intervenuto nelle *attività* aziendali del socio membro o di altri fattori esterni, vengano adottate misure in linea con la disposizione COP 14.2d e si provveda, entro sette giorni a lavorativi, a comunicare per iscritto all'organismo di certificazione interessato e a RJC le informazioni inerenti alla situazione e le relative prove delle misure adottate.
- Una volta certificata secondo i Codice di Procedura, una nuova *dichiarazioni di provenienza* o un'eventuale modifica a una *dichiarazione di provenienza* convalidata già in essere deve essere verificata e rivista in linea con la disposizione COP 14.3c.

Azioni da intraprendere:

- Se l'azienda rende una dichiarazione di provenienza, deve essere in grado di documentarla con un sistema di gestione di base adatto alla dichiarazione in questione, ovvero un sistema atto a garantire che l'azienda possa tener fede alla dichiarazione con coerenza (si veda il riquadro "Esempi di dichiarazioni di provenienza").

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 14 Dichiarazioni

- Soltanto le dichiarazioni che vanno al di là dei requisiti del COP saranno verificate come dichiarazioni di provenienza.
- È possibile rendere dichiarazioni di provenienza conformemente a uno o più standard di settore in essere. Tuttavia, non è necessario adottare standard di settore particolari, e si può scegliere di creare un proprio sistema interno. In quest'ultimo caso, è bene optare per la massima trasparenza, in modo che il sistema messo a punto (ad esempio, "codice x fornitore responsabile") sia chiaro e di pubblico accesso.
- Prestare attenzione all'uso di termini quali "etico", "responsabile" o "sostenibile" in merito all'approvvigionamento e farlo solo se viene fornita una definizione chiara degli stessi nella terminologia della dichiarazione.
- Tenere presente che si possono rendere dichiarazioni di provenienza anche se non applicabili alla totalità dei materiali, bensì solamente ad alcuni. Naturalmente, occorrerà specificarlo chiaramente nella dichiarazione, utilizzando, ad esempio, frasi ad hoc quali "laddove richiesto", "possiamo offrire...", o "il 95% minimo dei nostri diamanti proviene da...".
- In caso di modifiche delle dichiarazioni di provenienza, è importante poter comunicare con i clienti e, laddove venga apportata una modifica significativa o venga resa una nuova dichiarazione di provenienza, sarà necessario sottoporla a verifica quanto prima.
- I sistemi devono includere le procedure, la conservazione della documentazione e i controlli interni del materiale, come previsto dalla disposizione COP 14.2 di cui sopra.
- Se un socio membro certificato RJC rende una dichiarazione di provenienza che non è stata accertata in sede di verifica di RJC, le parti in causa possono presentare una segnalazione attraverso il meccanismo di segnalazione di RJC.
- Se il socio membro desidera formulare una nuova dichiarazione di provenienza ma non ha alcuna verifica programmata entro 6 mesi dal rilascio della richiesta di provenienza, deve organizzare una verifica aggiuntiva – si veda il Manuale di certificazione dei soci.

ESEMPI DI DICHIARAZIONI DI PROVENIENZA

Buone prassi

- *"Laddove richiesto, possiamo garantire l'approvvigionamento di diamanti dal Canada, acquistandoli direttamente da un sito minerario di diamanti canadese".* Questa azienda si impegna ad acquistare (e vendere) diamanti canadesi (l'impegno assunto) e lo fa acquistandoli direttamente dal sito minerario (il modo in cui mantiene l'impegno). I clienti possono ottenere su richiesta maggiori informazioni in merito al sito o ai siti.
- *"Vendiamo solo diamanti riciclati post-consumo. Ciò trova conferma nelle procedure di due diligence che applichiamo ai fornitori".* Questa azienda specifica, nella dichiarazione di provenienza, il modo in cui verifica che i diamanti venduti sono riciclati.
- *"Vendiamo oro riciclato, come verificato tramite la Certificazione sul contenuto di materiale riciclato."* Questo socio membro si avvale di un particolare sistema di certificazione per attestare che l'oro venduto è riciclato, e lo specifica nella dichiarazione di provenienza.
- *"Vendiamo oro estratto in maniera responsabile da attività artigianale e su piccola scala con certificazione Fairtrade o Fairmined, in qualità di titolari di certificato Fairtrade o Fairmined".* Questa azienda si impegna a vendere oro certificato ai sensi di uno dei suddetti standard (l'impegno) e può farlo perché è titolare del certificato di entrambi i programmi di garanzia (il modo in cui mantiene l'impegno). I clienti devono essere in grado di reperire maggiori informazioni su Fairmined e Fairtrade tramite link online.
"Tutto il nostro oro proviene da approvvigionamento responsabile esclusivamente da aziende di raffinazione accreditate che figurano nella Good delivery list della LBMA".
"Tutti i nostri diamanti provengono dal Canada, nell'ambito del programma CanadaMark che traccia i diamanti a partire dal sito minerario di origine".

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 14 Dichiarazioni

ESEMPI DI DICHIARAZIONI DI PROVENIENZA

Cattive prassi

- *“Tutti i nostri materiali provengono da approvvigionamento responsabile”.* Questa dichiarazione non rappresenta un impegno chiaro (è piuttosto vaga), e non specifica in che modo viene mantenuto l’impegno (i sistemi o requisiti messi in atto).
- *“Il nostro oro proviene da approvvigionamento responsabile attestato tramite garanzie scritte fornite dai fornitori.”* Questa dichiarazione non precisa cosa si intende per *“approvvigionamento responsabile”*.
- *“Il nostro oro è certificato Fairmined/Fairtrade”.* Se non tutto l’oro acquistato e venduto da un socio membro è certificato ai sensi dei suddetti programmi di garanzia, la dichiarazione è ingannevole; sarebbe meglio dire *“su richiesta”* o *“laddove possibile”*.
- *“I diamanti di cui alla presente fattura sono stati acquistati da fonti legittime non coinvolte nel finanziamento di conflitti e in conformità alle risoluzioni delle Nazioni Unite. Con la presente dichiarazione il venditore garantisce che questi diamanti non sono connessi con zone di conflitto, in base alle conoscenze personali e/o alle garanzie scritte rese disponibili dal fornitore di questi diamanti.”* Questi requisiti sono coperti da una disposizione a parte (COP 30 Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties) e pertanto non sono considerati dichiarazioni di provenienza. È comunque possibile includere questa dichiarazione nelle fatture dell’azienda ed è contemplata nella verifica di RJC, ma ai sensi della disposizione 30 e non come dichiarazione di provenienza (disposizione 14).
- *“Testiamo il 100% dei nostri diamanti e dichiariamo che sono naturali”* o *“Secondo quanto dichiarato nelle garanzie scritte ottenute dai nostri fornitori, i nostri diamanti sono naturali”*. Le dichiarazioni che riguardano azioni volte a evitare l’acquisto e la vendita di diamanti sintetici non segnalati sono disciplinate dalla disposizione COP 29 Informativa sui prodotti (COP 29.3).
- *“I nostri zaffiri provengono dal Kashmir”.* A causa dei requisiti previsti dall’Informativa sui prodotti, che riguarda le dichiarazioni sul luogo di origine delle gemme di colore (COP 29.2i), le dichiarazioni di provenienza non possono includere asserzioni sull’origine delle gemme di colore laddove queste si basino su opinioni o osservazioni, e questo perché il luogo di origine è comunemente utilizzato come elemento descrittivo per caratterizzare le gemme di colore e, pertanto, l’indicazione del luogo di origine deve essere considerata un’opinione e non un dato di fatto. Quanto detto vale anche per il ricorso a test da parte di un laboratorio gemmologico, anch’esso considerato una questione di opinione. Tuttavia, se un socio membro che commercia gemme di colore desidera produrre dichiarazioni relative alla regione o al paese in cui le pietre sono state estratte, tale approccio può rientrare nella disposizione inerente alle dichiarazioni di provenienza laddove le dichiarazioni si basino su un sistema in grado di garantire che si conosca la regione/il paese/il sito minerario di origine, come nel caso in cui si utilizzi un sistema blockchain.

Dichiarazioni sulla tracciabilità

Negli ultimi anni sono emerse nuove tecnologie che rendono possibile la tracciabilità del materiale, ad esempio la cosiddetta blockchain o la tecnologia di identificazione a radiofrequenza (RFID), entrambe sempre più utilizzate per tracciare oro e diamanti. L’uso di nanoparticelle per tracciare la provenienza delle pietre preziose fino al sito minerario (*“test di paternità”*) è un altro esempio di tecnologia emergente, utilizzata per gli smeraldi.

Se l’azienda rende dichiarazioni sulla tracciabilità avvalendosi di questi tipi di sistemi, deve garantire che siano credibili e trasparenti. Pertanto dovrà accertarsi di aver effettuato esami o verifiche del sistema competenti e tecnicamente sufficienti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 14 Dichiarazioni

ESEMPI DI DICHIARAZIONI DI PROVENIENZA

Dichiarazioni su iniziative di miglioramento progressivo per le AEA

Sono state avviate diverse iniziative con le comunità di attività estrattiva artigianale e su piccola scala (AEA) utilizzando approcci di miglioramento progressivo che possono fornire le basi per le prassi di approvvigionamento di un'azienda e, pertanto, per una dichiarazione di provenienza in merito all'approvvigionamento da AEA responsabili.

Le aziende a valle del ciclo possono avvalersi di questi sistemi per rendere e verificare una dichiarazione relativa alla produzione AEA, personalizzandola in base al livello di conformità e al tipo di verifica condotto. Tra gli esempi di iniziative di miglioramento progressivo figurano:

- Il Code of Risk-mitigation for ASM engaging in Formal Trade (CRAFT): una norma open-source di accesso al mercato per i produttori AEA di oro. www.responsiblemines.org/en/our-work/standards-and-certification/craft/
- Il Better Gold for ASM Continuous Improvement Escalator: un modello, organizzato dalla Swiss Better Gold Association, dedicato alle AEA per far sì che possano migliorare costantemente le prassi. <https://www.swissbettergoldassociation.ch/>

COP 14.4: DICHIARAZIONI SUI PRODOTTI

I soci membri che rilasciano una o più *dichiarazioni* sui prodotti devono assicurarsi che tali *dichiarazioni* non siano fuorvianti e siano verificabili. Quanto detto si applica anche alle *dichiarazioni* ambientali, di approvvigionamento responsabile e di sostenibilità.

Azioni da intraprendere:

- Qualora l'azienda rilasci delle dichiarazioni sui prodotti, queste devono:
 - essere accurate, non fuorvianti e non devono dare luogo a interpretazioni errate;
 - essere documentate e verificabili;
 - essere pertinenti e specifiche per quel particolare prodotto;
 - essere presentate in modo da indicare chiaramente se la dichiarazione si applica al prodotto completo, o solo a un componente del prodotto o alla confezione, o a un aspetto di un servizio;
 - essere trasparenti relativamente al modo in cui sono state elaborate (ad esempio, requisiti e criteri specificati, parametri dichiarati, documenti inerenti alle Regole di Categoria di Prodotto (PCR), metodi di calcolo e di prova);
 - prendere in considerazione tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto;
 - Nota 1, Quanto detto non implica necessariamente che sia debba effettuare una valutazione del ciclo di vita del prodotto.
 - Nota 2, Le asserzioni autodichiarate riguardano spesso solo una fase del ciclo di vita del prodotto.
 - essere presentate in modo tale da non implicare che il prodotto sia stato approvato o certificato da un'organizzazione terza, ove non corrisponda a verità;
 - essere corredate da informazioni di supporto che siano prontamente disponibili;
 - in caso di dichiarazioni comparativi, essere specifiche e chiarire la base del confronto;
 - essere basate su un aspetto preesistente ma non divulgato in precedenza, essere presentate in modo da non indurre i destinatari a credere che la dichiarazione si basi su una modifica recentemente apportata al prodotto;
 - essere riviste e aggiornate, se necessario, in modo che rispecchino eventuali modifiche in termini di tecnologie, prodotti della concorrenza o altre circostanze che potrebbero alterare l'accuratezza della dichiarazione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 14 Dichiarazioni

- Le dichiarazioni sui prodotti e qualsiasi informazione di supporto non devono:
 - essere riformulate utilizzando una terminologia diversa che lasci intendere più vantaggi riferiti a un'unica dichiarazione;
 - suggerire, direttamente o per implicazione, un miglioramento di carattere comparativo che di fatto non esiste o che è sopravvalutato;
 - essere rese se, nonostante la dichiarazione in sé sia letteralmente vera, esiste la probabilità che diano luogo a errata interpretazione da parte dei destinatari o che risultino fuorvianti per via dell'omissione di dati rilevanti;
 - essere rese laddove siano basate sull'assenza di ingredienti o caratteristiche che non sono mai stati associati alla categoria di prodotti in questione.
- I soci membri di RJC devono tenere conto in modo particolare di quanto sopra in caso di dichiarazioni comparative, evitando, ad esempio, di inserire asserzioni del tipo "il nostro prodotto ha un impatto ridotto sul cambiamento climatico" o "il nostro prodotto contiene un maggior contenuto di materiale riciclato". Quando si rilascia una dichiarazione comparativa, è necessario disporre dei dati del prodotto o sistema di riferimento rispetto al quale si fa il confronto. Ai fini della validità di una dichiarazione comparativa, il prodotto o sistema di riferimento deve corrispondere esattamente a quello che viene dichiarato "migliore".
- Quando si rilasciano dichiarazioni in merito al contenuto riciclato di un prodotto, è buona norma utilizzare tutti i termini pertinenti, quali pre-consumo, post-consumo, e-waste, ecc., in linea con le definizioni pubblicate da RJC, a condizione che i soci membri dispongano di sistemi atti a supportare la dichiarazione in questione. Qualsiasi dichiarazione riguardante il materiale riciclato deve essere in linea con la disposizione COP 14.3 Dichiarazioni di provenienza.
- Qualora i soci membri scelgano di dichiarare separatamente le percentuali di contenuto riciclato pre e post-consumo e di rifiuti elettronici, devono essere in possesso dei dati a supporto della dichiarazione stessa nel caso in cui fossero richiesti da un consumatore, un acquirente o un revisore.

COP 14.5: UTILIZZO DEL LOGO RJC

I soci membri devono assicurarsi che qualsiasi utilizzo del logo RJC, anche in associazione con *prodotti di gioielleria*, rispetti le regole per l'uso del logo, dei marchi e della proprietà intellettuale.

Azioni da intraprendere:

- Qualora il socio membro utilizzi il logo RJC, deve attenersi alle regole e alle linee guida riportate nel documento Utilizzo del logo da parte dei membri certificati RJC, disponibile sul [portale dei soci membri](#), o contattare direttamente RJC.

COP 14.6: TUTELA DEI CONSUMATORI

I soci membri che vendono direttamente ai *consumatori* devono rendere disponibili, presso il punto vendita e sul loro sito web, ulteriori dettagli sulle *dichiarazioni* rese, compresi i dati intesi a supportare la verifica delle *dichiarazioni* e i *sistemi* messi in atto per ottenerle.

Azioni da intraprendere:

- La presente disposizione si applica nel caso di soci membri che vendono direttamente ai consumatori. Il punto vendita può essere un negozio fisico o online, ad esempio sul sito web aziendale.
- Se l'azienda vende direttamente ai consumatori, deve fornire dichiarazioni veritiere, chiare e trasparenti. Prestare particolare attenzione a evitare confusione nel modo di formulare le dichiarazioni, e assicurarsi che i clienti abbiano accesso a tutte le informazioni di cui possono aver bisogno presso il punto vendita per prendere le decisioni d'acquisto.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 14 Dichiarazioni

- È possibile mettere a disposizione informazioni aggiuntive sul proprio sito web o renderle fruibili tramite un codice QR accessibile al consumatore finale.
- Nel momento in cui i clienti acquistano prodotti dall'azienda, devono essere in grado di capire tutte le dichiarazioni che la stessa rende, e ciò che fa l'azienda per mantenere fede all'impegno assunto. Pertanto, l'azienda deve trasmettere le dichiarazioni al punto vendita in modo chiaro ed esauriente tramite, ad esempio, una sintesi di alto livello dei sistemi aziendali o altra documentazione pertinente (si vedano le disposizioni 14.2a e 14.2c).
- È possibile sfruttare la combinazione punto vendita e sito web aziendale per far sì che i consumatori abbiano tutte le informazioni necessarie quando acquistano i prodotti. Ad esempio:
 - Presso il punto vendita: "Acquistiamo oro da aree non interessate da conflitto tramite imprese estrattive certificate Fairmined/Fairtrade"
 - Sul sito web aziendale: "Con il termine "oro proveniente da aree non interessate da conflitto" intendiamo l'oro che non supporta, in modo diretto o indiretto, gruppi armati non governativi o forze di sicurezza pubbliche o private tramite attività di estrazione, trasporto, commercio, movimentazione o esportazione. Paghiamo un premio di [INSERIRE L'IMPORTO] alle imprese estrattive per ogni chilo di oro che compriamo, e abbiamo acquistato il/l' [INSERIRE LA %] del nostro oro da imprese estrattive certificate Fairtrade/Fairmined. Si veda la nostra certificazione di garanzia Fairtrade/Fairmined su [INSERIRE IL LINK]."
- Valutare la possibilità di aggiungere un link verso la pagina web RJC sul sito aziendale e sul materiale informativo per la vendita, per far sì che i consumatori possano verificare da soli i certificati e l'adesione dell'azienda a RJC in qualità di socio membro.

✓ VERIFICARE

- L'azienda ha comunicato se rende dichiarazioni? È in grado di fornirne le prove?
- Se l'azienda rende dichiarazioni, si avvale di sistemi atti a garantire che queste ultime siano veritiere e documentate?
- L'azienda si avvale di procedure per attestare in che modo mantiene l'impegno assunto nella dichiarazione?
- Se l'azienda rende più dichiarazioni, oppure dichiarazioni che si applicano solo a determinati prodotti, utilizza controlli per tutelare l'integrità dei materiali?
- L'azienda garantisce la formazione in materia di dichiarazioni ai dipendenti interessati?
- L'azienda è in grado di dimostrare in che modo i clienti possono accedere a maggiori informazioni sul significato delle dichiarazioni?
- L'azienda dispone di un efficace meccanismo di segnalazione?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 14 Dichiarazioni

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [ISO Environmental labels and declarations standards](#)
- [ISO 14020:2022 Environmental statements and programmes for products – Principles and general requirements \(2022\)](#)
- [ISO 14021:2016 Environmental Statements and Programmes for products – Self-declared environmental claims](#)
- [14024:2018 Environmental Statements and Programmes for products – Ecolabels](#)
- [ISO 14025:2006 Environmental Statements and Programmes for products – Environmental Product Declarations](#)
- [ISO 14026:2017 Environmental Statements and Programmes for products - Footprint Communications](#)
- [ISO TR 14027:2017 Environmental Statements and Programmes for products - Product category rules](#)
- [Sustainability Claims Good Practice Guide](#)



COP 15 Condizioni generali di impiego

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC.

Punto della filiera	COP 15 Condizioni generali di impiego				
	15.1	15.2	15.3	15.4	15.5
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

Il rapporto di lavoro è il vincolo legale tra datore di lavoro e dipendente. Si instaura quando una persona svolge un lavoro o presta servizi a determinate condizioni in cambio di una retribuzione. Il corrispondente strumento legale è chiamato contratto di impiego: deve essere formalizzato per iscritto e consegnato ai dipendenti affinché possano conservarlo e consultarlo.

A prescindere dalle specifiche modalità contrattuali, è per mezzo del rapporto di lavoro che si instaurano diritti e obblighi reciproci tra dipendente e datore di lavoro. Questo rapporto è inoltre il mezzo principale che consente ai lavoratori di accedere alle indennità e prestazioni e ai diritti previsti dalle normative in materia di impiego e previdenza sociale. La conservazione di registri in cui sono indicati indennità e diritti dei dipendenti è uno degli obblighi fondamentali imposti al datore di lavoro per tutelare i lavoratori.

Il rapporto di lavoro tradizionale era basato su una prestazione lavorativa a tempo pieno per un unico datore di lavoro ed era disciplinato da un contratto di impiego di durata illimitata e provvisto di tutele contro i licenziamenti ingiustificati. Nel corso degli ultimi 30 anni, nell'economia mondiale si sono diffuse nuove modalità di impiego. Tali modalità comprendono un crescente uso di contratti a tempo determinato e altri accordi contrattuali in cui i lavoratori non sono propriamente dipendenti. Alcuni di questi lavoratori, in particolare i lavoratori migranti e i lavoratori a domicilio, in base alle normative in materia di lavoro e previdenza sociale sono spesso meno tutelati.

Sono apparsi altresì accordi contrattuali di autentico sfruttamento, ad esempio i finti programmi di apprendistato, nei quali i lavoratori ricevono salari ridotti o minori indennità durante un "periodo di formazione", senza che vi sia una reale intenzione di far acquisire competenze o di fornire un impiego regolare o continuativo al termine di tale periodo.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 15 Condizioni generali di impiego

Lavoro a domicilio, contratti a breve termine successivi, apprendistati, accordi di subappalto e contratti riguardanti la sola manodopera sono tutti strumenti che possono essere utilizzati in maniera legittima nell'ambito di un rapporto di lavoro, a condizione che siano consentiti dalla legge, adeguatamente documentati e non impiegati per sfruttare i lavoratori. Tuttavia, sono tutti strumenti che comportano un maggiore rischio di violazione degli obblighi legali nei confronti dei lavoratori. Il COP non limita indebitamente il ricorso a questi accordi contrattuali. Tuttavia, ai sensi del COP, tali accordi non possono essere utilizzati per eludere gli obblighi in materia di lavoro e previdenza sociale né possono essere utilizzati per periodi di tempo prolungati per lo svolgimento di mansioni permanenti e di routine indispensabili al funzionamento dell'azienda.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

STANDARD INTERNAZIONALI

Nel 2006, alla luce del crescente numero di lavoratori con rapporti di lavoro privi di tutele, l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ha adottato la raccomandazione sui rapporti di lavoro (R198). Tale raccomandazione offre ai paesi una serie di consigli pratici sulle modalità di riforma delle pratiche e delle normative nazionali volte a proteggere i lavoratori dall'elusione degli obblighi attuata mediante contratti o altri accordi legali.

NORMATIVA NAZIONALE

I regolamenti e le normative nazionali, così come i contratti collettivi di lavoro, garantiscono una serie di tutele ai lavoratori. Tali strumenti, mediante procedure informative obbligatorie, contribuiscono inoltre a contrastare la discriminazione nelle condizioni di impiego (si veda il riquadro "Eliminare i divari retributivi di genere nel Regno Unito"). È fondamentale mantenersi aggiornati sui requisiti legali relativi ai contratti di impiego, sulle aspettative in materia di rapporti dipendente-datore di lavoro e sui requisiti di rendicontazione in tutte le giurisdizioni in cui l'azienda opera.

ELIMINARE I DIVARI RETRIBUTIVI DI GENERE NEL REGNO UNITO

In tutto il mondo e in svariati settori, le donne sono in genere pagate meno degli uomini. La differenza tra il reddito medio degli uomini e quello delle donne è chiamata "divario retributivo di genere" o "divario salariale di genere".

Nel 2017, il Regno Unito ha introdotto per la prima volta un requisito obbligatorio di rendicontazione in materia di divario retributivo di genere. Ai sensi della nuova normativa, le aziende con sede nel Regno Unito e con un minimo di 250 dipendenti sono tenute a pubblicare una serie di dati specifici in materia di divario retributivo di genere, tra cui:

- il divario retributivo medio e mediano tra genere in termini di retribuzione oraria;
- il divario retributivo medio e mediano tra generi in termini di premi e incentivi;
- percentuale di uomini e percentuale di donne in ciascun livello salariale;
- percentuale di uomini e percentuale di donne che ricevono premi e incentivi.

Tali dati forniscono informazioni sulla differenza tra la retribuzione media di uomini e donne all'interno di un'organizzazione a prescindere dai rispettivi ruoli. Ciò significa che un'azienda potrebbe pagare uomini e donne in maniera identica per un identico lavoro, ma far registrare comunque un significativo divario retributivo di genere, ad esempio se la maggior parte delle posizioni di responsabilità è occupata da dipendenti uomini.

Fonte:

- [Governo del Regno Unito, Gender Pay Gap Reporting: Overview \(2017\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 15 Condizioni generali di impiego

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 15.1: CONDIZIONI DI IMPIEGO

I soci membri dovranno attuare politiche e *procedure* relative al loro approccio alla gestione dei *lavoratori* e alle condizioni di impiego per quanto riguarda i salari, l'*orario di lavoro* e altre condizioni di impiego e comunicare queste politiche e condizioni ai *lavoratori* per iscritto prima dell'inizio del rapporto di lavoro, in una lingua a loro comprensibile. Tali azioni comprendono:

- Informare i *lavoratori* rispetto ai loro diritti occupazionali ai sensi del *diritto applicabile*, compreso il fatto che sono liberi di aderire a un'organizzazione di *lavoratori* di loro scelta senza alcuna conseguenza negativa o *ritorsioni* da parte dell'azienda operativa, e dei loro diritti alla *contrattazione collettiva* applicabile, in linea con la disposizione COP 21 (Libertà di associazione e contrattazione collettiva).
- Ove applicabile, fornire ai *lavoratori* una copia del contratto collettivo e le informazioni di contatto del rappresentante dei *lavoratori* appropriato.

Azioni da intraprendere:

- I requisiti dei contratti di impiego variano da paese a paese e possono cambiare nel corso del tempo. È responsabilità dell'azienda comprendere e rispettare le normative in vigore in tutti i paesi in cui opera. Definire una procedura per mantenersi aggiornati sui requisiti legali in materia di contratti di impiego e rapporti di lavoro.
- Consegnare a tutti i dipendenti contratti di impiego scritti che definiscano e spieghino in maniera chiara le condizioni di impiego (come salario, orario di lavoro, lavoro straordinario e indennità). Tali contratti devono rispettare le normative in vigore ed eventuali contratti collettivi di lavoro applicabili.
- Redigere tutti i contratti in una lingua comprensibile ai lavoratori, tenendo presente che alcuni di loro (ad esempio i lavoratori migranti) possono essere particolarmente vulnerabili durante la fase di negoziazione delle condizioni di impiego per motivi di scarsa istruzione, analfabetismo, barriere linguistiche e differenze culturali o sociali. Assicurarsi che, durante la procedura di assunzione, i contratti scritti siano spiegati a voce ai lavoratori vulnerabili con parole a loro comprensibili.
- Tutti i lavoratori, impiegati sia direttamente che indirettamente, devono ricevere il contratto di impiego prima di iniziare a lavorare; una copia del contratto deve essere conservata nel dossier del lavoratore. Assicurarsi di comunicare tale aspettativa ai partner d'impresa responsabili dei lavoratori impiegati indirettamente nei siti dell'azienda (si veda la disposizione **COP 5 Partner di impresa**).
- Ai sensi della disposizione COP 15.1, non è consentito limitarsi a sostituire il contratto originale con un altro o aggiungere clausole integrative al contratto originale dopo l'arrivo del lavoratore nel sito. Se si apportano cambiamenti concreti alle condizioni contrattuali, assicurarsi di:
 - redigere un contratto di impiego modificato;
 - ottenere il consenso scritto del dipendente;
 - consegnare al dipendente una copia stampata del nuovo contratto;
 - conservare una copia del nuovo contratto nel dossier del lavoratore.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 15 Condizioni generali di impiego

- Sarà necessario informare tutti i lavoratori circa i loro diritti occupazionali, in base al luogo in cui ci si trova e al diritto applicabile. Si dovrà inoltre informare i lavoratori della possibilità di aderire a un'organizzazione di categoria di loro scelta senza condizioni o conseguenze e dei loro diritti alla contrattazione collettiva. Questo tuttavia dovrà avvenire in linea con la disposizione **COP 21 Libertà di associazione e contrattazione collettiva**, tenendo conto che in alcuni Paesi la libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva sono limitati dal diritto applicabile.
- Si dovrà inoltre informare i lavoratori relativamente al meccanismo di segnalazione, in linea con la disposizione COP 2.6. Tale meccanismo deve essere compreso e accessibile a tutti i lavoratori.
 - Il meccanismo di segnalazione può essere utilizzato dai lavoratori per sollevare dubbi sulle condizioni riguardanti il luogo di lavoro.
 - Le informazioni necessarie per facilitare il trattamento delle segnalazioni di un lavoratore possono essere legalmente accessibili solo alle Risorse umane (si veda la disposizione **COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione**)
 - Il meccanismo di segnalazione deve prevedere una formazione introduttiva e corsi di aggiornamento essere corrispondenti, pubblicati sulla intranet o in forma cartacea nelle bacheche delle aree comuni.

COP 15.2: OBBLIGHI IN MATERIA DI LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

I soci membri non devono:

- Evitare di tentare di eludere gli obblighi di legge in materia di lavoro e previdenza sociale, compresi i *contratti collettivi di lavoro* o altre legittime iniziative di organizzazione dei *lavoratori*, ricorrendo a contratti di somministrazione di manodopera, finti programmi di apprendistato, eccesso di contratti di impiego consecutivi a breve termine o contratti a zero ore e/o accordi di subappalto o lavoro a domicilio.
- Assumere *lavoratori* in sostituzione per prevenire, sabotare o far cessare uno sciopero legale, sostenere una serrata o evitare di negoziare in buona fede, a meno che l'assunzione di *lavoratori* in sostituzione non serva a far sì che durante uno sciopero legale vengano garantite le operazioni di manutenzione fondamentali, la *salute e sicurezza* e le misure di controllo ambientale.

Azioni da intraprendere:

- Se l'azienda utilizza accordi riguardanti la sola manodopera, è necessario assicurarsi che i contratti siano legittimi e che non vengano utilizzati come mezzo per evitare gli obblighi legali nei confronti dei dipendenti, compresi i contratti collettivi di lavoro o altre legittime iniziative di organizzazione dei lavoratori. Alcune forme di accordi per la sola manodopera sono vietate dalle normative in vigore. Molte giurisdizioni prevedono una serie di linee guida o di criteri che definiscono le forme di contratto consentite. Tali criteri possono comprendere:
 - se le attrezzature o i materiali necessari alla mansione in questione sono forniti dai lavoratori;
 - se i lavoratori hanno la possibilità di delegare le mansioni;
 - se possono prestare i servizi mediante un'attività indipendente;
 - se possono prestare tali servizi anche ad altri soggetti.
- Servirsi di agenzie di lavoro e fornitori di manodopera per assumere lavoratori può essere rischioso se l'azienda non ha alcun controllo sulle condizioni di assunzione. Per ulteriori consigli sul monitoraggio dei rischi in materia di traffico di esseri umani, si veda la disposizione **COP 20 Lavoro forzato**.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 15 Condizioni generali di impiego

APPRENDISTATI

- I programmi di apprendistato svolgono un ruolo importante nell'ambito della formazione e sono uno strumento consentito dal COP. Tuttavia, molte giurisdizioni disciplinano la durata del periodo di formazione e il livello di retribuzione pagabile agli apprendisti; per essere sicuri che tutti gli apprendisti e i contratti di formazione rispettino i requisiti legali, è, quindi, importante conoscere le normative in vigore nei paesi in cui l'azienda opera.
- Se per gli apprendisti non sono previste tutele legali in materia di salari ridotti, assicurarsi che la durata del "periodo di formazione" durante il quale il lavoratore percepisce un salario ridotto non sia eccessiva e che sia indicata nel contratto di apprendistato.
- Apprendisti e contratti di formazione sono da considerarsi "falsi" se vengono utilizzati per sottopagare i lavoratori o eludere gli obblighi legali oppure se vengono avviati senza alcuna reale intenzione di fornire nuove competenze al lavoratore o un impiego regolare. Minori e giovani sono particolarmente a rischio di sfruttamento mediante falsi programmi di questo tipo.

LAVORATORI TEMPORANEI

- RJC riconosce che la manodopera temporanea o esterna è talvolta necessaria per gestire le variazioni della domanda. I contratti di impiego a breve termine, il lavoro in subappalto e il lavoro a domicilio sono, pertanto, strumenti consentiti dal COP. Non bisogna tuttavia utilizzare tali soluzioni per eludere gli obblighi di legge nei confronti dei dipendenti.
- L'utilizzo di contratti a breve termine (meno di sei mesi) può essere considerato eccessivo:
 - se si impiega un gran numero di lavoratori con queste condizioni contrattuali per svolgere mansioni permanenti e di routine;
 - se i lavoratori sono costretti nel corso di lunghi periodi di tempo a ricandidarsi per contratti a breve termine successivi.
- Laddove queste pratiche sono presenti, valutare la possibilità di mettere a punto politiche e programmi volti a ottimizzare la pianificazione aziendale e a migliorare la sicurezza dei posti di lavoro.

COP 15.3: CONSERVAZIONE DEI DATI

I soci membri devono mantenere un'adeguata *documentazione* per tutti i *dipendenti*, a prescindere che siano a tempo pieno, part-time o stagionali. La *documentazione* dovrà includere la prova dell'identità e dell'età, pagamenti per il lavoro a cottimo e salari, così come l'*orario di lavoro* in base al tipo di ruolo e, ove applicabile, i documenti relativi al permesso di lavoro in base alle leggi sull'immigrazione applicabili.

Azioni da intraprendere:

- Scoprire se nel paese in cui l'azienda opera sono in vigore requisiti derivanti da leggi, certificazioni o specifiche dei clienti in relazione ai divari retributivi di genere o qualsiasi altro tipo di procedura informativa che riguardi la documentazione dei dipendenti. In caso affermativo, definire procedure per raccogliere e conservare i dati necessari in maniera tale da poterli condividere in totale sicurezza e senza violare le normative in materia di privacy.
 - Se pertinente per la forza lavoro, verificare anche le leggi relative alla documentazione relativa alla manodopera immigrata o straniera.
- I dati relativi al lavoratore devono essere conservati in modo coerente con i termini e le condizioni del contratto di impiego e il tipo di ruolo. Possono essere richiesti metodi differenti per i diversi ruoli, come i dirigenti o il personale d'ufficio che percepiscono uno stipendio annuo fisso, rispetto ai lavoratori pagati a tariffa oraria o addirittura a cottimo:

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 15 Condizioni generali di impiego

- Se le retribuzioni sono calcolate sulle ore lavorate, registrare le ore di lavoro di ciascun lavoratore su base giornaliera, settimanale oppure mensile nell'ambito del sistema di registrazione delle ore lavorate, in modo da garantire il pagamento di importi corretti (si veda la disposizione **COP 17 Retribuzione**).
- Se l'orario di lavoro non cambia (come avviene in genere nel lavoro d'ufficio o nel commercio al dettaglio) oppure è a discrezione del lavoratore (ad esempio nel caso di ruoli dirigenziali), è sufficiente indicare le ore di lavoro nei contratti di impiego.
- Se le retribuzioni sono pagate a pezzo invece che in base alle ore lavorate (come avviene nei sistemi di pagamento a cottimo), documentare con la massima precisione la produzione di ciascun lavoratore, ma anche le ore lavorate. (Per ulteriori informazioni sui sistemi di pagamento a cottimo e sulle relative aspettative salariali, si veda la disposizione **COP 17 Retribuzione** e in particolare il riquadro "Sistemi di pagamento a cottimo".)
- In ogni caso, la registrazione della produzione, delle ore lavorate e dei pagamenti dei salari facilita il controllo della conformità alle disposizioni **COP 16 Orario di lavoro** e **COP 17 Retribuzione**.

COP 15.4: LICENZIAMENTO E RIDIMENSIONAMENTO

Prima di procedere a qualsiasi *licenziamento collettivo* o ridimensionamento, il socio membro deve condurre un'analisi e studiare le alternative al *ridimensionamento*. Se l'analisi non identifica alternative praticabili al ridimensionamento, si dovrà sviluppare un piano di *ridimensionamento* fondato sul principio di *non discriminazione* (si veda la disposizione COP 22 Non discriminazione) che, laddove possibile, riduca al minimo gli impatti negativi sui *lavoratori* coinvolti, d'intesa con i *lavoratori*, i loro rappresentanti e, se del caso, le agenzie ufficiali competenti.

Azioni da intraprendere:

- Qualora, per motivi legittimi, fosse necessario procedere a ridimensionamenti o licenziamenti collettivi, si dovranno esplorare alternative praticabili e valide per i lavoratori coinvolti. I motivi legittimi possono includere, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:
 - Chiusura dell'impianto o risparmi sui costi in caso di circostanze economiche avverse
 - Ristrutturazione o riorganizzazione
 - Disinvestimento o acquisizioni
- Esempi di alternative possono includere programmi concordati di riduzione dell'orario di lavoro, programmi di rafforzamento delle capacità dei dipendenti, attività di manutenzione a lungo termine durante i periodi di bassa produzione e così via (Fonte: IFC 2005 Managing Retrenchment Good Practice Note).
- Nel caso non fosse possibile attuare alternative valide, si dovrà sviluppare un piano per gestire i ridimensionamenti in modo da ridurre al minimo, laddove possibile, gli impatti negativi sui lavoratori. Gli esempi di impatti negativi possono includere:
 - perdita di produttività, aumento del carico di lavoro e morale basso per le attività lavorative rimaste;
 - impatto sulle famiglie dei lavoratori che sono stati licenziati o sono coinvolti nel ridimensionamento, soprattutto se più membri della famiglia rientrano nello stesso ridimensionamento o licenziamento collettivo;
 - impatto sulla comunità locale e sull'economia locale, in particolare per i gruppi a basso reddito o in periodi di alti tassi di disoccupazione; e
 - aumento della prevalenza di molestie sul posto di lavoro o di fattori di stress sociale come la violenza domestica.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 15 Condizioni generali di impiego

- Il piano deve definire i criteri e le motivazioni dei ridimensionamenti. Il piano per i lavoratori soggetti a ridimensionamento deve essere obiettivo, equo e trasparente. Il ridimensionamento non deve basarsi su caratteristiche personali senza connessioni con i requisiti professionali intrinseci. Non deve essere in alcun modo parziale o discriminatorio (si veda la disposizione **COP 22 Non discriminazione**).
- Per le piccole imprese, un approccio “fit for purpose” può essere più appropriato, a condizione che i principi di valutazione delle alternative siano stati realizzati in linea con la natura e l’entità delle operazioni aziendali.

COP 15.5: AVVISO DI LICENZIAMENTO E INDENNITÀ DI LICENZIAMENTO

I soci membri sono tenuti a fornire ai *lavoratori* un ragionevole preavviso di licenziamento e le indennità di licenziamento previste dal *diritto applicabile* e dai contratti collettivi. Le indennità di licenziamento, comprese le retribuzioni arretrate, le prestazioni previdenziali, nonché le prestazioni e i contributi pensionistici, devono essere versati alla data della cessazione del rapporto di lavoro o prima della stessa, o secondo un calendario concordato attraverso un contratto collettivo. I pagamenti devono essere effettuati direttamente ai *lavoratori*, o a istituzioni appropriate a beneficio dei *lavoratori*, e la *documentazione* attestante il pagamento deve essere fornita ai *lavoratori* in linea con la disposizione COP 17 (Retribuzione).

Azioni da intraprendere:

- A tutti i suoi lavoratori deve essere garantito un preavviso ragionevole per il licenziamento o il ridimensionamento, come minimo conferme al diritto vigente. In assenza di diritto applicabile, è opportuno considerare fattori del lavoratore come il tipo di ruolo, l’età, l’anzianità di servizio, il salario, responsabilità della posizione, pensione futura, disponibilità di un’altra occupazione e tutto ciò che il lavoratore ha sacrificato per iniziare l’impiego. Nel determinare il periodo di preavviso, è possibile prendere presi in considerazione altri fattori, tra cui:
 - congedo non retribuito maturato;
 - natura del ruolo lavorativo, ad esempio stagionale, occasionale o a tempo determinato;
 - la posizione del lavoratore e il rischio per l’organizzazione.
- È necessario assicurarsi di aver comunicato chiaramente il processo, i dettagli dell’indennità di licenziamento e i periodi di preavviso. Se fattibile e disponibile, è possibile offrire programmi di assistenza per i dipendenti, compreso l’aiuto a trovare un nuovo impiego.
- È necessario garantire che tutte le indennità di licenziamento e i diritti vengano pagati in conformità al diritto applicabile e in modo tempestivo. (Si veda la disposizione **COP 17 Retribuzione**).
- In alcune giurisdizioni, le aziende possono essere tenute per legge a trasferire determinati pagamenti a istituzioni specifiche come l’amministrazione dei fondi pensione, i fondi sanitari e così via. In questi casi, le aziende non erogano i pagamenti direttamente al lavoratore bensì all’istituzione pertinente, a beneficio del lavoratore. Nei casi in cui i pagamenti a determinate istituzioni siano facoltativi, l’azienda deve consentire al lavoratore di scegliere tra un pagamento diretto in contanti o un pagamento a un’istituzione definita.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 15 Condizioni generali di impiego

✓ VERIFICARE

- L'azienda è in grado di dimostrare al revisore che i lavoratori comprendono le condizioni di impiego?
- Sia i lavoratori impiegati direttamente sia quelli impiegati indirettamente ricevono i contratti di impiego prima di iniziare a lavorare, in una lingua a loro comprensibile?
- L'azienda conserva una copia del contratto di impiego nel dossier di ciascun lavoratore?
- Se le condizioni di impiego sono cambiate, l'azienda è in grado di dimostrare di aver seguito le procedure corrette per aggiornare i contratti (cioè di aver redatto un aggiornamento, ottenuto il consenso scritto del dipendente, consegnato a quest'ultimo una copia di tale contratto e conservato un'altra copia nel dossier del lavoratore in questione)?
- Se l'azienda utilizza accordi riguardanti la sola manodopera, apprendistati, contratti a breve termine successivi, accordi di subappalto o lavoro a domicilio, tali strumenti sono strutturati in modo che i dipendenti beneficino delle indennità a cui hanno diritto in materia di lavoro e previdenza sociale?
- L'azienda è in grado di dimostrare che gli apprendistati rispettano le normative locali?
- L'azienda ha individuato procedure informative obbligatorie riguardanti i dati dei dipendenti? L'azienda dispone di procedure atte a comunicare le informazioni richieste senza violare le normative in materia di privacy?
- L'azienda compila appositi registri per documentare le quote di produzione, le ore lavorate e i salari spettanti a ciascun dipendente?
- Se sono stati condotti licenziamenti e ridimensionamenti, sono state analizzate o le alternative possibili.
- Laddove le alternative non sono state ritenute praticabili, è stato definito un piano di ridimensionamento che non discrimini il lavoratore e offra un preavviso e un'indennità di licenziamento ragionevoli in conformità al diritto applicabile?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

☰ SITI WEB

- [OIL, Indicatori di lavoro dignitoso dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro](#)
- [OIL, Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sul rapporto di lavoro](#)
- [Verité, Fair Hiring Toolkit](#)

☰ PUBBLICAZIONI

- [Business for Social Responsibility \(BSR\), Good Practice Guide: Global Migration \(2010\)](#)
- [OIL, Organizzazione Internazionale del Lavoro, Il rapporto di lavoro: una guida annotata alla raccomandazione N. 198 \(2007\)](#)
- [SAI, Guidance Document for Social Accountability 8000 \(SA8000®:2014\) \(2016\)](#)
- [UK Government, Gender Pay Gap Reporting: Overview \(2017\)](#)

COP 16 Orario di lavoro

A. APPLICABILITÀ

Questa disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC e riguarda i lavoratori impiegati sia direttamente che indirettamente che lavorano su base regolare presso i siti dei soci membri.

Punto della filiera	COP 16 Orario di lavoro					
	16.1	16.2	16.3	16.4	16.5	16.6
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

L'orario di lavoro è un elemento fondamentale nel quadro di condizioni di lavoro sicure e umane. La primissima convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), adottata nel 1919, riguardava proprio l'orario di lavoro e lo limitava a un massimo di 48 ore per settimana lavorativa. Orari di lavoro eccessivi nel settore estrattivo e in quello manifatturiero rimangono comunque tra i problemi segnalati con maggiore frequenza da sindacati e società civile. Oltre a destare preoccupazioni in materia di sfruttamento e incidenza sulla vita delle famiglie, gli orari di lavoro eccessivi creano anche rischi per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro.

La combinazione di fattori quali distanza dei siti, manodopera immigrata o straniera e maggiorazione della retribuzione per turni più lunghi fa sì che nel settore estrattivo gli orari di lavoro lunghi siano comuni. Anche la natura stagionale del settore della gioielleria contribuisce a determinare orari di lavoro lunghi nelle aziende attive nelle fasi intermedie e a valle della filiera. Il desiderio dei lavoratori di svolgere lavoro straordinario e la volontà delle aziende di soddisfare le richieste dei clienti sono due fattori che possono favorire orari di lavoro eccessivi. L'orario di lavoro è inoltre strettamente collegato al salario perché i dipendenti potrebbero cercare di lavorare di più per guadagnare di più. Alcune aziende pagano i lavoratori per pezzo completato invece che per ora lavorata, e anche questo fattore può portare a orari di lavoro prolungati.

Il riposo settimanale e le ferie annuali retribuite devono essere un elemento normale dei contratti di lavoro, in genere imposto dalle normative nazionali e locali, e devono quindi essere garantiti ai dipendenti nell'ambito delle loro indennità. Qualora l'organizzazione dei turni non conceda sempre ai lavoratori un giorno di riposo ogni sette, occorre prevedere soluzioni di compensazione alternative. Ad esempio, in alcuni siti minerari si utilizzano i cosiddetti contratti "fly-in fly-out", in base ai quali il personale (non locale) lavora per alcune settimane consecutive senza giorni di riposo, seguite da alcune settimane consecutive di ferie. Congedi speciali, come quelli di maternità, paternità e lutto, devono essere garantiti secondo quanto previsto dalle normative nazionali in materia.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 16 Orario di lavoro

Alcune aziende utilizzano un orario settimanale di lavoro più breve del normale: tale sistema consente maggiore flessibilità di termini di orari prolungati in caso di picchi della domanda e offre ai lavoratori l'opportunità di beneficiare di un numero maggiore di giorni di riposo durante la settimana. Altre aziende, invece, offrono periodi di ferie più lunghi in occasione di festività particolari. Vista la natura stagionale della filiera della gioielleria, nell'approccio agli orari di lavoro RJC tiene conto anche di tali soluzioni.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

STANDARD INTERNAZIONALI

Un insieme di convenzioni dell'OIL definisce gli standard internazionali (e del COP) in materia di orario di lavoro, riposo settimanale e ferie annuali (si veda la Tabella 22).

TABELLA 22. CONVENZIONI DELL'OIL CHE DEFINISCONO GLI STANDARD IN MATERIA DI ORARIO DI LAVORO, RIPOSO SETTIMANALE E FERIE ANNUALI

Convenzione OIL		Anno	Standard internazionali sul lavoro
ILO-1	Orario di lavoro (industria)	1919	Orario di lavoro massimo pari a 8 ore al giorno oppure a 48 ore a settimana. • Questo principio costituisce il fondamento di numerose normative nazionali.
ILO-30	Orario di lavoro (commercio e uffici)	1930	
ILO-116	Riduzione dell'orario di lavoro	1962	Orario di lavoro settimanale massimo pari a 40 ore. • Un principio molto diffuso nei paesi ad alto reddito.
ILO-14	Riposo settimanale (industria)	1921	Almeno 24 ore consecutive di riposo ogni settimana. • I datori di lavoro possono definire accordi alternativi previa consultazione con sindacati o altre organizzazioni di lavoratori.
ILO-106	Riposo settimanale (commercio e uffici)	1957	
ILO-132	Congedi pagati (riveduta)	1970	Almeno tre settimane di ferie garantite ogni anno.
ILO-183	Protezione della maternità	2000	Accesso ad almeno 14 settimane di congedo di maternità per le donne dopo il parto. Concessione di tempo per allattare, durante il giorno, alle donne rientrate al lavoro dopo il congedo di maternità.

Le convenzioni C001 e C030 dell'OIL ammettono una serie di eccezioni al limite massimo di ore di lavoro settimanali. Ad esempio, sono previste eccezioni per i dipendenti il cui lavoro è per natura intermittente oppure deve essere svolto al di fuori dei limiti stabiliti per altri dipendenti. Sono previste eccezioni anche per tipi di lavoro che devono essere svolti senza interruzioni attraverso una successione di turni (in tali casi, l'orario settimanale massimo è fissato a 56 ore e il giorno di riposo settimanale è compensato con una procedura disciplinata dalle normative nazionali). Le convenzioni riconoscono inoltre la necessità di eccezioni temporanee, ad esempio per portare a termine riparazioni o attività urgenti oppure in presenza di accordi alternativi stipulati tra il governo e le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 16 Orario di lavoro

NORMATIVA NAZIONALE

Le normative nazionali possono discostarsi dalle sopracitate convenzioni dell'OIL. È fondamentale conoscere i regolamenti e le normative in vigore in tutti i paesi in cui l'azienda opera. Si noti che, qualora le normative nazionali differiscano dai requisiti del COP, i soci membri di RJC sono tenuti a rispettare i criteri più rigorosi.

In quasi tutti i paesi sono in vigore normative nazionali o locali che disciplinano gli orari di lavoro in generale e quelli relativi a mansioni o settori specifici. In molti Paesi è previsto un numero massimo di ore lavorative normali che un dipendente può svolgere a settimana, ma tali limiti possono variare. Ad esempio, in Cina il limite di legge per il lavoro straordinario è pari a 3 ore al giorno e a 36 ore al mese, mentre in Vietnam il limite giornaliero è pari a 4 ore e quello annuale a 200 ore. Anche Brasile, India, Indonesia, Italia, Pakistan e Thailandia prevedono limiti espliciti per le ore di lavoro che possono essere svolte in un certo periodo di tempo.

Le normative nazionali e locali definiscono, inoltre, una serie di requisiti relativi a giorni di riposo settimanali, ferie annuali retribuite e congedi di maternità e paternità. Il mancato rispetto di tali normative può comportare sanzioni che vanno dalle ammende pecuniarie alla carcerazione.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 16.1: ORARIO DI LAVORO

Per quanto concerne l'*orario di lavoro*, i soci membri devono attenersi come minimo al *diritto applicabile*. La *settimana lavorativa standard*, escluso il *lavoro straordinario*, non deve superare le 48 ore. Nel caso di *lavoratori* turnisti, è possibile superare la settimana di 48 ore a condizione che il numero medio di ore normali lavorate in un periodo di tre settimane non superi le 48 ore settimanali.

Azioni da intraprendere:

- Individuare le normative nazionali e locali in materia di orari di lavoro e congedi vigenti in tutti i paesi in cui l'azienda opera.
- Assegnare a un alto dirigente, ad esempio nelle risorse umane, il compito di definire e monitorare l'orario di lavoro, il lavoro straordinario nonché i diritti in materia di riposo e congedi retribuiti e accertarsi che definisca procedure documentate per il monitoraggio, l'approvazione e la gestione in conformità al diritto locale e ai requisiti del Codice di Procedura.
 - Stipulare tutti i contratti collettivi di lavoro in collaborazione con i sindacati o altre organizzazioni di lavoratori e:
 - assicurarsi che indichino le condizioni concordate in materia di orario di lavoro, lavoro straordinario, pause e congedi;
 - verificare che le condizioni di ciascun contratto rispettino le normative in vigore.
- Assicurarsi che il personale sia adeguatamente formato su tutte le problematiche in materia. Ad esempio, occorrerà:
 - formare il personale responsabile della gestione quotidiana su tutte le normative in vigore, sui requisiti del COP e sulle politiche e le procedure dell'azienda in materia di gestione dell'orario di lavoro;
 - formare dirigenti e lavoratori sui limiti riguardanti normale orario di lavoro e lavoro straordinario, sul sistema aziendale di registrazione delle ore lavorate e sul meccanismo di segnalazione di eventuali errori di rendicontazione degli orari;
 - impartire una formazione speciale a dirigenti e supervisor sugli orari di lavoro, spesso specifici, di minori e giovani, in modo da evitare che tali lavoratori svolgano lavoro straordinario o lavorino in orari vietati dalla legge (si veda anche la disposizione **COP 19 Lavoro minorile**).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 16 Orario di lavoro

- Ove opportuno, procedere a una valutazione del rischio specifica per il contesto dell'azienda allo scopo di stabilire se sono presenti rischi di superamento dell'orario di lavoro massimo o di violazione del diritto ai congedi. Incaricare gli alti dirigenti di esaminare i risultati per determinare possibili modalità di riduzione del lavoro straordinario, ad esempio modificando la capacità e le scadenze o assumendo personale temporaneo.
- I limiti relativi al normale orario settimanale di lavoro e al lavoro straordinario (si veda la disposizione COP 16.2) si applicano ai lavoratori retribuiti su base oraria e ai dirigenti che hanno stipulato un contratto con orari di lavoro prestabiliti. Tali limiti, invece, non si applicano ai dirigenti stipendiati (sebbene le condizioni di impiego dei dirigenti stipendiati debbano comunque rispettare le normative in vigore ed essere definite nel relativo contratto).
- Il COP quantifica il normale orario settimanale di lavoro in 48 ore a settimana. Qualora le normative nazionali o locali differiscano da tale indicazione, seguire il criterio più rigoroso. Vale a dire:
 - se le normative locali impongono un limite settimanale superiore a 48 ore, rispettare la disposizione del COP;
 - se, invece, impongono un limite settimanale inferiore a 48 ore, seguire le normative locali.
- Le uniche eccezioni al requisito delle 48 ore sono previste per le situazioni di emergenza e per i siti minerari e altri ambienti industriali simili in cui i dipendenti lavorino con turni a rotazione, sempre nel rispetto del diritto vigente. Nei casi in cui le eccezioni al requisito delle 48 ore sono giustificate, è necessario adottare opportune misure di salvaguardia per proteggere la salute e la sicurezza dei lavoratori.
- In linea con le migliori pratiche, OIL raccomanda un orario massimo di lavoro giornaliero di 8 ore. Tuttavia, in alcuni casi, il personale (ad esempio il personale di vendita itinerante o i lavoratori a turni) può superare le 8 ore in un giorno. Allo stesso modo, in alcune aziende, i dipendenti potrebbero voler negoziare il passaggio a una settimana lavorativa di 4 giorni, pur mantenendo abituali le 48 ore, nel qual caso le 8 ore al giorno potrebbero essere superate. Nel caso in cui si verificano giornate con più di 8 ore di lavoro, sarà necessario mantenere i motivi di giustificazione.
- Secondo l'OIL, il lavoro a turni è "un metodo di organizzazione dell'orario di lavoro in cui i lavoratori si susseguono sul posto di lavoro, in modo che l'azienda possa essere attiva per un periodo più a lungo rispetto all'orario di lavoro dei singoli lavoratori", con orari giornalieri e notturni diversi.
- Il COP non stabilisce un limite giornaliero delle ore di lavoro. Tuttavia, è necessario informarsi sulle normative in vigore e rispettare eventuali limiti giornalieri previsti dalla legge.
- Se si utilizzano sistemi di lavoro a cottimo o altri sistemi di incentivo, assicurarsi che la quota minima di produzione giornaliera sia raggiungibile dalla maggior parte dei lavoratori nel corso di un turno di otto ore. Tale accorgimento consentirà alla maggior parte dei lavoratori di non dover lavorare più di otto ore al giorno per raggiungere il salario minimo (o quello prevalente nel settore). Valutare la possibilità di progettare il sistema in modo che una percentuale significativa dei lavoratori superi la quota giornaliera, riuscendo così a guadagnarsi un reddito extra.
- Calcolare il normale orario settimanale di lavoro per i lavoratori a tempo parziale proporzionalmente alla normale settimana a tempo pieno.
- Ove consentito dalle normative in vigore, per facilitare la gestione e la rendicontazione delle ore di normale lavoro settimanale e di lavoro straordinario, è possibile calcolare una media delle ore lavorative rispetto a un periodo di tempo stabilito dalla legge.
 - Tenere presente che potrebbe essere necessario accompagnare tali calcoli con una serie di requisiti formali e procedurali, ad esempio l'ottenimento di un permesso da parte delle autorità competenti.
- La media delle ore di lavoro calcolata su un periodo di riferimento di tre settimane è consentita in caso di lavoro a turni; i limiti di 8 ore al giorno e 48 ore alla settimana possono essere superati in caso di processi continui con successione di turni per i quali può essere applicato un limite massimo settimanale di 56 ore. Si fa presente che l'OIL incoraggia le imprese multinazionali a ridurre progressivamente l'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali, senza ridurre i salari.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 16 Orario di lavoro

- I lavoratori a turni sono anche soggetti a eccezioni temporanee in casi eccezionali di pressione lavorativa, infortunio, forza maggiore e lavori di riparazione urgenti; la media delle ore di lavoro in un periodo non definito, ma solo in casi eccezionali e in presenza di un accordo tra i lavoratori e le organizzazioni dei datori di lavoro che sia stato convertito in regolamento dall'autorità competente.
- L'OIL ha emesso raccomandazioni tese a ridurre (ove possibile) la normale settimana lavorativa a un massimo di 40 ore (esclusi gli straordinari) senza alcuna riduzione della retribuzione. Laddove possibile, i soci membri di RJC dovrebbero adoperarsi per fornire questo servizio ai loro dipendenti/appaltatori: "OIL – Raccomandazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulla riduzione delle ore di lavoro, 1962".

COP 16.2: LAVORO STRAORDINARIO

Qualora il *lavoro straordinario* sia necessario per esigenze aziendali, i soci membri devono garantire che:

- Utilizzano *sistemi volontari* per il lavoro *straordinario*. Il lavoro *straordinario* è accettabile soltanto nei casi consentiti dal *diritto applicabile* o dai *contratti collettivi di lavoro*, entro i limiti definiti dalla disposizione COP 16 (Orario di lavoro) e indicati nei contratti di impiego.
- In tutti gli altri casi, il *lavoro straordinario* deve essere richiesto con modalità volontarie ed entro i limiti definiti dal *diritto applicabile* o dai *contratti collettivi di lavoro*. Non è consentito imporre il lavoro *straordinario* impedendo ai *lavoratori* di lasciare il luogo di lavoro o costringendoli in qualsiasi altro modo ad accettarlo (mediante abusi, minacce di licenziamento o altri mezzi). Il lavoratore che rifiuta di svolgere il *lavoro straordinario* non deve essere punito in alcun modo né essere soggetto ad alcun tipo di ritorsione.
- Il *lavoro straordinario* è limitato a 12 ore alla settimana; le 12 ore alla settimana possono essere superate a condizione che il numero medio di ore di *straordinario* lavorate in un periodo di tre settimane non superi le 12 ore a settimana.
- La somma delle ore della *settimana lavorativa standard* e delle ore di *straordinario* non deve superare le 60 ore settimanali, fatta eccezione per i seguenti casi:
 - Definito altrimenti dal *diritto applicabile* o da un *contratto collettivo di lavoro*, che consenta una media dell'orario di lavoro che comprenda adeguati periodi di riposo.
 - In presenza di circostanze eccezionali (come *picchi di produzione*, infortuni o emergenze), che saranno valutate facendo riferimento alla disposizione COP 16 (Orario di lavoro). Sono ammessi periodi di picco della produzione, a condizione che gli orari di lavoro prolungati siano *occasional*, svolti in maniera volontaria e retribuiti in base alla tariffa maggiorata indicata dalla legge e in linea con la disposizione COP 17.2.
 - Attraverso consultazioni con i *lavoratori* (o con i rappresentanti dei *lavoratori*, se del caso), i soci membri effettuano una valutazione dei rischi per l'estensione dell'*orario di lavoro* e adottano misure adeguate per proteggere i *lavoratori* e ridurre al minimo l'impatto dell'estensione dell'*orario di lavoro* sulla salute, la sicurezza e il benessere dei *lavoratori*, in linea con la disposizione COP 24 (Salute e sicurezza).

Azioni da intraprendere:

- Definire un sistema con una politica comprensibile che stabilisca che il lavoro straordinario è volontario e che i lavoratori non possono essere costretti a svolgere lavoro straordinario contro la loro volontà e non possono essere puniti, sottoposti a ritorsioni o penalizzati in alcun modo se si rifiutano di svolgere lavoro straordinario. Questo include la minaccia di licenziamento o di denuncia alle autorità.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 16 Orario di lavoro

- Il lavoro straordinario richiesto può essere disciplinato e concordato nei contratti di impiego, se consentito dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro. Stipulando contratti contenenti tali condizioni, i lavoratori acconsentono volontariamente al lavoro straordinario obbligatorio. Sebbene l'OIL non stabilisca il numero massimo di ore di straordinario, un parametro di riferimento comune è di 12 ore aggiuntive a settimana per un massimo di 60 ore normali e straordinarie. Comunicare la politica aziendale a supervisori e dipendenti, in modo che ne siano consapevoli e che comprendano le modalità di segnalazione delle non conformità. Assicurarsi che eventuali segnalazioni relative a tale politica possano essere presentate per mezzo delle procedure e del meccanismo di segnalazione previsti dall'azienda (si veda la disposizione COP 18.4d).
- Assicurarsi di disporre di opportuni controlli volti a evitare che minori e giovani svolgano lavoro straordinario oppure siano costretti a lavorare in orari vietati dalla legge. Per ulteriori consigli, si veda la disposizione **COP 19 Lavoro minorile**.
- Quando si chiede ai lavoratori di svolgere lavoro straordinario, cercare sempre di venire incontro alle esigenze personali e familiari dei singoli lavoratori e tenere conto delle esigenze delle donne in gravidanza o in allattamento e dei lavoratori disabili.
- Il COP limita a 60 il numero di ore lavorative che un dipendente può svolgere a settimana (lavoro straordinario compreso). Retribuire il normale orario settimanale di lavoro alla tariffa normale (in modo da raggiungere o superare il salario minimo) e le ore di lavoro straordinario a una tariffa maggiorata. Qualora le normative nazionali o locali differiscano da tale indicazione, seguire il criterio più rigoroso.
- È possibile concordare particolari condizioni in materia di lavoro straordinario mediante contratto collettivo di lavoro stipulato in collaborazione con i rappresentanti sindacali. In paesi come l'India, in cui la presenza dei sindacati è scarsa, è possibile stipulare accordi in materia di lavoro straordinario per mezzo dei verbali delle riunioni con altri rappresentanti nominati dai lavoratori in maniera libera, cioè senza impedimenti o interventi da parte dell'azienda. Per ulteriori informazioni su come determinare la conformità dei soci membri in tali situazioni, si veda la disposizione **COP 21 Libertà di associazione e contrattazione collettiva**.
 - Si noti che i contratti collettivi di lavoro non hanno la precedenza sulle normative in vigore. Ciò significa che, se le normative locali prevedono per l'orario di lavoro settimanale (lavoro straordinario compreso) un limite inferiore a 60 ore, il contratto deve rispettare il limite più basso.
- Ove consentito dalle normative in vigore, è possibile calcolare le ore di lavoro (lavoro straordinario compreso) come una media rispetto a un periodo di tempo superiore a una settimana.
 - Si fa presente che l'OIL incoraggia le imprese multinazionali a ridurre progressivamente l'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali, senza ridurre i salari.

VARIAZIONI DELLA QUANTITÀ DI LAVORO STRAORDINARIO

In materia di lavoro straordinario, RJC ha adottato un approccio che prevede un certo livello di tolleranza in situazioni causate da fattori eccezionali (come picchi di produzione, emergenze o incidenti). Il livello di tolleranza è definito con precisione e si basa su soglie di pervasività e gravità. Tale sistema è studiato per distinguere in modo chiaro tra casi isolati di lavoro straordinario limitato (conformità) e casi frequenti di lavoro straordinario eccessivo (non conformità). Ciò significa che una non conformità corrispondente a una situazione in cui i dipendenti lavorano 70 ore a settimana per 2 settimane non verrà valutata allo stesso modo di una situazione in cui i dipendenti lavorano 70 ore a settimana per vari mesi consecutivi.

Per individuare eventuali non conformità rispetto alle soglie predefinite, i revisori di RJC valuteranno la conformità in materia di orario di lavoro calcolando una media delle ore settimanali di lavoro totali (si veda la Tabella 23). La valutazione delle conformità riguarderà il sito nel suo complesso e le aree o mansioni specifiche.

Nei casi in cui le normative locali non limitino l'orario di lavoro oppure stabiliscano una soglia superiore a 84 ore a settimana, i soci membro di RJC sono tenuti a ridurre l'orario di lavoro adeguandolo allo standard di settore di 60 ore, come indicato nella Tabella 23, in modo da evitare non conformità critiche o gravi.

COP 16 Orario di lavoro

TABELLA 23. LIVELLI DI TOLLERANZA PER VALUTARE LA CONFORMITÀ AI REQUISITI DEL COP IN MATERIA DI ORARIO DI LAVORO

Ore di lavoro totali a settimana (media per la settimana)	% di ore di straordinario (in totale, per area specifica o per mansione)		
	Tra l’1 e il 5%	Tra il 5 e il 40%	Oltre il 40%
Più di 84 ore a settimana*	Non conformità critica		
Più di 72 e inferiore o pari a 84 ore a settimana (e meno del limite di legge locale)	Non conformità grave	Non conformità critica	Non conformità critica
Più di 60 e inferiore o pari a 72 ore a settimana (e meno del limite di legge locale)	Non conformità minore (conformità in casi eccezionali**)	Non conformità grave	Non conformità critica
Più del limite di legge locale*** e inferiore o pari a 60 ore a settimana	Non conformità minore (conformità in casi eccezionali**)	Non conformità minore (conformità in casi eccezionali**)	Non conformità grave (conformità secondaria in casi eccezionali**)
Inferiore o pari a 60 ore a settimana o meno del limite di legge locale (se inferiore)	Conformità		

Nota: Le non conformità gravi di questa tabella non vengono automaticamente classificate come non conformità critiche.

- * Si noti che è consentita una tolleranza pari all’1% dei soggetti. Pertanto, se si rileva che meno dell’1% dei lavoratori svolge più ore rispetto al limite di legge, la situazione è classificata come conformità (fatta eccezione per il caso in cui le ore svolte siano più di 84).
- * Un lavoro straordinario che comporti un monte ore superiore a 84 ore a settimana sarà sempre classificato come una non conformità “critica”, anche qualora le normative locali non pongano un limite all’orario di lavoro e anche qualora il limite previsto dalla legge (o dal contratto collettivo di lavoro) superi le 84 ore a settimana.
- ** Se l’orario di lavoro è superiore a 60 ore a settimana, il revisore verificherà se la situazione rientra tra le possibili circostanze eccezionali. Se vi rientra e se il sito dispone di documenti attestanti la presenza di circostanze eccezionali, la situazione non sarà classificata come una non conformità. Tuttavia, qualsiasi caso di orario di lavoro superiore a 72 ore a settimana sarà classificato come una non conformità, anche qualora il sito disponga di documenti attestanti la presenza di circostanze eccezionali.
- *** Qualora le normative locali stabiliscano per l’orario di lavoro un limite inferiore a 60 ore a settimana.

COP 16.3: GIORNI DI RIPOSO

I soci membri devono concedere a tutti i *lavoratori* almeno un giorno di riposo ogni sette giorni lavorativi, conformemente alla convenzione 14 dell’Organizzazione internazionale del lavoro (*OIL*).

Azioni da intraprendere:

- Assicurarsi che tutti i dipendenti beneficino di almeno un giorno di riposo (pari a 24 ore consecutive) ogni settimana.
- Se si desidera che i dipendenti lavorino durante il loro giorno di riposo (ad esempio per esigenze di produzione), assicurarsi di garantire loro un giorno di riposo alternativo nel corso della stessa settimana oppure di quella immediatamente successiva, secondo quanto previsto dalle normative locali.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 16 Orario di lavoro

- Se i turni prevedono che i dipendenti lavorino per un determinato numero di settimane costituite da giorni consecutivi seguite da un determinato numero di settimane di ferie, i dipendenti dovranno comunque avere una media di almeno un giorno di riposo ogni sette giorni lavorativi consecutivi.
 - Ad esempio, se un lavoratore lavora per 21 giorni consecutivi, seguiti da cinque giorni di riposo, il che non è raro con gli accordi di lavoro "fly in fly out" adottati presso i siti minerari remoti, il requisito di media descritto nella disposizione risulta soddisfatto.
- Se per mezzo di un contratto collettivo di lavoro è stato concordato un sistema di calcolo dell'orario di lavoro basato sulla media di più settimane e se tale sistema è consentito dalle normative locali, assicurarsi di monitorare e tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori.
- Possono essere chiamati picchi di produzione soltanto periodi di durata massima di 17 settimane (un terzo dell'anno) e durante tali periodi sono consentite eccezioni al requisito in materia di giorni di riposo, a condizione che non violino la presente disposizione. Quello sopracitato non è un periodo ininterrotto, bensì una somma di periodi corrispondenti a momenti diversi di uno stesso anno.

COP 16.4: CONGEDI

I soci membri devono garantire ai *lavoratori* tutte le festività civili comandate e i congedi previsti per legge, compresi congedi di maternità e paternità, congedi per lutto, congedi per malattia e ferie annuali retribuite. In assenza di *diritto applicabile* in materia, devono essere previste ferie annuali e congedi parentali retribuiti, in conformità, rispettivamente, con le Convenzioni 132 *OIL* e 183 *OIL*. A tutti i *lavoratori* con responsabilità familiari, senza distinzioni di genere, devono essere concessi accordi speciali in materia di orario di lavoro e di congedi.

Azioni da intraprendere:

- Le ferie annuali devono essere pagate alla stessa tariffa delle normali ore di lavoro del dipendente.
- Individuare tutte le festività civili e tutti i diritti in materia di congedi retribuiti previsti dalle normative in vigore e assicurarsi che tali date siano registrate e integrate nella programmazione del lavoro e della produzione. Indicare tali festività civili e tali diritti in materia di congedi retribuiti nei contratti di impiego.
- Qualora le festività locali più importanti (come Eid islamico, Diwali indiano, Natale cristiano e Capodanno cinese) richiedano il blocco temporaneo dell'attività aziendale, è possibile scalare tale periodo di vacanza dalle ferie annuali totali. Assicurarsi, tuttavia, di informarne i lavoratori per iscritto e in anticipo.
- Ove consentito dalle normative in vigore, un contratto collettivo di lavoro può consentire di sostituire il godimento delle festività civili con periodi alternativi di ferie.
- Collaborare con i dipendenti con responsabilità familiari per concordare una programmazione lavorativa che soddisfi le esigenze di entrambe le parti. Ciò può tradursi in una modifica temporanea (o permanente) dell'orario di lavoro del dipendente. Ad esempio, un lavoratore potrebbe avere bisogno di una mattina libera per accompagnare il figlio dal medico. Potrebbe essere possibile soddisfare tale richiesta riprogrammando il lavoro del dipendente in un turno successivo oppure consentendogli di svolgere le ore perse in un momento successivo dello stesso giorno. Analogamente, se un lavoratore ha bisogno di tornare a casa prima che il figlio esca da scuola, si potrebbe modificare il normale orario di lavoro in modo che il lavoratore termini prima la giornata lavorativa.
- Laddove i soci membri di RJC operano in paesi in cui non esiste un diritto applicabile, RJC incoraggia i proprio soci membri a garantire un congedo di paternità in linea con le raccomandazioni dell'OIL.

COP 16 Orario di lavoro

COP 16.5: PAUSE

I soci membri devono garantire a tutti i *lavoratori* il tempo libero per i pasti e le pause, in conformità al *diritto applicabile*. In assenza di un *diritto applicabile*, i soci membri devono garantire ai *lavoratori* che lavorano più di sei ore al giorno almeno una pausa di durata ragionevole.

Azioni da intraprendere:

- Esaminare le normative in vigore e individuare la tipologia e il numero di pause a cui i dipendenti hanno diritto durante la giornata di lavoro.
- Se le normative locali non specificano tali pause e i turni durano sei ore o più, concedere ai lavoratori almeno una pausa.
- Programmare le pause a metà del turno di lavoro. La durata ragionevole di una pausa caffè è in genere compresa tra 10 e 30 minuti, mentre quella per la pausa pranzo è compresa tra 30 e 120 minuti.
- Predisporre procedure interne per lo svolgimento e la registrazione delle pause e comunicare tali informazioni a supervisori e dipendenti.
- Le pause per andare al bagno devono essere concesse ogni qualvolta necessarie al lavoratore e non rientrano tra le pause di riposo o le pause per i pasti. Si noti che alcuni lavoratori possono aver bisogno di pause più frequenti per andare al bagno, ad esempio durante la gravidanza oppure in presenza di particolari condizioni mediche.

COP 16.6: REGISTRI DELLE ORE DI LAVORO

I soci membri devono tenere i *registri* delle ore di lavoro, degli *straordinari*, delle ferie annuali e dei congedi per malattia per ogni *lavoratore*, in conformità con il *diritto applicabile* e in linea con la disposizione COP 2.5.

Azioni da intraprendere:

- Mettere a punto un sistema di registrazione delle ore lavorate (compreso il lavoro straordinario), come gli orologi marcatempo, da utilizzare per registrare con precisione l'orario lavorativo di tutti i lavoratori (a tempo indeterminato, in subappalto e temporanei), a prescindere dal fatto che siano pagati a ore o a cottimo. Tale sistema può essere utilizzato anche per calcolare le retribuzioni.
 - Si noti che è considerata una buona prassi far sì che i lavoratori registrino personalmente gli orari di inizio e fine della giornata lavorativa, così da garantire loro un certo livello di controllo sul sistema di registrazione delle ore lavorate.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 16 Orario di lavoro

 VERIFICARE

- L'azienda ha informato i lavoratori in maniera efficace sulle politiche e procedure in materia di orario di lavoro?
- L'azienda conosce e rispetta le normative in materia di orari di lavoro e congedi vigenti in tutti i paesi in cui opera (comprese le normative applicabili a minori e giovani lavoratori)?
- L'azienda rispetta le normative nazionali, gli eventuali contratti collettivi di lavoro e i requisiti COP in materia di giorni di riposo e di limite massimo delle ore di lavoro normale e di lavoro straordinario?
- L'azienda è in grado di dimostrare che eventuali casi di superamento del limite massimo di 60 ore lavorative settimanali rientrano nelle eccezioni previste dal COP?
- L'azienda è in grado di dimostrare che tutto il lavoro straordinario svolto è di tipo volontario e che i lavoratori non subiscono ritorsioni qualora si rifiutino di svolgerlo?
- Se utilizza quote di produzione o sistemi di lavoro a cottimo, l'azienda è in grado di dimostrare che la quota giornaliera minima è raggiungibile dalla maggior parte dei lavoratori nel corso di un turno di otto ore?
- L'azienda concede ai lavoratori almeno un giorno di riposo ogni settimana? In caso contrario, l'azienda è in grado di dimostrare che l'orario di lavoro applicato rispetta le normative in materia oppure un contratto collettivo di lavoro?
- L'azienda concede ai lavoratori pause di durata ragionevole durante i turni, in particolare se il turno di un dipendente dura sei ore o più?
- L'azienda dispone di un sistema affidabile e preciso per registrare il numero di ore lavorate da ciascun lavoratore, nonché per documentare lavoro straordinario, ferie e congedi di maternità o paternità secondo quanto previsto dai regolamenti e dalle normative nazionali?
- Sono stati conservati tutti i registri relativi all'orario di lavoro?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 16 Orario di lavoro

E. ULTERIORI INFORMAZIONI



SITI WEB

- [Convenzioni OIL \(le convenzioni 1, 14, 132 e 183 sono particolarmente utili\)](#)
- [OIL, Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulla sezione mercati del lavoro inclusivi, relazioni di lavoro e condizioni di lavoro](#)
- [OIL, Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulle Domande frequenti sull'attività e l'orario di lavoro](#)



PUBBLICAZIONI

- [The Factories Act, 1948 as amended by the Factories \(Amendment\) Act, 1987 \(1987\) India](#)
- [Fair Labour Association, FLA Workplace Code of Conduct and Compliance Benchmarks \(2011\)](#)
- [OIL, Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sul Lavoro migliore 8: Orario di lavoro \(2013\)](#)
- [OIL, Convenzione C030–Ore di lavoro \(Commercio e uffici\) \(1930\)](#)
- [OIL, Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui periodi di riposo: definizioni e dimensioni \(2015\)](#)
- [SAI, Guidance Document for Social Accountability 8000 \(SA8000®:2014\) \(2016\)](#)

COP 17 Retribuzione

A. APPLICABILITÀ

Questa disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC.

Punto della filiera	COP 17 Retribuzione								
	17.1	17.2	17.3	17.4	17.5	17.6	17.7	17.8	17.9
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

Le indennità collegate alla retribuzione variano da paese a paese, ma spesso comprendono elementi quali ferie, retribuzione maggiorata per il lavoro straordinario, assenze retribuite per malattia, prestazioni sanitarie, incentivi e bonus, congedi familiari pagati di durata limitata e piani di risparmio. In alcuni casi, ai lavoratori possono essere offerte prestazioni non collegate alla retribuzione, come assistenza sanitaria, alloggio, istruzione e servizi di base come acqua ed elettricità.

Il salario minimo è l'importo minimo che deve essere pagato ai lavoratori di un paese. In genere è calcolato su base oraria, giornaliera o mensile. Oltre il 90% dei paesi dispone di normative in materia di salario minimo. Idealmente, il salario minimo è calcolato come "salario di sussistenza", cioè in grado di coprire le esigenze minime del lavoratore e della sua famiglia in relazione alle condizioni economiche e sociali prevalenti nel paese. Tuttavia, non è sempre così, in particolare nei paesi ad alta intensità di manodopera. Ciò può innescare un circolo vizioso in cui i dipendenti, per arrivare alla fine del mese, sono costretti ad accettare troppo lavoro, anche straordinario; in queste situazioni, orario di lavoro e retribuzione risultano strettamente correlati.

Per soddisfare le esigenze familiari, i lavoratori hanno bisogno non soltanto di una retribuzione pari almeno al salario di sussistenza, ma anche di ricevere tale retribuzione in maniera regolare. La frequenza dei pagamenti, ad esempio, può essere settimanale, bisettimanale o mensile, ma deve essere sempre predeterminata e rispettata.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 17 Retribuzione

SISTEMI DI PAGAMENTO A COTTIMO

Alcuni datori di lavoro pagano i salari a cottimo invece che per ora lavorata, in particolare per attività ad alta intensità di manodopera. In numerose fabbriche, il mancato raggiungimento delle quote di produzione può portare a sanzioni e decurtazioni dei salari. Tali sistemi di pagamento sono spesso difficili da capire per i lavoratori, i quali, non potendo calcolare o verificare con facilità i propri salari, risultano più esposti al rischio di venire sottopagati. I sistemi di pagamento a cottimo possono portare anche a orari di lavoro eccessivi perché i lavoratori, per raggiungere quote di produzione irragionevoli ed evitare sanzioni, sono spinti ad accettare quantità crescenti di lavoro straordinario. Tali sistemi tendono, inoltre, a favorire gli abusi verbali e fisici.

Applicati in maniera corretta, i sistemi di pagamento a cottimo possono rivelarsi favorevoli ai lavoratori, poiché consentono loro di ottenere guadagni supplementari senza bisogno di accettare ore di lavoro straordinario. In India, ad esempio, nel settore dei diamanti è sempre più diffusa una “retribuzione fissa mensile” che funge da salario minimo legale basato sulla produzione media garantita dai lavoratori a cottimo durante il normale orario di lavoro.

Fonte:

- SAI, Guidance Document for Social Accountability 8000 (SA8000®:2014)(2016)

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

STANDARD INTERNAZIONALI

Nel 1928, l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ha adottato la **Convenzione 26**, che imponeva alle nazioni firmatarie di istituire un ente incaricato avente l'incarico di calcolare salari minimi che “tenessero conto della necessità di consentire ai lavoratori di mantenere un tenore di vita adeguato”.

Nel 1970, l'OIL ha adottato la **Convenzione C131**, che delineava come segue i parametri da prendere in considerazione per calcolare un salario minimo: “le esigenze dei lavoratori e delle loro famiglie, il livello complessivo dei salari nel paese, il costo della vita, le prestazioni di previdenza sociale, i tenori di vita relativi di altri gruppi sociali, i requisiti di sviluppo economico, il livello di produttività del paese e il mantenimento di livelli di occupazione elevati”.

La Convenzione OIL C030 sugli orari di lavoro (commercio e uffici) raccomanda alle nazioni firmatarie di stabilire una tariffa per il lavoro straordinario non inferiore a 1,25 volte la tariffa normale.

Il diritto a una retribuzione equa e vantaggiosa è contenuto anche nell'articolo 23.3 della **Dichiarazione universale dei diritti umani** del 1948. Tale articolo sancisce il principio per cui la retribuzione deve garantire al lavoratore e alla sua famiglia un'esistenza dignitosa.

NORMATIVA NAZIONALE

Quasi tutti i paesi dispongono di un ente nazionale che determina i salari minimi a livello nazionale oppure per singoli settori e mestieri. Retribuzioni e altre indennità possono inoltre essere negoziate mediante contrattazioni collettive svolte tra i datori di lavoro e i lavoratori, questi ultimi rappresentati da sindacati o altri organismi indipendenti.

Nella maggior parte delle giurisdizioni, il lavoro straordinario deve essere pagato a una tariffa maggiorata. Poiché tale tariffa varia da settore a settore e da paese a paese, è fondamentale essere a conoscenza di tutte le condizioni salariali vigenti in tutte le giurisdizioni in cui l'azienda opera.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 17 Retribuzione

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

Assegnare a un alto dirigente, ad nelle risorse umane, la responsabilità di definire e monitorare le retribuzioni e le indennità previste dalla legge. Se si aderisce a un contratto collettivo di lavoro, verificare che disciplini aspetti quali retribuzioni, indennità e prestazioni, tariffe per il lavoro straordinario, metodi di pagamento ed eventuali detrazioni.

COP 17.1: SALARI RELATIVI ALLE ORE NORMALI LAVORATE

I soci membri devono pagare a tutti i *lavoratori* il salario relativo alle ore normali lavorate, esclusi gli *straordinari*, basato sul più alto dei *salari minimi* previsti dalla legge o dai contratti collettivi, più le prestazioni obbligatorie connesse, o quello previsto dagli standard prevalenti nel settore o, laddove possibile, un *salario di sussistenza*. Il salario corrisposto sulla base dei risultati non deve essere inferiore al più alto dei *salari minimi* previsti dalla legge o dai contratti collettivi, più le prestazioni obbligatorie connesse, o agli standard industriali prevalenti per una *normale settimana lavorativa*. I soci membri devono assicurarsi che tutti i *lavoratori* che svolgono mansioni di uguale valore ricevano salari simili e devono dotarsi di procedure utili a valutare e correggere eventuali disparità salariali che discriminino una qualsiasi categoria di *lavoratori*.

Azioni da intraprendere:

- Il salario minimo legale varia a seconda delle regioni, del tipo di struttura e del livello di competenze del lavoratore: individuare e comprendere con la massima attenzione le normative in vigore in tutti i paesi in cui l'azienda opera.
- Se ci si serve di lavoratori a tempo parziale, calcolare il salario in proporzione alle tariffe annuali per i lavoratori a tempo pieno.
- Verificare che il salario minimo versato dall'azienda sia almeno pari al salario di sussistenza, cioè che garantisca ai lavoratori un tenore di vita normale. Il salario di sussistenza non è sempre pari al salario minimo stabilito dalla legge e può variare in maniera notevole all'interno di un paese e tra un paese e l'altro (si veda il riquadro "Salario di sussistenza").

SALARIO DI SUSSISTENZA

Adottato nel 1966 dall'ONU, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali definisce una retribuzione che consenta al lavoratore di soddisfare le proprie esigenze vitali di base come un diritto umano universale. Tale patto sancisce che i lavoratori devono essere retribuiti in maniera equa, che donne e uomini devono essere retribuiti in ugual misura per lo stesso lavoro e che ogni lavoratore essere in grado di garantire una vita dignitosa a sé stesso e alla propria famiglia. Eppure, molti lavoratori non guadagnano questo "salario di sussistenza", il che li rende vulnerabili allo sfruttamento.

Esistono diversi metodi per calcolare e applicare i salari di sussistenza. I seguenti siti forniscono informazioni pratiche al riguardo:

- Ethical Trading Initiative, Living wage resources, www.ethicaltrade.org/issues/living-wage-workers/living-wage-resources
- Global Living Wage Coalition, <https://www.globallivingwage.org/>
- Wage Indicator Foundation, <https://wageindicator.org/wageindicatorfoundation>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 17 Retribuzione

- Se ci si serve di apprendisti:
 - Assicurarsi che questi lavoratori percepiscano almeno il salario minimo; non utilizzare lo strumento dell'apprendistato per versare ai lavoratori retribuzioni o indennità inferiori al dovuto.
 - Poiché la maggior parte degli apprendisti è costituita da giovani, verificare se le normative locali prevedono ulteriori requisiti riguardo ai giovani lavoratori.

LE RETRIBUZIONI DI APPRENDISTATO IN INDIA

Nel settembre 2014, il ministero indiano del lavoro e dell'occupazione ha emendato la legge sull'apprendistato indicando, come illustrato di seguito, lo stipendio mensile minimo da versare agli apprendisti del settore del commercio per quattro anni di formazione:

Anno di formazione	Percentuale del salario minimo di un lavoratore semi-qualificato
Anno 1	70%
Anno 2	80%
Anno 3	90%
Anno 4	90%

Tale legge non è stata emanata specificamente per il settore delle gemme e della gioielleria e alcuni operatori ritengono che il salario minimo fissato per gli apprendisti sia troppo alto. La loro opinione è motivata dagli elevati costi associati alla formazione degli apprendisti, i quali spesso iniziano a lavorare privi di qualsiasi competenza, e dal rischio che questi lavoratori inesperti danneggino merci di notevole valore. Questa legge, pertanto, non è ancora stata pienamente applicata.

La tabella sottostante tenta di tenere conto di tali posizioni, introducendo una certa flessibilità nella valutazione della conformità alla presente disposizione. In tutti i casi, occorre documentare la formazione destinata agli apprendisti per tutta la durata dell'apprendistato.

Anno di formazione	Conformità	Non conformità minore	Non conformità grave
1	Retribuzione ≥ 70%	–	Retribuzione < 70%
2	Retribuzione ≥ 80%	Retribuzione = 75-79% (e un aumento annuale dello stipendio di apprendista)	Retribuzione < 75% (oppure nessun aumento annuale dello stipendio)
3	Retribuzione ≥ 90%	Retribuzione = 75-89% (e un aumento annuale dello stipendio di apprendista)	Retribuzione < 75% (oppure nessun aumento annuale dello stipendio)
4	Retribuzione ≥ 90%	Retribuzione = 75-89% (e un aumento annuale dello stipendio)	Retribuzione < 75% (oppure nessun aumento annuale dello stipendio)

Fonte:

- [Government of India. Ministero del Lavoro e dell'Occupazione](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 17 Retribuzione

- Se, prima di assumere un lavoratore, si ricorre a periodi di prova o di formazione, assicurarsi che:
 - tali periodi siano consentiti dalla legge;
 - il salario non risulti inferiore al minimo di legge applicabile alla categoria di mansione in questione;
 - eventuali salari inferiori allo standard di legge versati per tale periodo siano effettivamente limitati a un periodo predefinito e comunicato in modo chiaro ai lavoratori.
- Se i lavoratori sono pagati con una tariffa oraria, stabilire procedure e processi chiari per il calcolo dei salari e servirsi di un efficace sistema di gestione del tempo per garantire la necessaria precisione (si veda la disposizione **COP 16 Orario di lavoro**).
- Se i lavoratori sono pagati a cottimo, stabilire una quota minima di produzione giornaliera o settimanale abbastanza bassa da essere raggiungibile dalla maggior parte dei lavoratori nel corso del loro orario di lavoro normale concordato. Tale accorgimento contribuirà a evitare che i lavoratori siano costretti a lavorare oltre il normale orario settimanale, lavoro straordinario escluso, per raggiungere il salario minimo (oppure il salario prevalente nel settore, se superiore).
- In tutti i casi, assicurarsi che le retribuzioni:
 - siano versate in maniera regolare e puntuale;
 - siano versate in maniera equa a tutti i lavoratori che svolgono ruoli simili. Le aziende sono tenute a impegnarsi in maniera attiva per evitare disparità salariali, effettive o percepite, basate su sesso, etnia, età, status di migrante o qualsiasi altra caratteristica personale, secondo quanto indicato nella disposizione COP 22.1. Effettuare ogni anno una verifica dei salari per individuare eventuali disparità ed eliminare possibili discriminazioni retributive a danno dei lavoratori più vulnerabili.

I CONTRIBUTI PREVIDENZIALI IN INDIA

In India, l'Employees' Provident Fund Organisation (EPF) è un regime di prestazioni pensionistiche in cui il dipendente e il datore di lavoro contribuiscono al programma EPF India su base mensile in proporzioni uguali rispetto allo stipendio base e all'indennità di carità.

Nel 2011, due tribunali indiani, in due casi separati, hanno stabilito che una serie di gratifiche versate da un datore di lavoro ai dipendenti (riguardanti trasporto, istruzione, buoni pasto, spese mediche, giorni festivi speciali, incentivi per i turni di notte e indennità di soggiorno) dovesse essere considerata come parte del salario di base e, pertanto, inclusa nel calcolo dei contributi mensili destinati al fondo previdenziale (o pensionistico) dei lavoratori.

Nel 2012, l'Employees' Provident Fund Organisation (EPFO), cioè l'ente che gestisce il più importante piano di previdenza sociale obbligatorio dell'India, ha emanato una circolare volta a chiarire la base di calcolo dei contributi e che sembra corroborare le sopracitate sentenze dei due tribunali. La circolare è stata temporaneamente sospesa a partire da dicembre 2012, in attesa di ulteriori approfondimenti da parte dell'EPFO.

Alla luce degli sforzi compiuti dall'EPFO per chiarire la procedura di calcolo dei contributi previdenziali, al momento RJC ritiene che tutti i soci membri siano tenuti a giustificare i calcoli ai revisori e a dimostrare che tali calcoli si basano sulle normative in vigore.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 17 Retribuzione

COP 17.2: TARIFFE PER IL LAVORO STRAORDINARIO

I soci membri devono remunerare il lavoro *straordinario* applicando una tariffa almeno pari a quella prevista dal *diritto applicabile* o da un *contratto collettivo* oppure, laddove il *diritto applicabile* non preveda una tariffa maggiorata per le ore di *straordinario*, applicando un minimo di 1,25 x salario base o una tariffa maggiorata superiore al salario normale e almeno pari agli standard prevalenti nel settore.

Azioni da intraprendere:

- Per calcolare la retribuzione per il lavoro straordinario è importante conoscere tutte le normative, i contratti collettivi di lavoro e gli standard di settore vigenti in materia. Per ulteriori suggerimenti si veda la disposizione **COP 1 Conformità legale**.
- Se in materia non esistono normative o contratti collettivi (o se tali testi non prevedono disposizioni specifiche o pagamenti per il lavoro straordinario), calcolare la relativa tariffa a un livello maggiorato, cioè superiore a quella stabilita per il normale orario settimanale. Questa dovrebbe essere pari a uno più un quarto (1,25 della retribuzione base dei dipendenti) in conformità alle Convenzioni 1 e 30 dell'OIL o corrispondere agli standard industriali prevalenti, se questi sono più elevati.
- Per le aree in cui la retribuzione base non è indicata nel diritto applicabile, la stessa può essere determinata utilizzando la sezione 17.1.
- I premi per il lavoro straordinario sono applicati a tutti i lavoratori e a tutti i dirigenti con un contratto indicante orari definiti; può invece non essere applicata per i dirigenti che programmano il proprio lavoro in maniera realmente libera.
- Le tariffe per il lavoro straordinario possono inoltre non essere applicabili quando ai lavoratori viene concessa, formalmente o attraverso accordi informali, la possibilità di accumulare ore che potranno poi essere utilizzare sotto forma di permessi o ferie, nel rispetto del diritto locale applicabili. Per esempio, un dipendente salariato può aver lavorato in modo giustificato 2 ore in più, queste ore supplementari possono contribuire a congedo anziché essere retribuite come straordinario.
- Nella maggior parte dei casi, i calcoli relativi al lavoro straordinario si basano sul numero di ore lavorate; assicurarsi, quindi, di seguire le indicazioni della disposizione **COP 16 Orario di lavoro**.
- Se si utilizza un sistema di pagamento a cottimo, il calcolo della tariffa per il lavoro straordinario può risultare molto complesso. Un semplice sistema di incentivi che preveda una tariffa maggiorata per ciascun articolo completato al di là della quota di produzione può essere più facile da capire e, pertanto, da applicare sia per i lavoratori che per i dirigenti. In alternativa, è possibile adottare un sistema a "tariffa fissa mensile" che preveda un salario minimo legale basato sulla produzione media dei lavoratori durante il normale orario di lavoro e che, a titolo di incentivo, retribuisca con tariffa maggiorata ogni articolo prodotto al di là di tale quota.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 17 Retribuzione

COP 17.3: METODO DI PAGAMENTO

I soci membri devono versare i salari dei *lavoratori* nel rispetto della legge e in modo che i pagamenti siano eseguiti:

- Regolarmente e secondo uno schema predeterminato e senza ritardi o date differite.
- Con rimessa bancaria su un conto controllato dal *lavoratore* oppure in contanti o con assegno, nelle modalità e nella sede convenienti per il *lavoratore*.
- Accompagnati da un cedolino riportante i dettagli precisi delle tariffe salariali, delle indennità e delle *detrazioni* applicabili, e redatto in un formato che i *lavoratori* possano comprendere con facilità.
- Se ci si serve di agenzie di collocamento, tramite *sistemi* in grado di assicurare standard lavorativi e retributivi equi e di garantire che i salari vengano effettivamente ricevuti dai lavoratori, compresi i *lavoratori* migranti, a contratto o temporanei.

Azioni da intraprendere:

- Pagare i lavoratori in maniera regolare e affidabile. Ciò significa assicurarsi di:
 - rispettare tutte le normative e i regolamenti nazionali in materia di frequenza dei pagamenti;
 - stabilire procedure chiare per calcolare, verificare e distribuire le retribuzioni;
 - per pagare i lavoratori, utilizzare contanti, assegni o rimesse bancarie su un conto controllato dal lavoratore;
 - pagare direttamente il lavoratore e non un soggetto terzo.
- Non è consentito offrire pagherò cambiari, buoni o merce in luogo del pagamento della retribuzione. I pagherò cambiari, infatti, consentono di ritardare i pagamenti, mentre le cedole o i buoni possono costringere i lavoratori a compiere acquisti in punti vendita di proprietà dell'azienda, limitando la loro libertà di scelta e vincolandoli al datore di lavoro. Il pagamento deve avvenire in maniera tempestiva, in modo che i lavoratori non siano costretti ad aspettare per un periodo prolungato prima di ricevere il pagamento del lavoro già completato.
- I lavoratori devono essere in grado di comprendere le modalità di calcolo delle retribuzioni e avere la possibilità di segnalare eventuali versamenti errati senza temere ritorsioni. A tale scopo:
 - Stabilire in tutti i contratti di impiego il livello delle retribuzioni e il modo con cui verranno versate.
 - Consegnare ai lavoratori un cedolino che indichi e spieghi in maniera chiara le tariffe della retribuzione, nonché eventuali indennità versate o detrazioni applicate.
 - Spiegare bene ai lavoratori come comprendere tali cedolini.
 - Definire una procedura chiara per analizzare e correggere eventuali errori nei pagamenti e comunicarla ai lavoratori, in modo che sappiano cosa fare se la loro retribuzione viene calcolata in maniera errata.
- Per incassare il salario, i lavoratori non devono essere obbligati a percorrere distanze significative né a sostenere costi.
- L'azienda è tenuta a redigere appositi registri per tenere traccia di ore lavorate, retribuzioni e congedi (si veda la disposizione **COP 15 Condizioni generali di impiego**).
- I soci membri sono tenuti a garantire che il personale dell'agenzia sia informato e abbia accesso al meccanismo di segnalazione dei soci membri in linea con la disposizione **COP 2 Politica e sistemi di gestione**, o la politica di whistleblowing (se pertinente).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 17 Retribuzione

COP 17.4 E 17.5: DETRAZIONI

17.4 I soci membri devono procedere a *detrazioni* dai salari soltanto qualora tali *detrazioni*:

- Rispettino la legge e, ove applicabile, siano disciplinate dai *contratti collettivi di lavoro*.
- Siano stabilite e calcolate in base a un *procedimento* documentato comunicato in modo chiaro ai *lavoratori*.
- Non determinino per il lavoratore una retribuzione inferiore al *salario minimo*.

17.5 I soci membri non devono procedere a *detrazioni* per motivi disciplinari.

Azioni da intraprendere:

- Tutte le detrazioni devono:
 - essere determinate in base a un procedimento legittimo;
 - essere calcolate con precisione e applicate nel rispetto delle normative in vigore;
 - essere comunicate ai lavoratori contestualmente al loro contratto di impiego;
 - essere tali da non determinare per il dipendente una retribuzione inferiore al salario minimo.
- Le detrazioni accettabili ai sensi del COP comprendono quelle richieste o consentite dalla legge.
 - Le più comuni detrazioni previste dalla legge riguardano imposte, assicurazione sanitaria e previdenza sociale. Le detrazioni possono comprendere anche i cosiddetti pignoramenti di salario legittimi, per mezzo dei quali i datori di lavoro sono autorizzati a reperire fondi, ad esempio a seguito dell'ingiunzione di un tribunale volta a estinguere un debito del lavoratore. (Si noti che i pignoramenti di salario legittimi sono soggetti a normative specifiche e non rientrano nell'ambito di applicazione della disposizione 17.4b.)
 - Le più comuni detrazioni consentite dalla legge comprendono trasporti, pasti, assistenza medica, custodia dei bambini, quote sindacali, restituzione di prestiti e fornitura di alloggio.
- Le detrazioni inaccettabili ai sensi del COP comprendono:
 - Le commissioni di assunzione, versate al datore di lavoro oppure a un'agenzia.
 - Il costo dei dispositivi di protezione individuale, i quali devono, invece, essere forniti gratuitamente, come previsto dalla disposizione COP 24.5.
 - Qualsiasi forma di pagamento, deposito o anticipo per l'attrezzatura.
 - Eventuali detrazioni applicate come misura disciplinare per punire un comportamento del lavoratore.
- Le detrazioni volontarie, ad esempio per rimborsare un prestito richiesto volontariamente al datore di lavoro, non rientrano nell'ambito di applicazione della disposizione COP 17.4.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 17 Retribuzione

COP 17.6: FORNITURE E SERVIZI

I soci membri non devono costringere i *lavoratori* ad acquistare forniture o servizi provenienti dalla propria azienda o dai propri siti; qualora non ci siano alternative, i soci membri non devono imporre prezzi eccessivi.

Azioni da intraprendere:

- Costringere i lavoratori ad acquistare forniture dalla propria azienda può costituire una forma di lavoro coatto, come spiegato nella disposizione **COP 20 Lavoro forzato**, e può compromettere gli sforzi del socio membro in vista dell'adozione di pratiche di retribuzione corrette.
- Se nel luogo di lavoro, ad esempio in fabbriche o miniere isolate, i lavoratori hanno un accesso limitato a forniture e servizi, assicurarsi che a tali forniture siano applicati prezzi accessibili. L'acquisto di forniture presso il luogo di lavoro non deve determinare per il lavoratore una retribuzione inferiore al salario minimo.

COP 17.7: PRESTITI

I soci membri che versano anticipi sul salario o concedono prestiti devono garantire condizioni di interesse e termini di rimborso trasparenti ed equi, non ingannevoli per il *lavoratore*.

Azioni da intraprendere:

- Accertarsi che gli anticipi sul salario o i prestiti offerti ai lavoratori siano conformi alla legge.
- Confrontare i tassi di interesse e le condizioni di rimborso con quelli offerti da altre fonti di credito disponibili per verificare che siano equi e non eccessivi.
- Evitare che il periodo di rimborso di un prestito superi il termine del contratto di impiego del lavoratore, perché tale situazione può tradursi in una forma di lavoro coatto, vietato dalla disposizione **COP 20 Lavoro forzato**.
- Lavoratore e datore di lavoro devono firmare un contratto scritto preliminare indicante termini e condizioni del prestito e del relativo rimborso.
- Lavoratore e datore di lavoro, inoltre, devono ricevere una copia firmata del contratto di prestito; il datore di lavoro, nel quadro delle procedure di compilazione dei registri, deve conservare la propria copia nel dossier personale del lavoratore.

COP 17.8: INDENNITÀ

I soci membri devono assicurarsi di fornire ai *lavoratori* tutte le indennità, conformemente al *diritto applicabile*.

Azioni da intraprendere:

- Esaminare le normative locali e individuare i requisiti di legge relativi a tutte le indennità, comprese quelle per maternità, paternità e custodia dei bambini. Confrontare tali requisiti con le indennità attualmente offerte ai propri lavoratori e adeguare politiche e pratiche per conformarsi alle normative in vigore (ed eventualmente superarne i requisiti).
- Informare i lavoratori sulle indennità obbligatorie previste dalla legge e su quelle aggiunte dall'azienda. Ciò permetterà ai lavoratori di sapere che l'azienda sta rispettando la legge e contribuirà a evitare la fuga di personale.
- Qualora il versamento delle indennità di legge dipenda dall'iscrizione dei lavoratori a piani di previdenza sociale e programmi simili, spetta all'azienda occuparsi degli adempimenti amministrativi necessari per garantire che i lavoratori ricevano le indennità previste dalle normative in vigore.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 17 Retribuzione

COP 17.9: INDENNIZZO IN CASO DI INFORTUNI SUL LAVORO

I soci membri devono assicurarsi che i *lavoratori* e/o i loro familiari a carico, se del caso, vengano indennizzati in caso di infortuni sul lavoro, malattie e incidenti mortali legati al lavoro, in conformità con il *diritto applicabile* e con eventuali *contratti collettivi di lavoro*. In mancanza di strumenti legali, deve essere rispettata la Convenzione 102 dell'IOL sulle prestazioni per gli infortuni sul lavoro o una norma comparabile *riconosciuta a livello internazionale*.

Azioni da intraprendere:

- È necessario garantire sempre un luogo di lavoro sicuro, conforme alle leggi vigenti e ai requisiti della disposizione **COP 24 Salute e sicurezza**.
- In caso di incidente o di un altro evento che provochi un infortunio o una malattia sul posto di lavoro, o addirittura una morte, i lavoratori e/o le loro famiglie devono essere risarciti.
- Il risarcimento deve essere conforme a quanto previsto dal diritto applicabile. In assenza di un diritto applicabile, occorre chiedere consiglio o consultare gli standard industriali della regione oppure utilizzare lo Standard 102 dell'OIL Parte VI sulle prestazioni per gli infortuni sul lavoro.

✓ VERIFICARE

- L'azienda è in grado di dimostrare che i lavoratori comprendono il sistema di pagamento dei salari?
- I contratti di impiego indicano con precisione tutte le indennità (tariffa di lavoro normale, tariffa per il lavoro straordinario, dettagli sulla tariffa per il lavoro a cottimo, detrazioni e ferie annuali retribuite)?
- L'azienda è in grado di dimostrare che le retribuzioni dei lavoratori sono versate in maniera diretta, precisa, regolare e puntuale mediante rimesse bancarie, assegni o contanti?
- I pagamenti per le normali ore lavorative e per il lavoro straordinario rispettano le normative locali e i contratti collettivi di lavoro?
- L'azienda è in grado di dimostrare che tutte le detrazioni sono consentite dalla legge, comunicate al lavoratore e verificate per evitare che il reddito del lavoratore risulti inferiore al salario minimo?
- I dipendenti sono obbligati ad acquistare forniture dall'azienda? Se l'azienda vende forniture ai dipendenti, a queste forniture viene applicato un prezzo ragionevole e tale da non far scendere il reddito dei dipendenti al di sotto del salario minimo?
- Se offre ai lavoratori prestiti o anticipi sul salario, l'azienda è in grado di dimostrare al revisore che i termini di rimborso sono trasparenti, equi e tali da non creare una situazione di servitù per debiti?
- Conserva copie firmate di tutti i contratti di prestito e ne fornisce copie ai dipendenti interessati?
- L'azienda garantisce le indennità previste dalla legge in materia di maternità, paternità e custodia dei bambini?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 17 Retribuzione

E. ULTERIORI INFORMAZIONI**SITI WEB**

- [OIL, Guida dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro alle risorse sui salari minimi](#)
- [OIL, Database delle leggi sulle condizioni di lavoro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro](#)

PUBBLICAZIONI

- [Ethical Trade Initiative \(ETI\), Base Code Guidance: Living Wages](#)
- [ETI, Living Wages in Global Supply Chains: A New Agenda for Business \(2015\)](#)
- [OIL, Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del lavoro sull'uguaglianza di retribuzione C100 \(1951\)](#)
- [Oxfam, Steps Towards a Living Wage in Global Supply Chains \(2014\)](#)
- [SAI, Guidance Document for Social Accountability 8000 \(SA8000®:2014\) \(2016\)](#)



INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC.

Punto della filiera	COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione				
	18.1	18.2	18.3	18.4	18.5
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

MOLESTIE

La prevenzione delle molestie sul luogo di lavoro rientra nelle attività necessarie per garantire ai dipendenti condizioni di lavoro dignitose e per tutelare il diritto dei lavoratori a un ambiente di lavoro sicuro. Le molestie possono assumere numerose forme, ad esempio un supervisore che urla a un lavoratore oppure un gruppo di lavoratori che molesta una persona per via di differenze di genere, religione o etnia.

Le forme più gravi di molestie comprendono intimidazioni, minacce e violenze fisiche o sessuali. Tuttavia, possono essere considerate molestie anche comunicazioni apparentemente benevole e non formulate con rabbia, come battute o commenti su aspetto o stile di vita (si veda il riquadro "Molestie sessuali sul luogo di lavoro"). Le molestie, inoltre, possono essere indirette, ad esempio comportamenti, osservazioni o pettegolezzi maliziosi su un dipendente scambiati alle spalle della persona in questione. Possono essere considerate vittime di molestie anche soggetti terzi testimoni di molestie sessuali. Per creare un ambiente di lavoro non ostile, è importante che i dipendenti comprendano le diverse forme di possibili molestie. È altrettanto importante essere consapevoli del fatto che alcuni lavoratori sono più vulnerabili alle molestie sul luogo di lavoro e che tale vulnerabilità può variare in funzione di paese e cultura. RJC non tollera alcuna forma di molestia o di violenza, a prescindere dalla sua gravità. Questo include il cyberbullismo e le molestie online.

In un'ottica di cambiamento dei comportamenti, le aziende svolgono un ruolo fondamentale nell'opera di contrasto al problema delle molestie e nella definizione e applicazione di politiche e norme di condotta responsabile in ambiente lavorativo. Investire nell'educazione del personale allo scopo di aiutare lavoratori e supervisori a capire che cosa sono le molestie e perché non possono essere tollerate è un passaggio chiave per creare un ambiente di lavoro privo di molestie. Tuttavia, è altrettanto importante investire nella formazione e mettere i lavoratori nelle condizioni di segnalare la propria esperienza, di vittime o di testimoni di violenze o molestie sul luogo di lavoro. I datori di lavoro hanno la responsabilità di creare un ambiente che non soltanto incoraggi i dipendenti a farsi avanti, ma che garantisca l'assenza di successive ritorsioni. I datori di lavoro devono, inoltre, valutare il tipo di protezione supplementare necessaria per i lavoratori vulnerabili.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione

MOLESTIE SESSUALI SUL LUOGO DI LAVORO

L'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) definisce molestie sessuali tutti i comportamenti inerenti alla sessualità che il destinatario percepisce come indesiderati e offensivi. Le molestie sessuali possono assumere due forme:

1. Il ricatto sessuale, nel quale un vantaggio professionale (aumento di stipendio, promozione o addirittura prosecuzione del rapporto di lavoro) è fatto dipendere dall'accettazione da parte della vittima di una qualche forma di comportamento sessuale.
2. Ambiente di lavoro ostile, nel quale le molestie creano condizioni intimidatorie o umilianti per la vittima.

Le molestie sessuali sul luogo di lavoro possono essere sia fisiche che psicologiche. I comportamenti in questione possono essere di tipo:

- Fisico (ad esempio violenze fisiche, aggressioni sessuali, palpeggiamenti e vicinanza immotivata).
- Verbale (ad esempio commenti e domande su aspetto, stile di vita oppure orientamento sessuale, nonché telefonate offensive e "battute" inappropriate).
- Non verbale (ad esempio, fischi di ammirazione, gesti sessualmente evocativi ed esposizione di materiale legato alla sessualità).

Sebbene anche uomini e ragazzi possano essere vittime di molestie e violenze sessuali, la stragrande maggioranza delle vittime è costituita da donne e ragazze. Dar vita ad ambienti di lavoro privi di molestie è fondamentale per garantire la parità di genere e un lavoro dignitoso per tutti.

Fonti:

- [OIL, Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulla cessazione della violenza e delle molestie contro le donne e gli uomini nel mondo del lavoro \(2018\)](#)
- [OIL, Molestie sessuali sul lavoro: scheda informativa dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro](#)

DISCIPLINA

Per operare in maniera efficace, le aziende hanno bisogno di standard di prestazioni e di condotta chiaramente definiti e pienamente rispettati. I casi meno gravi di comportamenti inappropriati o di prestazioni insoddisfacenti possono essere gestiti al meglio in maniera informale: spesso un concetto espresso con tranquillità è più che sufficiente per migliorare la condotta o le prestazioni di un dipendente. Altrettanto importante è informare l'autore del segnalazione (se presente) sulle iniziative adottate a seguito del segnalazione.

Nei casi che richiedono azioni disciplinari formali, il tipo di azione prescelto deve essere ragionevole e giustificato e tale scelta dipende dalle circostanze specifiche. Tuttavia, i dirigenti devono sempre agire in maniera tempestiva, imparziale e coerente. In tutti i casi, inoltre, la disciplina sul luogo di lavoro deve essere considerata uno strumento per correggere comportamenti scorretti o problemi di prestazioni e non un modo per punire i dipendenti.

Purtroppo, in alcuni luoghi di lavoro la disciplina può trasformarsi in forme estreme di abuso, come abusi fisici (punizioni corporali) oppure abusi mentali, psicologici, verbali o sessuali. Esempi documentati di pratiche disciplinari irragionevoli comprendono dipendenti messi alla gogna oppure oggetto di urla, ma anche dipendenti costretti a fare flessioni o giri di corsa, obbligati a rimanere a lungo sotto il sole, sottoposti a percosse, minacciati di violenze, molestati sessualmente o per motivi razziali, nonché privati di retribuzione, cibo o servizi particolari. Queste e altre pratiche simili sono tutte violazioni dei diritti umani fondamentali.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione

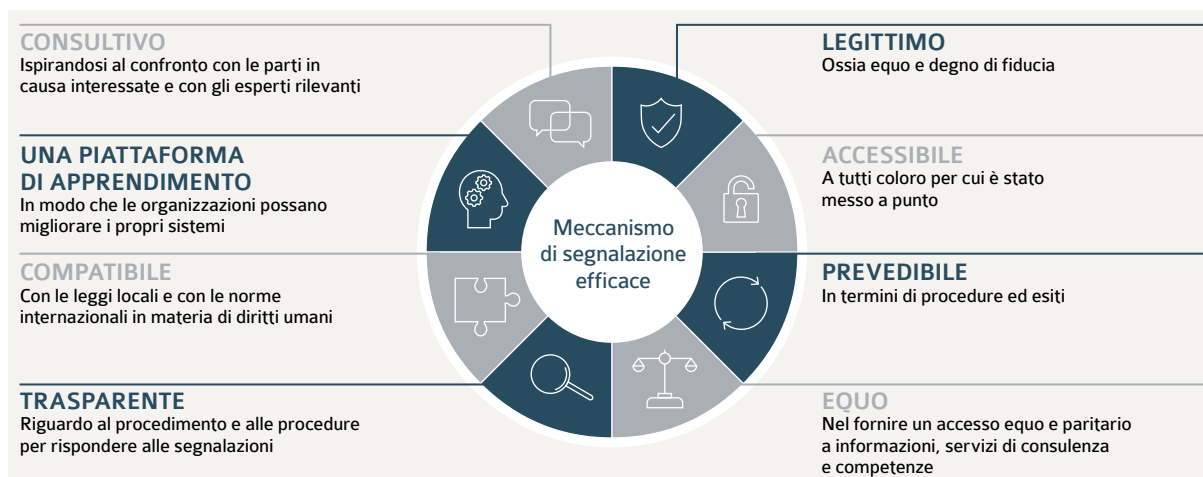
MECCANISMI DI SEGNALAZIONE E ANTIRITORSIONE

Se molestati, sottoposti a pratiche disciplinari inappropriate, pagati in maniera non corretta o trattati con parzialità, i lavoratori devono avere la possibilità di inoltrare segnalazioni mediante canali riservati che il datore di lavoro è tenuto a monitorare e gestire in maniera adeguata. Tali canali, chiamati meccanismi o procedure di segnalazione, costituiscono uno strumento efficace per consentire alle aziende di ricevere e trattare le denunce e le segnalazioni presentate dai dipendenti, nonché per garantire un'adeguata risposta o procedere a eventuali rimedi.

Un meccanismo di segnalazione può essere davvero efficace soltanto se le persone sanno che esiste, sanno come utilizzarlo e hanno fiducia nel suo funzionamento. A tale scopo, i principi guida delle Nazioni Unite su impresa e diritti umani definiscono otto criteri studiati per progettare un meccanismo di segnalazione efficace e che vanno dalla legittimità e accessibilità della procedura fino alla sua compatibilità con la tutela dei diritti e il suo radicamento negli impegni aziendali (si veda la Figura 19).

In tutti i casi, è importante che nessuno patisca conseguenze negative a seguito di una segnalazione.

FIGURA 19. CARATTERISTICHE DI UN MECCANISMO DI SEGNALAZIONE EFFICACE



C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

STANDARD INTERNAZIONALI

Sia la **Dichiarazione universale dei diritti umani** (UDHR)¹ del 1948 che il **Patto internazionale sui diritti civili e politici**² del 1966 vietano tortura e "punizioni o trattamenti crudeli, disumani e degradanti". L'articolo 23 della Dichiarazione universale dei diritti umani sancisce, inoltre, che tutte le persone hanno diritto a "condizioni di lavoro eque e vantaggiose".

La **Dichiarazione sulla protezione di tutte le persone dalla tortura o da altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti**³ del 1975 stabilisce che "qualsiasi atto di tortura o qualsiasi altra pena o trattamento crudele, inumano o degradante è un'offesa alla dignità umana e deve essere condannato in quanto negazione delle finalità dello statuto delle Nazioni Unite e in quanto violazione delle libertà fondamentali e dei diritti umani proclamati nella Dichiarazione universale dei diritti umani".

1 Nazioni Unite Dichiarazione universale dei diritti umani (1948), https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf

2 Nazioni Unite, Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966), www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/ccpr.aspx

3 Nazioni Unite, Dichiarazione sulla protezione di tutte le persone dalla tortura o da altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (1975), www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/declarationtorture.aspx

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione

Tali dichiarazioni e trattati sono stati ratificati dalla maggior parte degli Stati membri dell'ONU.

L'OIL sta analizzando le lacune esistenti nelle tutele legali in materia di violenze e molestie nel luogo di lavoro. Nell'ambito di tali sforzi, sta convocando gli Stati membri per discutere l'adozione di un nuovo strumento legale internazionale (una convenzione, una raccomandazione oppure una combinazione di entrambe) per proteggere i lavoratori.

NORMATIVA NAZIONALE

Numerosi paesi vietano le punizioni corporali, in genere direttamente in sede di legge costituzionale. Alcuni paesi dispongono, inoltre, di normative destinate specificamente ai datori di lavoro e volte a regolare pratiche disciplinari, abusi, molestie e meccanismi di segnalazione. I soci membri di RJC sono tenuti a conoscere i requisiti normativi presenti in tutti i paesi in cui operano.

COP 18.1 E 18.2: RIFIUTO DI VIOLENZE E MOLESTIE

18.1 Sono vietate tutte le forme di *violenza e molestie* sul posto di lavoro, direttamente e indirettamente, in qualsiasi forma, comprese le intimidazioni o nel contesto di azioni disciplinari.

18.2 I soci membri devono mettere a punto e attuare misure volte a garantire che i *lavoratori* siano trattati con dignità e rispetto e che non siano oggetto di violenza o *molestie*, né di minacce di violenza o *molestie*, nei confronti propri o di quelli dei propri familiari o colleghi.

Azioni da intraprendere:

- Verificare di disporre di politiche che vietino ogni forma di violenza e di molestia sul luogo di lavoro e comunicare tali informazioni a supervisori e lavoratori. La politica deve proibire esplicitamente tutte le forme di violenza e molestie basate (come minimo) sui seguenti criteri:
 - Razza
 - Colore della pelle
 - Etnia
 - Casta
 - Origine nazionale
 - Religione
 - Aspetti sociali, tra cui lo status di minoranza o
 - Stato di lavoratore migrante
 - Disabilità o informazioni genetiche
 - Sesso
 - Orientamento sessuale o altro status LBTQ
 - Appartenenza a sindacati
 - Affiliazione politica
 - Stato civile

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione

- Genitorialità o gravidanza
- Aspetto fisico
- Salute e benessere, compresa la salute mentale
- AIDS, tubercolosi, COVID-19 o altre malattie
- Età
- Qualsiasi altra caratteristica personale non correlata ai requisiti specifici delle mansioni in questione
- La propria politica deve essere supportata da procedure scritte. La politica e le procedure in questione devono definire e contrastare le molestie dirette e indirette, così come le molestie che possono verificarsi all'esterno del luogo di lavoro. Tali molestie possono verificarsi, ad esempio, in situazioni quali viaggi aziendali o eventi sociali (come i ritrovi dopo l'orario di lavoro) e all'interno di comunicazioni non lavorative tra colleghi (come la condivisione di messaggi o foto).
- Le politiche e procedure aziendali per contrastare la violenza di genere devono concentrarsi sull'aiuto alle vittime, sulla prevenzione di ulteriori danni a loro carico e sull'adozione di misure disciplinari per i responsabili degli atti in questione. Devono inoltre comprendere strumenti di prevenzione delle ritorsioni contro le vittime, nonché misure di flessibilità che consentano loro di usufruire di permessi o altri strumenti aziendali per tutelarsi.
- Per contrastare in maniera efficace la violenza di genere, la politica aziendale deve anche:
 - rispettare la riservatezza della situazione;
 - rimettersi, ove ragionevolmente possibile, alle valutazioni della vittima in materia di sicurezza;
 - favorire in maniera attiva la prevenzione e la sensibilizzazione.
- Utilizzare una valutazione del rischio per facilitare l'individuazione delle esigenze di supervisori e lavoratori in materia di formazione sui comportamenti accettabili sul luogo di lavoro e sulle modalità di segnalazione.
- Contribuire a creare un ambiente positivo rimuovendo dal luogo di lavoro materiali pornografici, espliciti oppure offensivi, come calendari, poster o libri.
- Svolgere verifiche periodiche per monitorare l'ambiente di lavoro e l'incidenza di molestie sessuali. Tali verifiche possono essere condotte da personale interno. Per le piccole imprese, questo tipo di verifica può consistere in un controllo periodico interno relativamente semplice.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione

COMPORTAMENTI INACCETTABILI

Di seguito sono elencati alcuni esempi di abusi e molestie sul luogo di lavoro, tutti considerati comportamenti inaccettabili.

- “Fissare” una persona o starle troppo vicino.
- Toccare in maniera inappropriata mani, braccia o capelli.
- Sfiorare intenzionalmente qualcuno con il proprio corpo in una coda.
- Toccare il seno a una donna.
- Fare commenti inappropriati su aspetto, corpo o comportamenti sessuali.
- Chiedere favori sessuali in cambio di qualcosa (ad esempio, esenzione dal lavoro straordinario o mantenimento del posto di lavoro).
- Baciare o accarezzare una persona non consenziente.
- Rapporti sessuali forzati (stupro).
- Usare parole sessualmente esplicite.
- Insultare (ad esempio con termini quali “prostituta” o “puttana”).
- Abusare verbalmente o utilizzare linguaggio osceno.
- Urlare a una persona per umiliarla, bullizzarla o intimidirla.
- Spingere, tirare, picchiare o spintonare.
- Tirare per i capelli.
- Schiaffeggiare, schiacciare e pungere con oggetti.
- Esporre sulle pareti immagini sessualmente esplicite.
- Inviare messaggi, fotografie o immagini di natura sessuale o inappropriata via telefono, e-mail o social media.

Fonte:

- [OIL Centro Internazionale di Formazione, Violenza di genere nelle filiere globali: kit di risorse \(2013\) dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro](#)

COP 18.3: FORMAZIONE DEL PERSONALE CHIAVE

Dirigenti, personale medico e altro personale chiave facente parte del personale di sicurezza, nonché altre persone, devono essere formati con cadenza regolare a riconoscere segni di *violenza e molestia* e a comprendere le pertinenti politiche organizzative e normative in materia.

Azioni da intraprendere:

- Dirigenti, professionisti (come medici e infermieri) e altro personale chiave sono spesso le persone che si trovano nella posizione migliore per contribuire a prevenire e contrastare la violenza e molestia sul luogo di lavoro (compresa la violenza di genere). È fondamentale che queste persone seguano un'adeguata formazione che consenta loro di individuare eventuali vittime di violenze, sia individuali sia di gruppo, in ambiente lavorativo e che potrebbero avere timore a segnalare il fatto servendosi dei meccanismi di segnalazione.
- Occorre, pertanto, individuare le persone che si trovano nella posizione migliore per prevenire violenze e comportamenti ostili sul luogo di lavoro e impartire loro un'opportuna formazione (si veda il riquadro “Riferimenti pratici per la formazione”).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione

- Consultare le organizzazioni locali e le forze dell'ordine per identificare e comprendere tutte le leggi pertinenti relative alla violenza e alle molestie, incluse:
 - Razza
 - Colore della pelle
 - Etnia
 - Casta
 - Origine nazionale
 - Religione
 - Aspetti sociali, tra cui lo status di minoranza o
 - Stato di lavoratore migrante
 - Disabilità o informazioni genetiche
 - Sesso
 - Orientamento sessuale o altro status LGBTQ
 - Appartenenza a sindacati
 - Affiliazione politica
 - Stato civile
 - Genitorialità o gravidanza
 - Aspetto fisico
 - Salute e benessere, compresa la salute mentale
 - AIDS, tubercolosi, COVID-19 o altre malattie
 - Età
 - Qualsiasi altra caratteristica personale non correlata ai requisiti specifici delle mansioni in questione
 - Eventuali servizi locali e nazionali di sostegno alle vittime;
 - Gli obblighi in materia di segnalazione degli incidenti alle autorità locali.

RIFERIMENTI PRATICI PER LA FORMAZIONE

Un riferimento pratico per riconoscere la violenza di genere è rappresentato dal kit di strumenti dell'OIL, costituito da una serie di casi di studio e da una guida all'attuazione. Il Modulo 6 illustra le strategie pratiche per individuare, monitorare e tenere traccia dei casi di violenza di genere e di molestie sessuali, con un'attenzione particolare per i luoghi di lavoro caratterizzati da una presenza sindacale scarsa o nulla.

Fonti:

- [OIL Centro Internazionale di Formazione, Violenza di genere nelle filiere globali: kit di risorse \(2016\) dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro](#)

Altri documenti contenenti indicatori destinati al personale medico comprendono:

- [Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, A Practical Approach to Gender-Based Violence: A Programme Guide for Health Care Providers and Managers \(2001\)](#)
- [Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione e Women Against Violence Europe, Strengthening Health System Responses to Gender Based Violence in Eastern Europe and Central Asia \(2014\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione

COP 18.4: ITER DISCIPLINARE

I soci membri devono comunicare in modo chiaro e attivo l'iter disciplinare dell'azienda e i relativi standard di *procedura disciplinare* e trattamento dei *lavoratori* in linea con la disposizione COP 18.1 e applicarli in modo equo a tutti i dirigenti e a tutto il personale. I soci membri dovranno tenere *registri* di tutte le azioni disciplinari intraprese e garantire la riservatezza e l'anonimato, ove del caso.

Azioni da intraprendere:

- Mettere a punto una politica e procedure scritte in materia di azioni disciplinari che definiscano le sanzioni di legge e specifiche dell'azienda rispetto a diversi tipi di atti inadeguati, sia da parte dei lavoratori che da parte dei supervisori. Assicurarsi di informare i lavoratori in maniera attiva su tali documenti.
- Assegnare a un alto dirigente, ad esempio nelle risorse umane, la responsabilità in materia di meccanismi disciplinari e di segnalazione e vietare in maniera categorica a chiunque altro di prendere provvedimenti disciplinari nei confronti dei lavoratori. In particolare, tali compiti non devono essere assegnati a guardie di sicurezza e personale militare; il loro ruolo, infatti, deve essere esplicitamente limitato alla difesa dei siti, del personale e dei prodotti.
- Se e quando necessarie, le misure disciplinari devono essere applicate in maniera coerente e imparziale nei confronti di tutti i lavoratori.
- Non utilizzare mai le misure disciplinari per punire, umiliare o intimidire i lavoratori. Al contrario, utilizzarle per diffondere e incoraggiare standard elevati in termini di condotta personale. In particolare, le misure disciplinari dell'azienda non devono comprendere:
 - detrazioni sui salari (si veda la disposizione **COP 17 Retribuzione**);
 - ritorsioni a seguito di denunce o segnalazioni;
 - lavoro obbligatorio imposto come punizione;
 - punizioni a seguito della partecipazione a uno sciopero (a meno che non si siano verificati atti criminali o condotte gravi). Si noti che, in questo contesto, il termine "punizioni" indica, tra le altre cose, deduzioni sui salari al di là delle ore di lavoro perse per partecipare a uno sciopero, la risoluzione o il mancato rinnovo del contratto del lavoratore, la riduzione di indennità o del livello di anzianità e l'imposizione di carichi di lavoro più pesanti.
- Il rischio di misure disciplinari non appropriate può essere più elevato o più evidente in alcuni paesi, settori industriali o ruoli specifici (ad esempio, personale di sicurezza). Procedere a una valutazione del rischio per individuare i rischi presenti nelle proprie attività.
- In tutti i casi, per porre rimedio a prestazioni o comportamenti inaccettabili, stabilire procedure disciplinari di portata crescente. Come primo livello di intervento, prevedere richiami verbali e scritti, per poi progredire verso azioni disciplinari più severe, a meno che la gravità dell'atto non autorizzi a ricorrere immediatamente alle azioni più severe.
- Formare il personale, in particolare chi occupa ruoli di autorità, sulla corretta gestione dei problemi disciplinari. Prevedere una formazione esplicita sulle tipologie di misure disciplinari consentite o non consentite, sulle categorie di personale autorizzato a imporle e sulle sanzioni previste in caso di violazione delle procedure disciplinari.
- Assicurarsi che i lavoratori vengano informati sulle procedure disciplinari durante la normale formazione dei lavoratori oppure nell'ambito di quella destinata ai nuovi assunti

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione

- Qualora siano oggetto di azioni disciplinari, i lavoratori hanno il diritto di conoscerne le ragioni e il diritto di difendersi in sede opportuna. All'atto pratico, ciò significa che, in tutte le situazioni e senza alcuna conseguenza negativa, occorre:
 - fornire al lavoratore tutti i dettagli sulle accuse;
 - garantirgli la possibilità di rispondere alle accuse e di presentare appello contro qualsiasi decisione disciplinare;
 - consentire al lavoratore di consultarsi con i sindacalisti o di essere rappresentato da loro (o da altra persona di sua scelta).
- Se l'accusa riguarda un comportamento inappropriato, accordare al lavoratore sufficiente tempo per preparare una difesa.
- Assicurarsi di disporre di un sistema affidabile per documentare, nei dossier dei lavoratori, le azioni disciplinari intraprese come i richiami verbali o scritti e le sospensioni o i licenziamenti. Assicurarsi che vengano protetti la riservatezza e l'anonimato, ove del caso.

COP 18.5: MECCANISMI DI SEGNALEZIONE PER I LAVORATORI

Oltre ai requisiti della disposizione COP 2.6, i soci membri devono:

- Comunicare attivamente i meccanismi di segnalazione a tutti i *lavoratori*, compresi i nuovi *lavoratori* al momento dell'assunzione.
- Assicurarsi che i *lavoratori* che agiscono individualmente o con altri *lavoratori* siano liberi di presentare segnalazioni il meccanismo di *segnalazione* senza subire alcuna sanzione o *ritorsione*.
- Ammettere nel meccanismo di *segnalazione* il coinvolgimento di un rappresentante dei *lavoratori*, se richiesto dal *lavoratore*.

Azioni da intraprendere:

- Stabilire procedure che consentano ai lavoratori di presentare segnalazioni; tali procedure devono, come minimo, garantire la riservatezza e l'anonimato dell'autore della segnalazione e proteggerlo da possibili ritorsioni. Le procedure in questione devono coinvolgere il reparto Risorse umane. Per questo motivo, è probabile che i meccanismi di segnalazione a disposizione dei lavoratori siano diversi da quelli destinati alle parti in causa esterne, alla luce di quanto richiesto per soddisfare i requisiti delle disposizioni **COP 6 Diritti umani**, **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa** e **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile da aree di conflitto e ad alto rischio**.
- Il meccanismo di segnalazione deve essere legittimo, accessibile e compatibile con i diritti per tutte le parti interessate. Un indirizzo di contatto o un indirizzo e-mail possono essere appropriati a seconda della posizione del socio membro. Se si trova in una zona con culture diverse, potrebbero essere necessari mezzi di contatto alternativi. Il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite fornisce una guida generale per la progettazione. Ulteriori indicazioni sullo sviluppo di Meccanismi per risoluzione dei segnalazioni sono disponibili presso:
 1. The Harvard University's Rights Compatible Grievance Mechanisms;
 2. ICMM's Handling and Resolving Local-Level Concerns and Grievances: Human rights in the mining and metals sector dell'ICMM;
 3. Il kit di strumenti per il meccanismo di segnalazione del CAO;
 4. La Supplemental Guidance on Grievance Redress Mechanisms del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione

- I meccanismi di segnalazione devono essere proporzionati alle dimensioni e alla portata delle attività aziendali, ma anche rispettosi delle esigenze di lavoratori e comunità locali. In tutti i casi, tali procedure devono soddisfare i criteri di efficacia indicati nei principi guida delle Nazioni Unite (si veda la Figura 19) e devono stabilire le modalità con cui:
 - i lavoratori e altri soggetti possono inoltrare le segnalazioni;
 - i dirigenti conducono le successive indagini e decidono i provvedimenti da adottare;
 - i dirigenti comunicano i risultati delle indagini successive alle segnalazioni;
 - i risultati vengono archiviati e mantenuti riservati.
- Scegliere con attenzione la persona incaricata di gestire le segnalazioni e condurre le successive indagini. Deve, infatti, trattarsi di una persona affidabile e dotata della sensibilità culturale e di genere necessaria per rispettare le esigenze delle categorie di lavoratori più vulnerabili e più soggette al rischio di subire trattamenti discriminatori. La persona deve
 - essere in grado di valutare le segnalazioni, in base al genere e di considerare altre caratteristiche protette come l'età, la disabilità, lo stato civile, la gravidanza e la maternità, la razza, la religione o il credo;
 - essere formata e autorizzata a prendere decisioni o, per lo meno, a consultarsi con i responsabili decisionali.
 In alcuni casi, la persona può anche essere esterna all'azienda.
- I suoi meccanismi di segnalazione, come richiesto dalla disposizione COP 2.6, devono includere tutti coloro che desiderano avvalersene. A tale scopo, assicurarsi di:
 - formare tutti i supervisori e i lavoratori sulle procedure in questione e, in particolare, sulle modalità con cui inoltrare una denuncia o segnalare una preoccupazione;
 - spiegare i meccanismi di segnalazione attraverso comunicazioni redatte in lingue comprensibili a tutti i lavoratori;
 - consentire ai lavoratori di farsi accompagnare durante i processi formali da un collega di lavoro o da un funzionario del sindacato;
 - consentire anche alle persone che non lavorano per l'azienda di presentare segnalazioni riguardanti il luogo di lavoro e garantire a queste persone lo stesso livello di riservatezza e protezione dalle ritorsioni riservato ai dipendenti;
 - assicurarsi di disporre di una politica che vieti le ritorsioni. Integrare tale politica in un documento a sé oppure in un documento generale di politica aziendale (ai sensi della disposizione **COP 2 Politica e sistemi di gestione**);
 - in entrambi i casi, dotarsi di procedure a sostegno della politica contro le ritorsioni;
 - se si temono ritorsioni contro una persona che ha presentato una segnalazione, compiere sforzi supplementari per evitare che ciò accada. Tali sforzi possono comprendere eventuali modifiche dell'orario di lavoro della persona in questione oppure la sua assegnazione a un altro supervisore.

→ **MODELLO DI MECCANISMO DI SEGNALEZIONE DELLE MOLESTIE, DELLE PROCEDURE DISCIPLINARI E DELLE MISURE ANTIRITORSIONE**

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione

✓ VERIFICARE

- L'azienda dispone di politiche che vietano ritorsioni, molestie e violenze in ambito lavorativo? In caso affermativo, l'azienda le ha applicate e comunicate a lavoratori e supervisori?
- L'azienda è in grado di dimostrare che il personale chiave è stato formato per riconoscere i segni della violenza di genere?
- L'azienda ha formato i supervisori e il personale di sicurezza sulle opportune procedure disciplinari e sui tipi di pratiche disciplinari non accettabili?
- L'azienda è in grado di dimostrare che le guardie di sicurezza non sono autorizzate a imporre la disciplina ai lavoratori?
- L'azienda documenta le azioni disciplinari nei dossier dei dipendenti?
- L'azienda è in grado di dimostrare che i lavoratori sono informati in anticipo sulle accuse mosse nei loro confronti e che hanno il diritto di difendersi?
- L'azienda è in grado di dimostrare che i meccanismi di segnalazione rispettano i criteri di efficacia indicati nei principi guida delle Nazioni Unite?
- Per garantire la sicurezza dei denunciatori, l'azienda conserva in un luogo sicuro i documenti relativi alle indagini sulle segnalazioni?
- L'azienda impartisce un'adeguata formazione alle persone responsabili del trattamento delle segnalazioni?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [Acas \(Advisory, Conciliation and Arbitration Service\), Discipline](#)
- [Chartered Institute of Personnel and Development, Discipline and Grievance at Work](#)
- [UN Human Rights, Convention Against Torture and Other Cruel, Inhumane or Degrading Treatment or Punishment](#)
- [Verité, An Introduction to Grievance Mechanisms](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 19 Lavoro minorile

A. APPLICABILITÀ

Questa disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC e riguarda i lavoratori impiegati sia direttamente che indirettamente che lavorano su base regolare presso i siti dei soci membri.

Punto della filiera	COP 19 Lavoro minorile		
	19.1	19.2	19.3
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

Il lavoro minorile è una delle piaghe sociali più gravi e ampiamente condannate. Tuttavia, si tratta ancora di un problema diffuso in numerose parti del mondo. Il rapporto globale dell'OIL e dell'UNICEF del 2021 sul lavoro minorile ha rilevato che il numero di bambini impiegati nel lavoro minorile è aumentato di 8,4 milioni negli ultimi quattro anni, raggiungendo i 160 milioni in tutto il mondo, di cui 79 milioni in attività lavorative pericolose¹.

¹ <https://www.ilo.org/publications/major-publications/child-labour-global-estimates-2020-trends-and-road-forward>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 19 Lavoro minorile

IL LAVORO MINORILE NELLE SUPPLY CHAIN DEL SETTORE ESTRATTIVO

Su 152 milioni di minori vittime del lavoro minorile in tutto il mondo, circa un milione lavora in miniere o cave di oro, stagno, carbone, diamanti, gemme, pietra e sale. Quasi tutti i minatori minorenni sono impiegati all'interno di attività estrattive artigianali e su piccola scala (AEA).

Numerosi esperti concordano sul fatto che siano pochissime, se non nessuna, le attività del settore estrattivo che le normative internazionali non classifichino come "lavoro pericoloso". Ad esempio, attività comuni nel settore estrattivo come il lavoro sottosuolo, il lavoro con macchinari pericolosi, il trasporto di carichi pesanti e il lavoro con sostanze tossiche, sono tutte considerate lavoro pericoloso. L'industria mineraria è inoltre di gran lunga la categoria di 'lavoro pericoloso' più letale per i bambini: secondo l'OCSE, ha un tasso medio di mortalità di 32 su 100.000 lavoratori equivalenti a tempo pieno per i bambini di età compresa tra i 5 e i 17 anni. A questo si aggiunge il fatto che in alcune comunità dedite ad attività estrattive artigianali e su piccola scala (AEA) i bambini non sono sempre adeguatamente tutelati e gli abusi sessuali e fisici possono costituire un rischio. Tali abusi possono presentarsi sotto forma di sfruttamento sessuale in cambio di protezione all'interno di un ambiente estrattivo pericoloso, sotto forma di violenza sessuale nella comunità o nell'ambiente domestico in cui i minori sono lasciati mentre i loro genitori lavorano in miniera (si veda la disposizione **COP 6 Diritti umani**).

Le complesse cause alla base del lavoro minorile nelle AEA sono radicate nella povertà. Tali cause comprendono la necessità o il desiderio di disporre rapidamente di contanti per affrontare povertà cronica, emergenze familiari o costi stagionali (ad esempio le spese scolastiche). Per maggiori dettagli su come individuare e contrastare il lavoro minorile nella filiera del settore estrattivo, si veda: [OECD, Practical Actions for Companies to Identify and Address the Worst Forms of Child Labour in Mineral Supply Chains \(2017\)](#).

È importante comprendere il contesto in cui il lavoro minorile si verifica e i potenziali effetti di tale fenomeno. I motivi per cui i minori iniziano a lavorare sono vari, ma il più comune è la necessità di denaro. Le famiglie in situazioni economiche marginali possono, infatti, dipendere dai redditi guadagnati dai minori.

In definitiva, però, il lavoro minorile ostacola la crescita e lo sviluppo economici. Infatti, priva i minori della possibilità di ricevere un'istruzione per svolgere attività lavorative produttive e dignitose, e in molti casi li condanna anche in età adulta a svolgere mansioni non qualificate e sottopagate. Il lavoro minorile può avere un effetto negativo anche sulle condizioni di lavoro degli adulti, spingendo verso il basso i livelli salariali e portando a una crescita del tasso di disoccupazione degli adulti. Tale fenomeno a sua volta aggrava la povertà e la mancanza di sviluppo, che sono le principali cause del lavoro minorile.

La complessità e le interconnessioni tra questi fattori fanno sì che, per contrastare il lavoro minorile, risulti raramente sufficiente togliere i minori dalla forza lavoro. Il giusto approccio alla lotta contro il lavoro minorile deve basarsi sulla comprensione dei fattori economici trainanti e dei possibili effetti delle alternative a disposizione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 19 Lavoro minorile

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

STANDARD INTERNAZIONALI

L'OIL guida gli sforzi mondiali in materia e ha definito una serie di Standard sul lavoro minorile racchiuse in due fondamentali convenzioni: la convenzione 138 sull'età minima (1973) e la convenzione 182 sulle forme peggiori di lavoro minorile (1999). Di seguito ne sono illustrati i principi chiave. Anche qualora non abbiano ratificato una di queste due convenzioni chiave, gli Stati membri dell'OIL sono comunque tenuti a contribuire all'effettiva abolizione del lavoro minorile ai sensi del documento del 1998 intitolato Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro.

La **convenzione 138 sull'età minima (OIL C138)** costituisce la più completa e autorevole definizione internazionale di età lavorativa minima, definita a 15 anni oppure all'età di uscita dalla scuola dell'obbligo, se superiore. A tale regola sono previste le seguenti eccezioni:

- Il lavoro pericoloso, per il quale è prescritta l'età lavorativa minima pari a 18 anni (in casi eccezionali, i paesi hanno facoltà, ai sensi della convenzione OIL C138, di consentire il lavoro pericoloso a partire dai 16 anni, a condizione che la salute, la sicurezza e la moralità dei giovani coinvolti siano pienamente protette e che i ragazzi in questione abbiano ricevuto adeguata e specifica istruzione o formazione);
- Il lavoro leggero, per il quale è prescritta un'età lavorativa minima più bassa, cioè pari a 13 anni (i fattori da considerare per determinare se una particolare mansione rientra nella categoria del lavoro leggero adatto a un minore comprendono la probabilità che tale mansione sia dannosa per la salute e lo sviluppo dei minori, gli orari di lavoro, la possibilità di frequentare la scuola con profitto, la partecipazione ad attività di formazione e di orientamento professionale, nonché le caratteristiche dell'ambiente lavorativo);
- I paesi con un'economia e un sistema di istruzione non sufficientemente sviluppati, per i quali l'età lavorativa minima può essere ridotta in una prima fase a 14 anni.

Ai sensi della convenzione C138 dell'OIL, i paesi devono fissare un'età minima per l'ingresso nel mondo del lavoro e predisporre politiche nazionali volte a eliminare il lavoro minorile. La convenzione, inoltre, sancisce una serie di tutele destinate ai giovani che hanno superato l'età lavorativa minima, ma che non hanno ancora compiuto 18 anni.

La convenzione C138 dell'OIL non si applica al lavoro svolto dai minori all'interno delle scuole nell'ambito delle attività di istruzione o formazione. E non si applica nemmeno al lavoro svolto all'interno di aziende da minori con almeno 14 anni di età, a condizione che tale lavoro faccia parte di un programma scolastico o del programma di un istituto di formazione oppure che sia svolto nell'ambito di un programma di apprendistato approvato dal governo.

La **convenzione 182 sulle forme peggiori di lavoro minorile (OIL C182)** invita i paesi a vietare ed eliminare le forme peggiori di lavoro minorile e si applica a tutte le persone di età inferiore a 18 anni. Ai sensi della convenzione C182 dell'OIL, i paesi devono inoltre definire nella legislazione che cosa costituisce "lavoro pericoloso" e individuare le metodologie per monitorare l'applicazione della convenzione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 19 Lavoro minorile

Oltre agli strumenti offerti dall'OIL, le iniziative internazionali volte a contrastare il lavoro minorile comprendono:

- La **convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, che è stata adottata nel 1989 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e che sancisce i diritti umani fondamentali dei minori di ogni paese del mondo, come il diritto alla sopravvivenza e il diritto allo sviluppo di tutte le loro potenzialità fisiche e mentali.
- I **principi guida delle Nazioni Unite su impresa e diritti umani**, che sanciscono le responsabilità delle aziende in materia di rispetto di tutti i diritti umani, compreso il diritto a una vita senza lavoro minorile. Alla luce di tali principi, le aziende devono evitare di generare lavoro minorile o contribuirvi per mezzo delle proprie attività e devono, inoltre, cercare di prevenire e ridurre il lavoro minorile direttamente collegato alle attività e ai prodotti o servizi aziendali per via dei rapporti commerciali, ad esempio con i fornitori. Ai sensi dei principi guida delle Nazioni Unite, se vengono rilevati casi di lavoro minorile, le aziende hanno anche il dovere di verificare che i minori coinvolti abbiano accesso a efficaci meccanismi di riparazione. Tale dovere implica l'attenta valutazione delle strategie più adatte a riabilitare i minori al di fuori dell'ambiente di lavoro e a consentire loro di tornare a frequentare la scuola. Per ulteriori dettagli sui principi guida delle Nazioni e sulle aspettative di RJC in materia di meccanismi di riparazione e di due diligence sui diritti umani, fare riferimento alla disposizione **COP 6 Diritti umani**.

NORMATIVA NAZIONALE

La maggior parte dei paesi dispone di normative nazionali che stabiliscono un'età lavorativa minima e che spesso prevedono disposizioni particolari per settori specifici (si veda il riquadro "La legge indiana sul lavoro minorile").

LA LEGGE INDIANA SUL LAVORO MINORILE

Il 28 agosto 2012, il Consiglio dei Ministri indiano ha approvato una serie di emendamenti alla legge sul lavoro infantile e adolescenziale (divieto e regolamento) del 1986. Tale legge vieta tutte le forme di lavoro svolto da minori di età inferiore a 14 anni e fa dell'impiego di tali minori un reato penale. La stessa legge vieta anche l'impiego di adolescenti (minori di età compresa tra 14 e 18 anni) in attività classificate come lavoro pericoloso.

Ai sensi della legge di modifica del 2012, il "lavoro pericoloso" include, tra le varie casistiche:

- qualsiasi mansione (in sotterraneo e sott'acqua) collegata a siti estrattivi e bacini minerari;
- attività di taglio e finitura di gemme;
- qualsiasi mansione che implichi l'uso di metalli e sostanze tossiche, ad esempio piombo, mercurio, manganese, cromo, cadmio, benzene, pesticidi e amianto.

Nel 2016, è stato emanato un altro emendamento che amplia le tutele nei confronti di bambini e adolescenti, con particolare attenzione alla riabilitazione di quelli già entrati nel mondo del lavoro in violazione dei limiti di età sanciti dalla legge.

Fonte:

- [India, The Child Labour \(Prohibition and Regulation\) Legge di modifica, 2016](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 19 Lavoro minorile

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 19.1 E 19.2: ETÀ LAVORATIVA MINIMA PARI A 15 ANNI E FORME PEGGIORI DI LAVORO MINORILE

19.1

- a I soci membri non devono sfruttare o favorire il *lavoro minorile*, come definito nella Convenzione 138 e nella Raccomandazione 146 dell'OIL, che fissano a 15 anni l'*età lavorativa minima* per consentire ai minori di terminare la scuola dell'obbligo.
- b I soci membri che operano in paesi in cui il ciclo della scuola dell'obbligo termina prima dei 15 anni di età possono inizialmente aderire a RJC, ma non possono ottenere o mantenere la certificazione RJC se ci sono *lavoratori* al di sotto dell'*età lavorativa minima* di 15 anni.

19.2 I soci membri non devono utilizzare né sostenere le forme *peggiori di lavoro minorile*, definite dalla convenzione 182 e dalla raccomandazione 190 dell'OIL e che comprendono:

- a. *Lavoro minorile* pericoloso, che per natura o in determinati casi ha elevate probabilità di mettere a rischio la salute, la sicurezza o la moralità di persone di età inferiore a 18 anni.
- b. Tutte le forme di schiavitù minorile e tutte le pratiche simili alla schiavitù, come la *servitù per debiti*, il traffico di minori, il *lavoro minorile* forzato e l'impiego forzato di minori in conflitti armati.

Azioni da intraprendere:

- Assegnare a un alto dirigente, per esempio nelle risorse umane, la responsabilità della politica e delle procedure in materia di lavoro minorile, e degli interventi destinati a porre rimedio a tutte le non conformità confermate e potenziali.
- Definire una politica che vieti l'impiego del lavoro minorile e impedisca ai giovani di svolgere mansioni classificate come lavoro pericoloso. Integrare tale politica in un documento a sé oppure in una politica aziendale già esistente. In entrambi i casi, assicurarsi di comunicare la politica in materia di lavoro minorile a tutti i dirigenti, a tutti i dipendenti e a eventuali partner d'impresa che impiegano lavoratori all'interno dei siti dell'azienda.
- L'età minima per svolgere lavori pericolosi non deve essere inferiore ai 18 anni.
- Anche dopo aver raggiunto l'età minima, i bambini di età inferiore ai 18 anni devono essere protetti dal lavoro pericoloso o da altre forme peggiori di lavoro minorile (ad esempio, il lavoro forzato, l'impiego nello sfruttamento sessuale commerciale o in attività illecite). Se un ragazzo di età superiore all'età minima generale viene trovato a svolgere un lavoro pericoloso, può essere possibile modificare l'attività che sta svolgendo, o le condizioni di lavoro, in modo che non sia più pericoloso, consentendo così al giovane di continuare a lavorare. Se il lavoro è intrinsecamente pericoloso, come nel caso delle miniere sotterranee, e la riassegnazione a un lavoro non pericoloso non è possibile, il giovane deve essere allontanato dal lavoro.
- Gli elenchi dei lavori pericolosi sono fondamentali soprattutto per quest'ultimo gruppo di ragazzi, che sono abbastanza grandi per lavorare, ma che hanno ancora bisogno di essere protetti come bambini, anche dai lavori pericolosi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 19 Lavoro minorile

- Sarà necessario procedere a una valutazione del rischio specifica per il contesto dell'azienda, al fine di individuare le aree in cui potrebbe presentarsi un rischio di lavoro minorile nelle attività aziendali o nella filiera. Integrare tale valutazione all'interno della procedura di due diligence sui diritti umani (si vedano le disposizioni **COP 6 Diritti umani** e **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, tra cui da aree di conflitto e ad alto rischio**) e assicurarsi di includere le seguenti attività, ove necessario:
 - Individuare ruoli e responsabilità correlati alle attività classificate come lavoro pericoloso e confrontare l'attuale età dei lavoratori con tali attività per verificare che non coinvolgano nessun giovane.
 - Identificare tutti i lavoratori impiegati indirettamente nel sito aziendale per verificare che rispettino i requisiti in materia di età lavorativa minima.
 - Analizzare eventuali attività di lavoro leggero svolte da giovani per verificare che rispettino le normative in vigore e il COP, e che non interferiscano con la frequenza scolastica (in questi casi, occorre aiutare i giovani lavoratori a partecipare a un programma strutturato di istruzione formale).
 - Prestare ulteriore attenzione ai rapporti di approvvigionamento da attività estrattive artigianali, che in genere comportano un rischio più elevato in termini di lavoro minorile (si veda la disposizione **COP 8 Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala**).
- Predisporre procedure e sistemi di gestione per attuare la politica aziendale in materia di lavoro minorile. In particolare:
 - Definire un sistema per verificare l'età dei lavoratori nell'ambito della procedura di assunzione e conservare nei dossier dei singoli lavoratori copie di documenti attestanti l'età. Se si utilizza un fornitore di manodopera o un'agenzia di collocamento per assumere lavoratori, chiedere a tali società di verificare l'età dei lavoratori prima di impiegargli nel sito aziendale o prima di assegnare loro attività classificate come lavoro pericoloso.
 - Se una persona in cerca di lavoro non possiede documenti ufficiali che ne dimostrino l'età, utilizzare vari approcci di verifica e incrociarne i risultati. Ad esempio, procedere a una visita medica, ottenere copie di altri documenti, come certificati scolastici o dichiarazioni di parenti, e organizzare colloqui. In tutti i casi, evitare di urtare sensibilità locali in merito a cultura e genere. Assicurarsi che le persone responsabili delle assunzioni e dell'assegnazione delle mansioni ai lavoratori siano formate sulle strategie volte a evitare di assumere lavoratori privi dell'età lavorativa minima o di assegnare ai giovani le attività classificate come lavoro pericoloso.
 - Allegare ai dossier di tutti i lavoratori di età inferiore a 18 anni un documento che ne attesti l'età e una descrizione delle mansioni assegnate. Tale accorgimento consente di verificare più facilmente che i lavoratori non siano coinvolti in attività classificate come lavoro pericoloso oppure nelle forme peggiori di lavoro minorile.
 - Creare e mantenere aggiornato un elenco dei giovani lavoratori e monitorarne mansioni e orari di lavoro per verificare il rispetto delle normative locali e del COP in materia di orari di lavoro e frequenza scolastica. Mediante tale monitoraggio verificare che le mansioni e gli orari di lavoro rispettino:
 - la convenzione 33 dell'OIL, che vieta l'impiego di giovani lavoratori durante le ore notturne;
 - la convenzione 182 e la raccomandazione 190 dell'OIL, che consentono ai minori di età compresa tra 13 e 15 anni di svolgere attività classificate come lavoro leggero, a condizione che tali attività non ne mettano a rischio salute e sicurezza e che non ne ostacolino l'istruzione o eventuali attività di formazione e di orientamento professionale.
- Si noti che non è consentito licenziare i minori prima della verifica RJC; le non conformità, infatti, devono essere corrette come indicato nella disposizione COP 19.3.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 19 Lavoro minorile

FAMIGLIE IN CUI UN MINORE È CAPOFAMIGLIA

In alcuni paesi, i minori non hanno altra scelta se non quella di lavorare, ad esempio perché rimasti orfani a causa di guerre, malattie o disastri naturali, e allora possono finire a lavorare presso le AEA.

La scelta tra rifiutare un'opportunità di sussistenza e accettare consapevolmente di impiegare un minore può rappresentare un grave dilemma per le comunità di AEA, un dilemma che è stato attentamente esaminato dall'Alliance for Responsible Mining in fase di redazione della norma Fairmined (www.fairmined.org/the-fairmined-standard), che rispecchia l'approccio del COP.

All'atto pratico, ciò implica:

- Se si scopre che minori appartenenti a nuclei familiari con minori come capofamiglia oppure privi di familiari o tutori si trovano in situazioni di lavoro minorile in AEA controllate dall'azienda, applicare i principi guida della convenzione ONU sui diritti dell'infanzia per garantire il benessere e la sicurezza dei minori.
- Se si scopre che giovani lavoratori si trovano in situazioni classificate come forme peggiori di lavoro minorile in AEA controllate dall'azienda, sospenderli immediatamente dall'impiego e trovare loro opportunità di guadagno alternative e sicure, comprese attività scolastiche flessibili se l'età di tali minori è inferiore all'età lavorativa minima.
- Se si scoprono situazioni di lavoro minorile in AEA non controllate dall'azienda, ma situate all'interno o nelle vicinanze delle concessioni aziendali, iniziare a supportare programmi di più ampia portata volti a eliminare il lavoro minorile dal settore estrattivo e a porvi rimedio.

COP 19.3: PRESENZA DI LAVORO MINORILE IN UN SITO

Nonostante le disposizioni COP 19.1 e COP 19.2, laddove si rilevi la presenza di *lavoro minorile*, i soci membri devono immediatamente allontanare i bambini dal *lavoro minorile* e mettere in atto procedure documentate di riparazione che comprendano fasi di assistenza sociale continuata di ogni *minore* e tengano conto della situazione finanziaria della sua famiglia. Le procedure di riparazione devono comprendere:

- Per un *minore* non più tenuto, per limiti di età, a frequentare la scuola dell'obbligo, cercare di trovare opportunità alternative di guadagno e/o formazione professionale, che possono includere un impiego dignitoso e consentito.
- Per un *minore* che frequenta o dovrebbe ancora frequentare la scuola dell'obbligo, offrire adeguato supporto per consentirgli di frequentare o continuare a frequentare la scuola fino al termine del ciclo di istruzione obbligatorio.
- Una revisione complessiva dell'approccio del socio membro al fine di prevenire il *lavoro minorile*, individuare le cause prime di eventuali non conformità e predisporre controlli per evitare ulteriori casi.

Azioni da intraprendere:

- Eventuali casi di lavoro minorile richiedono reazioni ponderate e che tengono conto delle normative in vigore e del contesto locale. Tutte le forme di riparazione e le corrispondenti comunicazioni alle altre parti in causa devono rispettare le disposizioni **COP 6 Diritti umani** e **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, tra cui da aree di conflitto e ad alto rischio**.
- Predisporre adeguate strategie di riparazione per affrontare eventuali non conformità rispetto alle convenzioni dell'OIL e alle normative in vigore (vedere la Tabella sottostante "Strategie di riparazione per le non conformità rispetto a convenzioni dell'OIL e normative in vigore").

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 19 Lavoro minorile

TABELLA: STRATEGIE DI RIPARAZIONE PER LE NON CONFORMITÀ RISPETTO A CONVENZIONI DELL'OIL E NORMATIVE IN VIGORE

Impiego di bambini o giovani lavoratori	Strategie di riparazione
Per il lavoro minorile	Sospendere dall'impiego i minori di età inferiore all'età lavorativa minima e attivare opportuni meccanismi di riparazione, ad esempio l'accesso a un'istruzione di buona qualità con prospettive concrete di occupazione sicura e dignitosa al termine degli studi. Ciò è particolarmente importante laddove esista il rischio che i minori, se allontanati dall'impiego, possano lavorare per altre organizzazioni in condizioni di lavoro non controllate.
Nelle forme peggiori di lavoro minorile (attività classificate come lavoro pericoloso)	Sospendere immediatamente dall'impiego i bambini o i giovani lavoratori, segnalare la situazione alle autorità competenti e attivare una delle sopracitate strategie di riparazione, cercando mansioni di lavoro leggero come alternativa per i giovani lavoratori.

- Se i minori non coinvolti nelle forme peggiori di lavoro minorile continuano a lavorare durante la procedura di riparazione, occorre verificare che:
 - non lavorino durante l'orario scolastico;
 - non trascorrono più di 10 ore al giorno tra scuola e lavoro (compreso il tempo utilizzato per gli spostamenti scuola-lavoro);
 - beneficino di un riposo notturno di almeno 12 ore consecutive;
 - beneficino del riposo settimanale minimo abituale;
 - ricevano adeguata retribuzione per il lavoro svolto;
 - siano esentati da qualsiasi forma di lavoro straordinario.
- All'atto pratico, raggiungere questi obiettivi non è facile. Ai sensi della disposizione COP RJC, le aziende che abbiano identificato un caso di lavoro minorile, attivato il meccanismo di riparazione e stiano rispettando i punti sopracitati, non si trovano in una situazione di violazione critica. Occorre, tuttavia, predisporre immediatamente procedure volte a prevenire l'impiego di altri minori.
- Un socio membro deve sviluppare un programma per la transizione di qualsiasi bambino trovato a svolgere lavoro minorile in modo da consentirgli di frequentare e non abbandonare un'istruzione o formazione professionale di qualità fino a quando non sarà più un bambino. Un sostegno adeguato può includere il tempo per frequentare la scuola o, in alcuni casi, un accordo per l'erogazione diretta di servizi educativi, in base alle dimensioni e alle circostanze dei soci membri.
- In fase di definizione e attuazione della strategia di riparazione, valutare la possibilità di collaborare con organizzazioni non governative locali, in modo da assicurarsi che l'approccio sia in sintonia con le prospettive e le priorità culturali e geografiche locali. Tale accorgimento riduce il rischio che le strategie possano provocare involontariamente ulteriori danni ai minori o alla comunità.
- Valutare la possibilità di supportare iniziative di sviluppo delle comunità locali volte a debellare le cause prime del lavoro minorile. In genere, tali iniziative possono essere attuate soltanto in cooperazione con altri soggetti, come enti nazionali o locali, organizzazioni internazionali, sindacati, organizzazioni non governative e associazioni locali. Iniziative di questo tipo possono consistere in programmi e progetti locali studiati appositamente per migliorare l'accesso all'istruzione o per facilitare la fuoriuscita dei minori dal mondo del lavoro e consentire loro di frequentare una formazione scolastica o professionale.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 19 Lavoro minorile

✓ VERIFICARE

- L'azienda ha assegnato a un alto dirigente, ad esempio nelle risorse umane, la responsabilità in materia di politiche e procedure sul lavoro minorile?
- L'azienda dispone di una politica scritta che va contro il lavoro minorile?
- L'azienda dispone di procedure scritte per verificare l'età dei lavoratori al momento dell'assunzione?
- L'azienda conserva negli archivi i documenti attestanti l'età dei lavoratori?
- L'azienda ha condotto una valutazione del rischio per individuare situazioni di lavoro pericoloso e ha verificato che tali situazioni non coinvolgano alcun lavoratore di età inferiore a 18 anni?
- L'azienda ha predisposto una procedura di riparazione per eventuali casi di lavoro minorile? E tale procedura rispetta la disposizione 19.3?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [Diritti dei bambini e principi aziendali](#)
- [Ethical Trade Initiative \(ETI\), Child Labour](#)
- [Global Child Forum](#)
- [Human Rights Watch, Child Labour](#)
- [OIL, Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del lavoro sul lavoro minorile](#)
- [Global Compact delle Nazioni Unite, Principio Cinque: Lavoro](#)
- [Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti, Elenco dei beni prodotti con lavoro minorile o lavoro forzato](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 19 Lavoro minorile



PUBBLICAZIONI

- [Child Labour Platform, Report 2010-2011: Business Practices and Lessons Learned on Addressing Child Labour \(2011\)](#)
- [OIL, Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulla verifica dell'età: protezione dei bambini non registrati dal lavoro minorile \(2016\)](#)
- [OIL, C138 – Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sull'età minima \(1973\)](#)
- [OIL, C182 – Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulle peggiori forme di lavoro minorile \(1999\)](#)
- [OIL, Dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sul lavoro minorile: Stime globali 2020, tendenze e prospettive \(2021\)](#)
- [OIL, R146 – Raccomandazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sull'età minima \(1973\)](#)
- [OIL, Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro per l'eliminazione urgente del lavoro minorile pericoloso \(2018\)](#)
- [SAI, Norma internazionale \(2014\) sulla Social Accountability SA8000®](#)
- [Terre des Hommes, Child Labour Report 2017: The Neglected Link \(2017\)](#)
- [UN Global Compact, UNICEF and Save the Children, Children's Rights and Business Principles \(2012\)](#)
- [Child Labour: Global estimates 2020, trends and the road forward](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 20 Lavoro forzato

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC.

Punto della filiera	COP 20 Lavoro forzato		
	20.1	20.2	20.3
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

Il lavoro forzato è un problema che può colpire tanto i paesi a reddito elevato quanto quelli a basso reddito. Esiste nelle economie sia formali che informali, e può essere presente nelle filiere delle società multinazionali ma anche in quelle delle piccole e medie imprese (PMI). Nel documento "2017 Global Estimates of Modern Slavery" è indicato che oggi il lavoro forzato coinvolge circa 24,9 milioni di uomini, donne e bambini in tutto il mondo. Tra questi, 16 milioni di persone, soprattutto donne e ragazze, sono sfruttati da soggetti economici privati.

Il lavoro forzato non implica necessariamente violenze fisiche o abusi sessuali. Circa la metà delle vittime del lavoro forzato imposto da soggetti privati vive in situazioni di cosiddetta servitù per debiti; infatti, versare al lavoratore un salario o un'altra forma di retribuzione non significa necessariamente che il lavoro non sia forzato oppure obbligato. La maggior parte delle vittime del lavoro forzato subisce da parte di datori di lavoro e fornitori di manodopera molteplici forme di coercizione che finiscono per creare situazioni in cui non è possibile lasciare il lavoro senza essere penalizzati (o ricevere minacce in tal senso). Queste penalizzazioni, effettive o minacciate, possono concretizzarsi in punizioni o vincoli fisici, ma anche in altre forme di abuso, come minacce di rimpatrio, limitazione degli spostamenti, confisca dei documenti di identità, assunzione ingannevole o servitù per debiti (si veda la disposizione COP 20.1).

Il traffico di esseri umani implica lo spostamento di persone, talvolta da un paese all'altro, ma più spesso all'interno di un unico paese, per finalità di sfruttamento. Il traffico di esseri umani è un concetto più ampio del lavoro forzato, perché è organizzato anche per finalità quali matrimoni forzati, prelievo di organi e adozioni.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 20 Lavoro forzato

Le aziende possono essere coinvolte nel traffico di esseri umani in diversi modi. Possono parteciparvi in maniera diretta, ad esempio assumendo le vittime della tratta come lavoratori oppure utilizzando veicoli o strutture aziendali per trasportare o alloggiare le vittime del traffico di esseri umani. Possono, inoltre, esservi coinvolte in maniera indiretta attraverso le azioni dei fornitori o partner d'impresa, tra cui subappaltatori, intermediari di manodopera e agenzie di collocamento private. Ciò significa che le aziende possono essere coinvolte nel traffico di esseri umani anche approvvigionandosi di merci prodotte dalle vittime della tratta o usufruendo di servizi da loro prestati.

LAVORATORI MIGRANTI VULNERABILI

I lavoratori migranti sono particolarmente vulnerabili al lavoro forzato, in particolare se il loro status è illegale o soggetto a restrizioni, se sono economicamente vulnerabili o se appartengono a un gruppo etnico soggetto a discriminazioni. Intermediari e fornitori di manodopera senza scrupoli possono sfruttare tali vulnerabilità servendosi di strategie di assunzione ingannevoli, imponendo commissioni di assunzione oppure trattenendo i documenti di identità e minacciando i lavoratori di rimpatriarli o denunciarli alle autorità. In tali casi, per conservare il posto di lavoro, i lavoratori migranti spesso accettano di versare onerose commissioni e di lavorare in condizioni al di sotto degli standard di legge, finendo per trovarsi in situazioni di lavoro forzato o coatto.

Se la forza lavoro aziendale comprende lavoratori migranti, in particolare se assunti mediante un soggetto terzo, occorre:

- sapere chi sono questi lavoratori e da quali paesi provengono;
- assicurarsi che la loro assunzione sia pienamente legittima e che non implichi forme di inganno o coercizione né commissioni di assunzione;
- definire una politica aziendale in materia di assunzione dei lavoratori migranti;
- collaborare esclusivamente con agenzie di collocamento di comprovata reputazione.

PROCEDURE DI ASSUNZIONE RESPONSABILI

Nelle filiere attuali, una delle cause principali del lavoro forzato a livello mondiale consiste in una serie di pratiche di assunzione ingannevoli e nell'imposizione di commissioni di assunzione. Tali pratiche colpiscono soprattutto i lavoratori vulnerabili, aumentando il rischio di sfruttamento e lavoro coatto. Adottare procedure di assunzione responsabili significa fare uno sforzo per rompere il circolo vizioso dello sfruttamento e dell'indebitamento correlato all'assunzione.

Incentrate sui lavoratori migranti e fortemente radicate nei cosiddetti principi di Dacca per una migrazione all'insegna della dignità (si veda il riquadro "Principi di Dacca"), le procedure di assunzione responsabili si basano sul principio per cui "Ai lavoratori migranti non deve essere imposta alcuna commissione di assunzione"; i datori di lavoro devono quindi coprire tutti i costi relativi all'assunzione dei lavoratori migranti. Questo modello di assunzione in cui "paga il datore di lavoro" (www.employerpays.org) è sostenuto e applicato da un gruppo di grandi aziende conosciuto come Leadership Group for Responsible Recruitment. Adottato da numerose organizzazioni guidate da aziende, tra cui Responsible Business Alliance e Building Responsibly, questo modello, considerato il primo passo per eliminare il problema dell'indebitamento dei lavoratori e prevenire il lavoro forzato, è impiegato da un numero crescente di aziende di vari settori e paesi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 20 Lavoro forzato

PRINCIPI DI DACCA

I principi di Dacca per una migrazione all'insegna della dignità (o semplicemente "principi di Dacca") puntano a diffondere un maggiore rispetto dei diritti dei lavoratori migranti a partire dal momento in cui vengono assunti e durante tutto il loro periodo di lavoro all'estero, fino a quando passano a un altro impiego o ritornano in patria senza correre pericoli.

Basati sui principi guida dell'ONU su impresa e diritti umani e sulle Standard internazionali in materia di diritti umani e lavoro, i principi di Dacca sono pensati per essere applicati in tutti i settori industriali e in tutti i paesi coinvolti in flussi migratori, in entrata e in uscita. Di seguito sono elencati i 12 principi di Dacca:

1. Tutti i lavoratori devono essere trattati in maniera equa e senza discriminazioni.
2. Tutti i lavoratori devono godere della protezione delle normative sul lavoro.
3. Ai lavoratori migranti non deve essere imposta alcuna commissione di assunzione.
4. I contratti dei lavoratori migranti devono essere chiari e trasparenti.
5. Politiche e procedure devono essere inclusive.
6. Passaporti e documenti di identità dei lavoratori migranti non devono essere trattenuti.
7. Le retribuzioni devono essere versate in maniera regolare, diretta e puntuale.
8. Il diritto di rappresentanza dei lavoratori deve essere rispettato.
9. Le condizioni di lavoro devono essere sicure e dignitose.
10. Le condizioni di vita devono essere sicure e dignitose.
11. L'accesso a meccanismi di riparazione deve essere garantito.
12. La libertà di cambiare lavoro e di rientrare in patria in maniera sicura e tempestiva deve essere garantita.

Fonte:

- [Institute for Human Rights and Business, The Dhaka Principles for Migration with Dignity \(2012\)](#)

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

STANDARD INTERNAZIONALI

La libertà dal lavoro forzato e obbligatorio è sancita nell'articolo 4 della Dichiarazione universale dei diritti umani, il quale recita che "Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù".

L'OIL guida gli sforzi mondiali in questo senso e ha definito una serie di Standard volte a prevenire il lavoro forzato, racchiuse in due fondamentali convenzioni internazionali:

- **Convenzione sul lavoro forzato (OIL C029) del 1930:** è stata la prima convenzione a chiedere agli Stati membri dell'OIL di adottare iniziative contro il lavoro forzato. Questo documento contiene la più completa e autorevole definizione di lavoro forzato (si veda la Sezione A) ed elenca cinque eccezioni: servizio militare obbligatorio, normali obblighi civili, servizi comunitari di piccola entità, lavoro in detenzione legittimo e lavoro imposto in casi di emergenza.
- **Convenzione sull'abolizione del lavoro forzato (OIL C105) del 1957:** questo documento integra la convenzione OIL C029, concentrandosi su cinque tipologie di lavoro forzato imposte dagli Stati ed emerse dopo la Seconda guerra mondiale. Tali tipologie comprendono il lavoro forzato come punizione per l'espressione di opinioni politiche o per la partecipazione a scioperi, il lavoro forzato come strumento di discriminazione o di disciplina dei lavoratori e il lavoro forzato come strumento di sviluppo economico.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 20 Lavoro forzato

Anche qualora non abbiano ratificato una di queste due convenzioni chiave, gli Stati membri dell'OIL sono comunque tenuti a eliminare tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio, poiché le sopracitate convenzioni sono citate nel documento del 1998 intitolato Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro ([OIL 1998 Dichiarazione sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro e relativo follow-up | Organizzazione Internazionale del Lavoro](#)) e vincolante per tutti gli Stati membri dell'OIL.

Nel 2014, l'OIL ha adottato altri due strumenti contro il lavoro forzato:

- **Protocollo del 2014 relativo alla convenzione sul lavoro forzato del 1930 (OIL P029):** è un documento legalmente vincolante che stabilisce gli obblighi degli Stati membri dell'OIL in materia di prevenzione del lavoro forzato, di protezione delle vittime e di accesso ai meccanismi di riparazione. Sottolineando il legame tra lavoro forzato e traffico di esseri umani, il protocollo riafferma anche l'importanza di perseguire tutti i responsabili di tali crimini.
- **Raccomandazione sul lavoro forzato (misure complementari) (OIL R203) del 2014:** questo documento fornisce suggerimenti pratici non vincolanti su possibili strategie per rafforzare politiche e normative nazionali sul lavoro forzato necessarie per adempiere agli obblighi sanciti dal nuovo protocollo.

Negli ultimi 20 anni, dalla crescente consapevolezza in materia di traffico di esseri umani è scaturita una serie di nuovi strumenti, non dell'OIL, volti a contrastare il fenomeno a livello internazionale e regionale, tra cui il protocollo delle Nazioni Unite sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini, conosciuto anche come "Protocollo di Palermo", nonché la convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani. Tali strumenti esprimono il crescente consenso sul fatto che il traffico di esseri umani può implicare, provocare o essere finalizzato a fenomeni quali lavoro forzato, schiavitù e servitù. L'adozione e la ratifica di questi strumenti hanno contribuito a rapidi mutamenti in termini di normative e di pratiche in numerosi paesi e all'adozione di nuove politiche in materia.

NORMATIVA NAZIONALE

Le normative e in genere i regolamenti nazionali e locali in vigore nella maggior parte dei paesi sono piuttosto chiari nel contrastare il traffico di esseri umani, la servitù involontaria, il lavoro in detenzione e il lavoro coatto. È fondamentale essere consapevoli di tutti i regolamenti e tutte le normative in vigore in tutti i paesi in cui l'azienda opera, e in particolare conoscere le normative extraterritoriali che impongono alle aziende requisiti specifici in termini di due diligence o di rendicontazione delle iniziative adottate per prevenire il lavoro forzato nella filiera e nelle attività aziendali. Tali normative sono in rapida espansione.

Per ulteriori informazioni su alcune delle normative più recenti (anno 2018), tra cui le leggi sulla schiavitù moderna emanate da Regno Unito e Australia, la legge francese sugli obblighi di vigilanza e la legge californiana sulla trasparenza nelle filiere, si veda il riquadro "Normative recenti" relativo alla disposizione COP 6 Diritti umani.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 20 Lavoro forzato

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 20.1: RIFIUTO DEL LAVORO FORZATO

I soci membri non devono praticare o favorire alcuna forma di *lavoro forzato*, tra cui lavoro coatto, lavoro a riscatto e *lavoro carcerario* non volontario, come definito dalla convenzione 29 dell'*OIL*.

Azioni da intraprendere:

- Dichiarare in modo chiaro la posizione dell'azienda di opposizione al lavoro forzato, redigendo una politica separata o integrandola in una politica più generale in materia di diritti umani; comunicare tale posizione a tutti i partner d'impresa della filiera. Nel comunicare le aspettative dell'azienda all'interno della filiera, bisognerebbe sottolineare il concetto che l'azienda potrebbe porre fine ai rapporti d'affari con i fornitori che ricorrono al lavoro forzato.
- Tenere presente che, oltre a comunicare in modo chiaro ai partner d'impresa la posizione dell'azienda di opposizione al lavoro forzato, è importante implementare la politica aziendale in materia di diritti umani, come previsto nella disposizione **COP 6 Human Rights**.
- Assegnare a un alto dirigente, ad esempio nelle risorse umane, la responsabilità in materia di problematiche di lavoro forzato.
- Per prevenire l'impiego del lavoro forzato nell'azienda:
 - Utilizzare contratti di lavoro standard, contenenti condizioni obbligatorie e concordate a livello collettivo in materia di orari di lavoro e retribuzioni. Occorre tra l'altro assicurarsi che i lavoratori comprendano le condizioni di impiego e ricevano una copia del contratto di lavoro finale; verificare, inoltre, che le retribuzioni siano versate in maniera regolare e direttamente al lavoratore e che non siano sostituite da retribuzioni in natura (si veda la disposizione **COP 15 Condizioni generali di impiego**).
 - Vietare ufficialmente a dipendenti e terzisti di adottare comportamenti violenti o ritorsioni (o minacciare di adottarli), nonché di impiegare pratiche intimidatorie, come il bullismo. Assicurarsi tra l'altro che tutti i lavoratori e i terzisti conoscano le modalità di utilizzo del meccanismo di segnalazione a disposizione per la segnalazione di eventuali violazioni (si veda la disposizione **COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione**).
- Se ci si serve di terzisti, fornitori, agenzie o fornitori di manodopera, assicurarsi che la procedura di due diligence sui diritti umani comprenda la valutazione di tali partner d'impresa in modo da rilevare eventuali casi di lavoro forzato.
- L'OIL suggerisce 11 indicatori che possono essere utili per individuare situazioni di lavoro forzato all'interno della filiera. Se si rilevano indizi riguardanti un solo indicatore, è possibile che siano presenti pratiche di lavoro illegali; se si rilevano indizi riguardanti due o più indicatori, la presenza di casi di lavoro forzato è altamente probabile. Gli 11 indicatori sono i seguenti:
 - abuso di vulnerabilità
 - inganno
 - restrizioni agli spostamenti
 - isolamento
 - violenze fisiche e sessuali
 - intimidazioni e minacce
 - trattenimento dei documenti di identità
 - trattenimento dei salari
 - servitù per debiti
 - condizioni di lavoro abusive
 - lavoro straordinario eccessivo

COP 20 Lavoro forzato

COP 20.2: LAVORO VOLONTARIO

I soci membri devono assicurarsi che tutti i *lavoratori* stiano lavorando in maniera volontaria. I soci membri non devono:

- a. Limitare indebitamente la libertà di movimento dei *lavoratori* all'interno del luogo di lavoro o in eventuali alloggi in loco.
- b. Trattenere i documenti personali originali del lavoratore, tra cui i documenti di identità.
- c. Utilizzare pratiche di assunzione ingannevoli e/o chiedere ai *lavoratori* di versare (interamente o parzialmente) depositi, anticipi per l'attrezzatura o commissioni di assunzione nell'ambito della *procedura* di assunzione. Qualora si scopra l'esistenza di versamenti di questo tipo, le somme in questione devono essere rimborsate ai *lavoratori*.
- d. Trattenere qualsiasi percentuale o parte di stipendio, indennità o proprietà di un *lavoratore* per costringerlo a proseguire il rapporto di lavoro.
- e. Impedire ai *lavoratori* di concludere il rapporto di lavoro dopo un ragionevole preavviso o ai sensi del *diritto applicabile*.

Azioni da intraprendere:

- Se si impiegano misure di sicurezza (come porte bloccate e guardie di sicurezza alle uscite) per proteggere i lavoratori e le proprietà presenti all'interno dei siti dell'azienda, assicurarsi che i lavoratori possano uscire senza restrizioni oppure con restrizioni limitate e opportunamente giustificate al termine del turno di lavoro e in caso di pericolo o di minaccia alla propria persona.
 - Tenere presente che, finché si è in grado di dimostrare che i lavoratori possono uscire dal sito senza ritorsioni o minacce di ritorsioni e che il lavoro viene svolto su base volontaria, l'adozione di precauzioni di sicurezza alle uscite non è considerata lavoro forzato.
- Lasciare ai lavoratori libertà di movimento significa anche assicurarsi che:
 - i lavoratori possano lasciare la postazione di lavoro per finalità specifiche, come andare al bagno, fare una pausa per idratarsi oppure ottenere cure mediche (in nessun caso è possibile limitare l'accesso a cibo, acqua, servizi igienici o cure mediche come strumento per aumentare la disciplina dei lavoratori);
 - i lavoratori non siano soggetti a irragionevoli limitazioni di movimento all'interno e all'esterno degli alloggi eventualmente forniti dal datore di lavoro, indipendentemente dal fatto che siano gestiti dal datore di lavoro o da un soggetto terzo.
- Non trattenere in alcun caso i documenti di identità originali dei lavoratori, ad esempio il passaporto, salvo qualora necessario per rispettare eventuali procedure amministrative locali in materia di lavoro (ottenimento di un visto di lavoro, di documenti di identità locali, ecc.).
- Si considera una buona prassi garantire ai lavoratori libero accesso a un luogo sicuro in cui conservare oggetti di valore e documenti personali durante l'orario di lavoro. A tal fine, è possibile mettere a disposizione cassette di sicurezza dove i lavoratori possono conservare il passaporto.
- Non chiedere ai lavoratori di versare, direttamente o indirettamente, alcuna commissione o deposito in cambio dell'assunzione. Qualora si scopra che un lavoratore ha versato commissioni di assunzione, predisporre un sistema per rimborsare al lavoratore l'intera somma versata.
- Verificare in maniera attiva che né l'azienda né i partner d'impresa ritardino il versamento dei salari dei lavoratori o che ne trattengano una qualsiasi percentuale per costringerli a lavorare più a lungo; inoltre, per assicurarsi che i lavoratori siano pagati in maniera appropriata, fare riferimento alla disposizione **COP 17 Retribuzione**.
- Qualora un lavoratore rassegni le dimissioni e nel contratto non sia indicato un preciso periodo di preavviso, è possibile chiedergli di continuare a lavorare per un periodo di tempo concordato in modo da consentire all'azienda di trovare un sostituto. Tuttavia, assicurarsi che il lavoratore sia libero di rifiutare tale richiesta senza essere minacciato e senza subire il trattenimento dei salari non ancora versati.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 20 Lavoro forzato

COP 20.3: TRAFFICO DI ESSERI UMANI

I soci membri non devono praticare o favorire il *traffico di esseri umani*, così come qualsiasi tipo di pratica di assunzione ingannevole e/o di *lavoro coatto*. I soci membri devono comunicare in maniera chiara tale requisito a fornitori di manodopera e agenzie di collocamento con cui collaborano e devono monitorare il proprio rapporto con tali soggetti, nonché porre rimedio a eventuali effetti negativi in materia di diritti umani, come definito nella disposizione COP 6.1.

Azioni da intraprendere:

- Dichiarare in modo chiaro la posizione dell'azienda di opposizione al traffico di esseri umani, alle pratiche di assunzione ingannevoli e al lavoro coatto (in una politica separata o integrata in una politica più generale in materia di diritti umani) e comunicare tale posizione a tutti i fornitori di manodopera e a tutte le agenzie di collocamento con cui si collabora.
- Ricorrere alla due diligence per individuare eventuali rischi di traffico di esseri umani, pratiche di assunzione ingannevoli o lavoro coatto nelle attività aziendali oppure nella filiera (si vedano le disposizioni **COP 6 Diritti umani** e **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile da aree di conflitto e ad alto rischio**).
- Se ci si serve di fornitori di manodopera e agenzie di collocamento:
 - Collaborare esclusivamente con società provviste di un'apposita licenza o certificate dall'autorità competente.
 - Procedere alla due diligence per verificare eventuali situazioni di traffico di esseri umani, pratiche di assunzione ingannevoli o lavoro coatto, in particolare se coinvolgono lavoratori migranti (si veda la Figura 20).
 - Assicurarsi di non contribuire ad alcuna pratica che rischi di coinvolgere i lavoratori in situazioni di traffico di esseri umani, pratiche di assunzione ingannevoli o lavoro coatto (ad esempio commissioni di assunzione, servitù per debiti o intimidazioni).
- Continuare a monitorare le attività aziendali e quelle di eventuali fornitori di manodopera e agenzie di collocamento per garantire il rispetto della disposizione COP 20.3. A tale scopo, occorre ad esempio:
 - svolgere con cadenza regolare sondaggi o colloqui con i lavoratori;
 - compiere analisi documentali di politiche e procedure per verificare che siano presenti opportuni controlli (tali analisi possono comprendere la verifica dei contratti dei dipendenti);
 - richiedere verifiche formali.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 20 Lavoro forzato

FIGURA 20.1. PRINCIPALI INDICATORI DELLA PRESENZA DI LAVORO FORZATO, UTILIZZABILI PER CONTRIBUIRE ALLE PROCEDURE DI DUE DILIGENCE VOLTE A SELEZIONARE E MONITORARE FORNITORI DI MANODOPERA E AGENZIE DI COLLOCAMENTO

Indicatori di lavoro forzato	Assunzione Assunzione iniziale e successiva (compresi spostamenti)	Ricorso all'inganno, a false promesse. Pagamenti a intermediari per ottenere il posto di lavoro, documenti di viaggio o di identità... Impiego imposto come condizione per ottenere altri benefici. Assunzione forzata, rapimento. Tipo di accordo per il viaggio o gli spostamenti (se rilevante). Cambiamento di impiego senza possibilità di rifiutare. Violenza o minacce di violenza in caso di rifiuto di accettare il cambiamento di impiego.
	Condizioni di vita durante l'impiego	Libertà di scegliere l'alloggio. Detrazioni dal salario per alloggio o attrezzi di lavoro. Libertà di lasciare il luogo di lavoro, di contattare la famiglia, di parlare con persone all'esterno. Sorveglianza degli alloggi. Qualità, quantità e prezzo degli alimenti forniti dal datore di lavoro. Libertà di acquistare prodotti alimentari all'esterno del luogo di lavoro.
	Forme di coercizione per far lavorare i dipendenti o per impedire che se ne vadano	Trattenuta della retribuzione. Manipolazione dei debiti. Abuso della vulnerabilità del lavoratore dovuta alla sua condizione di migrante irregolare. Conservazione dei documenti di viaggio o di identità. Stretto controllo dei movimenti del lavoratore. Impossibilità di uscire dal luogo di lavoro. Violenza o minacce di violenza. Minacce al lavoratore o ai componenti della sua famiglia se il lavoratore abbandona il posto di lavoro. Minacce di denuncia o espulsione.

Fonte:

- OIL, Difficile da vedere, più difficile da contare: linee guida per la stima del lavoro forzato di adulti e bambini (2012) dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 20 Lavoro forzato

DOMANDE FREQUENTI: LAVORO FORZATO

1. Se un lavoratore ha espresso a voce o per iscritto il proprio consenso al lavoro, come può trattarsi di una situazione di lavoro forzato?

Il consenso formale di un dipendente non garantisce sempre che il dipendente stia lavorando in maniera volontaria. Ad esempio, se il consenso al lavoro è stato ottenuto sotto minaccia di violenza, quella del lavoratore non può essere considerata un'offerta di manodopera volontaria. Analogamente, se un lavoratore è spinto a lavorare con l'inganno, mediante false promesse o attraverso la confisca dei documenti di identità, quella del lavoratore non può essere considerata un'offerta di manodopera volontaria e, pertanto, si tratta di una situazione di lavoro forzato.

2. Trattenere documenti personali per la durata del contratto di impiego è considerato lavoro forzato?

Soltanto se i lavoratori non possono accedere a tali documenti quando vogliono oppure se hanno la sensazione di non poter cambiare lavoro senza rischiare la perdita di tali documenti.

3. Il lavoro straordinario obbligatorio volto a rispettare le scadenze di produzione è considerato lavoro forzato?

No, se rimane entro i limiti stabiliti dalle normative nazionali o dai contratti collettivi. Si ha una situazione di lavoro forzato quando il lavoro straordinario supera i limiti settimanali o mensili previsti dalla legge ed è reso obbligatorio (a prescindere dal motivo). Il lavoro straordinario è considerato lavoro forzato anche qualora i lavoratori che si rifiutano di svolgerlo subiscano ritorsioni oppure vengano multati o minacciati (si veda la disposizione COP 16 Orario di lavoro).

4. Se un'azienda versa ai lavoratori tutto il salario e tutte le indennità previste, possono comunque verificarsi problematiche di lavoro forzato?

Se una persona non è libera di interrompere il rapporto di lavoro senza subire minacce o ritorsioni, si trova in una situazione di lavoro forzato, a prescindere dal fatto che riceva o meno tutto il salario oppure altre forme di retribuzione.

5. Per prevenire furti e garantire la sicurezza di dipendenti e proprietà, un'azienda può decidere di dotarsi di personale di sicurezza e bloccare le porte del sito di lavoro. Si tratta di una situazione di lavoro forzato?

No, se i lavoratori hanno la possibilità di uscire senza subire minacce o ritorsioni e se tutto il lavoro viene svolto in maniera volontaria. Al contrario, irragionevoli restrizioni agli spostamenti imposte dal personale di sicurezza possono indicare una situazione di lavoro forzato e, pertanto, devono essere valutate con attenzione. Verificare che l'organizzazione aziendale in materia di sicurezza rispetti anche la disposizione COP 13 Sicurezza.

Fonte:

- [OIL, Domande frequenti dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro su imprese e lavoro forzato](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 20 Lavoro forzato

✓ VERIFICARE

- L'azienda ha valutato il rischio di lavoro forzato o traffico di esseri umani all'interno delle attività, della filiera o delle agenzie di collocamento con cui collabora?
- L'organizzazione aziendale in materia di sicurezza limita gli spostamenti dei lavoratori mediante ritorsioni o minacce di ritorsioni?
- I lavoratori hanno la possibilità di accedere ai propri passaporti e documenti di identità quando ne hanno bisogno?
- L'azienda è in grado di dimostrare che i lavoratori non sono costretti a svolgere lavoro straordinario obbligatorio?
- L'azienda è in grado di dimostrare che, prima di iniziare a lavorare, i lavoratori sono stati informati sulle condizioni di assunzione e hanno ricevuto un contratto preciso e redatto in una lingua a loro comprensibile?
- L'azienda è in grado di dimostrare che ai lavoratori non è stata imposta alcuna commissione nell'ambito della procedura di assunzione? Qualora a un lavoratore siano state imposte commissioni di assunzione, l'azienda è in grado di dimostrare che tali commissioni gli sono state completamente rimborsate?
- L'azienda è in grado di dimostrare che i lavoratori sono liberi di lasciare il lavoro dopo un ragionevole preavviso senza incorrere in ritorsioni o nel trattenimento del salario?
- L'azienda è in grado di dimostrare di svolgere attività di valutazione e monitoraggio dei fornitori di manodopera e delle agenzie di collocamento?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI



SITI WEB

- [OIL, Programma d'azione speciale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro per la lotta al lavoro forzato](#)
- [Norma internazionale Social Accountability SA 8000®](#)
- [UN Global Compact, Principle Four: Lavoro](#)
- [UN Global Initiative to Fight Human Trafficking \(UNGIFT\)](#)
- [Verité, Fair Hiring Toolkit](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 20 Lavoro forzato



PUBBLICAZIONI

- [Ente nazionale danese per i servizi sociali, Managing the Risk of Hidden Forced Labour: A Guide for Companies and Employers \(2014\)](#)
- [Institute for Human Rights and Business, Migration with Dignity: A Guide to Implementing the Dhaka Principles \(2017\)](#)
- [OIL, C029 - Convenzione sul lavoro forzato \(1930\)](#)
- [OIL, C105 - Convenzione sull'abolizione del lavoro forzato \(1957\)](#)
- [OIL, Lotta al lavoro forzato: un manuale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro per datori di lavoro e aziende \(2015\)](#)
- [OIL, Lavoro forzato e tratta di esseri umani: manuale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro per gli ispettori del lavoro \(2008\)](#)
- [OIL, Principi generali e linee guida operative dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro per un'assunzione equa \(2016\)](#)
- [OIL, Difficile da vedere, più difficile da contare: linee guida per la stima del lavoro forzato di adulti e bambini \(2012\) dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro](#)
- [OIL, Indicatori del lavoro forzato dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro \(2012\)](#)
- [Responsible Recruitment Toolkit, Eliminating Recruitment and Employment Fees Charged to Workers in Supply Chains \(2017\)](#)
- [Stronger Together, Tackling Modern Slavery in Global Supply Chains Toolkit \(2017\)](#)
- [ONU, Protocollo delle Nazioni Unite sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini \(2000\)](#)
- [UNGIFT, Human Trafficking and Business: Good Practices to Prevent and Combat Human Trafficking \(2010\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 21 Libertà di associazione e contrattazione collettiva

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC.

Punto della filiera	COP 21 Libertà di associazione e contrattazione collettiva		
	21.1	21.2	21.3
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

Il diritto alla libertà di associazione è proclamato nella Dichiarazione universale dei diritti umani. In ambito lavorativo, ciò corrisponde in particolare al diritto di formare liberamente le organizzazioni di lavoratori. Anche i lavoratori che non desiderano entrare a far parte di tali organizzazioni beneficiano delle stesse tutele degli altri lavoratori e non possono essere obbligati a entrare a far parte di tali organizzazioni contro la loro volontà.

L'espressione "libertà di associazione" non significa che le aziende siano tenute a creare organizzazioni per i propri dipendenti né a invitare i sindacati all'interno dei luoghi di lavoro. Significa semplicemente che i datori di lavoro non devono interferire nella decisione di un dipendente di entrare a far parte di un'associazione né devono discriminare tale dipendente per la sua scelta. Tali interferenze comprendono il sabotaggio indiretto della libertà di associazione, ad esempio impedendo ai sindacati di entrare in contatto con i lavoratori oppure interferendo o influenzando i risultati delle elezioni all'interno delle organizzazioni di lavoratori.

La contrattazione collettiva è una procedura volontaria a cui partecipano i rappresentanti dei lavoratori e i rappresentanti dei datori di lavoro. In genere, si concentra sulla definizione congiunta di termini e condizioni di impiego, come retribuzioni, orari di lavoro, condizioni di lavoro, meccanismi di segnalazione, nonché diritti e responsabilità di lavoratori e datori di lavoro. Il presupposto principale della trattativa è che sia condotta in buona fede e in maniera attiva, allo scopo di giungere a un accordo in un tempo ragionevole. Il risultato della contrattazione collettiva, accettabile per entrambe le parti, è chiamato contratto collettivo di lavoro. Se non riescono a giungere a un accordo, le parti avviano una serie di procedure di risoluzione delle vertenze, che vanno dalla conciliazione alla mediazione, fino all'arbitrato.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 21 Libertà di associazione e contrattazione collettiva

La libertà di associazione non ha ancora ricevuto, da parte delle aziende, lo stesso livello di attenzione riservato a salute e sicurezza o all'abolizione del lavoro minorile. Con il processo di globalizzazione e il crescente numero di privatizzazioni e azioni legali contro le aziende stanno portando la libertà di associazione in primo piano. In quanto parte dei diritti umani fondamentali, tale libertà dovrebbe essere una delle priorità di qualsiasi azienda.

CONTRATTAZIONE COLLETTIVA, UN VANTAGGIO PER LE AZIENDE

Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), "ben lontani dall'affondare le aziende e ridurne la produttività, i contratti collettivi di lavoro, alla luce di numerosi studi, riducono le disparità salariali e possono favorire produttività e competitività".

La voce collettiva dei lavoratori può contribuire in maniera importante non soltanto a stabilizzare le relazioni aziendali, ma anche a migliorare le prestazioni gestionali. Gli studi dimostrano che la presenza di un sindacato all'interno dell'azienda è associata a:

- Maggiore uguaglianza salariale;
- Maggiore quota dei redditi destinata alle indennità sociali;
- Minore rotazione del personale, con conseguente riduzione dei costi di selezione e formazione;
- Maggiore capacità di trattenere e sviluppare i talenti;
- Cambiamenti più fluidi delle procedure lavorative;
- Maggiore produttività.

Fonte:

- [Ethical Trading Initiative, Freedom of Association in Company Supply Chains: A Practical Guide \(2013\)](#)

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

STANDARD INTERNAZIONALI

L'articolo 20 della **Dichiarazione universale dei diritti umani** stabilisce che "Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica" e che "Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione". Più specificamente, l'articolo 23.4 sancisce il diritto ad aderire a un sindacato.

L'OIL guida gli sforzi mondiali miranti a definire e attuare Standard volte a difendere tali diritti per mezzo di due fondamentali convenzioni:

- **Convenzione sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale del 1948** (OIL C087); e
- **Convenzione sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva del 1949** (OIL C098).

Considerate insieme, queste convenzioni illustrano i sei elementi che costituiscono in concreto la libertà di associazione (si veda la Figura 21.1).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 21 Libertà di associazione e contrattazione collettiva

FIGURA 21.1. I SEI ELEMENTI DELLA LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE



Fonte:

- [ETI, Freedom of Association in Company Supply Chains: A Practical Guide \(2013\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 21 Libertà di associazione e contrattazione collettiva

Anche qualora non abbiano ratificato una di queste due convenzioni chiave, gli Stati membri dell'OIL sono comunque tenuti a rispettare la libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva ai sensi del documento del 1998 intitolato Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro.

Libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva sono ulteriormente supportati da altre convenzioni dell'OIL. Ad esempio, la convenzione OIL C135¹, che si occupa dei rappresentanti dei lavoratori, stabilisce che i dirigenti non devono tentare di limitare l'identità delle persone eleggibili come sindacalisti (ad esempio, imponendo che i lavoratori eletti siano in possesso di particolari livelli di istruzione o lavorino per l'azienda da un certo periodo di tempo). Ai sensi della convenzione C135, gli iscritti al sindacato devono essere liberi di scegliere i propri rappresentanti, i quali a loro volta devono essere liberi di svolgere il proprio ruolo senza interferenze. Ciò non significa che tali rappresentanti possano fare quello che vogliono o possano smettere di lavorare. Devono svolgere il loro ruolo nel rispetto delle normative nazionali e/o del contratto collettivo per tutto ciò che riguarda le strutture di cui possono usufruire e la quantità di ore di lavoro che possono dedicare alle funzioni sindacali.

NORMATIVA NAZIONALE

La maggior parte delle normative nazionali in materia di lavoro e occupazione contiene disposizioni molto specifiche riguardo a libertà di associazione, contrattazione collettiva e strutture di supporto. Alcuni paesi limitano la libertà di associazione esercitata mediante i sindacati all'interno di particolari zone economiche oppure per quanto riguarda alcune categorie di lavoratori, come i lavoratori migranti. In altri paesi in cui la libertà di associazione è legale, possono comunque essere presenti limitazioni alla piena espressione di tale libertà.

È fondamentale essere consapevoli di tutte le normative in vigore nei paesi in cui l'azienda opera.

PAESI IN CUI LA LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE È ATTUALMENTE LIMITATA PER LEGGE

- Gran parte dei paesi del Golfo (Bahrein, Oman, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti): i sindacati sono completamente vietati.
- Cina e Vietnam: il sindacato è controllato dal governo e non è indipendente.

Fonte:

- Sedex and Verité, *Sedex Supplier Workbook*. Chapter 1.3: Freedom of Association and Collective Bargaining (2014)

1 OIL, C135 - Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui rappresentanti dei lavoratori (1971) www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=1000:12100::NO:12100:P12100_INSTRUMENT_ID:312280

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 21 Libertà di associazione e contrattazione collettiva

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 21.1: DIRITTO DEI DIPENDENTI DI ASSOCIARSI LIBERAMENTE

I soci membri rispetteranno il diritto dei *lavoratori* di associarsi liberamente in *organizzazioni di lavoratori* di loro scelta, senza interferenze o conseguenze negative, in linea con la Dichiarazione sui Principi e Diritti Fondamentali sul Lavoro del 1998 dell'*OIL*. I soci membri devono assicurarsi che i *lavoratori* intenzionati a creare un'organizzazione o ad aderire o partecipare a un'organizzazione di loro scelta, compresa la partecipazione a uno sciopero legale, non siano soggetti ad alcuna forma di *molestie* come indicato nella disposizione COP 18.1.

Azioni da intraprendere:

- Assegnare a un alto dirigente, ad esempio nelle risorse umane, il compito di monitorare e rispettare tale disposizione.
- Accertarsi che le procedure di assunzione, estinzione dei rapporti di lavoro e revisione delle prestazioni dei dipendenti non vadano a discriminare gli associati al sindacato o coloro che tentano di formare un sindacato ai sensi del diritto applicabile (si veda la disposizione **COP 22 Non discriminazione**). Definire meccanismi di segnalazione che consentano ai lavoratori di esprimere eventuali preoccupazioni (si veda la disposizione **COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione**).
- È responsabilità dell'azienda assicurarsi che i lavoratori comprendano i diversi elementi del diritto sindacale e che possano organizzarsi senza alcuna interferenza da parte dell'azienda. Predispone una procedura formale per informare i lavoratori, in maniera imparziale, riguardo al loro diritto di formare sindacati o di entrarne a far parte.
- Porre particolare attenzione a non favorire un'associazione di lavoratori o un sindacato particolare, così come a non costringere i lavoratori ad aderire o abbandonarne uno.
- Non ostacolare o interferire con le elezioni dei rappresentanti del sindacato.
- Assicurarsi che i sindacati e i relativi rappresentanti abbiano la possibilità di svolgere le proprie attività come stabilito dalle normative in vigore.

COP 21.2: RISPETTO DEL DIRITTO DEI DIPENDENTI ALLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

I soci membri devono rispettare il diritto dei *lavoratori* alla *contrattazione collettiva* e devono aderire ai *contratti collettivi di lavoro*, se esistenti. Nel rispetto del *diritto applicabile*, i soci membri devono partecipare in buona fede alle fasi del processo di *contrattazione collettiva*.

Azioni da intraprendere:

- Se è presente un'organizzazione di lavoratori, trattare con tale organizzazione per concordare un contratto collettivo di lavoro.
- L'azienda è tenuta a trattare e negoziare in buona fede e a non avviare controversie legali pretestuose o altre iniziative volte a rallentare, bloccare o limitare la procedura di contrattazione. Ciò significa che durante le trattative, l'azienda deve dimostrarsi desiderosa di dialogare, scendere a compromessi e concordare una soluzione reciprocamente soddisfacente.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 21 Libertà di associazione e contrattazione collettiva

- Un caso presentato alla Corte Federale australiana ha riferito che l'agire in buona fede potrebbe essere dimostrabile come "agire onestamente e nel rispetto dell'accordo; un obbligo di non agire in modo disonesto e di non agire per minare l'accordo stipulato o la sostanza del beneficio contrattuale negoziato; e l'obbligo di agire con ragionevolezza e correttezza, tenendo conto degli interessi delle parti (che inevitabilmente, a volte, saranno in conflitto) e delle disposizioni, degli scopi e delle finalità del contratto, oggettivamente accertati" (Paciocco contro Australia and New Zealand Banking Group Limited (2015) FCAFC 50).
- Agire in buona fede non significa che una parte debba agire contro i propri interessi.
- Agire in 'buona fede' potrebbe comportare elementi di:
 - equità
 - onestà
 - ragionevolezza
 - non compromissione degli obiettivi contrattuali
 - comportamento non arbitrario né capriccioso
 - considerazione degli interessi dell'altra parte, senza necessità di subordinare i propri interessi a quelli dell'altro.
- È inoltre opportuno adoperarsi per raggiungere un accordo in modo tempestivo. L'iniziativa per la garanzia di un'attività mineraria responsabile (IRMA) descrive una modalità tempestiva che varia in base alle problematiche in discussione. Il socio membro e i lavoratori, o i rappresentanti dei lavoratori, devono concordare le tempistiche per la ricezione delle informazioni critiche per qualsiasi trattativa. Anche la frequenza di impegno deve essere concordata dall'azienda operativa e dai rappresentanti dei lavoratori.
- Tutti i contratti collettivi di lavoro devono rispettare le normative in vigore. Poiché tali normative possono variare in maniera notevole da un paese all'altro, è importante dedicare tempo sufficiente all'individuazione e alla comprensione degli obblighi legali.
- Una volta stipulato il contratto collettivo di lavoro a livello aziendale, settoriale o nazionale, assicurarsi di applicarlo integralmente nell'azienda.
- Si noti che i contratti collettivi di lavoro possono essere soggetti anche ad altri requisiti del COP, ad esempio quelli delle seguenti disposizioni:
 - **COP 16 Orario di lavoro**, se tali requisiti sono utilizzati per definire le disposizioni del contratto collettivo in materia di lavoro straordinario e relative casistiche o di giorni di riposo medi;
 - **COP 17 Retribuzione**, se tali requisiti sono utilizzati per definire le tariffe per il lavoro straordinario o le casistiche di applicazione delle detrazioni salariali.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 21 Libertà di associazione e contrattazione collettiva

APPLICAZIONE DELLA DISPOSIZIONE COP 21 IN INDIA

In alcune aziende o giurisdizioni, possono essere presenti forme di contrattazione o di coinvolgimento dei lavoratori che non sembrano soddisfare i requisiti della disposizione COP 21.

In India, ad esempio, in molte aziende i sindacati non sono presenti e, pertanto, non vi viene condotta alcuna contrattazione collettiva. Sono, invece, presenti i cosiddetti “comitati dei lavoratori”, organismi che consentono ai dipendenti di dialogare con la dirigenza in merito alle problematiche segnalate. I membri di tali comitati non sono eletti in maniera ufficiale, ma vengono di solito nominati dai lavoratori con modalità informali. Le loro discussioni con i dirigenti, così come eventuali risultati o accordi raggiunti, sono in genere documentati mediante appositi verbali delle riunioni e talvolta redatti sotto forma di protocolli di intesa. La legislazione indiana, tuttavia, non considera questi documenti equivalenti ai “contratti collettivi di lavoro”, perché i comitati in questione non sono un sindacato o un’organizzazione di lavoratori caratterizzati da modalità di associazione libere.

Ai sensi della legge indiana sulle vertenze industriali, i comitati dei lavoratori hanno la funzione di garantire e mantenere relazioni positive tra azienda e lavoratori, dialogare su problematiche o questioni di interesse comune e tentare di comporre eventuali differenze di opinione. In tutti i casi, RJC incoraggia l’impiego di tali comitati, in particolare come strumento per fare conoscere il presente codice di procedura.

A seconda della specifica forma di contrattazione o di coinvolgimento dei lavoratori in essere, ciascuna azienda può risultare o meno conforme alla disposizione COP 21, secondo le seguenti casistiche:

- **Conformità:** i contratti collettivi di lavoro rispettano le normative in vigore e disciplinano i termini o condizioni di lavoro.
- **Non conformità minore:** è presente una qualche forma di coinvolgimento dei lavoratori legalmente disciplinata; inoltre, termini o condizioni di lavoro sono disciplinati da un documento concordato (come un protocollo di intenti o i verbali delle riunioni ufficiali). In questo caso, il documento concordato non è considerato dalle normative in vigore alla stregua di un contratto collettivo di lavoro e sono necessarie misure correttive per trasformarlo in un contratto collettivo di lavoro legalmente riconosciuto oppure per far sì che i termini e le condizioni di impiego rispettino le normative in vigore.
- **Non conformità grave:** termini e condizioni di lavoro non sono disciplinati da alcuna forma di coinvolgimento dei lavoratori legalmente riconosciuta.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 21 Libertà di associazione e contrattazione collettiva

COP 21.3: PAESI CARATTERIZZATI DA LIMITAZIONI DEI DIRITTI

Laddove le normative locali limitino i diritti alla *libertà di associazione* e alla *contrattazione collettiva*, i soci membri non ostacoleranno i mezzi alternativi consentiti ai sensi del *diritto applicabile*, né cercheranno di influenzare o di controllare questi meccanismi.

Azioni da intraprendere:

- Rispettare i mezzi alternativi previsti dalla legge a beneficio dei lavoratori interessati ad associarsi tra di loro.
- Esempi di mezzi alternativi legali possono essere un comitato di salute e sicurezza che si occupi del benessere di tutti i lavoratori, compresa la direzione.
- È importante non influenzare o controllare i mezzi alternativi. Non fare pressioni sui lavoratori per spingerli ad aderire a un'organizzazione controllata dall'azienda piuttosto che a un'organizzazione creata e controllata dai lavoratori.
- Si dovrebbe invece garantire assistenza. Questo può comportare la creazione di comitati, per esempio un comitato di salute e sicurezza che si occupi del benessere di tutti i lavoratori, compresa la direzione. Laddove le leggi locali lo consentono, è inoltre possibile sostenere i lavoratori nella libera scelta dei propri rappresentanti sul posto di lavoro, istruendo la forza lavoro sul quadro della rappresentanza dei lavoratori prima delle elezioni e fornendo ai rappresentanti dei lavoratori eletti una formazione esterna e indipendente.

✓ VERIFICARE

- ☐ L'azienda consente ai lavoratori di associarsi liberamente in organizzazioni di loro scelta?
- ☐ L'azienda dispone di procedure per informare i lavoratori in maniera imparziale sul loro diritto sindacale?
- ☐ L'azienda partecipa alla contrattazione collettiva in buona fede e rispetta le soluzioni concordate?
- ☐ I contratti collettivi di lavoro rispettano le normative in vigore?
- ☐ Nei paesi in cui i diritti di associazione dei lavoratori sono limitati, l'azienda consente ai lavoratori di associarsi in sindacati controllati dallo Stato o servendosi dei mezzi alternativi previsti dalla legge?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 21 Libertà di associazione e contrattazione collettiva

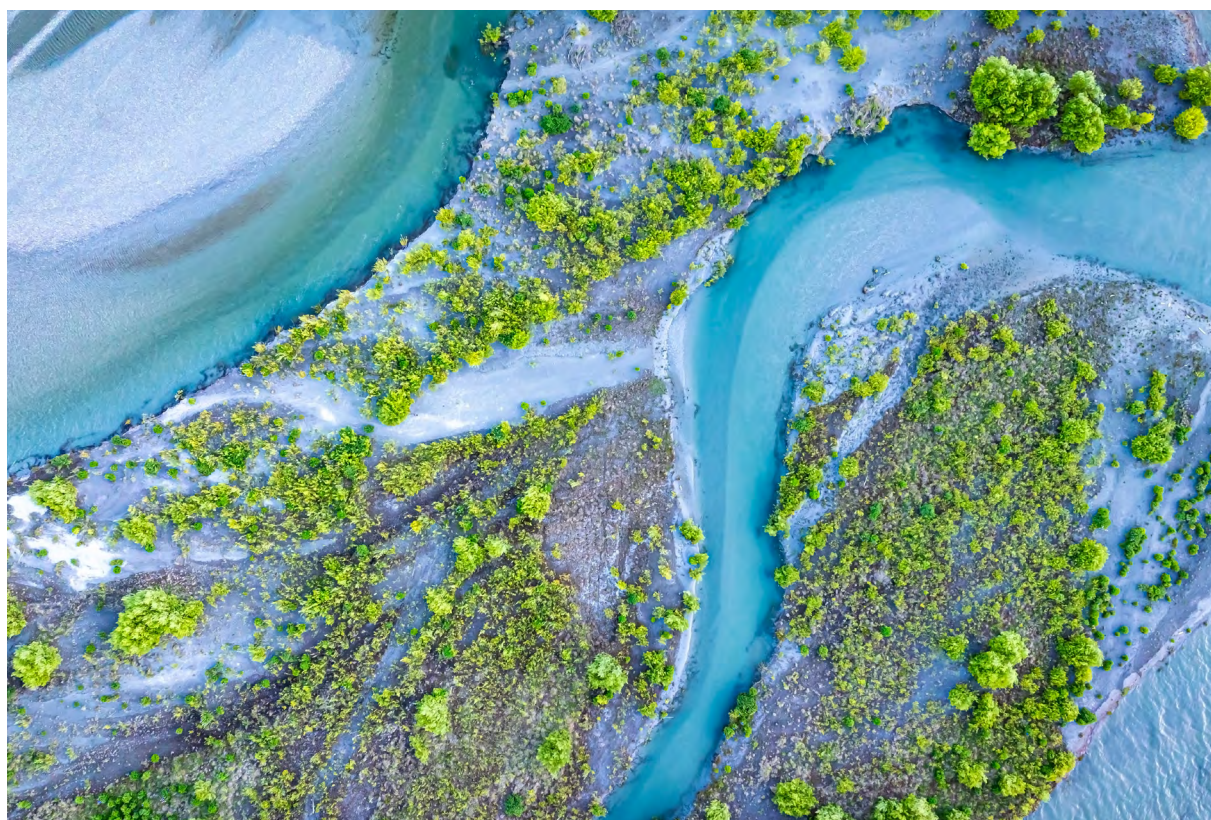
E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [ETI, The ETI Base Code](#)
- [OIL, Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro](#)
- [Global Compact delle Nazioni Unite, Principio Tre: Lavoro](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- [Better Work, Guidance Sheet 4: Freedom of Association and Collective Bargaining \(2009\)](#)
- [ETI, Freedom of Association in Company Supply Chains: A Practical Guide \(2013\)](#)
- [OIL, C087 – Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulla libertà di associazione e diritto di organizzazione \(1948\)](#)
- [OIL, C098 – Convenzione dell'Organizzazione Internazionale sul Lavoro sul diritto di organizzazione e contrattazione collettiva \(1949\)](#)
- [Sedex e Verité, Sedex Supplier Workbook. Chapter 1.3: Freedom of Association and Collective Bargaining \(2014\)](#)
- [Nazioni Unite, Dichiarazione universale dei diritti umani: Articolo 20 \(1948\)](#)



COP 22 Non discriminazione

A. APPLICABILITÀ

Questa disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC e riguarda sia i lavoratori impiegati direttamente che quelli impiegati indirettamente che lavorano su base regolare presso i siti dei soci membri.

Punto della filiera	COP 22 Non discriminazione
	22.1
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓
Azienda di riciclo	✓
Settore dei servizi	✓

B. BACKGROUND

La discriminazione sul lavoro assume numerose forme e si verifica nei più svariati settori e ambiti professionali. È presente in paesi ad alto reddito e in paesi a basso reddito, in contesti rurali e in contesti urbani, e in luoghi di lavoro sia ad alta che a bassa incidenza tecnologica. Può riguardare le modalità con cui il datore di lavoro offre a un dipendente livelli di responsabilità, opportunità di formazione o promozioni, ma anche le modalità con cui i dipendenti vengono trattati oppure il livello di sicurezza del posto di lavoro. Può persino impedire del tutto a una persona di ottenere un certo lavoro. In ultima analisi, la discriminazione crea e rafforza le disuguaglianze ed è una violazione dei diritti umani.

A livello mondiale, sono le donne a essere vittime della maggior parte delle discriminazioni, ad esempio in termini di mansioni offerte, retribuzione, indennità, condizioni di lavoro e accesso a posizioni di responsabilità. Altri gruppi spesso vittime di discriminazioni sono i giovani, gli anziani, i migranti, i profughi, le minoranze etniche, i disabili e i malati di AIDS/HIV.

La discriminazione diretta da parte del datore di lavoro si verifica, ad esempio, quando normative, regolamenti o consuetudini citano esplicitamente un motivo quale sesso o razza per negare a qualcuno pari opportunità di trattamento. La discriminazione indiretta è molto più comune e molto più difficile da individuare concretamente. Si verifica quando normative, pratiche o atteggiamenti sembrano neutri, ma in realtà portano a esclusioni o trattamenti preferenziali. Se basate su presupposti discriminatori, anche le molestie sono considerate situazioni di discriminazione (si veda la disposizione **COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione**). Nei casi di discriminazione indiretta o radicata nella cultura locale, i datori di lavoro devono compiere uno sforzo consapevole per individuarli e affrontarli in maniera efficace.

La libertà dalla discriminazione è un diritto umano fondamentale. Tuttavia, garantire l'uguaglianza in ambito lavorativo presenta anche vantaggi economici. I datori di lavoro che eliminano le discriminazioni possono accedere a una forza lavoro più ampia e diversificata, mentre i lavoratori che beneficiano di parità di trattamento hanno accesso a maggiori opportunità di formazione (il che migliora la qualità complessiva della forza lavoro) e spesso ricevono retribuzioni più elevate.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 22 Non discriminazione

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

STANDARD INTERNAZIONALI

I principi in materia di non discriminazione sono sanciti dalla **Dichiarazione universale dei diritti umani**:

- L'articolo 2 stabilisce che ogni individuo spettano le libertà e i diritti enunciati nella dichiarazione, senza distinzione alcuna.
- L'articolo 7 stabilisce che tutte le persone sono uguali dinanzi alla legge e hanno diritto a una uguale tutela contro ogni discriminazione che la dichiarazione.
- L'articolo 23 stabilisce che tutte le persone hanno diritto a una uguale retribuzione per un uguale lavoro.

Tali diritti sono stati definiti anche nell'ambito della giurisprudenza internazionale in materia di lavoro per mezzo di due convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL):

- **Convenzione sulla discriminazione (impiego e professione) (OIL C111) del 1958:** ai sensi di tale convenzione, i paesi sono tenuti a definire e attuare una politica nazionale volta a promuovere la parità di opportunità e di trattamento, al fine di eliminare le discriminazioni in ambito lavorativo. Ciò significa, ad esempio, eliminare le discriminazioni in termini di accesso alla formazione professionale e a particolari mansioni, nonché in termini di condizioni di impiego.
- **Convenzione sull'uguaglianza di retribuzione (OIL C100) del 1951:** ai sensi di tale convenzione, i paesi sono tenuti a garantire che uomini e donne ricevano una stessa retribuzione in cambio di un lavoro di pari valore.

Anche se gli Stati membri dell'OIL non hanno ratificato nessuna di queste convenzioni "fondamentali", sono comunque obbligati a eliminare la discriminazione in materia di impiego e occupazione attraverso la Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro del 1998 ([OIL 1998 Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro e il suo seguito](#)).

NORMATIVA NAZIONALE

La maggior parte delle normative nazionali in materia di lavoro e occupazione prevede una serie di disposizioni volte a contrastare le discriminazioni. In alcuni paesi, tuttavia, vi sono disposizioni per la "discriminazione positiva", volte cioè a rimediare a disuguaglianze storiche basate, ad esempio, su motivi quali sesso o razza.

È fondamentale essere consapevoli di tutte le normative in vigore nei paesi in cui l'azienda opera.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 22 Non discriminazione

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 22.1: RIFIUTO DI PRATICARE O TOLLERARE QUALSIASI FORMA DI DISCRIMINAZIONE

I soci membri baseranno i *rapporti di lavoro* sui principi di pari opportunità e di equità di trattamento, e non praticeranno né tollereranno alcuna forma di *discriminazione* sul posto di lavoro in termini di assunzione, mantenimento dell'impiego, *retribuzione, straordinari*, accesso alla formazione, sviluppo professionale, promozione, licenziamento o pensionamento, in linea con la Dichiarazione dell'*Organizzazione Internazionale del Lavoro* sui Principi e i Diritti Fondamentali sul Lavoro del 1998. Eventuali *discriminazioni* di questo tipo sono basate, ad esempio, su razza, colore della pelle, etnia, casta, nazionalità d'*origine*, religione, disabilità o informazioni genetiche, sesso, orientamento sessuale, appartenenza a sindacati o partecipazione a uno sciopero legale, affiliazione politica, stato civile, genitorialità o gravidanza, aspetto fisico, AIDS, età o qualsiasi altra caratteristica personale non collegata ai requisiti specifici delle mansioni in questione. I soci membri devono assicurarsi che a tutti i *soggetti idonei al lavoro* vengano offerte pari opportunità senza discriminazione in base a fattori non collegati alla loro capacità di svolgere il lavoro.

Azioni da intraprendere:

- Assegnare a un alto dirigente, ad esempio nelle risorse umane, la responsabilità in materia di problematiche di discriminazione.
- Esaminare le leggi applicabili in materia di discriminazione e con la Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro del 1998.
- Adottare iniziative per ridurre il rischio di discriminazioni, tenendo conto che tale rischio può essere maggiore o più evidente in alcuni paesi, settori industriali e determinate occupazioni oppure in relazione ad aspetti quali appartenenza a sindacati, gravidanza e maternità.
- Analizzare le attività aziendali per valutare il rischio di discriminazioni. RJC offre un kit di strumenti di valutazione del rischio, il quale comprende un modello generico di valutazione del rischio che può essere utile in particolare alle aziende di piccole dimensioni. In alternativa, è possibile utilizzare procedure di valutazione del rischio già collaudate dall'azienda.
- Ove opportuno, sviluppare politiche e procedure in materia di assunzioni, estinzione dei rapporti di lavoro, promozioni e revisione delle prestazioni che consentano di risolvere eventuali casi di discriminazione potenziali o effettivi.
- Predisporre attività formative in materia di diversità e non discriminazione tutto il personale coinvolto nelle procedure di assunzione, licenziamento e gestione dei dipendenti, in modo che le decisioni siano prese in base alle qualifiche, alle competenze e all'esperienza delle persone coinvolte.
- Utilizzare queste attività contro le discriminazioni per accrescere la consapevolezza in materia di discriminazione diretta e discriminazione indiretta e per informare i dipendenti sulle modalità per segnalare eventuali problemi in maniera riservata e senza temere ritorsioni (si veda la disposizione **COP 18 Molestie, procedure disciplinari, meccanismi di segnalazione e misure antiritorsione**).
- I dirigenti sono tenuti a esaminare con attenzione tutti i casi di discriminazione segnalati o sospetti. Assicurarsi che le iniziative di risposta rispettino il COP e al tempo stesso tengano conto del contesto locale.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 22 Non discriminazione

✓ VERIFICARE

- L'azienda ha assegnato a un alto dirigente la responsabilità in materia di problematiche di discriminazione?
- Nell'azienda sono presenti rischi di discriminazioni? E gli alti dirigenti ne sono consapevoli?
- Se sono stati identificati rischi, l'azienda dispone di politiche e procedure per affrontarli?
- I dipendenti coinvolti nelle procedure di assunzione, collocamento, formazione e promozione hanno ricevuto una formazione in materia di diversità e non discriminazione?
- Il resto del personale ha ricevuto una formazione in materia di non discriminazione? Il personale conosce le modalità per segnalare possibili casi di discriminazione attraverso il meccanismo di segnalazione dell'azienda?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [OIL, Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro](#)
- [OIL, Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sull'uguaglianza e la discriminazione](#)
- [OIL, Database delle leggi sulle condizioni di lavoro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro](#)
- [Global Compact delle Nazioni Unite, Principio 6: Lavoro](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- [Better Work, Guidance Sheet 2: Discrimination \(2009\)](#)
- [Società Finanziaria Internazionale \(IFC\), Good Practice Note: Non-Discrimination and Equal Opportunity \(2006\)](#)
- [Nazioni Unite, Dichiarazione universale dei diritti umani Articoli 2, 7 e 23 \(1948\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 23 Diversità, equità e inclusività

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC.

Punto della filiera	COP 23 Diversità, equità e inclusività		
	23.1	23.2	23.3
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

Una persona su sei nel mondo subisce una qualche forma di discriminazione, e le donne e le persone con disabilità ne sono colpite in modo sproporzionato. La disuguaglianza minaccia lo sviluppo sociale ed economico a lungo termine, mette a rischio la coesione sociale, danneggia la riduzione della povertà e causa disparità nelle opportunità e nei risultati, impedendo l'efficienza economica. La promozione della diversità, dell'equità e dell'inclusione in tutte le attività aziendali è un passo importante per affrontare l'ineguaglianza ed eliminare la discriminazione in tutto il mondo.

La non discriminazione è contenuta nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, sulla quale si fondano i principi internazionali dei diritti umani. L'articolo 1 esprime chiaramente il diritto inalienabile e intrinseco che "tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti". L'articolo 2 stabilisce che nessuno potrà essere discriminato nel godimento dei diritti sanciti dalla Dichiarazione per motivi "di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione".

I Dieci Principi del Global Compact delle Nazioni Unite¹ ribadiscono questi diritti universali e, allineati con i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani, guidano il contributo che le aziende possono dare al godimento dei diritti umani, compreso il diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione: Principio 1: Alle imprese è richiesto di promuovere e rispettare i diritti umani universalmente riconosciuti; e il Principio 6: Alle imprese è richiesto di sostenere l'eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione².

¹ I Dieci Principi del Global Compact delle Nazioni Unite, <https://unglobalcompact.org/what-is-gc/mission/principles>

² Il Global Compact delle Nazioni Unite. Diversità, equità e inclusione, <https://unglobalcompact.org/take-action/action/dei>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 23 Diversità, equità e inclusività

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

STANDARD INTERNAZIONALI

Nazioni Unite. I Dieci Principi del Global Compact delle Nazioni Unite, in particolare il Principio 6: Alle imprese è richiesto di sostenere l'eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione.

Organizzazione Internazionale del Lavoro. Convenzione sull'uguaglianza di retribuzione C100, 1951.

Organizzazione Internazionale del Lavoro. Convenzione sulla discriminazione (impiego e professione) C111, 1958.

Organizzazione Internazionale del Lavoro. Convenzione sulla protezione della maternità C183, 2000.

Organizzazione Internazionale del Lavoro. Convenzione sui lavoratori con responsabilità familiari C156, 1981.

NORMATIVA NAZIONALE

Quasi tutte le giurisdizioni dispongono di un quadro normativo per i vari aspetti della diversità, dell'equità e dell'inclusività.

I soci membri di RJC sono tenuti a conoscere il diritto applicabile e il quadro legislativo e normativo concernente la diversità, l'equità e l'inclusività in tutte le aree in cui operano.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 23.1: POLITICHE, PROCESSI E PROCEDURE

23.1. Il socio membro deve stabilire e mantenere:

- Una politica documentata e *disponibile pubblicamente* approvata dall'*alta dirigenza* con impegni che promuovono la diversità, l'equità e l'inclusività dei *lavoratori* a tutti i livelli dell'organizzazione e in tutte le funzioni, compresi (ma non solo) il reclutamento, lo sviluppo professionale e la mobilità, e condizioni di impiego eque.
- Processi di supporto e *procedure* con misure a sostegno dell'attuazione della politica.

Azioni da intraprendere:

- Le affermazioni della politica devono:
 - essere approvate ai livelli gerarchici più alti dell'azienda;
 - essere chiare in relazione alle aspettative dei dipendenti e dei partner d'impresa;
 - trovare riscontro nei sistemi e nelle procedure operative; e
 - essere regolarmente riviste per verificarne l'attualità, l'adeguatezza e l'idoneità.
- In ogni caso, la politica dovrebbe essere applicata a tutti gli elementi dell'azienda oggetto dell'ambito di certificazione RJC. Occorre notare che se l'azienda è suddivisa in più entità che non rispondono a una direzione centrale, ciascuna entità dovrà avere una politica di diversità, equità e inclusione.
- Assicurarsi che le politiche siano disponibili pubblicamente, ad esempio inserendole nel sito web aziendale oppure rendendole visibili o disponibili su richiesta ai visitatori.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 23 Diversità, equità e inclusività

- Valutare la possibilità di allegare le politiche pertinenti ai contratti aziendali per rendere i partner d'impresa, i fornitori e i prestatori di servizi consapevoli degli impegni presi.
- Aggiornare le politiche non appena si presentano cambiamenti nella natura o nell'attività dell'azienda.
- Assicurarsi che le politiche aziendali trovino riscontro nelle procedure operative e integrino l'impegno in tutte le attività.
- Occorre sviluppare la politica, i processi e le procedure con risultati specifici, al fine di agevolare il controllo dell'efficacia richiesto nella disposizione COP 23.3.
- Vengono stabiliti dei processi e delle procedure al fine di fornire informazioni coerenti ai lavoratori a diversi livelli e in diverse aree dell'organizzazione del socio membro. Nel caso sia la prima volta che si prepara detto materiale, occorre pensare a come essere efficienti. Ad esempio, i processi e le procedure possono essere registrati in una presentazione impiegata a scopo formativo.
 - Si tenga presente che il volume della documentazione dipende dalla complessità dell'organizzazione. La documentazione deve essere adatta allo scopo e coerente con la natura, le dimensioni e le finalità dell'organizzazione. I processi e le procedure possono essere complessi e di ampio respiro per le grandi organizzazioni multinazionali; devono invece essere piuttosto semplici per le organizzazioni più piccole.
 - Si suggerisce di integrare il più possibile i processi e le procedure in modo da ridurre la ridondanza e la duplicazione. È possibile ad esempio utilizzare i processi di formazione esistenti per soddisfare i requisiti formativi previsti dal COP o estendere i propri processi di conservazione dei documenti per rispettare i requisiti di controllo imposti dal COP. In questo modo è possibile aumentare il successo dell'implementazione dei processi e delle procedure.
- Comunicare i processi e le procedure a tutti i lavoratori che hanno un impatto diretto sui requisiti del COP.
- Conservare la documentazione per gestire dati e informazioni importanti, migliorare la responsabilità e misurare i progressi nel tempo.
- Comunicare tutte le politiche e le procedure a manager, dipendenti e partner d'impresa interessati, assicurandosi che abbiano ben compreso le aspettative dell'azienda nei loro confronti e che siano in grado di incorporare tali politiche e procedure nelle rispettive modalità operative. RJC raccomanda ai soci membri di comunicare attivamente le proprie politiche nel modo più ampio possibile e di sensibilizzare l'opinione pubblica ogni volta che intervengono cambiamenti sostanziali o che si verificano incidenti che le riguardano. (Un cambiamento sostanziale avrebbe un impatto sul lavoro o sui compiti quotidiani).
- I processi e le procedure possono assumere molte forme diverse, a seconda della natura e delle dimensioni dell'azienda. Ad esempio, i sistemi e le procedure necessari per adottare i requisiti COP in una raffineria saranno molto diversi da quelli necessari in un piccolo esercizio commerciale.
- In tutti i casi, il revisore COP cercherà di verificare che i processi e le procedure possano soddisfare i requisiti dello standard COP.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 23 Diversità, equità e inclusività

POLITICHE, PROCESSI E PROCEDURE PER LA DIVERSITÀ, L'EQUITÀ E L'INCLUSIVITÀ²:

- Valutare le diversità di lingua, cultura e circostanze familiari che possono esistere all'interno della forza lavoro. Ad esempio:
 - le donne rappresentano una percentuale crescente della forza lavoro mondiale, ma guadagnano costantemente meno della controparte maschile;
 - i dipendenti con disabilità possono avere esigenze particolari che devono essere soddisfatte, laddove ragionevole, per garantire che possano avere le stesse opportunità (ad esempio, formazione e avanzamento) dei loro colleghi.
- Concentrare le politiche, i processi e le procedure in modo che le qualifiche, le competenze e l'esperienza siano la base per l'assunzione, l'inserimento, la formazione e l'avanzamento del personale a tutti i livelli. Di seguito è riportato un esempio di modello di politica sulla diversità, l'equità e l'inclusività. Si invita tuttavia a sviluppare una politica che sia adatta e che rifletta la cultura organizzativa.

→ ESEMPIO D, MODELLO DI POLITICA DI E & I

- Assegnare la responsabilità delle questioni relative alla parità di impiego ad alto livello, emanare politiche, processi e procedure chiare a livello aziendale per guidare le pratiche di parità di impiego e collegare l'avanzamento alle prestazioni desiderate nell'area in oggetto.
- Lavorare caso per caso per valutare se una distinzione è un requisito intrinseco di un lavoro, ed evitare l'applicazione di requisiti professionali che svantaggerebbero sistematicamente alcuni gruppi.
- Mantenere registri aggiornati relativamente ad assunzioni, formazione e promozioni che forniscano una visione trasparente delle opportunità per i dipendenti e del loro avanzamento all'interno dell'organizzazione.
- Laddove venga identificata una discriminazione, sviluppare meccanismi di segnalazione per affrontare le segnalazioni, gestire gli appelli e fornire un ricorso ai dipendenti.
- Essere consapevole delle strutture formali e delle questioni culturali informali che possono impedire ai dipendenti di sollevare dubbi e segnalazioni.
- Incoraggiare e sostenere l'impegno così da costruire un clima di tolleranza e di pari accesso alle opportunità di sviluppo professionale, come i programmi di istruzione per adulti e i servizi sanitari e di assistenza all'infanzia.
- Nelle attività all'estero, è possibile che le aziende debbano seguire le tradizioni culturali e collaborare con i rappresentanti dei lavoratori e le autorità governative per garantire la parità di accesso all'occupazione da parte di donne e minoranze.

2 Adattato da: Global Compact delle Nazioni Unite. Principio 6: Lavoro – Cosa possono fare le imprese

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 23 Diversità, equità e inclusività

COP 23.2: FORMAZIONE

Il socio membro deve offrire ai *lavoratori* una formazione che promuova una cultura della diversità, dell'equità e dell'inclusività, deve impegnarsi ad attuare tale politica e predisporre dei *sistemi* e delle *procedure* per sostenerla.

Azioni da intraprendere:

FORMAZIONE GENERALE:

- Uno degli approcci più efficaci per implementare le politiche, i sistemi e le procedure di diversità, equità e inclusione è la formazione.
- La formazione sulla diversità, l'equità e l'inclusività deve essere impartita nell'ambito del processo di inserimento o di orientamento di un nuovo dipendente, oltre che in modo continuativo.
- Assicurarsi di garantire un'ulteriore formazione a:
 - tutti i dipendenti con responsabilità che possono richiedere competenze e/o sensibilità aggiuntive in materia di diversità, equità e inclusione;
 - tutti i dirigenti relativamente a come formare i dipendenti sulla diversità, l'equità e l'inclusività, nonché come affrontare le situazioni in cui i dipendenti non rispettano la politica, i sistemi e le procedure in materia di diversità, l'equità e l'inclusività.
- In tutti i casi:
 - la formazione può essere formale (ad esempio, sessioni con presenza di formatori) oppure informale (ad esempio, osservazione in situazioni di lavoro).
 - La formazione deve essere impartita in maniera gratuita e durante l'orario di lavoro.
 - I metodi di formazione e i relativi materiali devono tenere conto di sesso, lingua e livello di istruzione dei lavoratori; e
 - Compilare opportuni registri per tenere traccia della formazione impartita e dei relativi destinatari.
- La formazione può avvenire attraverso risorse interne, laddove esiste una competenza all'interno dell'organizzazione, oppure è possibile scegliere un formatore esterno adeguatamente qualificato. Per le PMI, spesso le associazioni industriali o i dipartimenti governativi possono anche offrire una formazione generale di sensibilizzazione sulle politiche di diversità, equità e inclusività.
- Monitorare e sottoporre a prova i dipendenti per verificare che seguano correttamente la politica, i sistemi e le procedure in materia di diversità, equità e inclusività. Valutare la possibilità di stabilire obiettivi per incoraggiare i dipendenti ad applicare le procedure chiave.
- Prendere in considerazione la possibilità di esporre le procedure e le informazioni sulla diversità, l'equità e l'inclusività in tutto il luogo di lavoro, mediante cartelli e simboli intuitivi, ove opportuno.
- Assicurarsi che tale materiale sia scritto con parole adatte al livello di istruzione della maggior parte dei lavoratori e in lingue a loro comprensibili.
- Nel caso di lavoratori analfabeti o non in grado di comprendere tale materiale a causa di barriere linguistiche, incaricare un dirigente di comunicare verbalmente le informazioni a tali lavoratori.

FORMAZIONE SU DIVERSITÀ, EQUITÀ E INCLUSIVITÀ³:

- Condurre una formazione sui pregiudizi inconsci.
- Fornire al personale una formazione sulle politiche e le pratiche di non discriminazione, compresa la consapevolezza della disabilità. Adattare ragionevolmente l'ambiente fisico per garantire la salute e la sicurezza dei dipendenti, dei clienti e degli altri visitatori con disabilità.

³ Adattato da: Global Compact delle Nazioni Unite. Principio 6: Lavoro – Cosa possono fare le imprese

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 23 Diversità, equità e inclusività

COP 23.3: CONTROLLI DELL'EFFICACIA

Il socio membro deve rivedere l'efficacia della politica, dei processi e delle *procedure* in materia di diversità, equità e inclusività, con una frequenza adeguata allo scopo, alla natura, alla portata e all'impatto delle sue *attività* e almeno in linea con la disposizione COP 2.7.

Azioni da intraprendere:

- Chiedere all'alta dirigenza di controllare l'efficacia della politica, dei processi e delle procedure almeno a scadenza annuale nell'ambito del processo di verifica della gestione richiesto dalla disposizione COP 2.7. Il controllo deve valutare le carenze e deve essere documentato come prova di conformità alla disposizione COP 23.3. I controlli dovrebbero essere effettuati anche prima, a seconda del rischio o delle variazioni ai rischi derivanti da un cambiamento nella natura dell'attività aziendale.
- I controlli dell'efficacia mirano a valutare se la politica, i processi e le procedure hanno raggiunto i risultati prefissati.
 - I controlli dell'efficacia vanno oltre le verifiche di implementazione. Una verifica di implementazione valuta fattori come "È stata condotta la formazione" o "Sono state installate le postazioni".
 - I controlli dell'efficacia devono valutare se è stato raggiunto un maggior grado di diversità, equità e inclusività. Alcuni esempi di indicatori valutati durante un controllo dell'efficacia potrebbero includere: "come è cambiato il divario salariale" o "come i dipendenti valutano la loro esperienza di inclusione all'interno dell'organizzazione".
- Assicurarsi di colmare le eventuali carenze identificate durante il controllo dell'efficacia. Questo potrebbe comportare una modifica della politica stessa o un semplice aggiornamento delle procedure per migliorare l'integrazione della politica nelle pratiche aziendali.
- Nominare un alto dirigente con l'incarico di monitorare e gestire le potenziali non conformità che risultano dal controllo.
- Devono essere documentati i dati che illustrano il processo intrapreso e i risultati del controllo dell'efficacia. La documentazione può includere il materiale di presentazione distribuito ai fini dell'analisi gestionale, nonché i verbali della riunione.
- Periodicamente, ad esempio ogni tre anni, considerare la possibilità di condurre un controllo dell'efficacia indipendente. A questo scopo si consiglia di incaricare un'organizzazione esterna di condurre un audit indipendente su diversità, equità e inclusività. Questo aiuta a garantire l'esistenza di una politica e di una serie di processi atti allo scopo e significativi.

AZIENDE DI PICCOLE DIMENSIONI

Le piccole imprese possono in ogni caso trarre vantaggio dalle regolari discussioni in merito all'impegno di operare secondo le pratiche commerciali responsabili e di ottenere la conformità RJC. Tali discussioni possono svolgersi nell'ambito del processo di autovalutazione che porta alla verifica di certificazione, ma anche successivamente alla certificazione.

Una discussione annuale fra i quadri superiori rappresenta un'opportunità per esaminare eventuali problematiche di non conformità e per verificare i progressi compiuti con i programmi di interventi correttivi. Qualora le non conformità siano assenti, o siano già state tutte risolte, utilizzare la discussione annuale per esplorare opportunità di miglioramento, all'interno dell'azienda o nelle modalità di comunicazione della politica alle parti in causa. Persino i brevi resoconti di queste riunioni rappresentano una prova oggettiva della conformità rispetto a questa disposizione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 23 Diversità, equità e inclusività

✓ VERIFICARE

- Sono in essere una o più politiche aziendali scritte che impegnano l'azienda a operare secondo pratiche commerciali responsabili?
- È possibile dimostrare che la politica è stata integrata nelle pratiche commerciali in essere?
- La politica è stata approvata dai quadri superiori?
- La politica definisce chiaramente le aspettative ed è stata trasmessa a tutti i dipendenti e a tutte le persone che dovranno conformarvisi?
- È disponibile nel sito web dell'azienda o con altre modalità?
- La politica e la relativa attuazione vengono analizzate almeno una volta all'anno? È possibile mostrare al revisore i resoconti scritti di queste "riunioni di analisi"?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- Nazioni Unite. [I Dieci Principi del Global Compact delle Nazioni Unite](#), in particolare il [Principio 6](#): [Alle imprese è richiesto di sostenere l'eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione](#).
- Organizzazione Internazionale del Lavoro. [Convenzione sull'uguaglianza di retribuzione C100, 1951](#)
- Organizzazione Internazionale del Lavoro. [Convenzione sulla discriminazione \(impiego e professione\) C111, 1958](#)
- Organizzazione Internazionale del Lavoro. [Convenzione sulla protezione della maternità C183, 2000](#)
- Organizzazione Internazionale del Lavoro. [Convenzione sui lavoratori con responsabilità familiari C156, 1981](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- ["Being transgender at work,"](#) 10 novembre 2021, David Baboolall, Sarah Greenberg, Maurice Obeid e Jill Zucker
- ["Women in the Workplace 2021,"](#) 27 settembre 2021, Tiffany Burns, Jess Huang, Alexis Krivkovich, Ishanaa Rambachan, Tijana Trkulja e Lareina Yee
- ["The economic state of Black America: What is and what could be,"](#) 17 giugno 2021, Shelley Stewart III, Michael Chui, James Manyika, JP Julien, Vivian Hunt, Bob Sternfels, Jonathan Woetzel e Haiyang Zhang
- ["COVID-19's impact on Asian American workers: Six key insights,"](#) 6 maggio 2021, Grace Hua, Jess Huang, Samuel Huang, Lareina Yee
- ["The elusive inclusive workplace,"](#) 23 marzo 2021, Bryan Hancock e Bill Schaninger
- ["Diversity wins: how inclusion matters,"](#) 19 maggio 2020, Sundiatu Dixon-Fyle, Kevin Dolan, Vivian Hunt e Sara Prince

COP 24 Salute e sicurezza

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC, ad eccezione della disposizione COP 24.9, che è applicabile solo alle azienda che si occupa di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore.

Punto della filiera	COP 24 Salute e sicurezza								
	24.1	24.2	24.3	24.4	24.5	24.6	24.7	24.8	24.9
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Azienda di riciclo	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Settore dei servizi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	

B. BACKGROUND

Le esigenze relative a salute e sicurezza in ambito professionale variano enormemente a seconda dei paesi, dei settori e dei gruppi sociali. Ogni anno, nel mondo oltre due milioni di persone muoiono a seguito di lesioni o patologie professionali. Spesso, sono le categorie più svantaggiate e vulnerabili che subiscono i maggiori danni a causa di condizioni di lavoro pericolose e insalubri. Condizioni del genere non si presentano soltanto all'interno di siti minerari o fabbriche di grandi dimensioni, ma possono riguardare anche le aziende di piccole dimensioni e, per chi lavora in casa, gli ambienti domestici.

Tutti i lavoratori hanno diritto a un ambiente di lavoro sicuro e tutte le aziende hanno la cruciale responsabilità di fare in modo che i propri lavoratori non subiscano danni a causa del proprio lavoro, nonché la responsabilità di garantire la salute e la sicurezza delle altre persone coinvolte nell'attività aziendale, come i visitatori e le comunità locali.

La maggior parte dei programmi aziendali riguardanti salute e sicurezza si concentra sulla prevenzione di lesioni e patologie sul luogo di lavoro attraverso la minimizzazione di specifici rischi e pericoli professionali. Nella filiera della gioielleria sono presenti numerosi rischi di questo tipo: le miniere possono essere luoghi di lavoro molto pericolosi, mentre per la lavorazione e la raffinazione di gemme e metalli preziosi si utilizzano spesso prodotti chimici tossici e macchinari pesanti (si veda la Tabella 24). Tutti i luoghi di lavoro, inoltre, presentano rischi di lesioni o patologie derivanti da pericoli generici, come scivolate, passi falsi, movimentazioni manuali e non, nonché problemi ergonomici e igienici.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

TABELLA 24. RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA SPESSO PRESENTI NELLE SUPPLY CHAIN DELLA GIOIELLERIA

Settore	Comuni rischi per la salute e la sicurezza in ambito lavorativo
Estrazione	• Crollo della miniera, caduta di rocce o subsidenza • Incidenti legati all'uso di veicoli (compresi veicoli passeggeri e veicoli da miniera) • Lavoro in altezza e caduta di oggetti dall'alto • Esposizione a prodotti chimici tossici (come cianuro e mercurio), a gas (come monossido di carbonio e metano) oppure a sostanze pericolose (come polveri, che possono provocare la silicosi, e radiazioni) • Elettrocuzione • Assenza o utilizzo scorretto delle attrezzature, compresi i DPI, oppure utilizzo di attrezzature prive di opportuna manutenzione, obsolete o non idonee per altri motivi e che quindi possono causare lesioni • Utilizzo e manipolazione di sostanze esplosive • Lesioni causate da utensili meccanici o manuali • Rumore, vibrazioni (in particolare causate da martelli pneumatici), calore, ventilazione insufficiente, sforzo eccessivo e ambiente di lavoro inadeguato, in particolare nelle attività sotterranee • Esposizione a temperature estreme • Competenze o formazione insufficienti, in particolare presso i lavoratori con bassi livelli di istruzione • Patologie trasmesse da vettori, come malaria, febbre gialla, dengue, ecc. • Turni e orari di lavoro lunghi e che compromettono la vita sociale
Lavorazione e raffinazione di oro, argento e PGM	• Esposizione a metallo fuso, radiazione elettromagnetica e fonti di calore elevato • Esposizione a prodotti chimici tossici, come acido muriatico e vapori di cloro • Utilizzo di macchinari pesanti, come macchinari rotanti • Utilizzo di attrezzature pericolose, come pompe, macchinari di frantumazione ed essiccatoi • Incidenti legati all'uso di veicoli
Trattamenti su gemme di colore	• Perforazione laser e trattamenti ad alta pressione o ad alta temperatura • Esposizione a prodotti chimici tossici, in particolare: – acqua ossigenata (sbiancamento); – acido nitrico (sbiancamento con acido); – acido solforico (colorazione); – acido fluoridrico (levigatura); – polimeri (riempimento e impregnazione); – cloruro di mercurio (lacca e madreperla); – nitrato di argento (laminazione); – ossidi metallici (rivestimenti superficiali e di supporto); – coloranti (tintura); – berillio (impiegato nel processo di diffusione); – oligoelementi (emessi durante certi trattamenti, tra cui il riscaldamento). – Esposizione a gemme o diamanti radioattivi durante i trattamenti di irraggiamento.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

Settore	Comuni rischi per la salute e la sicurezza in ambito lavorativo
Taglio, finitura e produzione di gioielli	- Inalazione di polveri, affaticamento oculare e posture scorrette con conseguenti problemi a schiena e spalle - Orari di lavoro lunghi - Assenza o utilizzo scorretto delle attrezzature, compresi i DPI, oppure utilizzo di attrezzature prive di opportuna manutenzione, obsolete o non idonee per altri motivi - Uscite di emergenza bloccate - Condizioni di lavoro insalubri o non igieniche, ad esempio ventilazione insufficiente - Alloggi in loco angusti, non sicuri e con infrastrutture limitate per lavarsi, dormire e cucinare - Assenza di formazione su prodotti chimici e misure di protezione - Esposizione a prodotti chimici e vapori tossici - Affaticamento oculare
Intermediazione, servizi correlati e vendita al dettaglio	- Pericoli generici in ambito lavorativo, come scivolate, passi falsi, movimentazioni manuali e non, nonché problemi ergonomici e igienici di base - Movimenti ripetitivi e usuranti o affaticamento oculare

Alcune aziende non si limitano a prevenire lesioni e patologie, ma mettono a punto programmi volti a favorire la salute e il benessere complessivi dei lavoratori. Tale approccio richiede l'integrazione, tra le altre cose, di strategie miranti a contrastare stress, obesità, affaticamento, dipendenza e abuso di sostanze, nonché di iniziative che puntino a favorire benessere fisico, salute riproduttiva ed equilibrio tra vita privata e lavoro.

L'adozione di un approccio globale alla salute e sicurezza sul luogo di lavoro può garantire concreti vantaggi in termini di produttività. Ad esempio:

- minor numero di lesioni e patologie tra i lavoratori;
- meno giorni di assenza per malattia;
- minori costi per segnalazioni, rimborsi e premi assicurativi, nonché per sanzioni legali;
- personale più motivato e che garantisce prestazioni più elevate.

Al contrario, programmi lacunosi in materia di gestione della salute e della sicurezza si traducono in un maggior numero di assenze per malattia, in tassi di infortunio più elevati e in maggiori rischi in termini di immagine aziendale, tali da compromettere le prestazioni commerciali. L'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro - ILO nell'acronimo inglese) stima che l'onere economico causato da prassi di scarsa qualità in materia di salute e sicurezza sul lavoro sia pari ogni anno al 4% del prodotto interno lordo mondiale.

Gli approcci possibili nell'ambito della salute e della sicurezza possono essere numerosi; tuttavia, per essere valido, un programma di questo tipo deve comprendere nove elementi chiave riguardanti, fra l'altro, politiche, procedure, infrastrutture, formazione, attrezzature e analisi degli incidenti (si veda la Figura 21). Alcuni aspetti di ciascuno di questi elementi devono essere previsti anche per le aziende di piccole dimensioni (si veda il riquadro "La gestione di salute e sicurezza nelle aziende di piccole dimensioni" nella sezione D).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

FIGURA 21. I NOVE ELEMENTI DI UN VALIDO PROGRAMMA IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA (IN CORRISPONDENZA DIRETTA CON LE DISPOSIZIONI 23.1-23.9 DEL COP)



C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

L'OIL ha pubblicato oltre 70 convenzioni e raccomandazioni dedicate a problematiche riguardanti salute e sicurezza. Questi documenti illustrano misure di prevenzione e di protezione e trattano sia rischi generali riguardanti una molteplicità di settori che rischi specifici relativi a settori singoli. Alcuni di questi sono sintetizzati qui di seguito.

- La **Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori (ILO C155)** del 1981 sancisce una serie di Standard volti a favorire la salute e la sicurezza sul lavoro e a migliorare le condizioni lavorative a livello nazionale e aziendale. Questo implica l'obbligo per le aziende di garantire che processi e attrezzature siano sicuri e che i lavoratori abbiano accesso ad attrezzature e abbigliamento di protezione, ove necessario.
- La **Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro (OIL C187)** del 2006 punta a favorire la diffusione di una cultura della prevenzione in materia di salute e sicurezza. Ai sensi del documento OIL C187, i singoli paesi sono chiamati a redigere, in collaborazione con le altre parti in causa, opportune politiche, sistemi di gestione e programmi nazionali riguardanti salute e sicurezza sul lavoro. Tali iniziative comprendono la predisposizione di leggi, regolamenti, autorità di controllo e meccanismi di conformità necessari ad attuare a livello aziendale la politica nazionale.
- La **Convenzione sulla sicurezza e la salute nelle miniere (OIL C176)** del 1995, entrata in vigore nel 1998, disciplina varie problematiche in materia di salute e sicurezza nelle miniere, tra cui ispezioni, dispositivi di lavoro speciali e attrezzature di protezione speciali per i lavoratori. Il documento comprende raccomandazioni su aspetti quali manipolazione dei prodotti chimici, preparazione alle emergenze e diritto dei lavoratori a segnalare eventuali incidenti alle autorità locali. Il documento sancisce anche una serie di requisiti in materia di salvataggio in miniera.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

Nel 2018, l'ISO (International Organization for Standardization, Organizzazione internazionale per la normazione) ha pubblicato una nuova norma internazionale su **Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro (ISO 45001)**, che offre un quadro di riferimento per migliorare la sicurezza dei dipendenti, ridurre i rischi in ambiente lavorativo e creare condizioni di lavoro migliori e più sicure. Lo Standard ISO 45001 è in sintonia con le convenzioni, le raccomandazioni e le linee guida dell'OIL, nonché con diverse norme nazionali. Tale Standard sostituisce lo Standard britannico BS OHSAS 18001, dedicato alla gestione di salute e sicurezza in ambito lavorativo e molto utilizzata nel mondo. Lo Standard ISO 45001, inoltre, è fra gli Standard riconosciuti da RJC per dimostrare la conformità delle aziende ad alcune delle proprie disposizioni (si vedano i Requisiti del Processo di certificazione).

Oltre agli strumenti offerti da OIL e ISO, esistono guide e Standard volontari creati da organizzazioni e settori industriali per contribuire a migliorare salute e sicurezza in ambito lavorativo e per affrontare i rischi specifici di particolari settori. Ad esempio:

- **I 10 principi dell'International Council on Mining and Metals (ICMM) (ICMM – I nostri principi)**. I soci membri dell'ICMM sono tenuti a sottoscrivere 10 principi che fungono da quadro di riferimento in materia di buone prassi per lo sviluppo sostenibile nel settore dell'estrazione di minerali e metalli. Il principio 5, in particolare, impone ai soci membri di "perseguire un miglioramento costante delle prestazioni in termini di salute e sicurezza con l'obiettivo finale di azzeramento dei danni".
- **Il Codice internazionale per la gestione del cianuro** (www.cyanidecode.org) è dedicato esclusivamente alla gestione sicura del cianuro nell'estrazione di oro e argento e vi si fa riferimento nella disposizione **COP 40 Cianuro**.

Le **Standard ambientali e sociali della Società Finanziaria Internazionale (IFC)** (conosciute anche come "Standard di adempimento dell'IFC", www.ifc.org/performancestandards) definiscono le responsabilità dei clienti dell'IFC in materia di gestione dei rischi ambientali e sociali. Si tratta di un quadro di riferimento globale in termini di buone prassi, e comprende otto standard di adempimento, tra i quali:

- Standard di adempimento 2: Condizioni lavorative e della manodopera, che prevede una serie di requisiti aziendali in materia di condizioni di lavoro sicure e salubri.

Gli standard di adempimento dell'IFC sono integrati negli **Equator Principles** (<http://equator-principles.com>); per ulteriori informazioni si veda la disposizione **COP 25 Gestione ambientale**.

Le **Linee guida EHS (ambiente, salute e sicurezza) della Banca Mondiale** (www.ifc.org/ehsguidelines) sono citate nell'Environmental and Social Framework (ESF - Quadro di riferimento ambientale e sociale) della Banca Mondiale e negli Standard di adempimento dell'IFC e sono costituite da suggerimenti specifici in materia di salute e sicurezza sul lavoro e da una serie di esempi di buone prassi generali e settoriali.

In generale, la salute e la sicurezza sul lavoro fanno parte di un più ampio insieme di diritti umani illustrato dai Principi guida delle Nazioni Unite su Impresa e Diritti Umani (si veda la disposizione **COP 6 Diritti umani**).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

TUTELA DEL CONSUMATORE

Ai sensi delle Linee guida ONU per la tutela del consumatore (2016), i paesi hanno il dovere di proteggere i consumatori da eventuali pericoli per la loro salute e sicurezza. Molti paesi dispongono di regolamenti e norme a tutela del consumatore per garantire che i prodotti e i servizi siano sicuri e non rappresentino un rischio per i consumatori.

Inoltre, l'ISO ha redatto una serie di linee guida internazionali che coprono tutte le problematiche in materia di sicurezza dei prodotti, tra le quali procedure di richiamo dei prodotti, prodotti per bambini, commercio transfrontaliero e sicurezza dei prodotti. Ad esempio, lo Standard ISO 10377 (www.iso.org/standard/45967.html) offre ai fornitori suggerimenti pratici sulle modalità di valutazione e gestione della sicurezza dei prodotti di consumo.

La maggior parte dei prodotti di gioielleria non presenta rischi per la salute e la sicurezza dei consumatori. Tuttavia, è importante che le aziende valutino tutti i possibili rischi per i consumatori e che si impegnino a minimizzarli, in modo da garantire che i propri prodotti siano sicuri, innanzi tutto in fase di progettazione e in secondo luogo in fase di valutazione della qualità prima della commercializzazione. Nello specifico, le aziende sono normalmente tenute a:

- rispettare leggi, standard, regolamenti e divieti in vigore a livello nazionale e internazionale in materia di sicurezza dei prodotti;
- comunicare le informazioni riguardanti salute e sicurezza mediante etichette e informative sui prodotti (si veda la disposizione **COP 29 Informativa sui prodotti**);
- monitorare la sicurezza dei prodotti lungo il loro intero ciclo di vita e documentare eventuali problemi;
- porre rimedio alle problematiche di sicurezza non appena note, ad esempio attraverso il richiamo dei prodotti.

NORMATIVA NAZIONALE

Le normative su salute e sicurezza in ambiente lavorativo sono in gran parte emanate a livello nazionale o persino locale; inoltre, in molti paesi la supervisione in materia di salute e sicurezza in ambito lavorativo è affidata ad appositi enti pubblici.

Negli USA, le norme dell'OSHA (Occupational Safety and Health Administration) del Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti, per i settori industriali generali che comprende i requisiti di salute e sicurezza sul lavoro per proteggere i lavoratori (www.osha.gov).

L'applicazione delle normative su salute e sicurezza varia da paese a paese, così come le sanzioni per i datori di lavoro che le violano. In alcuni paesi, le normative locali impongono alle aziende di indennizzare i lavoratori infortunati o di provvedere alla loro riabilitazione. In caso di gravi infortuni sul lavoro, sono spesso previsti significativi indennizzi o sanzioni e tali eventi possono portare all'annullamento di licenze di esercizio e altre autorizzazioni. In genere, eventuali condanne giudiziarie comportano pesanti sanzioni e in alcuni paesi tali condanne possono comprendere anche responsabilità di tipo penale per i direttori e gli alti dirigenti coinvolti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

SALUTE E SICUREZZA IN INDIA: COMBINAZIONE DI NORMATIVE NAZIONALI E DISPOSIZIONI COP

Le legge indiana sulle fabbriche del 1948 sancisce una serie di requisiti a cui devono sottostare le fabbriche di certi tipi e certe dimensioni, e tali requisiti sono potenzialmente attinenti alla disposizione COP 23.

Alla luce delle difficoltà esistenti nel garantire il rispetto di alcuni di questi requisiti, RJC ha stabilito per le fabbriche indiane quattro criteri di conformità che rientrano nell'ambito disciplinato dalla sopracitata legge sulle fabbriche.

- 1. Coinvolgimento di un responsabile della sicurezza o della tutela del benessere.** In alcune zone dell'India, reperire professionisti qualificati per questi ruoli può essere difficile. In questi casi, per ottenere la conformità, è possibile coinvolgere professionisti in possesso di altre forme di formazione esterna in materia di salute e sicurezza.
- 2. Disponibilità in loco di una sala per l'assistenza sanitaria e di un medico e un infermiere opportunamente formati.** Il COP prevede che i luoghi di lavoro dispongano di strutture di primo soccorso e di almeno un professionista sanitario opportunamente formato; l'assenza di questi elementi costituisce una non conformità grave. Per ottenere la conformità a tale requisito, è sufficiente disporre in loco di una sala destinata al primo soccorso o un'infermeria e di un veicolo per garantire il trasporto del paziente verso un ospedale locale. Un altro approccio accettato è la condivisione di una sala per il primo soccorso gestita con le risorse di diverse fabbriche.
- 3. Disponibilità di una mensa.** Se una fabbrica dispone di una mensa per i suoi lavoratori, questa deve essere igienica e garantire l'accesso ad acqua potabile e sicura, in conformità alla disposizione COP 24.1. In assenza di una mensa, la concessione di buoni pasto unitamente a un tempo adeguato e l'accesso fisico a cibo preparato al di fuori dalla fabbrica è sufficiente per raggiungere la conformità.
- 4. Disponibilità di un asilo aziendale.** Se una fabbrica mette a disposizione dei suoi lavoratori un asilo aziendale, questo deve essere igienico e garantire l'accesso ad acqua potabile sicura e a impianti igienici per il lavaggio e la toilette, in conformità alla disposizione COP 24.1. Se i lavoratori preferiscono non utilizzare l'asilo aziendale, la conformità può essere ottenuta mostrando lettere firmate nelle quali i lavoratori in questione dichiarano di avere sufficiente accesso a servizi di puericultura all'esterno del sito. I revisori devono verificare mediante appositi colloqui con i lavoratori che tali dichiarazioni non siano frutto di forme di coercizione.

I soci membri di RJC sono tenuti a conoscere e monitorare tutte le normative e i regolamenti vigenti in materia di salute e sicurezza, fra cui:

- normative su salute e sicurezza dei consumatori (che possono essere integrate in riguardanti la tutela del consumatore);
- regolamentazione del commercio;
- requisiti di rendicontazione;
- procedure di applicazione delle normative;
- penali in caso di violazioni.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 24.1: SICUREZZA SUL POSTO DI LAVORO

I soci membri devono garantire condizioni di lavoro sicure e salutarie per tutti i *lavoratori* e i *visitatori*, in conformità al *diritto applicabile* e ad altre norme del settore in materia di *salute e sicurezza riconosciute a livello internazionale*.

Azioni da intraprendere:

- Salute e sicurezza sono importanti in tutti i luoghi di lavoro, compresi gli uffici. A prescindere dal tipo di attività, l'azienda deve fornire ai propri lavoratori:
 - un luogo di lavoro sicuro e modalità di lavoro sicure;
 - attrezzature, utensili e macchinari in condizioni tali da garantire la sicurezza;
 - infrastrutture sicure per l'immagazzinamento dei prodotti chimici impiegati nell'ambiente di lavoro;
 - infrastrutture sicure e rispettose delle norme di igiene, comprendente servizi igienici, zone destinate al consumo dei pasti e pronto soccorso;
 - informazioni, formazione e supervisione;
 - procedure di consultazione, coinvolgimento e informazione sulle decisioni riguardanti la propria salute e sicurezza;
 - procedure per individuare i pericoli e per valutare e controllare i rischi.
- Assicurarsi che tutti gli edifici siano conformi alle norme in vigore e che:
 - tutte le infrastrutture rispettino le normative locali e le regole in campo edilizio, e dispongano delle necessarie autorizzazioni;
 - eventuali alloggi in loco, o altre sistemazioni per i lavoratori, rispettino le norme locali in termini di spazio, riservatezza e conservazione degli effetti personali. Qualora le normative locali non definiscano standard precisi, rispettare le norme internazionali, come le norme sugli alloggi per i lavoratori definite da IFC (Società Finanziaria Internazionale) e BERS (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo/EBRD nell'acronimo inglese).
- Per ogni luogo di lavoro, assegnare a un alto dirigente la responsabilità in materia di salute e sicurezza.
- Definire procedure volte a rimanere al passo con la legislazione in ambiti quali salute e sicurezza sul lavoro, consulenza normativa, problematiche e procedure di conformità, nonché requisiti riguardanti rendicontazione e conservazione dei dati in tutti i paesi in cui l'azienda opera.
- Sforzarsi di diffondere una cultura della sicurezza all'interno del luogo di lavoro:
 - redigere una politica scritta, nonché opportune procedure e sistemi di gestione, in materia di salute e sicurezza sul lavoro (si veda la disposizione COP 24.2);
 - trasmettere tali documenti ai lavoratori e integrarli in sessioni di orientamento e programmi di inserimento appositamente aggiornati. Assicurarsi che siano scritti in una lingua comprensibile ai lavoratori ed esporli nelle aree comuni del luogo di lavoro.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

- Predisporre anche opportune misure di tutela della salute, ad esempio:
 - Utilizzare piani annuali per diffondere una cultura della salute. Nella messa a punto di tali piani, chiedere un contributo concreto a tutti i gruppi di lavoratori, in particolare quelli più vulnerabili.
 - Alimenti, acqua e servizi igienici
 - In tutte le infrastrutture e gli alloggi in loco, fare in modo che i lavoratori abbiano accesso ai seguenti elementi:
 - acqua corrente, sapone e tovaglioli oppure dispositivi per asciugare le mani;
 - un luogo per conservare gli alimenti in modo igienico;
 - acqua potabile in quantità congrua. Se i rischi di contaminazione sono elevati, svolgere regolari test per verificare che l'acqua rimanga sempre potabile e tenere traccia dei risultati di tali test.
 - Se sono presenti un bar o una mensa destinati ai lavoratori, verificare che:
 - rispettino tutte le normative in materia di igiene e sicurezza alimentare;
 - tutto il personale che vi lavora sia opportunamente formato in materia di igiene o possieda opportune certificazioni in materia di gestione e manipolazione degli alimenti.
 - Se sono presenti docce destinate ai lavoratori, assicurarsi che siano separate per sesso (a meno che ciascuna di esse non sia collocata all'interno di una stanza privata destinata all'uso individuale e provvista di una porta con chiusura dall'interno).
 - Prevenzione antincendio e uscite di emergenza
 - Tutte le infrastrutture e gli alloggi in loco devono disporre di attrezzature antincendio (ad esempio estintori) perfettamente funzionanti e che:
 - rispettino le normative locali, tra cui i requisiti relativi a quantità, tipologia e collocazione delle attrezzature;
 - siano adeguate allo specifico tipo di rischio di incendio presente in loco e vicine alle potenziali fonti di accensione;
 - siano sottoposte a opportuna manutenzione e controllate con regolarità per verificare che funzionino e siano accessibili e facili da usare.
 - Tutte le infrastrutture e gli alloggi in loco devono, inoltre, disporre di un adeguato numero di uscite di emergenza, calcolato in base alla struttura dell'edificio, al numero di lavoratori e alle normative locali.
 - Le uscite non devono essere bloccate né ostruite (anche se fossero dotate di allarme). Si noti che, in presenza di personale posto a guardia delle uscite, occorre impartire a tali guardie di sicurezza una formazione speciale per fare in modo che in caso di emergenza i lavoratori possano uscire dall'edificio senza restrizioni.
 - Le uscite devono essere facilmente identificabili, anche in caso di interruzione dell'alimentazione di energia elettrica. Ciò significa che occorre predisporre un'alimentazione di riserva che consenta di far funzionare l'illuminazione e la segnaletica di emergenza in caso di interruzione dell'alimentazione di rete.
 - Tutte le uscite devono condurre verso percorsi e spazi aperti. È inoltre necessario individuare un punto di raccolta in cui i lavoratori possano riunirsi in sicurezza in caso di emergenza.
 - Fare in modo che i dirigenti dell'azienda monitorino le condizioni e verifichino l'effettivo rispetto di tali requisiti mediante regolari visite dei siti di lavoro. Durante tali visite occorre:
 - controllare che uscite e passaggi pedonali siano lasciati liberi;
 - verificare che supervisori e lavoratori siano consapevoli della propria responsabilità nel mantenere liberi uscite e passaggi pedonali.
 - Donne in gravidanza e donne in allattamento
 - Prestare particolare attenzione alle donne in gravidanza o in allattamento per fare in modo che il loro lavoro non metta a rischio le donne stesse e i loro bambini. All'atto pratico, ciò implica:

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

- predisporre procedure volte a valutare i possibili rischi sul posto di lavoro;
- minimizzare tali rischi, ad esempio assegnando a queste lavoratrici carichi di lavoro più ridotti o mansioni differenti;
- confrontarsi con dirigenti e supervisori per verificare che le donne in gravidanza o in allattamento non siano discriminate a causa della loro situazione (si veda la disposizione **COP 22 Non discriminazione**).
- Rispettare i diritti dei lavoratori in materia di salute e sicurezza, con particolare attenzione al benessere delle donne
- Prevenire le molestie sessuali sul posto di lavoro
- Identificare e gestire i rischi psicosociali (esempi di fattori sociali sul lavoro che determinano rischi psicosociali sono riportati nella Tabella 25 qui sotto, estratta dalla guida contenuta nello Standard ISO 45003 Gestione della salute e sicurezza sul lavoro – Salute e sicurezza psicologica sul lavoro – Linee di indirizzo per la gestione dei rischi psicosociali)
- Mantenere materiali, attrezzature, utensili e macchinari in condizioni tali da garantire la sicurezza
- Fornire infrastrutture sicure e rispettose delle norme igieniche, inclusi servizi igienici, zone destinate al consumo dei pasti e pronto soccorso
- Uso di macchinari e attrezzature mobili, comprese le protezioni, la formazione di operatori e manutentori
- Procedure per lo spegnimento in uno stato di energia zero, e procedure di lockout e tag-out
- Inventario, informazioni sui pericoli, stoccaggio e manipolazione dei materiali (compresi i metalli caldi) e delle sostanze chimiche
- Controllare l'esposizione a materiali pericolosi in vari stati, sia che si tratti di solidi, liquidi, gassosi, nebbie, polveri e fumi, particelle trasportate dall'aria, livelli di rumore e temperatura. Considerazione da applicare in base alla natura del pericolo (corrosivo, tossico, cancerogeno, mutageno, teratogeno, asfissiante, sensibilizzante), alle vie di ingresso e di eliminazione dall'organismo, alla natura dei possibili effetti sulle cellule/organi/sistemi bersaglio e alle misure di controllo appropriate
- Lavorare da soli
- Lavorare in altezza
- Spazi confinati
- Sistemi alimentati (pressione, temperatura, elettricità, ecc.)
- Malattie legate al caldo e al freddo (stress termico)
- Illuminazione e/o ventilazione inadeguate
- Rischi ergonomici
- Rischi biologici, come lesioni da animali e insetti (comprese le malattie trasmesse da vettori e insetti) – si veda la disposizione **COP 44 Salute e sicurezza della comunità**.
- Rischi legati alla guida e ai viaggi – si veda la disposizione **COP 44 Salute e sicurezza della comunità**
- Garantire che i luoghi di lavoro siano sicuri per tutti i lavoratori, compresi i più giovani (ad esempio età inferiore ai 18 anni), i lavoratori anziani, le lavoratrici in gravidanza, le lavoratrici che allattano e i lavoratori con disabilità
- Igiene industriale generale, igiene alimentare e sanificazione
- Problemi di gestione
- A scopo di monitoraggio, far raccogliere e analizzare a dirigenti e appositi comitati di lavoratori i dati sulla salute dei lavoratori, scorporati per sesso ed età.
- Se l'azienda dispone di personale sanitario, far partecipare tale personale a tutti i comitati dei lavoratori e, se opportuno, ai comitati dirigenziali, in modo da coinvolgerli nelle problematiche sanitarie e nelle conseguenti attività.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

TABELLA 25. FATTORI DI RISCHIO PSICOSOCIALE SUL POSTO DI LAVORO – FATTORI SOCIALI

Fattore sociale	Esempi
Relazioni interpersonali	• scarsa comunicazione, compresa la scarsa condivisione delle informazioni • relazioni scadenti tra dirigenti, supervisori, colleghi e clienti o altre persone con cui i lavoratori interagiscono • conflitto interpersonale • molestie, bullismo, vittimizzazione (compreso l'uso di strumenti elettronici come e-mail e social media), violenza da parte di terzi • mancanza di supporto sociale • relazioni di potere ineguali tra gruppi dominanti e non dominanti di lavoratori • isolamento sociale o fisico
Leadership	• mancanza di una visione e di obiettivi chiari • stile di gestione inadeguato alla natura del lavoro e alla sua domanda • mancato ascolto o ascolto solo casualmente dei segnalazioni e i suggerimenti • mancata comunicazione delle informazioni • offerta di una comunicazione e di un supporto inadeguati • mancanza di responsabilità • mancanza di equità • pratiche decisionali incoerenti e non soddisfacenti • abuso o uso improprio del potere
Cultura organizzativa/ gruppo di lavoro	• scarsa comunicazione • bassi livelli di supporto per la risoluzione dei problemi e lo sviluppo personale • mancanza di definizione degli obiettivi organizzativi o di o di accordo sugli stessi • applicazione incoerente e non tempestiva delle politiche e delle procedure, processo decisionale non equo
Riconoscimento e gratificazione	• squilibrio tra l'impegno dei lavoratori e il riconoscimento e la gratificazione formale e informale • mancanza di un riconoscimento e apprezzamento modo equo e tempestivo degli sforzi dei lavoratori
Sviluppo di carriera	• stagnazione e incertezza di carriera, sotto-promozione o sovra-promozione, mancanza di opportunità di sviluppo delle competenze
Supporto	• mancanza di supporto da parte di supervisori e colleghi • mancanza di accesso ai servizi di supporto • mancanza di informazioni/formazione a supporto delle prestazioni lavorative
Supervisione	• mancanza di un feedback costruttivo sulle prestazioni e di processi di valutazione • mancanza di incoraggiamento/riconoscimento • mancanza di comunicazione • mancanza di una visione organizzativa condivisa e di obiettivi chiari • mancanza di supporto e/o di risorse per facilitare il miglioramento delle prestazioni • mancanza di equità • uso improprio della sorveglianza digitale

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

Fattore sociale	Esempi
Civiltà e rispetto	• mancanza di fiducia, onestà, rispetto, civiltà ed equità • mancanza di rispetto e considerazione nelle interazioni tra i lavoratori ma anche con i clienti, i committenti e il pubblico
Equilibrio tra lavoro e vita privata	• compiti, ruoli, orari o aspettative di lavoro che inducono i lavoratori a continuare a lavorare nel proprio tempo libero • esigenze conflittuali al lavoro e a casa • lavoro che si ripercuote sulla capacità dei lavoratori di riprendersi dalla malattia o dall'infortunio
Violenza sul lavoro	• incidenti che comportano una sfida esplicita o implicita alla salute, alla sicurezza o al benessere sul lavoro; la violenza può essere interna, esterna o iniziata dal cliente, ad esempio: – abuso – minacce – aggressione (fisica, verbale o sessuale) – violenza di genere
Molestie	• comportamenti indesiderati, offensivi e intimidatori (di natura sessuale o non sessuale) che si riferiscono a una o più caratteristiche specifiche dell'individuo oggetto delle molestie, ad esempio: – razza – identità di genere – religione o credo – orientamento sessuale – disabilità – età Si veda la disposizione COP 18 Molestie, procedure disciplinari, procedure di segnalazione e misure antiritorsione.
Bullismo e vittimizzazione	• comportamenti irragionevoli ripetuti che possono rappresentare un rischio per la salute, la sicurezza e il benessere sul lavoro; i comportamenti possono essere palesi o nascosti, ad esempio: – isolamento sociale o fisico – assegnazione di compiti insignificanti o sfavorevoli – insulti e intimidazioni – comportamento minaccioso – critiche pubbliche indebite – mancata trasmissione di informazioni o risorse critiche per il lavoro – dicerie maliziose o pettegolezzi – assegnazione di scadenze impossibili • il bullismo e le molestie possono verificarsi sia di persona sia per via elettronica (ad esempio, sui social media) Si veda la disposizione COP 18 Molestie, procedure disciplinari, procedure di segnalazione e misure antiritorsione.

Fonte: ISO 45003

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

DOMANDE FREQUENTI

Come è possibile a rispettare la disposizione COP 24 se si affitta uno spazio in una struttura di proprietà o gestita da terzi, ad esempio un punto vendita in affitto in un centro commerciale oppure un ufficio in un grande edificio commerciale?

Negli scenari in cui non si è proprietari dell'edificio, alcuni controlli di salute e sicurezza, come le attrezzature di emergenza (sistemi antincendio a spruzzo, uscite, ecc.) sono progettati, realizzati e controllati dal proprietario.

In questi casi, si ha la responsabilità di condurre indagini di due diligence per verificare che il proprietario o il gestore preveda disposizioni conformi alle leggi locali applicabili, per la sicurezza e il benessere suo, dei lavoratori e dei visitatori (ad esempio, clienti e fornitori).

Se l'edificio non è sicuro, o se vengono identificate carenze, sarà necessario prendere una decisione in merito all'accettabilità dei rischi per sé e per i propri lavoratori. È necessario adoperarsi al meglio per far sì che il proprietario o il gestore corregga queste lacune, soprattutto se le stesse violano le leggi locali applicabili. È inoltre opportuno esplorare altre opzioni percorribili, come l'istituzione di controlli propri, laddove sia possibile farlo, e qualora non fosse possibile fare nulla, prendere in considerazione misure alternative come l'abbandono dei locali.

COP 24.2: COMITATI DI SALUTE E SICUREZZA

I soci membri devono:

- Sviluppare e attuare una politica in materia di *salute e sicurezza* sul lavoro atta a prevenire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dei *lavoratori*, garantire luoghi di lavoro sicuri e salubri e dare priorità alla *salute e sicurezza* dei *lavoratori* rispetto ai profitti.
- Comunicare la *politica* a tutti i *lavoratori* e *visitatori* del sito, e assicurarsi che la *politica* sia pubblicamente disponibile.
- Identificare i *pericoli* e valutare i rischi correlati alla *pericolosità* del luogo di lavoro e mettere in atto controlli per ridurre al minimo il rischio di infortuni e di lesioni per i *lavoratori*. La valutazione del rischio deve considerare i *pericoli* associati alle attività e ai prodotti dei soci membri.
- Stabilire e implementare *sistemi* di gestione della *salute e sicurezza* sul lavoro con *procedure* e processi volti a gestire le *attività* in modo da eliminare i *pericoli*, gestire i rischi identificati, verificare l'efficacia dei controlli, prevenire infortuni e incidenti mortali e dare prova di un miglioramento continuo delle prestazioni di *salute e sicurezza*.
- Effettuare, almeno una volta all'anno, revisioni documentate atte a valutare l'idoneità e l'adeguatezza dei *sistemi* di gestione della *salute e sicurezza* sul lavoro, verificare l'efficacia dei controlli del rischio e mettere in atto miglioramenti per colmare eventuali lacune.

Azioni da intraprendere:

- È necessario definire una politica e dei sistemi di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro.
 - La politica deve dimostrare l'impegno dell'organizzazione a garantire un ambiente di lavoro sicuro per tutte le sue operazioni e attività, prevenendo infortuni e malattie sul posto di lavoro. Questa deve essere la pietra miliare dell'etica aziendale, oltre al semplice profitto.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

- I sistemi di gestione, che comprendono procedure, processi e persone formate, fanno parte del modo in cui si rispettano gli impegni dichiarati nella politica di salute e sicurezza.
- Il sistema di gestione della salute e della sicurezza può essere autonomo o integrato in base ai requisiti della politica e del sistema nella disposizione **COP 2 Politica e sistemi di gestione**.
- Di solito il fondamento di un Sistema di gestione funzionale è una documentazione adatta allo scopo e coerente che può pertanto essere abbastanza semplice per le aziende più piccole.
- Lo Standard internazionale ISO 45001, Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro, offre un modello per la creazione, la realizzazione e il mantenimento di un Sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro. Lo Standard ISO 45001 descrive i seguenti elementi interconnessi di un sistema di gestione per la salute e della sicurezza sul lavoro (OH&S) funzionante:
 - Contesto dell'organizzazione
 - Comprensione dell'organizzazione e del suo contesto
 - Comprensione delle esigenze e delle aspettative dei lavoratori e delle altre parti interessate
 - Determinazione dell'ambito del sistema di gestione OH&S
 - Sistema di gestione OH&S
 - Leadership e partecipazione dei lavoratori
 - Leadership e impegno
 - Politica OH&S
 - Ruoli organizzativi, responsabilità e autorità
 - Consultazione e partecipazione dei lavoratori
 - Programmazione
 - Azioni per affrontare i rischi e le opportunità
 - Obiettivi OH&S e pianificazione per il loro raggiungimento
 - Supporto
 - Risorse
 - Competenze
 - Consapevolezza
 - Comunicazione
 - Informazioni documentate
 - Attività
 - Pianificazione e controllo operativi
 - Preparazione alle emergenze e piani di risposta
 - Valutazione delle prestazioni
 - Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione delle prestazioni
 - Verifica interna
 - Analisi gestionale

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

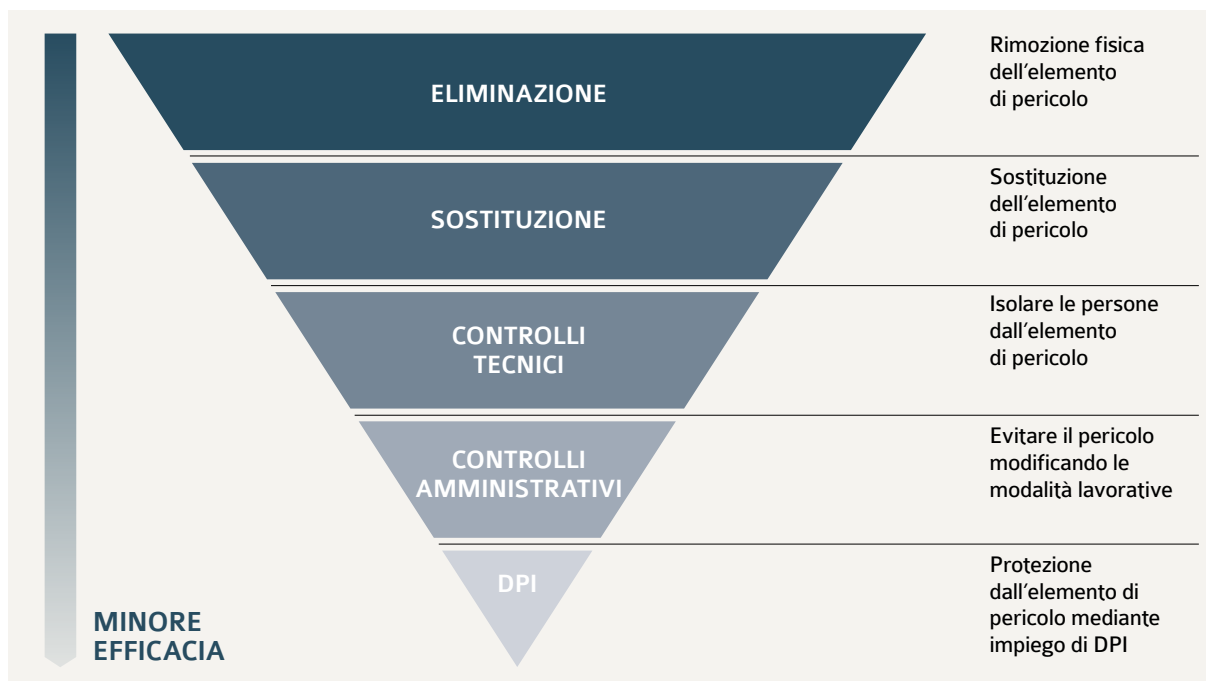
- Miglioramento
 - Generale
 - Incidente, non conformità e misura correttiva
 - Miglioramento continuo.
- La guida alla creazione, all'implementazione, al mantenimento e al miglioramento continuo di un sistema di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro (OH&S), che possa aiutare le organizzazioni a conformarsi allo Standard ISO 45001, è disponibile negli Standard ISO 45002 Sistemi di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro – Linee guida generali per l'implementazione della ISO 45001:2018.
- Il sistema di gestione della salute e della sicurezza deve essere commisurato alla portata, alla natura, alla posizione e agli impatti delle operazioni e sulle attività. Per le piccole aziende con rischi bassi può essere sufficiente ed efficace un sistema di gestione semplice, con poche procedure e istruzioni di lavoro. È invece probabile che una grande azienda multinazionale che opera in più parti della filiera richieda sistemi di gestione più completi, che possono essere gestiti a livello centrale e/o con procedure e controlli specifici per il sito.
- Affinché il sistema di gestione sia efficace, è necessario coinvolgere i lavoratori (o i loro rappresentanti) e promuovere una cultura del benessere e pratiche sicure per tutti i lavoratori.
- I sistemi di gestione devono essere progettati in modo da rispettare le leggi applicabili e le norme internazionali, comprese le convenzioni dell'OIL.
- La politica e i sistemi devono essere periodicamente rivisti e aggiornati, almeno su base annuale, si veda la disposizione **COP 2 Politica e sistemi di gestione**.
- I sistemi di gestione devono affrontare i rischi e i pericoli per la salute e la sicurezza. Per questo, occorre procedere a una valutazione del rischio in base al proprio contesto aziendale, individuare gli aspetti che possono causare problemi e stabilire la probabilità che si verifichino e quali prassi e procedure possono essere migliorate per evitarlo.
- RJC offre un kit di strumenti di valutazione del rischio (disponibile sul [portale dei membri](#)), il quale comprende un modello generico di valutazione del rischio che può essere utile in particolare alle aziende di piccole dimensioni. In alternativa, è possibile utilizzare procedure di valutazione del rischio già collaudate dall'azienda.
- Analizzare le opportunità di miglioramento esistenti in materia di gestione dei rischi usando una gerarchia dei controlli sui rischi (si veda la Figura 22) che dia priorità alle iniziative nel seguente ordine:
- Eliminare il pericolo rimuovendo o modificando l'attività che ne è all'origine, ad esempio passando da prodotti chimici pericolosi ad altri sicuri oppure utilizzando altri processi di produzione.
- Controllare il pericolo nel punto di origine, ad esempio installando sistemi di ventilazione dei locali o di estrazione delle polveri, camere di isolamento, sistemi di isolamento acustico e sistemi di controllo del rumore.
- Minimizzare il pericolo progettando sistemi di lavoro sicuri e/o adottando opportune misure amministrative o istituzionali, ad esempio impartendo formazione o fornendo documentazione sulle procedure di lavoro sicure, monitorando gli ambienti di lavoro, riducendo l'esposizione o l'orario di lavoro oppure favorendo la rotazione delle mansioni e un migliore utilizzo dei DPI.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

- Utilizzare i risultati della propria valutazione del rischio allo scopo di definire un piano d'azione e predisporre sistemi di gestione per:
 - adottare opportune iniziative in maniera tempestiva;
 - monitorare con regolarità i rischi per verificare se le iniziative adottate hanno avuto esito positivo e per individuare eventuali nuovi rischi;
 - documentare tutte le valutazioni del rischio, i piani d'azione e le iniziative adottate.
- Per i soci membri con attività estrattive e di lavorazione dei minerali, i sistemi di gestione della salute e della sicurezza devono considerare i rischi per la salute e la sicurezza della comunità. Può trattarsi di rischi per la salute e la sicurezza che le attività possono comportare per la comunità locale oppure di rischi per i lavoratori in base alla posizione e ai fattori locali, si veda la disposizione **COP 44: Salute e sicurezza delle comunità**.

FIGURA 22. LA GERARCHIA DEI CONTROLLI SUI RISCHI



Fonte:

- [CDC, Gerarchia dei controlli](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

COP 24.3: COMITATI DI SALUTE E SICUREZZA

I soci membri devono dotare i *lavoratori* di un meccanismo, ad esempio un comitato congiunto per la *salute e la sicurezza*, che consenta loro di confrontarsi con la direzione su questioni relative alla *salute e alla sicurezza* e di partecipare allo sviluppo e all'attuazione dei *sistemi* di gestione della *salute e della sicurezza*, alle valutazioni dei rischi e alla definizione dei controlli del rischio.

Azioni da intraprendere:

- Predisporre una serie di procedure che consentano ai lavoratori di scegliere i rappresentanti per il comitato congiunto di salute e sicurezza (oppure un meccanismo equivalente), ad esempio mediante il sindacato oppure tramite nomine o elezioni tra le maestranze.
- Assicurarsi che il comitato comprenda:
 - un alto dirigente, ove possibile;
 - membri del personale sanitario del sito;
 - un gruppo di rappresentanti che rifletta le dimensioni e la struttura del sito; ad esempio, se sono previsti diversi turni di lavoro, il comitato deve comprendere rappresentanti di tutti i turni.
- Se i terzisti presenti in loco non hanno diritto a partecipare, assicurarsi che il comitato possa fungere comunque da meccanismo che consenta loro di sollevare questioni in materia di salute e sicurezza.
- Il comitato deve riunirsi con cadenza regolare e servire da piattaforma per confrontarsi su questioni di salute e sicurezza che richiedono la collaborazione tra dirigenti e lavoratori, ad esempio:
 - le cause prime di infortuni recenti e le modalità per prevenirne di nuovi;
 - l'efficacia della formazione;
 - possibili rischi in materia di salute e sicurezza;
 - tendenze a breve e lungo termine rilevate in ambito sanitario da dipendenti, terzisti o dirigenti.
- Il comitato deve inoltre valutare se sussistano esigenze speciali da parte di particolari gruppi di dipendenti, come donne o migranti. A tale scopo, può essere utile analizzare gli incidenti e gli infortuni per gruppo e adottare appropriate contromisure.
- Ad esempio, se il personale femminile non sta utilizzando il proprio DPI, il comitato deve chiedere spiegazioni alle lavoratrici: il motivo potrebbe consistere nel fatto che non ne capiscono i vantaggi oppure il DPI potrebbe semplicemente non essere stato progettato per le donne e, pertanto, essere scomodo da indossare o poco pratico da utilizzare.
- Per ottenere spunti dai lavoratori su possibili rischi o miglioramenti da portare all'attenzione del comitato, valutare la possibilità di utilizzare canali sia formali che informali, come sondaggi, tavole rotonde, cassette dei suggerimenti o riunioni dei vari team.
- In entrambi i casi, assicurarsi che i lavoratori possano sollevare le questioni di salute e sicurezza senza timore di critiche o di ritorsioni.
- Tenere traccia di tutte le riunioni del comitato, registrando anche gli argomenti discussi e le iniziative adottate.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

COP 24.4: FORMAZIONE

I soci membri devono offrire ai *lavoratori* la formazione in materia di *salute e sicurezza* e fornire ai *visitatori* informazioni in un formato e in un linguaggio comprensibili. Formazione e informazioni devono riguardare:

- Pericoli e controlli su *salute e sicurezza* specifici per ogni ruolo.
- Adeguate contromisure in caso di infortuni o di *emergenza*.
- Diritti e doveri dei *lavoratori* riguardo alla possibilità di interrompere il lavoro o di rifiutarsi di lavorare in situazioni di *pericolosità* incontrollata e, per qualsiasi *lavoratore* o visitatore, di segnalare immediatamente queste situazioni alle persone in pericolo e alla dirigenza.

Azioni da intraprendere:

- Uno dei modi più efficaci per attuare le procedure in materia di salute e sicurezza è la formazione, che comprende sia la formazione generica su protocolli di emergenza e politiche per la salute e la sicurezza valide per l'intero sito sia la formazione specifica per ruolo, ad esempio relativa alla manipolazione dei materiali pericolosi, al funzionamento dei macchinari pesanti e all'utilizzo dei DPI.
- La formazione generica sulla sicurezza deve essere integrata nella procedura di orientamento o di inserimento dei nuovi dipendenti.
- La formazione sulla sicurezza specifica per ogni ruolo deve essere anch'essa impartita al momento dell'inserimento dei nuovi dipendenti, ma anche ogni volta che un dipendente è chiamato a svolgere un nuovo tipo di lavoro o a utilizzare un nuovo tipo di attrezzatura.
- Assicurarsi di impartire un'ulteriore formazione a:
 - tutti i dipendenti con responsabilità in materia di emergenze, ad esempio, formando le sentinelle sulle modalità di utilizzo delle attrezzature antincendio oppure formando il personale addetto al primo soccorso sulle modalità di gestione degli interventi;
 - tutti i dirigenti sulle modalità per formare i dipendenti che non rispettano le procedure di salute e sicurezza e sulle iniziative da adottare in caso di violazione dei protocolli.
- In tutti i casi:
 - La formazione può essere formale (ad esempio, sessioni con presenza di formatori) oppure informale (ad esempio, osservazione in situazioni di lavoro).
 - La formazione deve essere impartita in maniera gratuita e durante l'orario di lavoro.
 - I metodi di formazione e i relativi materiali devono tenere conto di sesso, lingua e livello di istruzione dei lavoratori.
 - Compilare opportuni registri per tenere traccia della formazione impartita e dei relativi destinatari.
- Monitorare i dipendenti e sottoporli a test per verificare che stiano applicando le procedure di sicurezza in maniera corretta. Valutare la possibilità di stabilire obiettivi per incoraggiare i dipendenti ad applicare le procedure chiave.
- Valutare la possibilità di esporre informazioni e procedure di sicurezza nelle aree di svolgimento delle attività ad alto rischio, servendosi, ove utile, di simboli e cartelli di chiara interpretazione.
- Assicurarsi che tale materiale sia scritto con parole adatte al livello di istruzione della maggior parte dei lavoratori e in lingue a loro comprensibili.
- Nel caso di lavoratori analfabeti o non in grado di comprendere tale materiale a causa di barriere linguistiche, incaricare un dirigente di comunicare verbalmente le informazioni a tali lavoratori.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

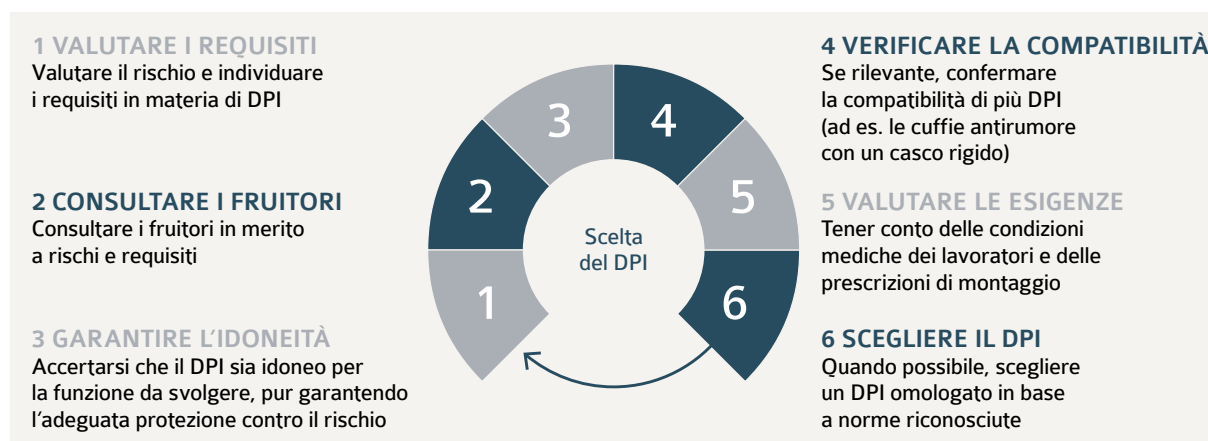
COP 24.5: DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

I soci membri devono garantire che *lavoratori* e *visitatori* possano fruire gratuitamente di adeguati *dispositivi di protezione individuale* (DPI) e verificare che questi ultimi siano di uso corrente, nonché indossati e utilizzati in modo corretto.

Azioni da intraprendere:

- I DPI comprendono abbigliamento e altri accessori di protezione, come guanti, calzature, caschi, occhiali di sicurezza e tappi per le orecchie, studiati per proteggere chi li indossa dall'esposizione a pericoli correlati alla mansione svolta.
- Si noti che alcune aziende sono soggette a ulteriori requisiti in materia di abbigliamento di sicurezza, ad esempio maniche lunghe, calzature chiuse o respiratori.
- In fase di acquisto dei DPI, utilizzare un processo di selezione affidabile, in modo da scegliere prodotti idonei allo scopo (si veda la Figura 23) che soddisfano gli Standard accettati a livello internazionale.

FIGURA 23. I SEI PASSAGGI PER ACQUISTARE I DPI GIUSTI



- I DPI devono essere appropriati, puliti, igienici, stoccati in maniera corretta, sottoposti a opportuna manutenzione e sostituiti in caso di danni o al raggiungimento della data di scadenza. A tale scopo:
 - definire procedure in materia di tempistica e modalità di utilizzo di ciascun DPI per ogni mansione specifica;
 - predisporre linee guida sulle modalità di immagazzinamento delle attrezzature non in uso.
- Formare tutti i lavoratori chiamati a indossare i DPI sulle modalità di utilizzo e immagazzinamento e sull'importanza di tali procedure.
- Collocare l'opportuna segnaletica in tutti i luoghi in cui i lavoratori devono indossare i DPI come promemoria sulle tipologie di DPI da utilizzare. Verificare che tale segnaletica sia redatta nelle lingue parlate dalla maggior parte dei lavoratori.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

COP 24.6: STRUTTURE SANITARIE

I soci membri devono garantire la presenza di adeguate strutture di primo soccorso e di personale opportunamente formato, devono disporre di appropriate *procedure* di trasporto verso strutture sanitarie locali in caso di *emergenza* medica e devono aiutare i *lavoratori* che hanno subito lesioni fisiche correlate al lavoro ad accedere fisicamente ai trattamenti medici in ottemperanza alle normative nazionali e alla *politica* aziendale.

Azioni da intraprendere:

- Assicurarsi che tutti i siti dispongano, come minimo, del necessario per il pronto soccorso e almeno di un addetto istruito per prestare i primi soccorsi, anche in ambienti a basso rischio vicini a centri sanitari o a un ospedale.
- Il primo soccorso e le cure mediche disponibili devono essere adeguati al luogo di lavoro e tenere conto del numero di lavoratori, dei rischi correlati alla pericolosità del luogo di lavoro, della prossimità e dei mezzi di trasporto verso cliniche o ospedali, nonché dell'accesso ai servizi dopo l'orario di lavoro.
- Se il sito aziendale è lontano da qualsiasi struttura sanitaria, valutare la possibilità di predisporre una struttura sanitaria in loco in modo da soddisfare le esigenze sanitarie dei lavoratori.
- Se si dispone di una struttura sanitaria in loco, occorre essere in grado di fornire con precisione al personale sanitario tutte le informazioni del caso. Inoltre, occorre compilare e conservare opportuni registri sanitari per tutto il tempo previsto dalla legge (in certi casi fino a 30 anni). In tali registri devono essere riportate le seguenti informazioni:
 - posizione esatta del sito e orari di disponibilità;
 - sesso del personale sanitario presente nel sito;
 - tipologie di prodotti e servizi sanitari disponibili;
 - costo di ciascun prodotto e servizio;
 - livello qualitativo generale dell'assistenza.

È vietato divulgare informazioni sanitarie riguardanti un lavoratore, fatto salvo il caso in cui sia il lavoratore stesso a chiederlo e le normative locali in materia di privacy lo consentano.

- Fornire un'adeguata formazione a tutti gli addetti al primo soccorso, concentrandosi sui rischi più significativi e sulle tipologie di infortuni più comuni nel sito in questione.
- In caso di infortunio sul lavoro, assicurarsi che il lavoratore possa accedere ai necessari trattamenti sanitari di monitoraggio. Ciò significa, se necessario, garantire il trasporto del lavoratore verso una struttura sanitaria immediatamente dopo il trattamento di primo soccorso e modificare gli orari di lavoro del dipendente per consentirgli di proseguire i trattamenti.
- Valutare la possibilità di rendere disponibili ai dipendenti materiali e servizi riguardanti benessere e salute personale. Tali materiali e servizi comprendono, ad esempio, documenti informativi dedicati alla gestione di problemi di salute comuni come depressione, dipendenza dall'alcool o mal di schiena, ma anche servizi quali consulenza sulla salute materna e riproduttiva oppure fornitura di medicinali e vaccini contro patologie comuni. Gli investimenti in attività di prevenzione come queste consentono di ridurre le assenze per malattia e di aumentare la produttività dei dipendenti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

COP 24.7: PROCEDURE DI EMERGENZA

I soci membri devono predisporre *procedure* di emergenza e piani di evacuazione per tutte le emergenze ragionevolmente prevedibili in materia di *salute e sicurezza*. Tali piani e procedure devono essere accessibili, chiaramente esposti, verificati periodicamente (comprese esercitazioni di evacuazione) e aggiornati con cadenza regolare.

Azioni da intraprendere:

- La valutazione del rischio deve aver individuato tutte le emergenze ragionevolmente prevedibili, tra cui incendi, esplosioni, emergenze mediche, incidenti con prodotti chimici pericolosi, allarmi bomba, conflitti armati e calamità naturali.
- Per ciascuna emergenza probabile:
 - collaborare con i servizi di emergenza locali (come vigili del fuoco, ospedali e forze di polizia) per definire per iscritto e attuare un piano di risposta d'emergenza che stabilisca i compiti dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro in caso di emergenza;
 - portare tale piano a conoscenza dei lavoratori;
 - esporre in modo evidente il piano all'interno del luogo di lavoro oppure renderlo prontamente disponibile.
- Qualora l'emergenza abbia effetti su attività o comunità circostanti, coinvolgere nel proprio piano di risposta d'emergenza tutte le parti in causa.
- In tutti i piani di risposta d'emergenza individuare un comune punto di raccolta esterno, che i lavoratori dovranno raggiungere in caso di evacuazione a seguito di un possibile pericolo. Stabilire una procedura che garantisca l'evacuazione di tutto il personale e verificare che tutte le uscite e le vie di fuga siano indicate in maniera chiara.
- Verificare tutti i piani di emergenza con cadenza regolare. Le esercitazioni di evacuazione sono importanti per verificare che in caso di emergenza tutto il personale possa essere evacuato in maniera veloce e sicura; svolgerle ogni sei mesi e annotare in un apposito registro il tempo impiegato per evacuare tutte le persone.
- Per prevenire problemi come il furto di prodotti durante le prove di emergenza o le esercitazioni di evacuazione, è possibile programmarle in anticipo e iniziarle soltanto dopo aver messo al sicuro tutti i prodotti.
- Verificare e perfezionare regolarmente i piani, tenendo conto delle informazioni raccolte durante prove, esercitazioni e incidenti reali.

COP 24.8: ANALISI DEGLI INCIDENTI

I soci membri devono prendere in esame gli incidenti di *salute e sicurezza* per individuare i fattori causali che vi hanno contribuito, e far confluire i risultati in valutazioni dei controlli dei *pericoli* correlati in modo da identificare le opportunità di miglioramento e prevenire il ripetersi di tali eventi.

Azioni da intraprendere:

- Utilizzare l'analisi degli incidenti per scoprire la causa prima di ciascun incidente in materia di salute e sicurezza (e non limitarsi a individuare l'ultimo avvenimento prima del verificarsi dell'incidente).
- Assicurarsi che le indagini riguardino anche i cosiddetti "mancati incidenti", cioè le situazioni che hanno avuto conseguenze effettive di lieve entità ma che avrebbero potuto essere molto gravi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

- Definire procedure per comunicare ai rappresentanti dei lavoratori in materia di salute e sicurezza gli incidenti e i mancati incidenti; inoltre, far conoscere tali procedure a tutti i lavoratori e a tutti i supervisori.
- Coinvolgere i lavoratori o i loro rappresentanti nella procedura di analisi e, ove praticabile, coinvolgere personale indipendente o esperti esterni nel team di analisi degli incidenti, in particolare in caso di incidenti significativi.
- Documentare tutti gli incidenti, annotando i seguenti elementi:
 - descrizione dell'incidente;
 - data e ora dell'incidente;
 - nomi dei lavoratori coinvolti;
 - causa prima;
 - iniziative adottate per evitare altri casi;
 - eventuali altri dettagli rilevanti, come rimborsi versati per mancati guadagni oppure ore di lavoro perse per la sostituzione dei macchinari.
- Conservare tali registri il più a lungo possibile, poiché forniscono utili dati statistici e contribuiscono a comprendere le tendenze in atto. Come minimo, i registri degli incidenti devono essere conservati per il tempo richiesto dalle normative locali o comunque per almeno tre anni.
- In presenza di rischi di patologie a lunga latenza, come la perdita dell'udito causata da rumori o i tumori professionali, conservare i dati sanitari per un periodo più lungo (fino a 30 anni).
- Analizzare i registri degli incidenti ogni anno, in modo da comprendere le tendenze in atto e far confluire i risultati nella successiva valutazione del rischio in materia di salute e sicurezza.

COP 24.9: DISCHI DA TAGLIO PRIVI DI COBALTO

I soci membri che si occupano di taglio e finitura di *diamanti e/o gemme di colore* devono utilizzare dischi da taglio diamantati privi di cobalto.

Azioni da intraprendere:

- L'inalazione di polveri contenenti cobalto può avere gravi conseguenze per la salute.
- Le aziende che si occupano di taglio e finitura devono confermare che tutti i dischi da taglio diamantati impiegati sono garantiti dal fornitore come privi di cobalto.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

✓ VERIFICARE

- L'azienda ha scelto un dirigente come responsabile in materia di salute e sicurezza per ciascun sito di lavoro?
- L'azienda ha predisposto procedure e politiche in materia di salute e sicurezza? E ha trasmesso tali documenti a tutto il personale?
- L'azienda ha predisposto un sistema per rimanere aggiornata su norme e regolamenti locali, nazionali e internazionali in materia di salute e sicurezza?
- L'azienda sottopone i luoghi di lavoro a ispezione per garantirne la conformità ai requisiti indicati nella disposizione COP 24.1?
- L'azienda ha valutato i rischi legati alla pericolosità del luogo di lavoro e ha messo in atto controlli per ridurre al minimo tali rischi?
- L'azienda dispone di un comitato di salute e sicurezza e redige i verbali delle riunioni?
- L'azienda dispone di un meccanismo che consenta ai lavoratori di sollevare le questioni di salute e sicurezza?
- I lavoratori sanno che cosa fare in caso di incidente o di emergenza?
- L'azienda ha impartito ai lavoratori una formazione relativa ad aspetti di salute e sicurezza generali e specifici per il loro lavoro? E ha impartito tale formazione in lingue a loro comprensibili?
- L'azienda fornisce gli opportuni DPI? Li fornisce gratuitamente? E questi strumenti vengono impiegati rispettando la politica aziendale e i requisiti di legge?
- L'azienda dispone di adeguate strutture sanitarie in loco? In caso negativo, sono presenti strutture adeguate a distanza ragionevole?
- L'azienda ha predisposto piani di evacuazione per emergenze ragionevolmente prevedibili? E tali piani sono stati esposti e collaudati?
- L'azienda ha preso in considerazione le implicazioni all'esterno del sito in caso di emergenza e ha collaborato con le parti in causa esterne per sviluppare opportuni piani di risposta?
- L'azienda ha predisposto procedure per analizzare gli incidenti? L'azienda conserva una documentazione degli incidenti?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

GESTIONE DI SALUTE E SICUREZZA NELLE AZIENDE DI PICCOLE DIMENSIONI

I rischi per la salute e la sicurezza possono variare in base a tipo di azienda, settore e attività svolte. Per le aziende di piccole dimensioni potrebbe non essere necessario lo stesso livello di controlli a carico delle aziende di grandi dimensioni, ma sono tuttavia tenute a garantire ai lavoratori un ambiente di lavoro sicuro. Nella tabella sottostante sono elencati alcuni dei rischi più comuni per la salute e la sicurezza presenti nelle aziende di piccole dimensioni. A ogni rischio corrispondono alcune raccomandazioni utili per affrontarlo.

Rischio	Raccomandazione
Incendio	Verificare che gli estintori siano presenti, sottoposti a manutenzione e segnalati in modo chiaro.
Uscite	Verificare che le uscite e i percorsi non siano bloccati oppure ostruiti e che siano accessibili ai lavoratori. Il numero di uscite deve rispettare la normativa locale ed essere adeguato al numero di lavoratori presenti nel sito.
Dispositivi elettrici	Mantenere spine, prese e interruttori in buone condizioni. Mantenere i pavimenti sgombri dai cavi di prolunga, i quali, qualora richiesto dalla legge, devono essere collaudati ed etichettati. Verificare che gli interruttori di sicurezza siano cablati fino al quadro di distribuzione elettrica.
Prodotti chimici	Mantenere aggiornati i registri e le schede di sicurezza dei prodotti chimici impiegati nel luogo di lavoro. Formare i dipendenti sulle modalità di manipolazione e immagazzinamento dei prodotti chimici in base alle linee guida presenti nelle schede di sicurezza.
Scivolate, passi falsi e cadute	Mantenere le aree di lavoro pulite, ordinate e sgombre; inoltre, controllare che i dipendenti indossino calzature adeguate.
Immagazzinamento e stoccaggio in altezza	Verificare che i sistemi di stoccaggio in altezza siano stabili e in buone condizioni e che non vengano superati i carichi prescritti. Garantire un accesso sicuro alle aree di immagazzinamento.
Rumore	Eliminare o ridurre le vibrazioni sonore prodotte da processi o attrezzature rumorose. Ove applicabile, fornire ai lavoratori opportuni dispositivi di protezione dell'udito e installare la segnaletica indicante i momenti e i luoghi in cui devono essere indossati.
DPI	Verificare che i lavoratori dispongano degli opportuni DPI e li utilizzino. Mettere i DPI a disposizione dei lavoratori gratuitamente.
Lavoro in altezza	Verificare che i soppalchi dispongano di un accesso sicuro e di opportune protezioni anticaduta, che i corrimano siano sicuri, che i gradini siano sottoposti ad adeguata manutenzione e che le scale con pedane siano di tipo industriale e rispettino le norme in vigore.
Movimentazione manuale	Eliminare tutte le movimentazioni manuali pericolose. Garantire uno spazio adeguato per lavorare sui prodotti o per stocarli, e utilizzare carrelli per spostarli. Assicurarsi che le aree di lavoro siano poste a un'altezza che va dalle ginocchia e alle spalle dei lavoratori e che si trovino a distanza ravvicinata rispetto al corpo.
Primo soccorso	Mantenere un kit di primo soccorso sempre accessibile e adeguatamente rifornito. Assicurarsi che personale di primo soccorso opportunamente qualificato sia sempre disponibile e conosciuto dagli altri lavoratori; inoltre, assicurarsi di disporre di strutture sufficienti per tutto il personale.
Macchinari	Garantire un accesso sicuro ai macchinari e alle attrezzature. Verificare che le parti mobili non possano colpire o raggiungere le persone e valutare tutti gli altri pericoli associati ai macchinari, come vapori, prodotti chimici e rumore.
Analisi degli incidenti	Definire e illustrare a tutti i lavoratori le procedure per registrare e analizzare gli incidenti. Annotare tutti gli incidenti e le contromisure adottate, e conservare la documentazione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

GESTIONE DI SALUTE E SICUREZZA NELLE AZIENDE DI PICCOLE DIMENSIONI

Garantire la sicurezza sul luogo di lavoro non deve essere un compito difficile. I seguenti passaggi sono studiati per migliorare le modalità di gestione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro:

Fase 1. Conoscere norme e responsabilità

Il punto di partenza consiste nel determinare le leggi e i regolamenti in materia di salute e sicurezza applicabili all'azienda. A tale scopo, assegnare ai collaboratori giusti la responsabilità di predisporre le iniziative opportune. Questa può essere la base del proprio approccio alla salute e alla sicurezza sul lavoro.

Fase 2. Pianificare il lavoro in modo sicuro

Pensare a quali attività vengono svolte nelle strutture, quindi individuare tutti i possibili rischi per i lavoratori e le iniziative necessarie per tenere sotto controllo tali rischi.

Fase 3. Coinvolgere i lavoratori

È importante confrontarsi con i dipendenti e i lavoratori impiegati indirettamente per definire le procedure volte a coinvolgerli nelle decisioni riguardanti la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro. Ad esempio, confrontarsi con il personale su questioni di salute e sicurezza e diffondere le relative informazioni in un formato facilmente comprensibile.

Fase 4. Definire procedure adeguate

Studiare e attuare procedure e processi per gestire i rischi. Tali iniziative comprendono l'introduzione di adeguati controlli e la valutazione di ogni rischio per la salute e la sicurezza correlato all'impiego di tali controlli.

Fase 5. Informare e formare i lavoratori

Fornire ai dipendenti, in particolare a quelli inesperti, informazioni e formazione riguardo ai possibili pericoli di un luogo di lavoro o di una mansione. Tali iniziative possono consistere in una semplice lista di controllo, ma anche in corsi di formazione pratici o più strutturati. A seconda delle tipologie di attività, pericoli e controlli, utilizzare la modalità di formazione più adeguata oppure una combinazione di più strumenti. Verificare che tutta la formazione venga impartita in maniera comprensibile ai lavoratori. Ciò significa che potrebbe essere necessario tradurre in diverse lingue i poster e i materiali didattici scritti.

Fase 6. Monitorare e analizzare

Monitorare e analizzare regolarmente tutte le iniziative adottate per gestire la salute e la sicurezza. Modificare controlli, procedure e informazioni per adeguarli a eventuali cambiamenti degli Standard, delle attività o dei materiali impiegati nelle strutture. La gestione della salute e della sicurezza è un processo continuo, e deve essere parte integrante di qualsiasi attività aziendale. Processi, attività e personale di un'azienda possono cambiare nel tempo e così anche i relativi rischi. Assicurarsi di monitorare di continuo i sistemi, in modo che siano sempre adatti a garantire un ambiente di lavoro sicuro e il benessere di dipendenti e terzi impegnati in loco.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

E. ULTERIORI INFORMAZIONI**SITI WEB**

- [International Council on Mining and Metals \(ICMM - Consiglio internazionale sull'estrazione di minerali e metalli\)](#)
- [Società Finanziaria Internazionale \(IFC\), Linee guida EHS \(ambiente, salute e sicurezza\)](#)
- [OIL, Norme internazionali su salute e sicurezza in ambiente lavorativo](#)
- [National Skin Centre, Allergia al nichel](#)
- [Ohio University, Gestione del rischio e sicurezza: gemme irraggiate](#)
- [Safety Information Resources, Inc. \(SIRI\), Indice delle schede di sicurezza SIRI](#)
- [Social Accountability International \(SAI\), norma SA8000®](#)

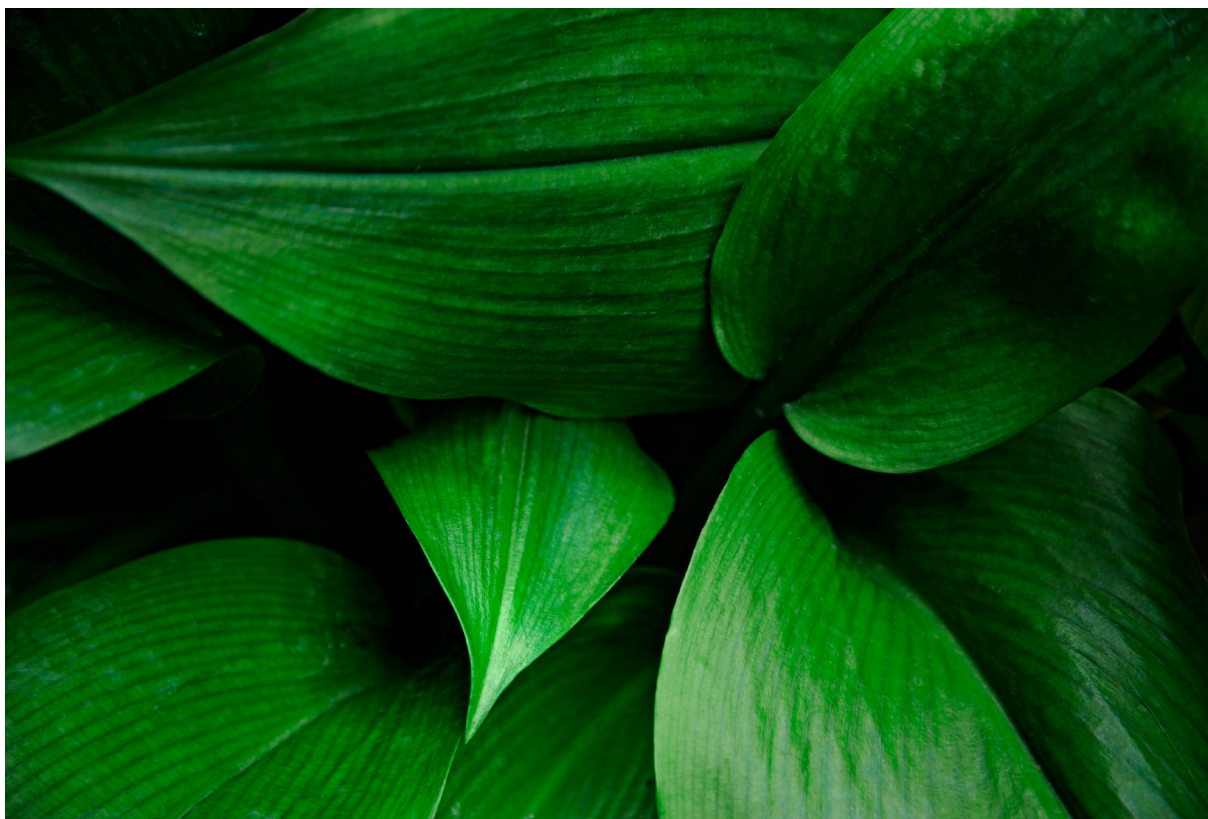
**PUBBLICAZIONI**

- [China Labour Bulletin \(CLB\), CLB Research Series: No. 1 Deadly Dust \(2005\)](#)
- [ICMM, Community Health Programs in the Mining and Metals Industry \(2013\)](#)
- [ICMM, Good Practice Guidance on Occupational Health Risk Assessment \(2017\)](#)
- [ICMM, Good Practice in Emergency Preparedness and Response \(2005\)](#)
- [ICMM Sustainable Development Framework ICMM Principle 5 \(2003\)](#)
- [IFC, Environmental, Health and Safety Guidelines for Mining \(2007\)](#)
- [IFC, General Environmental, Health, and Safety Guidelines: Community Health and Safety \(2007\)](#)
- [OIL, C155 – Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori \(1981\)](#)
- [OIL, C176 – Convenzione sulla sicurezza e la salute nelle miniere \(1995\)](#)
- [OIL, Occupational Safety and Health in Global Value Chains Starterkit \(2018\)](#)
- [OIL, R183 – Raccomandazione sulla sicurezza e la salute nelle miniere \(1995\)](#)
- [OIL, Safety and Health in Opencast Mines \(1991\)](#)
- [International Standard Organisation, ISO 45001 Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro – Requisiti e guida per l'uso](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 24 Salute e sicurezza

- [International Standard Organisation, ISO 45002, Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro – Linee guida generali per l’attuazione della UNI ISO 45001:2018](#)
- [International Standard Organisation, ISO 45003 Salute e sicurezza psicologica sul luogo di lavoro](#)
- [Mining, Minerals and Sustainable Development \(MMSD\), Worker and Community Health Impacts Related to Mining Operations Internationally \(2001\)](#)
- [Ritimo, The Silent Killer: Agate Workers in Khambhat Fight Against Silicosis \(2013\)](#)
- [Rosner, D. and Markowitz, G., Deadly Dust: Silicosis and the Ongoing Struggle to Protect Worker’s Health \(2006\)](#)
- [Sedex and Verité, Fire Safety Briefing \(2013\)](#)
- [UK Health and Safety Executive, Storing chemicals \(2011\)](#)
- [Programma delle Nazioni Unite per l’ambiente, Awareness and Preparedness at the Local Level \(APELL\) for Mining \(2001\)](#)
- [US Nuclear Regulatory Commission, Backgrounder on Irradiated Gemstones \(2016\)](#)



COP 25 Gestione ambientale

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC.

Punto della filiera	COP 25 Gestione ambientale
	25.1
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓
Azienda di riciclo	✓
Settore dei servizi	✓

B. BACKGROUND

Inquinamento, degrado e distruzione dell'ambiente sono tutti fenomeni che possono avere effetti negativi sulla capacità di un ecosistema di funzionare e svolgere tutti i processi ecologici di cui ha bisogno per conservarsi e per mantenere nel lungo termine le proprie potenzialità evolutive. Quando ciò si verifica, i vantaggi tangibili e intangibili forniti dagli ecosistemi (e che vanno dall'acqua dolce alla regolazione del clima, fino alla fertilità dei terreni e al patrimonio culturale) si riducono. Tutti noi dipendiamo da questi "servizi ecosistemici" per sopravvivere e per molti gruppi umani svantaggiati e vulnerabili tali servizi rappresentano una fonte diretta di sostentamento e di reddito. Eventuali effetti negativi per l'ambiente, in tal modo, si trasformano in una problematica per i diritti umani (si veda la disposizione **COP 6 Diritti umani**).

In quanto parti attive di una società globale e, al tempo stesso, delle comunità locali in cui operano, le aziende, grandi o piccole che siano, hanno il dovere morale di preservare gli ambienti e gli ecosistemi che le circondano. Parallelamente, le aziende sono tenute a minimizzare gli effetti negativi sull'ambiente per non violare tutta una serie di normative e regolamenti nazionali e internazionali in rapida evoluzione, e per soddisfare le crescenti aspettative di varie parti in causa, tra cui investitori, consumatori, comunità e organizzazioni ambientaliste.

Una corretta gestione ambientale è consigliabile anche in un'ottica di buon senso aziendale. L'esperienza, infatti, dimostra che tale approccio consente di ridurre i costi operativi, aumentare le vendite, ottimizzare l'accesso ai mercati, aumentare il coinvolgimento dei lavoratori e migliorare la reputazione del marchio. È per questo motivo che oggi numerose grandi aziende stanno integrando l'attenzione verso l'ambiente nelle proprie funzioni aziendali chiave, come pianificazione, produzione e approvvigionamenti. Così facendo, stanno adeguando in maniera efficace i sistemi aziendali e gli approcci gestionali che sono alla base del loro successo complessivo.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 25 Gestione ambientale

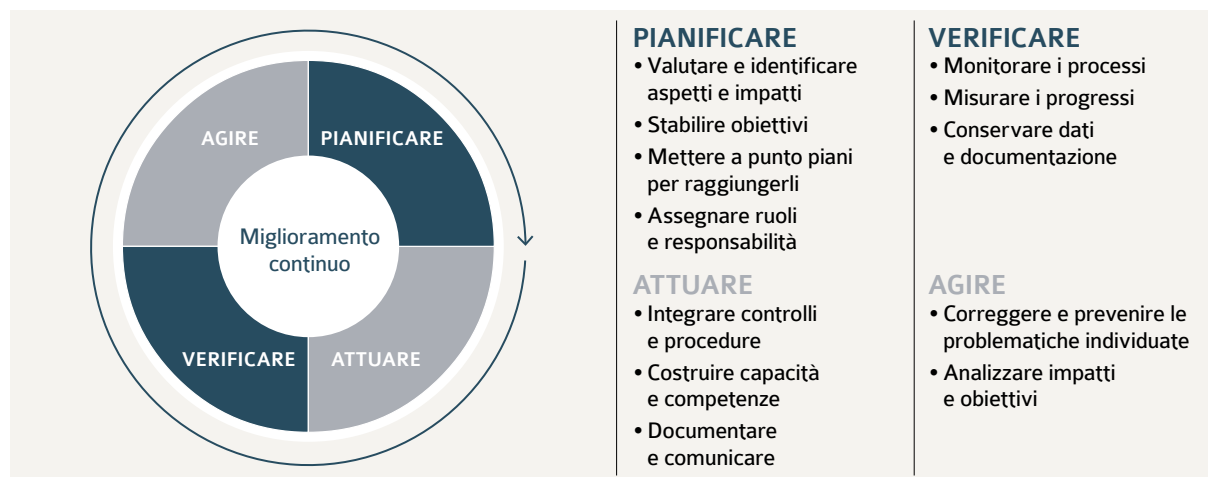
Le precise modalità di approccio alla gestione ambientale da parte delle aziende variano in base alla tipologia e alle dimensioni dell'azienda, ma anche ai rischi presenti e al contesto. Tuttavia, in generale un sistema di gestione ambientale non è altro che un quadro di riferimento strutturato per gestire persone, processi e risorse in modo tale da consentire all'azienda di minimizzare gli effetti negativi sul proprio ambiente, individuare i vantaggi che l'azienda sta già fornendo all'ambiente, migliorare le prestazioni ambientali dei propri prodotti e servizi, nonché ottimizzare produttività e profitti.

Questi sistemi di solito si concretizzano in una serie di procedure operative, prassi, piani e relativi documenti (compresi contratti legali). Quasi sempre si parte da una valutazione complessiva delle attività aziendali e dei partner di impresa, per poi passare ad attività volte a:

- definire obiettivi concreti (ad esempio, ridurre l'impiego di prodotti chimici, minimizzare il consumo di acqua ed energia, usare meno imballaggi oppure usare imballaggi con minori effetti negativi sull'ambiente o ancora predisporre misure di prevenzione dell'inquinamento);
- attuare conseguenti piani d'azione;
- monitorare il sistema e tenere traccia dei progressi compiuti;
- adottare misure correttive.

In questo modo, i sistemi di gestione ambientale si configurano come un meccanismo di miglioramento continuo, chiamato anche ciclo "Pianificare-Attuare-Verificare-Agire" (si veda la Figura 24).

FIGURA 24. IL CICLO DI MIGLIORAMENTO CONTINUO "PIANIFICARE-ATTUARE-VERIFICARE-AGIRE"



INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 25 Gestione ambientale

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

Il **Global Compact delle Nazioni Unite** (www.unglobalcompact.org) è un'iniziativa volontaria destinata alle imprese e volta a favorire la sostenibilità aziendale. Questo documento è costituito da 10 principi di responsabilità aziendale, di cui tre direttamente legati all'ambiente: il Principio 7 (sostenere un approccio precauzionale alle sfide ambientali), il Principio 8 (intraprendere iniziative che promuovano una maggiore responsabilità ambientale) e Principio 9 (incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie ecocompatibili).

Le **Standard ambientali e sociali della Società Finanziaria Internazionale (IFC)** (conosciute anche come "Standard di adempimento dell'IFC", www.ifc.org/performancestandards) definiscono le responsabilità dei clienti dell'IFC in materia di gestione dei rischi ambientali e sociali. Si tratta di una cornice di riferimento globale in termini di buone prassi costituita da otto standard di adempimento, tra le quali:

- Standard di adempimento 1: Valutazione e gestione di effetti e rischi ambientali e sociali, che descrive i requisiti di un buon sistema di gestione ambientale e sociale.
- Standard di adempimento 3: Uso efficiente delle risorse e prevenzione dell'inquinamento, che descrive le modalità di integrazione di prassi e tecnologie che utilizzano le risorse in modo più efficiente e sostenibile e che riducono le emissioni di gas a effetto serra.
- Standard di adempimento 6: Conservazione della biodiversità e gestione sostenibile delle risorse naturali viventi, che definisce i requisiti per proteggere la biodiversità e gli ecosistemi.

Gli Standard di adempimento dell'IFC sono integrati negli **Equator Principles** (<http://equator-principles.com>), un quadro di riferimento in materia di gestione del rischio adottato da 94 istituti finanziari privati per far sì che i progetti di sviluppo su larga scala finanziati da tali istituti determinino, valutino e gestiscano i possibili effetti sull'ambiente e sulle comunità interessate.

Ulteriori accordi e iniziative internazionali stanno accrescendo l'attenzione verso una migliore gestione ambientale sia presso gli Stati che presso le aziende. Tali iniziative comprendono, ad esempio, l'Accordo di Parigi, basato sulla **Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici** (UNFCCC). Tale accordo sottolinea in maniera inedita il ruolo delle aziende nei processi di attenuazione e adattamento agli effetti del cambiamento climatico (si veda la disposizione **COP 28 Uso delle risorse naturali**).

Parallelamente al moltiplicarsi delle iniziative e delle norme internazionali in materia di gestione ambientale, sono nate varie certificazioni, come lo Standard **ISO 14001:2015 Sistemi di gestione ambientale** (www.iso.org/standard/60857.html), per aiutare le aziende a predisporre e dimostrare efficaci sistemi di gestione ambientale. Lo Standard ISO 14001 offre alle organizzazioni un quadro di riferimento da rispettare per minimizzare i propri effetti negativi sull'ambiente, adempiere gli obblighi normativi e adottare un approccio di miglioramento continuo. Questa, inoltre, è fra gli Standard riconosciuti da RJC per dimostrare la conformità delle aziende ad alcune disposizioni specifiche in materia di ambiente (si veda il Manuale di valutazione).

Gli Standard ISO sulla gestione ambientale non si limitano allo Standard ISO 14001, bensì comprendono oltre 50 norme (già pubblicate oppure in corso di definizione) dedicate a sette diversi aspetti, dalle verifiche all'etichettatura e dalla valutazione delle prestazioni alla gestione dei gas a effetto serra (si veda la Tabella 26 per gli Standard pubblicati).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 25 Gestione ambientale

TABELLA 26. ELENCO RIEPILOGATIVO DEGLI STANDARD ISO PUBBLICATI IN MATERIA DI GESTIONE AMBIENTALE

Tema	Standard pubblicati
Gestione ambientale 6 norme pubblicate (5 in fase di sviluppo)	• Guida 64:2008 Questioni ambientali negli Standard sui prodotti • 14050:2020 Terminologia • 14051:2011 e 14052:2017 Contabilità dei costi dei flussi di materiali • 14055-1:2017 Lotta al degrado del suolo e alla desertificazione
Sistema di gestione ambientale 5 norme pubblicate (5 in fase di sviluppo)	• 14001:2015 Requisiti dei sistemi • 14004:2016 Linee guida generali sull'implementazione • 14005:2019 Attuazione per fasi • 14006:2020 Integrazione della progettazione ecocompatibile • 14008:2019 Valutazione monetaria degli effetti sull'ambiente
Revisione ambientale e indagini correlate 1 norma pubblicata (1 in fase di sviluppo)	• 14015:2022 Linee guida per la valutazione della due diligence ambientale
Etichette e dichiarazioni ambientali 6 norme standard pubblicate (nessuna in fase di sviluppo)	• 14020:2020 Principi generali • 14021:2016 Autodichiarazioni (di tipo II) • 14024:2018 Etichettatura (di tipo I) • 14025:2006 Dichiarazioni (di tipo III) • 14026:2017 Comunicazione delle informazioni sull'impronta ecologica • 14027:2017 Regole di categorizzazione dei prodotti • 14029:2022 Dichiarazioni e programmi ambientali per i prodotti – Reciproco riconoscimento delle dichiarazioni ambientali di prodotto (EPD) e dei programmi di comunicazione dell'impronta
Valutazione delle prestazioni ambientali 4 norme pubblicate (5 in fase di sviluppo)	• 14031:2021 Valutazione delle prestazioni • 14033:2019 Informazioni quantitative • 14034:2016 Verifica delle tecnologie ambientali • 14063:2020 Comunicazione

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 25 Gestione ambientale

Tema	Standard pubblicati
Valutazione del ciclo di vita 11 norme pubblicate (2 in fase di sviluppo)	• 14040:2006 Principi e quadro di riferimento • 14044:2006 Requisiti e linee guida • (14044:2006 Modifiche) • 14045:2012 Valutazione dell'eco-efficienza dei sistemi di prodotti • 14046:2014 Impronta idrica • 14047:2012 Valutazione degli effetti • 14048:2002 Formato della documentazione sui dati • 14049:2012 Definizione di obiettivi e ambiti e analisi degli inventari • 14071:2014 Processi di revisione e competenze dei revisori • 14072:2014 Valutazione del ciclo di vita organizzativo • 14073:2017 Esempi di impronta idrica
Gestione dei gas serra (GHG) e attività correlate 8 norme pubblicate (9 in fase di sviluppo)	• 14064-1:2018 Quantificazione e rendicontazione dei gas a effetto serra a livello di organizzazione • 14064-2:2019 Quantificazione e rendicontazione dei gas a effetto serra a livello di progetto • 14064-3:2019 Convalida e verifica delle dichiarazioni in materia di gas a effetto serra • 14065:2020 Requisiti di convalida per l'accreditamento • 14066:2023 Requisiti in termini di competenze per convalida e verifica • 14067:2018 Impronta ecologica • 14069:2013 Applicazione dello Standard 14064-1 • 14080:2018 Metodi di attuazione delle iniziative climatiche

Fonte: ISO, Catalogo degli Standard: ISO/TC 207 Gestione ambientale, www.iso.org/committee/54808/x/catalogue/p/1/u/1/w/0/d/0

NORMATIVA NAZIONALE

In ambito legislativo il concetto di ambiente è tradizionalmente incentrato sugli spazi di interesse umano, artificiali o naturali che siano. La maggior parte dei paesi possiede regolamenti e normative ufficiali che disciplinano gli effetti delle attività aziendali sull'ambiente. Molte di queste normative si concentrano sul controllo dell'inquinamento, sebbene siano sempre più numerosi i Paesi che disciplinano anche la gestione delle risorse naturali (compresi minerali e foreste).

In molte giurisdizioni nazionali e statali, le aziende devono essere in grado di soddisfare specifici requisiti nei seguenti ambiti: qualità di aria e acqua, gestione del suolo, rumore e smaltimento dei rifiuti. Inoltre, ai sensi di certe normative sull'ambiente, alcuni tipi di attività industriali devono essere opportunamente autorizzati e i requisiti alla base delle corrispondenti licenze devono essere rispettati in ogni momento.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 25 Gestione ambientale

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 25.1A E 25.1B: POLITICA AMBIENTALE

I soci membri devono:

- a Definire una *politica* ambientale che preveda impegni per la protezione dell'*ambiente*, l'adempimento degli obblighi ambientali e il miglioramento delle prestazioni ambientali.
- b Comunicare la *politica* a tutti i *lavoratori* e *visitatori* del sito, e assicurarsi che la *politica* sia pubblicamente disponibile.

Azioni da intraprendere:

- Per ogni azienda, il primo passaggio consiste nel dichiarare in modo chiaro il proprio impegno in termini di gestione ambientale, redigendo un documento autonomo di politica ambientale oppure integrando tale dichiarazione in un più ampio documento di politica aziendale (si veda la disposizione **COP 2 Politica e sistemi di gestione**).
- Assegnare a un alto dirigente la responsabilità in materia di politica ambientale, compresa la supervisione di un efficace sistema di gestione ambientale necessario per rispettare gli impegni dichiarati nella politica.
- La politica deve dimostrare l'impegno dell'organizzazione per la protezione dell'ambiente interessato dalle operazioni e delle attività, per il rispetto di tutti gli obblighi ambientali, comprese le leggi applicabili e altri aspetti ambientali non legali e per il miglioramento nel tempo delle prestazioni ambientali.
- La politica ambientale può essere indipendente o far parte di una politica più ampia volta a soddisfare i requisiti del Codice di Procedura, si veda la disposizione **COP 2 Politica e sistemi di gestione**.
 - La politica ambientale deve essere compresa dai lavoratori e comunicata ai visitatori. La formazione e l'inserimento dei lavoratori devono includere la politica ambientale.
 - Come minimo, occorre informare i visitatori che è stata adottata una politica ambientale.
- Questa politica ambientale deve essere disponibile al pubblico. Questo può avvenire mediante pubblicazione della stessa sul sito web aperto, distribuzione ai clienti e fornitori o esposizione in modo visibile in un luogo il pubblico possa accedervi.
- Per le piccole imprese che potrebbero non avere un sito web, il requisito di accesso pubblico potrebbe essere soddisfatto fornendo la politica ai membri del pubblico su richiesta. Di seguito sono riportati ulteriori suggerimenti per le aziende di piccole dimensioni.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 25 Gestione ambientale

COP 25.1C E 25.1D: RISCHI, EFFETTI E PRESTAZIONI

I soci membri devono:

- c. Condurre una valutazione del rischio ambientale delle loro attività commerciali e dei loro prodotti per identificare i loro impatti *significativi*, compresi quelli relativi al cambiamento climatico e alla *biodiversità*.
- d. Adottare *sistemi di gestione ambientale* e controlli adeguati allo scopo, alla natura, alla portata e all'impatto delle *attività* aziendali per gestire i rischi ambientali *significativi* individuati.

Azioni da intraprendere:

- Questa disposizione riguarda fundamentalmente la creazione del ciclo di miglioramento continuo "Pianificare-Attuare-Verificare-Agire" (si veda la Figura 24).
- È necessario stabilire un sistema di gestione ambientale in modo da rispettare gli impegni della politica ambientale.
- I sistemi di gestione, che comprendono procedure, processi e persone formate, fanno parte del modo in cui si rispettano gli impegni dichiarati nella politica ambientale.
- Il sistema di gestione dell'ambiente può essere autonomo o integrato in base ai requisiti della politica e del sistema nella disposizione **COP 2 Politica e sistemi di gestione**.
- Di solito il fondamento di un sistema di gestione funzionale è una documentazione adatta allo scopo e coerente che può pertanto può essere abbastanza semplice per le aziende più piccole.
 - Lo Standard ISO 14004 "Sistemi di gestione ambientale – Linee guida generali su principi, sistemi e tecniche di supporto" fornisce una guida di base per qualsiasi organizzazione, comprese le PMI, impegnata a stabilire e mantenere un sistema di gestione ambientale.
 - Di seguito sono riportati ulteriori suggerimenti per le aziende di piccole dimensioni.
- Lo standard internazionale ISO 14001, Sistemi di gestione ambientale, offre un modello per la creazione, la realizzazione e il mantenimento di un Sistemi di gestione ambientale Lo Standard ISO 14001 descrive i seguenti elementi correlati di un sistema di gestione ambientale funzionante, con una struttura molto simile a quella di altri Standard ISO riguardanti sistemi di gestione, come lo Standard ISO 45001 Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro (**COP 24 Salute e sicurezza**):
 - Contesto dell'organizzazione
 - Comprensione dell'organizzazione e del suo contesto
 - Comprensione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate.
 - Determinazione dell'ambito del sistema di gestione ambientale
 - Sistema di gestione ambientale
 - Leadership e partecipazione dei lavoratori
 - Leadership e impegno
 - Politica ambientale
 - Ruoli organizzativi, responsabilità e autorità
 - Programmazione
 - Azioni per affrontare i rischi e le opportunità
 - Obiettivi ambientali e pianificazione per raggiungerli

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 25 Gestione ambientale

- Supporto
 - Risorse
 - Competenze
 - Consapevolezza
 - Comunicazione
 - Informazioni documentate
- Attività
 - Pianificazione e controllo operativi
 - Preparazione alle emergenze e piani di risposta
- Valutazione delle prestazioni
 - Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione delle prestazioni
 - Verifica interna
 - Analisi gestionale
- Miglioramento
 - Generale
 - Incidente, non conformità e misura correttiva
 - Miglioramento continuo.
- La guida alla creazione, all'implementazione, al mantenimento e al miglioramento continuo di un sistema di gestione ambientale che possa aiutare le organizzazioni a conformarsi allo Standard ISO 14001 è disponibile nello Standard ISO 14002 Sistemi di gestione ambientale - Linee guida per l'utilizzo della ISO 14001:2018.
- Date le somiglianze tra lo Standard ISO 14001 e lo Standard ISO 45001, se si sceglie di adottare questi modelli, occorre considerare l'integrazione del sistema di gestione ambientale con il sistema di gestione della salute e della sicurezza.
- Il sistema di gestione ambientale deve essere commisurato alla portata, alla natura, alla posizione e agli impatti delle operazioni e sulle attività. Per le piccole aziende con rischi bassi può essere sufficiente ed efficace un sistema di gestione semplice, con poche procedure e istruzioni di lavoro. È invece probabile che una grande azienda multinazionale che opera in più parti della filiera richieda sistemi di gestione più completi, che possono essere gestiti a livello centrale e/o con procedure e controlli specifici per il sito.
- Affinché il sistema di gestione sia efficace, è necessario coinvolgere i lavoratori (o i loro rappresentanti) e promuovere una cultura della consapevolezza e della responsabilità ambientale.
- I sistemi di gestione devono essere progettati in modo da rispettare le leggi applicabili e le norme internazionali.
- I sistemi di gestione devono considerare i rischi e gli impatti ambientali.
- RJC offre un kit di strumenti di valutazione del rischio (disponibile sul [portale dei membri](#)), il quale comprende un modello generico di valutazione del rischio che può essere utile in particolare alle aziende di piccole dimensioni. In alternativa, è possibile utilizzare procedure di valutazione del rischio già collaudate dall'azienda.
- Se l'azienda gestisce più di un sito, ciascuno di questi siti deve disporre di un proprio sistema di gestione ambientale, a meno che i diversi siti e le corrispondenti località non presentino rischi identici in identici contesti (ad esempio, una catena di punti vendita al dettaglio in un'unica regione).
- Rispettare i seguenti passaggi per mettere in moto il proprio sistema di gestione ambientale.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 25 Gestione ambientale

ADOTTARE UN APPROCCIO BASATO SUL CICLO DI VITA

L'adozione di approcci basati sul ciclo di vita è parte integrante dello Standard ISO 14001 sui sistemi di gestione ambientale, la quale sottolinea la necessità di evitare che gli effetti sull'ambiente vengano involontariamente trasferiti in un altro punto del ciclo di vita di un prodotto.

Una certa attività aziendale oppure un'azienda nel suo complesso può contribuire a generare vari tipi di effetti sull'ambiente. Ragionare a livello di ciclo di vita consente di valutare tutti gli effetti provocati dalle attività di un'azienda, considerando emissioni, rifiuti e risorse consumate, così come eventuali altri effetti sull'ambiente. Ad esempio, la decisione di raccogliere i rifiuti in una certa fase dell'attività aziendale potrebbe tradursi in un aumento delle emissioni. Occorre, quindi, cautela per non rischiare di trasferire i problemi da un punto all'altro ed è necessario informarsi correttamente per valutare i pro e i contro di ogni scelta.

Nell'attuare il proprio sistema di gestione ambientale, occorre ragionare a livello di ciclo di vita basandosi su un approccio di buon senso e chiedendo aiuto ai dipendenti di diversi ambiti dell'azienda allo scopo di ottenere una visione realistica dell'intero ciclo di vita dei prodotti e di tutti i loro effetti sull'ambiente (ciò non significa, tuttavia, che sia sempre indispensabile procedere a un'analisi completa del ciclo di vita).

Fonti:

- ISO, ISO 14001:2015 Sistemi di gestione ambientale – Requisiti e guida per l'uso
- Commissione Europea, Life cycle thinking and assessment for waste management.pdf (europa.eu)

PIANIFICARE

1. Valutare rischi ed effetti

- Analizzare tutti i processi e le attività dell'azienda per comprendere in che modo quest'ultima interagisce con l'ambiente e per individuare tutti gli effetti concreti e potenziali sull'ambiente, ad esempio inquinamento di aria, acqua o suolo, impiego di materie ed energia, rifiuti ed emissioni, nonché effetti sonori e visivi.
- Le valutazioni dell'impatto ambientale (VIA) sono uno strumento spesso utilizzato per individuare rischi effettivi e potenziali. In alcuni paesi, le VIA sono documenti obbligatori per ottenere l'approvazione allo sviluppo di nuovi progetti. Si tratta di documenti di base per i progetti minerari (si veda la disposizione **COP 35 Valutazione dell'impatto**), ma sono rilevanti anche per qualsiasi altro progetto su larga scala.
- La valutazione del rischio deve essere adeguata alla situazione specifica dell'azienda e deve consentire di capire dove si annidano i rischi e qual è la probabilità che si trasformino in effetti concreti. Tale valutazione, quindi, aiuta l'azienda a individuare procedure potenzialmente lacunose, permettendole di studiare piani in grado di minimizzare i rischi in questione.
- RJC propone un kit di strumenti di valutazione del rischio che comprende un modello generico di valutazione del rischio che può essere utile soprattutto alle aziende di piccole dimensioni. In alternativa, è possibile utilizzare procedure di valutazione del rischio già collaudate dall'azienda.
- La valutazione del rischio deve consentire di individuare effetti significativi sull'ambiente. Nello Standard ISO 14001 sono definiti "i rischi o gli effetti sull'ambiente potenziali o concreti [...] che un'organizzazione intende gestire o sta gestendo attraverso una serie di controlli operativi". Per stabilire che cosa è "significativo", è necessario buon senso e occorre tenere conto dei seguenti elementi:
 - tutte le comunità e gli ambienti circostanti che potrebbero subire conseguenze, in particolare quelli sensibili e potenzialmente oggetto di inquinamenti e contaminazioni, ad esempio fonti di acqua potabile, habitat e specie vegetali o animali sensibili (per gli effetti delle attività minerarie su aree chiave in termini di biodiversità, si veda la disposizione **COP 39 Biodiversità**);
 - l'ambiente di destinazione di emissioni e rifiuti (nelle regioni a elevata industrializzazione, l'effetto negativo di un'azienda può apparire quantitativamente ridotto, ma contribuisce a un effetto cumulativo elevato).
- Documentare sia il processo in sé sia tutti i piani d'azione che ne derivano e che sono volti a minimizzare e monitorare i rischi e gli effetti individuati.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 25 Gestione ambientale

2. Verificare la conformità legale

- Assicurarsi di aver compreso tutte le normative e i regolamenti in materia di ambiente applicabili alla propria azienda.
- Predisporre una procedura per rimanere sempre aggiornati sulle normative locali.
- Definire una serie di controlli operativi e di procedure operative standard per aiutare dirigenti e lavoratori a rispettare tutti i requisiti.

3. Definire gli obiettivi

- Stabilire una valida serie di obiettivi, traguardi e indicatori di rendimento che possano essere usati per guidare e valutare i miglioramenti delle proprie prestazioni ambientali (e del sistema di gestione stesso).
- Tali obiettivi possono consistere nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, nella diminuzione del consumo di acqua ed energia, nella riduzione dell'impiego delle materie prime oppure nella scelta di materie prime preferibili sotto il profilo ambientale, nella riduzione dell'uso di prodotti chimici e di materiali pericolosi oppure nella transizione verso un sistema che non produce alcun rifiuto.

4. Individuare le opzioni

- Utilizzare i risultati della valutazione del rischio per individuare le opportunità di miglioramento e per stabilire quali misure sono necessarie e dove occorre adottarle.
- A prescindere dal fatto che le loro attività aziendali possano o meno provocare significativi effetti negativi sull'ambiente, RJC auspica che tutti i soci membri si sforzino di individuare e cogliere eventuali opportunità per migliorare le proprie prestazioni ambientali (ad esempio riciclando, impiegando risorse e materiali in modo più efficiente oppure passando a sostanze meno pericolose).
- Nel valutare le opportunità a disposizione per migliorare le proprie prestazioni ambientali, occorre ricordarsi di:
 - fare riferimento alla gerarchia delle strategie di attenuazione e chiedersi per prima cosa se è possibile eliminare alla radice il rischio o l'effetto, ragionando soltanto in un secondo momento su quali controlli siano necessari per minimizzarlo (si veda la disposizione COP 25.2);
 - dare priorità all'opzione che ha le maggiori probabilità di evitare danni irreversibili all'ambiente e che comporta i minori costi (compresa l'opzione "non fare niente").

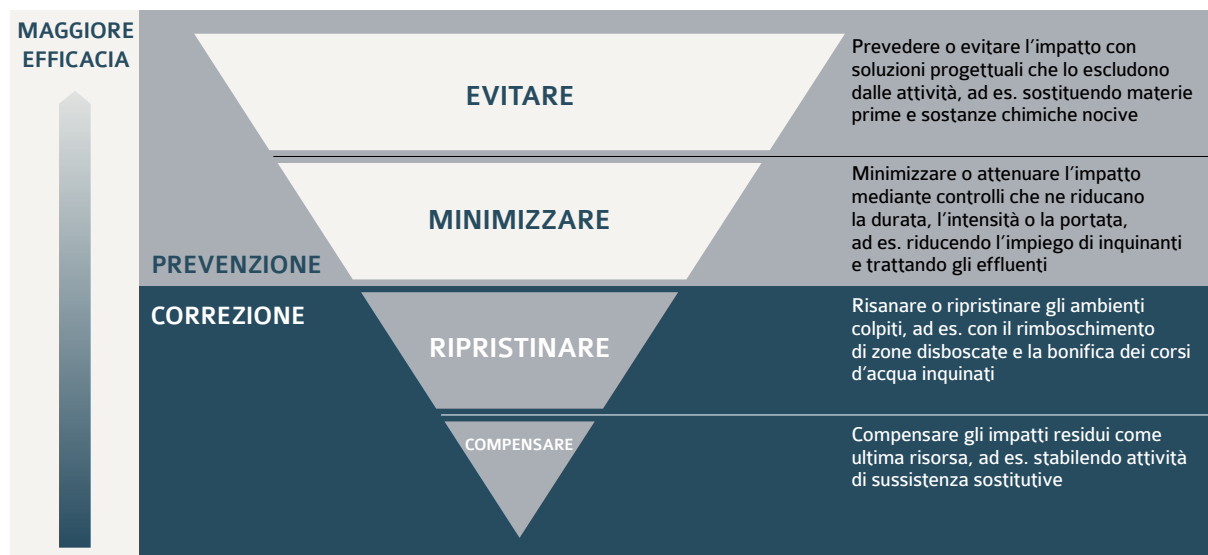
ATTUARE

- Per mettere a punto i controlli necessari alla gestione dei rischi individuati e alla minimizzazione degli effetti negativi sull'ambiente, utilizzare la gerarchia delle strategie di attenuazione (si veda la Figura 25). Questo strumento, spesso impiegato dalle aziende minerarie per gestire i rischi per la biodiversità, favorisce l'adozione di buone prassi in un'ottica di azzeramento totale degli effetti negativi sull'ambiente.
- Analogamente alla gerarchia dei controlli sui rischi descritta nella disposizione **COP 24 Salute e sicurezza**, la gerarchia delle strategie di attenuazione ordina le diverse opzioni in maniera sequenziale, partendo dalle misure per prevenire eventuali effetti e arrivando a quelle per minimizzarli. Se gli effetti negativi sull'ambiente sono significativi, può rivelarsi opportuno anche porvi rimedio e, infine, compensarli.
- Occorre scegliere di compensare gli effetti sull'ambiente soltanto come ultima risorsa per affrontare eventuali effetti residui. In ogni caso, effetti residui non rimediabili possono essere accettati esclusivamente se la legislazione nazionale lo consente.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 25 Gestione ambientale

FIGURA 25. LA GERARCHIA DELLE STRATEGIE DI ATTENUAZIONE



- Dal punto di vista pratico, l'adozione di misure ispirate alla gerarchia delle strategie di attenuazione può portare a modificare processi operativi, prodotti, pratiche di lavoro e materie prime.
- Qualora i processi e le attività aziendali possano causare effetti negativi significativi o violare le normative ambientali, si consiglia di valutare la redazione di procedure e politiche scritte specifiche per queste misure di controllo.

VERIFICARE E AGIRE

- Monitorare, misurare e registrare, secondo necessità, i processi, gli scarichi in ambiente e le emissioni.
- Quantificare l'evoluzione degli effetti può essere un modo utile per tenere traccia dei miglioramenti, ma per le aziende di piccole dimensioni o per alcuni tipi di rischi non è sempre possibile farlo.
- Un registro dei rischi può rivelarsi utile per tenere una traccia scritta delle prestazioni nel corso del tempo.
- Nell'ambito dei propri sforzi di miglioramento continuo, valutare tutte le attività per controllarne con regolarità gli effetti sull'ambiente e per verificare che le misure di controllo adottate rimangano efficaci, se necessario adattandole di conseguenza.

COP 25.1E: FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

I soci membri devono:

- e. Fornire informazioni e impartire formazione in materia di rischi e controlli ambientali a tutti i *lavoratori* coinvolti. Informazioni e formazione devono essere redatte in un formato e in una lingua facilmente comprensibili ai *lavoratori*.

Azioni da intraprendere:

- È buona regola fornire informazioni e impartire formazione in materia di ambiente a tutti i propri lavoratori. Individuare tutte le persone che svolgono un ruolo attivo nel proprio sistema di gestione ambientale e mettere a punto un'adeguata formazione per tali lavoratori. Ciò vale sia per i lavoratori impiegati direttamente sia per i lavoratori impiegati indirettamente che lavorano con regolarità nei siti in questione (ad esempio, terzisti e subappaltatori). Formare il personale coinvolto affinché sia consapevole dei possibili rischi, conosca i controlli predisposti per gestire e minimizzare gli effetti sull'ambiente e si renda conto del proprio ruolo e della propria responsabilità nell'ambito della politica ambientale dell'azienda.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 25 Gestione ambientale

- Assicurarsi che tale formazione:
 - sia impartita a tutti i lavoratori in loco e, se necessario, anche a quelli che lavorano da casa (ad esempio, integrando tale formazione nelle sessioni di inserimento o di orientamento);
 - sia impartita in una lingua comprensibile ai lavoratori (in presenza di personale analfabeta, impartire la formazione a voce e a un dipendente per volta).
- Tenere un registro degli interventi formativi per poter programmare corsi di aggiornamento.
- Fare in modo che i dirigenti osservino con regolarità le attività caratterizzate dalla presenza di sostanze pericolose e verifichino il rispetto delle procedure da parte dei lavoratori. Se vengono rilevate violazioni, svolgere ulteriori sessioni di formazione oppure riesaminare le procedure esistenti, così da attenuare i rischi individuati.
- Di seguito sono riportati ulteriori suggerimenti per le aziende di piccole dimensioni.
- Far conoscere i propri impegni e le proprie aspettative in materia di gestione ambientale a tutti i terzisti fin dalle fasi di apertura della gara di appalto o di stipulazione del contratto. Nei contratti con i terzisti inserire appositi requisiti di conformità e chiarire che si applicano anche a eventuali subappaltatori.

COP 25.1F: REVISIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

I soci membri devono:

- e. Effettuare, almeno una volta all'anno, revisioni documentate atte a valutare l'idoneità e l'adeguatezza dei *sistemi di gestione ambientale*, verificare l'efficacia dei controlli del rischio e mettere in atto miglioramenti per colmare eventuali lacune.

Azioni da intraprendere:

- I sistemi di gestione devono essere periodicamente rivisti e aggiornati, almeno con cadenza annuale. È opportuno prendere in considerazione la possibilità di includere la revisione ambientale nella revisione della gestione richiesta dalla disposizione **COP 2 Politica e sistemi di gestione**.
- Questo dovrebbe comprendere l'alta dirigenza e i lavoratori a cui è stata assegnata la responsabilità generale della gestione ambientale.
- La revisione dovrà valutare l'idoneità e l'adeguatezza continua del sistema di gestione ambientale e includere:
 - a. lo stato delle azioni in seguito alle precedenti revisioni della gestione;
 - b. i cambiamenti relativamente a:
 - questioni esterne e interne rilevanti per il sistema di gestione ambientale;
 - esigenze e aspettative delle parti interessate, compresi gli obblighi di conformità;
 - rischi e impatti ambientali significativi;
 - rischi e opportunità.
 - c. la misura in cui gli obiettivi ambientali sono stati raggiunti;

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 25 Gestione ambientale

- d. informazioni sulla performance ambientale dell'organizzazione, compresi gli andamenti riguardanti:
 - non conformità e azioni correttive;
 - risultati del monitoraggio e delle misurazioni;
 - adempimento dei doveri di conformità;
 - risultati dell'audit.
- e. adeguatezza delle risorse;
- f. comunicazioni pertinenti da parte degli interessati, compresi i segnalazioni;
- g. opportunità di miglioramento continuo.
- I risultati della revisione della gestione dovranno includere:
 - conclusioni sulla continuata idoneità, adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione ambientale;
 - decisioni relative alle opportunità di miglioramento continuo;
 - decisioni relative a qualsivoglia necessità di modifica del sistema di gestione ambientale, comprese le risorse;
 - azioni, se necessario, laddove gli obiettivi ambientali non fossero stati raggiunti;
 - opportunità di migliorare l'integrazione del sistema di gestione ambientale con altri processi aziendali, se necessario;
 - qualsiasi implicazione per la direzione strategica dell'organizzazione.
- La revisione deve essere documentata.

✓ VERIFICARE

- L'azienda ha espresso un impegno formale per ridurre e gestire gli effetti sull'ambiente in un documento a sé oppure all'interno di un altro documento di politica aziendale?
- L'azienda ha assegnato a un alto dirigente la responsabilità in materia di prestazioni e conformità ambientali?
- L'azienda ha analizzato tutte le proprie attività per individuare quelle che potrebbero provocare effetti negativi sull'ambiente?
- L'azienda dispone di un sistema di gestione ambientale complessivo adatto al proprio livello di rischio e agli specifici effetti sull'ambiente?
- L'azienda ha individuato e predisposto opportuni controlli per eliminare o minimizzare rischi ed effetti negativi significativi?
- L'azienda ha individuato le opportunità di miglioramento delle proprie prestazioni ambientali? L'azienda sta cercando di cogliere tali opportunità?
- L'azienda ha impartito opportuna formazione a tutti i dipendenti coinvolti? E ha compilato appositi registri, in modo da poterli mostrare ai revisori?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 25 Gestione ambientale

SUGGERIMENTI PER AZIENDE DI PICCOLE DIMENSIONI

A prescindere dalle dimensioni della propria azienda, è importante individuare e gestire in modo corretto i rischi ambientali. Nella maggior parte dei paesi i controlli in materia di gestione e smaltimento delle sostanze pericolose sono severi anche nei confronti delle aziende di piccole dimensioni e lo smaltimento scorretto di rifiuti pericolosi, seppur in piccole quantità, può comportare sanzioni di importo elevato.

In generale, anche le aziende di piccole dimensioni, così come quelle con ridotti livelli di rischio, possono trarre beneficio da sistemi di gestione ambientale in grado di garantire la necessaria conformità alle leggi in vigore e di consentire un utilizzo migliore delle risorse (acqua, gas ed elettricità).

Alle aziende di piccole dimensioni si consiglia di valutare le seguenti semplici misure volte a migliorare i propri sistemi di gestione ambientale:

- Definire la politica e stabilire dei sistemi di gestione che si adattino alle attività commerciali. La loro complessità deve essere pari allo scopo, alla natura, alla portata e all'impatto delle operazioni aziendali. Ad esempio, se si è un commerciante che opera in un ufficio in affitto o in un piccolo punto vendita al dettaglio in un grande centro commerciale, i rischi ambientali dovrebbero essere limitati. La politica e i sistemi di gestione devono considerare solo gli impatti ambientali, che in questo caso possono essere limitati ai rifiuti dell'ufficio, all'uso dell'elettricità e alle emissioni causate dai viaggi, se pertinenti.
- Informare i dipendenti sulle corrette modalità di smaltimento dei rifiuti, tra cui prodotti chimici, rifiuti pericolosi e rifiuti di ufficio generici.
- Munirsi di bidoni speciali per i rifiuti pericolosi ed etichettarli in modo opportuno (spesso sono forniti direttamente dalle aziende specializzate nella raccolta di tali rifiuti).
- Chiedere ai fornitori di energia e acqua di procedere a un sopralluogo per individuare possibili opportunità di risparmio.
- Confrontarsi con altre aziende o altri membri delle proprie associazioni di settore per raccogliere idee su come migliorare le proprie prestazioni ambientali con costi minimi: è probabile che qualcun altro abbia già affrontato lo stesso problema e abbia trovato soluzioni sorprendentemente semplici.

Lo Standard ISO 14004 "Sistemi di gestione ambientale – Linee guida generali su principi, sistemi e tecniche di supporto" fornisce una guida di base per qualsiasi organizzazione, comprese le PMI, impegnata a stabilire e mantenere un sistema di gestione ambientale.

Per ulteriori suggerimenti si vedano anche le disposizioni **COP 26 Sostanze pericolose**, **COP 27 Rifiuti ed emissioni** e **COP 28 Uso delle risorse naturali**.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 25 Gestione ambientale

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

SITI WEB

- [Environment Agency \(UK\)](#)
- [Environment and Climate Change Canada](#)
- [ISO, ISO 14001:2015 Sistemi di gestione ambientale](#)
- [ISO, Catalogo degli Standard: ISO, TC 207 Gestione ambientale:](#)
- [UN Environment \(in precedenza Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, UNEP\)](#)
- [UN Environment, Global Environment Outlook](#)
- [Global Compact delle Nazioni Unite](#)
- [UN Sustainable Development Knowledge Platform](#)
- [US Environmental Protection Agency \(EPA\), Environmental Management Systems](#)
- [US EPA, Small Business Gateway](#)

PUBBLICAZIONI

- [IFC, Environmental, Health, and Safety Guidelines \(2007\)](#)
- [IFC, Good Practice Note: Managing Contractors' Environmental and Social Performance \(2017\)](#)
- [IFC, Guidance Note 3: Resource Efficiency and Pollution Prevention \(2012\)](#)
- [IFC, Performance Standard 3: Resource Efficiency and Pollution Prevention \(2012\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 26 Sostanze pericolose

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri.

Punto della filiera	COP 26 Sostanze pericolose			
	26.1	26.2	26.3	26.4
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

In generale, sono definite pericolose le sostanze infiammabili, ossidanti, corrosive, tossiche, radioattive o esplosive e che rappresentano una minaccia per la salute pubblica o per l'ambiente. Le sostanze pericolose possono essere solide, liquide o vaporizzate e il loro preciso effetto su esseri umani e ambiente dipende sia dalla loro tossicità che dall'entità e dalla durata dell'esposizione. L'impiego delle sostanze pericolose è disciplinato da un'ampia gamma di dettagliate normative internazionali, nazionali e locali; alcuni materiali sono addirittura completamente vietati.

Nella filiera della gioielleria, le sostanze pericolose possono essere presenti:

- nelle materie prime, ad esempio sotto forma di solventi organici, agenti ossidanti, sali e ossidi metallici, refrigeranti, acidi, fondenti di saldatura, nonché numerosi detergenti e altri prodotti chimici industriali (ad esempio, il concentrato metallico grezzo (il cosiddetto "doré") utilizzato dalle aziende di raffinazione spesso contiene mercurio o materiale radioattivo in via residua);
- nei flussi di rifiuti, come emissioni in atmosfera, scarichi in acqua o suolo, rocce di scarto, imballaggi vuoti di sostanze pericolose, residui, sottoprodotti della lavorazione di minerali e rocce di scarto, oli esausti, batterie e suoli acidi da solfato;
- nei sottoprodotti delle attività lavorative, come polveri di silicio, fibre, vapori di saldatura e scarichi diesel.

Le schede di sicurezza, talvolta chiamate schede prodotto o schede materiale, sono uno strumento fondamentale per la gestione delle sostanze pericolose. Si tratta, infatti, di documenti essenziali e facili da capire che contengono informazioni sulla composizione chimica e sui possibili pericoli di una sostanza, nonché preziose istruzioni su come stoccarla, manipolarla e smaltirla in modo sicuro. A seconda dei paesi, possono essere redatte in diversi formati, ma in genere riportano:

- nome del prodotto;
- nome chimico e generico di alcuni componenti;

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 26 Sostanze pericolose

- proprietà chimiche e fisiche della sostanza;
- informazioni sui pericoli per la salute;
- precauzioni di sicurezza per l'uso e la manipolazione;
- procedure di primo soccorso;
- nome, indirizzo e numero di telefono del produttore o dell'importatore.

Le schede di sicurezza forniscono a dipendenti, lavoratori autonomi e altro personale con responsabilità in materia di salute e sicurezza le informazioni di cui hanno bisogno per gestire in sicurezza il rischio di esposizione a una sostanza pericolosa. È importante che tutte le persone presenti nel luogo di lavoro abbiano accesso alle schede di sicurezza e siano in grado di leggerle e comprenderle.

Altri metodi spesso utilizzati per gestire le sostanze pericolose comprendono etichettatura, formazione, comunicazione e varie misure di controllo del pericolo (si veda la gerarchia dei controlli sui rischi illustrata nella Figura 22 relativa alla disposizione **COP 24 Salute e sicurezza**).

Per ulteriori informazioni sulla gestione dei rifiuti, fare riferimento alla disposizione **COP 27 Rifiuti ed emissioni**.

C. REGOLAMENTI, NORME E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

Esistono regolamenti e standard internazionali attinenti a molte delle sostanze pericolose impiegate nella filiera della gioielleria in merito a oro, diamanti e gemme di colore. Di seguito sono elencate alcune delle iniziative più significative.

La **Convenzione di Rotterdam** (www.pic.int), stipulata nel 1998, è un accordo ambientale multilaterale relativo all'importazione e all'esportazione di alcuni prodotti chimici pericolosi. Ai sensi di tale accordo, i paesi prendono decisioni informate accettando i prodotti chimici che sono preparati a ricevere ed escludendo quelli che ritengono di non poter gestire in modo sicuro. L'elenco dei prodotti chimici oggetto della convenzione viene verificato e aggiornato ogni anno.

La **Convenzione di Stoccolma** (<http://chm.pops.int>) è entrata in vigore nel 2004. È un trattato internazionale giuridicamente vincolante che punta a proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti negativi degli inquinanti organici persistenti (conosciuti anche con l'acronimo inglese POP), cioè sostanze in grado di rimanere a lungo nell'ambiente e di accumularsi all'interno degli organismi viventi, compreso il corpo umano. I paesi firmatari sono tenuti a ridurre, limitare o eliminare 29 diversi inquinanti organici persistenti elencati negli allegati della convenzione. Il trattato ha ripercussioni anche sulle aziende poiché, non appena una sostanza pericolosa viene aggiunta all'elenco, i paesi devono agire per garantire la conformità dei settori industriali coinvolti.

Il **Protocollo di Montreal** (<https://ozone.unep.org>) è un accordo internazionale ratificato da tutti i paesi del mondo con l'intento di proteggere lo strato di ozono del pianeta cessando gradualmente la produzione di una serie di sostanze che lo distruggono (in particolare i clorofluorocarburi o CFC). A partire dalla sua adozione, nel 1987, ha consentito di eliminare oltre il 98% delle sostanze messe al bando.

La **Convenzione di Minamata sul mercurio** (www.mercuryconvention.org) è un trattato internazionale che mira a proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti negativi del mercurio. I punti chiave della convenzione, entrata in vigore il 16 agosto 2017, comprendono il divieto di costruzione di nuove miniere di mercurio, la graduale chiusura di quelle esistenti, la graduale cessazione dell'impiego del mercurio in alcuni prodotti e processi, una serie di misure di controllo delle emissioni in atmosfera e degli scarichi in acqua e suolo, nonché una regolamentazione dell'attività di estrazione artigianale e su piccola scala dell'oro (per i soci membri che gestiscono siti minerari, il controllo del mercurio è trattato nella disposizione **COP 42 Mercurio**).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 26 Sostanze pericolose

La **Convenzione sui prodotti chimici dell'OIL (OIL C170)**, del 1990 è entrata in vigore nel 1993 e intende proteggere i lavoratori dagli effetti dannosi dei prodotti chimici impiegati nel luogo di lavoro. Tale convenzione impone ai datori di lavoro di etichettare tutti i prodotti chimici e di mettere a disposizione dei lavoratori le corrispondenti schede di sicurezza, nonché di fare in modo che i lavoratori non siano sottoposti a esposizioni superiori alle soglie indicate in queste schede. Per aiutare i datori di lavoro a soddisfare tali requisiti, l'OIL ha pubblicato un codice di procedura sull'utilizzo sicuro dei prodotti chimici in ambito lavorativo.

Il **Sistema delle Nazioni Unite di armonizzazione mondiale della classificazione e dell'etichettatura dei prodotti chimici (conosciuto anche come UN GHS)** (www.unece.org/trans/danger/publi/ghs/ghs_welcome_e.html) è un sistema di standardizzazione e armonizzazione in materia di classificazione ed etichettatura di prodotti chimici e sostanze pericolose per promuoverne la sicurezza nell'impiego, nel trasporto e nello smaltimento. Questo sistema classifica i prodotti chimici in base al tipo di pericolo (sanitario, fisico o ambientale). Inoltre, fornisce una terminologia comune per le informazioni sui prodotti chimici e sulle misure di protezione riportate su etichette e schede di sicurezza, compresa una serie di pittogrammi standardizzati. Sebbene non si tratti di una legge vincolante, bensì di un accordo volontario, è già stato applicato in oltre 70 Paesi.

Il **Codice internazionale per la gestione del cianuro** (www.cyanidecode.org) è dedicato esclusivamente alla gestione sicura del cianuro nell'estrazione di oro e argento (si veda la disposizione **COP 41 Cianuro**).

Le **linee guida per l'ambiente, la salute e la sicurezza del Gruppo Banca Mondiale** (Linee guida EHS, <https://www.ifc.org/en/insights-reports/2000/general-environmental-health-and-safety-guidelines>) sono citate nell'Environmental and Social Framework (ESF - Quadro di riferimento ambientale e sociale) della Banca Mondiale e negli Standard di adempimento della Società Finanziaria Internazionale (IFC) e sono costituite da suggerimenti specifici relativi ai materiali pericolosi.

NORMATIVA NAZIONALE

La maggior parte dei paesi dispone di regolamenti e normative che disciplinano manipolazione, gestione, utilizzo e smaltimento delle sostanze pericolose e che si ispirano alla Convenzione dell'OIL sui prodotti chimici risalente al 1990. La maggior parte dei paesi dispone inoltre di normative per applicare l'UN GHS, ad esempio imponendo l'obbligo di accompagnare tutte le sostanze pericolose con una scheda di sicurezza o un documento equivalente. Molte giurisdizioni prevedono persino che le schede di sicurezza utilizzate non possano essere state pubblicate da più di tre anni.

Molti paesi, infine, definiscono precise soglie di esposizione per i vari materiali pericolosi e tali soglie possono variare da una giurisdizione all'altra.

I soci membri di RJC sono tenuti a informarsi e a rispettare tutti i regolamenti e le normative in materia.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 26 Sostanze pericolose

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 26.1: INVENTARIO E DOCUMENTAZIONE

I soci membri devono tenere un inventario delle *sostanze pericolose* presenti nei siti. Le schede di sicurezza (o documenti equivalenti) conformi ai requisiti del *diritto applicabile* devono essere accessibili ovunque si utilizzino *sostanze pericolose* e i rischi collegati devono essere chiaramente e attivamente comunicati a tutti i *lavoratori* che utilizzano tali sostanze.

Azioni da intraprendere:

- Per ogni sito aziendale, assegnare a un dirigente la responsabilità in materia di gestione di un inventario delle sostanze pericolose. Assicurarsi che questa persona:
 - abbia l'autorità per approvare l'introduzione di nuove sostanze chimiche nella struttura e assegnare le aree di immagazzinamento appropriate;
 - disponga di risorse adeguate per rispondere agli incidenti specifici alla natura della sostanza e fornire DPI appropriati ogni volta che è necessario gestire una sostanza chimica specifica;
 - lavori a stretto contatto con la persona (o che si tratti della stessa persona) responsabile del sistema di gestione ambientale (**COP 25 Gestione ambientale**) e in materia di salute e sicurezza sul lavoro (**COP 24 Salute e sicurezza**).
- Il sopracitato inventario dovrà:
 - elencare tutte le sostanze pericolose impiegate nel sito (anche qualora si tratti di sostanze utilizzate raramente o in piccole quantità);
 - identificare dove sono conservate;
 - riportare informazioni di base su tipo, quantità e corretto smaltimento di ciascuna sostanza pericolosa (si veda il paragrafo "Inventario delle sostanze pericolose: modello esemplificativo" qui sotto);
 - individuare le attività caratterizzate dalla presenza di sostanze pericolose.
- Definire procedure volte a tenere aggiornato l'inventario; tali procedure devono essere commisurate alla quantità e alla varietà delle sostanze pericolose presenti nel luogo di lavoro. Ad esempio:
 - in uffici o in spazi dedicati al commercio al dettaglio e caratterizzati da un uso limitato di sostanze pericolose, è possibile decidere di registrare le quantità sotto forma di intervallo variabile a lungo termine (ad esempio, "Da 3 a 5 flaconi da 150 ml di alcool isopropilico") invece che cercare di aggiornare tali cifre di continuo.
 - in ambienti di lavoro operativi e caratterizzati da un cospicuo uso di sostanze pericolose, come un sito di produzione o di raffinazione, è necessario un sistema più sofisticato e che consenta di aggiornare con regolarità le quantità, la collocazione e lo stato di ciascuna sostanza pericolosa. In ambienti di questo tipo, può essere opportuno gestire l'inventario con una banca dati digitale; a questo scopo, sono disponibili numerosi sistemi creati da soggetti terzi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 26 Sostanze pericolose

- Per ciascuna sostanza elencata nell'inventario:
 - assicurarsi che la sostanza abbia una scheda di sicurezza o un documento equivalente in una lingua o in un formato comprensibile per i lavoratori che lavorano con le sostanze. Per alcune sostanze pericolose di uso comune acquistate in quantità ridotte, l'etichetta presente sul contenitore può essere considerata un documento equivalente alla scheda di sicurezza.
 - Controllare in che modo i lavoratori utilizzano e manipolano la sostanza per individuare eventuali rischi per la salute dei lavoratori e per l'ambiente. Integrare questi controlli all'interno delle proprie valutazioni del rischio in materia di salute e sicurezza (disposizione **COP 24 Salute e sicurezza**) oppure in materia di gestione ambientale (disposizione **COP 25 Gestione ambientale**); servirsi del kit di strumenti di valutazione del rischio di RJC oppure della propria procedura abituale.
 - Predisporre opportuni controlli per minimizzare i rischi legati alla sostanza e definire procedure operative volte a garantire che sia etichettata, manipolata, stoccata e smaltita in maniera corretta (cioè nel rispetto della corrispondente scheda di sicurezza). Tali controlli possono essere gestiti in modo autonomo oppure essere integrati in un più ampio sistema di gestione ambientale o di gestione della salute e della sicurezza.
- Redigere procedure e politiche scritte sull'impiego dei prodotti chimici. Tali documenti devono dichiarare in maniera esplicita l'obbligo di collocare le schede di sicurezza nelle vicinanze di tutte le sostanze pericolose e la necessità di formare ed equipaggiare tutti i lavoratori in maniera idonea alla manipolazione di tali sostanze (si veda la disposizione **COP 24 Salute e sicurezza**).
- Far conoscere le politiche e le procedure sulle sostanze pericolose a chiunque dovrà o potrà verosimilmente manipolarle. Ad esempio, occorrerà:
 - formare i lavoratori sulle procedure corrette prima che inizino a manipolare una sostanza pericolosa;
 - fornire opportune istruzioni su che cosa fare in caso di incidente che coinvolga una qualsiasi delle sostanze presenti nel sito;
 - far sì che schede di sicurezza e procedure operative siano facilmente consultabili in formati o lingue comprensibili per i lavoratori, ad esempio allegandole al proprio inventario ed esponendole pubblicamente nelle vicinanze dei luoghi di utilizzo e immagazzinamento della sostanza.
- Compilare opportuni registri per tutte le formazioni impartite.

SUGGERIMENTI SULLA TRACCIABILITÀ

Poiché le sostanze vengono usate, spostate, sostituite e smaltite, gli inventari sono soggetti a cambiamenti continui. Le sostanze pericolose conservate a lungo, impiegate raramente o utilizzate in quantità molto ridotte sono maggiormente soggette a errori di collocazione, etichettatura e manipolazione. Di seguito sono presentati alcuni utili suggerimenti di base per evitare costosi errori e per documentare per iscritto nel tempo le sostanze pericolose nel modo più preciso possibile.

- Non riutilizzare i contenitori originali per uno scopo diverso senza averli dapprima correttamente puliti e nuovamente etichettati.
- Fare in modo che le etichette siano sempre attaccate in modo corretto e protette da possibili danni, in particolare per le sostanze per cui è previsto un immagazzinamento di lunga durata.
- Stoccare tutti i recipienti e i contenitori in modo che l'etichetta rimanga visibile.
- Porre assoluta attenzione durante il trasferimento delle sostanze pericolose in nuovi contenitori, assicurandosi che questi ultimi abbiano proprietà fisiche appropriate e che siano etichettati in maniera corretta.
- Non smaltire mai imballaggi e contenitori vuoti come rifiuti generici. Potrebbero infatti essere contaminati da residui di materiale e il loro smaltimento deve quindi rispettare le normative locali in materia di rifiuti pericolosi.

→ ESEMPIO DI INVENTARIO DI SOSTANZE PERICOLOSE

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 26 Sostanze pericolose

COP 26.2 E 26.3: DIVIETI INTERNAZIONALI

26.2 I soci membri non devono produrre, commerciare o utilizzare sostanze chimiche e *sostanze pericolose* proibite dal *diritto applicabile* o soggette a divieti internazionali.

26.3 Qualsiasi *sostanza pericolosa* soggetta a graduale messa al bando dal *diritto applicabile* o da norme internazionale non deve essere prodotta né commercializzata e il suo impiego deve essere gradualmente abbandonato secondo quanto previsto dalla legge.

Azioni da intraprendere:

- In genere, i prodotti chimici e le sostanze pericolose sono soggetti a divieti a livello internazionale a causa dell'elevato livello di tossicità per gli organismi viventi, della persistenza nell'ambiente, del potenziale bioaccumulo, di irreversibili impatti ecologici o dell'azione di riduzione dello strato di ozono.
- Rispettare le normative in vigore è spesso un modo sicuro per evitare l'impiego di sostanze vietate. Tuttavia, l'elenco delle sostanze pericolose soggette a graduale messa al bando o a divieti internazionali è in continuo aumento. Per assicurarsi di rimanere sempre aggiornati su tali cambiamenti:
- informarsi con regolarità sui più recenti accordi internazionali per verificare di non stare facendo uso di alcuna sostanza pericolosa soggetta a graduale messa al bando o a divieti internazionali (per alcuni esempi di sostanze vietate, si veda la Tabella 26.1).
- Accertarsi che l'approvvigionamento di sostanze pericolose avvenga esclusivamente tramite fornitori autorizzati.
- Si veda la guida per la disposizione **COP 1 Conformità legale** per quanto concerne i conflitti tra le leggi applicabili e i divieti internazionali per le sostanze chimiche e pericolose.
- Si noti che questa disposizione consente l'uso **non destinato al consumo** di sostanze pericolose, ad esempio i clorofluorocarburi (CFC) 5, che erano integrate in determinate apparecchiature prima che fossero introdotte le restrizioni (sempre che tale uso sia conforme al diritto applicabile). Quando si smaltiscono prodotti contenenti sostanze non destinate al consumo, come i CFC, tale operazione deve essere svolta in modo sicuro e nel rispetto delle normative.

TABELLA 26.1. ALCUNI ESEMPI DI SOSTANZE PERICOLOSE VIETATE A LIVELLO INTERNAZIONALE

Categoria di sostanza pericolosa	Esempi	
Sostanze che riducono lo strato di ozono	• Clorofluorocarburi (CFC), idrobromofluorocarburi (HBFC) e idroclorofluorocarburi (HCFC) • Halon	• Tetracloruro di carbonio (CCl₄) • Metilcloroformio (CH₃CCl₃) • Metilbromuro (CH₃Br)
Inquinanti organici persistenti	• Aldrina, clordano, dieldrina, endrina, esaclorobenzene, mirex o toxafene • Diossine e furani	• Diclorodifeniltricloroetano (DDT) • Policlorobifenili (PCB) • Policlorotrifeni (PCT)
Altre sostanze	• Tributiltina (TBT) • Cromo esavalente • Ritardanti di fiamma bromurati (BFR)	• Polibromobifenili • Etere di polibromobifenile

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 26 Sostanze pericolose

COP 26.4: ALTERNATIVE

Ove tecnicamente ed economicamente praticabile, i soci membri devono utilizzare alternative alle *sostanze pericolose* di cui fanno uso nei processi aziendali.

Azioni da intraprendere:

- Anche nelle aziende di piccole e medie dimensioni, la quantità e la varietà delle sostanze pericolose presenti nel luogo di lavoro possono essere sorprendentemente elevate.
- Basandosi sulla gerarchia dei controlli sui rischi, occorre per prima cosa provare a eliminare e sostituire tutte le sostanze presenti nel luogo di lavoro e solo successivamente ricorrere a misure di controllo o attrezzature protettive (si veda la disposizione **COP 24 Salute e sicurezza**).
- Concentrare la propria attenzione innanzitutto sulle sostanze pericolose che presentano i maggiori rischi per la salute dei lavoratori o per l'ambiente; tuttavia, è necessario valutare la possibilità di eliminare o sostituire tutte le sostanze pericolose elencate nel proprio inventario.
- In alcuni casi, ciò risulterà relativamente semplice: molte sostanze pericolose non sono normalmente riconosciute come tali e sono presenti in piccole quantità senza essere utilizzate per lunghi periodi. Tali sostanze possono spesso essere eliminate o sostituite in modo facile passando ad alternative più sicure.
- In altri casi, l'operazione può essere più difficile, se non addirittura impossibile.
- Prima di impiegare una potenziale alternativa a una sostanza pericolosa, occorre sempre:
 - verificare che l'alternativa non rappresenti una minaccia ancora peggiore per l'ambiente o per i lavoratori;
 - valutare l'efficacia dell'alternativa per essere sicuri che possa essere utilizzata senza compromettere i risultati aziendali.
- Non lasciare mai che un lieve inconveniente ostacoli l'uso di un'alternativa non pericolosa.

✓ VERIFICARE

- ☐ L'azienda ha assegnato a un dirigente la responsabilità in materia di sostanze pericolose?
- ☐ L'azienda dispone di una politica e di opportune procedure per la manipolazione delle sostanze pericolose?
- ☐ L'azienda fornisce alle persone che lavorano con le sostanze pericolose la necessaria formazione prima che inizino a manipolare i materiali in questione? L'azienda tiene una traccia scritta delle sessioni di formazione?
- ☐ L'azienda compila un inventario delle sostanze pericolose impiegate?
- ☐ L'azienda ha condotto una valutazione del rischio per tutte le sostanze pericolose impiegate nel sito e ha predisposto opportuni controlli per affrontare rischi effettivi e potenziali?
- ☐ Le schede di sicurezza sono tutte accessibili e redatte in una lingua comprensibile alle persone incaricate della manipolazione delle sostanze pericolose?
- ☐ L'azienda ha provveduto a verificare se produce, commercializza o impiega sostanze soggette a divieti internazionali o a graduali messe al bando?
- ☐ L'azienda è in grado di dimostrare a un revisore di aver tentato di individuare alternative praticabili alle sostanze pericolose impiegate nelle proprie attività?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 26 Sostanze pericolose

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

SITI WEB

- [GESTIS Substance Database strumento gratuito per conoscere i limiti di esposizione ai vari prodotti chimici](#)
- [Il Protocollo di Montreal sulle sostanze che minacciano lo strato di ozono](#)
- [Dipartimento di Protezione Ambientale del Nevada, attività mineraria](#)
- [Convenzione di Rotterdam sul consenso preventivo e informato per alcuni pesticidi e prodotti chimici pericolosi nel commercio internazionale](#)
- [Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti](#)
- [Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite \(UNECE\), Informazioni sistema globale armonizzato \(GHS\)](#)
- [Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente \(UNEP\), Convenzione sul mercurio](#)
- [Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente \(UNEP\), Ambiente delle Nazioni Unite, Convenzione sugli inquinanti organici persistenti \(POP\)](#)
- [Verisk 3E, Strumento di ricerca delle schede di sicurezza](#)

PUBBLICAZIONI

- [Artisanal Gold Council, Developing Baseline Estimates of Mercury Use in Artisanal and Small-Scale Gold Mining Communities: A Practical Guide \(2015\)](#)
- [OIL, Safety in the Use of Chemicals at Work \(1993\)](#)
- [UN Environment, Bridging the Emissions Gap: The Role of Non-State and Subnational Actors \(2018\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

A. DEFINIZIONI E APPLICABILITÀ

Le disposizioni 27.1, 27.2, 27.3, 27.4, 27.5 e 27.6 si applicano a tutti i soci membri. Anche la disposizione COP 27.7 si applica ai soci membri che conducono attività estrattiva (compresa l'esplorazione) o di lavorazione dei minerali

Punto della filiera	COP 27 Rifiuti ed emissioni						
	27.1	27.2	27.3	27.4	27.5	27.6	27.7
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Azienda di riciclo	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Settore dei servizi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	

B. BACKGROUND

La filiera della gioielleria genera vari tipi di rifiuti ed emissioni (si veda la Figura 26). Se gestiti in maniera scorretta, possono provocare l'inquinamento di suolo, acqua e aria, mettendo a rischio l'ambiente e la salute umana e animale. Ad esempio, un solo litro di olio esausto smaltito in modo improprio contamina fino a un milione di litri d'acqua. Inoltre, il cambiamento climatico alimentato dalle emissioni di gas a effetto serra rappresenta oggi una delle più gravi minacce per la sopravvivenza degli esseri umani e degli ecosistemi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

FIGURA 26. I TIPI PIÙ COMUNI DI RIFIUTI ED EMISSIONI PRESENTI NELLA FILIERA DELLA GIOIELLERIA



Alla luce di tali minacce ed effetti negativi, le aziende hanno il dovere morale di gestire i propri rifiuti in maniera efficace e di ridurre le proprie emissioni. Ciò vale sia per i rifiuti e le emissioni generati direttamente (ad esempio, lavorando le materie prime o sostituendo le attrezzature obsolete) sia per i rifiuti e le emissioni generati da fonti indirette (come realizzazione di infrastrutture, attività amministrative e trasporti).

Le aziende hanno anche l'obbligo legale di gestire i rifiuti in maniera efficace, come sancito da numerosi regolamenti e normative nazionali e internazionali (si veda la sezione C). Le emissioni in atmosfera e in acqua sono oggetto di requisiti di rendicontazione e limitazioni normative sempre più rigorosi. Inoltre, lo sviluppo di una coscienza ambientale nell'opinione pubblica sta portando a una crescente pressione sulle aziende affinché adottino approcci basati sull'eco-efficienza dell'intero ciclo di vita dei propri prodotti, dalla progettazione alla produzione, con l'obiettivo di minimizzare l'impiego di risorse naturali e di ridurre gli effetti sull'ambiente.

IL PASSAGGIO DALLA GESTIONE DEI RIFIUTI ALL'ECONOMIA CIRCOLARE

I modi per minimizzare e gestire i rifiuti in maniera efficace sono numerosi e variano a seconda del tipo di rifiuto in questione, del luogo in cui vengono generati e delle strutture a disposizione. I principi di gestione dei rifiuti si sono evoluti dalla gerarchia dei principi di base, comunemente definita "regola delle 4R della gestione dei rifiuti" (si veda la Figura 27), con molti concetti che si discostano da un modello lineare per avvicinarsi a un'economia circolare. Un'economia circolare è un'economia che abbandona il ciclo tipico di fare, usare, smaltire a favore di un riutilizzo, un reimpiego e un riciclo quanto più possibile. Più a lungo i materiali e le risorse vengono utilizzati, più valore viene estratto da essi. Il report del World Economic Forum (2014) definisce l'economia circolare come:

un'economia circolare è un sistema restitutivo o rigenerativo per intenzione e progetto. Sostituisce il concetto di fine vita con quello di restituzione, si orienta verso l'uso di energie rinnovabili, elimina l'uso di sostanze chimiche tossiche che compromettono il riutilizzo e il ritorno alla biosfera e punta all'eliminazione dei rifiuti attraverso una progettazione superiore di materiali, prodotti, sistemi e modelli aziendali.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

Nell'implementazione del modello di economia circolare all'interno della filiera dei gioielli e degli orologi, i soci membri devono prendere in considerazione le potenziali differenze di contesto delle filiere di materiali di alto valore, come i metalli preziosi, rispetto ad altri materiali di valore inferiore che di solito vengono scartati, ad esempio la carta. Questo deve essere tenuto in debito conto anche nel calcolo delle emissioni di gas serra di questi materiali. Ad esempio, la decisione di utilizzare una particolare strategia di prevenzione dei rifiuti, come il riciclaggio rispetto ad altre strategie, dipenderà dalle circostanze e dalla considerazione degli impatti regionali; i soci membri devono essere consapevoli che una percentuale più alta di contenuto riciclato non implica necessariamente un minore impatto ambientale e pertanto devono essere cauti quando fanno affermazioni ambientali legate a strategie di prevenzione dei rifiuti come il contenuto di materiale riciclato. Il RJC non promuove una particolare fonte di materiale rispetto a un'altra, bensì si adopera per garantire che il materiale sia reperito in modo responsabile, indipendentemente dall'origine.

FIGURA 27. LE 4 R DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI



I rifiuti generici prodotti lungo l'intera filiera possono comprendere materiali di vario tipo, tra cui legno, carta, plastica, alimenti, materiale vegetale, oggetti metallici, prodotti di consumo per ufficio, attrezzature obsolete e scarti commerciali. Il primo passaggio per gestire tali flussi di rifiuti in maniera efficace consiste nel separarli. A questo punto, è possibile valutare le opportunità disponibili per ridurre, riutilizzare, riciclare e recuperare le risorse presenti. Tali opportunità variano da azienda ad azienda e da paese a paese, ma l'esperienza suggerisce che, a fronte di maggiori costi per la raccolta, il trasporto, l'immagazzinamento, il trattamento e lo smaltimento dei diversi rifiuti, l'applicazione della strategia delle 4 R offre concreti benefici a livello finanziario (si veda il riquadro "I risparmi garantiti dalla riduzione dei rifiuti").

I RISPARMI GARANTITI DALLA RIDUZIONE DEI RIFIUTI

Secondo l'IISD (International Institute for Sustainable Development), riducendo i rifiuti, riutilizzando i prodotti, riciclando e compiendo acquisti ecoresponsabili, le aziende possono ridurre i costi e aumentare i profitti. I risparmi si concretizzano sotto forma di:

- minori costi di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- minori costi per l'energia;
- risparmi su materiali e forniture;
- minori costi di conformità regolamentare;
- minori costi di immagazzinamento;
- recupero dei costi grazie alla vendita di materiali riciclabili.

Fonte:

- [IISD, Le 4R: Riduzione, riutilizzo, riciclo e recupero](#)

COP 27 Rifiuti ed emissioni

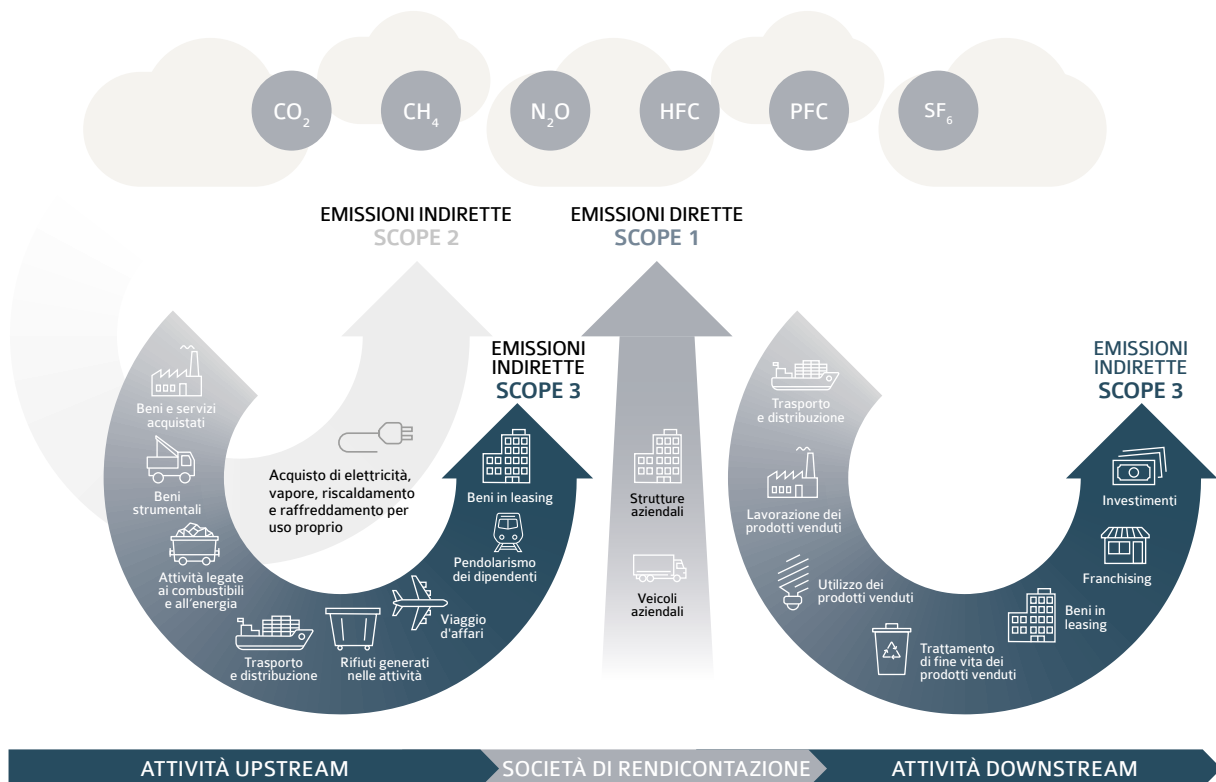
AFFRONTARE IL PROBLEMA DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA

Piccole o grandi che siano, tutte le aziende generano in un modo o nell'altro emissioni di gas a effetto serra (GHG nell'acronimo inglese) che alimentano il cambiamento climatico. L'iniziativa internazionale di contabilizzazione delle emissioni chiamata GHG Protocol (<http://ghgprotocol.org>) classifica tali emissioni in tre gruppi o ambiti:

1. **Scope 1 o Emissioni dirette**, cioè generate da fonti che l'azienda possiede o controlla, ad esempio le emissioni di caldaie, fornaci e veicoli oppure derivanti dalla produzione di sostanze chimiche.
2. **Scope 2 o Emissioni indirette elettriche**, cioè generate per produrre l'elettricità acquistata e consumata dall'azienda. Queste emissioni sono fisicamente generate presso il sito in cui viene prodotta l'elettricità e non presso i siti dell'azienda.
3. **Scope 3 o Altre emissioni indirette**, cioè generate da fonti che l'azienda non possiede e non controlla, ad esempio le emissioni legate all'estrazione, alla produzione e al trasporto dei materiali acquistati.

Il Greenhouse Gas Protocol (GHG) descrive il modo in cui queste emissioni di gas serra sono collegate a una catena del valore (si veda Figura 28).

FIGURA 28. LE EMISSIONI DELLA FILIERA GHG



Fonte: The GHG Protocol Corporate Value Chain Accounting Standard

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

Ai fini della rendicontazione, è importante notare che le emissioni dello scope 1, scope 2 e scope 3 di un'azienda si escludono a vicenda, pertanto non vengono conteggiate più volte tra i diversi ambiti. In altre parole, l'inventario dello scope 3 di un'azienda non include le emissioni che sono già state contabilizzate come scope 1 o scope 2 dalla stessa azienda. Insieme, le emissioni dello scope 1, dello scope 2 e dello scope 3 di un'azienda rappresentano le emissioni GHG totali correlate alle attività aziendali.

La disposizione **COP 28 Uso delle risorse naturali** invita i soci membri di RJC a tentare di ridurre le proprie emissioni minimizzando il consumo di energia, migliorando l'efficienza energetica e, ove possibile, impiegando maggiormente le fonti energetiche rinnovabili.

Per limitare ulteriormente la propria impronta ecologica, alcune aziende stanno adottando anche altri tipi di iniziative, tra cui la compensazione e lo scambio delle emissioni di carbonio. Il sistema della compensazione di carbonio prevede che le aziende investano in progetti ecologici (come piantare alberi, produrre energia rinnovabile, conservare l'energia e catturare il metano) per compensare la propria impronta ecologica (si veda il riquadro "Calcolare la propria impronta ecologica"). Molte aziende si sono impegnate a diventare "net zero" entro il 2050 e hanno fissato obiettivi basati sulla scienza, in linea con il limite di 1,5 gradi di riscaldamento globale previsto dall'Accordo di Parigi del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC). Si prevede inoltre che le aziende cesseranno di fissare obiettivi di neutralità rispetto alle emissioni di anidride carbonica, in quanto l'uso di compensazioni per bilanciare le emissioni non è più favorito. L'uso di obiettivi "net zero" e basati sulla scienza consente di utilizzare le compensazioni solo in prossimità dell'anno finale (ad esempio, il 2050) per le emissioni residue e difficili da abbattere.

Lo scambio delle emissioni o del carbonio, chiamato anche sistema "cap and trade", consiste in operazioni di acquisto e vendita di un numero limitato di "crediti di carbonio" che consentono al titolare dei crediti di emettere una specifica quantità di carbonio nell'arco di uno specifico arco temporale. Ciò significa che le aziende che hanno bisogno di generare maggiori emissioni dispongono della flessibilità per farlo, ma sobbarcandosi il costo di acquisizione di ulteriori crediti.

I programmi di compravendita delle emissioni potrebbero essere adatti ad aziende le cui emissioni:

- siano generate all'interno di un'area geografica relativamente ampia e da un numero significativo di fonti;
- possano essere misurate in modo coerente e preciso.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

ACCORDI INTERNAZIONALI

Rifiuti:

La gestione dei rifiuti pericolosi è disciplinata da due importanti convenzioni internazionali:

- La **Convenzione di Basilea** (www.basel.int) sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e del loro smaltimento, stipulata nel 1989, rappresenta l'accordo ambientale di più ampia portata raggiunto a livello mondiale in materia di rifiuti pericolosi e di altro tipo. Finalizzata a proteggere la salute umana e l'ambiente, questa convenzione impone ai paesi di adottare una gestione ecocompatibile dei rifiuti e limita l'importazione e l'esportazione dei rifiuti pericolosi.
- La **Convenzione di Bamako** (www.informea.org/en/treaties/bamako-convention) è un trattato sottoscritto da una serie di nazioni africane che vieta l'importazione in Africa di qualsiasi rifiuto pericoloso. In vigore dal 1998, la Convenzione di Bamako è un accordo molto più rigoroso rispetto alla Convenzione di Basilea nel vietare qualsiasi importazione di rifiuti pericolosi e nell'escludere eccezioni, anche in merito ai materiali radioattivi.
- La **Convenzione di Rotterdam** (www.pic.int), stipulata nel 1998, è un accordo ambientale multilaterale relativo all'importazione e all'esportazione di alcuni prodotti chimici pericolosi. Ai sensi di tale accordo, i paesi prendono decisioni informate accettando i prodotti chimici che sono preparati a ricevere ed escludendo quelli che ritengono di non poter gestire in modo sicuro. L'elenco dei prodotti chimici oggetto della convenzione viene verificato e aggiornato ogni anno.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

Gas a effetto serra:

La **Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici** (UNFCCC, <https://unfccc.int>) e il successivo **Accordo di Parigi** (<https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement/the-paris-agreement>) sono due rilevanti accordi mondiali in tema di cambiamenti climatici che stabiliscono una serie di requisiti volti a limitare e documentare le emissioni di gas a effetto serra.

Inoltre, il Greenhouse Gas Protocol (<https://ghgprotocol.org/>) fornisce norme, linee guida, strumenti e formazione per le aziende e dagli enti governativi per misurare e gestire le emissioni climateranti. Il Greenhouse Gas Protocol è ampiamente utilizzato a livello internazionale dalle aziende e dagli enti governativi per misurare e gestire le emissioni di gas serra (GHG). Il GHG Protocol Corporate Accounting and Reporting Standard (<https://ghgprotocol.org/node/485/>) fornisce una piattaforma contabile standard utilizzata a livello internazionale da aziende ed enti governativi per misurare e gestire le emissioni di gas serra (GHG). Si veda la disposizione **COP 28 Uso delle risorse naturali** per maggiori informazioni.

NORME INTERNAZIONALI

Il gruppo di norme più utilizzato in materia di gestione ambientale è costituito dalla **famiglia di norme ISO 14000** (www.iso.org/iso-14001-environmental-management.html), sviluppate dall'ISO (International Standard Organisation). Lo Standard ISO 14001 Sistemi di gestione ambientale, ad esempio, offre alle organizzazioni un quadro di riferimento per minimizzare i propri effetti negativi sull'ambiente, adempiere gli obblighi normativi e adottare un approccio di miglioramento continuo. Questa, inoltre, è fra gli Standard riconosciuti da RJC per dimostrare la conformità delle aziende ad alcune disposizioni specifiche in materia di ambiente (si vedano i Requisiti del Processo di certificazione del RJC).

Nel febbraio 2024, lo Standard ISO 14001 è stato modificato così da includere i cambiamenti relativi all'azione climatica. In particolare, sono state fatte le seguenti aggiunte:

- La Clausola 4.1 *Comprensione dell'organizzazione e del suo contesto* ora richiede che l'organizzazione determini se il cambiamento climatico è una questione rilevante.
- La Clausola 4.2 *Comprensione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate* ora include una nota che afferma che le parti interessate pertinenti possono avere requisiti legati al cambiamento climatico.

Altri standard ISO particolarmente rilevanti comprendono:

- La serie di Standard **ISO 14060** relativa alla gestione dei GHG e alle attività correlate (<https://www.iso.org/committee/546318/x/catalogue/p/1/u/0/w/0/d/0>). Questa serie di otto standard tratta argomenti quali quantificazione e rendicontazione delle emissioni di gas a effetto serra a livello di organizzazione e di progetto, convalida e verifica delle dichiarazioni in materia di gas a effetto serra, requisiti di convalida per l'accreditamento da parte di soggetti esterni, calcolo dell'impronta ecologica e metodi di attuazione delle iniziative climatiche.
- La serie di standard **ISO 14040** sulla valutazione del ciclo di vita (<https://www.iso.org/committee/54854/x/catalogue/p/1/u/0/w/0/d/0>). Questi 11 standard delineano un quadro di riferimento utilizzabile per applicare un approccio basato sul ciclo di vita, comprese le strategie per svolgere le valutazioni in materia di eco-efficienza, per calcolare le impronte idriche e per raccogliere e registrare i dati.
- La serie di standard **ISO 5900** sull'economia circolare (<https://www.iso.org/sectors/environment/circular-economy>). Questi standard sono stati concepiti per favorire il passaggio all'economia circolare e coprono argomenti come il vocabolario, i principi, la guida all'implementazione, la transizione del modello aziendale così come la misurazione e la valutazione delle prestazioni della circolarità.
- Lo Standard **ISO 14026** Etichettatura e dichiarazioni ambientali (<https://www.iso.org/obp/ui/#iso:std:iso:14026:ed-1:v1:en>) Questo standard tratta dei principi, dei requisiti e delle linee guida per la comunicazione delle informazioni sull'impronta ambientale (footprint) in modo credibile, accurato e coerente.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

Le aziende possono utilizzare tali standard come un quadro di riferimento per sviluppare sistemi specifici di gestione delle proprie responsabilità ambientali e per ottenere eventuali certificazioni, se necessarie.

Le **Standard ambientali e sociali della Società Finanziaria Internazionale (IFC)** (conosciute anche come "Standard di adempimento dell'IFC", www.ifc.org/performancestandards) definiscono le responsabilità dei clienti dell'IFC in materia di gestione dei rischi ambientali e sociali. Si tratta di una cornice di riferimento globale in termini di buone prassi costituita da otto standard di adempimento, tra le quali:

- Standard di adempimento 3: Uso efficiente delle risorse e prevenzione dell'inquinamento, che stabilisce una serie di dettagliati requisiti in tema di gestione di materiali pericolosi e rifiuti. Questo standard è corredato da utili suggerimenti sulle strategie per evitare di generare rifiuti pericolosi e non, per ridurre, recuperare, riutilizzare e riciclare i materiali, quando possibile, e per smaltire i rifiuti in maniera ecocompatibile e in ottemperanza alle normative locali (nonché rispettando le limitazioni ai movimenti transfrontalieri).

INIZIATIVE INTERNAZIONALI

La **Zero Waste International Alliance** (<http://zwia.org>) è impegnata a livello internazionale, nazionale e locale per far conoscere alternative positive a discariche e incenerimento e ad accrescere presso le comunità la consapevolezza dei vantaggi sociali ed economici del considerare i rifiuti come una risorsa.

Esistono, inoltre, diversi strumenti e iniziative per aiutare le aziende nel monitoraggio e nella rendicontazione delle emissioni di gas a effetto serra. Il **Greenhouse Gas Protocol** (<http://ghgprotocol.org/>), ad esempio, è un quadro di riferimento standardizzato a livello mondiale per misurare e gestire le emissioni di gas a effetto serra generate dalle attività o dalla filiera di un'azienda. Tale protocollo è frutto di una ventennale collaborazione tra il World Resources Institute (WRI) e il World Business Council for Sustainable Development (WBCSD). Si tratta di uno strumento molto diffuso e che costituisce la base per adottare sistemi di rendicontazione come l'Iniziativa di rendicontazione globale (IRG), che prevede requisiti utili a documentare una serie di parametri correlati alle emissioni.

Vi sono poi numerose altre iniziative sulle emissioni di carbonio e acqua che si concentrano sull'informativa e sono importanti, per esempio:

- Il Carbon Disclosure Project (CDP), la Task Force on Climate-related Financial Disclosures e il CEO Water Mandate (per tutti i dettagli si veda la disposizione **COP 28 Uso delle risorse naturali**).
- L'ICMM ha altresì pubblicato delle linee guida per aiutare le organizzazioni a raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione. A settembre 2023, l'ICMM ha pubblicato la sua Guida alla contabilizzazione e alla rendicontazione delle emissioni scope 3 <https://www.icmm.com/en-gb/guidance/environmental-stewardship/2023/scope-3-emissions-accounting-and-reporting>.
- Nel gennaio 2024, l'International Financial Reporting Standards Foundation (IFRS) ha pubblicato lo Standard IFRS S2 Climate-related Disclosures. Lo Standard IFRS S2 è allineata allo Standard IFRS S1 General Requirements for Disclosure of Sustainability-related Financial Information. Lo Standard IFRS S2 richiede che un'organizzazione fornisca informazioni sui rischi e sulle opportunità correlate al clima che potrebbero ragionevolmente influire sulle sue attività e prospettive aziendali. <https://www.ifrs.org/issued-standards/ifrs-sustainability-standards-navigator/ifrs-s2-climate-related-disclosures/>.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

NORMATIVA NAZIONALE

Le normative nazionali su rifiuti ed emissioni sono spesso complesse e prevedono responsabilità variabili a livello nazionale, statale e locale. La maggior parte dei paesi dispone di normative e procedure ambientali dettagliate e in genere monitorate da specifici ministeri e autorità ufficiali. Il problema della gestione dei rifiuti è cruciale e spesso vengono stabilite limitazioni relative alle modalità di smaltimento di numerosi materiali, modulate in base a effetti, tipologie e quantità dei materiali. In alcune giurisdizioni, sono previsti incentivi per favorire la riduzione volontaria dei rifiuti. Le aziende sono tenute a conoscere tutte le normative e i regolamenti in vigore nei paesi in cui operano, nonché tutti gli enti competenti.

La rendicontazione in materia di gas a effetto serra è obbligatoria in oltre 40 paesi del mondo e, per quanto riguarda le società per azioni, anche in diverse borse valori. I requisiti in tema di rendicontazione variano da una giurisdizione all'altra. Ad esempio, il Regno Unito prevede obblighi di rendicontazione soltanto per le società quotate sui principali mercati della Borsa di Londra, dello Spazio Economico Europeo, della Borsa di New York e dell'indice NASDAQ. Anche lo scope di rendicontazione varia a seconda del paese: la maggior parte dei paesi richiede la rendicontazione per gli scope di emissione 1 e 2; mentre lo scope 3 può dipendere dalla natura delle attività. Come base per definire i propri requisiti di rendicontazione, molti paesi utilizzano il Greenhouse Gas Protocol, messo a punto da WRI e WBCSD, ma possono esserci variazioni a livello locale.

Le sanzioni in caso di violazioni delle normative variano da paese a paese, ma possono comprendere ammende e responsabilità di tipo penale. La violazione delle regole in materia di emissioni o di smaltimento dei rifiuti può portare all'annullamento di licenze di esercizio e altre autorizzazioni. Gli impatti ambientali fisici derivanti dalla violazione, come la contaminazione del terreno e delle falde acquifere, possono richiedere inoltre un'adeguata bonifica a spese dell'azienda.

INIZIATIVE NAZIONALI

La **Mining Association of Canada** (MAC) ha messo a punto un protocollo relativo all'utilizzo dell'energia e alle emissioni di gas a effetto serra (<https://mining.ca/resources/guides-manuals/energy-and-ghg-emissions-management-reference-guide/>) con l'obiettivo di aiutare le aziende del settore estrattivo a ridurre i propri costi operativi e a limitare i propri effetti sull'ambiente. Tale protocollo definisce vari requisiti per i sistemi di gestione, tra cui l'attribuzione di specifiche responsabilità agli alti dirigenti, la formazione in materia di consapevolezza energetica, la rendicontazione interna ed esterna e le procedure per garantire che i dati energetici siano analizzati con cadenza regolare e integrati al meglio nelle attività aziendali.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 27.1: INDIVIDUARE RIFIUTI ED EMISSIONI

I soci membri devono individuare *i rifiuti e le emissioni rilasciati in misura significativa* in atmosfera, acqua e suolo dai loro processi operativi secondo quanto indicato nella disposizione COP 25 (Gestione ambientale).

Azioni da intraprendere:

- Analizzare tutti i processi e le attività aziendali elencando i tipi di movimenti in entrata e in uscita e individuando i vari flussi di rifiuti destinati ad atmosfera, vie d'acqua, fognature, suolo o altri percorsi di smaltimento esterni ai siti aziendali.
- Ove possibile, raccogliere informazioni sulle caratteristiche di ciascun flusso di rifiuti (si veda il riquadro "Individuare le caratteristiche dei rifiuti").

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

INDIVIDUARE LE CARATTERISTICHE DEI RIFIUTI

I rifiuti possono essere liquidi, solidi o gassosi. Per determinarne la migliore modalità di gestione, ad esempio valutando il loro possibile impatto sugli esseri umani e sull'ambiente, è necessario comprendere le caratteristiche di ogni tipo di rifiuto e gli effetti generati durante il suo ciclo di vita. Tali caratteristiche comprendono:

- Fonti;
- Trasferimento di rifiuti;
- Composizione;
- Immagazzinamento;
- Tossicità;
- Trattamento;
- Separazione;
- Destinazione/percorsi;
- Quantità;
- Velocità di flusso/generazione;
- Smaltimento.

- Per ciascun flusso di rifiuti e di emissioni individuato, stabilire se si tratta di un flusso "significativo" oppure no.
- Occorre procedere a una valutazione del rischio per stabilire se un flusso di rifiuti o di emissioni è da considerarsi significativo sulla base dei suoi possibili effetti in termini di ambiente e diritti umani. A questo scopo, è necessario prendere in considerazione l'ambiente di destinazione. Tale iniziativa può consistere in una valutazione del rischio a sé oppure far parte di una valutazione più ampia, ad esempio in materia di gestione ambientale (si veda la disposizione **COP 25 Gestione ambientale**).
- Considerare la composizione, la tossicità e i requisiti normativi per identificare i rifiuti e le emissioni di entità significativa che richiedono una gestione o uno smaltimento speciale, che hanno il potenziale di danneggiare l'ambiente o le persone o che richiedono una licenza o un permesso.
- Il termine "significativo" può essere soggettivo in base alle proprie procedure interne di valutazione del rischio e deve sempre essere coerente con gli impegni e le politiche ambientali dell'azienda. Per esempio, una piccola azienda potrebbe avere una politica ambientale che preveda l'impegno di garantire che tutta la carta venga riciclata, nel qual caso i rifiuti di carta per ufficio potrebbero essere considerati un flusso di rifiuti significativo. Anche in questo scenario, tuttavia, lo sforzo richiesto per rispettare l'impegno assunto dovrebbe essere commisurato agli impatti effettivi e non essere eccessivamente complesso.
- Le attività più grandi, invece, con processi più complessi, con ogni probabilità avranno flussi di rifiuti ed emissioni significativi in termini di quantità, tossicità o natura pericolosa e anche di costi.
- A determinare cosa viene considerato significativo può contribuire anche il punto di vista delle parti interessate o delle persone o dei gruppi interessati.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

- Esempi di rifiuti ed emissioni significativi possono includere:
 - Grandi quantità di rifiuti pericolosi generati in una regione in cui non esistono strutture valide per il riutilizzo, il trattamento o lo smaltimento.
 - Emissioni con un impatto sull'ambiente locale e che causano problemi acuti e cronici alla salute umana, come ad esempio:
 - livelli elevati di particolato (10 micron o meno, o addirittura 2,5 micron o meno),
 - gas acidi, come il biossido di zolfo, provenienti da fonti di combustione, che contribuiscono alle malattie respiratorie,
 - inquinanti legati all'acqua che contaminano le fonti d'acqua e l'ecologia acquatica.
- I rifiuti e le emissioni significativi sono quelli che causano una contaminazione che dura per un lungo periodo o che richiedono uno sforzo considerevole per essere ripuliti e che possono richiedere tempo all'ambiente naturale per riprendersi.
 - La valutazione del rischio deve sempre essere adeguata alla situazione della propria azienda e individuare gli aspetti che possono porre problemi, la probabilità che si verifichino e le procedure potenzialmente lacunose.
 - Ricordarsi di considerare la sensibilità degli ambienti di destinazione per valutare in modo corretto i possibili effetti sull'ambiente circostante e gli eventuali effetti transnazionali (ad esempio nel caso di emissioni in atmosfera o in acqua).

PICCOLE IMPRESE CHE NON PRODUCONO RIFIUTI ED EMISSIONI SIGNIFICATIVI

Una piccola azienda, come un'attività commerciale di una o due persone che lavora in un ufficio in affitto o anche un piccolo punto vendita al dettaglio in un grande centro commerciale, potrebbe non avere rifiuti o emissioni significativi.

I servizi di riciclaggio iniziali e semplici, come i bidoni per il cartone e la raccolta differenziata, probabilmente le consentiranno di risparmiare denaro. I contenitori per gli scarti alimentari potrebbero non farle risparmiare denaro, ma l'azienda potrebbe adoperarsi per questa divisione per motivi ambientali.

Utilizzare la lista di controllo qui sotto per verificare la generazione di rifiuti:

- Imballaggio dei materiali in entrata e in uscita
- Smaltimento di beni che sono stati danneggiati a causa di una manipolazione inefficiente o di una conservazione inadeguata o che hanno superato la data di scadenza
- Prodotti non più corrispondenti alle specifiche
- Sottoprodotti o scarti di lavorazione
- Rifiuti da ufficio (ad esempio, carta e cartucce per stampanti)
- Rifiuti da sala da pranzo

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

COP 27.2 E 27.3: GESTIRE RIFIUTI ED EMISSIONI

27.2 I soci membri devono:

- a. Gestire in modo responsabile i propri *rifiuti e le proprie emissioni*.
- b. Scaricare o smaltire *rifiuti ed emissioni* nel *rispetto* del *diritto applicabile* oppure, in assenza di *tale legislazione*, in linea con gli Standard prevalenti *riconosciute a livello internazionale*, compresa la conservazione della documentazione per:
 - i. Rifiuti attuali e preesistenti smaltiti in loco, specificando almeno la data di smaltimento, la posizione e le quantità; le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche dei rifiuti pericolosi; la natura del sito di smaltimento dei rifiuti, compresa la permeabilità dello strato sottostante i rifiuti; e il sistema di raccolta del percolato/ruscellamento.
 - ii. Rifiuti pericolosi trasportati fuori dal sito, sia ad opera dell'azienda operativa che dei terzi.

27.3 I soci membri che producono *rifiuti ed emissioni* in quantità *significative* nell'aria, nell'acqua o nel terreno devono:

- a. Quantificare *rifiuti ed emissioni* per gestire e monitorare le tendenze nel tempo e per puntare a un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali.
- b. Applicare la *gerarchia di contenimento dei rifiuti* per ridurre, riutilizzare, riciclare e recuperare i rifiuti, minimizzando gli effetti sul ciclo di vita ambientale, ad esempio riducendo le *emissioni di gas a effetto serra* e migliorando l'efficienza energetica in linea con le disposizioni COP 27.4, 27.5 e 27.6.

Azioni da intraprendere:

- Redigere procedure e politiche scritte per monitorare e controllare tutti i flussi significativi di rifiuti ed emissioni individuati. Utilizzare la guida per la disposizione COP 27.1 quale ausilio per determinare i rifiuti e le emissioni significativi.
- Una volta terminata l'identificazione, assicurarsi che le politiche e le procedure:
 - definiscano in modo chiaro ruoli e responsabilità;
 - siano integrati nel sistema di gestione ambientale del sito;
 - rispettino tutte le limitazioni normative e i requisiti di rendicontazione applicabili, comprese le limitazioni alle emissioni di carbonio e i programmi di compravendita o di compensazione delle emissioni. In caso di normative locali assenti o lacunose, assicurarsi di rispettare gli Standard internazionali prevalenti (si veda l'elenco presentato nella sezione C).
- Nel pianificare il proprio approccio, rispettare le 4 R della gestione dei rifiuti illustrate nella sezione B e la gerarchia delle strategie di attenuazione descritta nella disposizione **COP 25 Gestione ambientale**:
 - **Evitare** o prevedere i rischi modificando le proprie attività, in modo da smettere di produrre il rifiuto o l'emissione in questione.
 - **Minimizzare** o attenuare la produzione di rifiuti ed emissioni di tipo ineliminabile mediante controlli o trattamenti in grado di ridurre le quantità o di ridurre la pericolosità e l'impatto.
 - **Ripristinare** o riqualificare le comunità o gli ambienti colpiti con interventi di pulizia o rimediando in altro modo.
 - **Compensare** gli effetti residui come ultima risorsa.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

RIDURRE I RIFIUTI PLASTICI

Secondo i dati di UN Environment (UNEP), ogni anno nel mondo vengono prodotti quasi 300 milioni di tonnellate di rifiuti plastici. Circa l'80% di tali rifiuti si accumula nelle discariche o nell'ambiente naturale. I fiumi agiscono come nastri trasportatori grazie ai quali ogni anno otto milioni di tonnellate di rifiuti plastici finiscono negli oceani. Poiché i materiali plastici sono durevoli e resistenti alla degradazione, per gli agenti naturali è quasi impossibile scomporli e farli scomparire completamente.

Di seguito sono elencati alcuni suggerimenti pratici per ridurre i rifiuti plastici in uffici, fabbriche, magazzini e punti vendita al dettaglio:

- Cercare di eliminare tutta la plastica usa e getta. Evitare l'utilizzo di sacchetti, cannucce, bicchieri e piatti di plastica. Cercare di evitare di confezionare i propri prodotti con imballaggi di plastica usa e getta.
- Investire in innovazione e nella progettazione di prodotti riutilizzabili.
- Progettare o utilizzare imballaggi completamente riutilizzabili, riciclabili o compostabili.
- Garantire un'efficace gestione dei rifiuti plastici, riciclando quanto più materiale possibile.
- Eliminare le microsfele dai prodotti.
- Incoraggiare e incentivare lavoratori e fornitori e aumentarne la consapevolezza.

L'UNEP ha pubblicato gli impatti associati agli inquinanti preesistenti dannosi e di lunga durata derivanti dalla crisi dell'inquinamento da plastica: le microplastiche, una minaccia crescente per la salute umana e planetaria. Le microplastiche possono essere ingerite dalla fauna locale e quindi entrare nella catena alimentare umana. Le microplastiche possono essere inalate dall'aria, ingerite dall'acqua e assorbite attraverso la pelle. Le microplastiche sono state rinvenute in numerosi organi umani.

Fonti:

- UN Environment, From Pollution to Solution
- UN Environment, Our Planet Is Drowning in Plastic Pollution
- [The Ocean is Everybody's Business, Significantly Reduce Plastic Waste \(2019\)](#)

- La gerarchia delle strategie di attenuazione si applica in particolare alle emissioni di carbonio e deve essere integrata nelle politiche e procedure aziendali per minimizzare il problema.
- Per essere sicuri di considerare tutti i possibili effetti della gestione di rifiuti ed emissioni, adottare un approccio basato sul ciclo di vita (si veda la disposizione **COP 25 Gestione ambientale**). La sostituzione dei propri macchinari con modelli più efficienti, ad esempio, da un lato riduce le emissioni di gas a effetto serra, ma dall'altro genera un altro flusso di rifiuti, causato dallo smaltimento dei macchinari obsoleti.
- Se presso il sito esisteva uno smaltimento dei rifiuti in loco preesistente, si dovrebbe:
 - raccogliere le migliori informazioni e documentazioni disponibili sulla natura di questi rifiuti preesistenti, tra cui l'ubicazione, i volumi, le date di smaltimento e la natura del materiale smaltito;
 - condurre una valutazione del rischio per valutare gli impatti associati, ad esempio, alla contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, alle emissioni di gas di discarica, agli odori, al percolato superficiale, alla vista e ai rifiuti e così via;
 - mettere in atto i controlli in base al livello di rischio e a qualsiasi legge applicabile o norma di settore prevalente. In alcune giurisdizioni, potrebbe essere necessaria un'autorizzazione per la gestione dei rifiuti preesistenti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

- È necessario gestire i rifiuti pericolosi con particolare attenzione, poiché possono potenzialmente causare danni alle persone e all'ambiente. Di seguito, alcuni esempi:
 - amianto: comunemente usato come materiale da costruzione negli edifici più vecchi. Può comportare rischi per la salute e l'ambiente.
 - rifiuti radioattivi: se l'azienda tratta materiali radioattivi, occorre prevedere procedure per classificarli, gestirli, conservarli e smaltirli correttamente.
 - rifiuti medici: possono contenere sangue, fluidi corporei, oggetti taglienti o altri materiali infettivi. Questi rifiuti possono essere smaltiti tramite incenerimento o in un contenitore apposito per la raccolta e lo smaltimento da parte di un trasportatore di rifiuti autorizzato.
 - rifiuti elettronici: in molti paesi esistono programmi che consentono di riciclare i rifiuti elettronici. I rifiuti elettronici comprendono computer, monitor, televisori e telefoni cellulari.
 - pneumatici: per smaltire gli pneumatici occorre adoperarsi per trovare addetti al riciclaggio degli pneumatici accreditati.
- Conservare i registri dei rifiuti pericolosi generati, del luogo in cui sono stati smaltiti e i dettagli del trasportatore. Nella maggior parte delle giurisdizioni, i rifiuti trasportati e i centri di smaltimento necessitano di permessi e licenze speciali in base alla natura dei rifiuti pericolosi.
- Ove possibile, quantificare i propri rifiuti e le proprie emissioni. Ad esempio, è possibile determinare le proprie emissioni di carbonio (si veda il riquadro "Calcolare la propria impronta ecologica") oppure calcolare i volumi di altri flussi di rifiuti^{3, 4}.
- Valutare la possibilità di affidare a esperti qualificati la realizzazione di una perizia su misura volta a identificare e caratterizzare i propri rifiuti ed emissioni, calcolare costi e oneri, definire parametri e obiettivi prestazionali, nonché individuare le opzioni migliori per migliorare la gestione dei rifiuti. Tali opzioni possono comprendere:
 - misure tecniche, come strutture di contenimento fisico e attrezzature di controllo dell'inquinamento;
 - controlli operativi, tra cui procedure definite in maniera migliore oppure orari di attività limitati;
 - controlli di produzione, come restrizioni e controlli sui tipi di materiali impiegati;
 - controlli di gestione, tra cui supervisione e responsabilità definite in modo chiaro;
 - formazione.
- Valutare le opportunità presenti per migliorare la consapevolezza dei lavoratori in materia di gestione responsabile dei rifiuti e stimolare i dipendenti a esprimere alla dirigenza eventuali preoccupazioni al riguardo.
- Integrare le proprie aspettative in termini di gestione responsabile dei rifiuti nei criteri di selezione dei terzi e nella relativa documentazione, ed effettuare apposite analisi prima di stipulare qualsiasi contratto di appalto. Assicurarsi di:
 - controllare che le licenze possedute dalla società di trasporto dei rifiuti e dal sito di smaltimento corrispondano al tipo di materiali da smaltire;
 - effettuare verifiche periodiche.

3 ISO, ISO 14067:2018 Gas a effetto serra – Impronta ecologica dei prodotti – Requisiti e linee guida per la quantificazione (2018), <https://www.iso.org/standard/71206.html>

4 ISO, ISO 14026:2017 Dichiarazioni ed etichette ambientali – Principi, requisiti e linee guida per la diffusione di informazioni sull'impronta ecologica (2017), www.iso.org/standard/67401.html

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

- Adottare un approccio sistematico al monitoraggio di rifiuti ed emissioni, per determinare un miglioramento continuo nel tempo. Tale approccio deve essere integrato nel proprio sistema di gestione ambientale e può comprendere iniziative periodiche per:
 - raccogliere misurazioni quantitative o qualitative (servendosi di attrezzature opportunamente calibrate e di metodi consolidati) allo scopo di analizzare l'andamento delle prestazioni e sostenere le decisioni della dirigenza;
 - valutare la conformità ai requisiti normativi;
 - monitorare l'efficacia dei controlli in atto sui rischi;
 - individuare eventuali nuove problematiche in materia di rifiuti ed emissioni.

SUGGERIMENTI PER AZIENDE DI PICCOLE DIMENSIONI

Alle aziende di piccole dimensioni si consiglia di adottare una o più d'una delle seguenti semplici misure di riduzione dei rifiuti e delle emissioni:

- Individuare i rifiuti che possono essere riciclati o riutilizzati a costo zero o limitato (ad esempio, metalli, vetro e carta) e munirsi di bidoni facilmente accessibili ed etichettati in maniera chiara. In questo modo, è possibile ridurre i costi di smaltimento.
- Munirsi di bidoni speciali per i rifiuti pericolosi ed etichettarli in modo opportuno (spesso sono forniti direttamente dalle aziende specializzate nella raccolta di tali rifiuti). In questo modo, si evita di mescolare rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi ed è possibile ridurre il volume di rifiuti e i relativi costi di movimentazione e smaltimento.
- Se i servizi di riciclo non sono disponibili perché la propria azienda produce volumi di rifiuti ridotti, valutare la possibilità di collaborare con altre aziende di piccole dimensioni per aggregare i rifiuti.
- Coinvolgere i lavoratori nella ricerca di idee e nella valutazione delle opportunità esistenti per ridurre rifiuti ed emissioni.
- Confrontarsi con altre aziende o altri membri delle proprie associazioni di settore per raccogliere idee su come minimizzare rifiuti ed emissioni con costi minimi: è probabile che qualcun altro abbia già affrontato lo stesso problema e abbia trovato soluzioni sorprendentemente semplici.

GAS A EFFETTO SERRA ED ENERGIA

COP 27.4: ENERGIE RINNOVABILI

I soci membri devono convertirsi all'uso delle *energie rinnovabili* in linea con i quadri di riferimento, gli obiettivi e/o le normative nazionali.

Azioni da intraprendere:

- Individuare tutti i quadri di riferimento, gli obiettivi e/o le normative che si applicano alle proprie attività.
- Incaricare un dirigente di monitorare le normative in vigore e predisporre conseguenti iniziative (volontarie oppure obbligatorie alla luce dei quadri di riferimento nazionali).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

COP 27.5 E 27.6: GESTIONE DEI GAS A EFFETTO SERRA SCOPE 1 E SCOPE 2

27.5. Il socio membro deve quantificare e documentare annualmente le sue *emissioni di gas a effetto serra Scope 1 e Scope 2*, e il consumo di energia materiale per fonte, e documentare le metodologie utilizzate con le relative ipotesi.

27.6 I soci membri con *emissioni di gas a effetto serra significative* e consumo energetico elevato devono:

- Definire un piano triennale in materia di gas a effetto serra ed energia con obiettivi di riduzione annuale significativi e raggiungibili e opportunità di miglioramento con riguardo alle proprie *emissioni di gas a effetto serra* e al consumo di energia per produzione unitaria di materiale rientrante nell'ambito del COP RJC. Il piano e gli obiettivi devono essere rivisti annualmente.
- Verificare in modo indipendente le proprie *emissioni di gas a effetto serra*, l'utilizzo di energia e gli obiettivi di riduzione su base annuale, avvalendosi di un esperto esterno competente.
- Pubblicare annualmente un rendiconto sulle proprie *emissioni di gas a effetto serra Scope 1 e Scope 2* verificate in modo indipendente (assolute o per peso unitario di produzione di materiale rientrante nell'ambito del COP RJC). Il rendiconto pubblico deve riportare anche lo stato degli obiettivi di riduzione e le opportunità di miglioramento.

Azioni da intraprendere⁵:

- Nominare un responsabile di alto livello o un team per l'implementazione completa del piano, il monitoraggio degli obiettivi e per garantire che il piano venga rivisto almeno con scadenza annuale.
- Le informazioni incluse in un rapporto annuale e/o in un rapporto di sostenibilità o sul suo sito web sono tutte forme accettabili di informazione pubblica, entro limiti del diritto applicabile.
- Per i dati energetici:
 - È buona prassi includere nei dati sull'uso dell'energia un riferimento e una quantificazione dei vettori energetici specifici (ad esempio, elettricità, carbone, vapore), nonché i valori associati dell'energia trasformata, nelle unità appropriate (ad esempio, kWh, kg, GJ). Se necessario, possono essere incluse ulteriori informazioni sul mix di energia elettrica.
 - Alcuni soci membri, in particolare quelli con attività estrattive o di lavorazione dei minerali, possono anche controllare i processi di trasformazione e utilizzo dell'energia (ad esempio, la combustione di gas per produrre elettricità o calore ed energia combinati, successivamente utilizzati dai processi di produzione e/o esportati). L'energia trasformata in tali processi (ad esempio, m³ di gas combusto) può essere rendicontata in aggiunta all'utilizzo di energia del processo di produzione (ad esempio, kWh) o, se esportata, esclusa dal rendiconto. Questo dato deve essere chiaramente indicato come ipotesi nel rendiconto divulgato pubblicamente.
- Per i dati sulle emissioni di gas serra:
 - È necessario quantificare le emissioni annuali Scope 1 e Scope 2. La quantificazione può avvenire alla fine dell'anno di riferimento, oppure progressivamente nel corso dell'anno, ad esempio con scadenza mensile o trimestrale.
 - Lo Standard GHG Protocol Corporate Accounting and Reporting Standard così come la guida e gli strumenti di calcolo associati sono la base raccomandata per il calcolo delle emissioni. Occorre tuttavia assicurarsi di rispettare il diritto locale applicabile in materia di dati e rendicontazione dei gas serra.

⁵ Il RJC riconosce che le informazioni guida fornite nella presente sezione sono state tratte da informazioni sviluppate dal GHG Protocol, dall'ISO e dall'Aluminium Stewardship Initiative.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

- È anche possibile utilizzare lo Standard ISO 14064-1 Gas a effetto serra - Parte 1: Specifiche e guida, al livello dell'organizzazione, per la quantificazione e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra e della loro rimozione e lo Standard ISO 14064-2 Gas a effetto serra - Parte 2: Specifiche e guida, al livello di progetto, per la quantificazione, il monitoraggio e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra o dell'aumento della loro rimozione
- Ricordarsi di indicare sempre i limiti e le ipotesi utilizzate per la contabilizzazione delle emissioni di gas serra, per garantire la piena trasparenza delle informazioni divulgate.
- È pratica scorretta escludere qualsiasi emissione di gas serra Scope 1 o Scope 2 (o equivalente) del GHG Protocol dai dati divulgati pubblicamente. Le esclusioni devono essere indicate e spiegate.
- Nel determinare le emissioni di gas serra di scope 2 derivanti dall'utilizzo di energia elettrica, è necessario dare la preferenza ai dati forniti dal fornitore/generatore di energia (se noti) rispetto all'utilizzo di fattori di emissione di gas serra generalizzati o mediati per la rete elettrica locale, regionale o nazionale. Le emissioni relative alle perdite di trasmissione e di distribuzione sono riportate nell'ambito delle emissioni di gas serra di scope 3 (categoria 3 - attività legate ai combustibili e all'energia).
- Benché non sia richiesto ai sensi delle disposizioni COP 27.5 e 27.6, è buona prassi includere le emissioni di gas serra di scope 3, laddove queste siano considerate significative. In alternativa, è necessario considerare di determinare quando si intende includere il monitoraggio e la rendicontazione delle emissioni di scope 3.
 - Per determinare le emissioni di scope 3, è possibile utilizzare i protocolli e i materiali di guida del Greenhouse Gas Protocol, messo a punto da WRI e WBCSD. Si veda anche la guida COP 27.7.
 - Nei casi in cui lo sviluppo di un inventario completo di scope 3 non fosse pratico, un'analisi delle carenze o un approccio basato sul rischio possono essere utili per determinare dove concentrare gli sforzi di misurazione.
- Come regola generale, considerare le emissioni come significative quando qualsiasi fonte di emissione è superiore al 5% del totale (scope 1 e 2, a meno che non si tratti di un socio membro con operazioni di estrazione e lavorazione di minerali, nel qual caso il totale include gli scope 1, 2 e 3) dell'inventario delle emissioni di gas serra per gli scope 1 e 2 e il 10% per lo scope 3. È importante riconoscere che in alcune giurisdizioni le soglie di rilevanza possono essere specificate nell'ambito di regimi normativi di rendicontazione locali.
- A determinare cosa viene considerato significativo può contribuire anche il punto di vista delle parti interessate o delle persone o dei gruppi interessati, come dalle modifiche allo Standard ISO 14001 in merito all'azione per il clima. Ad esempio, dal punto di vista delle emissioni di anidride carbonica, le emissioni legate ai viaggi di lavoro delle aziende potrebbero rappresentare solo un contributo minore alle emissioni totali di gas serra ma potrebbero suscitare un interesse particolare da parte di alcuni soggetti esterni/stakeholder attenti a tali emissioni.
- È opportuno considerare l'opportunità di intraprendere un impegno con la propria catena di valore per le emissioni di carbonio, valutando strategie di riduzione delle stesse, che a loro volta potrebbero contribuire a ridurre le emissioni complessive.
- Le soglie di rilevanza dei sistemi normativi o di altro tipo possono inoltre specificare un totale minimo di emissioni prima della divulgazione pubblica dei dati sulle emissioni. Secondo la disposizione COP 27.5, le emissioni devono essere rese pubbliche indipendentemente dal loro totale; non esiste una soglia minima di rendicontazione per le emissioni totali generate dal socio membro.
- Le emissioni di scope 3 devono essere segnalate per i socio membri con operazioni di estrazione e lavorazione dei minerali, come previsto dalla disposizione COP 27.7.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

- È necessario assicurarsi che gli obiettivi siano monitorati e che il loro stato sia monitorato. I resoconti informativi sui gas serra devono includere i progressi compiuti per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni e qualsiasi azione correttiva in caso di deviazione da questi obiettivi.
- Per i dati che vengono resi pubblici è necessaria la verifica indipendente da parte di una persona competente (esperto). Le attività di convalida e verifica richiedono in genere un'analisi e una revisione degli inventari completi delle emissioni e dei modelli energetici alla base delle metriche pubblicate:
 - L'esperto che esegue la verifica deve essere indipendente dal socio membro, in grado di pubblicare una valutazione obiettiva e imparziale e di applicare procedure di controllo della qualità durante l'esercizio di verifica.
 - Lo stesso deve essere in grado di valutare se i dati presentati forniscono una rappresentazione accurata e ragionevole delle emissioni di gas serra delle attività considerate, per il periodo di rendicontazione annuale.
 - La verifica indipendente dei dati sull'energia e sulle emissioni di gas serra prima della pubblicazione deve essere condotta da un esperto competente (o da un gruppo di esperti con competenze dimostrabili nella campo della contabilità e della comunicazione delle emissioni di gas serra, nel rispetto delle norme professionali e/o tramite l'applicazione di processi di garanzia sistematici, documentati e basati su prove.
 - La verifica indipendente (assicurazione) dei dati sull'energia e sulle emissioni di gas serra può far parte di altri schemi di certificazione, come lo Standard ISO 50001 Sistemi di gestione dell'energia – Audit di certificazione di terze parti oppure può essere condotta secondo lo Standard ISO 14065:2020 General principles and requirements for bodies validating and verifying environmental information o ancora, nel contesto di schemi di scambio di emissioni nazionali o regionali, può essere sufficiente soddisfare i requisiti del presente Criterio se si può dimostrare che i dati stessi sono stati oggetto di verifica e non solo il sistema di gestione in esame.
 - Se il rapporto pubblico annuale sulla sostenibilità è soggetto a verifica (o assicurazione) indipendente e l'ambito dell'assicurazione fornita dal verificatore indipendente include i dati sulle emissioni di energia e GHG richiesti da questa disposizione, i requisiti della presente disposizione si intendono soddisfatti, a condizione che il verificatore sia adeguatamente qualificato.
 - Il verificatore deve essere in grado di fornire una dichiarazione scritta che possa essere resa pubblica, che riassume il processo di verifica adottato e che confermi che i dati presentati sono una rappresentazione equa e accurata delle emissioni di gas serra per il periodo in esame.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

CALCOLARE LA PROPRIA IMPRONTA ECOLOGICA

Molte aziende scelgono di ridurre la loro impronta di carbonio. Tuttavia, non è possibile gestire o neutralizzare le proprie emissioni di carbonio se non si sa quante emissioni si generano.

Gli Standard ISO 14067:2018 e ISO 14026:2017 sono due quadri di riferimento utili per calcolare la propria impronta ecologica. Si noti come, ai sensi dello Standard ISO 14067, la compensazione non deve essere inclusa nel calcolo dell'impronta ecologica. Gli strumenti specifici a disposizione delle aziende sono numerosi, ad esempio:

- Il calcolatore per aziende di piccole e medie dimensioni messo a punto dalla società Carbon Trust: www.carbontrust.com/resources/tools/carbon-footprint-calculator
- Software elaborato dalla società Carbon Trust per la rilevazione dell'impronta di carbonio per le grandi aziende: www.carbontrust.com/client-services/advice/footprinting/carbon-footprint-software
- Il calcolatore progettato dalla società Carbon Footprint: <https://calculator.carbonfootprint.com/calculator.aspx>

Per funzionare, questi strumenti richiedono diversi livelli di informazioni: più informazioni si hanno, più preciso sarà il risultato, consentendo all'azienda di evitare l'acquisto di una quantità di crediti superiore al necessario.

Per raggiungere l'obiettivo di zero emissioni di anidride carbonica o allinearsi allo scenario di riscaldamento di 1,5 gradi Celsius, è necessario assumere dei consulenti che forniscano un aiuto. Questi esperti di solito esaminano i processi e le attività di mitigazione dell'azienda per assicurarsi che la stessa stia riducendo al minimo l'impronta e raggiungendo i suoi obiettivi basati sulla scienza. Se per soddisfare gli obiettivi di emissioni net zero e basati su dati scientifici per emissioni residue o difficili da abbattere occorre acquistare compensazioni di carbonio, queste devono essere acquistate da organismi accreditati, dove i crediti vengano registrati in modo appropriato e rispettino nome di crediti di carbonio e compensazioni riconosciute a livello internazionale.

COP 27.7: GAS SERRA DALLE OPERAZIONI DI ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DEI MINERALI

27.7 Oltre ai requisiti di cui alle disposizioni COP 27.5 e 27.6, i soci membri che si occupano di *attività estrattiva* o lavorazione dei minerali devono:

- Includere le *emissioni di gas a effetto serra Scope 3* nella loro quantificazione annuale dei gas a effetto serra, laddove le informazioni siano prontamente disponibili, e indicare tutte le ipotesi utilizzate.
- Adottare le procedure previste dal Greenhouse Gas Protocol Corporate Standard o dallo standard *GRI 305* per la *rendicontazione* delle emissioni per quantificare le *emissioni di gas a effetto serra* e i dati sull'utilizzo dell'energia.
- Stabilire obiettivi di riduzione e opportunità di miglioramento in linea con l'Accordo di Parigi, avvalendosi di un *approccio scientifico* o di altra metodologia *riconosciuta a livello internazionale*.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

Azioni da intraprendere⁶:

- I soci membri con attività di estrazione e lavorazione dei minerali devono includere anche le emissioni scope 3.
- Il GHG Protocol ha definito le emissioni dell'ambito 3 upstream e downstream. Queste sono indicati nella Tabella 27 di seguito:

TABELLA 27. GHG PROTOCOL CATEGORIE SCOPE 3 UPSTREAM E DOWNSTREAM

Filiera (Upstream o Downstream)	Categoria di emissioni di gas serra scope 3
Emissioni GHG scope 3 upstream	1. Beni e servizi acquistati
	2. Beni strumentali
	3. Attività legate ai combustibili e all'energia (non incluse in scope 1 o 2)
	4. Trasporto e distribuzione upstream
	5. Rifiuti generati nelle attività
	6. Viaggio d'affari
	7. Pendolarismo dei dipendenti
	8. Beni in leasing upstream
Emissioni GHG scope 3 downstream	9. Trasporto e distribuzione downstream
	10. Lavorazione dei prodotti venduti
	11. Utilizzo dei prodotti venduti
	12. Trattamento di fine vita dei prodotti venduti
	13. Attività in leasing downstream
	14. Franchising
	15. Investimenti

- La base dei calcoli sulle emissioni dovrebbe essere:
 - Lo Standard GHG Protocol Corporate Accounting and Reporting Standard così come la guida e gli strumenti di calcolo e/o lo Standard.
 - GRI 305: Emissions 201 che contiene le informazioni che i soci possono utilizzare per rendicontare informazioni sugli impatti legati alle emissioni e su come tali impatti vengono gestiti. In particolare, lo Standard GRI 305-1 (Scope 1) 305-2 (Scope 2); 305-3 (Scope 3); 305-4 (Intensità); 305-5 (Riduzione); 302-1 (Consumo di energia); 302-3 (Intensità energetica); 302-4 (Riduzione energetica).
 - L'ICMM ha altresì pubblicato delle linee guida per aiutare le organizzazioni a raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione. A settembre 2023, l'ICMM ha pubblicato la sua Guida alla contabilizzazione e alla rendicontazione delle emissioni scope 3 <https://www.icmm.com/en-gb/guidance/environmental-stewardship/2023/scope-3-emissions-accounting-and-reporting>
 - Occorre assicurarsi di rispettare il diritto locale applicabile in materia di dati e rendicontazione dei gas serra.
- Quando vengono stabiliti gli obiettivi e le opportunità di miglioramento:
 - considerare l'utilizzo della Science-Based Targets Initiative (SBTi), che fornisce un quadro e una metodologia che possono essere utilizzati dai soci membri con operazioni di estrazione e lavorazione dei minerali
 - garantire la coerenza con lo scenario di riscaldamento di 1,5 gradi Celsius dell'IPCC, come definito nell'Accordo di Parigi dell'IPCC
 - oppure utilizzare altre norme credibili e riconosciute a livello internazionale

⁶ Il RJC riconosce che le informazioni guida fornite nella presente sezione sono state tratte da informazioni sviluppate dal GHG Protocol, dall'ISO e dall'Aluminium Stewardship Initiative.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

- Gli obiettivi devono tenere conto delle buone pratiche industriali e delle tecnologie disponibili.
- È possibile utilizzare le opzioni di abbattimento una volta valutate le altre opzioni in termini di fattibilità commerciale, tecnica e logistica. Ricordare che le opzioni e i mezzi per archiviare gli obiettivi devono essere rivisti e possono cambiare nel tempo, soprattutto con il progredire della tecnologia.
- Le fonti di emissione a bassa rilevanza (<5% dell'inventario totale) possono essere escluse dagli obiettivi e dai piani di riduzione, ma possono essere incluse quando il piano viene rivisto e migliorato (e quando diventano rilevanti). La prassi migliore è quella di includere tutte le emissioni, indipendentemente dalla rilevanza, e i membri dovrebbero impegnarsi in tal senso.
- È possibile prendere in considerazione un ulteriore contributo volontario alla riduzione delle emissioni al di fuori della filiera immediata come parte dei propri obiettivi di riduzione delle emissioni. Ulteriori indicazioni sono disponibili dalla Science Based Targets Initiative.
- In base ai requisiti della disposizione COP 27, non è previsto che i minatori AEA in concessione ai soci membri delle miniere attuino i requisiti del Codice di Procedura. Tuttavia, il socio membro del RJC dovrebbe adoperarsi per fare del suo meglio per misurare (o calcolare o stimare) le emissioni di gas serra derivanti dalle attività dei minatori AEA e includerle nel proprio rendiconto. Si devono indicare le ipotesi, le limitazioni e qualsiasi altra qualificazione.

✓ VERIFICARE

- L'azienda ha nominato un responsabile in materia di rifiuti ed emissioni per il sito in questione?
- L'azienda ha individuato i flussi significativi di rifiuti ed emissioni per tutte le proprie attività? L'azienda è in grado di mostrare al revisore come ciò è stato fatto?
- L'azienda ha condotto una valutazione del rischio per individuare tutti i flussi significativi di rifiuti ed emissioni? L'azienda ha predisposto controlli al riguardo?
- L'azienda è a conoscenza delle normative in vigore e rispetta tutte le limitazioni presenti?
- L'azienda ha quantificato rifiuti ed emissioni?
- L'azienda ha individuato le opportunità per ridurre rifiuti ed emissioni?
- L'azienda è in grado di dimostrare quali misure sono state adottate per ridurre, riutilizzare, riciclare o recuperare rifiuti ed emissioni?
- L'azienda dispone di una politica o di procedure per la gestione di flussi significativi di rifiuti ed emissioni, compreso un monitoraggio regolare?
- L'azienda sta monitorando e analizzando le caratteristiche principali dei propri rifiuti e delle proprie emissioni per comprendere le tendenze in atto? L'azienda sta impiegando tali informazioni per favorire miglioramenti?
- L'azienda è in grado di dimostrare di aver ridotto le emissioni di gas a effetto serra e il consumo di energia?
- L'azienda ha reso pubbliche le sue emissioni annuali di gas serra?
- L'azienda ha fatto verificare in modo indipendente da un esperto qualificato le emissioni dichiarate pubblicamente?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni

SUGGERIMENTI PER AZIENDE DI PICCOLE DIMENSIONI

Anche se una PMI può avere una piccola impronta di gas serra, collettivamente le PMI, che costituiscono il 90% delle imprese mondiali, possono contribuire in modo considerevole all'impronta di gas serra globale.

L'impronta di carbonio può essere determinata seguendo le linee guida del GHG Protocol, ma esistono anche altre risorse per le PMI:

- Guida del Regno Unito per piccole imprese: Guida su come misurare e comunicare le proprie emissioni di gas serra <https://www.fsb.org.uk/resources-page/how-to-calculate-your-carbon-footprint-as-a-small-business.html>
- Guida dell'US EPA alla gestione dei gas serra per le piccole imprese e le aziende a basse emissioni https://19january2021snapshot.epa.gov/climateleadership/guide-greenhouse-gas-management-small-business-low-emitters_.html
- Lo Standard Carbon Trust SME Carbon Footprint <https://www.carbontrust.com/our-work-and-impact/guides-reports-and-tools/sme-carbon-footprint-calculator>

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e del loro smaltimento](#)
- [Carbon Disclosure Project \(CDP\)](#)
- [The CEO Water Mandate, Linee guida aziendali per l'informativa sull'acqua](#)
- [CEO Water Mandate, Integrità nelle iniziative di corretta gestione delle risorse idriche](#)
- [Environment Protection Authority Victoria, Waste Assessment](#)
- [Global Reporting Initiative \(GRI\)](#)
- [Greenhouse Gas Protocol](#)
- [ISO, Famiglia ISO 14000 – Gestione ambientale](#)
- [ISO, Catalogo degli Standard: Gestione dei gas serra e attività correlate Serie ISO 14060](#)
- [Mining Association of Canada \(MAC\), Energy and GHG Emissions Management](#)
- [Environment Protection Agency, Simplified Greenhouse Gas Emissions Calculator](#)
- [Water Research Center, Monitoraggio della qualità delle acque di superficie \(calcolatore WQI\)](#)
- [World Economic Forum](#)
- [Zero Waste International Alliance](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 27 Rifiuti ed emissioni



PUBBLICAZIONI

- [African Union, Bamako Convention on the Ban on the Import into Africa and the Control of Transboundary Movement and Management of Hazardous Wastes within Africa \(1991\)](#)
- [Aluminium Stewardship Initiative, ASI Performance Standard – Guidance \(Version3 May 2022\)](#)
- [The CEO Water Mandate, Guida per le aziende sul rispetto dei diritti umani all’acqua e ai servizi igienici \(2015\)](#)
- [The CEO Water Mandate, Strumenti per la gestione delle risorse idriche](#)
- [International Council on Mining and Minerals, A Practical Guide to Catchment-Based Water Management \(2015\)](#)
- [Global Reporting Initiative \(GRI\) GRI 305 Emissions](#)
- [Greenhouse Gas Protocol Corporate Accounting and Reporting Standard](#)
- [ICMM, Scope 3 Emissions Accounting and Reporting Guidance](#)
- [IFC, Performance Standard 3: Resource Efficiency and Pollution Prevention \(2012\)](#)
- [IFRS S2 Climate-related Disclosures](#)
- [ISO 14026:2017 Dichiarazioni ed etichette ambientali - Principi, requisiti e linee guida per la diffusione di informazioni sull'impronta ecologica \(2017\)](#)
- [ISO 14046:2014 Gestione ambientale – Impronta idrica – Principi, requisiti e linee guida \(2014\)](#)
- [ISO 14064-1 Gas a effetto serra – Parte 1: Specifiche e guida, al livello dell’organizzazione, per la quantificazione e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra e della loro rimozione](#)
- [ISO 14064-2 Gas a effetto serra – Parte 2: Specifiche e guida, al livello di progetto, per la quantificazione, il monitoraggio e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra o dell’aumento della loro rimozione](#)
- [ISO 14065 Principi generali e requisiti per gli organismi di validazione e verifica delle informazioni ambientali](#)
- [ISO 50001 Sistemi di gestione dell’energia](#)
- [MAC, Towards Sustainable Mining, Energy and Greenhouse Gas Emissions Management Reference Guide \(2014\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC.

Punto della filiera	COP 28 Uso delle risorse naturali		
	28.1	28.2	28.3
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

RISORSE NATURALI

Utilizzare le risorse naturali in maniera più efficiente è uno dei modi più efficaci per ridurre i costi aziendali. Tale approccio comprende un'ampia gamma di misure volte a risparmiare energia, acqua o altre risorse e che possono essere adottate per edifici, infrastrutture, processi di produzione e prodotti finali. Isolare gli edifici, spegnere luci e attrezzature, installare dispositivi per il risparmio idrico e ottimizzare i processi sono tutte misure che contribuiscono a un impiego più efficiente delle risorse naturali.

Le misure di ottimizzazione dell'efficienza fanno parte di un piano generale di gestione ambientale (si veda la disposizione **COP 25 Gestione ambientale**) e nella maggior parte dei casi consistono in strategie per il risparmio di acqua ed energia. È tuttavia importante ricordare che esistono anche altre risorse terrestri, atmosferiche e idriche su cui le aziende possono concentrarsi per migliorare la propria efficienza e per ridurre i propri effetti sull'ambiente. Tali altre risorse comprendono, ad esempio, i prodotti forestali (carta, cartone e legno) e i prodotti plastici (imballaggi), senza dimenticare l'utilizzo del suolo nel settore minerario con conseguenti effetti sulla biodiversità (si veda la disposizione **COP 39 Biodiversità**).

L'uso inefficiente delle risorse naturali provoca effetti negativi non soltanto sull'ambiente, ma anche in materia di diritti umani. Ad esempio, se le attività di un'azienda si concretizzano in una riduzione della disponibilità d'acqua, ciò può avere effetti diretti sul diritto all'accesso agli alimenti e all'acqua pulita da parte delle comunità locali. Secondo il Relatore speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani e l'ambiente, un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile costituisce il presupposto per un'ampia gamma di diritti umani, tra cui i diritti alla vita, alla salute, agli alimenti, all'acqua e ai servizi igienici. Man mano che aumenta la consapevolezza dei legami tra diritti umani e ambiente, si fanno sempre più pressanti gli appelli per un riconoscimento globale del diritto a un ambiente sicuro e sano.

Le misure di risparmio energetico sono importanti per ridurre le emissioni di gas a effetto serra derivanti da un uso inefficiente dei combustibili fossili, che rappresenta una delle principali cause del cambiamento climatico.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali

Questo fenomeno è una delle sfide più urgenti per il mondo di oggi ed è oggetto dell'Obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite n. 13. Contrastare le cause del cambiamento climatico è un dovere per tutte le aziende, non soltanto per quelle di grandi dimensioni (per ulteriori dettagli sulle emissioni di carbonio si veda la disposizione **COP 27 Rifiuti ed emissioni**). Gli sforzi diretti per ridurre emissioni e consumi di energia possono essere affiancati da una serie di metodi indiretti, tra cui:

- programmi di compravendita del carbonio o delle emissioni, che invitano le aziende ad acquistare e vendere crediti di carbonio nell'ambito di più ampi programmi statali di riduzione delle emissioni;
- programmi di compensazione del carbonio, che invitano le aziende a investire in progetti ecologici (come piantare alberi, produrre energia rinnovabile, conservare l'energia e catturare il metano) per compensare la propria impronta ecologica.

Si vedano anche le note sull'economia circolare nella disposizione **COP 27 Rifiuti ed emissioni**, che si basa sull'uso efficiente delle risorse, tra cui energia, acqua e capitale naturale.

RISORSE IDRICHE

Anche l'acqua è una risorsa fondamentale per gli esseri umani e per l'ambiente e il diritto all'acqua e ai servizi igienici è riconosciuto come diritto umano dalla Risoluzione dell'ONU 64/292 del 2010. Come illustrato dall'OSS 6 dell'ONU dedicato ad acqua pulita e servizi igienici, "scarsità d'acqua, insufficiente qualità dell'acqua e servizi igienici inadeguati hanno effetti negativi sulla sicurezza alimentare, sulle scelte di sostentamento e sulle opportunità in materia di istruzione delle famiglie povere di tutto il mondo. Oggi, oltre 2 miliardi di persone convivono con il rischio di un accesso ridotto alle risorse di acqua dolce". Le aziende sono pertanto tenute a verificare che il loro utilizzo dell'acqua non comprometta in maniera diretta o indiretta i diritti delle persone appartenenti alle comunità in cui tali aziende operano e tale verifica deve fare parte della due diligence in materia di diritti umani richiesta dalla disposizione **COP 6.1 Diritti umani**.

La gestione delle risorse idriche è un aspetto importante per le imprese, poiché gli stakeholder esterni si aspettano che esse migliorino l'efficienza e la pulizia delle loro operazioni e delle loro filiere e che contribuiscano alla gestione sostenibile delle risorse di acqua dolce condivise. Una gestione inadeguata o un eccessivo sfruttamento delle risorse idriche possono avere impatti ambientali dannosi e rischi di cattiva reputazione per qualsiasi azienda.

L'acqua è una risorsa che lega in maniera decisiva le attività estrattive al territorio e alle comunità locali; pertanto, occorre adottare un approccio a livello di bacino idrografico complessivo e integrarlo con grande attenzione nel proprio sistema di gestione dell'acqua.

Oltre agli effetti diretti sull'acqua, le aziende possono provocare effetti sugli ecosistemi e sulle specie viventi, così come effetti sociali e culturali ugualmente correlati all'acqua. Tali effetti possono avere una portata anche molto ampia nelle situazioni in cui il quadro della governance in materia idrica risulti insufficiente e qualora l'azienda sia un utente importante in rapporto ai bacini idrografici locali, come può avvenire nel caso delle attività minerarie.

In questo contesto, una corretta gestione delle risorse idriche è particolarmente importante in un'ottica di pratiche commerciali responsabili. Tale gestione si definisce come "un uso dell'acqua dolce che sia socialmente equo, ecologicamente sostenibile ed economicamente vantaggioso, ottenuto grazie a un processo che includa le parti in causa e che preveda iniziative a livello di siti e bacini idrografici".

A prescindere dalle dimensioni delle singole aziende, la maggior parte delle misure per ridurre il consumo di energia, acqua e altre risorse naturali consente a lungo termine di risparmiare denaro, aumentando la redditività aziendale. La riduzione del consumo di energia deve essere considerata come un'opportunità sia per ridurre gli effetti sull'ambiente che per garantirsi un solido vantaggio competitivo.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali

CAPITALE NATURALE

Il capitale naturale comprende i beni naturali della Terra (suolo, aria, acqua, flora e fauna) e i servizi ecosistemici che ne derivano e che rendono possibile la vita umana. I beni e i servizi ecosistemici del capitale naturale sono alla base della produttività e dell'economia globale.

Nel 2012 è stata lanciata la Dichiarazione sul Capitale Naturale, che ha formalizzato l'impegno a integrare le considerazioni sul capitale naturale nella rendicontazione del settore finanziario. L'UNEP ha invitato i governi di tutto il mondo a stilare un quadro di riferimento per regolamentare l'uso responsabile del capitale naturale. La proposta dell'UNEP comprendeva un quadro di riferimento:

1. Richiedere alle aziende di rendere nota la natura della loro dipendenza e del loro impatto sul capitale naturale attraverso un rendiconto qualitativo e quantitativo trasparente;
2. Adottare misure fiscali applicabili per scoraggiare le imprese dall'erodere il capitale naturale, offrendo allo stesso tempo incentivi alle aziende che integrassero, valorizzassero e tenessero conto del capitale naturale nel loro modello di business;
3. Approvare e attuare gli accordi internazionali, compresi, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, quelli concordati attraverso la Convenzione sulla diversità biologica;
4. Dare l'esempio richiedendo che la spesa pubblica e gli appalti rendano conto e alla fine rispondano dell'uso del capitale naturale;
5. Utilizzare l'iniziativa Wealth Accounting and Valuation of Ecosystem Services (WAVES) della Banca Mondiale e incoraggiare i governi a partecipare.

La Convenzione sulla diversità biologica descrive il capitale naturale come le riserve mondiali di beni naturali che comprendono la geologia, il suolo, l'aria, l'acqua e tutti gli esseri viventi. È da questo Capitale Naturale che l'uomo trae un'ampia varietà di servizi, spesso definiti servizi ecosistemici, che rendono possibile la vita umana. I servizi ecosistemici più evidenti comprendono il cibo, l'acqua, i materiali vegetali utilizzati come combustibili, i materiali da costruzione e i medicinali. Esistono anche molti servizi ecosistemici meno visibili, come la regolazione del clima e le difese naturali dalle inondazioni fornite dalle foreste, i miliardi di tonnellate di carbonio immagazzinati dalle torbiere o l'impollinazione delle colture da parte degli insetti. Ancora meno visibili sono i servizi ecosistemici culturali, come l'ispirazione tratta dalla fauna selvatica e dall'ambiente naturale. Un Capitale Naturale malamente gestito diventa non solo una passività ecologica, ma anche sociale ed economica.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

INIZIATIVE INTERNAZIONALI

Gli sforzi internazionali per contrastare il cambiamento climatico e ottimizzare l'utilizzo dell'acqua si concentrano sempre più su iniziative volte a incoraggiare o obbligare le aziende ad adottare strumenti di gestione ambientale e corrispondenti procedure informative. Di seguito sono illustrate alcune delle più rilevanti norme internazionali. Si tratta di un campo in rapida evoluzione e le aziende, per comprendere che cosa ci si aspetta da loro, devono monitorare in modo attivo le nuove norme, i regolamenti e gli strumenti in materia.

Stipulata nel 1994, la **Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici** (UNFCCC, <https://unfccc.int>) è stata ratificata da quasi tutti i paesi del mondo, per l'esattezza ben 192. La convenzione nasce come uno strumento per esaminare le possibili strategie per attenuare i cambiamenti climatici e affrontarne eventuali effetti inevitabili. Il Protocollo di Kyoto è un'aggiunta legalmente vincolante a tale convenzione e impegna i paesi firmatari a ridurre le proprie emissioni di gas a effetto serra.

L'**Accordo di Parigi** (<https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement/the-paris-agreement>) è stato stipulato nel 2015 per compiere ulteriori passi in avanti rispetto alla Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, unendo i paesi in una lotta comune contro il cambiamento climatico e adottando strategie di adattamento ai suoi effetti. In particolare, l'accordo intende rafforzare la risposta internazionale al cambiamento climatico contenendo l'aumento della temperatura planetaria al di sotto di 2 °C (idealmente 1,5 °C)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali

rispetto ai livelli pre-industriali. L'accordo punta, inoltre, a rafforzare la capacità dei paesi di affrontare gli effetti del cambiamento climatico, sottolineando in particolare l'importanza di assicurare un aiuto speciale ai paesi con un PIL pro capite medio-basso. Per far sì che i paesi riescano a soddisfare gli ambiziosi obiettivi dell'Accordo di Parigi, la comunità internazionale è chiamata a dar vita ad appropriati flussi finanziari, a un nuovo quadro tecnologico e a efficaci quadri di riferimento in materia di trasparenza e di sviluppo delle capacità.

Le **Standard ambientali e sociali della Società Finanziaria Internazionale (IFC)** (conosciute anche come "Standard di adempimento dell'IFC", www.ifc.org/performancestandards) definiscono le responsabilità dei clienti dell'IFC in materia di gestione dei rischi ambientali e sociali. Si tratta di una cornice di riferimento globale in termini di buone prassi costituita da otto standard di adempimento, tra le quali:

- Standard di adempimento 3: Uso efficiente delle risorse e prevenzione dell'inquinamento, che stabilisce una serie di dettagliati requisiti e relative linee guida destinati a progetti di sviluppo di grande entità (ad esempio nel settore estrattivo), allo scopo di stimolare un impiego più sostenibile delle risorse, tra cui acqua ed energia, e ridurre le emissioni di gas a effetto serra generate a livello di progetto.

Nello specifico, lo Standard di adempimento 3 chiede alle aziende di adottare pratiche e tecnologie che consentano loro di migliorare l'efficienza energetica, impiegare le risorse (ad esempio acqua ed energia) in maniera sostenibile e ridurre le emissioni di gas a effetto serra. L'eventuale vantaggio di una certa misura in termini di costi è calcolato sulla base, da un lato, dei costi operativi e di capitale e, dall'altro, dai benefici finanziari generati nel corso di tutta la durata della misura in questione. Una misura è considerata vantaggiosa in termini di costi se si prevede che garantisca una redditività del capitale investito (ponderata per il rischio) di entità almeno paragonabile ai costi del progetto stesso.

Nel 1998, la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite ha adottato la Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, conosciuta anche come **Convenzione di Aarhus** (<https://unece.org/environment-policy/public-participation/access-to-information>). Questo documento sancisce una serie di diritti dei cittadini in materia di ambiente, tra i quali:

1. Il diritto di tutti i cittadini ad accedere alle informazioni ambientali possedute dagli enti pubblici.
2. Il diritto delle parti in causa, compresi cittadini e organizzazioni non governative, ad avanzare commenti sulle proposte di progetti, piani e programmi che riguardano o influiscono sull'ambiente (a tale diritto corrisponde l'obbligo di prendere in considerazione tali commenti da parte dei responsabili decisionali).
3. Il diritto di tutti i cittadini a impugnare le decisioni pubbliche mediante procedure di ricorso giudiziarie o amministrative, qualora tali decisioni siano state compiute violando le normative ambientali e i sopracitati diritti 1 e 2.

I diritti definiti dalla Convenzione sono particolarmente rilevanti per gli utilizzatori di risorse naturali con impatti locali potenzialmente significativi.

L'ICMM (International Council on Mining and Metals - Consiglio internazionale sull'estrazione di minerali e metalli) definisce una serie di **buone prassi in materia di gestione delle risorse idriche** mediante una propria Dichiarazione di intenti (www.icmm.com/water-ps) che i propri membri sono tenuti ad applicare. In virtù di tale dichiarazione, le aziende del settore estrattivo sono chiamate a dotarsi di un solido e trasparente sistema di gestione dell'acqua, a gestire in maniera efficace le risorse idriche impiegate per le proprie attività e a collaborare in vista di un impiego responsabile e sostenibile dell'acqua. L'ICMM fornisce ulteriori suggerimenti sull'attuazione della propria Dichiarazione di intenti attraverso i seguenti strumenti:

- un **Quadro di riferimento sulla corretta gestione delle risorse idriche** (www.icmm.com/water-stewardship-framework), che offre consigli pratici sulle modalità di adozione di un approccio alla gestione dell'acqua basato sull'intero bacino idrografico;
- una **Guida pratica per una rendicontazione idrica coerente** (www.icmm.com/water-disclosure-standard), che offre una serie di linee guida e uno standard minimo in materia di procedure informative, con l'obiettivo di aiutare le aziende di settore a produrre una rendicontazione coerente e trasparente in materia di acqua.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali

Iniziativa guidata dagli amministratori delegati di numerose aziende, il **CEO Water Mandate** (<https://ceowatermandate.org>) diffonde nuove pratiche di qualità e consente collaborazioni multi-laterali per affrontare sfide legate a scarsità d'acqua, qualità dell'acqua, gestione delle risorse idriche e accesso ad acqua e servizi igienici. L'iniziativa intende promuovere azioni collettive in grado di migliorare le condizioni di vita nei bacini fluviali a rischio di tutto il mondo.

Nel 2015, la Mining Association of Canada (MAC) ha adottato un **Quadro di riferimento in materia di corrette politiche idriche** (<http://mining.ca/towards-sustainable-mining/protocols-frameworks/water-stewardship>) per fornire ulteriori dettagli sugli impegni dei propri membri in materia di gestione delle risorse idriche che vanno al di là della conformità legale. Inoltre, nel 2018, la MAC ha definito un protocollo di gestione delle risorse idriche che costituisce uno strumento con cui le aziende possono misurare l'attuazione degli impegni del quadro di riferimento. Tale protocollo comprende quattro indicatori di prestazioni: struttura gestionale in ambito idrico, gestione operativa dell'acqua, pianificazione su scala di bacino imbrifero, nonché prestazioni e rendicontazione idrica.

La **Convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione** (UNCCD) (<https://www.unccd.int/>) promuove pratiche che evitano, riducono e invertono il degrado del territorio e mira a realizzare le ambizioni dell'Obiettivo 15 per lo Sviluppo sostenibile e la Neutralità del Degrado del Suolo. Questo include un lavoro mirato sulla gestione sostenibile e il ripristino del suolo e sulla neutralità del degrado del suolo.

INTERESSE DEGLI INVESTITORI NEI CONFRONTI DELLE PROCEDURE INFORMATIVE IN AMBITO AMBIENTALE

La comunità degli investitori sta iniziando a prendere decisioni finanziarie basate anche su considerazioni che riguardano tutti gli aspetti legati ai materiali, come le opportunità e i rischi di tipo idrico e climatico. Alcuni investitori stanno cominciando a richiedere ulteriori procedure informative e di rendicontazione, allo scopo di incoraggiare le aziende a fissare e raggiungere obiettivi di sostenibilità che riducano il loro consumo di risorse naturali e che favoriscano l'adozione di prassi aziendali più ecosostenibili.

I principi **International Financial Reporting Standards (IFRS)** (ex Task Force on Climate-related Financial Disclosures TCFD), hanno ripreso l'opera della TCFD, scioltasi nel 2023, con l'obiettivo di intraprendere il monitoraggio dei progressi nell'informativa delle aziende correlata al clima. I principi IFRS si compongono di due elementi, gli Standard IFRS S1 che stabiliscono i requisiti generali per l'informativa finanziaria relativa alla sostenibilità e l'IFRS S2 con informazioni integrative specificamente correlate ai rischi e alle opportunità legati al clima. Le aziende possono anche utilizzare le raccomandazioni della TCFD come un punto di partenza per poi passare all'utilizzo degli Standard di sostenibilità dell'ISSB.

Il **CDP** (in precedenza conosciuto come Carbon Disclosure Project, www.cdp.net) gestisce un sistema di auto-dichiarazione dei dati ambientali destinato alle aziende (in particolare in ambiti quali cambiamento climatico, sicurezza idrica e foreste) e che trasforma tali dati in dettagliate analisi destinate agli investitori. Per mezzo di questionari, il CDP raccoglie informazioni sulle opportunità e sui rischi in materia di acqua e clima relativi a grandi aziende di tutto il mondo, per poi attribuire loro specifici punteggi. A partire dal 2018, nei questionari dedicati al cambiamento climatico e specifici per settore, il CDP ha integrato le raccomandazioni della TCFD. Le aziende, in particolare le società per azioni più grandi, sono invitate ad analizzare tali raccomandazioni, in modo da rendersi conto delle crescenti aspettative della comunità finanziaria in tema di procedure informative.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali

NORMATIVA NAZIONALE

Sono numerosi i governi nazionali e regionali che hanno stabilito normative, linee guida e obiettivi di settore in materia di uso efficiente di acqua ed energia. Ai sensi della Convenzione UNFCCC, i governi sono chiamati a predisporre strategie nazionali per ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Tali strategie possono comprendere la definizione di obiettivi di riduzione delle emissioni a livello nazionale oppure lo sviluppo di normative specifiche sull'utilizzo delle risorse.

Alcuni paesi, inoltre, impongono alle aziende di comunicare all'esterno certe informazioni sulle proprie modalità di gestione delle sfide sociali e ambientali. Ad esempio, la direttiva dell'Unione Europea 2014/95/UE, che modifica la direttiva 2013/34/UE, impone alle aziende di includere a partire dal 2018 una serie di dichiarazioni non finanziarie nei propri rendiconti annuali.

Poiché si tratta di un ambito in rapido cambiamento, è importante rimanere aggiornati sui requisiti legali e sugli incentivi commerciali legati all'utilizzo di energia ed altre risorse, nonché sulle relative procedure informative.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 28.1: RISORSE

28.1 In linea con l'approccio richiesto dalla disposizione COP 25 (Gestione ambientale), i soci membri devono:

- Identificare le risorse naturali *significative*, tra cui acqua e terra, utilizzate nelle loro attività e cercare di garantirne un uso efficiente.
- Monitorare l'uso di queste risorse e adottare iniziative per consentirne la riduzione e una maggiore efficienza.

Azioni da intraprendere:

- Una delle argomentazioni più forti a favore dell'adozione di misure di efficienza energetica consiste, nella maggior parte dei casi, nella facilità di prevedere, misurare e calcolare i vantaggi per l'azienda. Risparmi altrettanto significativi possono essere ottenuti utilizzando e trattando in modo più efficiente anche l'acqua.
- Di seguito sono illustrati quattro passaggi utili per calcolare e migliorare il proprio uso di energia, acqua e altre risorse naturali, come la plastica e i prodotti forestali.
- Nell'ambito della propria valutazione del rischio ambientale prescritta dalla disposizione **COP 25.1 Gestione ambientale**, occorre individuare eventuali altre risorse naturali utilizzate in maniera significativa dall'azienda. A tale scopo, è possibile:
 - elencare le risorse naturali utilizzate dall'azienda e individuarne le fonti; ad esempio, scoprire quanto legno o quanta plastica si utilizza e da dove proviene;
 - identificare gli usi significativi delle risorse. In questo contesto, determinare se la risorsa è significativa dipenderà da fattori quali se:
 - la risorsa non è rinnovabile;
 - la risorsa è naturalmente scarsa, soprattutto nella sua area di attività. Ad esempio, l'acqua può essere scarsa in aree aride dove ci sono utenti in competizione (ad esempio gruppi impoveriti o vulnerabili) per la stessa fonte d'acqua;
 - sono necessarie di grandi quantità della risorsa; oppure
 - il suo utilizzo comporta un rischio elevato di impatto ambientale negativo, come il cambiamento climatico, la contaminazione a lungo termine o diffusa, scarsa qualità dell'aria o degrado del territorio.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali

- Il termine “significativo” può essere soggettivo in base alle proprie procedure interne di valutazione del rischio e deve sempre essere coerente con gli impegni e le politiche ambientali dell’azienda. Per esempio, una piccola impresa può avere una politica ambientale comprendente l’impegno di garantire che l’uso dell’acqua sia ridotto al minimo. In questo caso, il modo in cui viene utilizzata l’acqua, anche se i volumi sono ridotti rispetto a un grande impianto di lavorazione dei minerali, può essere comunque importante o significativo per l’azienda.
- Le attività più grandi, invece, con processi più complessi, con ogni probabilità avranno esigenze significative di consumo della risorsa in termini di quantità e impatti o natura pericolosa e anche di costi.
- A determinare cosa viene considerato significativo può contribuire anche il punto di vista delle parti interessate.
- Occorre effettuare una valutazione dei rischi per determinare se vengono utilizzate risorse naturali significative.
 - La valutazione dei rischi deve tenere conto dei rischi non intenzionali ma correlati all’uso di queste risorse. Ad esempio, l’abbattimento di alberi o l’alterazione del suolo naturale non solo influisce sull’habitat locale, ma può anche contribuire ai rischi legati al cambiamento climatico e alle emissioni di gas serra.
- Le prove del processo di valutazione del rischio e i risultati, comprese le ipotesi e i fattori che hanno contribuito a determinare il livello di significatività, devono essere documentati e rese disponibili ai revisori di RJC.

Fase 1. Individuare

- Analizzare le proprie attività per individuare l’impiego di energia, acqua e altre risorse naturali, classificandoli in base a fonti, qualità e quantità.
- Se possibile, monitorare i consumi (ad esempio, grazie a strumenti di misurazione) per individuare le opportunità di miglioramento dell’efficienza. Se si dispone di un luogo di lavoro di ampie dimensioni oppure se si utilizzano processi che richiedono notevoli quantità di acqua e di energia:
 - assegnare a un dirigente la responsabilità del sistema di gestione di acqua ed energia.
 - valutare la possibilità di stabilire obiettivi ufficiali in termini di miglioramento dell’efficienza.
 - servirsi di analisi tecniche adatte al tipo di azienda, in modo da individuare possibili miglioramenti dell’efficienza.
 - valutare la possibilità di servirsi di esperti qualificati per ottenere dettagliate perizie scritte sui consumi di acqua ed energia per individuare possibili opportunità di miglioramento dell’efficienza.
 - ove possibile e se opportuno, utilizzare informazioni e servizi di consulenza da parte di enti locali e aziende di servizi pubblici.
- Se il monitoraggio non è una soluzione pratica (ad esempio perché il luogo di lavoro dell’azienda è piccolo e si trova all’interno di un edificio di uffici in cui non sono possibili misurazioni separate), esistono comunque altri modi per migliorare l’efficienza dei consumi di acqua ed energia (si veda la Figura 29).

FASE 2. STABILIRE LE PRIORITÀ

- Una volta individuate le opportunità per ridurre i consumi o per migliorare l’efficienza, stabilire le priorità tra tali opportunità in base a costi, risparmi e certezza dei risultati. Tenere presente che:
 - in generale, conviene adottare le iniziative che generano un effetto finanziario positivo, a meno che non siano stati individuati altri rischi.
 - Per quantificare i vantaggi di ciascuna iniziativa, è possibile utilizzare semplici calcoli in termini di redditività dell’investimento (grazie alla riduzione dei consumi, quanto tempo è necessario per recuperare il costo di un’iniziativa di miglioramento dell’efficienza?).
 - È possibile prendere in considerazione anche le emissioni di gas a effetto serra e valutare in che modo queste ultime possono essere ridotte mediante un utilizzo efficiente dell’energia nell’ambito dell’intero ciclo di vita di ciascun prodotto, progetto o processo (si veda la disposizione **COP 27 Rifiuti ed emissioni**).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali

Fase 3. Attuare

- Adottare soluzioni che siano tecnicamente e finanziariamente fattibili e vantaggiose in termini di costi.
- Per ottenere miglioramenti significativi dell'efficienza, non occorre necessariamente investire somme ingenti. Per ottenere i primi risultati, è sufficiente ricordare ai lavoratori di spegnere le attrezzature quando non sono in uso (si veda la Figura 29).
- Valutare la possibilità di stabilire obiettivi interni per stimolare i miglioramenti delle prestazioni.

FIGURA 29. ESEMPI DI MISURE DI MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA CHE LE AZIENDE POSSONO ADOTTARE CON FACILITÀ PER RIDURRE IL CONSUMO DI ACQUA ED ENERGIA

 RISPARMIARE ENERGIA • Installare soluzioni di illuminazione efficienti • Inserire timer nei sistemi di riscaldamento e raffreddamento • Effettuare una regolare manutenzione delle attrezzature • Utilizzare apparecchiature efficienti sotto il profilo energetico • Ottimizzare apparecchiature e processi • Spegnerne luci e apparecchiature quando non servono o non sono in uso • Isolare gli edifici • Ridurre al minimo l'uso di acqua calda • Catturare e riutilizzare il calore di scarto	 RISPARMIARE ACQUA • Riparare rubinetti e tubature che gocciolano • Installare accessori per risparmio idrico (farsi consigliare dalle locali autorità competenti) • Valutare la possibilità di trattare l'acqua per riutilizzarla • Ove possibile, utilizzare tecniche a secco (ad esempio, per pulire o trasportare i materiali) • Evitare l'uso di acqua potabile per finalità diverse dal consumo umano • Calcolare il volume minimo di acqua necessario, e se possibile apportare miglioramenti

Fase 4. Monitorare

- Incaricare gli alti dirigenti di monitorare con regolarità i consumi di acqua ed energia dell'azienda per valutare i miglioramenti alla luce degli obiettivi di efficienza fissati e quantificare i risparmi ottenuti.
- Provvedere a un'opportuna rendicontazione dell'uso di acqua ed energia secondo quanto suggerito dalla disposizione **COP 3 Rendicontazione**.

COP 28.2: GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

I soci membri che generano impatti negativi *significativi* sulle risorse idriche sono tenuti a:

- Attuare una solida e trasparente gestione delle risorse idriche che preveda politiche, *procedure* e una chiara distribuzione delle responsabilità per proteggere le risorse idriche e gli ecosistemi.
- Gestire in modo efficace l'acqua utilizzata nelle strutture servendosi di un bilancio idrico e di dati di monitoraggio della qualità dell'acqua, tenendo altresì conto degli *impatti pregressi* cumulativi, e adottare misure volte a mitigare gli impatti negativi *significativi* sulla quantità e la qualità dell'acqua, nonché sull'utilizzo idrico attuale e su quello potenziale futuro.
- Identificare le *parti in causa*, compresi i fruitori delle risorse idriche e i *titolari di diritti* sull'acqua, che possono potenzialmente influenzare o essere influenzati dalle loro pratiche di gestione delle risorse idriche.
- Impegnarsi e collaborare con dette *parti in causa* per concordare pratiche idriche sostenibili a livello di bacino idrografico (ove applicabile). Laddove non sia possibile perseguire l'uso responsabile e sostenibile delle risorse idriche concordato, il socio membro deve attuare pratiche volte a evitare o a ridurre al minimo gli impatti negativi *significativi* e deve fare verificare tali pratiche da un soggetto indipendente.
- Pubblicare annualmente un rendiconto sul prelievo di acqua e l'efficienza idrica, compresi i risultati derivanti dalla disposizione COP 28.2a–d, in linea con la disposizione COP 3 (Rendicontazione).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali

Azioni da intraprendere:

- disporre di sistemi solidi per la gestione (o governance) dell'acqua che includano gli stakeholder e siano trasparenti ed efficaci. Quale ausilio è opportuno:
 - dotarsi di una politica sulla gestione dell'acqua e definire opportune procedure per attuarla;
 - assegnare responsabilità chiare a tutte le parti in causa interne ed esterne con un potenziale ruolo a supporto di tale politica, nonché far conoscere politica, procedure e ruoli a tutte le parti coinvolte;
 - identificare le fonti di prelievo dell'acqua e i corpi idrici ricettori di rifiuti e potenziali contaminazioni. Può trattarsi di acque superficiali o sotterranee;
 - capire chi potrebbe essere impattato dall'uso dell'acqua e viceversa e mettere in atto una strategia di coinvolgimento efficace con queste parti interessate in linea con la disposizione **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa**; le parti interessate possono includere coloro che utilizzano l'acqua, i titolari di diritti idrici, le comunità a valle o comunque interessate dal prelievo o dalla contaminazione dell'acqua (sia che si tratti di acque di superficie o di acque sotterranee), le autorità di regolamentazione governative, altre persone impegnate nel lavoro relativo alla gestione dell'acqua a livello locale o regionale e altre persone che possono influenzare, essere influenzate o avere un interesse nell'approccio alla gestione dell'acqua.
- Come indicato nella guida per 28.1, gli impatti negativi significativi dipenderanno da fattori quali l'ubicazione delle attività, le quantità di acqua necessarie, l'ambiente ricevente le acque reflue o gli usi concorrenti dell'acqua, compresi gli ecosistemi e le comunità dipendenti dall'acqua. Esempi di impatti negativi significativi legati all'acqua possono includere, a titolo esemplificativo:
 - una situazione in cui le attività commerciali consumano grandi quantità di acqua dolce in proporzione alle risorse idriche disponibili, soprattutto in ambienti sottoposti a stress idrico;
 - un caso in cui un corpo idrico, come un ecosistema dipendente dalle acque sotterranee, viene impattato o contaminato dalle emissioni dell'attività.
- Quando si pensa all'area interessata dalla propria attività con impatti sull'acqua, occorre considerare i bacini idrografici locali e, se opportuno, zone territoriali di respiro più regionale.
- Occorre considerare come l'acqua eserciti un impatto sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici come indicato dalle disposizioni **COP 38 Valutazione d'impatto** e **COP 39 Biodiversità**.
 - comunicare pubblicamente le proprie iniziative di gestione dell'acqua mediante rendiconti annuali, rendiconti sulla sostenibilità o altre modalità informative previste dalla legge, si veda la disposizione **COP 3 Rendicontazione** per ulteriori risorse relative alla pubblica divulgazione e rendicontazione.
- Le problematiche legate all'uso dell'acqua di un certo bacino idrografico sono condivise da tutti i paesi, i settori economici e le comunità in esso presenti. La risoluzione di tali problematiche richiede collaborazione e iniziative concordate tra tutte le parti, ad esempio governi nazionali, società civile, aziende e comunità locali. Ciò significa che, per utilizzare l'acqua in maniera sostenibile, occorre coinvolgere tutte le parti in causa in grado di influenzare o essere influenzate dai consumi e dagli scarichi dell'azienda in ambito idrico, nonché coinvolgere governi, enti locali e altre parti che possono contribuire a definire normative efficaci in un'ottica di gestione integrata delle risorse idriche.
- Gestire l'acqua in modo efficace è importante laddove essa sia stata identificata come un'attività importante e richiede il ricordo a un piano di gestione a livello del sito e un bilancio idrico a lungo termine che analizzi i flussi idrici in entrata, in uscita e all'interno dell'attività e che comunichi valori di tipo sia qualitativo sia quantitativo. L'utilizzo di un bilancio idrico aiuta a stabilire le priorità tra le possibili iniziative in materia di efficienza; tuttavia, il bilancio idrico deve essere supportato da altri strumenti tecnici, come diagrammi dei flussi operativi e schemi dei circuiti idrici dei siti.
 - Il bilancio idrico di un sito si compone di tre elementi principali: prelievi di acqua, scarichi di acqua e consumo di acqua.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali

- In termini generali, volume di prelievo = volume di scarico + volume di consumo + qualsiasi variazione del volume di stoccaggio dell'acqua in loco.
- Se sono disponibili dati meteorologici, si consideri di incorporare l'evaporazione nel bilancio idrico, in particolare laddove sono presenti grandi corpi idrici di processo.
- Nel calcolare i volumi di prelievo, utilizzo e scarico, si considerino tutti i tipi (ad esempio, acqua dolce, salamoia, potabile, riciclata, ecc.) e le fonti (oceano, laghi, fiumi, forniture municipali, acque sotterranee, impianti di trattamento delle acque, ecc.) da/a acque superficiali o sotterranee, nonché le fognature e gli scarichi delle acque piovane che conducono a fiumi, oceani, laghi, zone umide, impianti di trattamento o acque sotterranee.
- Ricordarsi di inserire eventuali deviazioni idriche nella propria valutazione del rischio: anche in assenza di una gestione o di un uso attivo dell'acqua deviata, possono comunque essere presenti rischi per le attività dell'azienda e per il bacino idrico.
- La distinzione tra il prelievo diretto di acqua da un bacino idrografico o da falde acquifere e i sistemi idrici pubblici controllati da un'azienda di servizi è utile per valutare i rischi e le opportunità legati all'acqua.
- Per ogni nuovo progetto (e per cambiamenti significativi di progetti già esistenti), analizzare i possibili effetti sul bacino idrografico mediante una valutazione dell'impatto ambientale e sociale che comprenda i processi volti a coinvolgere le parti in causa e che rispetti la disposizione **COP 35 Valutazione** dell'impatto.
- Ricordarsi di valutare rapporti di dipendenza idrica e soglie ambientali; inoltre, dato che gli utenti dei bacini idrici possono essere numerosi, assicurarsi di considerare anche gli effetti cumulativi.
- Fonti come le Linee guida dell'ICMM per la rendicontazione idrica, il kit di strumenti US EPA Lean & Water o il GRI 303 Water and Effluents sono utilizzabili per stabilire parametri significativi sull'acqua, per misurare le prestazioni relative all'acqua nel suo sito. Utilizzare questi parametri per:
 - raccogliere per ciascun sito dati semplici e coerenti riguardanti prelievi, scarichi, consumi ed efficienza idrica;
 - integrare questi dati interni in una banca dati di livello aziendale;
 - utilizzarli per alimentare sistemi di rendicontazione ufficiali, come il CEO Water Mandate, il CDP Water e la Global Reporting Initiative.
- Il World Resources Institute (WRI) Aqueduct Country and River Basin Rankings hanno identificato e valutato il rischio di scarsità idrica sulla base di 180 paesi e oltre 100 bacini idrici specifici. Il fatto che l'Entità sia situata in una regione con scarsità d'acqua potrebbe dare un contributo significativo alla valutazione dei rischi legati all'acqua.
- Altri strumenti e risorse che possono essere utilizzati includono:
 - Alliance for Water Stewardship – International Water Stewardship Standard,
 - Per gli impianti idroelettrici che si trovano all'interno dell'area di influenza, può essere rilevante il protocollo di valutazione della sostenibilità dell'energia idroelettrica (HSAP).
 - ISO 14046:2014 Gestione ambientale – Impronta Idrica (Water Footprint) – Principi, requisiti e linee guida
 - Il Water Risk Filter del WWF e la guida Contextual Water Targets del WWF.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali

COP 28.3: CAPITALE NATURALE – TERRA E SUOLO

I soci membri che generano impatti negativi *significativi* sul *capitale naturale* derivato/supportato dal suolo e dalle sue risorse sono tenuti a:

- Applicare una gestione solida e trasparente del suolo che preveda politiche, *procedure* e una chiara attribuzione delle responsabilità legate al *capitale naturale* derivato/supportato dal suolo e dalle sue risorse.
- Gestire efficacemente la contaminazione del terreno, compresa l'erosione e il degrado del suolo nelle strutture, avvalendosi della caratterizzazione del suolo, della valutazione delle condizioni e dei dati di monitoraggio del suolo, tenendo conto degli impatti *pregressi* e cumulativi, e adottare misure volte a mitigare gli impatti negativi *significativi* sul terreno e sul suolo, nonché sull'utilizzo del suolo attuale e su quello potenziale futuro.
- Identificare le *parti in causa*, compresi i fruitori delle risorse del suolo e i *titolari di diritti* sul suolo, che possono potenzialmente influenzare o essere influenzati dalle pratiche di gestione della terra attuali o *pregresse* adottate dai soci membri.
- Impegnarsi e collaborare con le *parti in causa* (identificate al punto 28.3c) per definire, concordare e perseguire un uso responsabile e sostenibile del suolo per i potenziali utilizzi futuri. Laddove non sia possibile perseguire la gestione responsabile e sostenibile del suolo concordata, il socio membro deve attuare pratiche volte a evitare o a ridurre al minimo gli impatti negativi *significativi* e deve fare verificare tali pratiche da un soggetto indipendente.
- Pubblicare annualmente un rendiconto sulle pratiche aziendali di gestione della terra e del suolo, compresi i risultati derivanti dalle disposizioni COP 28.3a–d, in linea con la disposizione COP 3 (Rendicontazione).

Azioni da intraprendere:

- Ai fini della disposizione COP 28.3, si può ritenere che il Capitale Naturale riguardi la terra e il suolo.
- Se è stato riconosciuto che, come risultato delle operazioni commerciali, vi sono impatti negativi significativi sul capitale naturale a causa dell'uso della terra e delle risorse del suolo, è necessario disporre di sistemi solidi (come per la gestione delle risorse idriche nella disposizione COP 28.2). Questi sistemi devono essere stabiliti per una gestione del (o governance) capitale naturale che includa gli stakeholder e sia trasparente ed efficace. A questo scopo, occorre:
 - dotarsi di una politica sulla gestione del capitale naturale e definire opportune procedure per attuarla;
 - assegnare responsabilità chiare a tutte le parti in causa interne ed esterne con un potenziale ruolo a supporto di tale politica, nonché far conoscere politica, procedure e ruoli a tutte le parti coinvolte;
 - identificare gli utilizzi di terra e suolo e la loro connessione alla biodiversità e ai servizi ecosistemici, comprese le comunità locali;
 - capire chi potrebbe essere impattato dall'uso del terreno e del suolo e mettere in atto una strategia di coinvolgimento efficace con questi stakeholder, in linea con la disposizione **COP 33 Coinvolgimento degli stakeholder**; gli stakeholder possono includere gli utilizzatori del terreno, i detentori dei diritti fondiari, le comunità colpite dalla contaminazione o dal degrado del terreno, le autorità di regolamentazione governative a livello locale o regionale e altri che possono influenzare, essere influenzati o avere un interesse nelle sue pratiche di gestione del terreno.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali

- Come indicato nella guida per 28.1, gli impatti negativi significativi dipenderanno da fattori quali l'ubicazione delle attività, l'area di terra richiesta, utilizzata o impattata, gli usi concorrenti del suolo e del terreno, compresi gli ecosistemi e le comunità dipendenti. Esempi di impatti negativi significativi legati al capitale naturale possono includere, a titolo esemplificativo:
 - Una situazione in cui le attività rimuovano l'accesso alla terra utilizzato dalle comunità locali o indigene (si veda la disposizione **COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato (FPIC)**).
 - Un caso in cui le attività generino rifiuti pericolosi che contaminano i terreni utilizzati per scopi agricoli o provochino la perdita dell'habitat della biodiversità.
- Occorre considerare come il terreno e il suolo esercitino un impatto sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici come indicato dalle disposizioni **COP 35 Valutazione d'impatto** e **COP 39 Biodiversità**.
- Comunicare pubblicamente le proprie iniziative di gestione della terra mediante rendiconti annuali, rendiconti sulla sostenibilità o altre modalità informative previste dalla legge.
- Per ogni nuovo progetto (e per cambiamenti significativi di progetti già esistenti), analizzare i possibili effetti sul terreno nell'area attraverso una valutazione dell'impatto ambientale e sociale che comprenda i processi volti a coinvolgere le parti in causa e che rispetti la disposizione **COP 35 Valutazione** dell'impatto.
- Non dimenticare di considerare anche gli impatti cumulativi.
- Gli strumenti e risorse che possono essere utilizzati includono:
 - Accounting for Nature
 - British Standard BS 8632: Natural Capital Accounting for Organisations – Specification
 - Capitals Coalition, Protocollo sul capitale naturale
 - Manuale sul capitale naturale della Commonwealth Scientific and Industrial Research Organization
 - Science Based Targets Network, Science Based Targets for Nature (SBTN)
 - Taskforce on Nature-related Financial Disclosures, Punteggio di biodiversità globale (GBS)
 - Sistema di contabilità economico-ambientale 2023 delle Nazioni Unite (Quadro centrale)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali

✓ VERIFICARE

- L'azienda sta monitorando e tenendo traccia dei propri consumi di acqua ed energia?
- L'azienda ha adottato iniziative per una gestione efficiente di acqua ed energia?
- L'azienda ha identificato altre importanti risorse naturali, ad esempio i prodotti cartacei, usate nella propria attività?
- L'azienda ha individuato i quadri di riferimento, gli obiettivi e/o le normative nazionali in materia di energie rinnovabili che è tenuta a rispettare?

Risorse idriche

- L'azienda ha predisposto un sistema che dimostri una gestione solida e trasparente delle risorse idriche?
- L'azienda dispone di una politica e di opportune procedure che completino il proprio sistema di gestione dell'acqua?
- L'azienda è in grado di dimostrare che i propri siti gestiscono l'acqua in modo efficace grazie a un apposito bilancio idrico e tenendo conto degli effetti cumulativi?
- L'azienda è in grado di dimostrare di collaborare con le altre parti in causa in un'ottica di utilizzo sostenibile dell'acqua a livello di bacino idrografico complessivo?

Capitale naturale (terra/ suolo)

- L'azienda ha predisposto un sistema che dimostri una gestione solida e trasparente delle risorse idriche?
- L'azienda dispone di una politica e di opportune procedure che completino il proprio sistema di gestione dell'acqua?
- L'azienda è in grado di dimostrare di collaborare con le altre parti in causa in un'ottica di utilizzo sostenibile dell'acqua a livello di bacino idrografico complessivo?

SUGGERIMENTI PER AZIENDE DI PICCOLE DIMENSIONI

Nella maggior parte dei casi, le PMI non hanno un uso significativo di risorse né impatti significativi sull'acqua o sul capitale naturale. Le piccole imprese devono rispettare le leggi applicabili e adoperarsi per ridurre al minimo l'uso delle risorse naturali, laddove vi sia la possibilità diretta di farlo. Ad esempio, una piccola impresa, come un commerciante che opera in un ufficio in affitto, potrebbe non essere in grado di cambiare la propria fonte d'acqua. Tuttavia, l'azienda può assicurarsi di non sprecare acqua e di comunicare l'importanza dell'efficienza nell'utilizzo dell'acqua alla sua forza lavoro.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali

E. ULTERIORI INFORMAZIONI



SITI WEB

- [Accounting for Nature](#)
- [Alliance for Water Stewardship](#)
- [Carbon Catalogue, Elenco di iniziative di compensazione di carbonio](#)
- [Carbon Footprint, Strategie di riduzione del proprio impatto](#)
- [CDP \(in precedenza Carbon Disclosure Project\)](#)
- [Greenhouse Gas Protocol](#)
- [Hydropower Sustainability Alliance](#)
- [IFC, Performance Standards](#)
- [Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico \(IPCC\)](#)
- [International Emissions Trading Association \(IETA\)](#)
- [Taskforce on Nature-related Financial Disclosures](#)
- [UN Environment, Natural Capital Declaration](#)
- [Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici \(UNFCCC\)](#)
- [Global Compact delle Nazioni Unite, CEO Water Mandate](#)
- [Global Compact delle Nazioni Unite, Risorse di rete locali: Quadro di riferimento per il coinvolgimento](#)
- [US Environmental Protection Agency, WaterSense](#)
- [WWF Risk Filers](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 28 Uso delle risorse naturali



PUBBLICAZIONI

- [British Standard BS 8632: Natural Capital Accounting for Organisations – Specification](#)
- [Capitals Coalition, Protocollo sul capitale naturale](#)
- [Manuale sul capitale naturale della Commonwealth Scientific and Industrial Research Organization](#)
- [Business for Social Responsibility, Business Opportunities in Sustainable Consumption \(2012\)](#)
- [Environmental Protection Authority Victoria \(Australia\), Lower Your Impact: Conserving Energy \(2012\)](#)
- [Commissione europea, Non-Financial Reporting \(2017\)](#)
- [Greenhouse Gas Protocol, Corporate Standard \(2015\)](#)
- [ICMM, Position Statement on Water Stewardship \(2017\)](#)
- [ICMM, A Practical Guide to Catchment-Based Water Management](#)
- [ICMM, A Practical Guide to Consistent Water Reporting \(2017\)](#)
- [ICMM, Water Stewardship Framework \(2014\)](#)
- [IFC, IFC Performance Standards on Environmental and Social Sustainability \(2012\)](#)
- [IFC, Performance Standard 3: Resource Efficiency and Pollution Prevention \(2012\)](#)
- [ICMM, Shared Water, Shared Responsibility, Shared Approach: Water in the Mining Sector \(2017\)](#)
- [MAC, Towards Sustainable Mining Framework: Water Stewardship \(2017\)](#)
- [Minerals Council of Australia, Water Accounting Framework for the Australian Minerals Industry \(2011\)](#)
- [Science Based Targets Network, Science Based Targets for Nature \(SBTN\)](#)
- [Taskforce on Nature-related Financial Disclosures, Punteggio di biodiversità globale \(GBS\)](#)
- [Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale delle Nazioni Unite \(1998\)](#)
- [UNFCCC, Accordo di Parigi \(2015\)](#)
- [Sistema di contabilità economico-ambientale 2023 delle Nazioni Unite \(Quadro centrale\)](#)
- [WWF Contextual Water Targets](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica ai soci membri che gestiscono diamanti, gemme di colore, oro, argento o PGM.

Punto della filiera	COP 29 Informativa sui prodotti		
	29.1	29.2	29.3
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓	
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓	
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

Nel settore della gioielleria, l'attendibilità delle informative sui prodotti dipende dall'onestà delle persone e dalla trasparenza delle informazioni relative alla natura e alla qualità dei prodotti in vendita. L'uso sempre più frequente di tecnologie per trattare le pietre, creare pietre sintetiche o simulanti e sviluppare nuove leghe aumenta la complessità della filiera della gioielleria e del corrispondente mercato, accrescendo di pari passo la rilevanza dell'informativa sui prodotti. Tale aspetto è estremamente importante, dato che solo raramente i consumatori finali hanno una buona conoscenza tecnica dei prodotti che stanno acquistando e, quindi, fanno affidamento sui consigli dei rivenditori.

Per tutelare i consumatori e orientare i professionisti che lavorano con metalli preziosi, gemme di colore e diamanti, esistono appositi requisiti legali e linee guida di settore. Questi strumenti riguardano diversi aspetti, tra cui:

- saggio, marcatura di qualità e punzonatura di oro, argento e platino per indicarne il grado di finezza;
- classificazione dei diamanti di grandi dimensioni da parte di laboratori gemmologici indipendenti;
- trattamenti e perfezionamenti di gemme di colore e diamanti;
- terminologia e modalità di classificazione standard ideate per comunicare le caratteristiche dei prodotti;
- natura delle gemme di colore e dei diamanti (naturali, sintetici o alterati);
- requisiti informativi per gemme di colore e diamanti alterati nei casi in cui il trattamento sia temporaneo, diminuisca nel tempo, richieda manutenzione speciale o abbia una notevole incidenza sul valore del prodotto.

A tutti i livelli della filiera, fornire informazioni non corrette o incomplete crea significativi rischi per la reputazione delle singole aziende e per il settore nel suo insieme. Le aziende che omettono informazioni rilevanti o fanno dichiarazioni ingannevoli sugli articoli in vendita rischiano di perdere clienti e di essere espulse dalle organizzazioni di settore. Vendere un prodotto senza fornire informazioni complete e precise oppure fornendo informazioni fuorvianti, anche se involontariamente, è illegale nella maggior parte dei paesi. I responsabili di tali atti possono incorrere in sanzioni pecuniarie e nella carcerazione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

Negli ultimi anni è notevolmente aumentato il rischio che nella filiera della gioielleria entrino diamanti sintetici non segnalati. Le tecniche di produzione sono migliorate al punto da consentire di produrre diamanti sintetici di tale qualità da risultare quasi indistinguibili dai diamanti naturali levigati anche per molti professionisti del settore della gioielleria. Tuttavia, grazie alla necessaria esperienza e ad attrezzature e protocolli adeguati, i diamanti sintetici sono ancora riconoscibili. Parallelamente, sono diminuiti i costi correlati alla produzione dei diamanti sintetici ed è aumentata la capacità produttiva. L'immissione di diamanti sintetici non segnalati nel mercato dei diamanti naturali crea sempre più preoccupazione sia tra gli operatori di settore che tra i clienti. Per gestire questi rischi, molte aziende hanno adottato opportune contromisure, tra cui una serie di test di routine.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

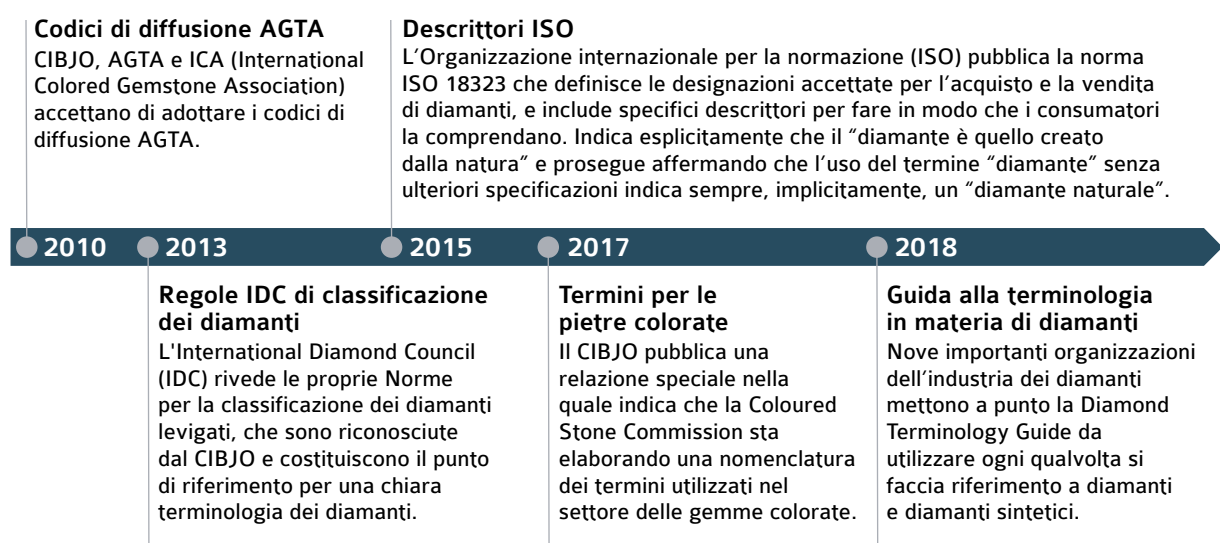
Le principali norme internazionali in materia di dichiarazioni e informativa sui prodotti sono state definite da alcune organizzazioni di settore nell'ambito di un approccio di autoregolamentazione.

La World Jewellery Confederation (CIBJO) cura i cosiddetti **Blue Book**, una serie di pubblicazioni dedicate a terminologia, classificazione e linee guida etiche riguardanti diamanti, gemme di colore e metalli preziosi. I Blue Book sono considerati importanti standard in materia di informativa sui prodotti e, sebbene la loro adozione sia volontaria, sono studiati per rivenditori all'ingrosso, fornitori, produttori e rivenditori al dettaglio attivi in tutti i livelli del commercio internazionale. Gli standard sono pensati per essere applicati a tutti i metodi di marketing e vendita, e trattano le dichiarazioni relative ai prodotti sia dirette che indirette.

Utilizzati a partire dal 1975, i Blue Book della CIBJO dedicati a gemme e diamanti vengono riesaminati e aggiornati con cadenza regolare sulla base delle conoscenze più recenti. Nel 2007, è stato pubblicato l'equivalente per i metalli preziosi, seguito da varie altre pubblicazioni.

Oltre ai Blue Book, negli ultimi dieci anni sono entrate in vigore numerose norme internazionali in materia di informativa sui prodotti, con l'intento di fornire standard di riferimento unici, armonizzare le prassi a livello mondiale e mantenere la fiducia dei consumatori (si veda la Figura 30).

FIGURA 30. PRINCIPALI INIZIATIVE DI NORMAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA DI INFORMATIVA SUI PRODOTTI AVVIATE A PARTIRE DAL 2010



INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

NORMATIVA NAZIONALE

Normative e regolamenti variano da Stato a Stato, ma la maggior parte dei paesi dispone di meccanismi volti a tutelare i consumatori, prevenire le frodi e disciplinare le attività commerciali e di marketing. Quasi tutti dispongono di normative che considerano illegale descrivere un prodotto in maniera non corretta in termini di composizione, caratteristiche fisiche o storia. Gli obblighi di legge possono riguardare la diffusione volontaria, ma anche involontaria, di informazioni ingannevoli o fuorvianti in fase di vendita del prodotto.

Alcuni paesi hanno inoltre normative o regolamenti specifici in materia di gemme e metalli preziosi, come le linee guida della Federal Trade Commission (FTC) statunitense dedicate ai settori della gioielleria e volte a prevenire truffe nelle attività di marketing.¹

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 29.1: DICHIARAZIONI

I soci membri che *vendono, pubblicizzano* o commercializzano prodotti contenenti materiali che rientrano nell'ambito di COP RJC, *prodotti di gioielleria* o gemme di colore o diamanti *trattati, ricostituiti, compositi, simulanti o creati in laboratorio* devono:

- Accertare che le informazioni siano conformi al *diritto applicabile* e seguano le norme *riconosciute a livello internazionale*.
- Astenersi dal produrre qualsiasi *dichiarazione* non veritiera, fuorviante o ingannevole, o dall'omettere la presenza di materiali in tali *dichiarazioni*.
- Assicurarsi che le *dichiarazioni* rese non siano fuorvianti e siano verificabili in linea con la disposizione COP 14 (Dichiarazioni).

Azioni da intraprendere:

- Una dichiarazione può assumere forme diverse (come parole, simboli e immagini) e può essere espressa attraverso numerosi mezzi di comunicazione, compresa Internet. Può essere esplicita, ma anche implicita.
- Una dichiarazione non veritiera o un'omissione rilevante implicano il fatto di non fornire informazioni o di fornire deliberatamente informazioni false che potrebbero influenzare la decisione dell'acquirente; tali comportamenti possono essere illegali. Ad esempio, omettere di spiegare a un acquirente che un anello d'oro è cavo (cioè ottenuto mediante elettroformatura) sarebbe considerata un'omissione rilevante.
- Se un'informazione è "rilevante" o no, dipende dal contesto commerciale: le informazioni rilevanti per un cliente finale possono essere diverse da quelle rilevanti per una transazione fra aziende. Per capire se un'informazione è rilevante, occorre chiedersi se la sua omissione viola le prassi normalmente accettate nel settore o nella giurisdizione.
- Assicurarsi di conoscere le normative in vigore in materia di dichiarazioni ingannevoli e fuorvianti, comprese quelle che definiscono le tipologie di "informazioni rilevanti" in relazione a ciò che sarebbe considerato una "omissione rilevante", in particolare per i consumatori.

¹ FTC Jewelry Guides (2018) <https://www.ftc.gov/news-events/topics/tools-consumers/jewelry-guides>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

- Formare il personale di vendita in maniera che conosca gli obblighi imposti dalla legge ed eviti di fare dichiarazioni verbali fuorvianti o ingannevoli o di omettere informazioni rilevanti sui prodotti in vendita.
- Nella Figura 30 sono elencate le norme accettate a livello internazionale, fra cui citiamo il Diamond Book della CIBJO e la norma ISO 18323. La Diamond Terminology Guideline è il principale punto di riferimento in materia di nomenclatura sui diamanti.
- Talvolta vengono utilizzati altri termini: ad esempio le gemme di colore “simulanti” possono essere chiamate “imitazioni”, mentre i diamanti “compositi” possono essere chiamati “assemblati”. In caso di dubbi terminologici riguardo alle gemme di colore, consultare il Blue Book della CIBJO e la norma ISO 18323.

COP 29.2: INFORMATIVA

I soci membri devono divulgare informazioni sulle caratteristiche fisiche dei materiali elencati nella disposizione COP 29.1 in *conformità al diritto applicabile*. A meno che non vi sia un conflitto con il *diritto applicabile*, i soci membri devono applicare i seguenti requisiti a supporto dell’informativa relativamente alle delle caratteristiche fisiche:

Azioni da intraprendere:

- Definire una politica o un registro in materia di informativa sui prodotti che illustrino gli standard di settore, le normative e i regolamenti in vigore, comprese le sanzioni in caso di non conformità (il socio membro dovrebbe aver già raccolto informazioni su standard e requisiti normativi in materia di informativa sui prodotti in fase di applicazione della disposizione **COP 1 Conformità legale**).
- In assenza di leggi o linee guida applicabili, seguire i requisiti della disposizione COP 29.2 a-j. Si noti che, in caso di conflitto tra le disposizioni del COP e le normative in vigore (cioè qualora la conformità ai requisiti del COP previsti dalla presente disposizione comporterebbe una non conformità rispetto alle normative in vigore), occorre dare precedenza alle normative. In caso di conflitto, avvisare RJC il prima possibile, in modo da consentirci di elaborare al riguardo un’assistenza valida per i nostri revisori e soci membri.
- I soci membri di RJC devono costantemente tenersi aggiornati sulle normative in vigore in tutti i paesi in cui operano. Se gli alti dirigenti competenti in materia non conoscono le normative in vigore, in particolare se l’azienda si occupa di vendita al dettaglio, il socio membro corre un rischio di non conformità più elevato.
- Tenere presente che i requisiti in materia di informativa sui prodotti si applicano a tutti i livelli della filiera della gioielleria e che occorre fornire le informazioni indicate dalle normative in vigore e dal COP anche qualora l’acquirente non abbia richiesto alcuna informazione. Definire procedure che garantiscano una gestione corretta dell’informativa sui prodotti in tutte le transazioni, compresi gli acquisti. Tali procedure devono comprendere una dichiarazione chiara su come procedere qualora un fornitore non fornisca le informazioni appropriate sul prodotto. Per consultare modelli di fatture utilizzabili a questo riguardo dagli operatori del settore, fare riferimento ai siti web di ICA e AGTA.
- In caso di vendita di gemme, diamanti o prodotti di gioielleria a clienti finali che non visioneranno personalmente il prodotto in questione (ad esempio, perché si tratta di vendite mediante cataloghi, ordini postali, siti web, canali online, ordini telefonici o altre piattaforme commerciali), occorre comunque inserire nella descrizione del prodotto tutte le informazioni rilevanti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

- Ove opportuno, definire procedure volte a controllare e approvare tutto il materiale di vendita e marketing, in modo che non contenga informazioni potenzialmente fuorvianti o ingannevoli e che rispetti le normative in vigore e il COP.
- Se necessario, formare il personale in modo che conosca:
 - tutte le punzonature e i marchi di qualità utilizzati per oro, argento e PGM;
 - le 4 C dei diamanti ossia cut (taglio), colour (colore), clarity (purezza) e carat (peso in carati) e le 3 C delle gemme di colore ossia cut (taglio), colour (colore) e carat (peso in carati);
 - tutti i requisiti di legge (ad esempio, per le vendite negli Stati Uniti è obbligatorio rispettare le linee guida FTC);
 - eventuali standard in materia di informativa (indicati, ad esempio, in pubblicazioni come CIBJO Blue Book e AGTA Gemstone Information Manual).
- La compilazione dei registri è fondamentale, in particolare durante la fase di elaborazione delle informazioni; assicurarsi di attribuire responsabilità chiare in materia di attuazione e verifica di tutte le procedure di tenuta dei registri.

COP 29.2A: ORO, ARGENTO E PGM

- a. *Oro, argento e PGM*: la finezza dell'*oro*, dell'*argento* e dei *PGM* deve essere comunicata in modo preciso. La descrizione della finezza o del titolo deve essere evidente quanto il termine "*oro*", "*argento*" o "*PGM*" o l'abbreviazione. Eventuali marchi di qualità utilizzati devono essere applicati ai sensi del *diritto applicabile* o degli standard di settore *riconosciuti a livello internazionale*.

Azioni da intraprendere:

- Se a un prodotto sono applicati marchi di qualità, questi ultimi devono indicare la qualità dell'*oro*, dell'*argento* o dei *PGM* e devono rispettare le leggi in vigore o le norme internazionali in materia. Negli Stati Uniti, ad esempio, occorre includere anche un marchio commerciale registrato a livello federale.
- Se non richiesto dalle normative, è possibile non includere la descrizione della finezza. Ad esempio, alcune giurisdizioni non richiedono una descrizione della finezza per l'*oro* a 24 carati e per il platino con titolo superiore a 950 parti per migliaia.

COP 29.2B: PLACCATURA

- b. *Placcatura*: L'utilizzo di *oro*, *argento* e *PGM* come materiale di placcatura deve essere comunicato in modo preciso. La descrizione della placcatura e della finezza o del titolo del materiale utilizzato deve essere evidente quanto il termine "*oro*", "*argento*" o "*PGM*" o l'abbreviazione.

Azioni da intraprendere:

- Assicurarsi di rispettare le normative in materia di informazioni da fornire sui trattamenti di qualsiasi genere. In assenza di una legge applicabile, seguire le norme riconosciute a livello internazionale, come le linee guida dell'FTC. Per esempio, in assenza di normative applicabili sulla placcatura, rispettare i requisiti informativi sulle placcature indicati dalle linee guida dell'FTC dedicate ai settori della gioielleria, dei metalli preziosi e della placcatura.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

COP 29.2C: TRATTAMENTI

- c. Trattamenti: i materiali trattati rientranti nell'ambito di COP RJC devono essere indicati come "trattati" con una descrizione specifica del trattamento che precisi anche se è stato realizzato a caldo e se è permanente o non permanente. La descrizione deve essere evidente quanto il nome del materiale rientrante nell'ambito di RJC e in linea con gli standard di settore *riconosciuti a livello internazionale*. Qualsiasi trattamento non permanente deve essere reso noto con un riferimento specifico al trattamento. Qualsiasi particolare requisito di manutenzione determinato dal trattamento deve essere comunicato.

Azioni da intraprendere:

- Non fuorviare in alcun modo il cliente riguardo ai trattamenti. Non utilizzare alcuna parola scelta per mascherare il fatto che il prodotto è stato trattato oppure per indurre a pensare che il trattamento faccia parte del normale processo di finitura. Ad esempio, non utilizzare il termine "migliorato" per descrivere una gemma di colore o un diamante trattato, così come non utilizzare il termine "organico" per descrivere un rubino riempito con vetro piombato.
- Il COP non prescrive dove collocare la descrizione di un trattamento; tuttavia, occorre fare in modo che tale descrizione sia associata con chiarezza al prodotto e che sia evidente quanto il nome della pietra. Ad esempio, le parole "diamante" e "trattato" oppure le parole "rubino" e "trattato termicamente" devono essere evidenti allo stesso modo. Verificare sempre eventuali requisiti aggiuntivi previsti dalle normative in vigore.
- La descrizione deve essere sempre tanto evidente quanto il nome del materiale rientrante nell'ambito di certificazione di RJC, ad esempio "diamante trattato" o "smeraldo trattato". Tutti i trattamenti devono essere comunicati al cliente/consumatore, indipendentemente dalla sua conoscenza del settore. Per esempio, la tanzanite viene regolarmente sottoposta a trattamento termico, quindi si ritiene che non sia necessario comunicarlo in quanto si tratta di un evento regolare, ma per i consumatori o per coloro che non hanno familiarità con la lavorazione della tanzanite, questo non sarebbe chiaro, pertanto i trattamenti, anche se applicati al 100% della filiera, devono essere comunicati. Se il trattamento (esclusa qualsiasi pulizia o rientrante nell'attività di taglio/lucidatura) modifica il colore o la purezza di un materiale rientrante nell'ambito di certificazione di RJC, dovrà essere comunicato. Tutti i trattamenti devono essere comunicati al cliente nella descrizione dei prodotti, sulla documentazione di vendita, come una fattura o una ricevuta, o in qualsiasi altro luogo agevole per il cliente.
- Non utilizzare nomi commerciali e nomi di aziende o produttori in relazione a gemme di colore o diamanti trattati, a meno che tali nomi non siano chiaramente seguiti dalla parola "trattati" oppure siano indicati in modo altrettanto evidente come trattati.
- Se si sospetta, ma non si è certi, che una gemma di colore o un diamante siano stati trattati, occorre comunicare le informazioni di cui si dispone. Alcuni tipi di gemme di colore sono notoriamente trattati e devono essere messi in vendita come tali.

"DIAMANTI NERI"

Sebbene la natura possa produrre diamanti neri, nella maggior parte dei casi i diamanti levigati di colore nero sono diamanti trattati. Alcuni rivenditori potrebbero partire dal presupposto che tale nozione sia estremamente diffusa e, pertanto, indicare tali diamanti semplicemente come "diamanti neri", cioè senza esplicitare il trattamento impiegato. Tale pratica è scorretta. La norma ISO 18323:2015 indica esplicitamente che il "diamante è quello creato dalla natura" e afferma che l'uso del termine "diamante" senza ulteriori specificazioni indica sempre, implicitamente, un "diamante naturale". Se un diamante è stato trattato, deve essere messo in vendita come tale. Il Diamond Book della CIBJO esorta il rivenditore a indicare in maniera specifica il trattamento impiegato e a garantire che la descrizione di tale trattamento sia evidente quanto le parole "diamante" o "diamante sintetico", a seconda dei casi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

COP 29.2D–F: PIETRE PRODOTTE IN LABORATORIO, COMPOSITE E RICOSTRUITE

- d. Materiali prodotti in laboratorio: i materiali interamente o parzialmente prodotti in laboratorio devono essere indicati come “prodotti in laboratorio”, “creati in laboratorio”, “creati da [nome del produttore]” e/o “sintetici”. Sono accettabili anche abbreviazioni quali “prodotto in lab” o “creato in lab”. La descrizione deve essere evidente quanto il termine “*diamante*” o il nome della *gemma di colore*.
- e. Compositi: i materiali compositi (o assemblati) rientranti nell’ambito del COP RJC, costituiti da due o più elementi, devono essere indicati come “compositi”, “assemblati”, “doublet” o “triplet” e con la corretta denominazione del materiale di cui sono composti. La descrizione deve essere evidente quanto il nome del materiale utilizzato rientrante nell’ambito RJC.
- f. Pietre ricostituite: i materiali ricostituiti rientranti nell’ambito del COP RJC devono essere indicati come tali e la descrizione deve essere evidente quanto il nome del materiale stesso.

Azioni da intraprendere:

- La norma ISO 18323:2015 definisce una pietra come sintetica se il prodotto è artificiale (cioè realizzato completamente o parzialmente mediante l’intervento umano) e se le sue proprietà sono essenzialmente le stesse della sua controparte naturale. Le pietre sintetiche sono quindi prodotti artificiali che hanno essenzialmente la stessa composizione chimica, la stessa struttura cristallina e le stesse proprietà fisiche (incluse quelle ottiche) di un diamante o di una gemma colorata.
- È vietato utilizzare qualsiasi parola scelta per mascherare il fatto che un diamante o una gemma di colore sono sintetici oppure per fuorviare il cliente in qualsiasi maniera.
- Tenere presente che in questi casi la parola “laboratorio” indica una struttura produttiva in grado di produrre pietre sintetiche. Non confondere questo tipo di struttura produttiva con i laboratori gemmologici, nei quali i diamanti e le gemme di colore vengono analizzati, autenticati, identificati e classificati.
- Si noti che, ai sensi della norma ISO 18323 o del COP, il termine “coltivato” non costituisce una descrizione accettabile per una gemma di colore o un diamante sintetico. Negli Stati Uniti, le linee guida 2018 dell’FTC consentono di utilizzare tale termine, ma soltanto se accompagnato da diciture (come “creato in laboratorio”, “realizzato in laboratorio” o “sintetico”) che indichino in maniera chiara ed evidente che il prodotto non è una pietra proveniente da una miniera.
- Utilizzare il nome di una pietra senza ulteriori precisazioni (ad esempio, “diamante”, “gemma” o “smeraldo”) significa sempre parlare di una pietra naturale e non trattata.
- Se si lavora con pietre ingrandite artificialmente (ad esempio, un diamante di 0,25 carati portato a 0,75 carati), definirle sempre come “create in laboratorio”, “realizzate in laboratorio” e/o “sintetiche”.

COP 29.2G: SIMULANTI

- g. Simulanti (o imitazioni): ogni prodotto utilizzato per imitare l’aspetto di materiali rientranti nell’ambito del COP RJC, senza averne la composizione chimica, le proprietà fisiche e/o la struttura, deve essere commercializzato come “imitazione” o “simulante” e con l’indicazione precisa del nome del materiale di cui è composto, ad esempio “composto x”, “vetro” o “plastica”. La descrizione deve essere evidente quanto il termine “*diamante*” o il nome della *gemma di colore*.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

Azioni da intraprendere:

- È vietato utilizzare qualsiasi parola scelta per mascherare il fatto che una pietra è un simulante oppure per fuorviare il cliente in qualsiasi modo. Tale divieto comprende l'utilizzo di termini quali "vero" o "autentico".
- È possibile, invece, utilizzare la parola "naturale" per descrivere un simulante, ma soltanto se si tratta di un composto o di un minerale presente in natura e soltanto indicandone il nome effettivo.
- Si noti che tale disposizione si applica soltanto ai simulanti destinati alla vendita. Per i simulanti utilizzati esclusivamente per finalità promozionali o espositive, ad esempio all'interno di spazi commerciali, tali indicazioni non sono obbligatorie.

COP 29.2H: DESCRIZIONE DI GEMME DI COLORE E DIAMANTI LEVIGATI

- h. Descrizione di *gemme di colore* e *diamanti* levigati: in conformità alle linee guida riconosciute specifiche della relativa giurisdizione, descrivere:
- i. Dimensioni o peso in carati, colore, purezza e taglio dei *diamanti*
 - ii. Dimensioni o peso in carati, colore e taglio delle *gemme di colore*

Azioni da intraprendere:

- In assenza di linee guida o di una legislazione riconosciuta all'interno della giurisdizione, descrivere le dimensioni o il peso in carati, il colore, la purezza e il taglio dei diamanti e la qualità delle gemme di colore in conformità alle norme dell'International Diamond Council o al Gemstone Book della World Jewellery Confederation (CIBJO).
- Tenere presente che è necessario descrivere individualmente tutte le pietre (come sopra) con peso di 0,3 carati o più. Per i diamanti piccoli (*mêlée*) o le pietre di colore incastonate in gioielli, è possibile fornire descrizioni sintetiche per tutte le pietre. Possono essere descritti con il peso in carati totale e gli intervalli di colore e di purezza, ovvero "colore: D-G". Inoltre, se tutte le pietre con peso in carati di 0,3 o superiore sono identiche, possono essere descritte nel modo come i *mêlée*.
- Le descrizioni dei diamanti lucidati e delle gemme di colore devono essere disponibili per il cliente nel luogo più appropriato e agevole e comunque come minimo sulla fattura o sulla ricevuta. Altre posizioni possibili per la descrizione potrebbero essere le brochure di vendita e di marketing, i siti web, i cataloghi e qualsiasi altro luogo appropriato a cui il cliente possa ragionevolmente accedere.
- Non utilizzare il termine "perfetto" per descrivere:
 - un diamante o una gemma di colore che contiene fessure, incrinature, inclusioni, macchie di carbonio, opacità, utilizzo interno di laser o altre imperfezioni e difetti di qualsiasi tipo rilevati da un esame compiuto utilizzando una lente di ingrandimento a potenza 10, con illuminazione adeguata e da una persona in possesso di competenze professionali in materia di classificazione o valutazione di diamanti;
 - qualsiasi articolo di gioielleria contenente diamanti o gemme di colore che non soddisfano la definizione di "pietra perfetta".
- Utilizzare il termine "brillante" o le espressioni "taglio a brillante" e "taglio pieno" soltanto se riferiti a un diamante rotondo con almeno 32 faccette più la tavola sopra la cintura e almeno 24 faccette al di sotto di quest'ultima.
- Evitare termini commerciali come "rosso sangue" o "blu reale" per descrivere il colore delle gemme, a meno che il termine in questione non faccia parte della nomenclatura o della terminologia accettate a livello internazionale e sia definito da parametri chiari. Per ulteriori informazioni e aggiornamenti, fare riferimento al Gemstone Book della CIBJO e al Laboratory Manual Harmonisation Committee.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

COP 29.21: LUOGO DI ORIGINE DELLE GEMME DI COLORE

- i. Luogo di *origine* delle *gemme di colore*: quando si descrive il luogo di *origine* di una *gemma di colore*, occorre indicare anche il modo in cui è stato determinato. Il luogo di *origine* deve essere utilizzato solamente quando denota l'area geografica in cui è stata estratta la gemma.

CHE COSA SI INTENDE PER “LUOGO DI ORIGINE” E PERCHÉ È IMPORTANTE PER LE GEMME DI COLORE?

Il “luogo di origine” di una gemma di colore indica l'area geografica in cui la pietra è stata originariamente estratta. Conoscere il luogo di origine di una pietra è rilevante sia per l'acquirente che per il venditore, poiché tale informazione può incidere sul valore della pietra. I rivenditori di gemme fanno affidamento su diversi tipi di garanzie riguardo al luogo di origine di una pietra, talvolta utilizzando la relazione di un laboratorio gemmologico qualificato e in altri casi accettando anche una dichiarazione verbale.

In ogni caso, l'indicazione del luogo di origine deve essere considerata un'opinione e non un dato di fatto. Un rubino proveniente dal Mozambico può essere visivamente molto simile a un rubino proveniente dal Myanmar e anche attraverso l'analisi condotta da un laboratorio gemmologico non è sempre facile stabilire il luogo di origine corretto. In genere, un gemmologo esperto che utilizza gli strumenti giusti è in grado di individuare le piccole differenze che consentono di determinare con relativa sicurezza il luogo di origine; tuttavia, si tratta sempre di una questione di opinione informata.

Non confondere le descrizioni relative al luogo di origine con le informazioni relative alla provenienza o all'origine dei minerali raccolte per le finalità di due diligence in materia di aree di conflitto e ad alto rischio (disposizione **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile, anche da aree di conflitto e ad alto rischio**). La nozione di luogo di origine di una gemma di colore non è in alcun modo associata a condizioni di rischio. Inoltre, essendo già trattate nella presente disposizione, le descrizioni relative al luogo di origine non possono essere verificate con le modalità relative alle dichiarazioni di provenienza secondo quanto previsto dalla disposizione **COP 14 Dichiarazioni di provenienza**. Soltanto le dichiarazioni che vanno al di là dei requisiti del COP saranno verificate come dichiarazioni di provenienza.

Azioni da intraprendere:

- Verificare che eventuali descrizioni relative al luogo di origine rispettino le indicazioni presenti nel Gemstone Book della CIBJO. Ciò significa assicurarsi di:
 - impiegare i nomi di aree geografiche soltanto per indicare le zone in cui le gemme sono state estratte;
 - offrire informazioni sul luogo di origine solo come opinione, a meno che non si riesca collegare un articolo alla miniera;
 - non utilizzare il luogo di origine come indicazione implicita di un certo livello di qualità;
 - non utilizzare i nomi di centri che si occupano di taglio, lavorazione o esportazione come indicazione implicita di un certo luogo di origine.
- Indicare in maniera chiara se il luogo di origine è stato determinato mediante l'analisi di un laboratorio gemmologico. In caso affermativo, ricordarsi di citare il nome del laboratorio e la data dell'analisi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

PAESE DI ORIGINE: NORMATIVE DOGANALI NEGLI STATI UNITI

Le normative doganali statunitensi impongono di dichiarare il paese di origine di tutti i prodotti importati. Se un prodotto subisce una “trasformazione sostanziale” prima di entrare negli Stati Uniti, tale trasformazione comporta il cambiamento del paese di origine da dichiarare. Gli importatori di gioielli devono quindi adottare opportune misure per individuare il paese in cui il prodotto è stato realizzato, tenendo presente che la semplice montatura di una pietra su un gioiello non è considerata una trasformazione sostanziale. Ad esempio, se una pietra è stata estratta nel Myanmar, tagliata e levigata in Thailandia (trasformazione sostanziale) e montata in Italia su una collana d’oro prodotta in Italia, per le finalità doganali occorre indicare la Thailandia come paese di origine della gemma e l’Italia come paese di origine della collana.

Assicurarsi di rispettare tutte le normative in vigore, comprese quelle doganali. Inoltre, prestare particolare attenzione per evitare la possibile confusione tra il “paese di origine” (a livello doganale) e il “luogo di origine” (l’area geografica in cui la pietra è stata estratta). Per evitare di fuorviare i clienti riguardo al luogo di provenienza delle pietre, tutte le informazioni fornite su paese e luogo di origine devono essere chiare. Nell’esempio precedente, eventuali descrizioni destinate ai clienti e riguardanti il luogo di origine della pietra devono indicare il Myanmar e spiegare le modalità di determinazione di tale area (ad esempio, analisi del laboratorio gemmologico X condotta il giorno Y).

COP 29.2J: INFORMAZIONI DI SALUTE E SICUREZZA RIFERITE AL PRODOTTO

- j. Informazioni per *la salute e la sicurezza* riferite al prodotto: deve essere comunicata qualsiasi informazione per *la salute e sicurezza* riguardante i materiali elencati nella disposizione COP 29.1 presenti nei *prodotti di gioielleria* venduti dai soci membri al *consumatore finale*, compresi i materiali rientranti nell’ambito del COP RJC trattati mediante irraggiamento.

Azioni da intraprendere:

- Nel loro stato naturale, oro e argento sono sostanze inerti e classificate come non pericolose. Tuttavia, nei prodotti di gioielleria sono spesso utilizzati all’interno di leghe con altri metalli. L’ingestione rimane non tossica; tuttavia, a seconda del tipo e delle percentuali di tali leghe, il prodotto di gioielleria finale può provocare dermatite da contatto e altre reazioni allergiche.
- Ad esempio, è dimostrato che i gioielli metallici contenenti leghe al nichel possono provocare allergie al nichel, le quali tendono a manifestarsi inizialmente sotto forma di eruzione cutanea pruriginosa e di colore rosso, localizzata nel punto in cui è stato indossato il gioiello. Questa reazione allergica viene talvolta definita “dermatite da gioiello” e può essere trattata solo evitando qualsiasi contatto con il prodotto contenente nichel.
- Anche diamanti e gemme di colore sono chimicamente inerti nel loro stato naturale. Gli unici rischi per la salute sono quelli introdotti dai trattamenti a cui sono sottoposte le pietre.
 - Per dissipare le preoccupazioni percepite possono anche essere fornite informazioni sulla salute e sulla sicurezza. Per esempio, alcuni clienti possono essere preoccupati per i trattamenti di irraggiamento eseguiti allo scopo di migliorare il colore di una pietra. Nella pratica questo processo è fortemente regolamentato per garantire che i livelli di radioattività rimangano entro limiti di sicurezza.
 - Per ulteriori informazioni, si veda la norma ISO 10377 sulla sicurezza dei prodotti di consumo².

2 ISO, ISO 10377:2013 Sicurezza dei prodotti di consumo – Linee guida per i fornitori (2013), www.iso.org/standard/45967.html

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

- Se importano materiali di ambito RJC che sono stati sottoposti a trattamenti basati su irraggiamento, i soci membri devono conformarsi alle leggi vigenti in materia di manipolazione e analisi al fine di garantirne la sicurezza. I soci membri devono (come minimo) condurre una valutazione del rischio per verificare se i materiali dell'ambito RJC sono stati irraggiati e, in tal caso, se i livelli di radiazioni emessi sono sicuri. Se i materiali che rientrano nell'ambito di RJC sono ad alto rischio o il livello di radiazioni è sconosciuto, i soci membri devono sottoporre il materiale che rientra nell'ambito di RJC a un laboratorio gemmologico appropriato affinché conduca un'analisi. La verifica può essere condotta su base individuale o a campione, a seconda delle quantità. Il socio membro deve quindi creare un sistema semplice e funzionale che tenga traccia e registri chiaramente i materiali che rientrano nell'ambito di RJC irraggiati sottoposti a test in un laboratorio gemmologico al fine di garantirne la sicurezza per i consumatori. I test devono fornire una relazione corredata di un identificativo univoco non riutilizzabile e ogni test viene documentato e registrato con una registrazione della pietra a cui si riferisce.

COP 29.3: MATERIALI NON SEGNALATI

29.3 I soci membri devono agire in modo sostanziale e documentato per evitare di acquistare o *vendere* materiali non segnalati descritti nella disposizione COP 29.1. A tal fine, i soci membri che acquistano o *vendono diamanti e gemme di colore* devono:

COP 29.3A: GARANZIA SCRITTA

- Ottenere garanzie scritte dai loro fornitori.

Azioni da intraprendere:

- Redigere una dichiarazione di garanzia e chiedere ai fornitori di includerla in tutte le fatture relative alla compravendita di diamanti e gemme di colore. A titolo di esempio, riportiamo di seguito la dichiarazione suggerita dalla World Federation of Diamond Bourses (WFDB): "I diamanti a cui fa riferimento la presente fattura sono esclusivamente di origine naturale e non risultano trattati in base alle conoscenze personali e/o alle garanzie scritte rese disponibili dal fornitore".

COP 29.3B: POLITICHE, PROCEDURE, FORMAZIONE E MONITORAGGIO

- Disporre di politiche, *procedure*, *sistemi* di formazione e monitoraggio efficaci per evitare che nelle strutture aziendali sia possibile scambiare i materiali non segnalati per *diamanti naturali* o *gemme di colore*.

Azioni da intraprendere:

- Mettere a punto una serie di politiche di sicurezza che:
 - comprendano misure volte a evitare che nelle strutture aziendali sia possibile scambiare materiali non segnalati per diamanti naturali o gemme di colore. Utilizzare tali politiche per definire le aspettative di dipendenti, terzisti impegnati in loco e visitatori (si veda anche la disposizione **COP 13 Sicurezza**);
 - delineare il modo in cui la lavorazione delle diverse pietre sarà segregata da quella dei materiali (se applicabile);
 - eliminare tutti i possibili punti di miscelazione (vale a dire tutti i luoghi delle strutture caratterizzati dal rischio che i materiali non segnalati possano essere inavvertitamente scambiati o miscelati con diamanti e gemme di colore);
 - siano accompagnate da opportune procedure operative;
 - vengano comunicate internamente.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

- Assicurarsi che le procedure operative riguardino la manipolazione, lo stoccaggio e il trasporto dei diamanti e gemme di colore in tutti i punti delle strutture. Tali procedure, ad esempio, dovrebbero:
 - garantire severi controlli sull'identità delle persone autorizzate a manipolare i diamanti e le gemme di colore e sulle circostanze di tale manipolazione;
 - definire con chiarezza le modalità per stoccare in modo sicuro i diamanti e le gemme di colore nel sito e per verificare il rispetto di tali modalità;
 - utilizzare validi sistemi di gestione del magazzino e della catena di custodia per tutti i diamanti e le gemme di colore stoccati, trasportati e manipolati nel sito;
 - controllare i sistemi di sicurezza presenti all'interno e attorno alle aree in cui i diamanti e le gemme di colore vengono manipolati, stoccati e trasportati.
- Formare tutto il personale coinvolto nella manipolazione, nella movimentazione e nello stoccaggio dei diamanti e delle gemme di colore all'interno delle strutture. Sottoporre a revisione i programmi di formazione almeno una volta all'anno.
- Monitorare la qualità dell'attuazione di politiche e procedure e verificarne l'efficacia con cadenza regolare. Assicurarsi di eliminare tutte le lacune e i punti di deboli individuati durante la revisione e condurre approfondite indagini su tutti i casi di scambio di prodotti.
- Assicurarsi sempre di documentare in maniera completa tutte le procedure.

COP 29.3C: DUE DILIGENCE SU MATERIALI NON SEGNALATI

- c. Utilizzare una procedura di *due diligence documentata* per individuare e attenuare i rischi che nella filiera entrino materiali non segnalati.

Azioni da intraprendere:

- Mappare fornitori e fonti di approvvigionamento di diamanti e gemme di colore e individuare eventuali punti ad alto rischio di introduzione di materiali non segnalati all'interno della filiera. Nota:
- L'acquisto di gemme di colore e diamanti grezzi è considerato un'attività a basso rischio, perché una persona esperta e formata in maniera corretta è in grado di distinguere con facilità e a occhio nudo le pietre grezze naturali da quelle fabbricate in laboratorio, senza bisogno di particolari apparecchiature di rilevazione. Se si lavora con gemme di colore e diamanti grezzi, assicurarsi che il personale coinvolto sia in grado di riconoscerli.
- L'acquisto di gemme di colore e diamanti levigati sul mercato comporta livelli di rischio variabili. Se il fornitore si sottopone a verifica per assicurare che abbia in essere procedure per risolvere i punti di miscelazione (ed sia in grado di fornire i risultati di tale verifica), l'acquisto di gemme di colore e diamanti levigati da tale fornitore è considerato un'attività a basso rischio. Se si dispone di prove scarse o nulle del fatto che il fornitore abbia eliminato i potenziali punti di miscelazione, il rischio è considerato elevato.
- Aggiornare la mappa del rischio ogni volta che si inizia a collaborare con un nuovo fornitore.
- Documentare la procedura di due diligence e conservare dati e documentazione di tutte le iniziative adottate per attenuare i rischi, come ad esempio la raccolta di ulteriori informazioni presso i fornitori.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

COP 29.3D: TEST

- d. Effettuare test basati sul rischio per verificare prodotti quali *diamanti levigati* e *gemme di colore* avvalendosi di un protocollo definito, credibile e trasparente. Può trattarsi di un protocollo di uso consolidato nel settore oppure di un protocollo definito dal socio membro. Tale protocollo deve:
- Integrare un approccio adeguato per controllare *gemme di colore* e *diamanti levigati incastonati e non*.
 - Prevedere controlli interni, tramite efficaci apparecchiature di rilevazione, oppure controlli condotti da un fornitore qualificato esterno, per esempio un laboratorio gemmologico.
 - Prevedere almeno un controllo nel punto del *procedimento* in cui non vi è più alcun rischio che vengano introdotti materiali non segnalati prima che il lotto sia venduto. Ciò accade di norma appena prima della vendita.
 - Il protocollo di test deve essere comunicato ai clienti aziendali, compresa la procedura per la gestione dei riferimenti dei test.

Azioni da intraprendere:

- I soci membri che vendono materiali che rientrano nell'ambito di COP RJC, come diamanti e gemme di colore, devono assicurarsi di non vendere pietre prodotte in laboratorio non dichiarate. RJC raccomanda che il 100% delle pietre che provengono da punti ad alto rischio di miscelazione noti siano sottoposte a test interni o tramite un laboratorio gemmologico. Le pietre che presentano un rischio di miscelazione medio o basso devono essere sottoposte a test a campione.
- Definire un solido protocollo per controllare che tra le gemme di colore e i diamanti levigati non vi siano diamanti sintetici non segnalati. I soci membri possono sviluppare una metodologia nuova propria di protocollazione e di campionamento o utilizzarne una esistente, ad esempio sviluppata da un fornitore o da un cliente, che tuttavia dovrà essere adeguata al livello di rischio di miscelazione noto in considerazione della natura dei prodotti (ad esempio, la dimensione dei diamanti) e delle dimensioni e circostanze del socio membro. Il test è applicabile a tutte le pietre vendute e non dipende dalle dimensioni della pietra. In entrambi i casi, assicurarsi di documentarlo e di renderlo accessibile a fornitori, clienti e altre parti in causa interessate.
- Esistono vari criteri per i test e il campionamento e molti adottano un approccio basato sul rischio. Norma internazionale ISO 2859-1 Procedimenti di campionamento nell'ispezione per attributi – Parte 1: Schemi di campionamento indicizzati secondo il limite di qualità accettabile (AQL) nelle ispezioni lotto per lotto. La norma fornisce informazioni sulle medie di campionamento e sui sistemi e piani di supporto.
- Il protocollo di controllo deve essere sempre definito, credibile, solido e trasparente, come illustrato nella Tabella 28.
- Per scegliere le apparecchiature più idonee per test e controlli, servirsi dei risultati del progetto ASSURE (<https://www.naturaldiamonds.com/council/assure-testing-program/>). Questo progetto, che è una collaborazione tra Diamond Producers Association (DPA) e Signet Jewelers, mette alla prova le prestazioni e le funzionalità delle apparecchiature (o degli strumenti di verifica dei diamanti) disponibili oggi giorno facendole testare a un laboratorio indipendente e pubblica i risultati di tali test per aiutare le aziende a prendere decisioni informate sulle apparecchiature da utilizzare.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

TABELLA 28. CARATTERISTICHE DI UN PROTOCOLLO ACCETTABILE PER CONTROLLARE LOTTI DI PIETRE, GEMME DI COLORE E DIAMANTI LUCIDATI PER RILEVARE LA PRESENZA DI PIETRE NON SEGNALATE

Caratteristiche del protocollo	Dettagli di attuazione
Definito	Il protocollo deve adottare un approccio che consenta di controllare gemme di colore e diamanti levigati, sia incastonati sia non, classificati ad alto rischio. • Prefiggersi di controllare tutti i lotti di pietre e le pietre levigate ad alto rischio. Occorre tuttavia essere pratici: in alcuni casi, ad esempio se si manipolano grandi quantità di diamanti levigati m$\acute{e}$l$\acute{e}$e di dimensioni molto ridotte, controllare tutte le pietre non sarebbe una soluzione sostenibile. Per il controllo delle pietre ad alto rischio, adottare un solido approccio di campionamento che consenta, come minimo, di controllare un numero di pietre sufficientemente elevato da essere significativo dal punto di vista statistico. • Se il controllo è affidato a un prestatore di servizi esterno, assicurarsi che il protocollo e l'approccio di campionamento impiegati dal prestatore siano pienamente documentati.
Credibile	Il protocollo deve comprendere una serie di controlli interni compiuti utilizzando apparecchiature di rilevazione pertinenti ed efficaci oppure una serie di test affidati a un laboratorio gemmologico qualificato o a un soggetto analogo. • Sul mercato sono disponibili numerose tecnologie di controllo e analisi dei diamanti e delle gemme di colore. Assicurarsi di utilizzare apparecchiature adeguate e progettate appositamente per individuare i diamanti fabbricati in laboratorio e indicare quale tecnologia è utilizzata nel protocollo. • Ricordarsi di tenere conto del margine di errore specificato per la particolare apparecchiatura in uso, perché tale parametro può incidere sull'affidabilità dei risultati. • Se si preferisce affidare i controlli a un prestatore di servizi esterno, assicurarsi che si tratti di un soggetto opportunamente qualificato e che utilizzi adeguati protocolli e sistemi di controllo dei prodotti.
Solido	Il protocollo deve produrre come risultato almeno una sessione di controlli che non evidenzii ulteriori rischi di immissione sul mercato di materiali non segnalati. • Spetta all'azienda stabilire in quale momento controllare le pietre. È possibile controllarle una o più volte. Idealmente, bisognerebbe controllare le pietre al momento dell'acquisto e ricontrollarle prima di rivenderle. • In ogni caso, occorre essere in grado di dimostrare che non vi siano ulteriori rischi di miscelazione tra il momento dell'ultimo controllo e il momento della vendita delle pietre.
Trasparente	Il protocollo deve essere disponibile ai clienti nella sua interezza. • Rendere disponibile ai clienti il protocollo pubblicandolo online oppure mostrandolo su richiesta. • Per garantire la necessaria trasparenza, definire anche una procedura di gestione dei riferimenti dei test e specificare con chiarezza le tempistiche e le modalità di gestione di tali riferimenti. Ad esempio, se i risultati delle analisi non sono decisivi, le pietre devono essere ricontrollate utilizzando un dispositivo diverso oppure inviate a un laboratorio gemmologico per un controllo completo.

DICHIARAZIONI SUI CONTROLLI RELATIVI AI DIAMANTI E ALLE GEMME DI COLORE CON FABBRICAZIONE IN LABORATORIO

È possibile applicare metodologie di controllo che vanno al di là dei requisiti della disposizione COP 29.3d, ad esempio effettuando test sul 100% dei diamanti. A prescindere dall'approccio scelto, quest'aspetto rientra nell'obbligo di evitare qualsiasi dichiarazione fuorviante sul prodotto che si sta vendendo (vale a dire l'obbligo di non vendere diamanti fabbricati in laboratorio dichiarandoli come naturali).

Di conseguenza, le dichiarazioni in questione non devono essere verificate con le modalità relative alle dichiarazioni di provenienza. Tuttavia, per assicurarsi che sia veritiera e documentata, la metodologia di controllo verrà esaminata nell'ambito della verifica della conformità alla disposizione COP 29.1. Ad esempio, se la procedura aziendale prevede il controllo del 100% delle pietre, occorrerà dimostrare il rispetto di tale dichiarazione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 29 Informativa sui prodotti

✓ VERIFICARE

- L'azienda conosce gli standard e i requisiti normativi in materia di informativa sui prodotti per quanto riguarda diamanti, gemme di colore, oro, argento e PGM?
- L'azienda è in grado di dimostrare al revisore le modalità utilizzate per verificare che il materiale di vendita e marketing rispetta le normative e i requisiti del COP?
- L'azienda dispone di sistemi di formazione e di conservazione di registri che consentono una gestione corretta delle informative sui prodotti?
- L'azienda ha adottato politiche e procedure per evitare di acquistare e vendere materiali non segnalati?
- L'azienda dispone di un protocollo documentato per testare le pietre levigate?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [American Gem Trade Association \(AGTA\)](#)
- [FTC, In the Loupe: Advertising Diamonds, Gemstones and Pearls](#)
- [International Colored Gemstone Association \(ICA\)](#)
- [Jewelers Vigilance Committee \(JVC\)](#)
- [Laboratory Manual Harmonization Committee](#)
- [Natural Diamond Council](#)
- [Federal Trade Commission \(FTC\) \(Stati Uniti\)](#)
- [World Gold Council \(GC\)](#)
- [The World Jewellery Confederation \(CIBJO\)](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- [AWDC, CIBJO, DPA, GJEPC, IDI, IDMA, USJC, WDC e WFDB, Diamond Terminology Guideline \(2018\)](#)
- [CIBJO, Blue Books](#)
- [CIBJO, Understanding disclosure terminology is key to protecting consumer confidence in gemstones \(2017\)](#)
- [FTC, Commission Denies Petition Regarding Use of Term "Cultured" to Describe Laboratory-Created Gemstones; Commission Approves Federal Register Notice Regarding Fees to Access the National Do Not Call Registry \(2008\)](#)
- [IDC, IDC Rule Book \(1995\)](#)
- [ISO, ISO 18323:2015 Gioielleria – Fiducia dei consumatori nel settore dei diamanti \(2015\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 30 Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties

A. APPLICABILITÀ

Questa disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC che trattano diamanti.

Punto della filiera	COP 30 Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties			
	30.1	30.2	30.3	30.4
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi				
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi				
Azienda di raffinazione di metalli preziosi				
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi				
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

Il problema dei diamanti provenienti da zone di conflitto ha iniziato ad assumere rilevanza pubblica alla fine degli anni novanta del '900, quando varie ONG impegnate nella difesa dei diritti umani hanno attirato l'attenzione sul commercio illegale dei diamanti grezzi utilizzato per finanziare i movimenti di ribellione in Angola e Sierra Leone, contribuendo indirettamente a gravi violazioni dei diritti umani. Il settore della gioielleria e dei diamanti è finito sotto i riflettori dei media e dei consumatori.

Attraverso la propria organizzazione di rappresentanza, il World Diamond Council (WDC), il settore ha reagito a tale situazione iniziando a collaborare con una vasta gamma di parti in causa, tra cui società civile, governi interessati e ONU, per cercare una soluzione. Le riunioni di questo gruppo di soggetti, ben presto conosciute come Kimberley Process, hanno portato all'adozione del Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process (KPCS), studiato per evitare l'ingresso nella filiera dei diamanti provenienti da zone di conflitto. Il KPCS è attuato dagli Stati e impone una serie di requisiti per l'importazione e l'esportazione legittime di diamanti grezzi tra i paesi aderenti. Per sostenere il KPCS, il WDC ha inoltre creato un programma volontario di autoregolamentazione del settore denominato System of Warranties (SoW) e che si estende anche al commercio delle pietre tagliate e levigate.

Il settore dei diamanti si oppone fermamente a qualsiasi complicità nella vendita di diamanti provenienti da zone di conflitto e si impegna attivamente per sostenere sia il KPCS che l'SoW. Le aziende che violano tali sistemi rischiano di perdere clienti e di essere espulse dalle organizzazioni di settore.

La definizione "diamanti provenienti da zone di conflitto" fornita dal KPCS e dall'SoW era originariamente limitata ai movimenti di ribellione e non comprendeva violenze e violazioni dei diritti umani commesse da soggetti statali o da forze di sicurezza private al di fuori delle azioni per rovesciare un governo legittimo. A tale riguardo, sebbene la conformità al KPCS sia fondamentale, è importante ricordare che da sola tale conformità non garantisce che i diamanti non siano collegati ad altri tipi di impatti negativi associati ad aree di conflitto e ad alto rischio.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 30 Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

Il Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process (KPCS) (www.kimberleyprocess.com), entrato in vigore nel 2003, esorta i paesi aderenti a escludere i diamanti provenienti da zone di conflitto dai canali commerciali legittimi. Nell'ambito di tale sistema, tutte le importazioni ed esportazioni di diamanti grezzi devono rispettare una procedura monitorata dallo Stato e studiata per garantire che i soggetti coinvolti nell'esportazione di diamanti grezzi:

- conservino opportuni registri relativi alle spedizioni di diamanti grezzi, per dimostrare che non sono diamanti provenienti da zone di conflitto;
- garantiscano che i diamanti siano imballati in contenitori resistenti alle manomissioni;
- dispongano di un certificato verificato dallo Stato, non falsificabile, provvisto di un numero identificativo e altri dati univoci e che indichi contenuto e valore del carico, nonché l'esportatore e l'importatore.

Gli Stati firmatari del KPCS devono approvare normative nazionali per mettere in atto controlli interni sul movimento dei diamanti grezzi e sono autorizzati a movimentarli soltanto da e verso altri paesi firmatari del KPCS.

Nell'ambito del World Diamond Council System of Warranties (WDC SoW) (www.worlddiamondcouncil.org/downloads/WDC%20SoW%20Guidelines.pdf), ogni transazione riguardante diamanti (grezzi, levigati o incastonati su gioielli) deve essere accompagnata da una garanzia scritta abbinata alla relativa fattura ogni volta che i diamanti cambiano proprietario. Il sistema copre l'intera filiera, arrivando fino ai rivenditori di gioielli al dettaglio (ma non ai consumatori finali). Ai sensi dell'SoW, le aziende sono tenute a garantire che tutte le compravendite di diamanti grezzi o levigati sono coperte dalla necessaria garanzia, nonché a verificare ogni anno la concordanza tra le garanzie in entrata e quelle in uscita.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 30.1 E 30.2: DIAMANTI PROVENIENTI DA ZONE DI CONFLITTO E SISTEMA DI CERTIFICAZIONE SECONDO GLI SCHEMI KIMBERLEY PROCESS

30.1 I soci membri non devono consapevolmente acquistare o vendere *diamanti provenienti da zone di conflitto* o assistere altri nel farlo.

30.2 I soci membri coinvolti nel commercio internazionale di *diamanti* grezzi devono rispettare le raccomandazioni e i requisiti minimi del *Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process* ripresi nella legislazione in vigore dei paesi in cui operano.

Azioni da intraprendere:

- I requisiti minimi del KPCS sono illustrati nelle Appendici I e II del documento fondante¹ del KPCS e nel documento del KPCS intitolato "Administrative Decision on Improving Implementation of Internal Controls in the KPCS".
- In pratica, il KPCS intende impedire importazioni ed esportazioni di diamanti prive di certificati convalidati dallo Stato. Tutte le spedizioni di diamanti grezzi che attraversano le frontiere tra due paesi aderenti al Kimberley Process devono, quindi, essere accompagnate da un certificato KPCS convalidato dallo Stato e provvisto di un numero identificativo univoco.
- Assegnare a un alto dirigente la responsabilità in materia di gestione delle modalità di attuazione del KPCS e dell'SoW, comprese le pertinenti politiche e procedure interne, la formazione del personale e la rendicontazione esterna. A tale dirigente deve essere assegnata anche la responsabilità di aggiornare costantemente le informazioni sulle normative nazionali in materia di attuazione del KPCS in vigore in tutte le giurisdizioni in cui l'azienda opera.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 30 Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties

- Assicurarsi di disporre di sistemi solidi, comprendenti procedure, test e formazione, per evitare transazioni di diamanti che:
 - provengono da fonti sospette, fornitori sconosciuti o paesi che non hanno sottoscritto il KPCS (consultare il sito web del Kimberley Process www.kimberleyprocess.com);
 - provengono da qualsiasi fonte che ha ufficialmente violato i regolamenti del KPCS che vietano la compravendita di diamanti provenienti da zone di conflitto.
- Tutti i diamanti provenienti da una regione o da un paese indicato da un ente statale autorizzato come una fonte di diamanti provenienti da zone di conflitto devono essere esportati rispettando le disposizioni del KPCS.
- Una valutazione del rischio specifica per il contesto dell'azienda può aiutare a determinare il livello di rischio dell'azienda per il coinvolgimento nella compravendita di diamanti provenienti da zone di conflitto.
- Per riesportare diamanti grezzi che sono già stati spediti con un certificato KPCS, occorre essere in grado di dimostrare in maniera verificabile che le pietre da spedire sono coperte dalle necessarie garanzie.
- In tutti i casi, supportare e aderire a un sistema nazionale e internazionale di autoregolamentazione del settore, in modo da cooperare in maniera efficace con le autorità competenti, perseguire gli obiettivi del Kimberley Process e facilitare il commercio dei diamanti (si veda la disposizione COP 30.3). La maggior parte dei paesi in cui si svolgono compravendite di diamanti dispone già di gruppi di rappresentanti che collaborano con gli organismi del Kimberley Process: assicurarsi di sostenere e aiutare tali soggetti.

COP 30.3: SISTEMA DI GARANZIE

I soci membri coinvolti nell'acquisto e nella *vendita di diamanti*, siano essi grezzi, levigati o incastonati in gioielli, devono adottare il World Diamond Council System of Warranties.

Azioni da intraprendere:

Dichiarazione SoW

- Ciascuna fattura emessa (o ricevuta) relativa a una compravendita di diamanti deve riportare la seguente dichiarazione SoW:

"I diamanti di cui alla presente fattura sono stati {reperiti} acquistati da fonti legittime non coinvolte nel finanziamento di conflitti e in conformità alle risoluzioni delle Nazioni Unite e alle corrispondenti normative nazionali {del paese di emissione della fattura}. Con la presente dichiarazione il venditore garantisce che questi diamanti non hanno collegamenti con zone di conflitto e conferma il rispetto delle linee guida SoW del WDC."
- Non occorre che la dichiarazione di garanzia SoW sia inclusa nella fattura in caso di vendita da un rivenditore al consumatore finale. Tuttavia, se il rivenditore vende a un'altra azienda, la SoW deve essere inclusa.
- Qualora le normative nazionali impediscano di riportare la dichiarazione SoW sulla fattura, includerla in un documento di accompagnamento separato.
- Proseguire il rapporto commerciale soltanto con aziende che riportano la dichiarazione SoW nelle fatture.
- Definire procedure che impediscano di accettare spedizioni di diamanti prive della dichiarazione SoW e che documentino le fasi successive del rapporto commerciale qualora il fornitore non presenti la necessaria garanzia.

1 KPCS, Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process, <https://www.kimberleyprocess.com/documents>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 30 Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties

Conservazione dei registri e autovalutazione

- Se si è coinvolti nel commercio internazionale di diamanti grezzi, integrare la conservazione dei registri nelle normali procedure interne.
- **Conservare i registri per almeno tre anni.** Tali registri devono comprendere:
 - I dati quotidiani relativi ad acquisti, vendite o esportazioni, con riportati i nomi di fornitori e/o acquirenti, il loro numero di licenza, nonché quantità e valore dei diamanti venduti, esportati o acquistati. Tali dati sono necessari per garantire la tracciabilità di tutti i diamanti importati o esportati e la corrispondenza con certificati KPCS validi. Su richiesta di un ente pubblico autorizzato, tali registri devono poter dimostrare la conformità al Kimberley Process.
 - **Tutte le fatture e le relative garanzie SoW ricevute ed emesse** per le compravendite di diamanti portate a termine. Tali documenti servono per dimostrare l'esistenza di un sistema di controlli per garantire che tutti i diamanti in entrata e in uscita sono accompagnati dalle informazioni e dalla dichiarazione di garanzia necessarie.
- Se i diamanti vengono acquistati direttamente da fonti AEA, è necessario promuovere l'attuazione del "Mining Policy Framework" del Forum on Mining, Minerals, Metals and Sustainable Development e delle dichiarazioni di Mosca e Washington del KPCS.
- Nell'ambito dell'autovalutazione interna, verificare ogni anno la concordanza tra le garanzie in entrata e quelle in uscita (per facilitare tale operazione, il WDC sta elaborando un apposito strumento; si veda il riquadro "System of Warranties (SoW) – dal 21 settembre 2024"). Se consentito dalle normative nazionali, assicurarsi che tale concordanza sia verificata ogni anno anche da un soggetto esterno.
- Si noti che le autovalutazioni interne devono essere controllate ogni tre anni nell'ambito della verifica RJC.

SISTEMA DI GARANZIE DEL WDC – DAL 21 SETTEMBRE 2024

A partire dal 21 settembre 2024, dovrà essere utilizzata la dichiarazione SoW del WDC riveduta. Il System of Warranties rivisto del WDC e le pertinenti linee guida del System of Warranties descrivono l'autoregolamentazione del settore per l'intera filiera dei diamanti, da grezzi a levigati. Il SoW e la relativa dichiarazione aggiornata includono riferimenti a vari documenti internazionali sugli standard universali in materia di diritti umani, diritti dei lavoratori, riciclaggio di denaro e prassi anti-corruzione.

La disposizione COP 30.3 è studiata in modo da conformarsi al System of Warranties del WDC. Per ulteriori informazioni sul kit di strumenti di autovalutazione, consultare il sito web del WDC: <https://www.worlddiamondcouncil.org/>.

COP 30.4: INFORMAZIONE AI DIPENDENTI

I soci membri devono accertarsi che tutti i *lavoratori* incaricati di acquistare o vendere *diamanti* siano perfettamente a conoscenza delle decisioni delle associazioni di categoria e delle restrizioni governative che proibiscono il commercio di *diamanti provenienti da zone di conflitto*.

Azioni da intraprendere:

- Il dirigente responsabile in materia deve tenere un elenco di tutti i dipendenti che acquistano o vendono diamanti, nonché un registro riportante le date e le tipologie di formazione impartita a ciascuno di loro.
- Tutte le iniziative di formazione devono essere adeguate al ruolo e alle responsabilità dei dipendenti e devono comprendere la formazione in materia di procedure necessarie a garantire il rispetto dei sistemi KPCS e SoW.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 30 Sistema di certificazione secondo gli schemi Kimberley Process e World Diamond Council System of Warranties

✓ VERIFICARE

- L'azienda dispone di un sistema per evitare l'acquisto di diamanti provenienti da zone di conflitto?
- I dipendenti che acquistano o vendono diamanti sono stati tutti formati in materia di KPCS e di SoW?
- L'azienda dispone di un sistema di controlli in grado di garantire che tutti i diamanti in entrata e in uscita dall'azienda siano accompagnati dalle informazioni e dalla dichiarazione di garanzia necessarie? L'azienda verifica tali aspetti per mezzo di un'autovalutazione annuale?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [Diamond Development Initiative \(DDI\)](#)
- [European Union External Action, Sanctions Policy](#)
- [Global Witness, Conflict Diamonds](#)
- [IMPACT \(in precedenza Partnership Africa Canada\)](#)
- [Forum intergovernativo \(IGF\)](#)
- [Jewelers of America US](#)
- [Kimberley Process](#)
- [Dichiarazione di Mosca sulla produzione di diamanti alluvionali](#)
- [Consiglio di Sicurezza dell'ONU, Sanzioni](#)
- [Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti, Programma di sanzioni e informazioni sui Paesi](#)
- [Dichiarazione di Washington](#)
- [World Diamond Council, Diamond Facts](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- [IMPACT \(in precedenza Partnership Africa Canada\), A Guide to the Kimberley Process \(2015\)](#)
- [Assemblea generale delle Nazioni Unite, The Role of Diamonds in Fuelling Conflict: Breaking the Link Between the Illicit Transaction of Rough Diamonds and Armed Conflict as a Contribution to Prevention and Settlement of Conflicts \(2001\)](#)
- [World Diamond Council, System of Warranties Guidelines \(2018\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri (laboratori gemmologici o altre aziende) che generano rapporti sulla classificazione, l'analisi, la ricerca, il luogo di origine e/o la valutazione delle gemme di colore.

Punto della filiera	COP 31 Classificazione, analisi e valutazione					
	31.1	31.2	31.3	31.4	31.5	31.6
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Commercianti di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓			✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓			✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓			✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	✓	✓			✓	✓
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di riciclo	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Settore dei servizi	✓	✓	✓	✓	✓	✓

B. BACKGROUND

I laboratori gemmologici o le aziende che redigono relazioni di classificazione, ricerca, analisi o valutazione svolgono un ruolo chiave nell'industria dei diamanti, delle pietre preziose e dei gioielli. Servono a dare credibilità al settore, a fornire funzioni essenziali di ricerca gemmologica e di rendicontazione e a generare relazioni che contribuiscono al valore a cui vengono scambiati i diamanti, le pietre preziose e i gioielli. La fiducia commerciale e dei consumatori nella filiera dei gioielli si basa sul principio universale dell'integrità e del comportamento etico all'interno dei laboratori gemmologici e di altre aziende che redigono relazioni. La presente disposizione riguardante i processi e le procedure di laboratorio in questa sezione assicura che i laboratori si attengano alle pratiche commerciali più responsabili e alla condotta etica in linea con il COP.

Una relazione di ricerca, analisi, valutazione o classificazione di un diamante o una gemma di colore include normalmente il peso, il colore, la purezza e il taglio di una pietra non incastonata, le informazioni oggetto della ricerca e una valutazione del valore (se si tratta di una valutazione), se appropriato. Tali relazioni possono comprendere anche una dichiarazione indicante se il diamante o la gemma di colore sono stati identificati come naturali, trattati (con il trattamento identificato) oppure sintetici. Altre informazioni spesso presenti in queste relazioni potrebbero comprendere forma, dimensioni, proporzioni di taglio, livello di finitura e fluorescenza della pietra, ma anche note su eventuali segni identificativi, nonché luogo e data di redazione della relazione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

La relazione sul luogo di origine geografico di una gemma di colore fornisce in genere un'opinione sull'origine geografica della pietra in questione (tranne nei casi di tracciabilità pienamente documentata). Il luogo di origine è un parametro che può incidere sul valore di una gemma, poiché a particolari luoghi di origine corrisponde un maggiore valore di mercato. Determinare il luogo di origine di una gemma di colore può essere un'attività complessa e spesso soggettiva e i risultati possono variare da un laboratorio all'altro, a seconda dell'esperienza e delle competenze del personale del laboratorio e del suo accesso ad apparecchiature specializzate.

La relazione di stima (o di valutazione) si basa sulle informazioni ricavate dalle operazioni di saggio e di classificazione e assegna a un articolo di gioielleria un valore monetario valido per una particolare area geografica o commerciale. Per individuare la composizione e le qualità di una gemma o di un articolo di gioielleria e attribuirvi un certo valore monetario, i periti stimatori si servono di guide, listini ed esperienze precedenti.

Le procedure di classificazione, analisi, ricerca e valutazione prevedono l'opinione e il giudizio di esperti del settore. In alcuni casi, la redazione di queste relazioni può essere effettuata da persone o aziende che vendono anche prodotti di gioielleria. Per questo motivo è essenziale che le persone che svolgono attività di classificazione, analisi e stima informino in merito a qualsiasi interesse personale verso l'articolo che stanno valutando e lo scopo per cui viene emessa la relazione, come ad esempio assicurazione, successione o valutazione del mercato.

Quando un'azienda che redige relazioni di classificazione, ricerca, analisi o valutazione richiede la certificazione da parte di RJC, le pratiche e i processi che sono unici per questa attività sono trattati nel COP e ulteriormente spiegati in questa guida.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

Per la classificazione dei diamanti:

L'**International Diamond Council (IDC)** (www.internationaldiamondcouncil.org) ha stabilito una serie di regole internazionali per la classificazione dei diamanti levigati che sono state aggiornate l'ultima volta nel 2013. Le regole dell'IDC sono riconosciute dalla World Jewellery Confederation (CIBJO) e sono diventate il principale punto di riferimento in materia di terminologia riguardante i diamanti.

L'Organizzazione internazionale per la normazione **(ISO)** ha adottato la norma **ISO/IEC 17025:2017**, che definisce i requisiti generali in termini di competenze necessarie per svolgere prove e tarature. Tale norma è impiegata dai laboratori per mettere a punto un efficace sistema di gestione delle operazioni tecniche, amministrative e relative alla qualità.

L'Organizzazione Internazionale per la normazione **(ISO) ISO 24016:2020E** stabilisce la terminologia, la classificazione e i metodi di prova per la classificazione dei diamanti levigati.

Il **Gemmological Laboratories Book della CIBJO** fornisce ai laboratori gemmologici una serie di suggerimenti utili per lo sviluppo del loro sistema di gestione delle operazioni tecniche, amministrative e relative alla qualità.

Il **Diamond Book della CIBJO** si prefigge di far utilizzare una nomenclatura corretta a tutti i soggetti coinvolti nella compravendita di diamanti, diamanti trattati, diamanti sintetici e imitazioni di diamanti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

Per le gemme di colore:

Il **Gemstone Book della CIBJO** si prefigge di far utilizzare una nomenclatura corretta a tutti i soggetti coinvolti nella compravendita di gemme di colore, gemme di colore trattate, gemme di colore sintetiche e imitazioni di gemme di colore.

Per la valutazione delle pietre:

L'**International Valuation Standards Council** (www.ivsc.org) definisce norme tecniche ed etiche utili allo svolgimento delle valutazioni.

L'**Appraisal Foundation** (www.appraisalfoundation.org) pubblica una serie di standard chiamati Uniform Standards of Professional Appraisal Practice; generalmente accettati in tutti gli Stati Uniti, questi standard sono destinati ai professionisti del settore delle valutazioni.

NORMATIVA NAZIONALE

La maggior parte dei paesi dispone di norme in materia di vendite e attività di marketing rivolte ai consumatori che vietano di descrivere in maniera non corretta qualsiasi aspetto rilevante di una merce, compresi i prodotti di gioielleria. Ad esempio, negli Stati Uniti, le linee guida della Federal Trade Commission (FTC) dedicate ai settori della gioielleria, dei metalli preziosi e del peltro sanciscono il seguente principio: "È illegale o ingannevole dichiarare in maniera non corretta tipo, genere, classificazione, qualità, quantità, tenore in metalli, dimensioni, peso, taglio, colore, carattere, trattamento, sostanza, durata, manutenzione, origine, prezzo, valore, preparazione, produzione, lavorazione, distribuzione e qualsivoglia altro aspetto rilevante di un prodotto industriale". Le linee guida dell'FTC richiedono anche che un laboratorio o un'azienda che redige relazioni di classificazione, ricerca, analisi o valutazione e che impiega un sistema di classificazione informi sulle basi e i dettagli dell'implementazione del suo sistema.

Nell'Unione Europea, la direttiva sulla pubblicità ingannevole e comparativa punta a tutelare i consumatori dalle pubblicità fuorvianti, cioè da qualsiasi pubblicità che in qualsiasi maniera e attraverso la sua presentazione visiva o per mezzo delle parole:

- inganni o abbia buone probabilità di ingannare le persone a cui è destinata o che raggiunge;
- a causa della propria natura ingannevole, abbia buone probabilità di incidere sui comportamenti economici di tali persone; oppure
- per tali motivi, abbia buone probabilità di nuocere alla concorrenza.

I soci membri di RJC sono tenuti a conoscere e a rispettare le normative in vigore in tutte le giurisdizioni in cui operano.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 31.1: SISTEMI PER L'EMISSIONE DI RAPPORTI

I laboratori gemmologici e le aziende che redigono *relazioni di valutazione*, di classificazione, di ricerca o di analisi devono:

- Disporre di politiche e *procedure* chiaramente documentate atte a garantire che il laboratorio o l'azienda siano organizzati intorno a un *sistema di gestione* formale, con ruoli e responsabilità definiti in modo chiaro per le persone che svolgono attività di classificazione e stima, a sostegno della coerenza e dell'integrità.
- Qualora redigano *relazioni di valutazione*, di classificazione, di ricerca o di analisi che entrano anche nel merito dell'attività di vendita di prodotti coperti dal presente Codice di Procedura, definire e documentare le *procedure* adottate per evitare tutti i conflitti di interesse potenziali o effettivi, in *conformità* con le sezioni 31.7 e 31.8 qui di seguito.
- Documentare e mettere in atto i requisiti tecnici in relazione a qualsiasi fattore inerente al *processo* che abbia un impatto sulla Catena di Custodia (CdC) attraverso il laboratorio; la validità e affidabilità dei test; la classificazione; o la *rendicontazione* dei risultati.
- Implementare la documentazione e i processi relativi alle apparecchiature e alla taratura che definiscono e controllano le condizioni, determinano le apparecchiature adatte all'uso previsto e stabiliscono i requisiti di manutenzione e le *procedure* di taratura delle apparecchiature e degli strumenti per garantire l'accuratezza e la coerenza dei risultati dei test.

Come punto di partenza, utilizzare l'approccio alla disposizione **COP 1 Conformità legale** per individuare le normative in vigore e qualsiasi potenziale violazione dei requisiti di legge e delle norme internazionali in materia di classificazione e valutazione. È necessario attenersi alle linee guida locali, federali o normative per i test e la rendicontazione (ad esempio, negli Stati Uniti, la conformità della rendicontazione e del marketing con le linee guida dell'FTC). I membri devono sempre fare il possibile per non fuorviare gli utenti finali in merito ad alcun aspetto delle informazioni contenute nella relazione.

Azioni da intraprendere:

- Definire e documentare le responsabilità della direzione nei confronti dei clienti e degli utenti finali per i prodotti o i servizi forniti dall'azienda che redige le relazioni e delle autorità di regolamentazione. Definire la missione, la visione e le dichiarazioni di valore dell'azienda.
- Indicare la proprietà, le filiali, le partnership e il modo in cui vengono controllati i servizi di laboratorio assegnati in outsourcing (se presenti).
- Identificare il personale responsabile della supervisione dell'integrità e del funzionamento dei sistemi di gestione. Definire tutti i ruoli e le responsabilità per ogni funzione lavorativa di coloro che sono impegnati nel sistema di gestione. Fornire descrizioni scritte del lavoro. Definire le credenziali, l'istruzione e la formazione minime richieste per ogni funzione lavorativa, con particolare attenzione al personale con ruoli che hanno un impatto diretto sulla rendicontazione e sulla coerenza della rendicontazione e dei risultati.
- Documentare tutti i sistemi di gestione, le procedure operative standard, i sistemi di protezione e controllo dei dati e documentare i programmi di controllo e garanzia della qualità per le funzioni dell'azienda. (Si vedano le definizioni dei sistemi di controllo della qualità e dei sistemi di assicurazione qualità nel glossario RJC).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

- Condurre revisioni regolari dei requisiti di autorità e professionali, formazione, documentazione, qualifiche, valutazioni delle prestazioni, sviluppo professionale e formazione sulle politiche di conflitto di interessi.
- Progettare e documentare le procedure di integrità per i processi di laboratorio, compreso l'anonimato dei clienti e le separazioni appropriate tra i servizi ai clienti, gestione, vendite e servizi di classificazione/test.

ELEMENTI DI GARANZIA DELLA QUALITÀ

I laboratori gemmologici devono avere un programma di qualità che includa l'assicurazione preventiva della qualità, assicurando che vengano soddisfatti i requisiti di qualità di base.

Esempi di attività di assicurazione della qualità

TABELLA 29: ESEMPI DI ATTIVITÀ DI ASSICURAZIONE DELLA QUALITÀ

Attività (preventiva) di assicurazione della qualità	Esempi di attività dei laboratori gemmologici
Liste di controllo dei processi	• Comunicazioni con il cliente, accettazione e ricezione, pulizia, pesatura e misurazione, screening e tipizzazione (se applicabile), valutazione delle 4 C (se applicabile), test gemmologici standard, test avanzati, produzione di relazioni, spedizione, controllo dell'inventario, sicurezza e qualsiasi altro processo che interessi il laboratorio. – Ad esempio, ogni 10 relazioni stampate, una viene sottoposta a controllo incrociato con i dati di classificazione presenti nel sistema, per garantire che i dati vengano estratti correttamente. • Gli schemi decisionali includono il numero di pareri resi, l'anzianità di tali pareri, la dimensione/significatività della pietra o del pezzo. – Per esempio, tutti i diamanti non incastonati di peso superiore a 2,00 carati richiedono almeno 2 pareri gemmologici concordi su 3 per colore, taglio e purezza, di cui 1 di anzianità "quality assurance grader" o superiore, e un processo quando i pareri sono discordanti. – Ad esempio, tutti i corindoni a partire da 3,00 carati presentati per la determinazione del paese d'origine richiedono 2 pareri gemmologici concordi, di cui 1 di livello "senior staff gemmologist" o superiore.
Standard di processo	• Standard terminologici, di classificazione e per i metodi di prova (per gli standard delle apparecchiature, si veda Apparecchiature e calibrazione. – Per esempio, esistono definizioni stabilite dal laboratorio per ogni grado di purezza e come vengono applicate dal laboratorio e comunicate all'esterno sulle relazioni, compresa la richiesta di scale di valutazione pubblicate e collegate alle relazioni o inserite nelle stesse)? Si veda la norma ISO 24016:2020(E) come esempio di come questi aspetti potrebbero essere delineati da un laboratorio gemmologico. – Per esempio, esistono standard stabiliti in laboratorio per la valutazione del colore e della fluorescenza o di una qualsiasi delle 4 C di cui sopra? – Per esempio, esistono standard per ottenere la massa di diamanti e pietre preziose e regole di arrotondamento applicabili? – Per esempio, esistono standard e politiche per rilevare e informare in merito a trattamenti e perfezionamenti? – Per esempio, i pareri gemmologici vengono resi in modo indipendente e anonimo, senza pregiudizi, in modo che il processo di classificazione sia apolitico ed esente da influenze?
Documentazione del processo	• Procedure operative standard (SOP) (come fare), schemi di processo (come avviene) e politiche (cosa fare). – Manuale della qualità – Materiali di riferimento

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

Attività (preventiva) di assicurazione della qualità	Esempi di attività dei laboratori gemmologici
Revisione dei processi e miglioramento continuo	- Revisioni periodiche programmate dei processi esistenti al fine di garantire che gli stessi utilizzino le best practice aggiornate e monitoraggio degli aggiornamenti nella documentazione. - Per esempio, sviluppando un processo di miglioramento continuo e di best practice attraverso l'incorporazione dei dati di ricerca aggiornati o di metodologie più accurate, mano a mano che queste vengono integrate nei protocolli di analisi.
Formazione e sviluppo	- Aiuti al lavoro, formazione continua, verifica delle competenze, sistema di feedback. - Ad esempio, disporre di un sistema di feedback per le persone che svolgono attività di classificazione dei diamanti, per garantire la loro accuratezza e coerenza e le eventuali correzioni necessarie. Ad esempio, tramite risorse didattiche per il funzionamento e la calibrazione delle apparecchiature. Ad esempio, tramite un piano di onboarding formalizzato per il personale di ogni funzione.

- Ad esempio, un processo di assicurazione della qualità per la classificazione dei diamanti potrebbe includere standard di processo per la classificazione dei diamanti, come le procedure per le chiamate finali per colore, purezza e finitura (quante persone addette alla classificazione esaminano una pietra, quali sono le soglie di dimensioni, anzianità, documentazione delle "prove" di classificazione), le definizioni per ciascuna classificazione e la garanzia che il personale addetto alla classificazione conosca i criteri per ciascuna classificazione, i manuali di classificazione e gli aggiornamenti regolari, le revisioni delle classificazioni per la coerenza all'interno del gruppo e così via.

ELEMENTI DEL CONTROLLO DELLA QUALITÀ

I laboratori gemmologici devono avere un programma di qualità che includa le tecniche e le attività correttive di controllo della qualità che garantiscono il rispetto dei requisiti di qualità di base.

- Controlli di qualità per i lavori non conformi, come campionamenti di ispezione/misurazione per garantire la conformità dei prodotti e dei servizi gemmologici alle norme.

Esempi di attività di controllo della qualità

TABELLA 30: ESEMPI DI ATTIVITÀ DI CONTROLLO QUALITÀ

Attività (correttive) di controllo della qualità	Esempi di attività dei laboratori gemmologici
Ispezione e misurazione	- Campionamento per garantire che i prodotti e i servizi gemmologici soddisfino le norme. - Ad esempio, ogni 10 relazioni stampate, una viene sottoposta a controllo incrociato con i dati di classificazione presenti nel sistema, per garantire che i dati vengano estratti correttamente. - Ad esempio, esecuzione di test casuale gli addetti alla classificazione con un set di controllo diamanti per garantire la coerenza e l'accuratezza. - Campionamento casuale delle "chiamate borderline" di ogni addetto alla classificazione per determinare le statistiche.
Monitoraggio e rendicontazione	Esistenza di un sistema di monitoraggio della qualità interna e documentazione delle attività di controllo della qualità.
Documentazione	Piani di azione correttive che includano alcuni elementi come la raccolta di dati, i registri delle attività, l'analisi delle cause prime e così via, per dimostrare come il laboratorio disponga di un piano e di un sistema per correggere il lavoro non conforme.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

DOMANDE DA CONSIDERARE:

- Il laboratorio dispone di un programma di gestione della qualità che include processi e norme di assicurazione e controllo della qualità al fine di garantire una rendicontazione, ricerche, attività e servizi accurati e coerenti che ne supportino la sua validità?
- Il laboratorio è in grado di identificare il lavoro non conforme e di correggerlo in modo tempestivo?
- Il laboratorio è in grado di produrre risultati validi, accurati e coerenti?

ATTREZZATURE, CALIBRAZIONE E MANUTENZIONE

I laboratori devono essere in grado di definire e controllare le condizioni, determinare le apparecchiature adatte all'uso previsto e stabilire i requisiti di manutenzione e le procedure di taratura delle apparecchiature e degli strumenti per garantire l'accuratezza e la coerenza dei risultati dei test.

1. ATTREZZATURA

- Le strutture e le condizioni ambientali necessarie per le attività di laboratorio devono essere documentate, monitorate, controllate e registrate, compresa la separazione tra aree con attività di laboratorio incompatibili o influenze avverse, ad esempio:
 - separazione delle postazioni di lavoro per pietre naturali da quelle prodotte in laboratorio
 - separazione gli ambienti sensibili alla luce
 - mantenimento di temperature fresche per le apparecchiature laser che si surriscaldano
 - separazione dei servizi ai clienti dai servizi di classificazione e valutazione per evitare influenze
 - assicurazione che la classificazione del colore venga eseguita prima della valutazione della fluorescenza o di test che causano l'esposizione a raggi UV a onde lunghe o corte che potrebbero compromettere i risultati di classificazione del colore
- Richiesta che il laboratorio disponga di tutte le attrezzature appropriate per le operazioni di test che fornisce e promuove e richiesta di accuratezza e sensibilità sufficienti per una misurazione appropriata.
- Definizione dei criteri minimi di riferimento delle attrezzature apparecchiature con tolleranze o specifiche e inclusione delle procedure di verifica e calibrazione.

Attrezzature minime

I laboratori gemmologici e le aziende che offrono servizi di classificazione, identificazione o valutazione del valore di diamanti, gemme di colore o gioielli basano le loro opinioni sull'osservazione di attrezzature tecniche progettate per questi scopi specifici. Per sostenere l'opinione di un esperto in merito alla classificazione, all'identificazione (compresa la regione geografica di origine, il trattamento, il materiale prodotto o sintetico) o alla valutazione del valore, si raccomandano le seguenti categorie di attrezzature come punto di partenza minimo in base al servizio.

È necessario dimostrare che l'apparecchiatura esegue le funzioni richieste come previsto per il servizio specifico attraverso la documentazione del produttore, il progetto Project Assure di NDC o una dimostrazione dell'attrezzatura nel contesto della relazione.

- Ad esempio, l'attrezzatura raccoglie i dati previsti per la relazione?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

Di seguito sono riportati esempi di attrezzature e condizioni operative:

Classificazione dei diamanti

- Ingrandimento fino a un minimo di 10x, con illuminazione in campo scuro fino a 60x;
- Sorgente luminosa aerea per l'ispezione delle superfici dei diamanti;
- Capacità di valutare quantitativamente e/o qualitativamente il colore dei diamanti, compresi elementi quali master set con ambiente calibrato o colorimetro;
- Strumenti per tenere e manipolare i diamanti in una varietà di posizioni per l'ispezione, come pinzette, portapietre, puntali e articoli per pulire i diamanti finalizzati a un'ispezione corretta come panni per pietre, tamponi e acqua saponata, aria compressa e così via;
- Mezzi per documentare e monitorare i risultati delle valutazioni, le prove e le opinioni;
- Attrezzature per osservare e valutare la reazione di fluorescenza in onde UV lunghe (365 nm) e corte (254 nm);
- Uno scanner ottico senza contatto per misurazioni di precisione;
- Una bilancia di precisione regolarmente calibrata fino a tre punti decimali per la pesatura di diamanti non incastonati;
- Misuratori per misurare la lunghezza, la larghezza, la profondità dei diamanti non incastonati e incastonati in mm con due cifre decimali;
- Lampada per la gradazione del colore con una temperatura di colore di 6.500 K;
- Capacità di fotografare e documentare visivamente i campioni.

Classificazione e identificazione delle gemme di colore

- Attrezzatura gemmologica di base, compresa la capacità di misurare l'indice di rifrazione, osservare la componente ottica, osservare le reazioni di fluorescenza nell'UV a onde lunghe e corte, determinare i materiali doppiamente rifrangenti rispetto a quelli singolarmente rifrangenti, osservare il pleocroismo, osservare gli spettri di trasmissione e assorbimento come uno spettroscopio o uno spettrofotometro, un microscopio con ingrandimento minimo di 10x e una varietà di illuminazione per osservare le caratteristiche interne ed esterne della gemma;
- Capacità di osservare visivamente la zonizzazione del colore e i trattamenti di diffusione;
- Capacità di identificare in modo accurato e affidabile la varietà di gemme, la specie e la famiglia, a seconda dei casi;
- Se per identificare materiali o inclusioni si utilizza la spettroscopia Raman, una libreria di riferimento aggiornata di spettri;
- Una bilancia di precisione regolarmente calibrata fino a tre punti decimali per la pesatura di gemme non incastonate;
- Misuratori per misurare la lunghezza, la larghezza, la profondità dei diamanti non incastonati e incastonati in mm con due cifre decimali;
- Capacità di determinare quantitativamente il peso specifico di un campione; lampada per la gradazione del colore con una temperatura di colore di 6.500 K;
- Capacità di fotografare e documentare visivamente i campioni;
- Capacità di analizzare e quantificare la composizione chimica del campione.

Regione geografica di provenienza

Oltre alle apparecchiature elencate per la classificazione e l'identificazione delle gemme di colore:

- attrezzature per determinare quantitativamente la composizione chimica del campione, come EDXRF, LA-ICP-MS;
- attrezzature per determinare l'assorbimento relativo e la trasmissione dello spettro UV-Vis.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

Qualità dei metalli preziosi in carati

- Attrezzature per quantificare la percentuale di elementi che compongono il campione, come EDXRF, o attrezzature di analisi come una sonda o un metodo touchstone che rilevano in modo affidabile e preciso il contenuto di metalli per tipo applicabile.

Trattamento e crescita dell'identificazione (diamanti)

- Capacità di osservare e quantificare il tipo di diamante;
- Capacità di osservare gli spettri di fotoluminescenza a temperatura ambiente e con raffreddamento a -196 °C;
- Capacità di osservare il pattern di crescita con fluorescenza a onde ultracorte;
- Dispositivi di screening che separano facilmente il diamante naturale da quello coltivato in laboratorio;
- Capacità di caratterizzare gli spettri Raman o di fotoluminescenza.

Trattamento di identificazione (pietre di colore)

Oltre alle apparecchiature elencate per la classificazione e l'identificazione delle gemme di colore:

- capacità di osservare il campione in diversi ambienti di illuminazione (diffusa, in campo scuro, in campo chiaro, riflessa);
- capacità di osservare le inclusioni con un ingrandimento minimo di 10x;
- capacità di identificare almeno la presenza di oli, polimeri o altri riempitivi.

Analisi di diamanti incastonati

Oltre alle attrezzature elencate per la classificazione dei diamanti:

- Come minimo, un'attrezzatura di screening per distinguere tra diamanti naturali, prodotti in laboratori e simulanti;
- Attrezzature per ispezionare visivamente i gioielli con ingrandimento minimo 10x;
- Capacità di analizzare i diamanti naturali rispetto a quelli prodotti in laboratorio;
- Capacità di identificare i diamanti lavorati in condizioni di HPHT (alta pressione, alta temperatura);
- Capacità di osservare il pattern di fluorescenza a onde ultracorte.

Analisi delle gemme incastonate

Oltre alle apparecchiature elencate per la classificazione e l'identificazione delle gemme di colore:

- apparecchiature per ispezionare visivamente i gioielli con ingrandimento minimo 10x;
- apparecchiature appropriate per identificare trattamenti, perfezionamenti, sintetici e simulanti per il particolare tipo di materiale, superando le limitazioni dei test sui prodotti incastonati;
- stabilire e documentare i registri interni relativi alla manipolazione, al trasporto, alla conservazione, all'uso, alla calibrazione e alla manutenzione programmata delle attrezzature. Per esempio, esistono registri e pratiche per:
 - pulizia delle pietre master
 - calibrazione delle sorgenti luminose
 - calibrazione dei picchi sugli spettrometri
 - registri di manutenzione e calibrazione per le attrezzature che raccolgono misurazioni, come gli scanner ottici senza contatto e le bilance elettroniche
 - manutenzione programmata dei microscopi e protocolli per gli utenti per la pulizia di oculari, lenti, per il controllo dell'intensità della lampadina e per la calibrazione dell'ingrandimento in base alla vista
 - le librerie di riferimento, i master set, i materiali di riferimento, le librerie di foto sono aggiornati ed esiste un registro delle modifiche corrispondente?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

DOMANDE DA CONSIDERARE:

- Il laboratorio dispone e utilizza le attrezzature necessarie per le relazioni e i servizi che produce, cosicché le informazioni siano presentate con precisione e in modo da proteggere l'utente finale?
- Il laboratorio dispone e utilizza l'attrezzatura minima valida per trarre conclusioni entro un ragionevole grado di errore, ed è in grado di identificare tale grado di errore?
- Il laboratorio dispone e utilizza le attrezzature in linea con la prassi migliore per la valutazione o il servizio in questione?

2. CALIBRAZIONE

- Disporre di un ciclo di calibrazione e verifica per ogni strumento in base alle norme internazionali o monitorabili, se applicabile, compreso un piano per la calibrazione iniziale e di routine che viene continuamente rivisto e regolato.
- Definire i materiali di verifica per la calibrazione delle attrezzature e prendere in considerazione l'uso di materiali di riferimento secondo la norma NIST, se applicabile, oppure utilizzare metodi concordati o norme di consenso.
- Implementare processi che garantiscano misurazioni e risultati coerenti a livello interno.
- Disporre di requisiti per la tracciabilità metrologica adeguati allo strumento, conservare e aggiornare la documentazione per il singolo strumento, documentare eventuali valori di riferimento o fattori di correzione e conservare il personale addetto alla metrologia.
- Identificare il software o la programmazione che possono introdurre errori nei risultati e garantire la calibrazione.
 - Ad esempio, considerare se le librerie di riferimento per la determinazione dell'origine o l'adattamento dei picchi presentano un'accuratezza o una dimensione minima del campione affinché possano essere considerate un riferimento di dati accurato e completo.
- Dimostrare i protocolli di lavoro non conformi.
 - Rimuovere l'attrezzatura dalla produzione e risalire a tutti i risultati ottenuti da quell'attrezzatura a partire dal punto in cui è stato rilevato il guasto.

DOMANDE DA CONSIDERARE:

- Il laboratorio dispone di pratiche di calibrazione che garantiscono il funzionamento accurato delle attrezzature e la possibilità di monitorare e correggere eventuali discrepanze?
- I documenti vengono mantenuti per tutto il ciclo di vita di ogni attrezzatura?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

COP 31.2: SISTEMI PER GARANTIRE COERENZA

I soci membri che redigono relazioni di classificazione, di ricerca, di analisi e di valutazione devono:

- Mantenere e impiegare l'attrezzatura tecnologica minima di base necessaria per generare le relazioni offerte.
- Disporre di *sistemi*, basati su una metodologia scientifica, sufficientemente approfonditi e completi, per produrre risultati validi e riproducibili, e disporre di *sistemi* di gestione per garantire sia la qualità che l'indipendenza delle analisi e delle relazioni generate.
- Porre in essere ulteriori *sistemi* necessari di controllo e garanzia della qualità (tra cui *sistemi* di sufficiente raccolta di dati e di taratura e verifica tempestive per le apparecchiature utilizzate per i test) e un valido programma CdC per i prodotti in loro possesso, al fine di garantire la necessaria separazione dei prodotti in loro possesso.
- Garantire l'anonimato del cliente durante l'intero *test*.

Azioni da intraprendere:

- Predisporre procedure e sistemi documentati che garantiscano il mantenimento di un approccio coerente in materia di classificazione, ricerca, analisi e/o valutazione. Tali strumenti devono:
 - essere basati su una metodologia scientifica e, ove applicabile, su adeguati standard verificabili (si veda sotto);
 - includere un processo di controllo e garanzia della qualità per assicurare che i risultati siano coerenti con le norme applicate (si vedano le Tabelle 29 e 30).
 - Spiegare se la valutazione comprende l'individuazione di gemme di colore o diamanti sintetici, prodotti in laboratorio, trattati o perfezionati;
 - Dichiarare se i test sono stati compiuti su tutti i diamanti o tutte le gemme di colore trattati nella relazione oppure soltanto su un campione di pietre;
 - Specificare se l'individuazione di eventuali trattamenti sulle gemme di colore comprende l'individuazione di eventuali trattamenti termici (allo scopo di rispettare i requisiti della disposizione **COP 29 Informativa sui prodotti**).
- Tenere presente che l'esistenza di tali procedure e sistemi deve essere dimostrata in sede di verifica RJC.
- I soci membri che redigono relazioni di classificazione, ricerca, analisi o valutazione devono disporre di sistemi che garantiscano l'impiego della più recente metodologia scientifica. Questa norma standard prevede che il socio membro non solo disponga delle attrezzature tecniche e scientifiche necessarie ed esegua le calibrazioni necessarie, ma anche che progetti e documenti i sistemi appropriati che regolano la metodologia e l'uso dei processi che impiegano le attrezzature scientifiche. Richiede inoltre la progettazione e la documentazione di solidi processi di catena di custodia e di anonimato del cliente durante la procedura di test.
- Il COP non si pone l'obiettivo di offrire standard dettagliati ai periti che effettuano la stima di prodotti di gioielleria. Le aziende che redigono relazioni di valutazione indipendenti devono farlo nel rispetto del diritto applicabile e delle norme di categoria. Nella maggior parte delle giurisdizioni in cui i soci membri di RJC operano, esistono organizzazioni professionali nazionali che definiscono codici di condotta e standard minimi per i servizi di valutazione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

- Definire e documentare i criteri di convalida (selezione, verifica e convalida dei metodi utilizzati nei test) e considerare la standardizzazione dei protocolli per i test con strumentazione adeguata.
- Stabilire i test minimi richiesti per i dati o le informazioni riportate e determinare le attrezzature o i metodi di prova minimi (si veda il Gemmological Laboratory Blue Book della CIBJO, 6.1).
- Stabilire i requisiti minimi per i protocolli di raccolta dei campioni e dei dati al fine di garantire dati coerenti e validi e metodi statistici appropriati.
- Requisiti tecnici che si concentrano su tutti i fattori inerenti al processo che hanno un impatto sul flusso di merci attraverso il laboratorio, la validità e l'affidabilità dei test, sulla classificazione o la rendicontazione dei risultati.
- Stabilire procedure per monitorare e registrare la catena di custodia dei beni in possesso del laboratorio.
- Le relazioni redatte da un laboratorio devono avere un identificativo unico (ad esempio, sequenza numerica, sequenza alfanumerica, codice QR, codice a barre e così via).
- Documentare il sistema di gestione della qualità, comprese le SOP di processo, il controllo dei documenti, le revisioni interne, le dichiarazioni di politica, i manuali di istruzione, le tabelle di calibrazione, le comunicazioni con i clienti, ecc. e garantire che siano aggiornati e disponibili per l'uso.
 - Si vendano le norme ISO/IEC 17025:2017(E) 8.2, 8.3, 8.4, CIBJO Official Gemmological Laboratory Book, 4.10.

DOMANDE DA CONSIDERARE:

- Il laboratorio dispone di una procedura operativa standard (SOP) completa per ogni processo?
- I documenti disponibili presso il punto di lavoro sono mantenuti in essere, accurati e sicuri?
- Richiedere la tenuta di registri, il campionamento e la gestione dei processi di test, compresi gli spostamenti, la sicurezza e l'anonimato del cliente, tranne che per coloro che hanno un ruolo di "necessità di sapere".
 - Ad esempio: garantire la posizione nota delle merci in qualsiasi punto del processo, chi ha interagito con tali merci, come viene mantenuta la sicurezza delle merci, come gli articoli vengono trasportati attraverso il processo.
 - Ad esempio, assicurarsi che il personale con un ruolo a contatto con il cliente non abbia accesso alle informazioni in cui i risultati della classificazione possono essere modificati o assicurarsi che il personale addetto alla classificazione non conosca l'identità del cliente su cui sta lavorando.

DOMANDE DA CONSIDERARE:

- Il laboratorio dispone di un processo per la gestione di tutte le forme di informazioni, compresi i risultati dei test di controllo della qualità, le relazioni di manutenzione e altri dati, in modo da garantire la sicurezza, l'accuratezza, la riservatezza e l'accesso alle persone con i ruoli giusti?
- Il personale gode di una piena comprensione della propria funzione e di come svolgere i propri compiti all'interno del processo con competenza e integrità associate al proprio ruolo?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

COP 31.3: INDIVIDUAZIONE DI COMPOSTI DI SINTESI E/O DI TRATTAMENTI

I soci membri che redigono relazioni di *classificazione dei diamanti e/o relazioni di analisi delle gemme di colore* devono indicare se la valutazione comprende anche l'individuazione di composti di sintesi e/o di trattamenti e se tale procedura è stata effettuata per tutte le pietre.

Azioni da intraprendere:

- In genere, le relazioni di classificazione dei diamanti o di analisi delle gemme di colore identificano le pietre come naturali, trattate o sintetiche. In ogni caso, non è sempre così, ad esempio se i laboratori controllano solo le pietre più preziose oppure svolgono solo test su richiesta.
- I soci membri che redigono relazioni di classificazione dei diamanti e/o di analisi di gemme di colore sono tenuti a indicare sulle relazioni emesse se l'individuazione di materiali prodotti in laboratorio e/o di trattamenti faccia parte della valutazione e se tale procedura sia stata effettuata per tutte le pietre.
- Le aziende che redigono relazioni indipendenti di classificazione dei diamanti o di analisi delle gemme di colore devono predisporre sistemi che garantiscano una gestione corretta dell'informativa sui prodotti. In particolare, relazioni e analisi devono:
 - indicare se la valutazione comprende l'individuazione di gemme di colore o diamanti sintetici o trattati;
 - dichiarare se i test sono stati compiuti su tutti i diamanti o tutte le gemme di colore trattati nella relazione oppure soltanto su un campione di pietre;
 - specificare se l'individuazione di eventuali trattamenti sulle gemme di colore comprende l'individuazione di eventuali trattamenti termici (allo scopo di rispettare i requisiti della disposizione **COP 29 Informativa sui prodotti**).

COP 31.4: RELAZIONI SUL LUOGO DI ORIGINE GEOGRAFICO DELLE GEMME DI COLORE

I soci membri che redigono relazioni riguardanti il *luogo di origine delle gemme di colore* devono disporre di *sistemi* basati su una metodologia scientifica, che garantiscano la coerenza di quanto determinato. Nell'ambito di tale determinazione, devono altresì effettuare l'individuazione di trattamenti e/o di composti di sintesi.

Azioni da intraprendere:

- Affermare con chiarezza nella relazione sul luogo di origine che tale determinazione si basa sulla propria opinione al momento della stesura della relazione.
- Predisporre procedure e sistemi interni documentati per garantire la coerenza della modalità di determinazione del luogo di origine. Tali sistemi devono essere basati su una metodologia scientifica sufficientemente approfondita ed esauriente da supportare la propria opinione in materia di luogo di origine e da produrre risultati riproducibili. I sistemi in questione devono comprendere anche informazioni sui seguenti aspetti:
 - i metodi e le tecniche impiegati per determinare l'origine delle gemme di colore (ad esempio proprietà ottiche, inclusioni, impronta digitale chimica e spettrale, ecc.);
 - le banche dati e i campioni di riferimento utilizzati (per confrontare le proprietà della gemma in esame con quelle di campioni di origine conosciuta).
- Tenere presente che l'esistenza di tali sistemi deve essere dimostrata in sede di verifica RJC.
- Assicurarsi che tutte le relazioni sul luogo di origine comprendano anche i risultati dei test svolti per stabilire se le gemme sono sintetiche e/o sono state sottoposte a eventuali trattamenti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

BASI DELLA DETERMINAZIONE DEL LUOGO DI ORIGINE

L'origine delle gemme può essere dedotta a partire dai contesti geologici noti in una certa zona geografica. Il luogo di origine indicato nella relazione relativa a una gemma non è altro che un'opinione, basata sulle attuali conoscenze di un gemmologo.

Per giungere a una conclusione non è raro il ricorso a un approccio basato su una maggioranza di pareri. Ad esempio, se due esperti di un laboratorio hanno opinioni leggermente diverse, in genere richiedono il parere di un terzo esperto e poi adottano la posizione della maggioranza. L'esito della relazione è, quindi, l'ipotesi ragionevole di un singolo oppure l'ipotesi ragionevole adottata a maggioranza. Le conclusioni riguardo al luogo di origine di una specifica pietra possono variare da laboratorio a laboratorio, e persino a all'interno dello stesso laboratorio se espresse a distanza di tempo. Le relazioni sulle gemme devono distinguere i fatti oggettivi dalle interpretazioni soggettive derivate da tali fatti. Devono, inoltre, fornire una panoramica delle osservazioni o dei test rilevanti per arrivare alle conclusioni e devono essere redatte in maniera da indicare il livello di certezza dell'opinione espressa dal laboratorio.

Le relazioni devono indicare chiaramente che le conclusioni sul luogo di origine sono opinioni e spiegare in maniera concisa la natura delle osservazioni e delle analisi su cui tali conclusioni si basano, includendo ove possibile fotomicrografie, analisi o informazioni statistiche.

Fonte:

- [The Gemmological Association of Great Britain \(Gem-A\), Investigating the Opinion of Laboratory Reports and Geographic Origin of Gemstones](#)

COP 31.5: SCOPO DELLA RELAZIONE

I soci membri che producono relazioni nelle quali viene valutato il valore monetario sulla base di pareri di esperti devono identificare la persona o l'entità che ha richiesto la relazione e fornire una dichiarazione dello scopo per cui è stata richiesta la relazione. Tali membri devono garantire l'esistenza di adeguate politiche di riservatezza del cliente e in materia di *conflitto di interessi*.

Azioni da intraprendere:

- Tale disposizione si applica nei casi in cui ai consumatori sia proposta la relazione di classificazione di un diamante, la relazione di analisi di una gemma di colore o la relazione di valutazione nell'ambito della vendita di un prodotto di gioielleria.
- Questa disposizione descrive gli elementi richiesti in una relazione che valuta il valore monetario dei prodotti di gioielleria. Inoltre, richiede l'informativa in relazione a qualsiasi conflitto di interessi potenziale o effettivo e il mantenimento della riservatezza dei clienti.
- Le relazioni contenenti un parere sul valore monetario di un articolo di gioielleria sono comunemente note nel settore come relazioni di valutazione (sebbene alcuni professionisti utilizzino il termine "valutazione" per indicare una determinazione della qualità o delle condizioni dell'articolo). Indicare con chiarezza se la relazione comprende un'opinione sul valore monetario.
- Se l'azienda redige relazioni di valutazione (o valutazione) indipendenti per i consumatori finali, deve includere il nome del consumatore a cui viene consegnata la relazione e la dichiarazione dello scopo della valutazione.
- Se si utilizzano relazioni redatte in maniera indipendente, o da laboratori gemmologici, non è indispensabile indicare il nome del cliente. Assicurarsi che ciascuna relazione sia firmata da chi ha effettuato la stima.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

COP 31.6: INFORMATIVA IN MERITO A EVENTUALI INTERESSI ACQUISITI DA PARTE DI CHI REDIGE LE RELAZIONI

I soci membri che offrono *relazioni di classificazione dei diamanti*, *relazioni di analisi delle gemme di colore e/o sul luogo di origine*, o relazioni sul valore monetario, devono dichiarare i loro eventuali rapporti con il venditore dell'articolo ed eventuali interessi diretti nella vendita del prodotto di gioielleria acquisiti dal soggetto che effettua la classificazione, l'analisi o la stima; descrivere il sistema di classificazione utilizzato; e fornire esclusioni o limitazioni di responsabilità e qualsiasi altra informazione specifica relativa alla relazione in questione. Tali informazioni devono essere fornite in un linguaggio semplice e facilmente comprensibile.

Azioni da intraprendere:

- Tale disposizione si applica nei casi in cui ai consumatori sia proposta la relazione di classificazione di un diamante, la relazione di analisi di una gemma di colore o la relazione di valutazione nell'ambito della vendita di un prodotto di gioielleria.
- Predisporre politiche e procedure per garantire che la relazione in questione indichi chiaramente gli eventuali interessi diretti.
- Un soggetto ha un interesse diretto rispetto a un prodotto se il contenuto di una relazione gli offre l'opportunità di conseguire vantaggi commerciali o finanziari diretti o indiretti. Ad esempio, se la relazione non è opera di un soggetto terzo indipendente, bensì dell'azienda stessa, tale informazione deve essere comunicata al consumatore finale.

INFORMATIVE SULLE RELAZIONI

- Il laboratorio è responsabile di tutte le informazioni fornite nella relazione di classificazione e deve indicare chiaramente tutti gli attributi non valutati direttamente dal laboratorio.
- Gli articoli che ricevono una relazione di classificazione devono essere esaminati fisicamente dal laboratorio o altrimenti resi noti.
- Richiedere un'informativa relativamente a tutti i trattamenti/perfezionamento/assemblaggi/sintesi rilevabili e divulgare i risultati relativi agli elementi testati.
- Se i trattamenti/perfezionamenti non sono rilevabili ma hanno un impatto sul valore della pietra, richiedere la designazione "indeterminato" o la relativa informativa.
 - Ad esempio, l'origine del colore verde del diamante, il basso calore o i trattamenti di irraggiamento, ecc.
- Richiedere un'informativa in relazione agli elementi non testati a causa di fattori limitanti come le dimensioni della pietra, il montaggio che impedisce il test, ecc.
- Dovrebbero essere delineati requisiti di informativa separati per i diamanti naturali, i diamanti prodotti in laboratorio e le gemme di colore. Tutte le informazioni devono essere comunicate utilizzando la terminologia corretta delle linee guida e attenendosi ai requisiti normativi.
 - I diamanti devono essere specificati come naturali o prodotti in laboratorio.
 - Diamanti naturali: eventuali trattamenti o perfezionamenti devono essere resi noti.
 - I diamanti prodotti in laboratorio devono essere indicati utilizzando la terminologia corretta delle linee guida, tenendo conto dei requisiti o delle linee guida normative (come le linee guida dell'FTC negli Stati Uniti).
 - Le relazioni LGD devono essere visivamente differenziate dalle relazioni sui diamanti naturali in modo da non confondere i consumatori.
- Richiedere una terminologia e delle definizioni interne per la segnalazione di trattamenti e perfezionamenti, compresi i tempi e le modalità di divulgazione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

INFORMATIVE PER I CLIENTI

- Includere politiche di riservatezza in cui i risultati e le informazioni dei clienti vengono mantenuti privati.

DOMANDE DA CONSIDERARE:

- Il laboratorio rende nota in modo appropriato la natura dei materiali analizzati, classificati o riportati secondo la terminologia accettata e le linee guida normative (se applicabili)?
- Il laboratorio comunica tutte le informazioni richieste e non nasconde alcuna informazione necessaria affinché l'utente della relazione o del servizio possa prendere una decisione pienamente informata?
- Il laboratorio dispone di politiche di protezione delle informazioni private per impedire che vengano rese note?

IMPARZIALITÀ

- Una relazione che minaccia l'imparzialità del laboratorio può essere basata su proprietà, governance, gestione, personale, risorse condivise, finanze, contratti, marketing (compreso il branding), pagamento di commissioni di vendita, prezzi preferenziali o altri incentivi per la segnalazione di nuovi clienti, ecc.
- Implementazione di politiche sul conflitto di interessi che rivelino o escludano relazioni commerciali, finanziarie o di altro tipo che potrebbero compromettere l'integrità dei risultati.
 - Moduli di accordo con il cliente che delineano le pratiche commerciali e le comunicazioni accettabili tra cliente e laboratorio, le relazioni, le donazioni, ecc.
- Mantenere in essere, definire e documentare le procedure di integrità per i processi di laboratorio, compreso l'anonimato dei clienti e le separazioni appropriate tra i servizi ai clienti, gestione, vendite e servizi di classificazione/test.
- Le relazioni, i servizi o i prezzi dei prodotti sono esenti da pregiudizi.
 - Ad esempio, i diamanti vengono classificati in base a criteri oggettivi come il peso in carati o il numero di diamanti presentati, e non a fattori soggettivi come il colore, la purezza o il taglio.
- Proprietà: Una società madre ha una chiara separazione nelle operazioni e nelle attività da una filiale responsabile della classificazione, della valutazione, dei test e di altri risultati, prodotti e servizi, e qualsiasi relazione tra società madre e filiale è resa nota.

DOMANDE DA CONSIDERARE:

- Il laboratorio fornisce una valutazione imparziale e libera da influenze da parte di terzi?
- Il laboratorio produce relazioni, prodotti e servizi che sostengono l'integrità del settore della gioielleria e proteggono l'acquirente di gioielli?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 31 Classificazione, analisi e valutazione

✓ VERIFICARE

- L'azienda, se redige relazioni indipendenti di classificazione di diamanti o di analisi di gemme di colore oppure relazioni sui trattamenti o sul luogo origine, spiega anche se la valutazione comprende l'individuazione di trattamenti e/o di composti di sintesi?
- L'azienda, se redige relazioni indipendenti contenenti un'opinione sul valore monetario di un prodotto destinata a un consumatore finale, indica il consumatore per cui la relazione è stata preparata e la finalità di tale valutazione?
- L'azienda, se redige relazioni di classificazione di diamanti, relazioni di analisi di gemme di colore o relazioni di valutazione destinate a consumatori finali interpretabili come indipendenti, e ha interessi diretti nella vendita dei prodotti, deve comunicare tali interessi.
- Se redige relazioni sul luogo di origine di gemme di colore, l'azienda dispone di un sistema che garantisca la coerenza delle modalità di determinazione di tale informazione?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [The Appraisal Foundation](#)
- [Commissione Europea, Direttiva sulla pubblicità ingannevole e comparativa](#)
- [Government of Canada, Competition Bureau Canada](#)
- [International Society of Appraisers \(ISA\)](#)
- [International Valuation Standards Council](#)
- [Jewelers of America US](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- [The Appraisal Foundation, 2016–2017 Uniform Standards of Professional Appraisal Practice \(2016\)](#)
- [CIBJO, Blue Books](#)
- [FTC, Guides for the Jewelry, Precious Metals, and Pewter Industries \(2018\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 32 Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive

A. DEFINIZIONI E APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC che conducono attività di estrazione (compresa la prospezione).

Punto della filiera	COP 32 Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive	
	32.1	32.2
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore		
Commercianti di diamanti e gemme di colore		
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi		
Azienda di raffinazione di metalli preziosi		
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi		
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi		
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi		
Azienda di riciclo		
Settore dei servizi		

B. BACKGROUND

Le risorse naturali di un paese, compresi metalli e minerali, appartengono in definitiva ai suoi cittadini. Le imprese che estraggono queste risorse versano entrate in forma di imposte, royalties, premi di sottoscrizione e altri pagamenti. Spetta ai governi garantire che tali entrate vadano a vantaggio dei cittadini e determinino la crescita economica e lo sviluppo sociale. Una governance mediocre può compromettere tale processo e generare corruzione e conflitti.

Una maggiore apertura e un più alto livello di controllo pubblico su come sono utilizzate e gestite le entrate da risorse possono migliorare la trasparenza e la responsabilità del settore estrattivo e garantire che le risorse naturali avvantaggino tutta la popolazione. Sulla base questa consapevolezza è sorta l'Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive (EITI, Extractive Industries Transparency Initiative). Iniziativa multilaterale cui aderiscono governi, imprese, gruppi della società civile, investitori e organizzazioni internazionali, l'EITI definisce uno standard internazionale destinato sia alle imprese, che devono pubblicare quanto versano ai governi, sia ai governi, che devono comunicare quanto ricevono.

Il concetto di base è molto semplice: in ogni paese aderente all'EITI le imprese estrattive dichiarano i pagamenti effettuati al governo, individualmente o aggregati da un soggetto terzo indipendente. Queste cifre, una volta sottoposte a verifica in base a standard internazionali, sono disponibili per essere confrontate con gli importi delle entrate dichiarati dal governo. Questo duplice processo di convalida indipendente è il punto di forza dell'EITI. Per questo motivo le sue conclusioni sono più affidabili dei soli dati governativi o della rendicontazione unilaterale dell'impresa.

COP 32 Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

L'EITI (<https://eiti.org>) intende promuovere una gestione trasparente e responsabile di petrolio, gas naturale e risorse minerarie attraverso l'informativa sulle entrate. Questa iniziativa è stata presentata per la prima volta a settembre 2002 in occasione del vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile. Nel 2008 è stato concordato un metodo di attuazione, mentre nel 2013 è nato l'attuale standard EITI, che si basa su un processo in tre fasi (si veda la Figura 31).

FIGURA 31. L'ATTUAZIONE DELLO STANDARD EITI AVVIENE TRAMITE UN PROCESSO IN TRE FASI



Nel 2023 è stato pubblicato l'ultimo standard EITI. L'EITI è un'iniziativa che viene attuata su base volontaria dai paesi i cui governi firmano un accordo in tal senso. A dicembre 2024 i paesi aderenti all'iniziativa EITI erano circa 55¹. Per diventare conformi all'iniziativa, i paesi devono avviare una procedura di convalida EITI entro 18 mesi dalla loro adesione ed effettuare successivamente una convalida almeno ogni tre anni.

Spetta ai governi implementare l'EITI, mentre le imprese estrattive, dal canto loro, possono sostenere formalmente l'iniziativa diventando sostenitrici EITI. A tale scopo devono dichiarare pubblicamente il loro sostegno ai principi dell'EITI², compilare l'apposito modulo per le imprese sostenitrici EITI³, versare un contributo finanziario annuale alla direzione internazionale dell'EITI⁴ ed essere all'altezza delle aspettative promuovendo l'EITI a livello nazionale e internazionale⁵.

A parte l'EITI, anche le linee guida alla rendicontazione di sostenibilità G4 del GRI (Global Reporting Initiative) (<https://www.globalreporting.org/>) sono dedicate alla trasparenza sulle entrate da risorse minerarie e richiedono ai governi di fornire una dichiarazione sui pagamenti (si veda la disposizione **COP 3 Rendicontazione**).

1 EITI, Implementation Status, <https://eiti.org/countries>

2 EITI, The EITI Principles, <https://eiti.org/document/eiti-principles>

3 EITI, EITI Supporting Company Form, <https://eiti.org/files/document/eiti-supporting-company-form>

4 Si noti che i membri dell'ICMM, (International Council on Mining and Metals) coinvolgono e sostengono l'EITI tramite l'ICMM

5 EITI, Expectations for EITI Supporting Countries (2018), <https://eiti.org/document/expectations-for-eiti-supporting-companies>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 32 Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive

EITI E AEA

L'attività estrattiva artigianale e su piccola scala (AEA) è stata inclusa nell'ambito della rendicontazione EITI per consentire ai paesi aderenti di mettere a confronto i dati. Ciò ha avuto lo scopo di tentare di formalizzare e migliorare il quadro normativo a favore di una professionalizzazione delle attività AEA.

In particolare, lo standard EITI richiede ai paesi aderenti di fornire una stima delle attività del settore informale. Vari paesi comunicano anche informazioni sui quadri giuridici e normativi, sulle licenze, i registri, la produzione, le esportazioni e le entrate legati al settore AEA. Le modalità di comunicazione sulle attività AEA sono coperte dai requisiti EITI 1.5, 2.1, 3.2, 3.3 e 6.3.

Fonte:

- <https://eiti.org/artisanal-and-small-scale-mining>

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 32.1: SOSTENERE LA TRASPARENZA NEI PAESI EITI

I soci membri che conducono attività *estrattiva* devono sostenere gli sforzi dell'EITI nei paesi aderenti all'iniziativa.

Azioni da intraprendere:

- Scoprire se la propria azienda opera in paesi aderenti all'iniziativa EITI (si veda <https://eiti.org/countries>).
- È possibile dimostrare il proprio impegno nei confronti dell'EITI attuando politiche concordate o predisponendo sistemi di gestione in grado di soddisfare i requisiti della disposizione COP 32. Tale politica dovrebbe essere resa pubblica, ad esempio tramite il sito web aziendale.
- Assegnare a un alto dirigente la responsabilità di implementare tale politica.
- Assicurarsi che tutti i dipendenti che hanno a che fare con affari esterni, analisi dei rischi politici, rendicontazione pubblica ed entrate pubbliche abbiano ben compreso le loro responsabilità e il loro ruolo nell'implementazione della politica e siano in possesso delle competenze necessarie per svolgere le loro mansioni. A tal fine garantire quanto segue al personale:
 - formazione mirata sulle tematiche principali;
 - comunicazioni costanti sulle modalità di implementazione dell'EITI da parte del paese in questione.
- Per ogni attività o unità dell'azienda in un paese aderente all'EITI:
- Assegnare a un alto dirigente la responsabilità di dichiarare i pagamenti a favore di governi e di cooperare con il processo di convalida EITI. A livello nazionale questa persona sarà il referente per l'EITI.
- Comunicare tutti i versamenti effettuati in forma di imposte, royalties e premi di sottoscrizione o ogni altro pagamento o vantaggio fornito ai governi. Attenersi al modello di rendicontazione applicabile e ai programmi di lavoro nazionali e assicurarsi che i dati presentati si basino sui rendiconti finanziari aziendali già sottoposti a verifica in base a standard internazionali. Per ulteriori informazioni sui requisiti di rendicontazione dell'EITI si veda la EITI Business Guide.
 - Tenere presente che l'EITI non si applica solamente al settore estrattivo: ogni società che svolge in modo intenso attività di esplorazione o altre attività di preproduzione deve comunicare tutti i pagamenti rilevanti effettuati ai governi nei paesi aderenti all'iniziativa.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 32 Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive

COP 32.2: SOSTENERE LA TRASPARENZA OVUNQUE

In tutti i paesi i soci membri devono:

- Promuovere la trasparenza in tutto il settore *estrattivo*, contribuendo al dibattito pubblico e offrendo opportunità per uno sviluppo sostenibile.
- Come principio guida, tendere a rendere noti pubblicamente pagamenti e imposte in tutti i paesi in cui si operano. Qualora le aziende decidano di non farlo, devono dichiararne la ragione.
- Prefiggersi di rendere noti pubblicamente i *titolari effettivi*.
- Adottare processi di approvvigionamento rigorosi, comprensivi di procedure di *due diligence* nei confronti di partner e fornitori.
- Aiutare i paesi ad applicare concretamente la decisione di rendere noti pubblicamente licenze e contratti futuri.
- Collaborare con i governi per ottenere le *risorse naturali* secondo modalità vantaggiose per le società e le comunità.
- Porre in essere controlli di responsabilità appropriati per garantire l'accuratezza e la qualità delle informazioni divulgate.

Azioni da intraprendere:

- In ogni paese in cui è operante, l'azienda deve applicare i requisiti della disposizione COP 32.2 secondo modalità idonee alla propria attività e al paese in questione.
- Tali requisiti sono pienamente in linea con le aspettative previste per le società aderenti all'iniziativa EITI (<https://eiti.org/document/expectations-for-eiti-supporting-companies>) e incentrati sul sostegno da fornire al settore estrattivo per aiutarlo a promuovere la trasparenza e lo sviluppo sostenibile. Nello specifico essi richiedono alle società quanto segue:
 - Dichiarare pubblicamente il proprio sostegno ai concetti illustrati nei principi dell'EITI e stimolare il dibattito pubblico per accrescere la consapevolezza.
 - Prefiggersi di dichiarare pubblicamente le imposte e i pagamenti con cadenza annuale. Tale comunicazione può essere fatta in una relazione distinta o nell'ambito della rendicontazione annuale (si veda la disposizione **COP 3 Rendicontazione**). In tutti i casi essa deve essere in linea con i requisiti del GRI e indicare imposte specifiche (societarie, sul reddito, sulla proprietà ecc.) e le relative sanzioni pagate a livello locale, nazionale e internazionale. Se non può divulgare informazioni su tutti i pagamenti effettuati nei paesi in cui opera, l'azienda deve spiegarne il motivo.
 - Adottare misure per identificare i titolari effettivi dei partner d'impresa diretti (compresi terzisti e società miste) in linea con la disposizione **COP 12 (Conosci la tua Controparte: riciclaggio di denaro sporco e finanziamento del terrorismo)**. Prefiggersi di divulgare pubblicamente tali informazioni, a meno che ciò contravvenga alla legge applicabile. Le aziende quotate in borsa devono rispettare le normative applicabili e i requisiti per la quotazione.
 - Assicurarsi di aver posto in essere i procedimenti atti a documentare le informazioni di cui sopra.
- Valutare la possibilità di diventare un'azienda sostenitrice EITI. Ciò comporta dei vantaggi in termini di attenuazione dei rischi politici e di quelli reputazionali: la trasparenza dei pagamenti può contribuire a prevenire i conflitti derivanti dalle attività estrattive e a dimostrare il contributo che gli investimenti estrattivi possono dare al paese. La trasparenza dei pagamenti può inoltre migliorare i rapporti con le parti in causa e le comunità locali e rendere le discussioni sul ruolo dell'attività estrattiva più informate.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 32 Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive

✓ VERIFICARE

- L'azienda applica i principi, gli approcci e gli interventi illustrati nelle aspettative per le società sostenitrici dell'EITI?
- L'azienda ha assegnato a un alto dirigente la responsabilità di sostenere l'EITI e nominato i referenti nazionali nei paesi aderenti all'iniziativa?
- L'azienda ha posto in essere sistemi per garantire che tutti i pagamenti ai governi dei paesi aderenti vengano dichiarati nel rispetto dei modelli di rendicontazione applicabili e dei programmi di lavoro nazionali?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [Extractive Industries Transparency Initiative \(EITI\)](#)
- [Global Reporting Initiative \(GRI\)](#)
- [Publish What You Pay](#)
- [Transparency International](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- [EITI, Advancing the EITI in the Mining Sector \(2009\)](#)
- [EITI, Business Guide: How Companies Can Support Implementation \(2013\)](#)
- [EITI, The EITI Standard 2016 \(2016\)](#)
- [EITI, Expectations for EITI supporting companies \(2022\)](#)
- [International Council on Mining and Metals, EITI](#)
- [Fondo Monetario Internazionale, Codice di buone pratiche sulla trasparenza fiscale \(2007\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa

A. DEFINIZIONI E APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica ai soci membri che conducono attività di estrazione (compresa la prospezione) o di lavorazione mineraria.

Punto della filiera	COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa		
	33.1	33.2	33.3
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore			
Commercianti di diamanti e gemme di colore			
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi			
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi			
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi			
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi			
Azienda di riciclo			
Settore dei servizi			

B. BACKGROUND

Un reale coinvolgimento delle parti in causa è essenziale per assicurarsi una “licenza sociale ad operare” e per poter garantire uno sviluppo positivo sostenibile nelle aree interessate dal progetto. Dai governi all’industria alla società civile, una vasta gamma di parti in causa si aspetta di partecipare al dialogo riguardante i rischi, gli impatti e i vantaggi delle attività estrattive o di lavorazione mineraria. I potenziali benefici derivanti da un reale coinvolgimento di questi gruppi sono notevoli. Possiamo citare ad esempio una maggiore consapevolezza e fiducia, una riduzione dei tempi delle trattative, un miglior profilo di rischio aziendale, una maggiore sicurezza, la garanzia dei diritti e dello stato di diritto, la protezione degli investimenti, l’accesso ai capitali a condizioni più favorevoli.

In tal modo investire nel coinvolgimento delle parti in causa e nello sviluppo della comunità può essere visto nel quadro di un rapporto rischi-opportunità. Viene tuttavia sempre più percepito, in senso positivo, come uno strumento per creare un “valore condiviso”, allineando le competenze e gli obiettivi dell’azienda alle preoccupazioni e alle priorità di sviluppo delle parti in causa e delle comunità locali.

In entrambi i casi il coinvolgimento delle parti non è una questione di pubbliche relazioni o di marketing, ma significa includere le parti in causa e tenere aggiornate, coinvolgendole, le comunità locali, in ultima analisi dando loro voce in capitolo nelle decisioni che le riguardano.

Il coinvolgimento delle parti in causa abbraccia varie opzioni di partecipazione in un continuum di crescente coinvolgimento, come la condivisione di informazioni, la consultazione e la partecipazione attiva ai processi decisionali (si veda la Figura 32).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa

FIGURA 32. CONTINUUM DEL COINVOLGIMENTO DELLE PARTI IN CAUSA



Nell'ambito di questo processo di coinvolgimento generale è possibile adottare più approcci. La combinazione di più approcci, per essere efficace, deve essere inclusiva, rispettosa e permettere di prendere in considerazione, lungo l'intero ciclo di vita dell'attività estrattiva, gli interessi e gli obiettivi delle comunità e delle altre parti in causa (si veda il riquadro "Coinvolgimento efficace"). Tali approcci devono servire a informare e a plasmare le decisioni sui progetti relativi alle attività estrattiva o di lavorazione mineraria che potrebbero influire sulle parti in causa (ad esempio decisioni che riguardano l'uso delle risorse idriche o cambiamenti di destinazione dei suoli), ma anche a garantire vantaggi concreti in termini di sviluppo della comunità (ad esempio attraverso l'approvvigionamento in loco).

COINVOLGIMENTO EFFICACE

Un processo di coinvolgimento delle parti in causa efficace:

- ha un ambito ben definito, è influente e legato al processo decisionale;
- è semplice, accessibile e trasparente;
- è inclusivo, rispettoso e apprezza il contributo di tutti;
- ha valore informativo, didattico e contribuisce al miglioramento continuo;
- prevede scadenze chiare e ragionevoli;
- consente di creare rapporti e di aumentare la collaborazione e la fiducia;
- fornisce riscontri e garantisce le responsabilità;
- viene rivisto e valutato periodicamente.

Fonte: Next Generation, How Stakeholder Engagement Improves Community Development Projects and Programmes

Il processo di coinvolgimento delle parti in causa può essere complesso e impegnativo, a seconda di quanto sono eterogenee le parti in causa e contrastanti le prospettive. È più efficace fra soggetti che hanno instaurato rapporti di fiducia e rispetto reciproco. Un'impresa dedita all'attività esplorativa, estrattiva o di lavorazione mineraria deve avviare il processo di creazione di tali rapporti molto prima di iniziare a costruire un sito minerario o di dare avvio alle attività di lavorazione dei minerali. Predisporre i sistemi e i processi per sviluppare sin dall'inizio il coinvolgimento rappresenta quindi una priorità e deve comprendere anche aspetti come la mappatura delle parti in causa, la presenza di personale apposito e periodiche procedure di revisione. Una volta avviati positivamente, i rapporti devono essere alimentati e mantenuti nel tempo, così da ridurre al minimo le incomprensioni e garantire la continua inclusione di eventuali nuove parti in causa.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa

In qualsiasi approccio aziendale teso a coinvolgere costantemente le parti in causa è fondamentale prevedere un efficace meccanismo di segnalazione compatibile con i diritti. Tale meccanismo garantisce alle persone e alle comunità interessate dalle attività aziendali un canale attraverso cui esprimere eventuali preoccupazioni in modo tempestivo, informato, protetto e rispettoso dei diritti umani. Un buon meccanismo di segnalazione è in grado di evitare l'escalation delle controversie e di facilitare una rapida soluzione dei problemi. Favorendo l'apprendimento e il miglioramento dei rapporti, contribuisce inoltre a impedire l'insorgere di nuove controversie.

Un processo di coinvolgimento delle parti in causa collaborativo e cooperativo può beneficiare dell'istituzione di un comitato consultivo delle parti o di un'altra procedura di terze parti concordata reciprocamente e volta a mediare o facilitare le trattative sulle divergenze esistenti prima che queste si trasformino in rimostranze.

Nei casi che danno origine a lamentele, un meccanismo operativo di segnalazione dovrebbe favorire una rapida risoluzione delle controversie a livello locale, ove possibile. I requisiti del COP di RJC si applicano ai meccanismi che l'azienda può predisporre in modo credibile, idealmente in collaborazione con le principali parti in causa¹. Questo genere di meccanismi di segnalazione non deve impedire alle parti in causa di accedere ad altri strumenti, quali i sistemi giudiziari (tramite tribunali), i sistemi della pubblica amministrazione (tramite agenzie governative, enti parastatali e agenzie statutarie indipendenti), le procedure di risoluzione delle controversie tradizionali o locali e i meccanismi privati non giudiziari. Al contrario i meccanismi aziendali si inseriscono in una più ampia comprensione di questi strumenti volti a sollevare, risolvere ed eliminare le controversie (vedere anche le note di orientamento in **COP 2 Politica e sistemi di gestione**).

Nei nuovi progetti estrattivi o di lavorazione mineraria o in operazioni rilevanti, il coinvolgimento delle parti in causa risulta necessario per ottenere un ampio sostegno da parte della comunità (ad esempio per stringere accordi tra l'azienda e la comunità o ricevere manifestazioni di sostegno nel dialogo con quest'ultima). La maggior parte delle comunità sono realtà complesse e dinamiche ed è quindi possibile ottenere un ampio sostegno persino se alcune persone o alcuni gruppi al loro interno si oppongono al progetto.

Se non riesce a ottenere un ampio sostegno, l'azienda può decidere di non proseguire le attività di sviluppo o prospezione, anche se legalmente autorizzate. Se i progetti influiscono su popolazioni indigene, si veda la disposizione **COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato**.

POPOLAZIONI INDIGENE

Nella presente guida il termine "popolazioni indigene" fa riferimento a un gruppo di persone, distinto dal punto di vista sociale e culturale, che a vari livelli:

- si identificano in quanto membri di un distinto gruppo culturale indigeno e come tali sono riconosciute dagli altri;
- sono collettivamente legate a specifici habitat geografici o territori ancestrali situati all'interno dell'area del progetto estrattivo o di lavorazione mineraria, nonché alle risorse naturali presenti in tali habitat e territori;
- dispongono di tradizionali istituzioni culturali, economiche, sociali e politiche ben distinte da quelle della cultura o della società dominante;
- condividono un dialetto o una lingua a sé stante, spesso differente dalle lingue ufficiali del paese o della regione in cui vivono;
- possono anche non essere riconosciute dalla legge.

¹ Non sono comprese le procedure arbitrali (giudiziarie e non) che dovrebbero essere indipendenti da tutti i soggetti, inclusa l'azienda.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

INIZIATIVE INTERNAZIONALI

Nel 2012 l'ICMM (International Council on Mining and Metals) ha lanciato un **Community Development Toolkit (Toolkit per lo sviluppo delle comunità)**² aggiornato. Esso comprende 20 strumenti atti a promuovere relazioni costruttive tra comunità, aziende e governi. Lo strumento dell'ICMM **Mining: Partnerships for Development Toolkit (Settore estrattivo: toolkit per partenariati per lo sviluppo)**³ offre ai partner nazionali e regionali un'ulteriore risorsa per concordare e quantificare in modo obiettivo e sistematico le modalità per migliorare il contributo economico e sociale dell'attività estrattiva.

La PDAC (Prospectors and Developers Association of Canada) ha elaborato il quadro di riferimento **e3Plus: A Framework for Responsible Exploration (un quadro di riferimento per la prospezione responsabile)**⁴ per aiutare le società di prospezione a migliorare costantemente le loro prestazioni ambientali, sociali e in materia di salute e sicurezza. Il quadro di riferimento include una guida al coinvolgimento delle comunità e un toolkit per la riduzione del rischio di conflitti a livello di comunità.

Le **Standard ambientali e sociali della Società Finanziaria Internazionale (IFC)** (conosciute anche come "Standard di adempimento dell'IFC", www.ifc.org/performancestandards) definiscono le responsabilità dei clienti dell'IFC in materia di gestione dei rischi ambientali e sociali. Si tratta di una cornice di riferimento globale in termini di buone prassi costituita da otto standard di adempimento, tra le quali:

- Standard di adempimento 1: Valutazione e gestione di rischi e impatti ambientali e sociali, che include una guida al coinvolgimento delle comunità e delle parti in causa. Viene affrontata un'ampia gamma di tematiche, come analisi delle parti in causa e pianificazione del loro coinvolgimento, divulgazione di informazioni, consultazione, consultazione e partecipazione informate, responsabilità del settore privato nel processo di coinvolgimento gestito dal governo, comunicazioni esterne e meccanismi di segnalazione, come pure rendicontazione continua alle comunità interessate.

Gli standard di adempimento dell'IFC sono integrati negli **Equator Principles (Principi dell'equatore, <http://equator-principles.com>)**; per ulteriori informazioni si veda la disposizione **COP 25 Gestione ambientale**.

I Principi Guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani rappresentano il principale riferimento in materia di responsabilità del settore privato nella tutela dei diritti umani e comprendono criteri di efficacia per i meccanismi di segnalazione compatibili con i diritti (si veda la disposizione **COP 6 Diritti umani**).

NORMATIVA NAZIONALE

Il coinvolgimento delle parti in causa è nella maggior parte dei casi un'attività essenziale per le aziende, anche se su base volontaria, e un elemento riconosciuto delle buone prassi di settore. Alcuni paesi potrebbero avere previsto dei requisiti normativi che, nell'ambito delle procedure di approvazione di nuovi progetti industriali, dell'ampliamento di progetti esistenti o dei programmi di chiusura di siti, richiedono il confronto con le persone interessate e la comunicazione della documentazione di progetto alle parti in causa.

I soci membri di RJC sono tenuti a conoscere le normative in vigore in tutte le giurisdizioni in cui operano.

² ICMM, Community Development Toolkit (2012), www.icmm.com/en-gb/publications/mining-and-communities/community-development-toolkit

³ ICMM, Mining: Partnerships for Development Toolkit (2011), www.icmm.com/mpd

⁴ PDAC, e3Plus: A Framework for Responsible Exploration, <https://www.pdac.ca/programs-and-advocacy/driving-responsible-exploration/toolkits/principles>

⁵ Diritti umani delle Nazioni Unite, Principi Guida su imprese e diritti umani (2011), <https://digitallibrary.un.org/record/720245?v=pdf#files>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 33.1: IMPEGNO COLLABORATIVO E COOPERATIVO CON LE PERSONE O I GRUPPI INTERESSATI

I soci membri devono promuovere il dialogo e avviare un processo di coinvolgimento costruttivo con *le persone o i gruppi interessati*. Il processo di coinvolgimento deve:

- Continuare in tutte le fasi del ciclo di vita delle *attività*, da quelle iniziali della pianificazione e della prospezione (per l'*attività estrattiva*) a quelle finali della chiusura e della pianificazione successiva.
- In base al livello degli impatti delle *attività*, considerare gli interessi delle *persone o dei gruppi interessati* nelle decisioni chiave dell'*attività estrattiva* nel ciclo di vita delle *attività*, e cercare un ampio sostegno della *comunità* per le nuove proposte.
- Essere rispettoso, e libero da manipolazioni, interferenze, coercizioni o intimidazioni, e mirare a prevenire o mitigare i conflitti con le *comunità*.
- Essere condotto in modo inclusivo, equo, culturalmente appropriato e compatibile con i diritti, e lavorare per abbattere qualsiasi barriera che interferisca con il coinvolgimento.
- Dimostrare che sono stati compiuti sforzi per includere la partecipazione delle donne, dei gruppi *emarginati* e *vulnerabili* o dei loro rappresentanti. Laddove i processi di coinvolgimento delle *parti in causa* dipendessero dai rappresentanti delle *comunità*, i soci membri devono adoperarsi *con ogni mezzo* appropriato allo scopo, alla natura, alla portata e all'impatto delle loro *attività commerciali*, per accertare che questi attori siano gli autentici rappresentanti delle comunità interessate.

Azioni da intraprendere:

- Il coinvolgimento delle parti in causa deve essere la struttura portante del processo di partecipazione dell'azienda ai programmi di sviluppo della comunità (si veda il riquadro "Coinvolgimento delle parti in causa a favore dello sviluppo delle comunità"). Va utilizzato per fornire informazioni sulle modalità con cui l'azienda massimizza gli impatti positivi di tipo sociale, economico e ambientale che i progetti hanno sulle comunità in questione e con cui evita o riduce al minimo gli effetti negativi.
- Lungo tutto il ciclo di vita dell'attività estrattiva o di lavorazione dei minerali l'azienda deve confrontarsi con una gamma eterogenea di parti in causa in merito a svariate finalità, come gestione del rischio, approvvigionamento, preparazione alle emergenze, sviluppo della comunità e molte altre ancora.
- In determinati punti chiave del processo decisionale lungo il ciclo di vita (ad esempio quando deve individuare la località e progettare gli impianti di smaltimento o apportare cambiamenti significativi all'infrastruttura) l'azienda dovrà concentrare il coinvolgimento delle parti in causa specificatamente sui relativi impatti e sulle opportunità.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa

COINVOLGIMENTO DELLE PARTI IN CAUSA A FAVORE DELLO SVILUPPO DELLE COMUNITÀ

Un approccio allo sviluppo delle comunità basato sulle parti in causa prevede i seguenti elementi:

- comprendere il contesto locale e i gruppi di parti in causa;
- instaurare rapporti basati sulla fiducia e sulla trasparenza;
- essere costanti nelle attività di coinvolgimento delle parti in causa e di comunicazione con esse;
- gestire le aspettative delle parti in causa adottando un approccio idoneo e graduale;
- predisporre tempestivamente un meccanismo di segnalazione accessibile e reattivo;
- individuare scenari vantaggiosi sia per l'azienda che per i gruppi di parti in causa;
- evitare e attenuare i rischi sociali;
- massimizzare le opportunità di creare valore per il progetto e per le comunità locali e tutelarlo.

Fonte: Next Generation, How Stakeholder Engagement Improves Community Development Projects and Programmes

- Come descritto nello standard di adempimento 1 dell'IFC, è necessario avviare un processo consapevole di consultazione e partecipazione delle comunità interessate. Questo processo serve a garantire che quello decisionale tenga conto dei punti di vista delle comunità nelle questioni che le riguardano direttamente (come le misure di attenuazione proposte dall'azienda, l'approccio alla condivisione dei vantaggi e le problematiche di implementazione).
- Rendere le esigenze e le priorità di sviluppo locale parte integrante di un dialogo costante con le comunità interessate (si veda anche la disposizione **COP 10 Sviluppo delle comunità**):
- Definire le priorità di sviluppo attraverso il coinvolgimento delle parti in causa, piuttosto che facendo affidamento solamente su valutazioni esterne.
- Nella misura del possibile, valutare le priorità in programmi di partenariato.
- Riesaminare periodicamente le priorità di sviluppo nel corso del ciclo di vita dell'attività estrattiva, poiché le parti in causa, come le loro esigenze e priorità, evolvono spesso nel tempo.
- Per agevolare il conseguimento di un ampio sostegno da parte delle comunità al progetto, l'azienda può:
 - Fornire informazioni esaurienti sulle attività proposte, inclusi potenziali impatti negativi e opportunità favorevoli.
 - Migliorare l'accesso a servizi affidabili di consulenza indipendente.
 - Rispettare i valori sociali, effettuando consultazioni in buona fede per promuovere una comprensione informata dei reciproci interessi e delle attività proposte.
- Sostenere attivamente le opportunità di sviluppo economico locale.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa

COP 33.2: SISTEMI PER IL COINVOLGIMENTO

I soci membri devono adottare dei *sistemi* documentati per favorire un'interazione precoce e continuativa durante il ciclo di vita delle attività, che consentano di:

- Cogliere e analizzare tutta la diversità *delle persone o dei gruppi interessati*, compresi i gruppi *emarginati* e *vulnerabili*, e garantire che siano rappresentati in modo efficace e significativo.
- Attingere a competenze e risorse adeguate e avvalersi di personale adeguatamente esperto, compresa la partecipazione della direzione del sito e di esperti in materia, soprattutto quando si affrontano problemi di rilievo.
- Essere elaborati di concerto con *le persone o i gruppi interessati* identificati.
- Porre in essere processi per garantire canali di comunicazione tempestivi ed efficaci volti a diffondere informazioni pertinenti al progetto utilizzando formati comprensibili. Tali procedure serviranno, ad esempio, a ricevere i riscontri e a produrre una *rendicontazione* sulle problematiche emerse nei processi di coinvolgimento e sul modo in cui i soci membri hanno preso in considerazione il proprio contributo.
- Disporre di un *processo* atto a rispondere alle richieste di informazioni, compresi gli adempimenti in relazione al Codice di Procedura che non siano irragionevoli e non implicino informazioni commercialmente sensibili, e motivare eventuali omissioni o ritardi.
- Adattarsi alla vulnerabilità sistemica e indotta dal sito, con piani di coinvolgimento specifici per i gruppi *vulnerabili*.
- Disporre di processi per i riesami periodici per attuare misure correttive volte ad affrontare le situazioni in cui i *sistemi* di coinvolgimento mancano di efficacia, e assicurare ampio sostegno alle *comunità* in un modo che sia reciprocamente accettabile.

Azioni da intraprendere:

- Assegnare a un alto dirigente la responsabilità del coinvolgimento delle parti in causa. Ricorrere a consulenti competenti ed esperti per mettere a punto le politiche, le attività di formazione, le strategie, i piani e gli interventi necessari a ottenere un efficace coinvolgimento delle parti in causa.
 - Garantire la disponibilità di risorse adeguate (interne e/o esterne) per raggiungere un livello di un coinvolgimento appropriato delle parti in causa.
- Implementare i propri sistemi di coinvolgimento delle parti in causa prima di avviare le attività di estrazione o di lavorazione dei minerali.
- Tenere presente che questo punto non vale retroattivamente per i nuovi soci membri e i nuovi progetti, sebbene in questi casi i sistemi per il coinvolgimento delle parti in causa dovrebbero essere sviluppati immediatamente.
- È necessario considerare nel proprio approccio l'intera gamma delle parti in causa e quindi coinvolgere comunità interessate come dipendenti, sindacati o organizzazioni dei lavoratori, donne, giovani, anziani, attività estrattive artigianali e su piccola scala, popolazioni indigene e gruppi vulnerabili. Occorre coinvolgere anche altre rilevanti parti in causa, come:
 - le amministrazioni locali e nazionali (non soltanto il ministero competente per i permessi minerari o di esercizio, ma anche i ministeri dell'ambiente, del lavoro, dell'istruzione, dello sviluppo e altri ancora, se necessario);
 - altre aziende, industrie e gruppi dello stesso settore;
 - la società civile a livello locale, nazionale e internazionale;

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa

- organizzazioni non governative (ONG);
- i media;
- le associazioni di settore;
- altri soggetti.
- Come illustrato nella disposizione **COP 10 Sviluppo delle comunità**, per prima cosa occorre effettuare una mappatura delle parti in causa per poterle identificare e scoprire il loro grado di coinvolgimento attuale, come pure valutare l'efficacia del proprio meccanismo di segnalazione compatibile con i diritti.
- Le parti in causa cambiano nel tempo. Potrebbe quindi essere necessario eseguire una nuova mappatura con cadenza periodica durante il ciclo di vita dell'attività.
- I sistemi e i processi di coinvolgimento devono essere revisionati periodicamente per garantire la loro efficacia nel tempo. Qualsiasi lacuna venga individuata deve essere corretta tempestivamente.

PIANI, POLITICHE E PROCEDURE

- Definire e documentare gli obiettivi del programma di coinvolgimento delle parti in causa, i principi chiave da rispettare e le aspettative del personale, delle comunità e delle altre parti in causa. Ciò dovrebbe essere fatto in collaborazione con le parti in causa, per far sì che il programma risponda alle loro esigenze e ai loro obiettivi, oltre che a quelli dell'azienda.
- Valutare le possibili modalità di gestione delle aspettative e dei risultati degli approcci per il coinvolgimento delle parti in causa e le risorse da mettere in campo.
- Mettere a punto un piano di coinvolgimento e assicurarsi di documentare costantemente tutte le interazioni con le parti in causa.
- Il piano deve essere il più possibile trasparente, inclusivo, equo, culturalmente adeguato e compatibile con l'esercizio del diritto (si veda la Figura 33).

FIGURA 33. QUATTRO ASPETTI DEL COINVOLGIMENTO DELLE PARTI IN CAUSA DI CUI TENERE CONTO QUANDO SI DECIDE QUALE APPROCCIO ADOTTARE



INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa

- Il piano di coinvolgimento deve prevedere attività di divulgazione delle informazioni e di rendicontazione esterna a tutte le parti in causa, secondo necessità, come pure un impegno a riferire continuamente alle comunità interessate. Il piano deve definire i tempi di risposta alle richieste di informazioni e il tipo di dati da fornire. I dati commercialmente sensibili, ad esempio, potrebbero non essere direttamente condivisibili.
 - I sistemi adottati dovrebbero inoltre contemplare la possibilità che vengano rivolte domande irragionevoli o richiesti dati commercialmente sensibili. In questo caso è possibile decidere di fornire i dati sensibili inclusi nelle redazioni oppure una panoramica o un riepilogo di essi, spiegando il motivo per cui alcuni dati non possono essere comunicati.
 - Occorre inoltre assicurarsi che la comunicazione sia bidirezionale.
 - È inoltre possibile ricorrere a una terza parte neutrale che esamini i dati riservati, fornisca un riepilogo e risponda alle domande.
- Se fra le parti in causa vi sono popolazioni indigene, occorre trovare il modo di integrare nel piano di coinvolgimento anche approcci culturalmente adeguati. Tenere presente che l'efficacia degli approcci varia a seconda delle parti in causa e dei contesti sociali: ciò che funziona per un gruppo potrebbe rivelarsi inadeguato per un altro. Si veda inoltre la guida alla disposizione **COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato**. È necessario assicurarsi che tutti i tentativi di coinvolgimento delle parti in causa siano ben documentati e che tale documentazione sia disponibile durante il processo di revisione.
- Monitorare i progressi del piano di coinvolgimento (inclusi gli approcci, i meccanismi di segnalazione, i progetti di sviluppo e i partenariati) e valutarne l'impatto in collaborazione con le principali parti in causa, ivi inclusi gruppi di persone vulnerabile e svantaggiate.
- In base ai risultati delle valutazioni, cercare di migliorare continuamente piani, politiche e procedure.

COMPETENZE E RISORSE

- Per ottenere un buon coinvolgimento delle parti in causa è necessario disporre di persone con competenze adeguate, in grado di gestire i programmi in modo efficace. Definire le risorse necessarie per svolgere il programma di coinvolgimento delle comunità e delle parti in causa al fine di garantire che il personale e i consulenti esterni siano in grado di adempiere efficacemente ai loro compiti.
- Valutare la possibilità di fornire attività di formazione, ad esempio in materia di sensibilizzazione culturale, problematiche di genere, processi e prassi di coinvolgimento, risoluzione delle controversie e comunicazione.
- In alcuni casi potrebbe essere necessario avvalersi di consulenti esterni, ad esempio nelle questioni riguardanti popolazioni indigene, reinsediamenti e attività estrattive artigianali.
- In alcune fasi del ciclo di vita potrebbe essere consigliabile ricorrere a ulteriori consulenze supplementari, ad esempio durante la valutazione dell'impatto ambientale e sociale o la programmazione della chiusura di siti.
- In alcune situazioni, per poter svolgere delle consultazioni informate, potrebbe essere necessario rivolgersi a organizzazioni come le ONG locali o i gruppi per lo sviluppo delle capacità, per aiutare le comunità a conoscere i loro diritti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa

PICCOLE AZIENDE ATTIVE NELLA PROSPEZIONE

Il coinvolgimento delle parti in causa (e lo sviluppo delle comunità) potrebbe apparire una sfida irrealistica per imprese di piccole dimensioni, soprattutto quelle attive nel settore della prospezione e dello sviluppo. Esso resta tuttavia un aspetto cruciale: uno scarso coinvolgimento può provocare infatti sin dall'inizio malintesi o condurre a decisioni errate in merito ad attività o impegni. Tutto ciò potrebbe causare situazioni di confusione, aspettative irrealistiche e di conseguenza conflitti. Queste circostanze generano costi inutili per tutte le parti in causa.

Prima di avviare le attività sul campo, una piccola impresa dovrebbe quindi raccogliere informazioni sulle condizioni locali e assicurarsi che il suo team di progetto disponga di tutte le informazioni, le istruzioni e le capacità necessarie a coinvolgere le comunità locali e altre parti in causa in modo efficace.

La guida PDAC all'impegno verso le comunità è pensata per le aziende di prospezione e fornisce alle piccole imprese orientamenti validi per instaurare solidi e positivi rapporti con le comunità a livello del sito: PDAC, First Engagement: A Field Guide for Explorers (2015), (<https://www.securityhumanrightshub.org/media/pdf/resources/pdac-first-engagement--a-field-guide-for-explorers.pdf>)

COP 33.3: ACCESSO A MECCANISMI DI SEGNALAZIONE COMPATIBILI CON L'ESERCIZIO DEL DIRITTO

Oltre ai requisiti della disposizione COP 2.6, i soci membri devono:

- Garantire che le comunità interessate abbiano accesso e siano informate sui *meccanismi di segnalazione* compatibili con l'esercizio dei propri diritti a livello operativo per dar voce alle vertenze riguardanti i soci membri e le loro *attività estrattive* e/o di lavorazione mineraria correlate e risolverle, comprese le segnalazioni relative ai diritti umani. I meccanismi devono essere in linea con le norme in materia di *diritti umani* riconosciute a livello internazionale.
- Consultare *le persone o i gruppi interessati*, compresi i gruppi *emarginati* e *vulnerabili*, in merito alla progettazione, all'attuazione e al miglioramento continuo dei *meccanismi di segnalazione*.
- Riferire periodicamente alle *persone o gruppi interessati* in merito alle segnalazioni ricevute e alle risposte fornite, in modo da tutelare la riservatezza e l'integrità di coloro che hanno presentato la segnalazione.

Azioni da intraprendere:

- Il meccanismo di segnalazione dovrebbe essere identico (o molto simile) a quello utilizzato per i requisiti RJC delle disposizioni **COP 2 Politica e sistemi di gestione**, **COP 6 Diritti umani** e **COP 7 Due diligence per l'approvvigionamento responsabile anche da aree di conflitto e ad alto rischio**. In questo caso si applicano tutte le azioni da intraprendere ai sensi della disposizione COP 7 (in merito ad accessibilità, trasparenza, conservazione dei dati e interventi con scadenze precise).
- Se possibile, cercare di predisporre il meccanismo di segnalazione prima dell'insorgere di eventuali controversie, anziché in risposta ad esse.
- Assicurarsi che le segnalazioni arrivino a destinazione attraverso canali appropriati e adeguati al contesto (ad esempio via telefono o e-mail, durante colloqui personali o tramite i rappresentanti delle comunità):
 - Se vengono ricevute da altri dipartimenti o dal personale di progetto, assicurarsi che siano inoltrate al team o al responsabile affinché possano essere esaminate.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa

- Nel mettere a punto il meccanismo di segnalazione:
 - Valutare la possibilità di farlo gestire da un prestatore di servizi esterno per fare in modo che le segnalazioni pervengano all'azienda in forma anonima. Questo fatto potrebbe incoraggiare le legittime parti in causa a esprimere preoccupazioni che verrebbero altrimenti taciute.
 - Potrebbe essere necessario stanziare fondi per finanziare risorse aggiuntive durante la gestione di alcuni tipi di segnalazioni, ad esempio quando si affrontano problematiche di genere o per garantire l'accesso a servizi di consulenza o mediazione indipendenti.
- Analizzare regolarmente la frequenza, la struttura e le cause delle segnalazioni per individuare i punti e le modalità in cui è possibile migliorare politiche, procedure e prassi aziendali.
- I rapporti tra siti minerari o di lavorazione dei minerali e parti in causa permangono anche dopo cambiamenti di proprietà o la chiusura dei siti. Assicurarsi che il meccanismo di segnalazione continui a rimanere in essere anche in caso di processi di cessione o chiusura del sito.

✓ VERIFICARE

- L'azienda ha predisposto un sistema esauriente per il coinvolgimento continuo delle parti in causa, sin dalle prime fasi, con una chiara distribuzione delle responsabilità, risorse e competenze adeguate, politiche e procedure?
- Gli approcci al coinvolgimento sono inclusivi, equi e appropriati sotto il profilo culturale?
- Sono state individuate le parti in causa in relazione a rischi, impatti e opportunità del progetto?
- Sono state poste in essere delle misure efficaci per comunicare le informazioni rilevanti per il progetto e ricevere riscontri?
- L'azienda prende in considerazione, dopo avere eseguito una consultazione informata, gli interessi e le aspirazioni di sviluppo delle comunità interessate nel suo processo decisionale?
- È stato predisposto in tutte le unità un meccanismo di segnalazione compatibile con i diritti? Le parti in causa sanno come usarlo e come funziona? La relativa documentazione è conservata in modo adeguato?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- [AccountAbility](#)
- [International Association of Public Participation \(IAP2\)](#)
- [PDAC, e3 Plus: A Framework for Responsible Exploration](#)
- [Banca Mondiale, Community Driven Development](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa



PUBBLICAZIONI

- [AccountAbility, AA1000 Stakeholder Engagement Standard \(AA1000SES\)\(2015\)](#)
- [Association for Mineral Exploration British Columbia, Mineral Exploration, Mining and Aboriginal Community Engagement Canada \(2005\)](#)
- [Governo australiano, Community Engagement and Development \(2006\)](#)
- [Governo australiano, Working with Indigenous Communities \(2007\)](#)
- [Università Harvard, Meccanismi di segnalazione compatibili con i diritti: A Guidance Tool for Companies and their Stakeholders \(2008\)](#)
- [ICMM, Community Development Toolkit \(2012\)](#)
- [ICMM, Human Rights in the Mining and Metals Industry: Handling and Resolving Local Level Concerns and Grievances \(2009\)](#)
- [IFC, Guidance Note 5: Land Acquisition and Involuntary Resettlement \(2012\)](#)
- [IFC, Performance Standard 5: Land Acquisition and Involuntary Resettlement \(2012\)](#)
- [IIED, Avoiding New Poverty: Mining-Induced Displacement and Resettlement \(2002\)](#)
- [IIED, Meaningful Community Engagement in the Extractive Industries: Stakeholder Perspectives and Research Priorities \(2016\)](#)
- [Mining Association of Canada, Indigenous and Community Relationships Protocol](#)
- [Next Generation, How Stakeholder Engagement Improves Community Development Projects and Programmes](#)
- [Office of the Compliance Advisor/Ombudsman, A Guide to Designing and Implementing Grievance Mechanisms for Development Projects \(2008\)](#)
- [26K, Guide per l'utente ISO 26000 \(2010\)](#)
- [Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Basic Principles and Guidelines on Development-Based Evictions and Displacement – Guidance for States](#)
- [Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Principi Guida su imprese e diritti umani: attuare il quadro dell'ONU "Proteggere, rispettare e rimediare" \(2011\)](#)
- [UNICEF, Child Rights and Mining Toolkit \(2017\)](#)
- [World Resources Institute, Breaking Ground: Engaging Communities in Extractive and Infrastructure Projects \(2009\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

A. DEFINIZIONI E APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri che conducono attività di estrazione (compresa la prospezione) o di lavorazione mineraria in regioni in cui vivono popolazioni indigene.

Punto della filiera	COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato		
	34.1	34.2	34.3
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore			
Commercianti di diamanti e gemme di colore			
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi			
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi			
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi			
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi			
Azienda di riciclo			
Settore dei servizi			

B. BACKGROUND

Le popolazioni indigene, chiamate anche “popoli aborigeni”, “minoranze nazionali”, “primi abitanti”, “popolazioni native” e “popolazioni tribali”, sono presenti in ogni angolo del pianeta. L'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) stima che queste popolazioni rappresentino fino al cinque per cento della popolazione mondiale, ossia quasi 370 milioni di persone, e siano diffuse in oltre 70 paesi. In assenza di una definizione universalmente accettata, non è sempre facile identificarle; tuttavia, è generalmente inteso che si tratta di comunità i cui componenti condividono un'identità culturale distinta rispetto al resto del paese e sono i discendenti degli abitanti originari della regione o hanno occupato storicamente determinate regioni.

L'identità e la cultura di molte popolazioni indigene sono indissolubilmente legate al territorio in cui vivono e alle risorse naturali da cui dipendono. Ciò significa che i progetti minerari che hanno un impatto su terre, foreste, risorse idriche, fauna selvatica e altre risorse naturali all'interno o nelle vicinanze dei territori indigeni non solo minacciano lo sviluppo economico e la sussistenza di tali popolazioni, ma possono anche influire sulle loro istituzioni e sulla loro capacità di conservare e sviluppare la propria identità e cultura (si veda la Tabella 31).

Nella presente guida il termine “**popolazioni indigene**” fa riferimento a un gruppo di persone, distinto dal punto di vista sociale e culturale, che a vari livelli:

- si identificano in quanto membri di un distinto gruppo culturale indigeno e come tali sono riconosciute dagli altri;
- sono collettivamente legate a specifici habitat geografici o territori ancestrali, situati all'interno dell'area del progetto minerario, nonché alle risorse naturali presenti in tali habitat e territori;

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

- dispongono di tradizionali istituzioni culturali, economiche, sociali e politiche ben distinte da quelle della cultura o della società dominante;
- condividono un dialetto o una lingua a sé stante, spesso differente dalle lingue ufficiali del paese o della regione in cui vivono;
- possono anche non essere riconosciute dalla legge.

L'ICMM (International Council on Mining and Metals) afferma che le popolazioni indigene vengono probabilmente influenzate da un progetto minerario se:

- hanno, o rivendicano, una qualche forma di proprietà o controllo legalmente riconosciuti sulle terre o sulle risorse in cui si sviluppa il progetto;
- sono ritenute per consuetudine i proprietari delle terre o delle risorse in cui si sviluppa il progetto (senza tuttavia alcun riconoscimento giuridico);
- vivono nelle terre del progetto o ne utilizzano le risorse;
- attribuiscono un'importanza culturale, tradizionale o spirituale ai luoghi, agli oggetti, alle risorse o ai paesaggi presenti nell'area del progetto;
- vivono in comunità il cui ambiente sociale, economico e fisico è o sarà interessato dal progetto (includendo, a titolo d'esempio, comunità dipendenti dalle risorse fluviali).

Il coinvolgimento delle comunità interessate e l'avvio di trattative con esse sono strumenti importanti per comprendere le aspirazioni di sviluppo delle popolazioni indigene, delineare i contributi positivi al loro sviluppo sociale e attenuare gli impatti negativi.

TABELLA 31. IMPATTI POTENZIALI NEGATIVI E POSITIVI DEI PROGETTI MINERARI PER LE POPOLAZIONI INDIGENE

Impatti negativi	Impatti positivi
Dislocazione e reinsediamento a livello fisico o economico.	Miglioramento di infrastrutture e servizi (ad esempio accesso ad acqua pulita, impianti igienico-sanitari, energia, strade).
Perdita dei tradizionali mezzi di sostentamento per via del mancato accesso alle terre o del danneggiamento delle risorse naturali.	Servizi di assistenza sanitaria, misure preventive e di distribuzione più efficaci (ad esempio disinfezioni per combattere la malaria).
Distruzione o danneggiamento dei luoghi e delle zone significativi dal punto di vista culturale o spirituale.	Maggiore sostegno all'istruzione con risorse e strutture migliori.
Disgregazione sociale ed erosione dei valori culturali causate dai rapidi cambiamenti economici e sociali.	Maggiori opportunità commerciali e occupazionali nell'attività estrattiva e nelle industrie dell'indotto.
Conflitti sociali riguardanti la distribuzione e il valore dei vantaggi correlati al progetto minerario (ad esempio royalties o posti di lavoro).	Aumento del reddito grazie ai flussi di royalties e alle compensazioni.
Maggiore rischio di esposizione a malattie, problemi di salute mentale, incidenti, lesioni e disturbi alimentari.	Migliore tenore di vita grazie all'accrescimento del benessere.
Ulteriore emarginazione di alcuni gruppi, ad esempio le donne.	Finanziamenti e risorse per sostenere lo sviluppo della comunità, il sostentamento e la conservazione del patrimonio culturale.
Aumento della concorrenza e delle tensioni sociali derivante da immigrazione incontrollata su vasta scala.	Tutela e risanamento ambientale (ad esempio tramite rimboschimento o migliore gestione degli incendi).

Fonte:

- [ICMM, Good Practice Guide: Indigenous Peoples and Mining \(2015\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

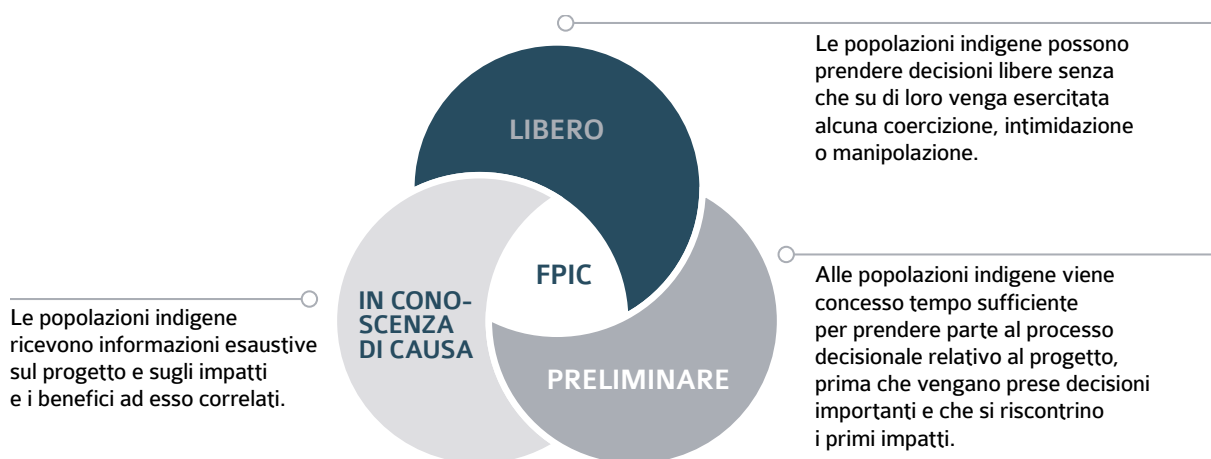
COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

I progetti estrattivi o di lavorazione mineraria presuppongono un ampio sostegno da parte delle comunità locali, ivi incluse le popolazioni indigene, per evitare i conflitti e ridurre al minimo i rischi sociali, finanziari e di immagine. All'atto pratico il consenso si ottiene attraverso un processo informato di consultazione e partecipazione che favorisce lo sviluppo di relazioni, accordi e interventi relativamente ai progetti di sviluppo e che prevede una verifica congiunta periodica dei progressi compiuti.

Le interazioni tra le imprese estrattive o di lavorazione mineraria e le popolazioni indigene devono avvenire nel quadro del coinvolgimento generale delle parti in causa (si veda la disposizione **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa**), prestando tuttavia un'attenzione particolare alla storia, alle capacità, alle priorità e agli interessi specifici delle popolazioni indigene. Occorre tra l'altro riconoscere i processi decisionali collettivi o su base ampia utilizzati dalle popolazioni indigene e documentare gli accordi formali scritti o altri tipi di documenti riconosciuti da leader, portavoce o rappresentanti nominati dalla comunità.

In alcune circostanze, e in linea con le migliori pratiche, governi, investitori e società civile si attendono che le imprese estrattive o di lavorazione mineraria ottengano il consenso libero, preventivo e informato (FPIC) delle popolazioni indigene prima di procedere con il progetto estrattivo o di lavorazione mineraria (si veda la Figura 34).

FIGURA 34. CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DEL LIBERO ASSENSO PRELIMINARE IN CONOSCENZA DI CAUSA (FPIC)



Gli organi delle Nazioni Unite che si occupano dei diritti delle popolazioni indigene hanno stilato i seguenti principi generali, che si concretizzano nelle quattro componenti del requisito FPIC (testo tratto dall'Aluminium Stewardship Initiative):

- “Libero” significa che l’assenso delle popolazioni indigene viene richiesto senza esercitare alcuna coercizione, intimidazione o manipolazione, reale o percepita, e che le popolazioni indigene possono scegliere il modo in cui devono essere svolte le consultazioni. “Libero” significa anche che la partecipazione alle consultazioni finalizzate all’ottenimento del loro FPIC rappresenta un diritto di autodeterminazione delle popolazioni indigene, piuttosto che un obbligo che esse devono soddisfare.
- “Preliminare” significa che l’assenso delle popolazioni indigene viene richiesto con sufficiente anticipo rispetto al momento in cui vengono prese decisioni o avviati interventi che possono influire sui loro diritti e che alle popolazioni indigene viene concesso il tempo necessario a prendere le loro decisioni secondo i loro costumi e tramite i loro rappresentanti e le loro istituzioni liberamente scelti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

- L'espressione "In conoscenza di causa" implica che alle popolazioni indigene vengano fornite tutte le informazioni di cui hanno bisogno per valutare ragionevolmente i potenziali rischi e benefici del progetto (compresa l'ubicazione, la durata, la portata, gli impatti, i benefici e/o i modelli di partenariato). Queste informazioni devono essere fornite in modo tale da risultare comprensibili alle popolazioni indigene interessate e attraverso un processo con esse concordato. Tale processo può comportare la partecipazione delle popolazioni indigene a valutazioni d'impatto o la conduzione di tali valutazioni da parte di esse, l'accesso a finanziamenti per consulenze tecniche e legali indipendenti, come pure negoziati sui benefici.
- Il termine "assenso" implica il rispetto da parte di tutte le parti, a prescindere dall'esito, della decisione autonoma e informata presa liberamente dalle popolazioni indigene. Tale decisione deve essere il risultato di consultazioni svolte in buona fede e basate sui diritti e sulla cooperazione con le popolazioni indigene interessate. Deve essere presa da loro secondo le procedure e le tempistiche da loro scelte e conformemente ai principi basati sui diritti indigeni di autodeterminazione, inclusività, consenso, armonia e benessere intergenerazionale.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

I diritti delle popolazioni indigene sono tutelati da norme sia nazionali che internazionali che definiscono nell'insieme le responsabilità degli stati. Allo stesso tempo le aziende private sono sempre più tenute a condurre le loro attività secondo modalità rispettose di tali diritti.

STRUMENTI INTERNAZIONALI

Due strumenti internazionali interdipendenti di assoluto riferimento riconoscono e tutelano i diritti delle popolazioni indigene, incluso il loro diritto al libero assenso preliminare in conoscenza di causa:

- La **Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni (UNDRIP)** è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel settembre 2007, dopo 22 anni di sviluppo e trattative. Essa sancisce i diritti individuali e collettivi delle popolazioni indigene, inclusi i loro diritti alla cultura, all'identità, alla lingua, all'occupazione, alla salute e all'istruzione. Anche se non legalmente vincolante, la dichiarazione rappresenta tuttora il massimo impegno degli stati membri dell'ONU a favore dei diritti delle popolazioni indigene.

La **Convenzione sui popoli indigeni e tribali del 2018 (C169)** dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) è stata adottata nel 1989 e ratificata da 23 paesi entro il 2018. Questa convenzione descrive le responsabilità dei governi per eliminare le forme di discriminazione nei confronti delle popolazioni indigene e consentirne la partecipazione (senza diritto di veto) alle decisioni che influiscono sulla loro vita (incluso ad esempio lo sviluppo di progetti di attività estrattiva o lavorazione mineraria). Affronta una vasta gamma di problematiche, fra cui diritti fondiari, occupazione, istruzione, salute e previdenza sociale, diritto consuetudinario e istituzioni tradizionali, partecipazione e consultazione. Molti stati contestano la OIL C169 poiché contrasta con le loro disposizioni costituzionali secondo le quali tutti i gruppi etnici devono essere trattati allo stesso modo davanti alla legge. Ciò vale in particolare per gli stati africani, dove vivono popolazioni etnicamente eterogenee. Benché le aziende private non abbiano alcun obbligo diretto ai sensi dell'OIL C169, la convenzione comporta precise implicazioni per le loro attività e operazioni.

Sia la dichiarazione UNDRIP che la convenzione OIL C169 sottolineano le responsabilità degli stati in materia di consultazione delle popolazioni indigene ogni qualvolta una misura legislativa o amministrativa possa riguardarle direttamente.

1 OIL, C169 – Indigenous and Tribal Peoples Convention (1989), www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C169

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

La **Convenzione sui popoli indigeni e tribali del 2018 (C169)** dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL)² è stata adottata nel 1989 e ratificata da 23 paesi entro il 2018. Questa convenzione descrive le responsabilità dei governi per eliminare le forme di discriminazione nei confronti delle popolazioni indigene e consentirne la partecipazione (senza diritto di veto) alle decisioni che influiscono sulla loro vita (incluso ad esempio lo sviluppo di progetti di attività estrattiva o lavorazione mineraria). Affronta una vasta gamma di problematiche, fra cui diritti fondiari, occupazione, istruzione, salute e previdenza sociale, diritto consuetudinario e istituzioni tradizionali, partecipazione e consultazione. Molti stati contestano la OIL C169 poiché contrasta con le loro disposizioni costituzionali secondo le quali tutti i gruppi etnici devono essere trattati allo stesso modo davanti alla legge. Ciò vale in particolare per gli stati africani, dove vivono popolazioni etnicamente eterogenee. Benché le aziende private non abbiano alcun obbligo diretto ai sensi dell'OIL C169, la convenzione comporta precise implicazioni per le loro attività e operazioni.

Sia la dichiarazione UNDRIP che la convenzione OIL C169 sottolineano le responsabilità degli stati in materia di consultazione delle popolazioni indigene ogni qualvolta una misura legislativa o amministrativa possa riguardarle direttamente.

NORME DI SETTORE

Le **Standard ambientali e sociali della Società Finanziaria Internazionale (IFC)** (conosciute anche come "Standard di adempimento dell'IFC", www.ifc.org/performancestandards) definiscono le responsabilità dei clienti dell'IFC in materia di gestione dei rischi ambientali e sociali. Si tratta di una cornice di riferimento globale in termini di buone prassi costituita da otto standard di adempimento, tra le quali:

- Standard di adempimento 7: Popolazioni indigene, che propone al settore privato una norma dettagliata, con relative linee guida, per ridurre al minimo gli impatti negativi e promuovere vantaggi in termini di sviluppo per le popolazioni indigene. Questo standard è inteso a garantire che le aziende:
- rispettino appieno i diritti umani, la dignità, le aspirazioni e i mezzi di sostentamento basati sulle risorse naturali delle popolazioni indigene;
- prevedano ed evitino (o, laddove ciò sia inevitabile, attenuino e compensino) gli effetti negativi di un progetto sulle popolazioni indigene;
- promuovano vantaggi concreti e opportunità in termini di sviluppo sostenibile delle popolazioni indigene, secondo un approccio appropriato sotto il profilo culturale;
- instaurino e mantengano, per tutto il ciclo di vita dell'attività estrattiva, rapporti costanti basati su un processo informato di consultazione e partecipazione con le popolazioni indigene interessate;
- in determinate circostanze assicurino il libero assenso preliminare in conoscenza di causa delle popolazioni indigene interessate dal progetto (ivi inclusi i casi di progetti estrattivi o di lavorazione mineraria che riguardano risorse da loro tradizionalmente possedute o utilizzate, come pure progetti che hanno un impatto sul loro patrimonio culturale fondamentale);
- rispettino e salvaguardino la cultura, le conoscenze e le pratiche delle popolazioni indigene.

Gli standard di adempimento dell'IFC (e tramite essi il FPIC) sono integrati negli Equator Principles (Principi dell'equatore, <http://equator-principles.com>); per ulteriori informazioni si veda la disposizione **COP 25 Gestione ambientale**.

2 OIL, C169 – Indigenous and Tribal Peoples Convention (1989), www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C169

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

La **Indigenous Peoples and Mining Position Statement (Dichiarazione di intenti riguardo a popolazioni indigene e attività estrattive)** dell'ICMM (International Council on Mining and Metals)³, adottata nel 2013, impegna i suoi membri ad adoperarsi per ottenere il libero assenso preliminare in conoscenza di causa (FPIC) delle popolazioni indigene potenzialmente interessate in caso di nuovi progetti (o di modifiche dei progetti esistenti). Tale dichiarazione riflette l'interpretazione data dall'ICMM del concetto di FPIC, come definito nella Sezione A. Per aiutare i suoi membri a rispettare gli impegni assunti con la dichiarazione di intenti del 2013, l'ICMM ha pubblicato una guida di buone pratiche relative alle popolazioni indigene e all'attività estrattiva⁴. Questa guida, che è stata aggiornata nel 2015 per integrare specificatamente i requisiti FPIC, illustra alcuni approcci pratici per coinvolgere le popolazioni indigene che possono essere adattati dalle aziende e dalle comunità al proprio contesto. La guida si avvale di casi di studio per illustrare buone e cattive pratiche riguardanti aspetti quali la partecipazione, la conclusione di accordi, la gestione degli impatti, la condivisione dei vantaggi e la gestione delle segnalazioni.

Nel 2017 la MAC (Mining Association of Canada) ha adottato il protocollo Towards Sustainable Mining (TSM) **Aboriginal and Community Outreach Protocol**⁵ per illustrare gli impegni assunti dai propri membri. Tale protocollo prevede quattro indicatori: identificazione di comunità di interessi (COI), efficace coinvolgimento delle COI, meccanismo di risposta per COI e rendicontazione.

Nel settore dell'energia il programma Indigenous People di **Equitable Origin**, con il sostegno di ISEAL e di associazioni di popolazioni indigene e di gruppi impegnati nella definizione di standard, ha elaborato una serie di risorse riguardanti il libero assenso preliminare in conoscenza di causa (FPIC)⁶, fra cui lo strumento FPIC360 per monitorare e verificare i requisiti facoltativi e obbligatori del FPIC.

NORMATIVA NAZIONALE

Il quadro normativo per le popolazioni indigene varia sensibilmente da paese a paese, a seconda della storia specifica in materia di colonizzazione, migrazione e conflitti. Anche se alcuni paesi non riconoscono l'indigenità o l'etnicità come categorie accettabili per operare distinzioni in termini di diritti, le normative nazionali sono in continua evoluzione.

Parimenti variano da paese a paese i requisiti di legge in materia di consultazione e FPIC. In alcuni paesi (come Australia, Canada, Papua Nuova Guinea e Filippine) gli ordinamenti nazionali o regionali disciplinano le modalità con cui le popolazioni indigene vengono coinvolte nelle decisioni per lo sviluppo di progetti che interessano i loro diritti consuetudinari o le loro terre. Nei paesi privi di normative in materia di libero assenso preliminare in conoscenza di causa (fra cui tutti gli stati africani), le migliori pratiche indicano che le aziende devono negoziare i termini del processo FPIC con le popolazioni indigene prima di ottenerne il consenso.

I soci membri di RJC sono tenuti a essere sempre al corrente del diritto applicabile in tutte le giurisdizioni in cui operano e ad agire di conseguenza.

3 ICMM, Indigenous Peoples and Mining Position Statement (2024), <https://www.icmm.com/en-gb/our-principles/position-statements/indigenous-peoples>

4 ICMM, Good Practice Guide: Indigenous Peoples and Mining (2015), www.icmm.com/website/publications/pdfs/social-and-economic-development/9520.pdf

5 The Mining Association of Canada, Aboriginal and Community Outreach Protocol, 2017, <https://mining.ca/resources/guides-manuals/tsm-aboriginal-and-community-outreach-protocol-2017/#:~:text=The%20assessment%20protocol%20sets%20out%20the>

6 Equitable Origin, Free, Prior and Informed Consent, <https://www.equitableorigin.org/programs/free-prior-and-informed-consent/>

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 34.1: RISPETTO DEI DIRITTI DELLE POPOLAZIONI INDIGENE

I soci membri che operano in regioni in cui sono presenti *popolazioni indigene* devono:

- Rispettare i diritti delle *popolazioni indigene* come articolati e definiti nelle leggi applicabili a livello locale, nazionale e internazionale e i loro interessi sociali, culturali, ambientali ed economici, compreso il loro rapporto con le terre e le acque.
- Stabilire politiche documentate con *sistemi* di supporto che riconoscano questi diritti, che siano comunicate alle parti interessate e di *pubblico accesso*.
- Ove applicabile, accertare se il governo ospitante ha intrapreso un adeguato *processo* di consultazione per ottenere il consenso informato delle popolazioni indigene prima di concedere i diritti di accesso.

Azioni da intraprendere:

- Assegnare a un alto dirigente la generale responsabilità di gestire i rapporti con le popolazioni indigene; spesso tale persona coincide con il responsabile dei programmi per il coinvolgimento delle parti in causa e lo sviluppo della comunità.
- Ponderare attentamente la composizione del team incaricato di sviluppare e mantenere i rapporti con le popolazioni indigene. Le comunità indigene interessate dal progetto devono sapere a chi rivolgersi per tutte le questioni riguardanti le attività del sito minerario o della lavorazione dei minerali e devono avere accesso a un meccanismo di segnalazione compatibile con i diritti (si veda la disposizione **COP 33.3 Coinvolgimento delle parti in causa**).
- Ricorrere a esperti in materia di aspetti linguistici, antropologici, culturali e sociali per mettere a punto politiche, attività di formazione, strategie, piani e interventi che rispettino appieno i diritti delle popolazioni indigene.
- Predisporre una politica e delle procedure scritte per illustrare la posizione e l'approccio dell'azienda alle popolazioni indigene potenzialmente interessate dall'attività. Tali documenti devono trattare l'impegno dell'azienda a:

1. Comprendere e rispettare i diritti. Ciò significa tra l'altro:

- rispettare i diritti, gli interessi, le aspirazioni, la cultura e i mezzi di sostentamento basati sulle risorse naturali delle popolazioni indigene;
- definire chiaramente e comprendere pienamente gli interessi e i punti di vista delle popolazioni indigene in relazione a un progetto e ai suoi impatti potenziali;
- valutare l'influenza della dimensione di genere sui diritti e sulle possibilità di coinvolgimento delle popolazioni indigene.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

2. Coinvolgere le persone in modo appropriato. Ciò significa tra l'altro:

- coinvolgere e consultare le popolazioni indigene in modo equo, tempestivo e culturalmente appropriato durante l'intero ciclo di vita dell'attività estrattiva o di lavorazione mineraria, per cercare di ottenere un ampio sostegno al progetto;
- ottenere il libero assenso preliminare in conoscenza di causa nelle circostanze in cui è applicabile;
- valutare l'uso di approcci diversificati per coinvolgere popolazioni indigene eterogenee, che potrebbero avere esigenze diverse e provenire da realtà differenti;
- monitorare i progressi compiuti dagli approcci e dagli accordi di coinvolgimento e valutare gli impatti con le principali parti in causa.

3. Ridurre al minimo gli impatti negativi. Ciò significa tra l'altro:

- sviluppare assieme progetti volti a evitare gli effetti negativi sulle popolazioni indigene e a ridurre al minimo, gestire o compensare ogni eventuale impatto inevitabile in modo equo;
- predisporre meccanismi atti a proteggere i beni culturali e i siti di rilevanza religiosa per le popolazioni indigene.

4. Offrire vantaggi. Ciò significa tra l'altro:

- negoziare partenariati o programmi che garantiscano alle popolazioni indigene benefici in termini di sviluppo;
- prevedere interventi positivi e partenariati per consentire a un maggior numero di persone indigene di lavorare per la miniera o per aziende legate all'attività di estrazione oppure per società di lavorazione dei minerali o per aziende associate;
- cercare di costituire partenariati a lungo termine con le popolazioni indigene per sostenere uno sviluppo regionale e della comunità autodeterminato (ad esempio tramite istruzione, formazione, assistenza sanitaria e sostegno alle imprese);
- sostenere, ove appropriato, governi e altre istituzioni, comprese organizzazioni della società civile (tra cui le ONG), per contribuire ad attenuare e risolvere le problematiche incontrate dalle popolazioni indigene nelle vicinanze delle attività estrattive o di lavorazione mineraria;
- sostenere le politiche e le procedure aziendali offrendo adeguati programmi didattici o formativi per:
 - assicurarsi che tutto il personale che ha rapporti con le popolazioni indigene conosca i principi chiave del coinvolgimento, le problematiche locali e le regole di condotta appropriate,
 - creare possibilità d'impiego per i lavoratori indigeni che potrebbero altrimenti non soddisfare gli usuali criteri di occupabilità;
- se l'azienda impiega lavoratori indigeni, valutare l'opportunità di fare seguire a tutto il personale un corso di formazione alla consapevolezza culturale. L'obiettivo di tale formazione deve essere quello di favorire la comprensione interculturale: il personale dell'azienda deve comprendere la cultura, i valori e le aspirazioni delle popolazioni indigene, mentre queste ultime devono comprendere i principi, gli obiettivi, le attività e le prassi dell'azienda.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

COP 34.2: LIBERO ASSENSO PRELIMINARE IN CONOSCENZA DI CAUSA

La disposizione 34.2 si applica alle nuove *attività estrattive* o di lavorazione mineraria, come pure a operazioni di modifica o ampliamento notevoli di *attività* esistenti, che potrebbero avere impatti negativi *significativi* sulle *popolazioni indigene*, fra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, effetti correlati a quanto segue:

- Impatti sulle terre e sulle *risorse naturali* soggette a proprietà tradizionale o a uso consuetudinario.
- Ricollocazione di *popolazioni indigene* da terre e *risorse naturali* soggette a proprietà tradizionale o a uso consuetudinario.
- Impatti *significativi* sul *delicato patrimonio culturale*, essenziale per l'identità e/o per gli aspetti culturali, cerimoniali o spirituali della vita delle *popolazioni indigene*.
- Utilizzo a scopi commerciali del *patrimonio culturale* (comprese conoscenze, innovazioni o pratiche e prassi delle *popolazioni indigene*).

I soci membri che svolgono *attività estrattiva* o di lavorazione dei minerali devono, come descritto nello standard di adempimento 7 della Società Finanziaria Internazionale:

- Comunicare alle *popolazioni indigene*, in modo culturalmente appropriato, l'ambito di applicazione e i concetti dei progetti proposti, nonché il diritto delle *popolazioni indigene* al libero assenso preliminare in conoscenza di causa.
- Collaborare con le *popolazioni indigene* interessate o con i loro rappresentanti per progettare, documentare e attuare un *procedimento* di libero assenso preliminare in conoscenza di causa reciprocamente concordato, basato su una *trattativa* condotta *in buona fede* che sia il più possibile coerente con i loro tradizionali processi decisionali, nel rispetto dei diritti umani *riconosciuti a livello internazionale*. Tale *procedimento* deve includere una metodologia atta a colmare le lacune e a soddisfare le esigenze di carattere informativo identificate attraverso il *processo* di libero assenso preliminare in conoscenza di causa, nonché prendere in considerazione i diversi gruppi interessati e i loro tradizionali processi decisionali.
- Assicurarsi che il *procedimento* di libero assenso preliminare in conoscenza di causa sia *pubblicamente accessibile*, salvo diversamente richiesto dalle *popolazioni indigene* interessate o dai loro rappresentanti.
- Operare in buona fede per ottenere il libero assenso preliminare in conoscenza di causa delle *popolazioni indigene* interessate nelle fasi di pianificazione e approvazione.
- Documentare il procedimento reciprocamente accettato tra il socio membro, le *popolazioni indigene* interessate e le rispettive autorità pubbliche; i risultati del procedimento; le prove dell'accordo concluso tra le parti e dell'esito delle trattative, inclusi, se applicabili, i termini di indennizzo.
- Una volta ottenuto il sostegno al progetto proposto, portare avanti il coinvolgimento delle *popolazioni indigene*, monitorare l'attuazione dell'accordo sul libero assenso preliminare in conoscenza di causa e documentare lo stato degli impegni assunti nell'ambito dell'accordo.
- Qualora le *popolazioni indigene* interessate o i loro rappresentanti dovessero comunicare in modo chiaro, in qualsiasi fase del processo di coinvolgimento, che non desiderano procedere con le discussioni relative al libero assenso preliminare in conoscenza di causa o che non viene dato il consenso, si dovrà provvedere a:
 - Pubblicare tale esito in modo rispettoso nei confronti delle *popolazioni indigene* interessate.
 - Mettere in atto azioni in buona fede al fine di mantenere rapporti positivi con le *popolazioni indigene* interessate.
 - Mitigare gli impatti negativi *significativi* generati da nuovi progetti o da considerevoli ampliamenti delle *attività* in essere, in linea con la disposizione COP 35 (Valutazione dell'impatto).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

Azioni da intraprendere:

- Nell'avviare il confronto con le popolazioni indigene, valutare se lanciare un processo FPIC dopo avere esaminato le situazioni illustrate nell'elenco puntato della disposizione COP 34.2. Questa disposizione non ha validità retroattiva e si applica solo alle unità estrattive o di lavorazione mineraria in cui si verificano le situazioni illustrate nell'elenco puntato dopo l'adesione a RJC o, se più recente, a seguito di modifiche successive all'ultima valutazione della verifica.
- Quando occorre ottenere il libero assenso preliminare in conoscenza di causa dai gruppi indigeni, attenersi alle tre fasi riportate di seguito per soddisfare le aspettative di RJC.

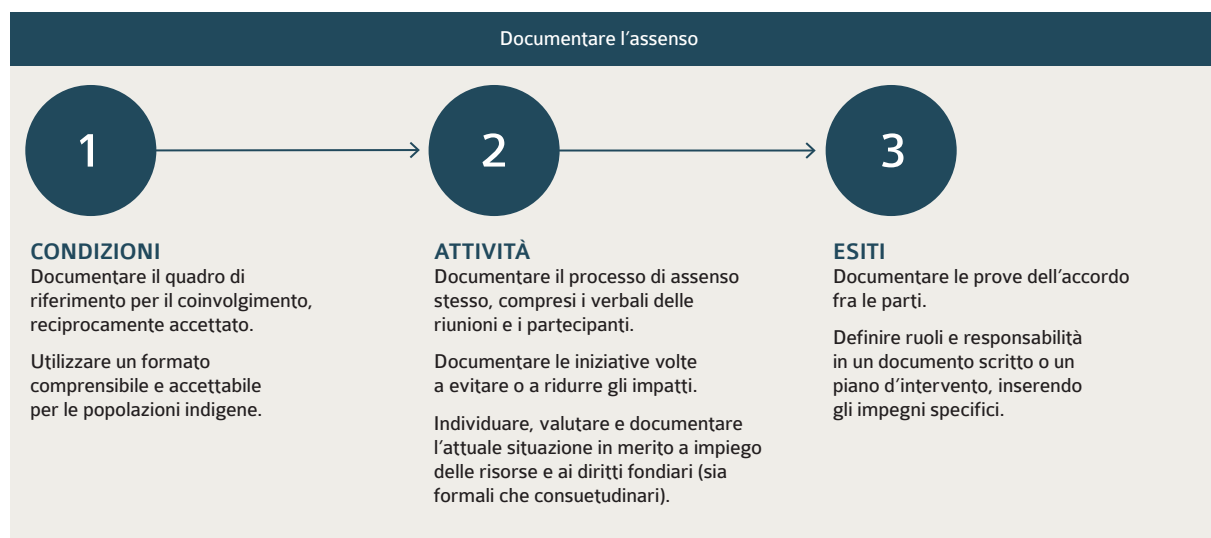
1. Definire le norme

- Verificare se il diritto applicabile prevede un processo FPIC specifico che l'azienda deve seguire e, in caso affermativo, rispettarlo.
- Tenere presente che ai governi spetta talvolta la responsabilità di gestire gli interessi delle popolazioni indigene secondo modalità che limitano il coinvolgimento delle aziende. In questo caso collaborare con le autorità competenti per ottenere risultati coerenti con i principi della presente disposizione.
- Se il diritto applicabile non prevede un processo FPIC, definire di comune accordo i termini del processo intavolando trattative in buona fede con le comunità interessate.

2. Impegnarsi a favore del libero assenso preliminare in conoscenza di causa

- Rispettare sempre le linee guida dell'IFC per lo standard di adempimento 7 sulle popolazioni indigene (2012) nel cercare di ottenere il libero assenso preliminare in conoscenza di causa delle popolazioni indigene. In particolare, occorre assicurarsi che l'approccio:
 - sia conforme alle tradizionali strutture decisionali;
 - coinvolga i tradizionali organi direttivi e cerchi il contributo dei gruppi svantaggiati e vulnerabili (le modalità esatte in tal senso saranno diverse a seconda delle culture e dei contesti);
 - si basi su trattative in buona fede, come definito nella Sezione A;
 - sia pienamente documentato, anche in merito a condizioni, attività ed esito del coinvolgimento (si veda la Figura 35).
- Nei casi in cui le attività estrattive o di lavorazione mineraria rischiano di causare il reinsediamento delle popolazioni indigene.

FIGURA 35. I DIFFERENTI ELEMENTI DELLA DOCUMENTAZIONE DURANTE IL PROCESSO FPIC



INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

- Il processo FPIC deve:
 - basarsi sui principi generali per il coinvolgimento dei gruppi interessati (si veda la disposizione **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa**);
 - promuovere rapporti costanti di rispetto, basati sulla fiducia, che permangono per tutta la durata del ciclo di vita dell'attività estrattiva o di lavorazione mineraria;
 - rispecchiare un quadro di autorizzazioni che rifletta un ampio consenso presso i gruppi interessati, piuttosto che il consenso limitato di poche persone che agiscono all'insaputa dell'intera comunità.

3. Raggiungere un accordo

- Le popolazioni indigene devono essere libere di dare o ritirare il loro consenso a un progetto.
- Ciò significa che persino seguendo e rispettando un processo legittimo non è detto che si raggiunga un accordo. Se il consenso non arriva, nonostante gli sforzi di tutte le parti, valutare la possibilità di richiedere la consulenza o la mediazione di un soggetto terzo reciprocamente accettato per provare a sbloccare la situazione.
- Tenere presente che in alcuni casi in cui non è possibile raggiungere un accordo, il governo potrebbe intervenire e decidere che il progetto può andare avanti lo stesso; in tal caso solitamente il governo specifica anche le condizioni per procedere.
- Per giungere a un accordo, il consenso non deve essere necessariamente unanime: l'accordo è sempre possibile e si può ottenere il libero assenso preliminare in conoscenza di causa anche se alcune persone o piccoli gruppi della comunità sono dichiaratamente in disaccordo.
- Una volta ottenuto il consenso della comunità al progetto, esso deve essere documentato, ad esempio tramite un memorandum d'intesa, una lettera di intenti o una dichiarazione congiunta di principio per stabilire ruoli e responsabilità per entrambe le parti ed elencare eventuali impegni specifici, tra cui:
 - consenso a specifiche attività di progetto, impatti e misure di attenuazione;
 - condizioni del processo costante di consultazione e coinvolgimento;
 - procedure di governance;
 - strategie per gestire gli impatti ambientali, sociali e culturali (ivi inclusa la gestione delle terre e delle risorse);
 - criteri di compensazione, compresa la definizione di compensazione e le relative modalità di erogazione;
 - opportunità di appalto e impiego;
 - iniziative, programmi o partenariati per lo sviluppo della comunità;
 - continuità nell'accesso a terre e risorse naturali;
 - condivisione equa dei vantaggi associati all'uso delle conoscenze delle popolazioni indigene, della loro terra e delle risorse per loro significative dal punto di vista culturale.
- L'accordo deve restare valido per tutta la durata del progetto.
- Monitorare gli interventi e l'evoluzione del contesto dell'accordo è una buona pratica. L'accordo deve essere altresì formulato in modo da essere flessibile per poter essere adattato alle necessità mutevoli durante il ciclo di vita dell'attività estrattiva o di lavorazione mineraria.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

AGIRE IN BUONA FEDE

Agire in “buona fede” potrebbe comportare elementi di:

- equità
- onestà
- ragionevolezza
- non compromissione degli obiettivi contrattuali
- comportamento non arbitrario né capriccioso
- considerazione degli interessi dell'altra parte, senza necessità di subordinare i propri interessi a quelli dell'altro

Agire in buona fede non significa che una parte debba agire contro i propri interessi.

Nell'ambito di un caso discusso presso la Corte Federale australiana è stato affermato che “agire in buona fede” può essere interpretato come “agire onestamente e con fedeltà al patto (o all'accordo); un obbligo a non agire in modo disonesto e al fine di compromettere il patto (o l'accordo) stipulato o la sostanza del beneficio contrattuale pattuito (o concordato); un obbligo inoltre ad agire con ragionevolezza e correttezza, tenendo conto degli interessi delle parti (che inevitabilmente a volte sono in conflitto) e delle disposizioni, degli scopi e delle finalità del contratto, oggettivamente accertati” – Paciocco contro Australia and New Zealand Banking Group Limited (2015) FCAFC 50.

COP 34.3: AMPIO SOSTEGNO

Qualora il libero assenso preliminare in conoscenza di causa non si applichi, i soci membri devono cercare di ottenere un ampio sostegno da parte delle *popolazioni indigene* interessate prima di procedere a ogni nuova *attività* o all'ampliamento di quelle in essere e devono inoltre cercare di mantenerlo per l'intero ciclo di vita delle *attività*. Tale sostegno deve essere formalmente documentato prima di avviare il progetto. La documentazione deve comprendere eventuali termini di indennizzo, partenariati e/o programmi in grado di garantire benefici e di attenuare l'impatto.

Azioni da intraprendere:

- Tenere presente che la presente disposizione si applica a tutti i casi in cui sono interessate popolazioni indigene (rispetto alla disposizione COP 34.2 sul libero assenso preliminare in conoscenza di causa che, come rilevato, si applica solo a situazioni specifiche).
- Mettere in atto la politica e le procedure e utilizzarle per garantire un ampio sostegno alle attività estrattive o di lavorazione mineraria da parte delle popolazioni indigene interessate.
- Le modalità per ottenere tale risultato variano a seconda del contesto operativo. I punti sottostanti offrono indicazioni generali e potrebbero quindi non essere pertinenti alla situazione specifica dell'azienda.
- Nella maggior parte dei casi per sviluppare un ampio sostegno occorre dimostrare di avere un'ottima conoscenza degli interessi e delle aspirazioni di sviluppo dei gruppi interessati, nonché godere della fiducia di tali gruppi sul fatto che le attività estrattive o di lavorazione mineraria vadano a loro vantaggio (e non a loro discapito). All'atto pratico ciò significa eseguire un'ottima diagnosi e garantire un reale coinvolgimento (si vedano i punti a seguire).
- In tutti i casi documentare gli esiti delle attività di coinvolgimento come prova dello sviluppo di un ampio sostegno. Documentare in particolare ogni accordo formale mediante accordi in forma scritta sul rapporto impatti-benefici o altri tipi di documenti riconosciuti dai leader, portavoce o rappresentanti nominati della comunità.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

VALUTAZIONE

- Ricorrere a specialisti in scienze sociali e ad altre figure professionali per valutare il potenziale impatto dell'attività aziendale sulle popolazioni indigene. Si potrebbero effettuare ad esempio:
 - ricerche etnografiche e d'archivio;
 - approcci di tipo partecipativo con gruppi svantaggiati e vulnerabili;
 - valutazioni delle istituzioni tradizionali;
 - mappature dell'utilizzo delle terre degli indigeni all'interno e nei dintorni delle aree proposte per l'attività estrattiva o di lavorazione mineraria;
 - un riesame di tutte le normative nazionali, regionali e internazionali applicabili, ivi inclusi il diritto consuetudinario e gli standard pertinenti di settore.

CONTROLLO INCROCIATO DEI REQUISITI DEL CODICE DI PROCEDURA

La necessità di comprendere e coinvolgere i gruppi interessati dal progetto, comprese le popolazioni indigene, è riconosciuta in ogni sezione del codice di procedura.

Ad esempio, sia le valutazioni d'impatto ambientale e sociale (**COP 35 Valutazione dell'impatto**) sia i programmi di chiusura dei siti (**COP 43 Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari**) devono tenere in debita considerazione gli interessi e i punti di vista dei gruppi interessati, incluse le popolazioni indigene. Entrambe le procedure devono prevedere la consultazione con questi gruppi e, nella misura del possibile, tenere conto delle loro preoccupazioni.

La disposizione **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa** definisce in generale le regole per il coinvolgimento dei gruppi interessati, ma si applica ai gruppi indigeni anche là dove tratta gli approcci allo sviluppo delle comunità, le modalità di coinvolgimento e i meccanismi di segnalazione a livello operativo. Il coinvolgimento delle popolazioni indigene interessate, ove possibile, dovrebbe avvenire attraverso le autorità tradizionali delle comunità indigene e nel rispetto delle strutture e dei processi decisionali tradizionali.

Se le attività estrattive o di lavorazione mineraria possono comportare la dislocazione (fisica o economica) delle popolazioni indigene, si applica anche la disposizione **COP 37 Reinsediamento**.

COINVOLGIMENTO

- Per adempiere ai requisiti della disposizione **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa**, definire un processo di coinvolgimento delle popolazioni indigene che sia inclusivo, equo, appropriato sotto il profilo culturale e compatibile con i diritti. Il processo di coinvolgimento deve essere commisurato alla natura e alla portata dei potenziali effetti negativi.
- Quando si tenta di coinvolgere un gruppo indigeno per la prima volta o dopo un cambiamento delle circostanze, fare in modo che il processo venga concordato sin dall'inizio. Richiedere l'adesione al gruppo potenzialmente interessato nonché a tutte le autorità governative responsabili.
- In tutti i casi, nel coinvolgere le popolazioni indigene interessate, valutare le migliori modalità per:
 - sviluppare la propria capacità istituzionale di individuare e gestire in modo adeguato le loro esigenze;
 - coinvolgere i loro rappresentanti (ad esempio il consiglio del villaggio o gli anziani), nonché i membri delle loro comunità (specialmente dei gruppi svantaggiati e vulnerabili);
 - concedere il tempo necessario per lo svolgimento dei loro processi decisionali;
 - predisporre meccanismi per affrontare eventuali differenze di opinione;
 - ove richiesto, fornire sostegno allo sviluppo delle capacità della comunità a condurre trattative in buona fede.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

✓ VERIFICARE

- L'azienda comprende i diritti legali delle popolazioni indigene interessate ai sensi delle normative in vigore e i loro interessi sociali, culturali, economici e ambientali?
- L'azienda dispone di politiche e procedure che assicurino il rispetto dei diritti delle popolazioni indigene?
- È stato valutato l'impatto potenziale dell'attività aziendale sulle popolazioni indigene?
- È stato avviato un processo di coinvolgimento per provare a ottenere un ampio sostegno da parte delle popolazioni indigene interessate?
- Questo sostegno è stato documentato?
- Sono stati posti in essere dei programmi per garantire vantaggi alle popolazioni indigene e attenuare gli impatti?
- Sono state ben comprese le condizioni nelle quali occorre richiedere il libero assenso preliminare in conoscenza di causa e sviluppare il processo a cui attenersi?
- Il processo per il libero assenso preliminare in conoscenza di causa e gli esiti delle trattative, se conclusi, sono stati adeguatamente documentati?

DOMANDE FREQUENTI: POPOLAZIONI INDIGENE E CONSENSO LIBERO, PREVENTIVO E INFORMATO (FPIC)

1. La disposizione COP 34 si applica anche se le comunità interessate non sono popolazioni indigene? No, non è sempre facile, tuttavia, riconoscere se una comunità è indigena o meno: in alcuni paesi l'impiego del termine "indigeno" è controverso, mentre in altri non è riconosciuto o non è accettato per timore di discriminazione. In linea con le migliori pratiche, i soci membri di RJC devono applicare i principi del libero assenso preliminare in conoscenza di causa a tutti i gruppi che presentano le caratteristiche comunemente accettate delle popolazioni indigene, come illustrato nella Sezione A. In caso di dubbi sul fatto che un gruppo sia realmente indigeno, richiedere una consulenza a professionisti esperti in materia.

2. La disposizione FPIC si applica alle attività estrattive o di lavorazione mineraria già operative o che hanno già ottenuto un consenso allo sviluppo?

Non necessariamente. La disposizione FPIC non è retroattiva. Si applica solo a nuove attività o ad attività che comportano un cambiamento significativo a strutture esistenti. L'azienda è tenuta tuttavia a coinvolgere le comunità indigene interessate durante l'intero ciclo di vita dell'attività di estrazione o lavorazione mineraria, in conformità alle disposizioni COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa e COP 43 Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari, a rispettarne i diritti e a ottenere il loro ampio sostegno, in conformità alle disposizioni COP 34.1 e 34.3.

3. Il raggiungimento di accordi, ad esempio la definizione di un accordo impatti-benefici, è un processo FPIC idoneo?

Sì, se condotto in buona fede e con la consultazione e partecipazione informate delle popolazioni indigene. Consultare le linee guida dell'IFC per ulteriori informazioni sui principi chiave del libero assenso (FPIC) e su come tenere conto dei vari contesti sociali e delle diverse situazioni.

4. Il libero assenso preliminare in conoscenza di causa ha diritto di veto?

Le associazioni che rappresentano le popolazioni indigene e le organizzazioni della società civile (comprese le ONG) che difendono i loro diritti tendono a pensare che il processo FPIC conferisca alle popolazioni indigene il diritto di veto su ogni decisione che potrebbe riguardarle. Molti governi e numerose aziende non condividono tuttavia questa opinione. Secondo la dichiarazione UNDRIP, il libero assenso (FPIC) rappresenta un modo per cercare di "ottenere il consenso come obiettivo delle consultazioni con le popolazioni indigene" (piuttosto che un mezzo per concluderle). L'IFC assume una posizione analoga, sostenendo che "i processi di coinvolgimento devono concentrarsi sul raggiungimento di un accordo, senza conferire il diritto di veto a singoli individui o a gruppi secondari". Secondo l'IFC, inoltre, per ottenere il libero assenso preliminare in conoscenza di causa, non è necessario avere raggiunto un sostegno unanime, se la maggior parte dei gruppi interessati si dichiara d'accordo.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

SITI WEB

- [Oxfam Australia, Free, Prior and Informed Consent](#)

PUBBLICAZIONI

- [Association for Mineral Exploration British Columbia, Mineral Exploration, Mining and Aboriginal Community Engagement: A Guidebook \(2015\)](#)
- [Ministero australiano dell'industria, dell'innovazione e della scienza, Working with Indigenous Communities \(2016\)](#)
- [Business for Social Responsibility, Engaging with Free, Prior, and Informed Consent \(2012\)](#)
- [Equitable Origin, FPIC Report](#)
- [Foley Hoag, Implementing a Corporate Free, Prior, and Informed Consent Policy \(2010\)](#)
- [Forest Stewardship Council, FSC Guidelines for the Implementation of the Right to Free Prior Informed Consent \(FPIC\) \(2021\)](#)
- [ICMM, Indigenous Peoples and Mining Good Practice Guide \(2015\)](#)
- [IFC, Guidance Note 7: Indigenous Peoples \(2012\)](#)
- [ILO, C169 – Indigenous and Tribal Peoples Convention \(1989\)](#)
- [Mining Association of Canada, Indigenous and Community Relationships Protocol](#)
- [ONU, Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni \(2007\).](#)
- [Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Expert Mechanism Advice No. 2: Indigenous Peoples and the Right to Participate in Decision-Making \(2011\)](#)
- [World Resources Institute, Development Without Conflict: The Business Case for Community Consent \(2007\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 35 Valutazione dell'impatto

A. DEFINIZIONI E APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC che conducono attività di estrazione (compresa la prospezione) o di lavorazione dei minerali, nonché alle infrastrutture minerarie e ai progetti relativi, come strade, linee ferroviarie, porti e linee elettriche. Tenere presente che questa disposizione si applica ai nuovi progetti, come pure alle attività e ai progetti esistenti oggetto di significativi cambiamenti, che hanno il potenziale di influire sulle comunità locali e sull'ambiente circostante.

Punto della filiera	COP 35 Valutazione dell'impatto				
	35.1	35.2	35.3	35.4	34.5
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore					
Commercianti di diamanti e gemme di colore					
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓		✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi					
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi					
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi					
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi					
Azienda di riciclo					
Settore dei servizi					

B. BACKGROUND

Le valutazioni d'impatto si incentrano sulle potenziali conseguenze di un progetto (positive e negative, previste o impreviste) e servono a eliminare, ridurre e gestire gli impatti negativi e a massimizzare quelli positivi.

Gli impatti ambientali e sociali sono in genere indissolubilmente legati. Spesso per le comunità gli impatti di un cambiamento si fanno sentire ad esempio in termini di qualità dell'aria e dell'acqua, livelli di rumorosità, biodiversità e servizi ecosistemici o in termini di occupazione delle terre e relative conseguenze sui mezzi di sostentamento locali. Molte aziende svolgono di conseguenza una valutazione dell'impatto sociale e ambientale (ESIA, Environmental and Social Impact Assessment) per valutare contemporaneamente una vasta gamma di rischi riguardanti entrambi gli aspetti (si veda la Figura 36). Alcune tematiche richiedono valutazioni più particolareggiate di altre. Le valutazioni d'impatto ambientale e sociale spesso si compongono di più valutazioni specifiche, ad esempio riguardanti diritti umani, salute e biodiversità.

In tutti i casi la portata e il livello di approfondimento di una valutazione d'impatto devono essere proporzionati al progetto e ai relativi effetti potenziali. Le valutazioni d'impatto ambientale e sociale sono sempre necessarie in caso di nuovi progetti estrattivi o di lavorazione mineraria o di cambiamenti significativi a progetti esistenti. Qualora vi sia un dubbio sulla significatività di un cambiamento in un progetto esistente, una prima analisi potrà servire a stabilire se è necessario effettuare una valutazione completa d'impatto ambientale e sociale.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 35 Valutazione dell'impatto

PIANIFICAZIONE A LIVELLO PAESAGGISTICO

Le valutazioni che adottano un approccio di pianificazione a livello paesaggistico esaminano gli impatti di un progetto nel contesto del paesaggio circostante. Prendono in considerazione gli effetti degli impatti indiretti e cumulativi durante l'intero ciclo di vita dell'attività estrattiva o di lavorazione mineraria. Prendono inoltre in esame le diverse parti in causa, ben sapendo che aziende, governi e comunità locali sono tutti soggetti che svolgono un ruolo attivo nel modellare il paesaggio sociale e ambientale.

La pianificazione a livello paesaggistico può contribuire ad armonizzare svariati obiettivi e, nel contempo, a trovare un equilibrio fra sviluppo economico e iniziative di conservazione all'interno della medesima area geografica. In sintesi, la pianificazione a livello paesaggistico aiuta a collocare i singoli piani e terreni nel più ampio contesto economico, sociale ed ecologico al fine di ideare soluzioni ottimali che massimizzino i vantaggi ambientali e sociali. Le valutazioni d'impatto che adottano un approccio di pianificazione a livello paesaggistico hanno la possibilità di garantire un significativo impatto positivo netto a favore dello sviluppo sostenibile.

Queste valutazioni iniziano generalmente con uno studio esplorativo, volto a individuare gli aspetti ambientali e sociali rilevanti per la zona interessata dal progetto che devono essere approfonditi. Lo studio mette inoltre in risalto i dati disponibili e le relative lacune, indica quali studi di base debbano essere utilizzati come punto di riferimento per valutare eventuali cambiamenti futuri, definisce gli ambiti spaziali e temporali della valutazione e suggerisce i metodi di indagine e di ricerca idonei. Per rilevare tutte le caratteristiche variabili, stagionali o transitorie dell'ambiente locale o del contesto sociale, potrebbe essere necessario condurre gli studi di base anche per un anno o più.

Il processo di coinvolgimento delle comunità interessate e delle altre parti in causa risulta altrettanto cruciale e deve essere condotto concedendo a comunità, aziende, funzionari governativi e organizzazioni della società civile il tempo sufficiente a comprendere pienamente le questioni dibattute e ad essere quindi in grado di valutarle e discuterle attraverso i propri procedimenti. Un approccio a livello paesaggistico permette una valida collaborazione fra tutte le parti che svolgono un ruolo nel paesaggio. Le scadenze possono essere molto diverse a seconda della parte in causa e vengono facilmente sottovalutate.

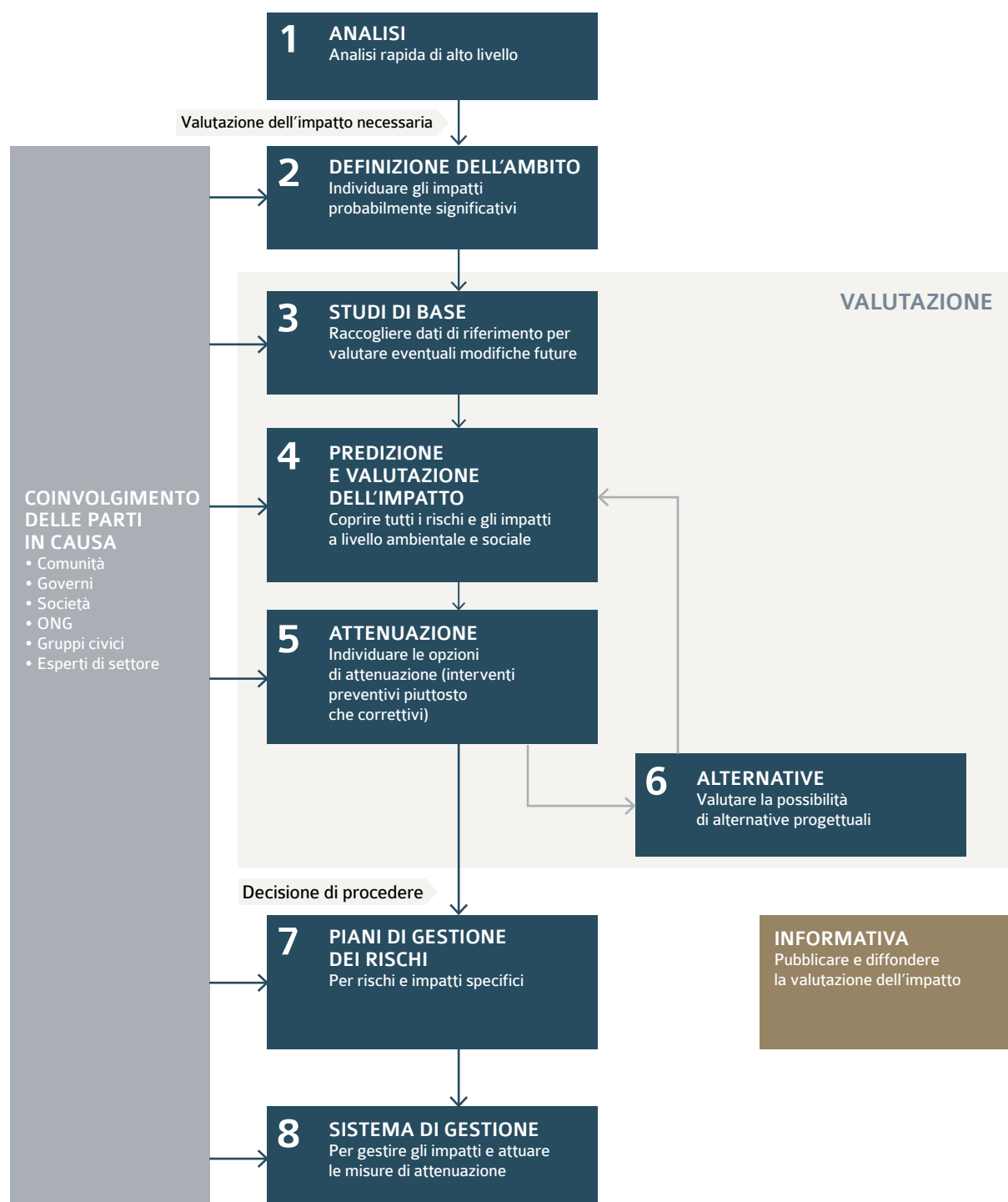
Le valutazioni d'impatto devono essere svolte in una fase quanto più precoce possibile nell'ambito di un nuovo progetto estrattivo o di lavorazione mineraria ed essere concepite su misura per il progetto. Rappresentano un elemento chiave nella configurazione del progetto e devono essere eseguite con largo anticipo per poter realisticamente ridurre e attenuare gli impatti negativi (in particolare per valutare le opzioni di attenuazione di una serie di progettazioni, ubicazioni, tecnologie e attività alternative).

Gli impatti vengono gestiti mediante un sistema di gestione ambientale e sociale (ESMS) che mette in atto anche le misure di attenuazione e che riunisce in un'unica struttura di implementazione tutti i piani di gestione dei rischi specifici.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 35 Valutazione dell'impatto

FIGURA 36. FASI DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO



Fonte: IFC:

- [Biodiversity Finance Reference Guide Building on the Green Bond Principles and Green Loan Principles](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 35 Valutazione dell'impatto

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SUI DIRITTI UMANI

Una valutazione HRIA (Human Rights Impacts Assessment) esamina le condizioni previste per un nuovo progetto o per l'ampliamento di attività esistenti. Può anche essere condotta allo scopo di valutare l'impatto sui diritti umani di qualsiasi attività in corso. Una HRIA valuta gli effetti subiti dai titolari dei diritti servendosi del linguaggio elaborato da strumenti internazionali sui diritti umani consolidati e ampiamente accettati. I seguenti 10 criteri chiave per la valutazione HRIA sono stati definiti di comune accordo dai principali operatori HRIA e pubblicati dall'Istituto danese per i diritti umani:

1. **Partecipativa:** deve prevedere il coinvolgimento diretto dei titolari dei diritti o, in casi di estrema insicurezza, dei loro legittimi rappresentanti.
2. **Non discriminatoria:** deve includere tutti i titolari dei diritti, riflettendo età, generi, etnie, religioni, status occupazionali e sanitari, luoghi di origine e status socioeconomici diversi.
3. **Responsabilizzante:** deve consentire ai titolari dei diritti di difendere i loro diritti umani e di comprendere il processo di valutazione e il loro ruolo in esso.
4. **Trasparente:** deve garantire che la condivisione delle informazioni, sia riguardo al processo HRIA che ai suoi risultati, avvenga sia dal basso verso l'alto (dai titolari dei diritti ai valutatori ai responsabili delle decisioni) che dall'alto verso il basso (dai valutatori e dai responsabili delle decisioni ai titolari dei diritti).
5. **Responsabile:** deve garantire che il follow-up venga fornito direttamente dagli incaricati (decisori) e dai titolari dei diritti (persone interessate) e che coinvolga tutte le parti.
6. **Standardizzata:** deve valutare gli impatti servendosi di un linguaggio appropriato e di standard di idoneità consolidati in materia di diritti umani (ciò significa come minimo valutare tutti i diritti elencati nella Dichiarazione universale dei diritti umani, sebbene la maggior parte degli standard richieda anche la valutazione dei diritti contenuti nelle Convenzioni chiave dell'OIL e nel Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, come pure nel Patto internazionale sui diritti civili e politici).
7. **Mirata:** deve contemplare gli effetti avversi che l'attività ha causato, ha contribuito a causare o di cui ha beneficiato (a volte indicati come "collegati" a causa di "relazioni commerciali" come filiere o partenariati governativi).
8. **Basata sulla gravità:** attività diverse possono avere impatti sui diritti umani molto differenti. Per questo motivo è necessario programmare gli interventi in base alla gravità dell'impatto, non in base all'efficacia o alla convenienza dell'intervento per l'attività valutata.
9. **Comprensiva di misure di attenuazione:** con riferimento alla gerarchia definita al punto 8, la valutazione deve fornire chiari orientamenti su come invertire, prevenire o mitigare gli effetti negativi sui diritti umani.
10. **Comprensiva di rimedio:** se un impatto si è già verificato, la valutazione HRIA deve indicarne il rimedio. Come corollario, i titolari dei diritti devono essere messi in grado di riferire gli impatti alle aziende tramite meccanismi di segnalazione incentrati sui diritti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 35 Valutazione dell'impatto

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

Le **Standard ambientali e sociali della Società Finanziaria Internazionale (IFC)** (conosciute anche come "Standard di adempimento dell'IFC", www.ifc.org/performancestandards) definiscono le responsabilità dei clienti dell'IFC in materia di gestione dei rischi ambientali e sociali. Si tratta di una cornice di riferimento globale in termini di buone prassi costituita da otto standard di adempimento, tra le quali:

- Standard di adempimento 1: Valutazione e gestione di effetti e rischi ambientali e sociali, che descrive i requisiti di un buon sistema di gestione ambientale e sociale, e che è particolarmente rilevante ai fini della presente disposizione. Si veda la guida alla disposizione **COP 25 Gestione ambientale** per ulteriori informazioni sugli standard di adempimento dell'IFC in materia ambientale e sociale.

Gli standard di adempimento dell'IFC sono integrati negli Equator Principles (Principi dell'equatore, <http://equator-principles.com>); per ulteriori informazioni si veda la disposizione **COP 25 Gestione ambientale**.

ORDINAMENTO NAZIONALE E LOCALE

La maggior dei paesi dispone di normative nazionali, regionali e/o locali sulle valutazioni d'impatto ambientale e sociale. Per poter vedere approvate le proprie attività di sviluppo, i progetti estrattivi o di lavorazione mineraria di solito devono presentare una valutazione completa e formale dell'impatto ambientale e sociale. I requisiti richiesti dalle normative nazionali e internazionali possono essere molto diversi. In molti casi, dunque, per soddisfare i criteri di valutazione di un progetto può essere necessario presentare due serie di documenti (compresa una in lingua locale).

I soci membri di RJC devono conoscere le normative e i regolamenti in vigore in tutte le giurisdizioni in cui operano.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 35.1: NUOVO PROGETTO O MODIFICHE SIGNIFICATIVE ALLE ATTIVITÀ ESISTENTI

Quando pianificano e approvano nuovi progetti *estrattivi* o di *lavorazione mineraria* o modifiche significative a progetti o *attività* esistenti, i soci membri devono eseguire una *valutazione dell'impatto* ambientale e sociale (ESIA) (che contempli i diritti umani) per l'intero ambito e ciclo di vita del progetto.

Azioni da intraprendere:

- Definire una procedura per esaminare eventuali nuovi ampliamenti, acquisizioni o altri investimenti in unità estrattive o di lavorazione mineraria (comprese significative attività di prospezione) per stabilire se presentano potenziali rischi e impatti ambientali e sociali che richiedono una valutazione ESIA.
- Se è necessaria una simile valutazione, accertarsi che consideri tutti i rischi e gli impatti che potrebbero verificarsi all'interno dell'area di influenza del progetto che, come definito nello standard di adempimento 1 dell'IFC, è l'area:
 - posseduta direttamente dall'azienda o in cui essa opera o che gestisce (anche mediante terzi) e che sarà probabilmente influenzata dal progetto;
 - che risente dell'impatto di sviluppi non pianificati, ma prevedibili, causati dal progetto e che potrebbero verificarsi in un secondo momento o in un'altra località; e/o
 - che subisce impatti che riguardano la biodiversità o i servizi ecosistemici sui quali si basa il sostentamento delle comunità interessate.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 35 Valutazione dell'impatto

- Valutare la possibilità di ricorrere a un approccio a livello paesaggistico quando si valutano gli impatti e si individua il paesaggio nel quale avrà luogo il progetto estrattivo o di lavorazione mineraria e in cui si trovano tutte le parti in causa aventi un ruolo attivo nell'utilizzo e nella modellazione del paesaggio (ad esempio comunità, funzionari governativi, gruppi civici, organizzazioni non governative e altre aziende a livello locale, nazionale e internazionale).
- In tutti i casi iniziare il prima possibile la valutazione dell'impatto e assicurarsi che:
 - includa, se necessario, una pianificazione della chiusura della miniera o delle attività di lavorazione mineraria per tenere conto degli impatti a lungo termine del progetto, tenendo presente che potrebbe non essere possibile predisporre piani di chiusura completi e finalizzati nelle fasi iniziali. In esse è possibile, tuttavia, raggiungere un certo livello di pianificazione e di stima delle risorse necessarie (si veda la disposizione **COP 43 Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari**);
 - rispetti tutti i requisiti in materia di scadenze e formato definiti dal diritto applicabile o dalle istituzioni finanziarie;
 - sia effettuata da esperti qualificati. Spesso è necessario rivolgersi a figure professionali competenti che eseguano gli studi di base e agevolino e documentino i risultati della valutazione d'impatto. Le valutazioni risultano più credibili (o sono percepite come tali) se vengono preparate o quanto meno sottoposte a revisione paritaria da parte di una società indipendente.
- Le valutazioni d'impatto rappresentano il primo passo per mettere a punto un sistema ESMS in grado di gestire i rischi ambientali e sociali e di attenuare gli impatti. Il sistema ESMS aziendale deve essere sviluppato e attuato al più tardi prima di avviare i lavori di costruzione, ossia nel momento in cui si verificano molti degli impatti significativi propri di un progetto estrattivo o di lavorazione mineraria. Tale sistema deve comprendere:
 - una politica generale che definisca i principi e gli obiettivi ambientali e sociali che ispirano il progetto;
 - un processo volto a individuare i rischi e gli impatti a livello ambientale e sociale;
 - programmi di gestione che riguardano impatti e rischi specifici;
 - ruoli e responsabilità ben definiti per attuare il sistema di gestione;
 - processi atti a coinvolgere le parti in causa, monitorando e analizzando i progressi del coinvolgimento, e a gestire le segnalazioni.
- Predisporre e implementare procedure e piani d'azione documentati nell'ambito del sistema ESMS al fine di garantire la conformità alle licenze, ai regolamenti e alle normative in vigore.
- Rendere i requisiti di adempimento ambientale e sociale del progetto parte integrante delle offerte relative a contratti di costruzione. D'altro canto, quando si esaminano delle offerte, valutare l'approccio dei terzisti agli aspetti ambientali e sociali, oltre a quelli tecnici e finanziari.
- Inserire esplicitamente nei contratti i requisiti di adempimento e, se del caso, prevedere sanzioni in caso di non conformità. Nel corso del progetto, il terzista per i servizi di ingegneria, approvvigionamento, costruzione e gestione potrebbe avvalersi di un sistema ESMS specifico per la fase di costruzione per poter controllare meglio le attività dei molti subappaltatori che in genere intervengono nella costruzione di un sito estrattivo o di lavorazione mineraria.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 35 Valutazione dell'impatto

COP 35.2: ESIA E IFC

La valutazione *ESIA* deve essere esaustiva e coerente con lo standard di adempimento 1 della Società Finanziaria Internazionale, adeguata allo scopo, alla natura, alla portata e all'impatto del progetto.

Azioni da intraprendere:

- La valutazione d'impatto dell'azienda deve individuare tutti i rischi e gli impatti ambientali e sociali pertinenti. Valutare la possibilità di ricorrere a uno studio esplorativo, volto a individuare gli impatti più rilevanti per il progetto e a definire in modo esauriente l'ambito della valutazione ESIA (studi da effettuare, tempi e competenze necessari ecc.). Tenere presente che occorrerà raccogliere informazioni di base sia generali che specifiche per il sito, riguardanti ad esempio il contesto economico, la governance, l'utilizzo regionale delle risorse idriche e la sicurezza alimentare.
- In tutti i casi individuare i rischi e gli impatti servendosi dei dati di base più recenti in materia ambientale e sociale a un livello di approfondimento adeguato alla natura, all'entità e ai rischi del progetto. Le informazioni appropriate per una prima prospezione saranno diverse da quelle necessarie per un progetto minerario su larga scala.
- Le questioni chiave da inserire nella valutazione ESIA comprendono (si veda il riquadro "Tematiche fondamentali per la valutazione ESIA"):
 - **Diritti fondiari:** il modo in cui le comunità locali interpretano i loro diritti, passati e presenti, di accesso alle terre e alle risorse è un'importante informazione contestuale. Prima di essere sviluppati, molti siti estrattivi e di lavorazione mineraria hanno avuto più proprietari. Questo fatto può comportare un coinvolgimento incostante delle comunità, oltre a incomprensioni riguardo all'accesso alle terre e alle risorse. Un efficace processo di coinvolgimento su questo tema, nell'ambito della valutazione dell'impatto, può contribuire sensibilmente a una buona gestione delle problematiche potenziali.
 - **Infrastrutture:** valutare l'impatto potenziale di ogni infrastruttura (strade, centrali elettriche, porti, alloggi per i dipendenti ecc.) che potrebbe essere costruita in funzione del progetto estrattivo o di lavorazione mineraria. Ogni infrastruttura potrebbe richiedere un distinto processo di valutazione d'impatto ambientale e sociale, a seconda della località proposta o della tempistica di esecuzione. In tutti i casi considerare le sinergie potenziali con la comunità, nonché i piani e le priorità di sviluppo regionale.
 - **Diritti umani:** per i diritti umani potrebbe essere necessaria una distinta valutazione ESIA. Come quadro di riferimento utilizzare la normativa internazionale in materia e assicurarsi di tenere conto delle diverse ripercussioni su donne e uomini, ragazzi e ragazze, anziani e persone vulnerabili. È possibile valutare gli impatti sui diritti umani nell'ambito di una valutazione generale degli impatti sociali, ambientali e combinati oppure in una procedura a sé stante. Se si individuano rischi di impatti negativi sui diritti umani, servirsi del sistema EMSM per illustrare le modalità di riparazione predisposte dall'azienda o che l'azienda contribuirà a predisporre.
 - **Attività estrattive artigianali e su piccola scala (AEA):** le AEA possono richiedere una distinta valutazione d'impatto ambientale e sociale. Se sono presenti all'interno o nei pressi del sito proposto per il progetto, valutare gli impatti dell'azienda sulle comunità di AEA, gli impatti delle AEA sul progetto aziendale e il modo in cui le AEA possono influire su altri impatti individuati, ad esempio la loro influenza sulla gestione delle risorse idriche (tramite un cambiamento nell'uso dell'acqua), sulla stabilità delle rocce di scarto (tramite nuove attività estrattive) o sul reinsediamento (mediante l'immigrazione). Per ulteriori informazioni si vedano le disposizioni **COP 8 Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala** e **COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala**.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 35 Valutazione dell'impatto

TEMATICHE FONDAMENTALI PER LA VALUTAZIONE ESIA

Alcune tematiche particolarmente rilevanti per la valutazione ESIA, in caso di progetti estrattivi o di lavorazione mineraria, sono:

- Attività estrattiva artigianale e su piccola scala
- Biodiversità e servizi ecosistemici
- Cambiamento climatico: sia il modo in cui il progetto, o una modifica significativa a un progetto esistente, potrebbe esacerbare il cambiamento climatico, sia il modo in cui quest'ultimo potrebbe causare degli impatti sul progetto, che potrebbero avere implicazioni sulla salute umana, sugli aspetti sociali e sull'ambiente
- Conflitti
- Dislocazione economica
- Sicurezza alimentare
- Dimensione di genere
- Salute
- Diritti umani
- Manodopera e occupazione
- Diritti consuetudinari e fondiari
- Mezzi di sostentamento
- Rifiuti da attività estrattiva o lavorazione mineraria (ad esempio residui).
- Dislocazione fisica
- Uso delle risorse idriche

Tramite uno studio esplorativo scoprire quali di queste tematiche potrebbero essere maggiormente significative e inserirle nelle proprie iniziative volte a comprendere le circostanze in essere, a raccogliere dati di base e a coinvolgere le parti in causa nella valutazione dei rischi e degli impatti ambientali e sociali.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 35 Valutazione dell'impatto

COP 35.3: CONDIZIONI DI BASE, IMPATTI E OPZIONI DI CONFIGURAZIONE

La fase di valutazione d'impatto ambientale e sociale deve:

- Definire le linee di base ambientali e sociali.
- Valutare gli impatti cumulativi diretti e indiretti e i potenziali impatti di eventi estremi legati al cambiamento climatico, rispetto alle condizioni di base.
- Laddove applicabile, definire opzioni volte a evitare e contenere al minimo gli impatti negativi.
- Sviluppare piani di gestione ambientale e sociale associati per gestire gli impatti. I piani devono essere mantenuti in essere e adeguati alla fase del ciclo di vita pertinente.

Azioni da intraprendere:

- La valutazione ESIA deve esaminare collettivamente:
 - Condizioni di base, dati e informazioni che descrivono come minimo l'ambiente naturale, sociale, economico e politico prevalente e che possono essere utilizzati per individuare e valutare gli impatti.
 - Impatti ambientali, sociali e relativi ai diritti umani, compresi, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, quelli sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, sulle risorse idriche e sulla terra, quelli associati al cambiamento climatico e agli eventi estremi, la dislocazione e il reinsediamento di persone e comunità, il lavoro e l'occupazione, la dimensione di genere, la salute e i conflitti. Sono inclusi gli impatti diretti, cumulativi e indiretti, che vengono valutati in base al rischio per determinarne la significatività.
 - Opzioni di configurazione e altre azioni, tra cui selezione di materiali, tecniche di costruzione e processi operativi, che utilizzano la gerarchia delle strategie di attenuazione per privilegiare la prevenzione e la riduzione al minimo degli impatti negativi, ove applicabile.
 - Nel caso di nuovi progetti di raffinazione o di modifiche significative a progetti esistenti o nel caso di ubicazioni alternative, comprese aree industriali dismesse, occorre privilegiare la prevenzione e la riduzione al minimo degli impatti negativi, ove applicabile.
 - Impatti residui che non possono essere attenuati. La valutazione deve stabilire se gli impatti residui negativi significativi possono essere affrontati in modo soddisfacente per le parti interessate o rilevanti.
- Ove appropriato, inserire nella valutazione un'analisi delle configurazioni alternative del progetto al fine di individuare l'opzione meno dannosa. In queste configurazioni alternative, rispettare la gerarchia delle strategie di attenuazione che privilegia la prevenzione alla riparazione (si veda la Figura 25 Gestione ambientale).
- In tutti i casi ricorrere a un approccio di tipo partecipativo che conferisca alle comunità interessate la capacità e la responsabilità di valutare i rischi e di progettare e implementare strategie di attenuazione efficaci, oltre che vantaggi potenziali.
- Predisporre e implementare procedure e piani d'azione documentati nell'ambito del sistema ESMS al fine di garantire la conformità alle licenze, ai regolamenti e alle normative in vigore e di attenuare gli impatti ambientali e sociali individuati.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 35 Valutazione dell'impatto

COP 35.4: COINVOLGIMENTO

La valutazione dell'impatto ambientale e sociale (ESIA) deve essere documentata in una relazione di sintesi che sarà resa nota pubblicamente in un formato e in una lingua adeguati *alle persone o ai gruppi interessati*. Tale relazione di sintesi deve includere:

- Il processo di coinvolgimento e consultazione pubblici, le opinioni e le preoccupazioni espresse dalle *persone o gruppi* interessati, compresi i gruppi *emarginati* e *vulnerabili* e altre parti interessate, e il modo in cui tali preoccupazioni sono state prese in considerazione, garantendo l'anonimato delle *persone o gruppi* interessati, salvo il caso in cui sia stato fornito il consenso scritto alla pubblicazione della loro identità.
- Nomi e affiliazioni degli autori della valutazione d'impatto ambientale e sociale (ESIA) e di altre persone coinvolte negli studi tecnici.
- Dati di riferimento e di supporto, analisi, studi, valutazioni e programmi di monitoraggio.
- Una presentazione integrata e dettagliata delle informazioni di cui alle disposizioni COP 35.1 e COP 35.2.

Azioni da intraprendere:

- Durante la preparazione della relazione riguardante il processo ESIA, i risultati e le raccomandazioni, è necessario considerare le persone e i gruppi interessati. A tal fine procedere come segue:
 - Identificare le comunità da coinvolgere, le parti in causa, i detentori dei diritti e le altre parti interessate e consultarle durante il processo di individuazione e valutazione dei potenziali impatti ambientali e sociali associati all'attività di raffinazione.
 - Incoraggiare e favorire la partecipazione delle parti in causa, ove possibile, allo sviluppo di opzioni atte ad attenuare gli impatti potenziali dell'attività durante il suo ciclo di vita.
 - Consultare tempestivamente le parti in causa per far sì che possano valutare e commentare efficacemente l'ambito e la progettazione del programma di monitoraggio ambientale e sociale.
 - Sviluppare e implementare un relativo sistema di gestione ambientale e sociale, valido per tutto il ciclo di vita dell'attività di raffinazione, che comprenda misure di controllo per evitare o ridurre al minimo gli impatti significativi, i mezzi necessari e il personale responsabile della sua attuazione, come pure indicatori chiave per la valutazione della sua efficacia. Tale sistema dovrà essere revisionato e aggiornato in base ai risultati del monitoraggio o ad altre informazioni pertinenti.
 - Prevedere un programma di monitoraggio ambientale e sociale progettato e realizzato da professionisti competenti e, ove possibile, incoraggiare e favorire la partecipazione delle parti in causa alla progettazione e all'attuazione di tale programma. Il programma di monitoraggio deve confermare che i sistemi di gestione, i piani e gli interventi siano stati attuati correttamente e risultino efficaci nel prevenire o nel ridurre al minimo gli impatti ambientali e sociali individuati (compresi quelli riguardanti i diritti umani), inclusi gli impatti associati alla biodiversità e ai servizi ecosistemici, al reinsediamento storico, alle popolazioni indigene, al patrimonio culturale e ai mezzi di sostentamento delle comunità, come pure alla salute e alla sicurezza.
 - Registrare tutti i commenti ricevuti dalle parti in causa in relazione alla definizione dell'ambito, all'attuazione, ai risultati, alle conclusioni e alle raccomandazioni della valutazione ESIA, nonché al programma di monitoraggio, e registrare come il socio membro ha risposto a tali commenti.
 - Stilare e divulgare pubblicamente, in una forma e in un linguaggio accessibili e culturalmente appropriati, un riepilogo degli impatti ambientali e sociali significativi e delle misure di controllo associate e riferire successivamente ogni anno i risultati dei piani di gestione e del programma di monitoraggio.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 35 Valutazione dell'impatto

- Il coinvolgimento delle parti in causa è un processo continuo che prevede fasi di analisi delle parti, comunicazione con l'esterno, consultazione e rendicontazione (si veda la guida alla disposizione **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa**). Dovrebbe rappresentare un pilastro del sistema di gestione ambientale e sociale dell'azienda per garantire un flusso di informazioni bidirezionale costante e adeguato e un livello ottimale di comunicazione nell'eventualità di incidenti o cambiamenti con potenziali impatti sociali e ambientali.
- Laddove rilevante, assicurarsi di assegnare risorse adeguate per la collaborazione con i partner a livello paesaggistico.
- I programmi di coinvolgimento variano per natura e complessità: dovrebbero quindi essere commisurati alle condizioni, ai rischi e ai potenziali impatti negativi del progetto.
- Il programma di coinvolgimento dovrebbe inoltre rispecchiare le caratteristiche e gli interessi delle comunità interessate (come definiti nella disposizione **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa**). Dovrebbe inoltre consentire la costruttiva partecipazione dei gruppi svantaggiati e vulnerabili, che potrebbero aver bisogno di un maggiore livello di aiuto e attenzione per prendere parte alla consultazione, al dialogo o alla raccolta dati.
- I risultati della valutazione dell'impatto devono essere resi noti pubblicamente e devono risultare facilmente accessibili e comprensibili alle parti in causa e alle comunità interessate.

COP 35.5: IMPATTO DELLE ATTIVITÀ ESISTENTI

I soci membri che conducono *attività di estrazione* o lavorazione mineraria già esistenti devono:

- Intraprendere una valutazione completa dei loro impatti reali e potenziali sul ciclo di vita ambientale e sociale (compresi i *diritti umani*), sia diretti che cumulativi. La valutazione deve riguardare il coinvolgimento e l'apporto di *persone o gruppi interessati*, compresi i gruppi *emarginati* e *vulnerabili* e altre parti interessate.
- Stabilire misure di mitigazione efficaci che tengano conto delle opinioni delle *persone o dei gruppi interessati* consultati, per ridurre al minimo e gestire i relativi impatti.
- Preparare e mantenere in essere piani di gestione documentati che includano le misure di mitigazione e i programmi di monitoraggio, se del caso.

Azioni da intraprendere:

- L'azienda deve individuare e valutare gli impatti ambientali e sociali, sia reali che potenziali, delle sue attività di estrazione e/o lavorazione mineraria esistenti.
- L'approccio e la metodologia possono seguire un percorso simile a quello dei processi descritti nelle disposizioni COP da 35.1 a 35.4.
- Predisporre e implementare procedure e piani d'azione documentati nell'ambito del sistema ESMS al fine di garantire la conformità alle licenze, ai regolamenti e alle normative in vigore e di attenuare gli impatti ambientali e sociali individuati.
- Predisporre dei programmi di monitoraggio in grado di coprire la fase operativa e quella successiva alla chiusura in base agli impatti individuati.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 35 Valutazione dell'impatto

✓ VERIFICARE

- L'azienda ha predisposto un sistema generale per la gestione dei rischi e degli impatti ambientali e sociali? Tale sistema prevede apposite valutazioni d'impatto?
- Il sistema comprende la definizione di piani e procedure di gestione per affrontare tutti i rischi e gli impatti individuati?
- Il processo di valutazione dell'impatto inizia il prima possibile per ogni nuovo progetto estrattivo o di lavorazione mineraria o per operazioni di modifica significativa ad attività già esistenti sotto il controllo dell'azienda?
- Il processo prevede un confronto con i progettisti per integrare nella configurazione e nei piani di implementazione del progetto gli aspetti che suscitano preoccupazione?
- L'azienda adotta, ove appropriato, un approccio integrato che include le valutazioni d'impatto ambientale e sociale?
- L'azienda rispetta la gerarchia delle strategie di attenuazione, privilegiando gli interventi preventivi alle azioni di riparazione?
- I terzisti del settore edile e degli altri settori rilevanti sono stati informati dei criteri per le valutazioni d'impatto ambientale e sociale e dei piani di gestione?
- In che modo l'azienda coinvolge le comunità interessate, le parti in causa e gli esperti del caso nelle valutazioni dell'impatto?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI



SITI WEB

- [CommDev: The Oil, Gas and Mining Sustainable Community Development Fund](#)
- [Equator Principles](#)
- [IFC, Performance Standards](#)
- [IFC, Performance Standards](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 35 Valutazione dell'impatto

PUBBLICAZIONI

- [Environmental Law Alliance Worldwide, Guidebook for Evaluating Mining Project EIAs \(2010\)](#)
- [IBLF and IFC, Guide to Human Rights Impact Assessment and Management \(HRIAM\) \(2010\)](#)
- [International Alert, Conflict Sensitive Business Practice: Guidance for Extractive Industries \(2005\)](#)
- [International Council on Mining and Metals \(ICMM\), Community Development Toolkit \(2012\)](#)
- [ICMM, Good Practice Guidance for Mining and Biodiversity \(2006\)](#)
- [ICMM, ICMM Human Rights Due Diligence Guidance Processes \(2023\)](#)
- [IFC, Guidance Note 1: Assessment and Management of Environmental and Social Risks and Impacts \(2012\)](#)
- [IFC, Biodiversity Finance Reference Guide \(2023\)](#)
- [IFC, Performance Standard 1: Assessment and Management of Environmental and Social Risks and Impacts \(2012\)](#)
- [International Mining for Development Centre, Social Impact Assessment of Resource Projects \(2012\)](#)
- [UNICEF, Child Rights and Mining Toolkit \(2017\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala

A. DEFINIZIONI E APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica alle attività estrattive (compresa la prospezione) certificate RJC con AEA non controllate da loro all'interno o nelle vicinanze della loro area di attività. Se è controllata dal socio membro, l'AEA rientra nell'ambito di certificazione RJC e deve conformarsi al codice di procedura. Se ci si approvvigiona di oro, argento, PGM, diamanti o gemme di colore direttamente da produttori AEA, si applica anche la disposizione **COP 8 Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala**.

COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala	
Punto della filiera	36.1
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	
Commercianti di diamanti e gemme di colore	
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	
Azienda di riciclo	
Settore dei servizi	

B. BACKGROUND

Per informazioni generali sulle AEA si veda la disposizione **COP 8 Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala**.

La disposizione COP 36 si prefigge specificatamente di favorire gli approcci che facilitano la coesistenza di AEA e attività estrattive su larga scala (LSM) e di promuovere lo sviluppo di settori AEA legali, ordinati e redditizi in collaborazione con i governi e le comunità del paese ospitante. Tali approcci possono essere guidati da governi, organizzazioni non governative (ONG), agenzie per lo sviluppo o società LSM. In tutti i casi dovrebbero essere di tipo partecipativo e includere le comunità locali e i lavoratori delle AEA.

I rapporti fra operatori LSM e AEA possono essere complessi e fragili. Ogni operatore può rappresentare un rischio per l'altro (si veda il riquadro "Rapporti conflittuali: fattori d'influenza"). I rapporti possono spesso inoltre degenerare in ostilità e conflitti, soprattutto se entrambe le parti rivendicano l'accesso alle medesime risorse e ritengono illegittima ogni rivendicazione altrui.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala

RAPPORTI CONFLITTUALI: FATTORI D'INFLUENZA

Molti fattori possono portare alla nascita di rapporti conflittuali tra LSM e AEA, ad esempio la convinzione di avere il diritto di sfruttare il giacimento e di essere stato il primo ad arrivare oppure la valutazione dell'interesse del sito (marginale o centrale) da parte dell'operatore LSM.

Un importante fattore d'influenza è il tipo di AEA in questione, in particolare se l'AEA:

- è organizzata o si è costituita ad hoc;
- è stagionale o permanente;
- è il risultato di una "febbre da minerale" o di un'attività tradizionale con forti radici nelle comunità locali;
- ha legami con attività criminali o di altro genere che ricorrono a violenza e coercizione; oppure
- è stata oggetto di dislocazione economica.

Sulle conflittualità potenziali possono incidere anche il livello e le modalità di sostegno da parte di altri soggetti ai rapporti LSM-AEA. È più probabile che si creino rapporti pacifici nelle situazioni, ad esempio, in cui sono coinvolti soggetti terzi neutrali e solidali, come le ONG, in cui i governi agiscono come mediatori attivi ed equi e in cui sono previsti quadri normativi relativi a entrambe le tipologie di attività che consentono rapporti costruttivi.

Le aziende ignorano le AEA a proprio rischio e pericolo. L'esperienza dimostra che prestare scarsa attenzione alle AEA nella zona in cui operano le LSM, o nelle aree circostanti, può pregiudicare la "licenza sociale ad operare" di un sito estrattivo e finire per costare molto denaro. Aumentano inoltre i rischi di:

- cattive relazioni con la comunità;
- conflitto tra LSM e minatori e comunità;
- interruzione delle attività LSM e AEA;
- accuse di abusi e conseguenti azioni legali;
- violazioni dei diritti umani (sia nei confronti di produttori AEA che nei confronti di lavoratori o altri esponenti della comunità da parte di membri del settore AEA);
- economie protezionistiche e corruzione radicata, anche a diversi livelli governativi.

Tutto ciò rappresenta una potenziale minaccia per le attività e le unità estrattive, che deve essere compresa e gestita adeguatamente dalle imprese estrattive su larga scala, adottando un approccio basato sui diritti umani.

Ove possibile, le imprese devono cercare di volgere la concorrenza per le risorse o le terre in un rapporto reciprocamente vantaggioso. Molti soggetti internazionali concordano sul fatto che il primo passo verso la realizzazione di una coesistenza pacifica è la formalizzazione del settore AEA. E se è vero che spetta ai governi mettere in pratica questa politica, le grandi imprese minerarie possono svolgere un ruolo fondamentale nel sostenere riforme tese a formalizzare le AEA, ad esempio sostenendo forme appropriate di organizzazione dei lavoratori o affrontando altre questioni chiave, come l'accesso equo ai mercati e il miglioramento delle prassi ambientali. In effetti un atteggiamento responsabile di impegno verso le AEA comporta generalmente un mix di misure volte a professionalizzare e formalizzare le AEA, accompagnate da un valido processo di coinvolgimento e consultazione, dalla pianificazione congiunta e da operazioni sensibili in grado di sostenere lo sviluppo economico locale (si veda la Figura 37).

Tutto sommato non è un compito facile trasformare le AEA in una forza positiva per lo sviluppo socio-economico, in grado di coesistere agevolmente con le LSM. In ultima analisi sono le grandi imprese a subire le conseguenze di questi rapporti, se non riescono a collaborare con i minatori locali e con le comunità interessate.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala

Tali conseguenze possono farsi sentire anche dopo la chiusura del sito minerario. Dopo la chiusura di un sito minerario su larga scala, le AEA possono aumentare i loro volumi di attività, gli ex dipendenti entrare a far parte delle AEA, le attività estrattive artigianali esistenti espandere le loro operazioni e nuovi minatori artigianali unirsi ad esse. Questi minatori possono rilavorare i residui rimasti, lavorare in aree di minore qualità ritenute antieconomiche dalle LSM o lavorare a valle delle vie d'acqua. Contattando i produttori AEA prima di chiudere il sito e coinvolgendoli nel programma di chiusura, l'azienda in uscita può individuare approcci innovativi di ripristino ambientale in grado di aumentare il valore del lascito aziendale e di consolidare la base di sostentamento delle comunità e dei minatori locali.

FIGURA 37. DIVERSE TIPOLOGIE DI COINVOLGIMENTO RESPONSABILE DELLE LSM CON LE AEA



INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

INIZIATIVE INTERNAZIONALI

Per una sintesi delle iniziative internazionali a favore delle AEA, si veda “Regolamenti, norme e iniziative chiave” nella guida alla disposizione **COP 8 Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala**.

NORMATIVA NAZIONALE

Molti paesi (sebbene non tutti) dispongono di quadri legislativi o normativi che disciplinano le AEA nazionali. I soci membri di RJC sono tenuti a informarsi e a rispettare tutti i regolamenti e le normative in vigore riguardanti le attività estrattive e di prospezione su piccola e larga scala in tutte le giurisdizioni in cui operano.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 36.1A: COINVOLGIMENTO

Se nelle zone di attività dei soci membri o talmente in prossimità di esse da poterle interessare si svolgono attività estrattive artigianali e su piccola scala (AEA) che esulano dal *controllo* dei soci membri, questi ultimi devono, secondo modalità adeguate allo scopo, alla natura, all'entità e all'impatto delle loro *attività*:

- a. Interagire direttamente con ogni comunità *ASM*, secondo modalità appropriate, e cercare di mantenere con essa un dialogo costante in quanto gruppo distinto nell'ambito del programma per il coinvolgimento delle *parti in causa* (COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa) al fine di comprendere il suo contesto operativo legale e, se del caso, offrire assistenza durante la valutazione dell'impatto ambientale e sociale (*ESIA*), la gestione del rischio delle attività *AEA* (COP 35 Valutazione dell'impatto) e la pianificazione della *chiusura* in linea con la disposizione COP 43 (Ripristino ambientale e chiusura).

Azioni da intraprendere:

- Assegnare a un dirigente la responsabilità dei rapporti con le AEA. Spesso tale persona coincide con il responsabile dei programmi generali per lo sviluppo e il coinvolgimento delle comunità.
- Per informazioni generali su come coinvolgere le comunità, si veda la guida alla disposizione **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa**. Le comunità di AEA presentano rischi e opportunità di sviluppo diversi. Per questo motivo potrebbero essere necessario coinvolgerle e valutarle come un gruppo distinto. L'azienda dovrebbe inserire le AEA nelle sue attività di gestione del rischio in corso, facendo ad esempio quanto segue:
 - integrare le AEA nella valutazione dell'impatto come argomento specifico (si veda la disposizione **COP 35 Valutazione dell'impatto**);
 - definire il grado di rischio rappresentato dalle AEA per il sito minerario e viceversa e quali controlli sui rischi potrebbero essere necessari;
 - definire una politica e un piano di gestione specifici per le AEA, qualora si individui un rischio significativo. Può trattarsi di una politica e di un piano di gestione a sé stanti oppure di una politica e di un piano di gestione inseriti in un quadro di riferimento più ampio;
 - predisporre, ove necessario, un programma di interventi e una task force AEA composta normalmente da dipendenti dei settori sicurezza, sviluppo delle comunità, sostenibilità e affari societari.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala

- L'azienda può utilizzare la guida ad altre disposizioni del COP per aiutare una AEA a eliminare, ridurre o attenuare i suoi impatti o i suoi rischi sociali e ambientali. Se ad esempio vi sono delle opportunità per migliorare le condizioni di lavoro o l'impatto ambientale, potrebbe essere utile consultare i requisiti e le linee guida forniti nelle seguenti disposizione del COP:
 - **COP 15 Condizioni generali di impiego**
 - **COP 16 Orario di lavoro**
 - **COP 17 Retribuzione**
 - **COP 24 Salute e sicurezza**
 - **COP 25 Gestione ambientale**
 - **COP 26 Sostanze pericolose**
 - **COP 27 Rifiuti ed emissioni**
 - **COP 42 Mercurio**
- L'azienda potrebbe dover ricorrere a esperti qualificati esterni (ad esempio consulenti o organizzazioni no-profit specializzate) per mettere a punto politiche, attività di formazione, strategie, piani e interventi adeguati.
- Nel programma di chiusura dei siti tenere conto delle considerazioni sulle AEA (si veda la disposizione **COP 43 Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari**) e coinvolgere i produttori AEA nel processo di pianificazione del ripristino ambientale successivo alla chiusura, dello sviluppo delle comunità e dei mezzi di sostentamento locali in modo che traggano vantaggio dal lascito aziendale.
- Adottare un approccio alla sicurezza del sito minerario che cerchi di prevenire i conflitti e di risolverli; tale approccio deve essere efficace ma al tempo stesso tener conto delle esigenze delle comunità locali e dei gruppi AEA. Assicurarsi ad esempio che le forze di sicurezza in loco, il cui obiettivo è quello di contenere i furti da parte di AEA, non si facciano corrompere avvantaggiandosi da tali furti, non ricorrono alla forza o alle armi da fuoco e non contribuiscano in altro modo a creare conflitti (si veda la disposizione **COP 13 Sicurezza**).
- Laddove limitazioni giuridiche impediscano o riducano il coinvolgimento diretto o indiretto dell'azienda con le AEA, collaborare con le autorità competenti per esaminare e definire strategie volte a mantenere un dialogo con le comunità locali di AEA.

COP 36.1B: PROFESSIONALIZZAZIONE E FORMALIZZAZIONE

- Partecipare attivamente alle iniziative, comprese quelle che riguardano più *parti in causa*, volte a professionalizzare, formalizzare e certificare le AEA, con lo scopo di migliorare la sicurezza e le prestazioni ambientali e sociali delle attività AEA a beneficio degli operatori AEA e delle comunità ospitanti, a seconda della situazione specifica.

Azioni da intraprendere:

- Se l'attività estrattiva artigianale e su piccola scala non è riconosciuta come attività legale, cercare di collaborare con i governi per definire metodologie volte a formalizzare le AEA, pur sapendo che ciò non sempre sarà possibile.
- Concentrarsi su iniziative che contribuiscono a organizzare, formalizzare, professionalizzare e legalizzare le AEA e assicurarsi che vengano sviluppate consultando le principali parti in causa, ivi inclusi gli stessi produttori AEA (si veda il riquadro "Iniziative inclusive").
- Valutare la possibilità di concludere un accordo (se consentito dalle normative locali) con i produttori AEA operativi nell'area dell'azienda per concedere loro l'accesso legale ai terreni dell'azienda. Coinvolgere i produttori AEA anche nella redazione dell'accordo, assicurandosi di inserire le condizioni e le prassi operative di entrambe le parti, le procedure per gli interventi di riparazione e le condizioni per recedere dall'accordo (da parte sia dell'azienda che del produttore AEA).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala

INIZIATIVE INCLUSIVE

Esistono molti modi per definire un'iniziativa collaborativa e inclusiva che possa contribuire a organizzare, formalizzare, professionalizzare e legalizzare le AEA. Di seguito vengono riportati alcuni esempi.

- Definire un partenariato formale con produttori AEA operativi nell'area di attività dell'azienda o nelle sue immediate vicinanze.
- Collaborare con le autorità di regolamentazione per individuare zone in cui il diritto di attività estrattiva legale possa essere trasferito a produttori AEA legali e organizzati.
- Fornire alle AEA finanziamenti (prestiti) per avviare migliorie tecniche e di altro genere.
- Fornire ai produttori AEA servizi di consulenza e formazione in merito a questioni chiave, come salute sul luogo di lavoro, bonifica, metodi di lavorazione, gestione finanziaria e commerciale e gestione degli esplosivi.
- Aiutare i produttori AEA a individuare le riserve minerarie e sostenere il loro accesso a finanziamenti affinché possano estrarle.
- Fornire alle unità AEA sostegno e formazione in materia di risposta d'emergenza.
- Mettere a disposizione dei produttori AEA dei servizi di lavorazione o aiutarli a sviluppare la loro capacità di lavorazione dotandoli di una migliore tecnologia.
- Collaborare con ministeri, ONG, sindacati e agenzie internazionali per ottenere ulteriore sostegno.
- Offrire ai produttori AEA assistenza in materia di marketing e commercializzazione, ivi inclusi accordi di commercio equo e solidale (fair trade).
- Sostenere la definizione di sistemi di tracciabilità e/o catena di custodia che garantiscano la sicurezza delle spedizioni e permettano di raccogliere dati sull'oro da AEA.
- Sostenere attivamente mezzi di sostentamento alternativi, piani di sviluppo economico e altri miglioramenti delle comunità locali di AEA. A tal fine è possibile riutilizzare per altre attività i siti AEA chiusi.
- Sostenere la comunità nel suo complesso rifornendosi localmente del maggior numero possibile di beni e servizi.
- Inserire come condizione di impegno l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile.
- Sostenere programmi di emancipazione e di sensibilizzazione alla dimensione di genere per migliorare le condizioni delle donne nelle comunità di AEA.

Altri esempi sono contenuti nell'allegato 1 del supplemento alle linee guida dell'OCSE sulla due diligence nel settore dell'oro.

Fonti:

- [IFC, Working Together: How Large-Scale Mining Can Engage with Artisanal and Small-Scale Miners \(2010\)](#)
- [OECD, OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas, Third Edition \(2016\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala

- Fare attenzione a non creare incentivi sbagliati, che potrebbero accentuare il problema anziché risolverlo. Gli incentivi a riempire le miniere AEA abbandonate possono indurre ad esempio a scavare nuove miniere allo scopo di ottenere i benefici previsti per riempirle di nuovo.
- Può essere utile calcolare in termini monetari i vantaggi potenziali che tutte le parti interessate potrebbero ottenere dalla professionalizzazione e formalizzazione dei minatori AEA. Tale approccio può servire a individuare scenari vantaggiosi per tutti. Le iniziative per la lavorazione del minerale AEA possono aumentare ad esempio le percentuali di recupero e di conseguenza gli utili per i minatori AEA. Allo stesso tempo esse contribuiscono a eliminare l'uso di mercurio e a ridurre le responsabilità e i costi dell'azienda in occasione dei successivi interventi di bonifica, come pure a stabilire prezzi equi per la vendita di oro AEA.
- Valutare la possibilità di sostenere la certificazione di AEA mediante programmi esistenti come gli standard Fairmined e Fairtrade per l'oro o gli standard Maendeleo per i diamanti. Se del caso, sostenere la certificazione COP (ad esempio se si tratta di piccole e medie imprese).
- Tenere presente che anche il codice CRAFT e l'iniziativa Better Gold della Swiss Better Gold Association possono servire da riferimento per dimostrare la progressiva conformità dei produttori AEA che non sono ancora in grado di ottenere la certificazione.

COP 36.1C: SEGNALAZIONI

- c. Impegnarsi, ove opportuno, con le comunità che sono o possono essere interessate dalle attività AEA nelle aree in cui *operano* i soci membri, anche informando le comunità e gli operatori AEA della possibilità di accedere a *meccanismi di segnalazione* per fare presenti eventuali preoccupazioni e risolvere conflitti (COP 2.6 e COP 33.3).

Azioni da intraprendere:

- Il meccanismo aziendale di segnalazione compatibile con i diritti deve coprire anche le attività AEA (si vedano le disposizioni **COP 2 Politica e sistemi di gestione** e **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa**).
- Quando si coinvolgono comunità che sono o possono essere interessate da attività AEA, è necessario attenersi alle stesse linee guida fornite in **COP 33 Coinvolgimento delle parti interessate**.

✓ VERIFICARE

- L'azienda è a conoscenza della presenza di AEA nella propria area di attività o nelle immediate vicinanze?
- L'azienda ha incaricato un dirigente di gestire i rapporti con le AEA?
- In caso di presenza di AEA, l'azienda può indicare il modo con cui si è relazionata con i produttori AEA e il suo livello di conoscenza delle loro attività e dei loro rapporti con la comunità?
- A quali iniziative volte a sostenere la professionalizzazione e la formalizzazione dei produttori AEA ha partecipato l'azienda e in base a quali modalità?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 36 Attività estrattiva artigianale e su piccola scala e attività estrattiva su larga scala

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- ➔ [Alliance for Responsible Mining \(ARM\)](#)
- ➔ [ARM, CRAFT Code](#)
- ➔ [The Artisanal and Small-Scale Mining Knowledge Sharing Archive \(comprende le risorse online precedentemente disponibili attraverso l'iniziativa Communities and Small-Scale Mining \(CASM\)\)](#)
- ➔ [Artisanal Gold Council \(AGC\)](#)
- ➔ [The Gemstone and Jewellery Community Platform](#)
- ➔ [CommDev, Artisanal and Small-Scale Mining \(ASM\)](#)
- ➔ [Solidaridad Gold Programme](#)
- ➔ [Swiss Better Gold Association \(SBGA\)](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- ➔ [ARM, Legalization Guide for Artisanal and Small-Scale Mining \(ASM\): Draft for Discussion \(2011\)](#)
- ➔ [ARM, Rock-Solid Changes for Responsible Mining \(2011\)](#)
- ➔ [DDI, Mechanisation of Artisanal Alluvial Diamond Mining: Barriers and Success Factors \(2010\)](#)
- ➔ [Human Rights Watch, A Poisonous Mix: Child Labor, Mercury, and Artisanal Gold Mining in Mali \(2011\)](#)
- ➔ [IIED, Responding to the Challenge of Artisanal and Small-Scale Mining: How Can Knowledge Networks Help? \(2013\)](#)
- ➔ [Intergovernmental Forum on Mining, Minerals, Metals and Sustainable Development, Global Trends in Artisanal and Small Scale Mining \(ASM\): A Review of Key Numbers and Issues \(2017\)](#)
- ➔ [International Finance Corporation, Working Together: How Large-Scale Mining Can Engage with Artisanal and Small-Scale Miners \(2010\)](#)
- ➔ [International Labour Organization, Facts on Small-Scale Mining](#)
- ➔ [OECD, OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas, Third Edition \(2016\)](#)
- ➔ [UNEP, Analysis of Formalization Approaches in the Artisanal and Small-Scale Gold Mining Sector Based on Experiences in Ecuador, Mongolia, Peru, Tanzania and Uganda \(2012\)](#)
- ➔ [Banca mondiale, Gender Dimensions of Artisanal and Small-Scale Mining: A Rapid Assessment Toolkit \(2012\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 37 Reinsediamento

A. DEFINIZIONI E APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica ai soci membri che conducono attività di estrazione (compresa la prospezione) o di lavorazione mineraria in zone in cui è previsto o è in corso un reinsediamento.

Sono comprese situazioni in cui il reinsediamento è stato pianificato o è iniziato successivamente all'adesione a RJC o, se più recente, all'ultima valutazione della verifica.

Punto della filiera	COP 37 Reinsediamento			
	37.1	37.2	37.3	37.4
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore				
Commercianti di diamanti e gemme di colore				
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi				
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi				
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi				
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi				
Azienda di riciclo				
Settore dei servizi				

B. BACKGROUND

Le attività di estrazione e lavorazione mineraria vengono condotte nelle zone in cui sono fisicamente presenti giacimenti minerari redditizi e si sviluppano talvolta sotto terre già sottoposte a sfruttamento (ad esempio per colture, pascoli, raccolta di risorse naturali, alloggi e altro ancora). In questi casi lo sviluppo di un sito di estrazione o di lavorazione mineraria richiede il reinsediamento di famiglie, comunità, imprese, proprietà commerciali e altre attività economiche o culturali locali. Se tale reinsediamento è involontario e viene gestito in modo errato, può causare disagi di lungo periodo alle persone interessate, come pure danni ambientali e stress sociale nelle aree in cui tali persone vengono trasferite. Per questo motivo la maggior parte degli standard del settore estrattivo, compreso il COP, chiedono alle imprese di evitare il trasferimento involontario oppure, nella eccezionale eventualità in cui esso fosse inevitabile, di adottare misure adeguate per attenuare gli impatti negativi sulle persone trasferite e sulle comunità ospitanti e di ripristinare i mezzi di sostentamento delle persone oggetto del trasferimento.

La negoziazione di accordi per acquisire i diritti fondiari o l'accesso alle terre può contribuire a evitare espropri nelle aree dei progetti minerari, come pure la necessità di inviare un'autorità statale a espellere forzatamente le persone. Questi accordi si ottengono in genere offrendo alle persone interessate un equo e idoneo risarcimento e altri tipi di vantaggi o incentivi. Dovrebbero essere presi in considerazione anche risarcimenti in natura (anziché in denaro), ad esempio offrendo nuove terre in cambio di quelle acquisite alle comunità che sulla terra basano il loro sostentamento. In tutti i casi il reinsediamento dovrebbe quanto meno ripristinare, e preferibilmente migliorare, i mezzi di sostentamento e il benessere economico delle persone interessate.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 37 Reinsediamento

Uno studio del 2015 dell'ICMM (International Council on Mining and Metals, Consiglio internazionale sull'estrazione di minerali e metalli) sottolinea l'importanza del processo di pianificazione e negoziazione, affermando che "il reinsediamento e l'acquisizione di terreni... restano aspetti estremamente complessi per le imprese. Molti progetti non iniziano a pianificare le attività di reinsediamento con sufficiente anticipo. E nemmeno investono in risorse umane e finanziarie sufficienti a garantire un processo di valutazione e attenuazione degli impatti e una condivisione sostenibile dei vantaggi".

Le trattative devono comprendere anche una serie di misure per consentire l'effettiva partecipazione dei gruppi svantaggiati o vulnerabili, ivi inclusi quelli che utilizzano i terreni, che ne abbiano o meno il diritto legale (ad esempio i minatori artigianali e su piccola scala). Le trattative per il reinsediamento dovrebbero basarsi su un programma specifico, che includa una valutazione completa dell'impatto e che sia comunicato in modo aperto e trasparente.

Fra le problematiche fondamentali da prendere in considerazione, al di là degli strumenti di risarcimento, dei mezzi di sostentamento e del benessere economico, sono gli alloggi e le condizioni di vita nelle località di trasferimento, come pure la continuità sociale e culturale della comunità. In alcuni casi il reinsediamento presuppone lo sviluppo di strategie concordate, volte a tutelare o spostare in sicurezza siti o oggetti di speciale rilevanza storica, spirituale o culturale. Talvolta è possibile che le persone trasferite possano fare ritorno nei loro territori dopo la chiusura del progetto minerario; questa possibilità dovrebbe essere presa in considerazione durante le trattative.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

Le Standard ambientali e sociali della Società Finanziaria Internazionale (IFC) (conosciute anche come "Standard di adempimento dell'IFC", www.ifc.org/performancestandards) definiscono le responsabilità dei clienti dell'IFC in materia di gestione dei rischi ambientali e sociali. Si tratta di una cornice di riferimento globale in termini di buone prassi costituita da otto standard di adempimento, tra le quali:

- Standard di adempimento 5: Acquisizione di terre e trasferimento involontario, che fornisce lo standard internazionale definitivo in materia di reinsediamento. Esplicitamente citato nel COP, lo standard dell'IFC si prefigge di:
 - evitare lo sgombero forzato;
 - evitare o ridurre al minimo i trasferimenti involontari, ove possibile, esaminando configurazioni alternative del progetto;
 - prevenire ed evitare (e, laddove inevitabili, ridurre al minimo) gli impatti sociali ed economici negativi del reinsediamento risarcendo la perdita di beni e conducendo le attività di reinsediamento tramite un adeguato processo di comunicazione delle informazioni, consultazione e partecipazione informata delle persone interessate;
 - migliorare o ripristinare i mezzi di sostentamento e il tenore di vita delle persone oggetto di dislocazione;
 - migliorare le condizioni di vita delle persone fisicamente dislocate fornendo alloggi adeguati e di proprietà nei siti di reinsediamento.

Una nota orientativa dell'IFC fornisce alle imprese ulteriori linee guida per l'attuazione dello standard, istruendole anche su come procedere nel caso in cui il reinsediamento fosse gestito dal governo.

Tenere presente che lo standard dell'IFC non si applica ai reinsediamenti conseguenti a transazioni volontarie di terreni (ossia a operazioni di mercato in cui il venditore non è obbligato a vendere e l'acquirente non può ricorrere all'esproprio o ad altre procedure obbligatorie qualora le trattative non andassero a buon fine).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 37 Reinsediamento

Oltre a quanto indicato nello standard di adempimento 5 dell'IFC, le imprese e gli stati devono evitare lo sgombero forzato adottando una serie di strumenti giuridici internazionali che tutelano il diritto a usufruire di un alloggio adeguato (ad esempio la Dichiarazione universale dei diritti umani, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza).

Nel 2007 il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha pubblicato una serie di linee guida (Principi e linee guida fondamentali sulla dislocazione e sugli sgomberi determinati dallo sviluppo) per affrontare le implicazioni sui diritti umani degli sgomberi e delle relative dislocazioni collegati allo sviluppo e per aiutare i paesi a mettere a punto politiche e normative volte a evitare gli sgomberi forzati. Queste linee guida indicano varie misure e procedure che andrebbero adottate per garantire che gli sgomberi collegati allo sviluppo non violino i diritti umani internazionali.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 37.1: REINSEDIAMENTO

I soci membri devono:

- Evitare il *reinsediamento* fisico involontario e/o lo spostamento di carattere economico delle persone, comprese le donne, i bambini e i gruppi *emarginati* e *vulnerabili*.
- Laddove il *reinsediamento* fosse inevitabile, sviluppare e attuare un Piano di *reinsediamento* con misure adeguate in linea con lo standard di adempimento 5 della Società Finanziaria Internazionale (International Finance Corporation). Il piano e le relative misure devono tenere conto delle opinioni delle *persone o dei gruppi interessati* e consultati, e devono essere finalizzati a minimizzare e mitigare gli impatti negativi. Il piano deve essere rivisto in modo indipendente da professionisti competenti ed esperti e successivamente comunicato *alle persone o ai gruppi interessati*.

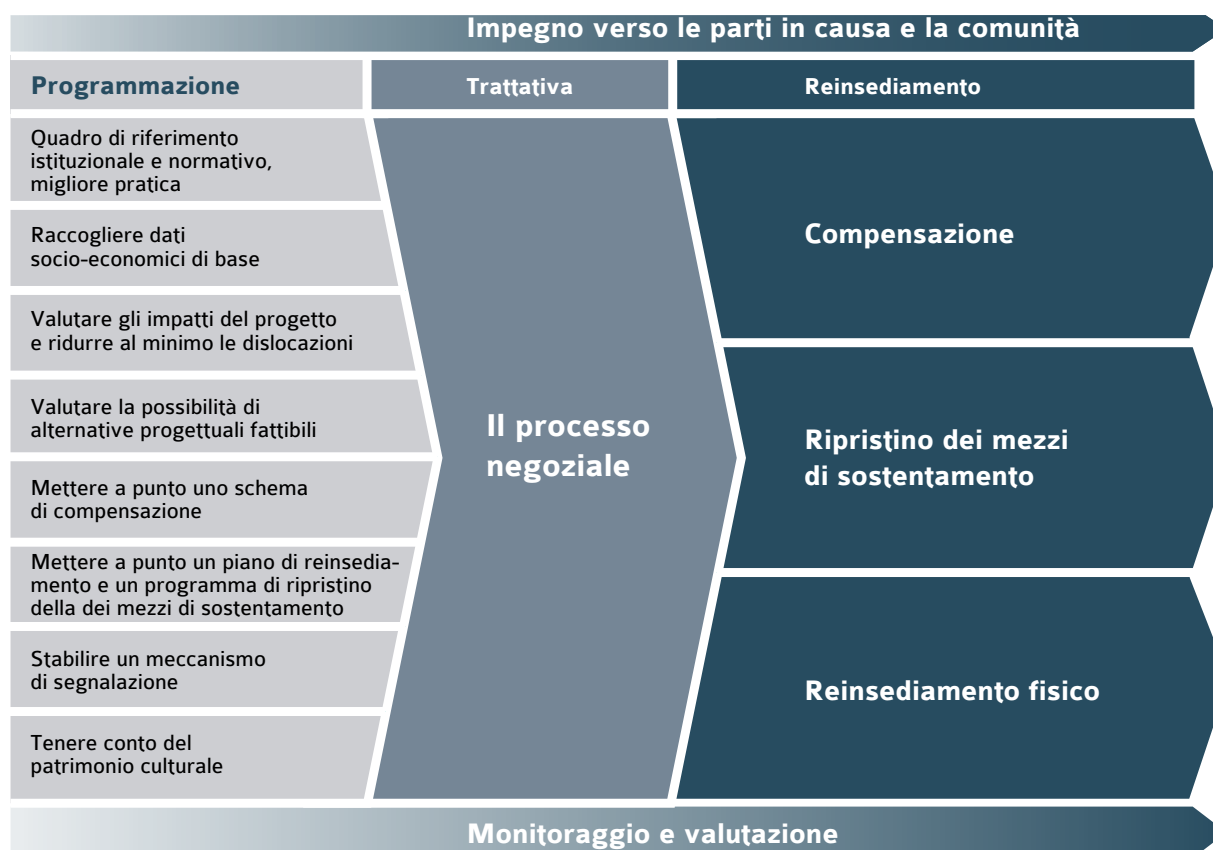
Azioni da intraprendere:

- Definire politiche e procedure per il reinsediamento, in linea con lo standard di adempimento 5 dell'IFC, che devono essere poste in essere prima di avviare le trattative per qualsiasi trasferimento.
- Data la complessità dell'argomento e i possibili effetti di impoverimento e disagio di lungo periodo per le persone o i gruppi interessati, valutare la possibilità di ricorrere a esperti in materia per definire il processo di pianificazione e attuazione.
- Prima di avviare le trattative per il reinsediamento, prendere in considerazione tutte le configurazioni alternative possibili del progetto che potrebbero evitare (o ridurre al minimo, se inevitabile) la dislocazione fisica ed economica e trovare al contempo un equilibrio fra costi e benefici di tipo ambientale, sociale e finanziario.
- Normalmente un reinsediamento prevede tre fasi: pianificazione, negoziazione e trasferimento. Tutte le fasi devono essere supportate da esaurienti attività di coinvolgimento delle parti in causa, di monitoraggio e di valutazione (si veda la Figura 38).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 37 Reinsediamento

FIGURA 38: ACCESSO ALLA TERRA E PROCESSO DI REINSEDIAMENTO



Fonte:

- [International Council on Mining and Metals \(ICMM\), Land Acquisition and Resettlement: Lessons learned \(2015\)](#)
- Durante la fase di pianificazione:
 - Raccogliere le informazioni necessarie, come indicato nella Figura 38 e in conformità alla disposizione **COP 35 Valutazione dell'impatto**. La procedura deve includere esaurienti dati di base censuari e socio-economici per identificare tutte le persone oggetto della futura dislocazione e determinarne l'idoneità al risarcimento e all'assistenza.
 - Le questioni più complesse relative al reinsediamento riguardano la dislocazione di attività economiche, quali coltivazioni, allevamenti, raccolta di risorse naturali e attività estrattive artigianali e su piccola scala. Assicurarsi che siano prese adeguatamente in considerazione durante la fase di pianificazione, come pure in seguito.
 - Stabilire un confronto effettivo con tutte le persone, i gruppi e le comunità interessati, compresi i gruppi svantaggiati e vulnerabili e coloro che non detengono diritti legali formali sulla terra, a prescindere dal fatto che ne richiedano il diritto e che tale diritto sia riconosciuto dalla legislazione nazionale.
 - Creare un meccanismo di segnalazione accessibile alle parti in causa, che consenta loro di esprimere preoccupazioni, mettere in discussione lo sgombero e richiedere riparazione. Tale meccanismo deve rimanere in essere durante tutte le fasi di negoziazione e trasferimento, nonché successivamente come parte integrante del processo di monitoraggio.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 37 Reinsediamento

- Durante la fase di negoziazione consultare le comunità interessate al fine di:
 - Concordare un piano di reinsediamento (in caso di dislocazione fisica) o di ripristino dei mezzi di sostentamento (in caso di dislocazione economica).
 - Stabilire i criteri di idoneità alle varie forme di risarcimento e assistenza al reinsediamento. Definire i pagamenti risarcitori in conformità alle linee guida nazionali, se in essere, oppure stabilire la metodologia da utilizzare. Definire anche delle date ultime per l'accertamento dell'idoneità.
 - Tenere presente che risarcimenti adeguati, infrastrutture sociali e tutte le altre condizioni rilevanti per il reinsediamento devono essere predisposti prima che abbia luogo l'effettivo trasferimento e che l'impresa estrattiva ceda il controllo o la proprietà della terra.
- Durante il trasferimento:
 - Comunicare i criteri di risarcimento concordati e applicarli uniformemente a tutte le persone e i gruppi interessati.
 - Ove appropriato, fare in modo che durante il trasferimento siano presenti funzionari governativi e osservatori indipendenti.
- Dopo il trasferimento:
 - Definire procedure di monitoraggio e valutazione commisurate ai rischi e agli impatti del progetto.
- Durante tutte e tre le fasi del reinsediamento:
 - **Garantire sempre procedure trasparenti e inclusive.** All'atto pratico ciò significa informare, consultare e coinvolgere tutti coloro che sono interessati dal progetto prima, durante e dopo il trasferimento e documentare tutti i processi e gli esiti di tale coinvolgimento.
 - **Cercare opportunità di miglioramento.** Cercare qualsiasi opportunità per utilizzare il reinsediamento come uno strumento per offrire ai gruppi dislocati vantaggi in termini di sviluppo.
 - **Attenersi allo standard di adempimento 5 dell'IFC.** Assicurarsi tra l'altro che tutti i tipi di parti in causa interessati (comprese le comunità ospitanti) siano adeguatamente considerati e risarciti, a seconda del tipo di dislocazione e del fatto che essi detengano o meno diritti formali sulla terra. Per ulteriori informazioni si veda lo standard di adempimento 5 dell'IFC e la relativa nota orientativa: www.ifc.org/ps5.

COP 37.2: NUOVI PROGETTI O MODIFICHE SIGNIFICATIVE

I soci membri che pianificano nuovi progetti o modifiche significative a progetti o attività esistenti, per tutte le configurazioni e le alternative, devono includere nella valutazione dell'impatto ambientale e sociale (ESIA) un'analisi dei rischi e degli impatti legati al *reinsediamento* fisico e/o economico delle persone, compresi i potenziali impatti su donne, bambini e gruppi *emarginati* e *vulnerabili*, in linea con la disposizione COP 35 (Valutazione dell'impatto).

Azioni da intraprendere:

- Quando si pianifica un nuovo progetto o un ampliamento o una modifica significativi di un'attività estrattiva o di lavorazione mineraria esistente, è necessario:
 - Individuare gli impatti potenziali.
 - Identificare le persone o i gruppi interessati, compresi i gruppi vulnerabili, le donne, i bambini o altri gruppi emarginati.
 - Valutare i rischi secondo le fasi di orientamento delineate nella disposizione **COP 35 Valutazione dell'impatto**.
- Le alternative al reinsediamento devono essere studiate e valutate prima di eseguire qualsiasi trasferimento.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 37 Reinsediamento

COP 37.3: REINSEDIAMENTO DI ATTIVITÀ ESISTENTI

Qualora il *reinsediamento* relativo a un sito estrattivo o di lavorazione mineraria sia stato completato dopo dicembre 2024 o in corrispondenza della data di adesione a RJC, se posteriore, il socio membro deve:

- Commissionare una verifica di completamento indipendente per accertare che il processo di *reinsediamento* sia stato completato come da Piano di *reinsediamento* del socio membro, ai sensi della disposizione COP 37.1b e in linea con lo standard di adempimento 5 della Società Finanziaria Internazionale (International Finance Corporation).
- Fino al completamento di tale verifica, valutare annualmente e confermare che le persone trasferite e le *comunità* interessate siano state risarcite e che i loro mezzi di sussistenza siano stati ripristinati come previsto dal Piano di *reinsediamento*, e che il *meccanismo di segnalazione* sia attivo per affrontare eventuali problematiche irrisolte (COP 2.6 e COP 33.3).
- Attuare nuove azioni di riparazione di concerto con le *persone o i gruppi interessati* o i loro rappresentanti, qualora la valutazione annuale identifichi lacune nel risarcimento concordato, miglioramenti inefficaci in termini di mezzi di sussistenza, impatti residui sui *diritti umani* o altri impatti negativi attribuiti al *reinsediamento* storico.
- Riferire alle *persone o ai gruppi interessati*, con cadenza minima annua, i progressi compiuti verso la piena attuazione delle azioni riparative storiche e di quelle nuove.

Azioni da intraprendere:

- Se all'azienda è stato chiesto di reinsediare persone o gruppi interessati dopo dicembre 2024 (la data di uscita del COP) o in corrispondenza della data in cui è diventata socio membro di RJC, se posteriore, deve ingaggiare professionisti indipendenti e competenti per:
 - esaminare la gestione del reinsediamento;
 - valutare se gli impatti sono stati ridotti al minimo;
 - valutare se le misure di riparazione e attenuazione sono state messe in atto come concordato;
 - valutare se le misure di riparazione e attenuazione concordate sono state efficaci o, nel caso in cui siano ancora in corso, stiano dimostrando la loro efficacia;
 - verificare che sia stato offerto un risarcimento, ove richiesto.
- Una volta che i piani e le misure di reinsediamento sono stati completati, stilare un resoconto delle conclusioni.
- Finché i piani e le misure di reinsediamento non sono stati completati, riferire almeno una volta all'anno alle persone o ai gruppi interessati sull'andamento dei piani.

COP 37.4: SGOMBERI FORZATI

Gli *sgomberi forzati* non devono essere eseguiti se non in conformità con il *diritto applicabile* e con le linee guida prevalenti delle Nazioni Unite sui *diritti umani* associati agli *sgomberi forzati*.

Azioni da intraprendere:

È necessario richiedere una consulenza legale prima di procedere a qualsiasi sgombero forzato.

- Tenere presente che gli sgomberi forzati possono costituire una violazione dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale, compreso il diritto a godere di un alloggio adeguato.
- È necessario richiedere una consulenza legale prima di procedere a qualsiasi sgombero forzato.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 37 Reinsediamento

- Laddove gli sgomberi forzati sono consentiti, essi devono avvenire nel rispetto delle norme locali. Se il diritto locale non prevede norme in materia o non rispetta i diritti umani, l'azienda è tenuta a individuare e valutare l'impatto degli sgomberi sui diritti umani in conformità alla disposizione **COP 6 Diritti umani** e alle sezioni pertinenti della disposizione **COP 35 Valutazione dell'impatto**. Ciò include l'attuazione di misure di riparazione e attenuazione.
- Laddove gli sgomberi forzati sono consentiti, deve anche fornire alle persone o ai gruppi interessati dei rimedi tempestivi. Tali rimedi possono essere:
 - la garanzia di un'udienza equa;
 - la possibilità di accedere a servizi di consulenza legale;
 - patrocinio legale, riparazione;
 - restituzione, reinsediamento, ripristino e risarcimento.
 - Tali rimedi devono essere rispettare, se del caso, i principi definiti nel seguente documento delle Nazioni Unite: Basic Principles and Guidelines on the Right to Remedy and Reparation for Victims of Gross Violations of International Human Rights Law and Serious Violations of International Humanitarian Law (Principi fondamentali e le linee guida sul diritto al rimedio e al risarcimento delle vittime di gravi violazioni delle leggi internazionali sui diritti umani e di gravi violazioni del diritto internazionale umanitario).
- Ulteriori indicazioni sugli sgomberi forzati, come pure sui rimedi, vengono forniti nel documento delle Nazioni Unite "Basic Principles and Guidelines on Development Based Evictions and Displacement – UN Special Report" (Principi di base e linee guida delle Nazioni Unite sugli sgomberi e i trasferimenti basati sullo sviluppo – Rapporto speciale dell'ONU): [Guidelines_en.pdf \(ohchr.org\)](#).
- Se è necessario procedere con gli sgomberi forzati, essi devono avvenire allo stesso modo di altri impatti, come previsto dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali (CESCR). 1997. General Comment No. 7: The right to adequate housing (Art. 11.1): forced evictions. [Commento generale n. 7: Il diritto a un alloggio adeguato (Art. 11.1): sgomberi forzati]. In particolare, il paragrafo 15 afferma che:
 - Un'adeguata tutela procedurale e un giusto processo sono aspetti essenziali di tutti i diritti umani, ma risultano pertinenti in particolare in relazione a una problematica come gli sgomberi forzati, che invoca direttamente un gran numero di diritti riconosciuti in entrambi i Patti internazionali sui diritti umani. Il Comitato ritiene che le tutele procedurali che devono essere applicate in relazione agli sgomberi forzati debbano prevedere:
 - (a) un'opportunità per le persone interessate di essere oggetto di una autentica consultazione;
 - (b) un preavviso adeguato e ragionevole per tutte le persone interessate prima della data prevista per lo sgombero;
 - (c) informazioni sugli sgomberi proposti e, se del caso, sullo scopo alternativo a cui il terreno o l'alloggio sono destinati. Tali informazioni devono essere rese disponibili in tempi ragionevoli a tutte le persone interessate;
 - (d) soprattutto quando sono coinvolti gruppi di persone, i funzionari governativi o i loro rappresentanti devono essere presenti allo sgombero;
 - (e) tutte le persone che eseguono lo sgombero devono poter essere correttamente identificate;
 - (f) gli sgomberi non devono avvenire in condizioni meteorologiche particolarmente avverse o di notte, se non con il consenso delle persone interessate; (g) la garanzia di accesso a mezzi legali;
 - (h) la fornitura, ove possibile, di assistenza legale alle persone che desiderano richiedere riparazione.

VERIFICARE

- L'azienda ha adottato tutte le misure necessarie per evitare i trasferimenti involontari?
- Se il reinsediamento risulta inevitabile, l'azienda ha adottato misure volte ad attenuare gli impatti negativi in linea con lo standard di adempimento 5 dell'IFC, ivi compresi adeguate procedure di comunicazione, standard di risarcimento, dati censuari, procedure di monitoraggio e così via?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 37 Reinsediamento

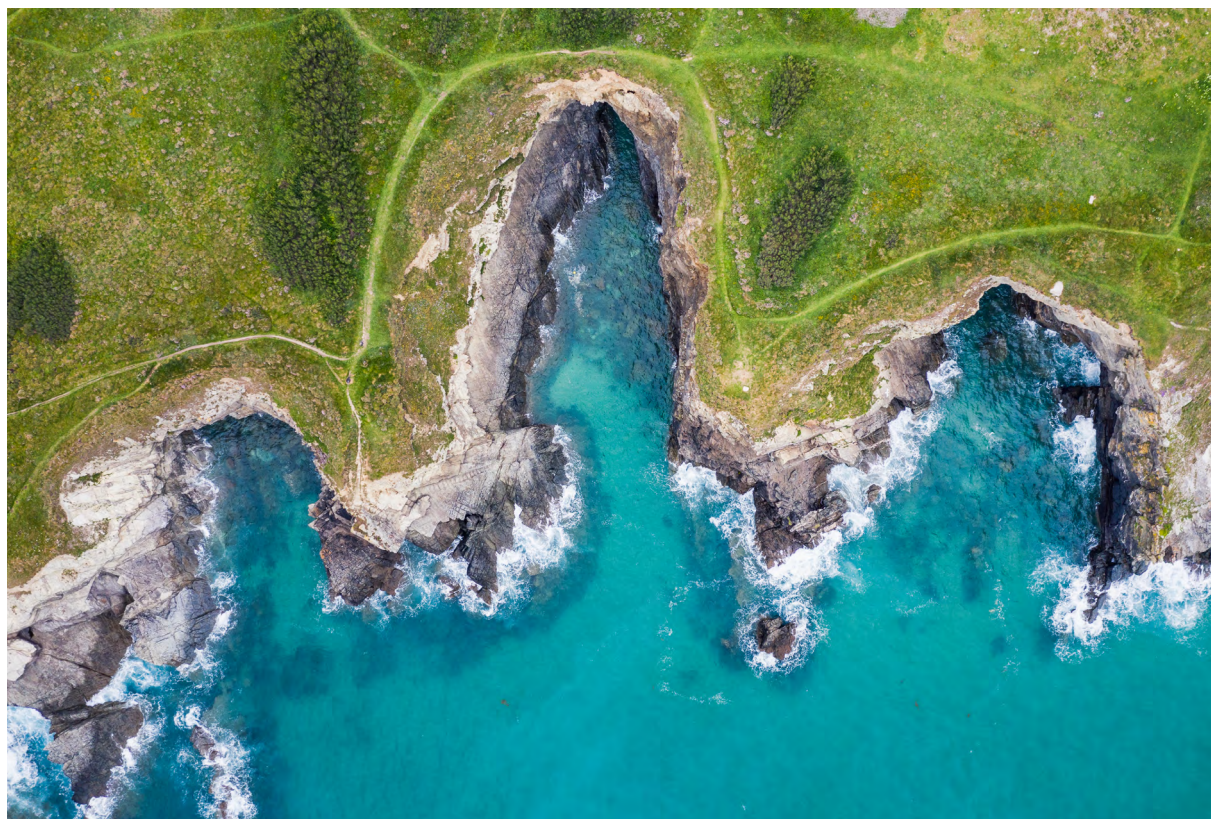
E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- ➔ [The University of Queensland, MiningResettlement.org](http://TheUniversityofQueensland.MiningResettlement.org)

≡ PUBBLICAZIONI

- ➔ [ICMM, Land Acquisition and Resettlement: Lessons learned \(2015\)](#)
- ➔ [IFC, Guidance Note 5: Land Acquisition and Involuntary Resettlement \(2012\)](#)
- ➔ [IFC, Handbook for Preparing a Resettlement Action Plan \(2002\)](#)
- ➔ [Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali \(CESCR\). 1997. General Comment No. 7: The right to adequate housing \(Art. 11.1\): forced evictions. \[Commento generale n. 7: Il diritto a un alloggio adeguato \(Art. 11.1\): sgomberi forzati\]. In particolare si veda il paragrafo 15.](#)
- ➔ [Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Basic Principles and Guidelines on Development-Based Evictions and Displacement \(2007\)](#)



INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 38 Risposta d'emergenza

A. DEFINIZIONI E APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica ai soci membri di RJC che conducono attività di estrazione (compresa la prospezione) o di lavorazione mineraria.

Punto della filiera	COP 38 Risposta d'emergenza
	38.1
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	
Commercianti di diamanti e gemme di colore	
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	
Azienda di riciclo	
Settore dei servizi	

B. BACKGROUND

Nessuna industria è completamente esente da rischi in termini di emergenze e calamità naturali. Nel settore estrattivo le emergenze possono essere di tipo operativo, ambientale o sociale (si veda la Figura 39).

FIGURA 39. TRE TIPI DI EMERGENZE DEL SETTORE ESTRATTIVO

 AMBIENTALE • Cedimenti del terreno (subsidenza) • Erosione • Disastri naturali, come terremoti e uragani • Condizioni meteorologiche estreme, comprese inondazioni • Danni ambientali a lungo termine	 OPERATIVA • Fuoriuscite ed emissioni di sostanze chimiche • Modalità di trasporto inadeguate • Rischi alle condutture • Incendi ed esplosioni • Sversamenti di residui e rocce di scarto	 SOCIALE • Conflitto politico • Disordini e tensioni nelle comunità • Terrorismo

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 38 Risposta d'emergenza

Le emergenze possono presentarsi in siti minerari attivi, come pure in siti chiusi o ripristinati. In tutti i casi una risposta rapida ed efficace può essere cruciale per limitare le lesioni personali e i danni a proprietà e ambiente. Ne consegue che la preparazione alle emergenze, ivi inclusa la capacità di ridurre gli impatti in caso di incidente, è una componente essenziale di ogni attività aziendale.

Tale preparazione implica da un lato la definizione di meccanismi e procedure interni necessari a pianificare e attuare una risposta d'emergenza efficace. D'altro lato significa collaborare con le comunità locali per aumentare la consapevolezza dei potenziali rischi relativi alle emergenze e rafforzare la preparazione delle comunità.

L'esperienza dimostra che una comunità ben informata e preparata è maggiormente in grado di organizzare una risposta rapida ed efficace a un incidente e di gestirne le ripercussioni.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

Dal 1988 UN Environment (in precedenza UNEP) ha guidato il programma **Awareness and Preparedness for Emergencies at Local Level (APELL, Consapevolezza e preparazione alle emergenze a livello locale)** (<https://www.unep.org/topics/disasters-and-conflicts/response-and-recovery/awareness-and-preparedness-emergencies-local>) per aiutare le persone a prevenire gli incidenti e le emergenze, come pure a prepararsi e a rispondere ad esse in modo appropriato.

Sostanzialmente APELL consiste in un processo in 10 passaggi inteso a mettere a punto piani di risposta alle emergenze tramite il coinvolgimento di comunità locali, imprese, governi, personale addetto alla risposta d'emergenza e altri soggetti. Il processo intende aumentare la consapevolezza dei pericoli nelle comunità che vivono nelle vicinanze di strutture industriali, favorire la riduzione e l'attenuazione dei rischi e sviluppare piani di preparazione in risposta alle emergenze.

Nel 2001, in collaborazione con l'ICME (International Council on Metals and the Environment), UN Environment ha pubblicato la guida "APELL for Mining" per descrivere le modalità di applicazione del processo APELL al settore estrattivo.

APELL for Mining (<http://wedocs.unep.org/handle/20.500.11822/8093>) offre alle aziende un approccio strutturato per coinvolgere le comunità e le autorità locali nella programmazione dei casi d'emergenza e per aiutarle a mettere a punto misure per la riduzione dei rischi e a organizzare una risposta d'emergenza generale. Risulta particolarmente utile per riflettere sulle emergenze che potrebbero avere impatti all'esterno del sito, che richiedono una pianificazione e una preparazione congiunte.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 38 Risposta d'emergenza

Nel 2005, per promuovere l'impiego di APELL nel settore estrattivo, l'ICMM (International Council on Mining and Metals, l'organismo successore di ICME) e UN Environment hanno pubblicato il documento "Good Practice in Emergency Preparedness and Response" (Buone pratiche per la preparazione e la risposta alle emergenze). Questa pubblicazione esamina fase per fase il processo APELL, illustrandone le missioni principali e presentando vari casi di studio per spiegare come portarle a termine.

Oltre al processo APELL, l'Organizzazione internazionale per la normazione (ISO) ha inserito dei requisiti in materia di preparazione e risposta alle emergenze nella norma **ISO 14001:2015 standard on environmental management systems** (<https://www.iso.org/standard/60857.html>). Questa norma, aggiornata nel 2015, richiede alle aziende certificate di:

- definire piani d'azione per eliminare o attenuare i rischi relativi alle emergenze che siano commisurati al tipo di rischio in questione e al livello dell'impatto potenziale;
- definire piani d'azione per rispondere alle situazioni d'emergenza;
- esaminare periodicamente i piani e se necessario aggiornarli.

Altri strumenti internazionali che prevedono requisiti per la preparazione e la risposta alle emergenze sono:

- il **codice internazionale per la gestione del cianuro nel settore estrattivo dell'oro** (www.cyanidecode.org), che è incentrato sulle emergenze riguardanti il cianuro e comprende requisiti per la messa a punto di capacità e strategie per una risposta d'emergenza, fra cui informazione e consultazione del pubblico (si veda la disposizione **COP 41 Cianuro**);
- la **MAC (Mining Association of Canada)**, (<http://mining.ca>), che richiede ai suoi membri di sviluppare, mantenere in essere e testare piani di preparazione alle emergenze e di coinvolgere dipendenti e pubblico in tali problematiche, tramite il protocollo Towards Sustainable Mining (TSM) Crisis Management and Communications Planning Protocol.

NORMATIVA NAZIONALE

La maggior parte dei paesi dispone di leggi riguardanti la preparazione e la risposta a situazioni d'emergenza in un contesto industriale. Queste leggi prevedono spesso che i piani d'emergenza siano predisposti prima che venga rilasciata l'autorizzazione per una nuova struttura, ad esempio nel quadro dei requisiti della valutazione d'impatto ambientale.

In alcuni casi i governi o altre autorità regionali considerano inoltre la consultazione delle comunità una parte integrante della programmazione per i casi d'emergenza. La direttiva Seveso della Commissione europea (aggiornata nel 2012) riguarda ad esempio tutti gli stabilimenti che fanno uso di grandi quantità di sostanze pericolose e richiede che essi, tra le altre cose, definiscano piani d'emergenza e coinvolgano il pubblico nel processo decisionale.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 38 Risposta d'emergenza

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 38.1: RISPOSTA D'EMERGENZA

I soci membri devono sviluppare, mantenere in essere e testare periodicamente (attraverso esercitazioni e prove di risposta d'emergenza condotte almeno una volta all'anno) piani di risposta alle emergenze in collaborazione con le comunità potenzialmente interessate, i *lavoratori*, i loro rappresentanti e le agenzie competenti, in conformità alla guida del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente alla metodologia proposta dal programma APELL (Awareness and Preparedness for Emergencies at Local Level, (Consapevolezza e preparazione alle emergenze a livello locale) in materia di *attività estrattiva*. I piani devono:

- Includere dati di contatti di emergenza aggiornati.
- Essere sviluppati in linea con la disposizione COP 24.2.
- Fornire risposte a qualsiasi emergenza che si verifichi all'interno di una struttura e che possa avere un impatto sulle aree esterne, compresi l'ambiente circostante e le *comunità*.
- Includere *procedure* mediche di emergenza e di evacuazione per tutti i potenziali incidenti industriali che comportano un rischio *significativo* per la salute o la sicurezza dei *lavoratori*.
- Essere rivisti almeno una volta all'anno.

Azioni da intraprendere:

- L'implementazione del processo APELL inizia con l'istituzione di un gruppo di coordinamento formale incaricato di gestire le interazioni fra tutti i soggetti coinvolti nella prevenzione o nella risposta alle situazioni d'emergenza, come pure di assicurare un approccio collaborativo, coordinato e inclusivo alla pianificazione delle risposte d'emergenza.
- Assicurarsi che il gruppo di coordinamento includa membri del team dirigenziale del sito minerario, rappresentanti delle autorità locali e degli enti incaricati della risposta d'emergenza, leader di comunità e rappresentanti dei lavoratori (si veda la Figura 40).

FIGURA 40. GRUPPO DI COORDINAMENTO LOCALE PER LA PREPARAZIONE ALLE EMERGENZE



Fonte:

- ICMC e UN Environment, Good Practice in Emergency Preparedness and Response (2005)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 38 Risposta d'emergenza

- Per quanto riguarda le emergenze che possono avere impatti all'esterno del sito, seguire i 10 passaggi del processo APELL, come descritti nella guida del 2001 "APELL for Mining" (<http://wedocs.unep.org/handle/20.500.11822/8093>) e illustrati nella Tabella 32.

TABELLA 32. DIECI PASSAGGI PER ATTUARE IL PROCESSO APELL

Fase		
Comunicare, informare e formare i membri della comunità nel corso di tutte le procedure e fasi	1	Identificare i partecipanti alla risposta d'emergenza e definirne ruoli, risorse e preoccupazioni.
		Fase I Coinvolgere le parti in causa
	2	Valutare i rischi e i pericoli potenzialmente derivanti da situazioni d'emergenza nella comunità e definire le opzioni per limitarli.
		Fase II Comprendere rischi e pericoli
	3	Fare in modo che i partecipanti rivedano i loro piani d'emergenza per verificarne l'adeguatezza in merito alla coordinazione della risposta e ai piani di comunicazione.
	4	Individuare le attività di risposta necessarie non trattate nei piani in essere.
	5	Abbinare tali attività alle risorse messe a disposizione dai partecipanti identificati.
	6	Apportare le modifiche necessarie per migliorare i piani in essere, integrarle nella risposta d'emergenza generale e nel piano di comunicazione e ottenere l'accordo delle parti.
	7	Mettere per iscritto il piano integrato e ottenere l'approvazione delle amministrazioni pubbliche locali.
	8	Comunicare il piano integrato ai gruppi partecipanti e garantire una formazione adeguata a tutto il personale addetto alla risposta d'emergenza.
		Fase III Pianificare la preparazione
	9	Definire delle procedure di testing, revisione e aggiornamento periodico del piano.
	10	Comunicare il piano integrato all'intera comunità.
		Fase IV Implementare, diffondere e testare il piano
		Fase V Mantenere in essere il processo APELL

Fonte: ICME e UN Environment. APELL for Mining (2001)

✓ VERIFICARE

- ☐ L'azienda ha individuato tutte le emergenze che potrebbero avere impatti all'esterno del sito?
- ☐ L'azienda ha predisposto uno o più piani di risposta alle emergenze in collaborazione con le principali parti in causa?
- ☐ I piani dell'azienda si attengono alle linee guida fornite nel manuale "APELL for Mining"?
- ☐ È stato costituito un gruppo di coordinamento formale per implementare il processo APELL?
- ☐ Sono state definite delle procedure per testare il piano?
- ☐ Il piano è stato comunicato alle comunità locali?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 38 Risposta d'emergenza

E. ULTERIORI INFORMAZIONI



SITI WEB



[UN Environment, Resource Efficiency](#)



PUBBLICAZIONI



[ICMM e UN Environment, Good Practice in Emergency Preparedness and Response \(2005\)](#)



[MAC, Towards Sustainable Mining: Crisis Management and Communications Planning Protocol \(2018\)](#)



[Mining Association of Canada \(MAC\), Crisis Management and Communications Planning Reference Guide \(2016\)](#)



[UN Environment, APELL for Mining: Guidance for the Mining Industry in Raising Awareness and Preparedness for Emergencies at Local Level \(2001\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

A. DEFINIZIONI E APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica a tutti i soci membri di RJC che conducono attività di estrazione (compresa la prospezione) o di lavorazione mineraria e alle relative infrastrutture, come strade, linee ferroviarie, porti e linee elettriche.

Punto della filiera	COP 39 Biodiversità							
	39.1	39.2	39.3	39.4	39.5	39.6	39.7	39.8
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore								
Commercianti di diamanti e gemme di colore								
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi								
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi								
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi								
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi								
Azienda di riciclo								
Settore dei servizi								

B. BACKGROUND

Il settore estrattivo e di lavorazione mineraria rientra nel ridottissimo numero di industrie che hanno un controllo limitato o nullo sul loro luogo di ubicazione, poiché possono prosperare solamente laddove si trovano giacimenti di minerali redditizi da un punto di vista economico. Questi giacimenti sono ubicati talvolta in zone relativamente molto popolate, in contesti industriali o in regioni che sono state coltivate intensivamente per molti decenni e in cui la biodiversità è limitata. Altre volte invece i giacimenti redditizi si trovano in aree delicate dal punto di vista ambientale, fra cui aree remote, ancora inesplorate o poco sviluppate, che sono ricche di biodiversità. Senza un'attenta pianificazione, i progetti di estrazione o lavorazione mineraria in queste aree possono avere impatti negativi molto significativi sulla biodiversità.

In alcuni casi non vi è modo di conciliare le attività di estrazione o lavorazione mineraria con la conservazione della biodiversità locale. In altri casi invece una buona gestione ambientale può contribuire allo sviluppo di un'attività estrattiva in grado di sostenere la conservazione. Conducendo degli studi di base in aree inesplorate prima di avviare i progetti di estrazione o lavorazione mineraria è possibile raccogliere dati sulla presenza e sulla distribuzione delle specie e degli habitat. Alcune imprese collaborano con organizzazioni non governative (ONG) con l'obiettivo di garantire la conservazione di specie ed ecosistemi. L'impiego sistematico di questi approcci in tutto il settore potrebbe garantire le risorse necessarie alla conservazione.

In tutti i casi le opportunità per attenuare gli impatti sulla biodiversità variano sensibilmente da sito a sito, poiché non dipendono solo dalla miniera in sé, ma anche dalla infrastruttura ad essa collegata, come strade, linee ferroviarie, linee elettriche e porti, come pure dalle problematiche legate all'immigrazione e alle procedure di reinsediamento. La gerarchia delle strategie di attenuazione (evitare, ridurre al minimo, ripristinare e compensare) è stata messa a punto come strumento per garantire attività "con vantaggio netto" o "senza perdita netta" per la biodiversità. Sebbene tale gerarchia non sia ancora stata ampiamente adottata nel settore estrattivo e di lavorazione mineraria, alcune imprese sono in prima linea nell'applicare volontariamente procedure di compensazione e altre buone pratiche ad essa connesse.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

L'estensione delle misure di compensazione degli impatti sulla biodiversità dipende in ultima analisi dalla presenza più o meno significativa di biodiversità. Alcuni dei criteri per stabilire se un sito è di importanza locale, regionale, nazionale o internazionale sono l'endemicità e la rarità delle specie, le dimensioni e la fragilità della popolazione, come pure la loro importanza nel contesto locale e sociale. Risultano rilevanti anche le dimensioni degli habitat e il valore dei servizi ecosistemici. Questi criteri vanno applicati in base a un giudizio professionale. Per questo motivo occorre avvalersi della consulenza di un esperto ecologista. Per alcuni paesi o aree scelte per nuovi progetti, come le zone oceaniche, la valutazione può essere molto complessa, poiché non vi sono dati sufficienti per eseguire una valutazione comparativa della biodiversità. In questi casi occorre svolgere un notevole lavoro sul campo per comprendere meglio il valore relativo dei siti operativi.

Esistono vari sistemi per classificare le aree rilevanti per la biodiversità e la loro comprensione risulta essenziale per qualsiasi progetto estrattivo o di lavorazione mineraria. Di seguito ne sono elencate sei fra le più importanti.

1. AREE PROTETTE

Le aree protette rimangono le colonne portanti di tutte le strategie di conservazione nazionali e internazionali e sono sostenute da governi e da quadri normativi internazionali. Servono a garantire che gli ecosistemi, gli habitat e le specie siano protetti da danni e perdite. Sono formalizzate nei vari paesi e spesso accompagnate da limitazioni alle attività economiche.

I Siti Patrimonio dell'Umanità sono aree protette specifiche, designate dalla convenzione sulla tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale dell'UNESCO (World Heritage Convention, Convenzione sul patrimonio dell'umanità) in quanto aree di straordinario valore universale; ciò significa che hanno una significatività culturale o naturale talmente eccezionale da travalicare i confini nazionali e da essere importanti per le generazioni dell'intera umanità, attuali e future. Nel 2014 nove delle più importanti ONG ecologiste del mondo si sono unite nel richiedere di vietare l'ingresso ai Siti Patrimonio dell'Umanità alle attività estrattive¹.

Nella **Categorizzazione per la conservazione delle aree protette** l'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) definisce le aree naturali protette come "uno spazio geografico chiaramente definito, riconosciuto, dedicato e gestito, attraverso mezzi legali o altri mezzi efficaci, per garantire la conservazione a lungo termine della natura con i servizi ecosistemici e i valori culturali associati". Tale definizione prevede sei "categorie per la conservazione delle aree protette" (una con sottodivisione), che vengono riassunte di seguito:

- i: Riserva naturale integrale: area rigorosamente protetta a causa della sua biodiversità e di eventuali caratteristiche geologiche o geomorfologiche, in cui la presenza e lo sfruttamento umani e i relativi impatti sono controllati e limitati al fine di proteggere i valori che si intende conservare
- ii: Area allo stato naturale: solitamente vasta area rimasta pressoché intatta, che conserva il suo carattere naturale e le sue funzioni, che è priva di insediamenti umani permanenti o significativi e che viene protetta e amministrata in modo da preservarne la condizione originale
- iii: Parco nazionale: vasta area naturale o quasi naturale che fa da scenario a processi ecologici su larga scala, che vantano specie ed ecosistemi caratteristici. Offre anche opportunità di fruizione a livello spirituale, scientifico, educativo, ricreativo e turistico compatibili con l'ambiente e la cultura del sito
- iv: Monumento o elemento naturale: area protetta finalizzata alla conservazione di un monumento naturale specifico, ad esempio una particolare morfologia del terreno, una montagna sottomarina, una grotta marina, un elemento geologico come una caverna o vivente come un boschetto antico

¹ Le popolazioni indigene e le comunità locali di tutto il mondo si occupano di preservare e curare i loro territori comunitari, le loro terre e le loro acque, poiché da essi fanno dipendere la loro sopravvivenza, la loro salute e il loro benessere. Queste aree e questi territori, noti come ICCA, sono culle di diversità biologica e culturale fondamentali per la vita sulla Terra. ICCA è un'abbreviazione che indica aree e territori conservati da popolazioni indigene e comunità locali. Sono diventate oggetto di discussione formale a livello internazionale a partire dal Congresso mondiale della conservazione dell'IUCN, che si è tenuto nel 2008 a Barcellona, ottenendo un riconoscimento formale da parte dell'IUCN e della CBD come attori chiave nella gestione della conservazione della natura. (Fonte: IUCN <https://iucn.org/news/protected-areas/201905/iccas-biological-and-cultural-diversity>)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

- v: Area per la conservazione di habitat/specie: area protetta finalizzata alla conservazione di particolari specie o habitat, la cui gestione deve riflettere tale priorità. Molte di queste aree richiedono interventi periodici specifici per soddisfare le esigenze di particolari specie o habitat; tali interventi non sono tuttavia un requisito essenziale della categoria.
- vi: Paesaggio terrestre o marino protetto: area in cui l'interazione tra uomo e natura ha prodotto nel corso del tempo un carattere distintivo che ha assunto un valore ecologico, biologico, culturale e paesaggistico significativo e in cui la salvaguardia dell'integrità di questa interazione risulta fondamentale per proteggere e sostenere l'area e i valori di conservazione della natura e di altro tipo ad essa associati

2. ALTRE EFFICACI MISURE SPAZIALI DI CONSERVAZIONE (OECM)

Con "altre efficaci misure spaziali di conservazione" (OECM) si intendono aree che stanno ottenendo un efficace grado di conservazione in situ e a lungo termine della biodiversità al di fuori delle aree protette. A differenza delle aree protette, il cui obiettivo primario è quello di promuovere la conservazione in situ della biodiversità, le OECM mirano a fornire un'effettiva conservazione in situ della biodiversità indipendentemente dai loro obiettivi primari di gestione.

La Convenzione sulla diversità biologica (CBD, Convention on Biological Diversity) ha definito formalmente le OECM tramite la Decisione 14/8 della CDB come:

aree geograficamente distinte, diverse da quelle protette, che vengono amministrate e gestite in modo da ottenere risultati positivi a lungo termine per la conservazione in situ della biodiversità e che si contraddistinguono per le funzioni e i servizi ecosistemici associati, come pure, ove applicabile, per valori culturali, spirituali, socio-economici e di altro tipo rilevanti a livello locale (fonte: CBD, 2018).

Pur essendo una realtà relativamente recente, le OECM offrono un approccio promettente per il raggiungimento di obiettivi di conservazione su larga scala e di limitazione della perdita di biodiversità.

Esistono tre approcci principali alle OECM:

1. Conservazione primaria: l'area soddisfa tutti i criteri della definizione IUCN di area protetta, ma non viene ufficialmente riconosciuta come tale dalle autorità politiche e amministrative nazionali e locali competenti. Ne sono un esempio alcune ICCA o LMMA. In questa categoria rientrano anche eventuali terreni privati gestiti in funzione della conservazione.
2. Conservazione secondaria: viene ottenuta tramite la conservazione attiva di un'area in cui i risultati di tali interventi sono un obiettivo di gestione secondario.
3. Conservazione accessoria: la conservazione della biodiversità viene ottenuta come risultato secondario delle attività di gestione, non rappresentandone l'obiettivo primario. Ne sono un esempio i relitti di Scapa Flow, le tombe di guerra e i siti ritenuti sacri

3. ZONE STRATEGICHE PER LA BIODIVERSITÀ

Le zone strategiche per la biodiversità (KBA) sono i siti più importanti al mondo per la conservazione della biodiversità. In quanto fondamentali per il mantenimento di efficaci reti ecologiche, le KBA rappresentano il punto di partenza per pianificare la conservazione a livello paesaggistico. Vengono utilizzate da governi, organizzazioni intergovernative e non governative, settore privato e molte altre parti in causa per individuare le reti nazionali dei siti di rilevanza internazionale per la conservazione.

Zone strategiche per la biodiversità e aree protette non sono necessariamente intercambiabili. Alcune aree protette (o loro sezioni) non sono considerate KBA, mentre alcune zone strategiche per la biodiversità si estendono oltre le aree protette o si trovano al di fuori di esse. Sono previsti cinque tipi di KBA per distinguere le aree così caratterizzate: biodiversità minacciata, biodiversità geograficamente limitata, integrità ecologica, processi biologici e insostituibilità. Nel 2018 nel World Database of Key Biodiversity Areas sono stati elencati oltre 15.000 siti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

AREE DI ELEVATO VALORE IN TERMINI DI CONSERVAZIONE

Se le zone strategiche (KBA) sono siti importanti per la sopravvivenza della biodiversità a livello globale, le aree di elevato valore in termini di conservazione (HCVA) sono tendenzialmente aree rilevanti a livello locale. Identificate sito per sito, man mano che se ne avvertiva l'esigenza, le aree HCVA vengono classificate tramite sei criteri qualitativi che considerano questioni ambientali, sociali e culturali.

Rivestono spesso un valore ecologico o sociale particolarmente elevato e vengono comunemente utilizzate nell'ambito di regimi di certificazione volontari (come il Forest Stewardship Council). Per contro le zone strategiche per la biodiversità si concentrano esclusivamente sui valori della biodiversità e vengono identificate mediante soglie quantitative, indipendenti da piani di sviluppo o regimi di certificazione.

Fonte:

- [World Database of Key Biodiversity Areas](#)

4. HABITAT PER SPECIE MINACCIATE

Per "specie minacciate" si intendono tutte le specie (vegetali, animali, fungine ecc.) che sono in pericolo di estinzione. I loro habitat sono in cima alla lista delle priorità di conservazione poiché rischiano di scomparire entro breve tempo. L'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), l'autorità riconosciuta per le specie minacciate, le ha suddivise nella sua lista rossa nelle categorie: "quasi minacciata", "minacciata", "vulnerabile", "in pericolo" e "in grave pericolo" (un'ulteriore categoria, "dati insufficienti", viene utilizzata quando i dati necessari per effettuare una valutazione non sono sufficienti). Sebbene sia stata esaminata solo una piccola percentuale delle specie vegetali e animali presenti nel mondo, nel 2018 sono state identificate oltre 26.500 specie a rischio di estinzione (più del 27 per cento di tutte le specie valutate)².

In aggiunta alla lista rossa dell'IUCN, molti paesi gestiscono database nazionali delle specie e degli habitat minacciati, che devono essere considerati se si desidera rispettare le priorità nazionali a livello di biodiversità con particolare riguardo agli habitat e alle specie a rischio.

5. FORESTE

Molte zone strategiche per la biodiversità sono foreste. Si stima che il settore estrattivo sia responsabile di circa il sette per cento della deforestazione nei paesi a reddito medio-basso. Il "Forest smart mining" (estrazione mineraria intelligente nei confronti delle foreste) è un approccio allo sviluppo applicato alle attività estrattive che riconosce il duplice ruolo svolto dalle foreste nella salvaguardia della biodiversità e nel sostegno alla crescita in molti settori; grazie ad esso è possibile cercare opportunità vantaggiose per entrambi i campi. È un approccio sostenibile e inclusivo per natura, sottolinea il fatto che le foreste rientrano in una visione panoramica più ampia e che i cambiamenti del manto forestale incidono su altri tipi di sfruttamento del suolo, così come sulle persone che vi abitano.

6. ZONE OCEANICHE

L'attività estrattiva in zone oceaniche è un settore relativamente nuovo, che potrebbe giungere a sviluppare processi di estrazione dei minerali su fondali oceanici offshore. Sebbene la sua fattibilità commerciale sia ancora da stabilire, sono già state costituite diverse società di prospezione per accertare la presenza di giacimenti di minerali contenenti tra l'altro oro. Poiché questi ecosistemi marini in acque profonde possono essere ricchi di biodiversità fino ad oggi sconosciuta, potrebbe essere necessario elaborare ulteriormente le strutture normative attuali per disciplinare il processo di approvazione degli sviluppi e controllare le operazioni.

² Per "area marina gestita a livello locale" (LMMA) si intende un'area marina vicina alla costa, comprensiva delle sue risorse costiere e sommerse, che è gestita interamente o in gran parte a livello locale da comunità costiere, gruppi di proprietari terrieri, organizzazioni associate e/o rappresentanti di governi collaborativi che risiedono o hanno sede nelle immediate vicinanze.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

In occasione della conferenza di Rio de Janeiro del 1992, 157 governi hanno firmato la Convenzione sulla diversità biologica (CBD, www.cbd.int), che in seguito è stata firmata e ratificata da 193 paesi. Gli obiettivi della CBD sono quelli di consentire a tutti i paesi di conservare la biodiversità, utilizzare i suoi elementi in modo sostenibile e condividere i vantaggi derivanti dagli usi commerciali e di altro genere delle risorse genetiche in modo equo. La convenzione CBD è uno strumento concepito per i governi, che viene implementato per il tramite della legislazione nazionale. La Convenzione sulla diversità biologica (CBD) stabilisce 12 principi complementari e interconnessi per attuare un approccio ecosistemico:

- Principio 1: gli obiettivi della gestione della terra, delle risorse idriche e di quelle biologiche devono essere scelti dalla società.
- Principio 2: le attività di gestione devono essere decentralizzate al livello più basso possibile.
- Principio 3: i gestori degli ecosistemi devono considerare gli effetti (reali o potenziali) delle loro attività sugli ecosistemi adiacenti e di altro tipo.
- Principio 4: poiché le attività di gestione possono produrre guadagni, di solito è necessario inquadrare e gestire l'ecosistema in un contesto economico.
- Principio 5: la conservazione della struttura e del funzionamento dell'ecosistema al fine di mantenere i servizi ecosistemici deve essere un obiettivo prioritario di questo approccio.
- Principio 6: l'ecosistema deve essere gestito entro i limiti del suo funzionamento.
- Principio 7: l'approccio ecosistemico deve essere perseguito considerando delle scale spaziali e temporali appropriate.
- Principio 8: riconoscendo le diverse scale temporali e gli effetti ritardati che caratterizzano i processi ecosistemici, gli obiettivi della gestione degli ecosistemi devono essere fissati a lungo termine.
- Principio 9: i responsabili della gestione devono riconoscere che il cambiamento è inevitabile.
- Principio 10: l'approccio ecosistemico deve ricercare il giusto equilibrio e la corretta integrazione tra conservazione e uso della diversità biologica.
- Principio 11: l'approccio ecosistemico deve considerare tutti i tipi rilevanti di informazione, incluse le conoscenze, le innovazioni e le pratiche scientifiche, indigene e locali.
- Principio 12: l'approccio ecosistemico deve coinvolgere tutti i settori rilevanti della società, come pure le discipline scientifiche.

I Siti Patrimonio dell'Umanità sono stati istituiti dalla **Convenzione sul patrimonio dell'umanità** (<https://whc.unesco.org/en/convention>) del 1972, applicata dall'UNESCO. Il riconoscimento "Patrimonio dell'Umanità" viene attribuito a un patrimonio culturale e/o naturale che viene considerato di eccezionale valore universale. Nel 2018 l'elenco dei Siti Patrimonio dell'Umanità comprendeva 1.092 siti in 167 paesi, di cui 209 designati per il loro valore naturalistico.

Nel 2016 l'IUCN ha adottato il **Global Standard for the Identification of Key Biodiversity Areas** (Standard mondiale per l'identificazione delle zone strategiche per la biodiversità, <https://portals.iucn.org/library/node/46259>). Basandosi sui suoi oltre 30 anni di esperienza nell'identificazione di aree importanti sotto il profilo ornitologico e della biodiversità (IBA) e di altri siti di importanza internazionale, l'organizzazione ha esteso/ampliato questo standard fino a comprendere tutti gli ecosistemi e la flora e la fauna selvatiche.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

La Convention on Wetlands of International Importance del 1971, chiamata **Convenzione Ramsar** (www.ramsar.org) è un trattato intergovernativo che stabilisce il quadro di riferimento per gli interventi nazionali e la cooperazione internazionale in materia di conservazione e utilizzo responsabile delle zone umide e delle loro risorse. Le aree riportate nell'elenco Ramsar sono considerate zone umide di importanza internazionale.

La **Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare** (UN Convention on the Law of the Sea, www.un.org/depts/los/convention_agreements/convention_overview_convention.htm) è entrata in vigore nel novembre 1994 per regolamentare l'uso delle risorse del mare e degli oceani. Questa convenzione consacra il concetto che tutti i problemi degli spazi oceanici sono interrelati e devono essere affrontati nel loro complesso.

La **New York Declaration on Forests** (NYDF, <https://nydfglobalplatform.org>) è un accordo volontario di partenariato che riunisce oltre 190 governi, società multinazionali, organizzazioni della società civile e popolazioni indigene, che intendono collaborare per dimezzare la deforestazione entro il 2020 e per eliminarla entro il 2030. La dichiarazione NYDF descrive 10 obiettivi globali per proteggere e ripristinare le foreste e ridurre le emissioni di carbonio; essa prevede ad esempio il ripristino di 350 milioni di ettari di foreste e paesaggi degradati.

La **Lista rossa delle specie minacciate dell'IUCN** (www.iucnredlist.org) fornisce informazioni tassonomiche, sullo stato di conservazione e sulla distribuzione di specie vegetali e animali valutate a livello mondiale, comprese quelle indicate come seriamente in pericolo, in pericolo e vulnerabili.

NORME INTERNAZIONALI

Le **Norme ambientali e sociali della Società Finanziaria Internazionale (IFC)** (www.ifc.org/performance-standards) definiscono le responsabilità dei clienti dell'IFC in materia di gestione dei rischi ambientali e sociali. Si tratta di una cornice di riferimento globale in termini di buone prassi costituita da otto standard di adempimento, tra le quali:

- Standard di adempimento 6: Conservazione della biodiversità e gestione sostenibile delle risorse naturali viventi, che definisce i requisiti in base alla natura dell'habitat potenzialmente interessato (modificata, naturale o critica) e alla presenza di aree protette dalla legge e riconosciute a livello internazionale.

Gli standard di adempimento dell'IFC sono integrati negli **Equator Principles** (Principi dell'equatore, <http://equator-principles.com>). Per ulteriori informazioni si veda la disposizione **COP 25 Gestione ambientale**.

La **Mining and Protected Areas Position Statement** (Dichiarazione di intenti sull'estrazione mineraria e sulle aree protette, https://www.smfg.com/app/uploads/2020/07/ICMM-Position-Statement_Protected-Areas.pdf) dell'ICMM (International Council on Mining and Metals) delinea l'impegno del consiglio a non svolgere attività di estrazione o esplorazione nei Siti Patrimonio dell'Umanità. La Good Practice Guidance for Mining and Biodiversity dell'ICMM descrive i passaggi necessari a migliorare la gestione della biodiversità lungo l'intero ciclo di vita dell'attività estrattiva.

Nel 1994 l'IUCN ha pubblicato il **Protected Area Categories system** (Categorie delle aree protette | IUCN), uno standard internazionale per la pianificazione, la definizione e la gestione delle aree protette. Il sistema individua sette categorie di aree protette:

- Categoria I a: Riserva naturale integrale
- Categoria I b: Area allo stato naturale
- Categoria II: Parco nazionale
- Categoria III: Monumento o elemento nazionale
- Categoria IV: Area per la conservazione di habitat/specie
- Categoria V: Paesaggio terrestre o marino protetto
- Categoria VI: Area protetta con uso sostenibile delle risorse naturali

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

Nel 2015 la Mining Association of Canada (MAC) ha adottato il **Biodiversity Conservation Management Protocol** (Protocollo di gestione per la conservazione della biodiversità, https://tsminitiative.com/assets-documents/C3_Final_TSM_Biodiversity_Conservation_Management_24Aug2020.pdf#:~:text=The%20assessment%20protocol%20sets%20out%20the), che definisce le aspettative dell'associazione riguardo ai suoi membri in materia di gestione della biodiversità ai fini della conservazione.

PARTENARIATI INTERNAZIONALI

Tra il 2004 e il 2018 il programma **Business and Biodiversity Offsets Programme** (BBOP, <http://bbop.forest-trends.org>) è stato un partenariato tra imprese, governi ed esperti di conservazione che aveva l'intento di analizzare e promuovere le migliori pratiche per compensare gli effetti sulla biodiversità. Come strumento, fornisce una guida completa alle modalità di implementazione della gerarchia delle strategie di attenuazione e dei risultanti requisiti per compensare gli effetti sulla biodiversità. Nel 2012 il programma ha pubblicato lo standard "Biodiversity Offsets Standard" (Standard di compensazione della biodiversità), che fornisce ai responsabili dei progetti un approccio da sottoporre a verifica per gestire i rischi correlati alla biodiversità senza generare perdite nette. Questo standard consente inoltre a revisori e valutatori di stabilire se è stata predisposta, e successivamente attuata, una misura di compensazione in conformità ai 10 principi BBOP. Alcune imprese hanno inoltre riscontrato che lo standard è utile per la valutazione del rischio nelle primissime fasi.

Lo strumento **Integrated Biodiversity Assessment Tool** (IBAT, <https://www.ibat-alliance.org/>) è stato concepito per facilitare l'accesso a dati aggiornati e accurati sulla biodiversità al fine di sostenere importanti decisioni commerciali. È un database centrale di informazioni sulla biodiversità riconosciute a livello mondiale e comprende dati riguardanti zone strategiche per la biodiversità e aree protette. L'IBAT è il risultato di un partenariato fra BirdLife International, Conservation International e UN Environment World Conservation Monitoring Centre (WCMC).

L'iniziativa **Cross-Sector Biodiversity Initiative** (CSBI, www.csbi.org.uk), a cui partecipano banche e associazioni del settore minerario, del petrolio e del gas, è stata lanciata nel febbraio 2013. Il suo intento è quello di analizzare e sviluppare strumenti pratici e di condividere buone pratiche per un'efficace applicazione della gerarchia delle strategie di attenuazione.

Il **Program on Forests** (PROFOR, www.profor.info), un partenariato con più donatori gestito da una segreteria della Banca mondiale, è dedicato alle industrie estrattive che operano in aree forestali. PROFOR contribuisce tra l'altro a sviluppare strumenti pratici e indicazioni strategiche per promuovere la crescita sostenibile dell'attività estrattiva e di altri settori, senza distruggere il bene pubblico garantito dalle foreste ("forest smart mining").

NORMATIVA NAZIONALE

Quasi tutte le giurisdizioni dispongono di un quadro legale e normativo volto a proteggere l'ambiente e spesso ciascuna di esse ha stilato delle proprie "liste rosse". Molte delle nazioni firmatarie della Convenzione sulla diversità biologica hanno introdotto normative specifiche per proteggere la biodiversità del loro paese.

I quadri giuridici di alcuni paesi e regioni come Brasile, Canada, Europa, Svizzera e Stati Uniti contemplano misure di compensazione.

I soci membri di RJC sono tenuti a conoscere il diritto applicabile e il quadro legislativo e normativo concernente la biodiversità in tutte le aree in cui operano.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

I sistemi necessari per applicare la presente disposizione comprendono:

- **Responsabilità gestionale:** assegnare a una o più persone adeguatamente qualificate la responsabilità di integrare la gestione della biodiversità nella valutazione dell'impatto, nella pianificazione e nelle attività.
- **Politica, piani e procedure in forma scritta:** inserire la gestione della biodiversità nella politica e nella documentazione sulla sostenibilità (o argomento analogo) a livello aziendale o del sito in questione. Valutare la possibilità di predisporre un piano d'azione sulla biodiversità per il sito, descrivendo nel dettaglio le modalità previste per raggiungere gli obiettivi in materia di biodiversità.
- **Conservazione dei dati e rendicontazione:** monitorare i cambiamenti relativi alla biodiversità per valutare il successo di piani di gestione, test di risanamento e progetti di ricerca e documentare i cambiamenti generali relativi alla biodiversità che potrebbero essere stati influenzati da fattori non estrattivi.
- **Formazione e comunicazione:** predisporre attività di formazione per dipendenti e terzi per assicurarsi che dispongano di competenze e conoscenze adeguate in merito alle politiche, ai piani e alle procedure riguardanti la biodiversità.

COP 39.1, 39.2 E 39.3: SITI PATRIMONIO DELL'UMANITÀ E AREE PROTETTE

39.1 I soci membri non devono operare nei *Siti Patrimonio dell'Umanità*.

39.2 I soci membri sono tenuti a rispettare le *aree protette* garantendo di:

- Disporre di processi per identificare le *aree protette limitrofe*.
- Rispettare qualsiasi regolamento, accordo o impegno relativo a tali aree.
- Prendere in considerazione gli impatti sulle *aree protette* nel loro processo decisionale durante l'intero ciclo di vita delle *attività*.

39.3 Qualora le *attività* esistenti siano ubicate in luoghi adiacenti a *Siti Patrimonio dell'Umanità* o si trovino interamente o parzialmente all'interno di altre *aree protette* o adiacenti alle stesse, il socio membro deve elaborare e mettere in atto piani di gestione documentati in collaborazione con le autorità di gestione dell'*area protetta* interessata e, se del caso, con *le persone o i gruppi* interessati, lungo tutto il ciclo di vita dell'*attività*, prevedendo azioni volte a preservare i valori speciali in base ai quali la zona gode della denominazione di area protetta e a garantire che le sue attività non abbiano impatti negativi su tali aree.

Azioni da intraprendere:

- Assicurarsi che la politica adottata indichi chiaramente il divieto di effettuare attività di prospezione e sviluppo e di causare impatti nei Siti Patrimonio dell'Umanità.
- Effettuare il prima possibile, durante il ciclo di vita dell'attività di estrazione o lavorazione mineraria, la mappatura delle aree protette (compresi i Siti Patrimonio dell'Umanità) all'interno e nelle vicinanze del sito del progetto. La mappatura deve essere effettuata da personale competente e ripetuta periodicamente, poiché le aree protette possono cambiare e l'azienda è tenuta a conoscere tali sviluppi.
- Condurre una valutazione dell'impatto (si veda la Figura 36 Valutazione dell'impatto) per definire i possibili rischi e impatti sui Siti Patrimonio dell'Umanità e sulle aree protette.
 - Tenere presente che la valutazione deve riguardare anche i rischi e gli impatti relativi alle zone oceaniche (COP 39.5), alle zone strategiche per la biodiversità (COP 39.6) e alle specie minacciate (COP 39.7).
- Utilizzare la mappatura per verificare se l'azienda gestisce infrastrutture e attività, esistenti o programmate, all'interno (interamente o parzialmente) o adiacenti a Siti Patrimonio dell'Umanità (che sono elencati nel sito web dell'UNESCO) o di aree protette.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

- Per “adiacente” si intende in questo contesto “geograficamente collegato tramite confini, strade di transito da e verso la miniera o l’attività di lavorazione mineraria o corsi d’acqua a monte” (si veda anche la definizione di attività legate all’estrazione mineraria).
- Se l’attività di estrazione o lavorazione mineraria è all’interno o adiacente a un Sito Patrimonio dell’Umanità:
 - Predisporre opportuni controlli per garantire che le attività non causino impatti negativi ai Siti Patrimonio dell’Umanità.
 - Verificare se l’attività di estrazione o lavorazione mineraria è precedente alla designazione di Patrimonio dell’Umanità: in caso affermativo l’azienda potrebbe essere tenuta a conformarsi alla normativa di salvaguardia.
 - In caso contrario potrebbe essere necessario interrompere le attività nei Siti Patrimonio dell’Umanità, come previsto dalla disposizione COP 39.1.
- Se l’attività di estrazione o lavorazione mineraria si svolge all’interno o nelle vicinanze di un’area protetta:
 - Redigere un registro dei requisiti legali e di altro genere applicabili a ogni area protetta rilevante. Il registro deve indicare il personale responsabile in materia di conformità a tali requisiti. In caso di dubbi riguardanti le restrizioni giuridiche, rispettare la normativa in materia di tutela dell’ambiente.
 - Sono considerate aree protette: le categorie di gestione delle aree protette I-V dell’IUCN, i siti Ramsar, le aree centrali delle riserve della biosfera UNESCO o le zone cuscinetto delle riserve della biosfera UNESCO.
- Verificare se all’interno o nelle vicinanze del proprio sito esistono delle aree non protette come le OECM, che governi o altre parti in causa abbiano classificato come aree prioritarie per la conservazione della biodiversità.
- In tutti i casi informare la direzione dei requisiti di questa disposizione e assicurarsi che siano presi in considerazione in ogni decisione di procedere ad attività di prospezione, sviluppo, esercizio e chiusura.

COP 39.4: NUOVI PROGETTI E AMPLIAMENTI SIGNIFICATIVI

I soci membri che abbiano presentato proposte di progetti o di ampliamenti significativi di *attività* esistenti devono:

- Conformarsi alla disposizione COP 39.1.
- Astenersi dal procedere con il progetto o con un ampliamento significativo in un’*area protetta* o nello spazio adiacente, a meno che il socio membro non provveda a:
 - Condurre una valutazione dell’impatto sulla *biodiversità* e sui *servizi ecosistemici* e dei relativi requisiti di gestione in linea con la disposizione COP 35 (Valutazione dell’impatto) e commissionare una valutazione aggiuntiva, condotta o sottoposta a valutazione paritaria in modo indipendente da un’organizzazione per la tutela dell’ambiente e/o un’istituzione accademica rinomata, per dimostrare che le attività in questione non danneggeranno l’integrità dei valori speciali in base ai quali la zona gode della denominazione di area protetta.
 - Ottenere le approvazioni richieste dal *diritto applicabile* e, ove pertinente, il libero assenso preliminare in conoscenza di causa in linea con la disposizione COP 34 (Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato).
 - Consultare i promotori delle *aree protette*, i soggetti responsabili e *le persone o i gruppi interessati* in linea con la disposizione COP 33 (Coinvolgimento delle parti in causa).
 - Durante il ciclo di vita dell’attività, intraprendere azioni volte a mantenere in essere i valori speciali in base ai quali la zona gode della denominazione di area protetta.
 - Attuare ulteriori azioni o programmi di conservazione per promuovere e migliorare gli obiettivi di conservazione e/o una gestione efficace dell’area.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

Azioni da intraprendere:

- Se l'azienda sta pianificando un nuovo progetto di estrazione o lavorazione mineraria o una modifica significativa a un impianto esistente, il nuovo progetto o la sezione ampliata delle sue attività esistenti non possono essere situati all'interno (parzialmente o totalmente) di un Sito Patrimonio dell'Umanità (come previsto dalla disposizione COP 39.1).
- Se l'azienda sta valutando gli impatti di un nuovo progetto di estrazione o lavorazione mineraria o di una modifica significativa a un impianto esistente, la valutazione deve essere svolta in conformità alla disposizione **COP 35 Valutazione degli impatti** per poter individuare correttamente gli impatti sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici interessati. Questa operazione deve considerare l'intero ciclo di vita del progetto.
- La valutazione deve riguardare le operazioni rilevanti per le attività di estrazione e di lavorazione mineraria.
- Incaricare un professionista competente di eseguire queste valutazioni e, se possibile, sottoporle a una revisione paritaria indipendente.
- Collaborare con i promotori delle aree protette (ad esempio il National Trust UK), i gestori e le persone o i gruppi interessati, come previsto dalla disposizione **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa**.
- Soprattutto nelle zone caratterizzate da un habitat critico o da servizi ecosistemici prioritari, predisporre programmi volti a migliorare il grado di conservazione dell'area.
- Rispettare sempre le licenze, le condizioni di autorizzazione e altri obblighi concordati, compresi gli impegni assunti nei confronti delle persone o dei gruppi interessati.

COP 39.5: ATTIVITÀ ESTRATTIVE SOTTOMARINE AL DI FUORI DELLE GIURISDIZIONI DEI GOVERNI NAZIONALI

I soci membri possono svolgere *attività estrattiva* o *attività* di lavorazione mineraria, compreso lo smaltimento dei *residui*, in zone oceaniche solamente se dispongono di sufficienti conoscenze scientifiche sui potenziali impatti delle loro attività e di prove tangibili della possibilità concreta di attuare controlli volti ad attenuare tali impatti negativi.

Azioni da intraprendere:

- Per "zone oceaniche" si intende il livello inferiore dell'oceano, ossia il fondale. La Commissione sui limiti della piattaforma continentale (gestita dalla divisione delle Nazioni Unite che si occupa di diritto del mare e di questioni inerenti agli oceani) distingue tra fondale oceanico e piattaforma continentale, definendo quest'ultima come la parte "tra la costa e il punto di rottura o, in assenza di un notevole pendio, tra la costa e il punto in cui la profondità delle acque sovrastanti è compresa tra 100 e 200 metri circa". L'IUCN fa riferimento alle zone oceaniche intendendo l'area dell'oceano al di sotto dei 200 metri; altri riferimenti indicano profondità ancora maggiori.
- La valutazione dell'impatto dell'azienda deve definire e documentare i valori di biodiversità di questi ecosistemi marini. Ricorrere a personale competente in grado di valutare se le conoscenze scientifiche sui potenziali impatti sono sufficienti e i controlli pianificati per gestire gli impatti sono adeguati.
- Valutare il livello di gravità di ogni impatto sull'ecosistema marino e trasmettere i risultati alla direzione prima di decidere di procedere con le attività estrattive o di lavorazione mineraria sottomarine. Documentare tutte le decisioni della direzione.
- Si vedano anche i requisiti della disposizione **COP 40 Residui e rocce di scarto**.
- Applicare la gerarchia delle strategie di attenuazione nel formulare e attuare i controlli volti ad attenuare gli impatti residui sulla biodiversità nelle zone oceaniche.
- Evitare di svolgere attività in aree i cui dati relativi ai valori della biodiversità negli ecosistemi sottomarini potenzialmente influenzati dal progetto non sono scientificamente accertati o in cui vi è una seria minaccia di danni gravi e irreversibili.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

COP 39.6: ZONE STRATEGICHE PER LA BIODIVERSITÀ

I soci membri devono individuare le *zone strategiche per la biodiversità* interessate dalla loro *attività* e:

- Applicare una *gerarchia di attenuazione* per evitare, contenere al minimo e risanare gli impatti su valori di biodiversità *significativi*.
- Laddove permangano *impatti residui*, impegnarsi a gestire la biodiversità “senza perdita netta”, privilegiando un risultato di vantaggio netto, ove possibile. Il ricorso alla compensazione della biodiversità per affrontare eventuali *impatti residui significativi* è possibile soltanto dopo aver applicato queste fasi della *gerarchia di mitigazione* e aver soddisfatto le migliori prassi internazionali.
- Garantire la funzionalità dei *servizi ecosistemici* e mantenere in essere i processi ecologici, gli *habitat* e le specie necessarie a sostenerli.
- Attuare e mantenere piani d'azione che seguano la *gerarchia di mitigazione* e che includano obiettivi basati sul contesto, con ruoli e responsabilità definiti in modo chiaro per dare corso a misurabili vantaggi in termini di biodiversità che siano autonomi dopo la dismissione del sito e la bonifica dell'area.
- Nelle zone con *habitat* critico o *servizi ecosistemici prioritari*, accertare l'assenza di *impatti residui* negativi misurabili sui criteri che ne fanno un *habitat* critico o sui processi ecologici su cui si basano tali criteri, e garantire alla zona un vantaggio complessivo netto in termini di biodiversità.

Azioni da intraprendere:

- Individuare le zone strategiche per la biodiversità (KBA) servendosi ad esempio dello strumento IBAT (<https://www.ibat-alliance.org/>).
- La valutazione dell'impatto deve comprendere uno studio dettagliato volto a individuare e a valutare i rischi e gli impatti nelle zone strategiche per la biodiversità, oltre a eventuali habitat critici e servizi ecosistemici prioritari. Come indicato nella disposizione **COP 35 Valutazione dell'impatto**, valutare la possibilità di adottare un approccio a livello paesaggistico. Potrebbe essere utile inoltre individuare aree che hanno un valore elevato in termini di conservazione, ad esempio qualora vi stiano lavorando altri enti o altre organizzazioni. In tutti i casi la valutazione dell'impatto può richiedere un notevole lavoro sul campo nelle regioni di cui si hanno poche informazioni in merito alla biodiversità.
- Assicurarsi che politiche, piani e procedure applichino la gerarchia delle strategie di attenuazione nell'affrontare i rischi e gli impatti relativi alla biodiversità (si veda la Figura 25 Gestione ambientale). Si consiglia quindi di ordinare le varie opzioni in maniera sequenziale nel modo seguente:
 - Evitare:** progettare o modificare un sito di estrazione o lavorazione mineraria proposto o un'attività esistente in modo da prevenire potenziali impatti sulla biodiversità.
 - Ridurre al minimo:** adottare misure per ridurre la durata, l'intensità e/o la portata degli impatti sulla biodiversità.
 - Ripristinare o risanare:** adottare misure per migliorare gli ecosistemi rimossi o degradati.
 - Compensare:** adottare misure per compensare eventuali impatti residui sulla biodiversità, dopo aver portato a termine le prime tre strategie.
 - Interventi di conservazione aggiuntivi:** adottare altre misure di compensazione, quali sovvenzioni alla ricerca e borse di studio, che non compensano le perdite residue ma favoriscono la conservazione della biodiversità.
- Scegliere di compensare gli impatti sulla biodiversità solo come ultima risorsa nell'affrontare gli effetti residui. In questi casi è essenziale conoscere a fondo i punti di vista delle parti in causa per fare in modo che le misure di compensazione siano credibili e offrano vantaggi ecologici tangibili. Gli impatti residui possono essere accettati esclusivamente se la legislazione nazionale lo consente.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

- Si riconosce che gli approcci di ordine superiore della gerarchia delle strategie di attenuazione, come “eliminare” o “evitare”, potrebbero non essere sempre praticabili nell’ambito delle attività esistenti. Essi vengono infatti meglio gestiti durante il ciclo di vita della progettazione di un’attività. Ciononostante l’azienda dovrebbe considerare l’opportunità di eliminare o evitare gli impatti sulla biodiversità, laddove tecnicamente ed economicamente possibile, per lo meno in occasione di modifiche significative.
- Applicare un piano d’azione documentato per attenuare gli impatti e garantire risultati positivi per la biodiversità. Il piano dovrebbe comprendere ad esempio programmi in situ per migliorare l’habitat e tutelare e conservare la biodiversità oppure, dopo aver adottato le adeguate misure per evitare, ridurre al minimo e ripristinare la biodiversità, per compensarla.
- Predisporre il piano in modo da garantire uno scambio equo nel saldo fra perdite e vantaggi. A tal fine scambiare tipi e volumi analoghi di biodiversità e misurarne quantitativamente le perdite e i vantaggi.
- Laddove possibile, prefiggersi di ottenere un beneficio o un vantaggio netto per la biodiversità. Per ottenere vantaggi dimostrabili a favore della biodiversità:
 - migliorare gli habitat esistenti, o crearne di nuovi, per le specie che hanno risentito delle attività di estrazione o lavorazione mineraria dell’azienda;
 - ridurre le minacce alle specie e ai loro habitat;
 - scongiurare la perdita locale di una specie o del suo habitat assicurandone un uso futuro per la conservazione;
 - aumentare la resilienza ambientale e ridurre le malattie zoonotiche; oppure
 - migliorare i servizi ecosistemici, ad esempio la sicurezza alimentare e il benessere sociale e comunitario.
- Come descritto nello standard di adempimento 6 dell’IFC, le caratteristiche specifiche degli habitat critici non dovrebbero subire effetti negativi misurabili, mentre l’area dovrebbe ottenere un vantaggio complessivo misurabile in termini di biodiversità. Si tratta di aree che hanno o possono avere risentito delle operazioni e delle attività dell’azienda e che sono quindi di solito localizzate. Se l’area è ritenuta critica ad esempio per via della presenza di una rana a rischio di estinzione, non si dovrebbe registrare un declino netto del numero di rane né impatti negativi sugli habitat (zone umide) da cui le rane dipendono. L’area nel suo insieme dovrebbe inoltre beneficiare di una migliore conservazione dei valori dell’habitat critico.

COP 39.7: IMPEDIRE UNA PERDITA NETTA PER LE SPECIE MINACCIATE DI ESTINZIONE

I soci membri devono mettere in atto controlli allo scopo di accertare che le loro *attività* non producano un *significativo* declino della popolazione di una specie minacciata, come da elenco dell’Unione internazionale per la conservazione della natura (*IUCN*), o non generino impatti negativi sugli *habitat* critici per la sopravvivenza di tale specie.

Azioni da intraprendere:

- Servirsi dei database gestiti da gruppi di ecologisti come l’IUCN per accedere a informazioni sulle specie minacciate di estinzione (si veda il riquadro “Database sulla biodiversità”) nelle zone in cui i soci membri operano e generano impatti.
- La valutazione dell’impatto deve individuare la presenza di ogni specie minacciata di estinzione (secondo le categorie “vulnerabile”, “in pericolo” e “in grave pericolo”) e gli eventuali habitat critici in cui vivono tali specie.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

DATABASE SULLA BIODIVERSITÀ

Esistono molti database gestiti da organizzazioni ecologiste che forniscono dati sulle aree protette significative e sulle zone strategiche per la biodiversità, a livello nazionale o internazionale, come pure sulle specie minacciate o in pericolo di estinzione. Ad esempio:

- UNEP-WCMC World Database on Protected Areas, <https://data-gis.unep-wcmc.org/portal/home/item.html?id=1919c32890074ce5a589a1a99b48994b>
- World Database of Key Biodiversity Areas, <https://www.keybiodiversityareas.org/home>
- Alliance for Zero Extinction <http://zeroextinction.org>
- BirdLife International, Important Bird and Biodiversity Areas, www.birdlife.org/worldwide/programme-additional-info/important-bird-and-biodiversity-areas-ibas
- Plantlife, Important Plant Areas, www.plantlife.org.uk/international/important-plant-areas-international
- Fauna and Flora International, www.fauna-flora.org
- Tropicos [Giardino botanico del Missouri], www.tropicos.org
- Conservation International, www.conservation.org
- Natura 2000 [Unione europea], http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm
- High Conservation Value Areas, www.biodiversitya-z.org/content/high-conservation-value-areas-hcva

Molti paesi gestiscono inoltre database nazionali delle specie e degli habitat minacciati, che devono essere considerati se si desidera rispettare le priorità nazionali a livello di biodiversità con particolare riguardo agli habitat e alle specie a rischio.

- Le politiche, i piani e le procedure adottate devono garantire che le attività dell'azienda non comportino un significativo declino nel numero di specie o effetti negativi sugli habitat critici per la loro sopravvivenza.

COP 39.8: PIANI DI GESTIONE E DI MONITORAGGIO

I soci membri devono elaborare e mettere in atto programmi volti a monitorare l'attuazione dei loro piani d'azione, controlli e obiettivi durante l'intero ciclo di vita delle attività. Il programma deve comprendere:

- Monitoraggio dei principali fattori di *biodiversità*, servizi ecosistemici o altri indicatori per valutare l'efficacia delle strategie di mitigazione e i progressi compiuti verso gli obiettivi di "vantaggio netto" o per lo meno "senza perdita netta" per la biodiversità nel tempo.
- Meccanismi volti a individuare e attuare azioni correttive tempestive ed efficaci, sviluppati di concerto con le persone o i gruppi interessati, per far fronte a situazioni in cui il programma di monitoraggio dovesse rivelare che le azioni, i controlli o gli obiettivi non vengono attuati o raggiunti come previsto.
- Processi per il controllo indipendente delle informazioni di monitoraggio, ove del caso.
- Rendicontazione, condotta almeno una volta all'anno e disponibile pubblicamente, dei dati di monitoraggio e dell'efficacia delle azioni, dei controlli o degli obiettivi in linea con il diritto applicabile e con le norme riconosciute a livello internazionale per la rendicontazione di sostenibilità.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

Azioni da intraprendere:

- Data la natura mutevole delle attività commerciali e degli impatti aziendali sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici durante il ciclo di vita delle attività di estrazione o lavorazione mineraria, l'azienda deve adottare una prassi di gestione adattiva e mettere a punto misure di attenuazione e gestione che rispondano a condizioni e impatti mutevoli.
- Le misure di attenuazione e gestione devono basarsi sui risultati delle valutazioni d'impatto sulla biodiversità. Tali valutazioni devono mostrare le reali capacità dell'azienda fornendo dati credibili, come pure valutare la portata degli impatti preesistenti sulla biodiversità. Per risolvere il problema degli impatti preesistenti, l'azienda deve considerare la possibilità di adottare delle misure di attenuazione e gestione, laddove possibile. Si fa notare che ciò potrebbe non essere fattibile, poiché gli impatti potrebbero essersi verificati prima dell'adozione delle pratiche operative attuali o prima che le aree influenzate fossero individuate o designate come aree protette.
- Queste misure devono essere documentate in un piano di gestione. Tale piano deve includere dei sistemi di monitoraggio dei valori e degli indicatori specifici della biodiversità e dell'ecosistema, che consentano di modificare il piano tempestivamente in modo adattivo. In tal modo sarà possibile intraprendere delle azioni per risolvere quelle situazioni in cui non vengono raggiunti gli obiettivi.
- I piani e i sistemi di monitoraggio devono essere sviluppati da esperti qualificati in consultazione con le persone e i gruppi interessati.
- Almeno una volta all'anno è necessario valutare l'efficacia del piano di gestione e del sistema di monitoraggio. Valutare la possibilità di inserire questo aspetto nella revisione annuale prevista dalla disposizione COP 2.7.
- Gli esiti della revisione, i risultati dei programmi di monitoraggio e il livello di raggiungimento degli obiettivi, come pure la conformità alle leggi e alle obbligazioni applicabili, devono essere indicati in un rapporto pubblico annuale. Considerare la possibilità di includere questi dati nella relazione sugli adempimenti da pubblicare annualmente, come previsto dalla disposizione COP 3.2.

✓ VERIFICARE

- L'azienda ha predisposto una politica che vieta la prospezione, lo sviluppo e qualunque impatto nei Siti Patrimonio dell'Umanità?
- L'azienda ha verificato se sono presenti o sono state pianificate delle attività nelle vicinanze di Siti Patrimonio dell'Umanità? In caso affermativo, quali misure sono state prese per garantire che tali siti non subiscano impatti negativi?
- L'azienda ha individuato delle aree protette che sono prossime alla zona del progetto o si sovrappongono ad essa? In caso affermativo ne ha tenuto conto durante il processo decisionale?
- L'azienda conosce tutti i requisiti di legge e di altro genere che si applicano alle aree legalmente protette?
- L'azienda ha individuato delle aree KBA o HCVA che abbiano risentito delle attività estrattive?
- Le politiche e le procedure aziendali applicano la gerarchia delle strategie di attenuazione agli impatti sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici?
- Sono stati predisposti dei piani volti a garantire dei vantaggi relativi alla biodiversità per lo meno commisurati agli impatti negativi?
- L'azienda ha individuato delle aree con habitat critici? Le politiche e le procedure aziendali garantiscono che non vi siano effetti negativi misurabili sui criteri di designazione dell'habitat?
- La valutazione dell'impatto ha individuato delle specie minacciate di estinzione? In caso affermativo sono stati predisposti dei controlli per garantire che le attività non comportino un significativo declino di tali specie?
- In caso di attività estrattive da effettuare in aree sottomarine al di fuori delle giurisdizioni nazionali, la valutazione dell'impatto ha definito i valori relativi alla biodiversità? Sono stati predisposti dei controlli per attenuare eventuali impatti negativi?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

SITI WEB

- [Artisanal and Small-Scale Mining in Protected Areas and Critical Ecosystems Programme \(ASM-PACE\)](#)
- [The Biodiversity Consultancy](#)
- [Business and Biodiversity Offsets Programme](#)
- [Convention on Biological Diversity](#)
- [Convention on Wetlands of International Importance: Ramsar Convention](#)
- [Global Biodiversity Information Facility \(GBIF\)](#)
- [High Conservation Value \(HCV\) Resource Network](#)
- [The Integrated Biodiversity Assessment Tool \(IBAT\) for Business](#)
- [IUCN, IUCN Other Effective area-based Conservation Measures \(OECMs\)](#)
- [IUCN, IUCN Red List of Threatened Species \(2019\)](#)
- [IUCN, Rio Tinto Relationship](#)
- [The Program on Forests \(PROFOR\)](#)
- [Prospectors and Developers Association of Canada \(PDAC\), e3 Plus: A Framework for Responsible Exploration](#)
- [Society for Ecological Restoration International \(SER\)](#)
- [Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare](#)
- [UN Environment \[in precedenza UNEP\], World Conservation Monitoring Centre \(WCMC\)](#)
- [University of Queensland \[Australia\], Centre for Mined Land Rehabilitation](#)
- [WCMC, World Database on Protected Areas](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 39 Biodiversità



PUBBLICAZIONI

- [Governo australiano, Environment Protection and Biodiversity Conservation Act 1999: Offsets Policy \(2012\)](#)
- [ICMM, Biodiversity Offsets: A Briefing Paper for the Mining Industry \(2005\)](#)
- [ICMM, Mining and Biodiversity: A Collection of Case Studies \(2010\)](#)
- [ICMM, Mining and Biodiversity Good Practice Guidance \(2006\)](#)
- [ICMM, Mining and Protected Areas Position Statement \(2003\)](#)
- [ICMM e IUCN, Independent Report on Biodiversity Offsets \(2012\)](#)
- [IFC, Guidance Note 6: Biodiversity Conservation and Sustainable Management of Living Natural Resources \(2012\)](#)
- [IUCN, A Global Standard for the Identification of Key Biodiversity Areas \(2016\)](#)
- [IUCN, Guidelines for Applying Protected Area Categories \(2008\)](#)
- [IUCN, Guidelines on Business and Key Biodiversity Areas \(2018\)](#)
- [IUCN, Identification and Gap Analysis of Key Biodiversity Areas \(2007\)](#)
- [IUCN, IUCN Policy on Biodiversity Offsets](#)
- [Banca Mondiale, Precautionary Management of Deep Sea Mining Potential in Pacific Island Countries](#)
- [World Heritage Committee, Operational Guidelines for Implementation of the World Heritage Convention \(2012\)](#)
- [World Heritage Convention, World Heritage List \(2016\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 40 Residui e rocce di scarto

A. DEFINIZIONI E APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica ai soci membri di RJC che conducono attività di estrazione (compresa la prospezione) o di lavorazione mineraria.

Punto della filiera	COP 40 Residui e rocce di scarto			
	40.1	40.2	40.3	40.4
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore				
Commercianti di diamanti e gemme di colore				
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi				
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi				
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi				
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi				
Azienda di riciclo				
Settore dei servizi				

B. BACKGROUND

Residui e rocce di scarto sono reperibili in ogni attività di estrazione o lavorazione mineraria. Rimuoverli e stocarli in modo sicuro è tuttora uno dei principali ostacoli al miglioramento delle prestazioni ambientali del settore minerario. Poiché l'estrazione e la lavorazione di oro, argento, PGM, diamanti e gemme di colore comporta processi diversi in ambienti eterogenei, non è possibile applicare un approccio universale adatto a tutte le situazioni. Ogni sito dovrà elaborare un proprio sistema di gestione per tutelare la salute umana e l'ambiente.

Residui e rocce di scarto possono avere tre tipi di impatti negativi:

- **Ingombro:** lo stoccaggio di volumi notevoli di residui e rocce di scarto crea un ingombro fisico nel paesaggio che comporta inevitabili impatti ambientali e sociali.
- **Eventi catastrofici:** gli eventi geotecnici (frane o crollo delle strutture di stoccaggio dei residui o delle rocce di scarto) si verificano di rado, ma quando avvengono possono avere un impatto catastrofico sulle persone e sugli ecosistemi a causa dell'enorme mole di materiale che si riversa nell'ambiente. Quando in Brasile si sono verificati i cedimenti della miniera di Córrego de Feijão (2019) e del bacino di contenimento dei residui a Samarco's Fundão (2015), sono rimaste uccise rispettivamente 179 e 19 persone, è stato compromesso l'approvvigionamento idrico per centinaia di migliaia di persone e sono state distrutte la flora e la fauna per svariati chilometri. Per le aziende il disastro ha inoltre comportato costi elevati in termini di soccorsi, bonifica e sanzioni.
- **Drenaggio acido:** i residui e le rocce di scarto possono contenere minerali di solfuro che, se esposti all'aria e all'acqua, creano un deflusso di acqua acida noto come ARD¹. L'acqua acida può infiltrarsi nelle acque sotterranee o emergere nei corsi d'acqua di superficie creando un danno ecologico. In assenza di un efficace meccanismo di prevenzione e gestione, l'ARD può continuare a contaminare corsi d'acqua e ambienti acquatici per decenni e persino per secoli dopo che l'attività mineraria è stata interrotta.

¹ In alcuni casi i solfuri possono percolare come drenaggio neutro contenente vari elementi. Nel presente documento con ARD si fa riferimento al drenaggio sia neutro che acido.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 40 Residui e rocce di scarto

I residui e le rocce di scarto possono essere gestiti in vari modi, a seconda della loro struttura chimica e fisica, delle normative nazionali, della topografia del sito di estrazione o lavorazione mineraria, del clima e del contesto socio-economico.

Le rocce di scarto vengono spesso accatastate in cumuli (denominati argini, discariche o strutture per rocce di scarto). A seconda delle caratteristiche fisiche delle rocce di scarto, a volte esse possono essere utilizzate per riempire zone vuote delle miniere attive o chiuse. Può inoltre essere utilizzato per modellare il terreno, come materiale di base del fondo stradale, nelle fondazioni o per il ripristino del paesaggio.

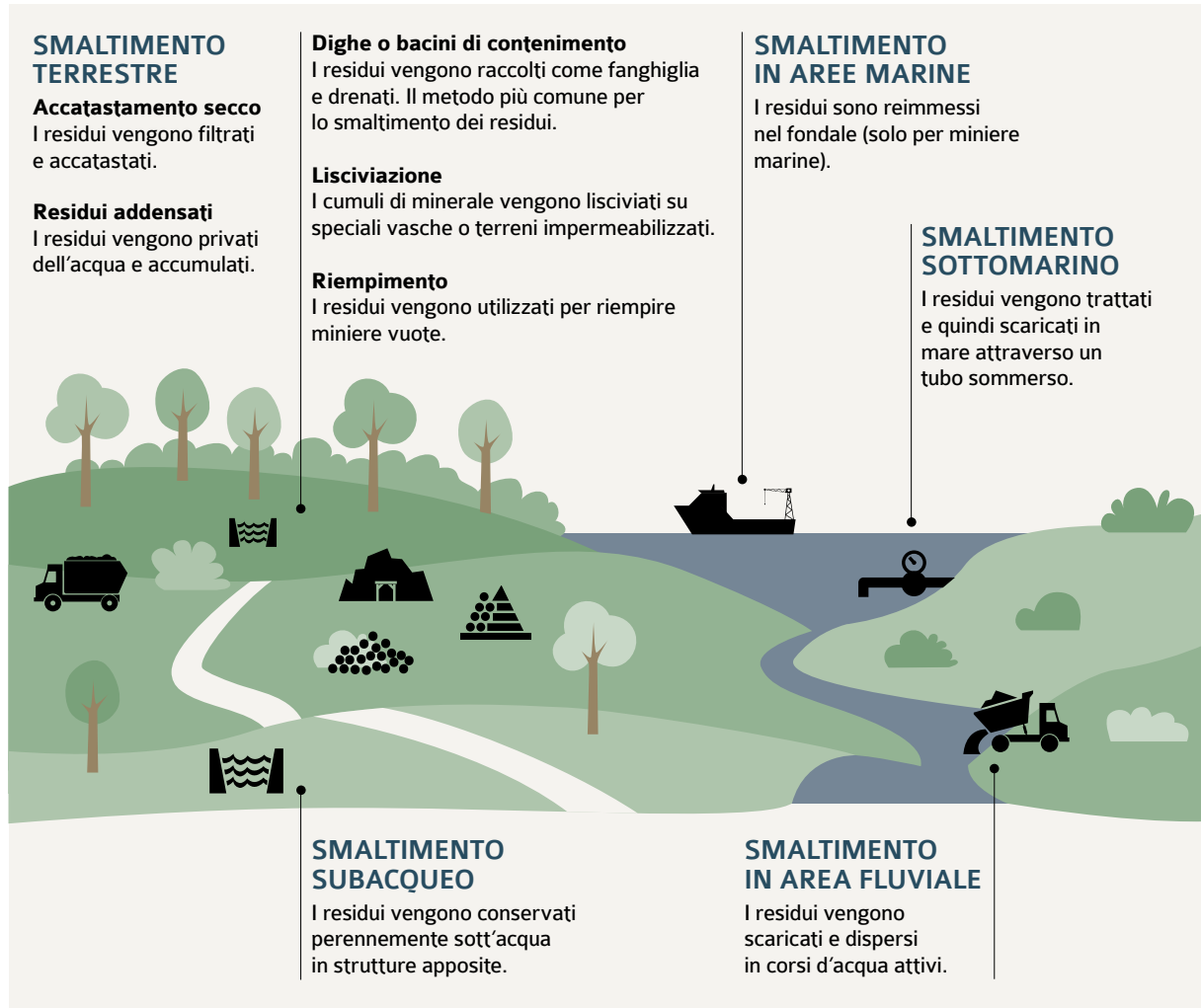
I metodi di stoccaggio e smaltimento dei residui rientrano tendenzialmente in cinque categorie (si veda la Figura 41):

Lo **stoccaggio a terra** è il tipo di stoccaggio più comune, e comprende:

- **Argini o bacini di contenimento:** i residui sono raccolti in una struttura di filtraggio, come fanghiglia, e l'acqua in eccesso viene rimossa attraverso bacini di decantazione, bacini superficiali e in profondità. Le strutture di filtraggio possono comprendere bacini di contenimento costruiti in terra, vallate o avvallamenti topografici naturali e pozzi di miniere.
- **Accatastamento secco:** i residui vengono sottoposti a filtrazione mediante filtri a vuoto o a pressione e quindi accatastati in una struttura stabile e compatta.
- **Riempimento:** i residui vengono addensati in una sostanza pastosa utilizzando rifiuti di aggregati e cemento e quindi utilizzati per riempire zone vuote di miniere a cielo aperto o sotterranee attive, chiuse o abbandonate.
- **Bacini di contenimento con residui addensati:** lo stesso prodotto pastoso utilizzato per il riempimento serve a costruire nuovi bacini di contenimento di residui o a consolidare quelli esistenti.
- **Vasche e falde di lisciviazione permanente:** il minerale estratto viene frantumato in piccoli pezzi e quindi accumulato in una "vasca di lisciviazione" impermeabile, dove viene irrigato con liscivia per disciogliere i metalli e i minerali preziosi. Dopo la lisciviazione, il cumulo in genere viene "sciacquato", coperto con un rivestimento impermeabile e lasciato in situ.
- **Stoccaggio subacqueo:** i residui vengono conservati sott'acqua in modo permanente attorno a corpi idrici esistenti: in strutture costruite appositamente o in bacini di contenimento o in strutture per deviare corsi d'acqua. Lo stoccaggio subacqueo, ottimo per evitare il drenaggio acido, è un'opzione veramente fattibile soltanto nei paesi in cui le precipitazioni atmosferiche superano l'evaporazione. È utilizzato ad esempio in Canada e in Norvegia.
- **Smaltimento sottomarino di residui:** i residui vengono trattati e quindi scaricati in mare attraverso un tubo sommerso. Questo tipo di smaltimento viene utilizzato in genere solo se non è possibile lo smaltimento a terra, ad esempio se le condizioni locali determinano elevati rischi di drenaggio acido o di eventi catastrofici o se l'area circostante è un hotspot di biodiversità o possiede un elevato valore economico o culturale.
- **Smaltimento di residui in aree marine:** i residui che non sono chimicamente attivi (ad esempio il materiale smistato del fondale marino) vengono scaricati fuoribordo da piattaforme o imbarcazioni dell'attività mineraria marina.
- **Smaltimento di residui in aree fluviali:** i residui vengono scaricati e dispersi in corsi d'acqua attivi. Lo smaltimento in area fluviale è raro e non è considerato una buona pratica. Al momento è utilizzato solo in tre siti in Indonesia e Papua Nuova Guinea, dove le elevate precipitazioni, il terreno montuoso e l'attività sismica fanno escludere altre opzioni di smaltimento e stoccaggio.

COP 40 Residui e rocce di scarto

FIGURA 41. DIVERSE TIPOLOGIE DI SMALTIMENTO DEI RESIDUI



Lo smaltimento dei residui è al centro del dibattito sul compromesso tra vantaggi e costi potenziali dell'attività mineraria.

Le decisioni in merito alla gestione dei residui minerari vengono prese in genere dopo avere eseguito una valutazione dell'impatto ambientale e sociale e prima di avere ottenuto l'approvazione allo sviluppo del progetto minerario. Questa valutazione riguarda di solito i metodi e le problematiche chiave, il quadro normativo, il processo di consultazione, i dati di base sociali e ambientali, l'analisi di alternative, la previsione e la valutazione di significativi impatti sociali e ambientali, le misure di attenuazione e compensazione, i piani di monitoraggio e quelli di gestione ambientale e sociale.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 40 Residui e rocce di scarto

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

INIZIATIVE INTERNAZIONALI

La guida **Global Acid Rock Drainage Guide**, pubblicata dall'INAP (International Network for Acid Prevention) presenta una sintesi avanzata delle buone pratiche e delle tecnologie in materia di previsione, prevenzione e gestione del drenaggio acido (ARD, Acid Rock Drainage). L'INAP riunisce inoltre nella Global Alliance un consorzio di gruppi di ricerca nazionali sull'ARD, fra cui il canadese MEND, la statunitense Acid Drainage Technology Initiative, la Water Research Commission sudafricana e la Partnership for Acid Drainage Remediation europea. Ogni gruppo può fornire una rete utile nazionale e un organismo di riferimento per l'ARD.

La **International Commission on Large Dams** (ICOLD, www.icold-cigb.net) è un'organizzazione internazionale non governativa che offre un forum per lo scambio di conoscenze ed esperienze nella costruzione di dighe. L'ICOLD si prefigge di garantire che le dighe siano costruite in modo sicuro, efficiente, economico e senza ripercussioni negative sull'ambiente. Offre una guida esauriente a progettisti, proprietari e gestori di grandi dighe, anche quelle realizzate con residui.

L'**International Council on Mining and Metals** (ICMM) ha stilato una dichiarazione d'intenti sulla prevenzione di eventi catastrofici riguardanti le strutture per lo stoccaggio di residui, a cui tutti i suoi membri hanno l'obbligo di attenersi. Questa dichiarazione descrive un quadro di governance per i residui basato su responsabilità, pianificazione di lungo termine e reperimento di risorse, che prevede una gestione del cambiamento e dei rischi, come pure periodiche procedure di valutazione e accertamento.

L'**International Council on Mining and Metals** (ICMM), il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) e i Principi delle Nazioni Unite per l'Investimento Responsabile (PRI) hanno organizzato la Global Tailings Review per definire uno standard internazionale per gestire gli impianti di stoccaggio dei residui in modo responsabile e più sicuro. A seguito di discussioni multidisciplinari che hanno coinvolto più parti in causa e hanno previsto una consultazione pubblica con comunità interessate, governi, investitori e parti in causa del settore, nell'agosto 2020 è stato lanciato il Global Industry Standard on Tailings Management. Il **Global Industry Standard on Tailings Management** definisce una serie di requisiti per le strutture di gestione dei residui, sia esistenti che future. Tali requisiti mirano a evitare che eventi catastrofici riguardanti impianti di residui abbiano conseguenze negative sulle persone e sull'ambiente e cercano di azzerare i danni personali e ambientali sin dalle prime fasi della concezione del progetto. I requisiti coprono l'intero ciclo di vita dei residui dalla pianificazione, alla progettazione, alla costruzione, al funzionamento, alla manutenzione, al monitoraggio, alla chiusura e alle attività successive alla chiusura. Questo standard ha definito i requisiti previsti per i seguenti quindici (15) principi raggruppati in sei (6) tematiche:

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 40 Residui e rocce di scarto

Tematica	Principio
Tematica I: Comunità interessate	Principio 1: rispettare i diritti delle persone interessate dal progetto e coinvolgerle in modo costruttivo in tutte le fasi del ciclo di vita dell'impianto di residui, compresa la chiusura.
Tematica II: Base di conoscenze integrate	Principio 2: sviluppare e gestire una base di conoscenze interdisciplinari per favorire una gestione sicura dei residui lungo tutto il ciclo di vita dell'impianto, compresa la chiusura. Principio 3: utilizzare tutte le componenti della base di conoscenze (sociali, ambientali, tecniche e di economia locale) per informare le proprie decisioni lungo tutto il ciclo di vita dell'impianto di residui, compresa la chiusura.
Tematica III: Progettazione, costruzione, gestione e monitoraggio dell'impianto di residui	Principio 4: sviluppare piani e criteri di progettazione dell'impianto di residui per ridurre al minimo i rischi in tutte le fasi del suo ciclo di vita, compresa la chiusura e le attività successive alla chiusura. Principio 5: progettare un impianto di residui dalla struttura robusta, che consideri la base di conoscenze, per ridurre al minimo il rischio di guasto con conseguenze negative per persone e ambiente in tutte le fasi del ciclo di vita dell'impianto, compresa la chiusura e le attività successive alla chiusura. Principio 6: progettare, costruire e far funzionare l'impianto di residui in modo da consentire una gestione dei rischi efficace in tutte le fasi del ciclo di vita dell'impianto, compresa la chiusura e le attività successive alla chiusura. Principio 7: sviluppare, implementare e operare sistemi di monitoraggio in modo da consentire una gestione dei rischi efficace in tutte le fasi del ciclo di vita dell'impianto, compresa la chiusura e le attività successive alla chiusura.
Tematica IV: Gestione e governance	Principio 8: definire politiche, sistemi e responsabilità volti ad aumentare la sicurezza e a favorire l'integrità dell'impianto di residui. Principio 9: designare un ingegnere responsabile e conferirgli le necessarie autorizzazioni. Principio 10: definire e implementare vari livelli di revisione come parte integrante di un valido sistema di gestione della qualità e dei rischi in tutte le fasi del ciclo di vita dell'impianto di residui, compresa la chiusura. Principio 11: promuovere una cultura aziendale che favorisca l'apprendimento, la comunicazione e il riconoscimento precoce dei problemi. Principio 12: definire una procedura per la segnalazione e la gestione dei problemi e adottare misure di tutela per gli informatori.
Tematica V: Risposta alle emergenze e recupero a lungo termine	Principio 13: definire procedure di risposta alle emergenze in caso di guasto all'impianto di residui. Principio 14: definire procedure di recupero a lungo termine in caso di evento catastrofico.
Tematica VI: Comunicazioni pubbliche e accesso alle informazioni	Principio 15: diffondere pubblicamente informazioni sull'impianto di residui e consentire l'accesso ad esse per favorire un senso di responsabilità pubblica.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 40 Residui e rocce di scarto

NORMATIVA NAZIONALE

Ogni giurisdizione dispone di un quadro legislativo o regolamentare in materia di stoccaggio dei residui e di gestione di altri residui minerari che disciplina le modalità di progettazione, autorizzazione, monitoraggio, rendicontazione e chiusura degli impianti di stoccaggio. È essenziale che l'azienda rispetti le normative in vigore.

INIZIATIVE NAZIONALI

L'iniziativa Towards Sustainable Mining della **Mining Association of Canada (MAC)** prevede un protocollo per la gestione dei residui, che è affiancato da una guida alla gestione degli impianti di residui. Queste risorse, benché messe a punto per il contesto canadese, sono utili per gestire in modo efficace i residui in qualsiasi progetto minerario.

Il programma canadese **Mine Environment Neutral Drainage (MEND)**, <http://mend-nedem.org> intende sviluppare e applicare nuove tecnologie per la prevenzione e il controllo dell'ARD.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

Assicurarsi di aver predisposto un sistema completo per la gestione dei residui e delle rocce di scarto. Secondo la guida MAC tale sistema deve prevedere quattro componenti chiave:

- **Un approccio basato sul rischio**, comprensivo di una periodica e rigorosa valutazione del rischio e di un processo decisionale trasparente, per scegliere l'approccio allo smaltimento più adatto al sito, utilizzando la migliore tecnologia a disposizione.
- **Controlli critici** per individuare, attuare e monitorare gli interventi per la gestione di rischi di particolare rilievo.
- **Un ingegnere responsabile** (E.O.R., engineer of record) della direzione tecnica della gestione dei residui.
- **Una valutazione e un controllo indipendenti**, effettuati da un soggetto terzo competente e obiettivo. Tale controllo deve riguardare tutti gli aspetti relativi a pianificazione, progettazione, costruzione, esercizio e manutenzione degli impianti di smaltimento dei residui.

Il sistema di gestione aziendale deve definire processi documentati per tutti gli aspetti relativi a manipolazione, contenimento e controllo dei materiali negli impianti di residui e rocce di scarto. Sono compresi tra l'altro processi per mantenere in essere una struttura stabile e sicura, risolvere i punti di contaminazione, coinvolgere le parti in causa e formare il personale (si veda la Figura 42).

Occorre inoltre conservare dati e documentazione relativa per individuare in ogni struttura:

- ruoli e responsabilità del personale e requisiti minimi di conoscenza e competenza per ogni mansione;
- caratteristiche e proprietà dei residui e delle rocce di scarto;
- documentazione delle ispezioni e delle valutazioni geotecniche di stabilità e integrità della struttura;
- componenti chiave e ubicazione dello stoccaggio di sterili e residui minerari;
- procedure e processi per gestire il cambiamento;
- requisiti per analizzare e documentare le prestazioni dello stoccaggio di sterili e residui minerari;
- requisiti di rendicontazione (obbligatori e alle parti in causa).

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 40 Residui e rocce di scarto

FIGURA 42. PROCESSI DEGLI IMPIANTI DI RESIDUI E ROCCE DI SCARTO



COP 40.1: CARATTERIZZAZIONE DEI RESIDUI E DELLE ROCCE DI SCARTO

I soci membri devono eseguire caratterizzazioni fisiche e geochimiche delle rocce di scarto o dei *residui* derivanti da *attività estrattiva* o lavorazione mineraria.

Azioni da intraprendere:

- Comprendere le caratteristiche fisiche e geochimiche dei residui e delle rocce di scarto e prevederne il comportamento nel tempo è fondamentale per progettare impianti di stoccaggio sicuri e stabili. Probabilmente la caratteristica più importante da conoscere è la resistenza al taglio. Per stabilirla è possibile eseguire test di stabilità e resistenza. Altre caratteristiche importanti che devono essere conosciute sono, come minimo:
 - ripartizione e dimensioni delle particelle;
 - grado di umidità;
 - densità, consolidamento e porosità;
 - plasticità e permeabilità.
- Quando si effettua una valutazione d'impatto ambientale e sociale per un nuovo impianto di smaltimento, occorre prendere in considerazione il drenaggio acido. Vi è un corpus significativo di opere dedicate alla previsione e alla gestione del drenaggio acido che può essere utilizzato per definire un buon programma di test durante la fase di valutazione; la valutazione d'impatto ambientale e sociale dovrebbe includere infatti la modellizzazione predittiva, nonché test delle rocce di scarto, sul campo e in laboratorio, come prove statiche (riguardante ad esempio acidi/basi), test cinetici di laboratorio (ad esempio le celle di umidità) e test cinetici sul campo.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 40 Residui e rocce di scarto

- Quando si caratterizzano i materiali detritici e se ne predice il comportamento nel tempo, assicurarsi di considerare il modo in cui le caratteristiche particolari dei residui e delle rocce di scarto possono cambiare lungo il ciclo di vita dell'attività di estrazione e lavorazione mineraria. In impianti diversi potrebbe essere necessario stoccare tipi di materiali differenti in momenti diversi.
- Tenere aggiornati i dati e la documentazione relativi alla caratterizzazione dei materiali di tutti gli impianti. Assicurarsi che la conservazione dei dati sia eseguita da personale competente. A tal fine potrebbe essere necessario ricorrere a competenze esterne.

COP 40.2: IMPIANTI DI RESIDUI E ROCCE DI SCARTO

I soci membri devono gestire i *residui* e le rocce di scarto in conformità al Global Industry Standard on *Tailings Management (GISTM)*, ove del caso. I soci membri devono progettare, costruire, mantenere, monitorare e chiudere tutte gli impianti di *residui* e rocce di scarto da attività estrattiva e le relative infrastrutture di supporto al fine di:

- Garantire la stabilità strutturale e adottare misure per prevenire eventi catastrofici.
- Garantire lo scarico controllato e proteggere l'ambiente circostante e le *comunità* locali da potenziali effetti di acidificazione, lisciviazione di metalli, perdita di tenuta e contaminazione della falda freatica durante l'attività estrattiva o la lavorazione mineraria presso la struttura e successivamente alla chiusura del sito.
- Attuare adeguate misure di attenuazione o trattamento in caso di individuazione di impatto.

Azioni da intraprendere:

- Utilizzare il quadro di governance dell'ICMM per gli impianti di stoccaggio dei residui per garantirne la stabilità strutturale ed evitare eventi catastrofici. Questo quadro di riferimento prevede sei componenti, tra cui responsabilità, gestione del rischio, revisione e accertamento (si veda la Tabella 33).

TABELLA 33. SEI COMPONENTI DEL QUADRO DI GOVERNANCE DELL'ICMM PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO DEI RESIDUI

Componente del quadro di governance	Note
1 Trasparenza, responsabilità e competenza	Per stoccare i residui minerari è necessario ricorrere a soluzioni tecniche a lungo termine. La governance della loro progettazione e gestione deve essere definita chiaramente e messa in atto con competenza di causa. Secondo la guida MAC spetta ai proprietari del sito estrattivo designare l'ingegnere responsabile ("engineer of record") della direzione tecnica.
2 Pianificazione e ricerca delle risorse	È necessario predisporre delle risorse umane e finanziarie per gestire gli impianti di residui minerari lungo tutto il loro ciclo di vita.
3 Gestione del rischio	È necessario eseguire delle valutazioni del rischio, dei controlli idonei (ricorrendo sia alla tecnologia che alle migliori pratiche) e delle verifiche delle prestazioni.
4 Gestione del cambiamento	Considerata l'evoluzione dei rischi associati ai siti di stoccaggio dei residui minerari lungo tutto il loro ciclo di vita, è necessario pianificare una gestione costante di tali siti.
5 Preparazione alle emergenze e piani di risposta	In caso di guasto ricorrere ai controlli di attenuazione per ridurre al minimo gli impatti sul benessere dei lavoratori, sulle comunità locali e sull'ambiente circostante.
6 Analisi, controlli e accertamento	È necessario eseguire un monitoraggio interno delle prestazioni, nonché controlli e accertamenti sia interni che esterni. La guida MAC indica inoltre che si dovrebbero includere controlli periodici indipendenti effettuati da soggetti terzi.

Fonte:

- ICMM. Preventing Catastrophic Failure of Tailings Storage Facilities (2016)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 40 Residui e rocce di scarto

PREVENTING CATASTROPHIC FAILURE OF TAILINGS STORAGE FACILITIES (2016)

- Prima di costruire un impianto per lo stoccaggio di residui o rocce di scarto, effettuare una valutazione del rischio per individuare, attenzionare e migliorare i controlli di gestione e progettazione tecnica. Tale valutazione deve essere aggiornata periodicamente. Essa deve prendere in considerazione come minimo:
 - **ubicazione e prossimità** degli impianti per lo stoccaggio di residui e rocce di scarto ad ambienti sensibili, come falde freatiche e comunità interessate;
 - **capacità di stoccaggio** degli impianti rispetto al probabile volume di materiale da gestire lungo il ciclo di vita dell'attività di estrazione e lavorazione mineraria;
 - **potenziali impatti di eventi estremi** come terremoti e inondazioni;
 - **efficacia delle misure contro l'erosione**, dovuta tra l'altro a trascinamento di polvere, ruscellamento di sedimenti e perdita dello strato superficiale del terreno;
 - **potenziale mobilità** dei materiali di scarto in caso di discarica; andrebbe previsto l'utilizzo di tecniche come l'isolamento di materiali generatori di acido.
- Quando si progetta una diga o un impianto di stoccaggio per residui, è necessario tenere conto di quanto segue:
 - forti inondazioni prevedibili, basate su statistiche quali il massimo flusso d'acqua prevedibile o una mareggiata del genere "tempesta del secolo" (per informazioni su mareggiate e inondazioni si veda il codice di procedura finlandese per la sicurezza delle dighe);
 - potenziali infiltrazioni nella falda freatica e in acque di superficie; assicurarsi di prevedere elementi quali scarichi di arresto, strati drenanti, fossati di intercettazione e cortine di boiacca per impedire ai materiali di scarico di infiltrarsi nella falda freatica e nelle acque di superficie.
- Quando si costruiscono argini e terrapieni con residui, assicurarsi che ogni struttura sia soggetta a controlli rigorosi condotti in modo indipendente prima del suo utilizzo, per confermare che la struttura realizzata corrisponda alle specifiche di progetto.
- Dopo aver iniziato a utilizzare l'impianto per residui e rocce di scarto, eseguire ispezioni e valutazioni periodiche per accertarne la sicurezza e la stabilità strutturale. Come minimo occorre effettuare:
 - **ispezioni visive giornaliere o settimanali** per rilevare eventuali prove di instabilità, comprese erosione, corrosione, fessurazione e perdita di contenimento;
 - **valutazioni geotecniche periodiche** basate sulle condizioni meteorologiche e sulla geologia locali, nonché sulle attività di estrazione e lavorazione mineraria in essere e pianificate;
 - **ispezioni annuali indipendenti** in merito a stabilità strutturale, funzionamento e manutenzione.
- In aggiunta a queste ispezioni, occorre garantire un costante monitoraggio geochimico sul campo, comprendente:
 - un monitoraggio attivo delle acque in tutto il bacino idrografico, considerando con la dovuta attenzione l'uso delle risorse idriche da parte delle comunità locali e negli ecosistemi sensibili;
 - un test delle acque freatiche e di superficie, ad esempio mediante pozzi di monitoraggio della falda freatica a valle e a monte in grado di rilevare infiltrazioni e contaminazione.
- Nell'eventualità che i controlli non abbiano successo, adottare misure per affrontare gli impatti (ed evitarne la ripetizione) in modo rapido ed efficace. Tra le misure potrebbe essere incluso il trattamento della falda freatica contaminata.
- Ove possibile, evitare la costruzione di un impianto per lo stoccaggio dei residui o ridurre al minimo le sue dimensioni trattando nuovamente i residui per estrarre i materiali residui previsti dal COP di RJC, come oro o argento. È anche possibile scegliere di trattare nuovamente vecchi materiali residui provenienti da impianti di stoccaggio storici. Questa pratica sarebbe coerente con i principi per lo sviluppo sostenibile e contribuirebbe a migliorare la filiera della gioielleria. È necessario tuttavia valutare gli impatti di tale proposta; si veda in proposito la disposizione **COP 35 Valutazione dell'impatto**.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 40 Residui e rocce di scarto

COP 40.3: SMALTIMENTO IN AREA FLUVIALE

I soci membri non devono smaltire in area fluviale *residui* o rocce di scarto.

Azioni da intraprendere:

- Questa disposizione non si applica allo smaltimento di residui e rocce di scarto nei convenzionali bacini di contenimento dei residui e discariche di detriti, che possono essere costruiti nel bacino imbrifero a condizione che siano progettati per stoccare i materiali detritici senza contaminare il sistema fluviale.
- Le strutture per deviare il corso del fiume attorno agli impianti di stoccaggio per rocce di scarto e residui devono essere progettate con la stessa capacità di ritenzione delle piene che hanno le strutture, così da evitare danni dovuti a inondazioni.

COP 40.4: SMALTIMENTO IN AREE MARINE

I soci membri non devono ricorrere allo smaltimento in aree marine o lacustri per i *residui* e le rocce di scarto provenienti da impianti di *estrazione* e/o lavorazione mineraria a terra, fatta eccezione per le seguenti situazioni:

- a. Qualora sia stata condotta un'accurata analisi ambientale e sociale delle alternative, in base a dati scientificamente validi, a dimostrazione del fatto che lo smaltimento dei *residui* in area marina o lacustre crea un minore impatto e meno rischi di un deposito di *residui* situato a terra; e
- b. Qualora possa essere scientificamente dimostrato che non ne deriverà un *notevole* effetto negativo per le specie e gli *habitat* costieri e marini; e
- c. Qualora esista un monitoraggio dell'impatto a lungo termine, compresi impatti cumulativi, e sia stato previsto un piano di attenuazione.

Azioni da intraprendere:

- Questa disposizione è collegata alla disposizione COP 39.5.
- I requisiti generali per lo smaltimento di residui e rocce di scarto di cui alla disposizione COP 40.2 si applicano anche allo smaltimento in aree marine.
- È possibile optare per lo smaltimento in aree marine di residui e rocce di scarto qualora vi siano elevati rischi ambientali e di sicurezza associati allo smaltimento a terra. In questo caso occorre dimostrare che gli impatti sugli ambienti marini locali sono meno dannosi di quelli associati allo smaltimento a terra. È necessaria eseguire una valutazione completa del rischio per:
 - caratterizzare i residui e le rocce di scarto destinati allo smaltimento in aree marine;
 - individuare tutte le risorse marine che possono subire impatti, fra cui habitat e vita sottomarina, risorse ittiche, coralli che vivono in profondità e in acque poco profonde, banchi di spugne e camini idrotermali, fondali marini e litorali;
 - tenere conto degli effetti stagionali, dei fattori socio-economici e degli impatti cumulativi associati allo smaltimento in aree marine;
 - confrontare i rischi e gli impatti dello smaltimento in aree marine con quelli dello smaltimento a terra;
 - predisporre controlli per prevenire e attenuare ogni eventuale impatto a breve o lungo termine associato allo smaltimento in aree marine.
- In tutti i casi lo smaltimento in aree marine poco profonde non è considerato una buona pratica, poiché può implicare rischi da esposizione per la salute umana e l'ambiente marino superficiale.
- Se dalla valutazione del rischio emerge che le condizioni non sono adatte a questa forma di smaltimento dei residui (o se non vi sono dati sufficienti per condurre un'analisi), l'azienda non deve procedere.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 40 Residui e rocce di scarto

✓ VERIFICARE

- L'azienda ha predisposto un sistema completo per la gestione di residui e rocce di scarto? Il sistema è stato compreso da tutto il personale coinvolto? Sono state consultate in merito le parti in causa?
- L'azienda dispone di dati e documentazione aggiornati in merito alle proprietà fisiche e geochimiche di residui e rocce di scarto?
- L'azienda può fornire al revisore le prove documentali che gli impianti di residui e rocce di scarto sono stabili dal punto di vista strutturale e non rappresentano una minaccia per le comunità e gli ambienti locali? È stata effettuata una valutazione del rischio?
- Se per la miniera a terra si ricorre allo smaltimento di residui e rocce di scarto in aree marine o lacustri, l'azienda può dimostrare che tali procedimenti determinano minori rischi e impatti negativi rispetto allo smaltimento a terra e che non causeranno impatti negativi significativi sulle risorse costiere e marine?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

☰ SITI WEB

- [Office of Surface Mining Reclamation and Enforcement](#)
- [Global Tailings Review](#)
- [International Commission on Large Dams](#)
- [International Council on Mining and Metals \(ICMM\), Tailings Management](#)
- [International Network for Acid Prevention \(INAP\)](#)
- [Mine Environment Neutral Drainage \(MEND\) Canada](#)
- [Minerals Council of Australia, Enduring Value Framework](#)
- [The Mining Association of Canada \(MAC\)](#)
- [Nevada Division of Environment Protection: Statutes and Regulations](#)
- [Partnership for Acid Drainage Remediation in Europe \(PADRE\)](#)
- [South African Water Research Commission](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 40 Residui e rocce di scarto

PUBBLICAZIONI

- [Australia, Tailings Management: Leading Practice Sustainable Development Program for the Mining Industry \(2016\)](#)
- [Commissione europea, Management of Tailings and Waste Rock In Mining \(2009\)](#)
- [Finlandia, National Board of Waters and the Environment, Dam Safety Code of Practice \(1994\)](#)
- [Global Tailings Review, Global Industry Standard on Tailings Management](#)
- [ICMM, Good Practice Guidance for Mining and Biodiversity \(2006\)](#)
- [ICMM, Tailings governance framework: Position Statement \(2016\)](#)
- [INAP, Global Acid Rock Drainage Guide \(2012\)](#)
- [Società Finanziaria Internazionale \(IFC\), Environmental Health and Safety Guidelines for Mining \(2007\)](#)
- [MAC, A Guide to the Management of Tailings Facilities, Third Edition \(2017\)](#)
- [MAC, Tailings Management Protocol \(2017\)](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 41 Cianuro

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica ai soci membri che conducono attività di estrazione (compresa la prospezione), di lavorazione mineraria e di raffinazione che utilizzano cianuro.

	COP 41 Cianuro
Punto della filiera	41.1
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore	
Commercianti di diamanti e gemme di colore	
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi	
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi	
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi	
Azienda di riciclo	
Settore dei servizi	

B. BACKGROUND

Il cianuro consente di estrarre oro e argento dal minerale integro in modo efficiente ed efficace. Lo stesso risultato può essere ottenuto con numerose altre sostanze chimiche, le quali formano però complessi meno stabili e richiedono condizioni e ossidanti più aggressivi per disciogliere oro e argento. Le alternative sono in genere più costose e implicano rischi ambientali e per la salute simili o superiori a quelli posti dal cianuro.

Si sa che il cianuro è tossico per gli esseri umani. L'acido cianidrico liquido o gassoso e i sali alcalini di cianuro possono entrare nel corpo mediante inalazione, ingestione o assorbimento attraverso gli occhi e la pelle.

Il tasso di assorbimento cutaneo aumenta se la pelle presenta ferite, abrasioni o è umida. Diversamente dal mercurio il cianuro non persiste nell'ambiente; risulta tuttavia tossico per molti organismi viventi anche a bassissime concentrazioni.

Il cianuro di sodio viene utilizzato nel settore estrattivo dell'oro sin dal finire dell'Ottocento ed è ancora oggi il principale reagente nella lavorazione dell'oro. Nel corso degli anni nel settore estrattivo dell'oro si sono verificati numerosi incidenti di alto profilo riguardanti il cianuro, fra cui il cedimento di un bacino di contenimento dei residui del sito di Baia Mare in Romania nel 2000, che ha causato la fuoriuscita di cianuro nel fiume Someș, uccidendo moltissimi pesci e altre forme di vita acquatica in Ungheria e Jugoslavia. Il codice internazionale per la gestione del cianuro è nato proprio dopo questo incidente.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 41 Cianuro

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

Il **Codice internazionale per la gestione del cianuro riguardante produzione, trasporto e uso del cianuro nella produzione di oro** ("Codice di gestione del cianuro") è un programma volontario di settore pensato per migliorare le prassi di gestione del cianuro nell'industria mondiale di estrazione dell'oro e dell'argento, che riguarda anche i produttori e trasportatori di cianuro. Gestito dall'ICMI (International Cyanide Management Institute), il Codice di gestione del cianuro si prefigge di ridurre la potenziale esposizione di lavoratori e comunità alle concentrazioni nocive di cianuro, di limitare il rilascio di cianuro nell'ambiente e di migliorare gli interventi di risposta in caso di esposizione o rilascio. L'ambito del Codice di gestione del cianuro è stato ampliato nel 2016 e comprende ora anche la produzione di argento da miniere d'argento che utilizzano cianuro nel processo di produzione.

Il Codice di gestione del cianuro è inteso come complemento dei requisiti normativi in essere in un'azienda e affronta le problematiche di gestione del cianuro che destano le preoccupazioni più immediate. Ad esempio: produzione di cianuro, trasporto del cianuro dal produttore al sito estrattivo, stoccaggio in loco e utilizzo per il recupero di oro e argento, smantellamento degli impianti per il cianuro, garanzia finanziaria, prevenzione di incidenti, salute e sicurezza dei lavoratori, risposta alle emergenze e relativa formazione, dialogo con le comunità, rendicontazione pubblica e coinvolgimento delle parti in causa.

I firmatari del codice si impegnano a rispettarne i principi e gli standard in tutte le loro procedure di utilizzo del cianuro, per rispettare tra l'altro una serie di specifici obiettivi di adempimento ed essere certificati conformi.

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 41.1: CIANURO

I soci membri che utilizzano *cianuro* per recuperare *oro*, *argento* o *PGM* devono assicurarsi che i relativi siti siano certificati secondo il Codice internazionale per la gestione del cianuro.

Azioni da intraprendere:

- Informazioni esaurienti sul Codice di gestione del cianuro sono disponibili nel sito web dell'ICMI. Le attività vengono sottoposte a verifica da un revisore indipendente, che ottempera ai criteri del Codice di gestione del cianuro e ne applica il protocollo di verifica.
- Se utilizza cianuro per recuperare oro e argento, l'azienda deve adottare il Codice di gestione del cianuro diventandone firmataria (tutte le società firmatarie e le relative attività sono elencate nel sito web dell'ICMI).
- Tenere presente che, sebbene l'ICMI metta a disposizione un periodo di tre anni per ottenere la conformità, in base al Codice di procedura di RJC la conformità al Codice di gestione del cianuro deve essere ottenuta (e sottoposta a verifica) entro due anni dall'adesione a RJC.
- Si rammenti che la certificazione del Codice di gestione del cianuro si applica a livello dell'impianto certificato non della società firmataria. Assicurarsi che siano state certificate (o che lo siano prima della verifica di RJC) tutte le strutture e le unità aziendali rientranti nell'ambito dell'adesione a RJC, e per le quali risulta applicabile il Codice di gestione del cianuro.
- Se si riscontra che hanno una conformità sostanziale ma non completa al Codice di gestione del cianuro, le attività saranno certificate "con la condizionale". Per ottenere la certificazione completa, l'azienda dovrà mettere a punto e attuare un piano di interventi correttivi. Ai fini della valutazione di verifica di RJC, una situazione di certificazione "con la condizionale" in merito al Codice di gestione del cianuro, comporterà di norma una non conformità secondaria ai sensi del COP.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 41 Cianuro

✓ VERIFICARE

- Alcune delle attività aziendali utilizzano il cianuro per recuperare oro e argento?
- In caso affermativo, l'azienda è firmataria del Codice internazionale per la gestione del cianuro? Le attività coinvolte sono certificate in base al Codice?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

 SITI WEB

- [Centers for Disease Control and Prevention, Cyanide](#)
- [ICMI, International Cyanide Management Code for the Gold Mining Industry \[Codice di gestione del cianuro\]](#)

 PUBBLICAZIONI

- [Governo australiano, Cyanide Management Handbook \(2008\)](#)



COP 42 Mercurio

A. DEFINIZIONI E APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica ai soci membri che conducono attività di estrazione (compresa la prospezione), di lavorazione mineraria e di raffinazione che utilizzano mercurio durante la lavorazione o i cui prodotti destinati alla vendita, sottoprodotti o rifiuti lo contengono.

Punto della filiera	COP 42 Mercurio	
	42.1	42.2
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore		
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore		
Commercianti di diamanti e gemme di colore		
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi	✓	✓
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi		
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi		
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi		
Azienda di riciclo		
Settore dei servizi		

B. BACKGROUND

Negli ultimi 50 anni la tossicità del mercurio è stata ben documentata; molti paesi hanno preso di conseguenza dei provvedimenti per ridurre l'uso e il rilascio e per proteggere i cittadini dall'esposizione a questa sostanza. Il mercurio è stato utilizzato in molti prodotti che lo rilasciavano nell'atmosfera o negli oceani. Una volta rilasciato, il mercurio può persistere nell'ambiente e circolare tra atmosfera, acqua, sedimenti, suolo e organismi viventi in varie forme. Il mercurio trasportato per via atmosferica può percorrere lunghe distanze ed essere incorporato in microrganismi (trasformandosi nella sua forma più tossica, il metilmercurio) e concentrarsi per effetto del bioaccumulo lungo la catena alimentare. Nelle persone il mercurio risulta dannoso per il sistema nervoso, la tiroide, i reni, i polmoni, il sistema immunitario, gli occhi, le gengive e la pelle. I bambini e i nascituri sono gli esseri più vulnerabili. I danni neurologici al cervello causati dal mercurio sono irreversibili.

Il mercurio non viene utilizzato per la lavorazione nelle attività estrattive su larga scala, ma in alcune miniere d'oro ne è un sottoprodotto, poiché si presenta in natura nella massa minerale, in genere sotto forma di un composto stabile di solfuro di mercurio. Nel settore estrattivo artigianale e su piccola scala (AEA) il mercurio metallico viene comunemente utilizzato per recuperare l'oro, in molti casi mediante filiere illegali, man mano che i paesi ne vietano l'utilizzo. Per i minatori artigianali, che dispongono di poche alternative e di scarsi mezzi economici, l'amalgamazione con mercurio rappresenta spesso la migliore tecnologia a disposizione. Nella maggior parte dei casi si ottiene un tasso superiore di recupero dell'oro rispetto alle tecniche che non fanno uso di mercurio, come la gravimetria.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 42 Mercurio

L'elevato prezzo dell'oro determina un significativo aumento delle AEA e di conseguenza dell'uso del mercurio. La Valutazione globale sul mercurio¹, condotta nel 2013 dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), stima che l'attività estrattiva artigianale e su piccola scala dell'oro genera oggi la maggiore domanda nel settore di mercurio ed è anche la maggiore fonte di emissione e rilascio di mercurio nel mondo. I lavoratori coinvolti nell'attività estrattiva su piccola scala dell'oro e le rispettive famiglie sono esposti in vari modi alla contaminazione da mercurio, ad esempio tramite inalazione quando si riscalda l'amalgama per vaporizzare il mercurio. Le AEA possono inoltre rilasciare il mercurio nei sistemi fluviali, creando contaminazione mediante concentrazione del mercurio nella catena alimentare e avvelenando persone e comunità situate a valle dei fiumi.

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

NORME INTERNAZIONALI

Dopo alcuni anni di trattative, nell'ottobre 2013 è stata finalmente adottata la **Convenzione di Minamata sul mercurio** (www.mercuryconvention.org), che entrata in vigore il 16 agosto 2017. Questa convenzione è un trattato internazionale firmato da 101 paesi e descrive tutti gli usi consentiti del mercurio al fine di ridurne il rilascio nell'ambiente. Fra gli elementi della convenzione che riguardano il settore estrattivo e dei metalli:

- controlli su approvvigionamento e commercio di mercurio, segnatamente il mercurio recuperato come sottoprodotto nella produzione di metalli non ferrosi;
- misure per ridurre le emissioni da centrali elettriche e strutture per metalli non ferrosi che producono rame, oro, piombo e zinco;
- misure per ridurre le emissioni da AEA che estraggono oro;
- gestione ecologicamente corretta dei residui contenenti mercurio.

La Convenzione di Minamata esige inoltre che i paesi firmatari mettano a punto piani nazionali comprendenti:

- iniziative per contribuire a formalizzare o regolarizzare le AEA che estraggono oro (si veda il riquadro "Formalizzare le AEA per affrontare il problema del mercurio");
- valutazioni di base per stimare i quantitativi e gli utilizzi di mercurio da parte delle AEA che estraggono oro;
- sostegno alle strategie e alternative che non fanno uso di mercurio così da ridurre l'emissione e l'esposizione al mercurio;
- elaborazione di strategie in materia di sanità pubblica e di campagne pubbliche di sensibilizzazione per le comunità interessate (comprese strategie per coinvolgere le parti in causa nella messa a punto di piani d'azione nazionali);
- misure per gestire il commercio e prevenire la sottrazione di mercurio e composti di mercurio da fonti nazionali ed estere per poi utilizzarli nell'attività estrattiva e nella lavorazione artigianale e su piccola scala dell'oro;
- procedure che vietino di amalgamare massa minerale integra, bruciare all'aperto amalgama o amalgama trattato, bruciare amalgama in zone residenziali, eseguire lisciviazione con cianuro o dilavare cianuro in sedimenti, minerali o residui a cui è stato aggiunto mercurio senza prima eliminare il mercurio;
- un programma di implementazione definito.

L'Alliance for Responsible Mining (ARM) (www.responsiblemines.org) promuove attivamente lo sviluppo di AEA senza mercurio, in quanto migliore tecnologia disponibile ai sensi del suo standard Fairmined. Al tempo stesso l'alleanza riconosce che il mercurio ha una funzione importante negli attuali metodi di lavorazione delle AEA e che ogni sforzo per ridurne o eliminarne l'utilizzo deve essere accompagnato da un adeguato sostegno allo sviluppo delle capacità e delle tecniche dei minatori. Questo approccio viene implementato sul campo tramite le iniziative ARM di sostegno ai produttori per ottenere la certificazione a fronte dello standard Fairmined.

1 UNEP, Global Mercury Assessment (2018), [https://www.unep.org/resources/publication/global-mercury-assessment-2018?](https://www.unep.org/resources/publication/global-mercury-assessment-2018?_)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 42 Mercurio

Ai minatori artigianali che vogliono ottenere la certificazione, ARM chiede ad esempio che utilizzino un processo di concentrazione (gravimetria, flottazione, selezione manuale ecc.) prima dell'amalgamazione, rende obbligatorio l'uso di storte o altri dispositivi per il recupero del mercurio durante la decomposizione dell'amalgama, il riciclo del mercurio mediante riattivazione e la separazione del mercurio nei residui. Tutti questi requisiti servono a ridurre drasticamente le emissioni di mercurio senza pregiudicare i diritti dei minatori artigianali e delle loro famiglie a continuare l'attività.

FORMALIZZARE LE AEA PER AFFRONTARE IL PROBLEMA DEL MERCURIO

ARM ritiene che i piani d'azione nazionali richiesti dall'allegato C della Convenzione di Minamata rappresentino un'eccellente opportunità per formalizzare le AEA del settore dell'oro e si impegna pertanto a implementarli in collaborazione con minatori, governi, società civile e industria estrattiva. Si augura in tal modo di garantire che i programmi nazionali di riduzione del mercurio ottengano gli impatti positivi previsti sulle migliaia di comunità che sopravvivono grazie alle AEA che estraggono oro.

ARM sottolinea il fatto che per attuare l'allegato C, i governi devono investire in processi di formalizzazione mediante sostegno diretto e meccanismi appropriati che garantiscano ai minatori l'accesso alla formazione, al credito e alle tecnologie più pulite. ARM mette altresì in rilievo la necessità di aumentare la sensibilizzazione presso le comunità minerarie rurali circa gli impatti del mercurio sulla salute.

INIZIATIVE INTERNAZIONALI

L'**Artisanal Gold Council (AGC)** (www.artisanalgold.org) sviluppa attivamente soluzioni pratiche per ridurre l'uso e le emissioni di mercurio e individuare sistemi adeguati a ridurre o eliminare il bisogno di utilizzare mercurio o altri reagenti.

Sotto l'egida del consiglio direttivo dell'UNEP, è stata istituita la **UNEP Global Mercury Partnership** (<https://www.unep.org/globalmercurypartnership/>) per intensificare l'azione internazionale a lungo termine volta a contrastare il rilascio di mercurio. L'obiettivo generale di questa partnership è quello di proteggere la salute umana e l'ambiente globale dal rilascio di mercurio e dei suoi composti. Per conseguire tale obiettivo, occorre ridurre al minimo e, ove fattibile, eliminare il rilascio globale di mercurio dovuto alle attività umane nell'aria, nelle acque e nel terreno.

La **Mercury Free Mining Challenge** (www.mercuryfreemining.org) è stata istituita per sostituire l'uso del mercurio nelle attività AEA. Questa gara offre un premio di un milione di dollari al team o alla persona che scoprirà un metodo accessibile ed ecocompatibile per separare l'oro frantumato, finemente suddiviso, dalla massa minerale.

NORMATIVA NAZIONALE

Molte giurisdizioni dispongono già di un quadro giuridico e normativo relativo ai controlli e alla gestione del mercurio. È quindi essenziale che i soci membri conoscano la normativa in vigore in tutte le aree in cui operano.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 42 Mercurio

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 42.1: PRESENZA DI MERCURIO IN PRODOTTI, SOTTOPRODOTTI ED EMISSIONI

I soci membri che gestiscono siti minerari nei quali sia presente *mercurio*, contenuto in prodotti destinati alla vendita, sottoprodotti o emissioni, devono adottare prassi di gestione responsabile volte a controllare e ridurre le emissioni di *mercurio* utilizzando le tecnologie più avanzate disponibili o le migliori prassi di tutela dell'ambiente che tengano conto di considerazioni di carattere tecnico ed economico. Ciò deve essere effettuato per lo meno ai sensi del *diritto applicabile* e in linea con la Convenzione di Minamata.

Azioni da intraprendere:

- Individuare e quantificare tutte le fonti e le emissioni di mercurio e di composti a base di mercurio nelle attività aziendali e definire controlli adeguati avvalendosi delle tecnologie disponibili più avanzate, convenienti ed efficaci.
- È possibile utilizzare un approccio basato sul rischio per valutare le varie opzioni e stabilirne le priorità con l'obiettivo di:
 - ridurre o eliminare le fonti e le emissioni di mercurio in linea con la Convenzione di Minamata;
 - sostituire il mercurio e i composti a base di mercurio con alternative meno pericolose, ove disponibili;
 - attenuare gli impatti associati alla manipolazione e allo scarico di mercurio e di composti a base di mercurio avvalendosi di tecnologie di riduzione dell'inquinamento come i sistemi di recupero dei vapori di mercurio. In particolare queste tecnologie andrebbero utilizzate per affrontare i problemi delle emissioni atmosferiche, dei residui e degli scarichi di acque reflue al fine di ridurre al minimo le emissioni di mercurio nell'ambiente.
- Ogni sito minerario con un tenore di mercurio non trascurabile dovrebbe dotarsi di un sistema di recupero del mercurio. Questo dovrebbe basarsi su un metodo del bilancio di massa del mercurio che valuti la quantità di mercurio organico e inorganico presente nel minerale integro e in rocce di scarto e documenti (o stime, se non sono disponibili misurazioni) la quantità di mercurio organico e inorganico rilasciata nell'aria e nell'acqua durante o dopo la lavorazione. In tale contesto occorre documentare quale quantitativo viene ottenuto come sottoprodotto e quanto ne rimane nei bacini di decantazione dei residui, nelle discariche di rocce di scarto ecc.
- Assicurarsi che il mercurio recuperato mediante i principali controlli delle emissioni non sia:
 - stoccato in loco (salvo impossibilità di utilizzare un apposito deposito regolamentato);
 - smaltito assieme ai residui; oppure
 - venduto o ceduto, direttamente o indirettamente, a un'entità impegnata in AEA per l'estrazione di oro (il mercurio può essere venduto soltanto per gli utilizzi finali elencati nell'allegato A (Prodotti) o B (Processi) della Convenzione di Minamata).
- L'azienda è tenuta a conoscere le normative e i regolamenti riguardanti il controllo del mercurio, che nei prossimi anni sono destinati a evolversi man mano che i paesi applicheranno la Convenzione di Minamata. Per questo motivo è importante rimanere aggiornati sulle modifiche applicabili e monitorare la conformità legale.
- La produzione di mercurio come sottoprodotto è consentita dalla Convenzione di Minamata. Ciononostante l'azienda deve assicurarsi di gestirla nel rispetto delle normative e dei regolamenti in vigore. Nell'Unione europea ad esempio il mercurio prodotto dall'estrazione di metalli non ferrosi è considerato scarto e deve essere smaltito senza mettere a rischio la salute umana né danneggiare l'ambiente.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 42 Mercurio

COP 42.2: MERCURIO NELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA E NELLA LAVORAZIONE MINERARIA

I soci membri che utilizzano *mercurio* devono prendere provvedimenti atti a controllare, ridurre e, ove fattibile, eliminare l'uso di *mercurio* e composti a base di *mercurio* nelle loro attività, come pure le emissioni e il rilascio di *mercurio* nell'ambiente. A tale scopo devono predisporre piani d'intervento che prevedono scadenze precise.

- I soci membri non devono in alcun caso effettuare amalgamazione di minerale integro o bruciare amalgama all'aperto (né amalgama trattato); non devono bruciare amalgama in zone residenziali. Non devono eseguire lisciviazione con *cianuro* o dilavare cianuro in sedimenti, minerale o *residui* a cui sia stato aggiunto *mercurio* senza prima eliminare il *mercurio*.
- I soci membri devono adottare le misure del caso per evitare che i gruppi *vulnerabili* siano esposti al *mercurio*, in particolare bambini, donne in età fertile e in stato di gravidanza.

Azioni da intraprendere:

- La presente disposizione si applica ai soci membri di RJC che utilizzano mercurio nelle loro attività di estrazione e lavorazione.
- Le alternative al mercurio sono preferibili, ma non sono sempre disponibili oppure, come nel caso delle AEA, possono non essere tecnicamente ed economicamente praticabili. Ad ogni modo il codice di procedura COP di RJC sostiene la richiesta della Convenzione di Minamata di:
 - eliminare l'amalgamazione di minerale integro;
 - non bruciare all'aperto amalgama o amalgama trattato;
 - non bruciare amalgama in zone residenziali;
 - non effettuare la lisciviazione con cianuro o dilavare cianuro in sedimenti, minerale o residui a cui è stato aggiunto mercurio senza prima eliminare il mercurio.
- Se utilizza mercurio in una qualsiasi attività estrattiva, l'azienda deve assicurarsi di aver predisposto dei controlli per evitare che bambini e donne in età fertile e in stato di gravidanza siano esposti al mercurio.
- Sviluppare e implementare piani documentati e dotati di scadenze precise volti a ridurre e, ove fattibile, eliminare l'uso di mercurio nelle attività di estrazione e lavorazione di proprietà dell'azienda o sotto il suo controllo. Prendere in considerazione alternative quali:
 - metodi di concentrazione per gravità;
 - fusione diretta (generalmente adatta solo a masse ridotte di concentrato di alta qualità);
 - separazione chimica (si veda la disposizione **COP 41 Cianuro**).
- Esaminare periodicamente i piani per l'eliminazione del mercurio per garantire un miglioramento misurabile.
- Tra le complessità sociali, economiche e politiche delle imprese AEA, l'azienda può rilevare opportunità per sostenere il trasferimento di tecnologie in grado di migliorare la produttività e ridurre la dipendenza dal mercurio, soprattutto nel quadro dei rapporti di approvvigionamento (si veda la guida alla disposizione **COP 8 Approvvigionamento diretto da attività estrattiva artigianale e su piccola scala**).
- Se il mercurio continua a essere utilizzato nelle AEA di proprietà dell'azienda o sotto il suo controllo, predisporre controlli per ridurre al minimo le emissioni di mercurio. Ecco alcune misure pratiche per ridurre l'uso di mercurio:
 - utilizzare processi di concentrazione più efficaci ed efficienti per ridurre la quantità di mercurio necessaria per l'amalgamazione, ad esempio sistemi a chiusa, centrifughe, concentratori a spirale, vortici, tavole vibranti e flottazione;
 - utilizzare una storta o una cappa aspirante per catturare e riciclare il mercurio durante le fasi di lavorazione e raffinazione. In tal modo sarà possibile ridurre le emissioni di mercurio del 75-95%.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 42 Mercurio

 VERIFICARE

- Le attività dell'azienda producono materiali o sottoprodotti contenenti mercurio o causano emissioni di mercurio?
- In caso affermativo è stato effettuato un bilancio di massa per valutare la quantità di mercurio organico e inorganico nel sito?
- Sono state poste in essere prassi per controllare, ridurre e, ove fattibile, eliminare le emissioni di mercurio?
- L'azienda si tiene al corrente delle norme applicabili in materia di uso e controllo del mercurio? Rispetta tale normativa?
- Per i produttori che ricorrono all'amalgamazione di mercurio: sono state cercate alternative e sono stati adottati provvedimenti per eliminare le attività indicate nella disposizione COP 42.2a?
- Per i produttori: sono state adottate misure per evitare che gruppi vulnerabili siano esposti al mercurio?
- Per i produttori: è stato formulato e attuato un piano dotato di scadenze precise per ridurre e, ove fattibile, eliminare l'uso del mercurio nelle attività aziendali?

E; ULTERIORI INFORMAZIONI



SITI WEB

- [Alliance for Responsible Mining \(ARM\)](#)
- [Artisanal Gold Council \(AGC\)](#)
- [Minamata Convention on Mercury](#)
- [UNEP, Global Mercury Partnership](#)
- [Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale, Artisanal and Small-Scale Mining Sector Environmental Guideline \(2017\), con aggiornamento parziale nel 2024](#)



PUBBLICAZIONI

- [International Council on Mining and Metals, Mercury Risk Management Position Statement \(2009\)](#)
- [UNEP, Analysis of Formalization Approaches in the Artisanal and Small-Scale Gold Mining Sector Based on Experiences in Ecuador, Mongolia, Peru, Tanzania and Uganda \(2012\)](#)
- [UNEP, Global Mercury Partnership Resources](#)
- [UNEP, Global Mercury: Supply, Trade and Demand \(2017\)](#)
- [UNEP, A Practical Guide: Reducing Mercury Use in Artisanal and Small-Scale Gold Mining \(2012\)](#)
- [Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale \(USAID\), USAID Global Environmental Management Support \(GEMS\), Sector Environmental Guideline: Artisanal and Small-Scale Mining \(2017\), con aggiornamento parziale nel 2024](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 43 Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari

A. DEFINIZIONI E APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica ai soci membri che conducono attività di estrazione (compresa la prospezione) o di lavorazione mineraria.

Punto della filiera	COP 43 Attività di estrazione e lavorazione mineraria Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari			
	43.1	43.2	43.3	43.4
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore				
Commercianti di diamanti e gemme di colore				
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi				
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi				
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi				
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi				
Azienda di riciclo				
Settore dei servizi				

B. BACKGROUND

La chiusura di siti estrattivi o di lavorazione mineraria deve essere pianificata con la stessa attenzione con cui ci si è occupati della loro apertura. Quello che succede in un sito dopo la chiusura è ciò che in ultima analisi ne definisce l'impatto a lungo termine e il contributo dato allo sviluppo sociale, economico e istituzionale di un'area. Un approccio integrato alla chiusura tiene presenti sin dalle sue primissime fasi considerazioni di tipo ambientale, economico e sociale e continua a farlo lungo l'intero ciclo di vita dell'attività di estrazione o lavorazione mineraria. In questo approccio è essenziale considerare la chiusura come un elemento centrale dell'attività aziendale.

Gli impatti sociali ed economici della chiusura di un sito sono solitamente significativi. Per questo motivo è importante prepararla con netto anticipo. I lavoratori, le comunità interessate (compresi i minatori artigianali e le popolazioni indigene) e le autorità di regolamentazione sono le principali parti in causa nelle discussioni riguardanti la chiusura di un sito e dovrebbero essere coinvolti sin dall'inizio nel processo di pianificazione. La partecipazione delle comunità è particolarmente importante al momento di elaborare e attuare un programma di chiusura.

Quasi tutti i siti estrattivi o di lavorazione mineraria chiudono, anche in anticipo rispetto alle previsioni, perché la relativa risorsa si è esaurita. I siti possono chiudere tuttavia prima del previsto anche per altri motivi, ad esempio un calo dei prezzi delle materie prime, modifiche normative, difficoltà tecniche e conflitti sociali.

I costi della chiusura vengono spesso sostenuti quando il sito è divenuto improduttivo. Per questo motivo le risorse finanziarie necessarie alla chiusura devono essere accantonate dall'azienda prima di avviare l'attività o durante il suo esercizio oppure essere garantite da altri flussi di reddito o rese disponibili tramite altre attività.

Storicamente uno dei principali problemi incontrati dai governi è quello di individuare chi si accollerà i costi delle attività di chiusura quando non vi è più un soggetto responsabile chiaramente definito, ad esempio nel caso di cui l'impresa di estrazione o lavorazione mineraria abbia fatto bancarotta o non sia più operativa. Per questo motivo molti paesi richiedono alle imprese di estrazione o lavorazione mineraria di fornire una garanzia finanziaria.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 43 Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari

In termini generali con “ripristino” si intendono le misure adottate per fare in modo che il terreno in cui si è svolta l’attività di estrazione o lavorazione mineraria possa essere utilizzato dopo la chiusura del sito per le destinazioni d’uso concordate. In alcune giurisdizioni la legge impone il ripristino del terreno in vista delle destinazioni d’uso precedenti l’attività di estrazione o lavorazione mineraria, mentre in altre le destinazioni d’uso finali delle terre possono essere negoziate con le autorità di regolamentazione o con un insieme più ampio di parti in causa.

CHIUSURA DI MINIERE O DI ATTIVITÀ DI LAVORAZIONE MINERARIA IN AREE CON SIGNIFICATIVA BIODIVERSITÀ

Poiché l’attività estrattiva fa uso della terra in modo transitorio, nelle aree che vantano significativi valori di biodiversità si dovrebbe aspirare a ripristinare il terreno in modo che possa essere utilizzato tenendo conto di questi valori (si veda la disposizione **COP 39 Biodiversità**). Definire degli obiettivi realizzabili per il recupero della biodiversità è essenziale per fornire all’operazione un quadro di riferimento sul quale basare il programma di ripristino. Tali obiettivi devono essere elaborati tramite un processo dinamico e iterativo che coinvolga le parti in causa e consideri i seguenti aspetti:

- Requisiti normativi pertinenti e altre linee guida
- Efficace consultazione con le principali parti in causa
- Comprensione e conciliazione degli interessi contrastanti
- Tutte le informazioni disponibili sulla biodiversità
- Limitazioni tecniche
- Destinazioni d’uso della terra precedenti l’attività e livello di degrado della biodiversità
- Proprietà e destinazioni d’uso della terra dopo l’attività
- Integrazione nella gestione della biodiversità in tutto il terreno utilizzato
- Riduzione al minimo degli impatti secondari
- Altre opportunità di miglioramento della biodiversità

Il programma di chiusura di siti può rivelarsi complesso, poiché riguarda di norma orizzonti temporali anche di diversi decenni. I responsabili della pianificazione devono cercare di gestire parametri sociali, economici e ambientali che coprono l’intero ciclo di vita dell’attività di estrazione o lavorazione mineraria, compresi i cambiamenti che interverranno nelle generazioni future. Un approccio integrato, iterativo e disciplinato deve tener conto delle possibili modifiche a svariati parametri.

Un programma di chiusura di siti efficace e ben elaborato può:

- garantire un coinvolgimento più costante e trasparente delle parti interessate dal progetto;
- consentire alle comunità di partecipare alla pianificazione e all’attuazione di interventi che contribuiscono al successo del programma di chiusura;
- garantire che le decisioni sulla chiusura ricevano un maggiore sostegno dalle parti in causa;
- agevolare la gestione della chiusura;
- migliorare l’accuratezza delle stime sui costi di chiusura;
- ridurre al minimo il rischio di non conformità alle normative;
- individuare tempestivamente potenziali problemi;
- ridurre progressivamente le potenziali responsabilità;
- individuare e pianificare opportunità per ottenere benefici duraturi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 43 Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

INIZIATIVE INTERNAZIONALI

La guida dell'**International Council on Mining and Metals (ICMM)** sulla chiusura integrata dei siti minerari (www.icmm.com/en-gb/environment/mine-closure/integrated-mining-closure), pubblicata nel 2019, sottolinea come la chiusura debba essere considerata una parte integrante delle attività centrali di un'impresa estrattiva. Offre alle aziende delle linee guida per definire gli aspetti chiave di un programma di chiusura di siti e della relativa attuazione, tra cui:

- creare una base di conoscenze;
- definire visione, principi e obiettivi della chiusura;
- garantire il costante coinvolgimento delle parti in causa;
- individuare i rischi e le opportunità;
- progettare le attività per la chiusura;
- stimare i costi della chiusura;
- concordare i criteri per la riuscita;
- predisporre le risorse e mettere in atto la chiusura;
- monitorare e gestire la chiusura;
- restituire la proprietà.

L'ICMM ha pubblicato anche i **Financial Concepts for Mine Closure** (Concetti finanziari per la chiusura delle miniere) per fornire alle organizzazioni degli strumenti utili a eseguire una stima degli accantonamenti finanziari necessari per la chiusura delle miniere.

NORMATIVA NAZIONALE

Molte giurisdizioni definiscono dei requisiti specifici per la chiusura, ad esempio le infrastrutture da lasciare o da trasferire allo Stato e i relativi meccanismi di garanzia finanziaria. È essenziale che i soci membri conoscano le normative e i regolamenti in vigore in tutti i paesi in cui operano.

Lo Stato del Nevada ha elaborato un meccanismo di calcolo dei costi di bonifica, che viene utilizzato abbastanza diffusamente per stimare i costi della chiusura.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 43 Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 43.1: PROGRAMMA DI CHIUSURA DI SITI

I soci membri devono predisporre e sottoporre a regolare revisione un programma di *ripristino ambientale* e di *chiusura* per ogni sito e per tutte le *strutture associate*, mentre nelle *unità* esistenti è necessario definire al più presto possibile un programma complessivo. I piani devono essere concepiti per dare priorità alla protezione della salute umana e dell'ambiente, in modo da ricreare nell'area un *paesaggio* stabile adatto all'uso concordato successivamente all'*attività estrattiva* e/o alla lavorazione dei minerali, e devono includere:

- Scopo e ambito definiti con chiarezza, con dettagli relativi al luogo e informazioni di base rilevanti.
- Una descrizione delle *attività* e delle caratteristiche del sito.
- L'uso concordato per il periodo successivo alla chiusura, compresi i dettagli della consultazione intrapresa e delle *persone o dei gruppi interessati* e coinvolti per raggiungere l'accordo sull'uso.
- Metodi e tempistiche per i lavori di sterro finalizzati al ripristino del terreno e dell'ecosistema, la rivegetazione e lo smaltimento di materiali *pericolosi*.
- Mantenimento e monitoraggio del *risanamento*.
- Ruolo delle *comunità* nelle attività di monitoraggio successive al ripristino.

Azioni da intraprendere:

- Iniziare il prima possibile a pianificare la chiusura del sito per poter individuare i rischi e le incognite e ridurli nel tempo.
- Il programma di chiusura e ripristino ambientale deve:
 - indicare gli obiettivi della chiusura;
 - prevedere dei programmi di manutenzione e sorveglianza durante la chiusura temporanea delle attività;
 - valutare gli impatti residui derivanti da infrastrutture, subsidenza e materiali generatori di acido;
 - essere menzionato nella documentazione aziendale o relativa alla sostenibilità del sito (o documentazione equivalente);
 - indicare i costi di chiusura, anche se se ne possiede solo una stima durante le prime fasi della pianificazione;
 - essere utilizzato e aggiornato lungo tutto il ciclo di vita dell'attività di estrazione o lavorazione mineraria.
- Il piano di chiusura deve includere tutte le aree che hanno risentito dall'attività di estrazione o lavorazione mineraria nel corso del suo ciclo di vita. La prospezione non intrusiva, come i rilievi aerei o altre esplorazioni non invasive che non causano disturbi o impatti fisici, può essere esentata da un piano di chiusura e ripristino.
- Il piano di chiusura e ripristino deve riguardare anche le strutture associate. Lo standard di adempimento 1, Valutazione e gestione di rischi e impatti ambientali e sociali dell'IFC, definisce le strutture associate come "strutture che, pur non essendo state finanziate nell'ambito del progetto, non sarebbero state costruite o ampliate se il progetto non fosse esistito, poiché risultano indispensabili per la realizzazione del progetto. Le strutture associate possono includere ad esempio ferrovie, strade, centrali elettriche vincolate o linee di trasmissione, condutture, servizi di pubblica utilità, magazzini e terminali logistici".
 - Se il proprietario o l'operatore delle strutture associate sceglie di conservare le strutture per altri scopi, potrebbe non essere necessario eseguire un ripristino. In questi casi il socio membro deve chiedere conferma al proprietario e/o all'operatore che le strutture associate siano escluse dal suo piano di chiusura e ripristino.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 43 Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari

- Assegnare a una persona adeguatamente qualificata la responsabilità di mantenere in essere il programma di ripristino e chiusura dei siti per l'intero ciclo di vita dell'attività di estrazione o lavorazione mineraria.
- Riesaminare periodicamente il programma di chiusura dei siti: almeno una volta all'anno e ogni qualvolta si registri una modifica significativa del sito, ad esempio nuovi impianti di smaltimento, nuove infrastrutture o una modifica della durata prevista del sito. In quest'ultima categoria rientrano le modifiche alle stime dei costi e a qualsiasi accantonamento finanziario.

COP 43.2: COINVOLGIMENTO

I soci membri devono confrontarsi regolarmente con *le persone o i gruppi interessati*, comprese le *popolazioni indigene*, le comunità, le imprese estrattive artigianali e su piccola scala, i *lavoratori* e le autorità di regolamentazione, in merito ai piani di *chiusura* dei siti e di *ripristino ambientale*.

Azioni da intraprendere:

- Rendere il programma di chiusura dei siti parte integrante del programma di coinvolgimento delle parti in causa (si veda la disposizione **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa**).
- Includere le principali parti in causa (compresi lavoratori, enti normativi e comunità interessate) nella periodica fase di revisione del programma di chiusura dei siti. In tal modo dovrebbe essere possibile comprendere a fondo ogni cambiamento riguardante le parti in causa che potrebbe influire sul programma di chiusura (ad esempio cambiamenti demografici o sviluppo di altri mezzi di sostentamento). Se pertinente, considerare di includere le piccole imprese locali come parti in causa nella pianificazione della chiusura.

COP 43.3: DISPONIBILITÀ DI RISORSE FINANZIARIE

I soci membri devono:

- Stimare il costo dell'implementazione del piano di *ripristino ambientale* e di *chiusura* di ciascun sito e delle *strutture associate*.
- Definire la disponibilità di adeguate risorse finanziarie per soddisfare i requisiti di *ripristino ambientale* e *chiusura* dei siti, compresi l'esplorazione e il monitoraggio successivo alla chiusura.
- Assicurarsi che siano stabilite assicurazioni e garanzie finanziarie sufficienti a coprire il *ripristino ambientale* e la *chiusura* dei siti in conformità con il *diritto applicabile* o, in assenza di *diritto applicabile*, in linea con le norme *riconosciute a livello internazionale*. Tali garanzie devono essere in vigore in ogni momento del ciclo di vita delle *attività*, compresa la dismissione, il *ripristino ambientale*, la *chiusura* del sito e il *ripristino ambientale* successivo alla chiusura.
- Rivedere periodicamente, almeno ogni cinque anni, o prima se si verifica un cambiamento importante nelle *attività*, e riferire in loco le stime delle risorse finanziarie necessarie per la *chiusura*.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 43 Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari

Azioni da intraprendere:

- Eseguire il prima possibile una stima dei costi, aggiornandoli periodicamente. In particolare accertarsi di:
 - Compiere stime dei costi più dettagliate man man che si avvicina la chiusura del sito e si rende disponibile un maggior numero di dettagli tecnici.
 - Tenere presente che, se non diversamente previsto dalla normativa in vigore, i costi di chiusura dovrebbero basarsi su stime ragionevoli dei costi effettivi, tenuto conto delle strutture di costo e delle condizioni locali.
 - Adeguare le modalità di finanziamento per rispecchiare ogni cambiamento riscontrato durante l'analisi annuale dei programmi di chiusura prevista nella disposizione COP 43.1. Altri cambiamenti dell'attività aziendale che potrebbero richiedere un adeguamento delle risorse finanziarie sono acquisizioni o cessioni, incidenti gravi come fuoriuscite di materiali, eventi meteorologici estremi, impatti dovuti al cambiamento climatico o eternalità come l'aumento dei costi dei servizi e dei materiali necessari per la chiusura e il ripristino.
 - Tenere presenti aspetti come la destinazione d'uso del terreno dopo l'attività di estrazione o lavorazione mineraria, gli obiettivi delle parti in causa e i requisiti normativi.
- Fra le considerazioni minime in materia di strumenti finanziari appropriati vi è la disponibilità di tutti i fondi necessari per coprire il costo della chiusura in ogni momento del ciclo di vita del sito di estrazione o lavorazione mineraria, compresi gli stanziamenti in caso di chiusura anticipata o temporanea.
- Le risorse finanziarie a disposizione devono rispettare per lo meno quanto previsto dal diritto applicabile. In mancanza di normative specifiche, le risorse possono essere sotto forma di obbligazioni, lettere di credito e altri strumenti finanziari, oppure di auto-assicurazione o auto-fideiussione. Possono risultare adeguati i meccanismi finanziari gestiti da terzi, in particolare dopo che ha avuto luogo la chiusura. Questi comprendono ad esempio conti presso terzi integralmente finanziati (inclusi accordi gestiti dai governi) e fondi di ammortamento. Ogni forma accettabile di garanzia finanziaria deve essere fornita da un istituto finanziario attendibile.
- Per consolidare il processo è possibile ricorrere a soggetti terzi per analizzare i programmi di chiusura e le stime dei fondi necessari. Questa analisi deve riguardare gli aspetti sia tecnici che finanziari e può essere effettuata da un qualsiasi soggetto terzo adeguatamente qualificato.
- In tutti i casi rispettare le leggi in vigore effettuando verifiche interne e seguendo tutte le procedure previste dalle normative. Laddove non è prevista una normativa in materia, è necessario adottare standard industriali internazionali come l'Integrated Mine Closure: Good Practice Guide dell'ICMM.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 43 Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari

COP 43.4: BUONA PRATICA DI RIPRISTINO

I soci membri devono adottare tecniche basate su buone prassi per ripristinare ambienti danneggiati o occupati da *attività estrattive* o di lavorazione mineraria. Nello specifico devono:

- Attuare la procedura di bonifica legata alle attività estrattive in modo tempestivo e provvedere al progressivo ripristino ambientale in tutti gli altri siti e per tutte le *attività* svolte, comprese le aree in cui l'attività di prospezione ha alterato l'ambiente, a seconda del caso.
- Provvedere al trattamento a lungo termine delle acque successivamente alla chiusura del sito solo previa valutazione tecnica e del rischio indipendente atta a valutare gli impatti ambientali, sociali e finanziari e tenendo conto delle *persone o dei gruppi interessati*, compresi gli esperti tecnici.
- Cercare di costituire un ecosistema autosufficiente o dare luogo a un utilizzo post attività messo a punto con il coinvolgimento delle *parti in causa* nella fase di programmazione della *chiusura* del sito.

Azioni da intraprendere:

- Laddove possibile, il ripristino e la chiusura devono essere attuati gradatamente, man mano che i singoli siti all'interno di un'unità estrattiva vengono dismessi o si esauriscono e smettono di essere operativi. Ciò potrebbe non essere possibile nel caso di un'attività di lavorazione mineraria, poiché in genere si tratta di una struttura integrata. L'azienda dovrebbe tuttavia valutare le varie opzioni disponibili per ottenere un ripristino precoce o progressivo, se possibile.
- In tutti i casi occorre valutare i rischi e gli impatti residui derivanti da infrastrutture, subsidenza, materiali generatori di acidi, anche derivanti da impianti per lo stoccaggio di residui e rocce di scarto, e così via.
- Monitorare i risultati delle prestazioni dei siti e integrarli nel regolare riesame del piano di ripristino ambientale e chiusura dei siti di estrazione e lavorazione mineraria.
- Assicurarsi che il ripristino si attenga al programma di chiusura dei siti, tenendo presente tuttavia che gli scenari precedenti l'attività estrattiva potrebbero riguardare paesaggi e infrastrutture molto differenti.
- Rammentarsi che gli ecosistemi nativi non sempre rappresentano le opzioni più appropriate e resilienti per bonificare la terra occupata dall'attività mineraria. Nelle aree in cui le specie alloctone sono già parte degli ecosistemi locali, ad esempio, queste potrebbero consentire una migliore autosufficienza degli ecosistemi.

✓ VERIFICARE

- Per ogni unità di estrazione o lavorazione mineraria è in essere un piano aggiornato di ripristino e chiusura?
- Le attività per il coinvolgimento delle parti in causa includono discussioni sul programma di chiusura di siti di estrazione o lavorazione mineraria?
- Le stime dei costi per la chiusura e il ripristino sono aggiornate? È stata predisposta un'adeguata disponibilità di risorse finanziarie?
- Per il ripristino sono state adottate delle buone prassi tecniche?
- Il ripristino permetterà di recuperare un ecosistema autosufficiente o altre destinazioni d'uso successive alla chiusura dell'attività di estrazione o lavorazione mineraria elaborati con la partecipazione delle principali parti in causa?

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 43 Ripristino ambientale e chiusura di siti minerari

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- ➔ [Australian Centre for Geomechanics, Mine Closure](#)
- ➔ [ICMM, Integrated Mine Closure](#)
- ➔ [Nevada Standardized Reclamation Cost Estimator](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- ➔ [Governo australiano, Mine Closure and Completion \(2006\)](#)
- ➔ [ICMM, Integrated Mine Closure: Good Practice Guide, seconda edizione \(2019\)](#)
- ➔ [Mining Association of Canada \(MAC\), Towards Sustainable Mining: Tailings Management Protocol](#)



COP 44 Salute e sicurezza delle comunità

A. DEFINIZIONI E APPLICABILITÀ

La disposizione 44 si applica ai soci membri che conducono attività di estrazione (compresa la prospezione) o di lavorazione mineraria.

Punto della filiera	COP 44 Salute e sicurezza delle comunità	
	44.1	44.2
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore		
Commercianti di diamanti e gemme di colore		
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi		
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi		
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi		
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi		
Azienda di riciclo		
Settore dei servizi		

B. BACKGROUND

Le comunità locali possono essere esposte a rischi e pericoli per la sua salute e sicurezza derivanti da attività industriali situate nelle vicinanze e dalle strutture ad essa associate. Tali rischi e pericoli possono originarsi da impatti negativi legati a incidenti sul lavoro, materiali pericolosi, trasporto e traffico, diffusione di malattie o interazioni con personale di sicurezza privato.

Allo stesso modo, a seconda dell'ubicazione dell'azienda del socio membro, i lavoratori possono essere esposti a malattie o rischi per la sicurezza attribuibili alle comunità locali e all'ambiente circostante.

La disposizione **COP 44 Salute e sicurezza della comunità** mira a individuare questi rischi e ad adottare sistemi e processi responsabili per ridurre i rischi e gli impatti negativi per i lavoratori locali.

Le miniere e gli impianti di lavorazione dei minerali gestiti in modo responsabile possono avere un'influenza positiva sulla salute e la sicurezza delle comunità.

Misure come il miglioramento dei piani di risposta alle emergenze, la prevenzione delle malattie trasmissibili, la sensibilizzazione alla sicurezza stradale e l'implementazione di protocolli di sicurezza responsabili possono essere utilizzate per prevenire e mitigare i rischi negativi.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 44 Salute e sicurezza delle comunità

Il successo di queste misure e la riduzione dei rischi per la salute e la sicurezza della comunità possono essere raggiunti attraverso un coinvolgimento efficace con la comunità locale e le persone e i gruppi interessati, compresi funzionari governativi, fornitori di servizi sanitari, funzionari della sanità pubblica, servizi di risposta alle emergenze e responsabili dello sviluppo della comunità. Le persone che lavorano e vivono nella comunità trarranno grandi benefici dall'implementazione di sistemi e processi in linea con questa disposizione.

Vari standard e iniziative internazionali, tra cui gli standard di adempimento dell'IFC e gli standard per un'attività estrattiva responsabile dell'IRMA, presentano i seguenti temi comuni associati alla salute e alla sicurezza della comunità:

MALATTIE INFETTIVE E TRASMISSIBILI

Le malattie infettive e trasmissibili come l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e altre (ad esempio la malattia da virus ebola, il COVID-19 e le malattie a trasmissione sessuale) si diffondono molto rapidamente. I lavoratori o i visitatori possono fungere da vettori, introducendo malattie da luoghi esterni o diffondendo malattie nelle comunità vicine o nei loro paesi d'origine, se sono lavoratori migranti. Se durante il processo di valutazione dei rischi e degli impatti sulla salute e sulla sicurezza della comunità vengono individuati rischi significativi legati alle malattie infettive o trasmissibili, le aziende devono adottare misure volte ad attenuare e monitorare gli impatti.

I controlli devono essere commisurati alla misura dell'esposizione, in particolare per i membri vulnerabili o a rischio della comunità.

Se l'attività aziendale o il progetto proposto devono svolgersi in aree che presentano malattie endemiche specifiche, è possibile pensare di predisporre piani di miglioramento delle condizioni ambientali per ridurre al minimo l'incidenza perpetua della malattia.

MATERIALI PERICOLOSI

La comunità locale può essere esposta ai pericoli associati al rilascio accidentale o allo stoccaggio, all'uso e al trasporto improprio di materiali e sostanze pericolose (si veda la disposizione **COP 26 Sostanze pericolose**). Laddove esiste la possibilità che i membri della comunità locale, compresi i lavoratori e le loro famiglie, siano esposti a pericoli, soprattutto se possono essere fatali, occorre prestare la massima attenzione per cercare di prevenire o ridurre al minimo tale esposizione. Le misure da adottare possono prevedere la modifica, la sostituzione o l'eliminazione della condizione che origina il pericolo o dei materiali e delle sostanze pericolose. Questa operazione deve essere svolta durante l'intero ciclo di vita dell'attività del socio membro, comprese le operazioni di smantellamento, al fine di evitare l'esposizione della comunità. Ciò si rende necessario soprattutto in presenza di strutture obsolete contenenti materiali pericolosi come l'amianto o il piombo.

È necessario applicare procedure di due diligence per verificare la sicurezza delle consegne di materiali pericolosi e del trasporto e dello smaltimento di rifiuti pericolosi. Potrebbero essere necessari ulteriori controlli per implementare misure volte a evitare o controllare l'esposizione della comunità a pesticidi e ad altre sostanze aeree.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 44 Salute e sicurezza delle comunità

SERVIZI ECOSISTEMICI

Gli impatti sui servizi ecosistemici, in particolare sui servizi ecosistemici prioritari, possono comportare rischi ed effetti negativi per la salute e la sicurezza delle persone e dei gruppi interessati (si veda la disposizione **COP 39 Biodiversità**). La contaminazione dell'acqua dolce, cambiamenti nella destinazione d'uso del suolo o la perdita di aree tampone naturali come le zone umide, le mangrovie e le foreste montane, che mitigano gli effetti dei rischi naturali come inondazioni, frane e incendi, possono determinare ad esempio un aumento della vulnerabilità e dei rischi e degli impatti a svantaggio della sicurezza della comunità.

Questi rischi devono essere individuati durante la **valutazione d'impatto prevista dalla COP 35** e sono segnalati anche dalla disposizione **COP 39 Biodiversità**.

È necessario evitare gli impatti negativi. Se tuttavia tali impatti sono inevitabili, occorre adottare delle misure di attenuazione.

TRAFFICO E SICUREZZA STRADALE

I lavoratori e la comunità locale possono essere negativamente influenzati, in modo diretto o indiretto, dal traffico e dalle attività stradali. I rischi per i lavoratori, le comunità e le persone e i gruppi interessati durante il ciclo di vita di un'attività dei soci membri devono essere riconosciuti e valutati. Ove necessario, occorre mettere in atto misure e controlli per prevenire e attenuare i rischi, incluse campagne di sensibilizzazione.

Nel caso di attività che prevedono il trasporto di merci o attrezzature su strade pubbliche, devono essere attuate misure volte a prevenire il verificarsi di incidenti e lesioni alle persone.

Tutte le attività devono conformarsi alle norme di gestione della sicurezza stradale e del traffico e alle leggi locali applicabili.

È necessario adottare misure di sicurezza stradale per attenuare gli impatti potenziali sulla sicurezza stradale delle comunità locali interessate. Se opportuno, è possibile eseguire un audit sulla sicurezza stradale per individuare le aree ad alto rischio e istruire le procedure di monitoraggio routinarie dei trend negativi della sicurezza. A seconda dell'ubicazione delle attività potrebbe essere necessario fornire un corso di formazione adeguato ai lavoratori sulla sicurezza di conducenti e veicoli.

Svolgere una regolare manutenzione di tutti i veicoli legati al progetto è anche un mezzo per attenuare i rischi per i lavoratori e la comunità locale.

SICUREZZA E IMPIEGO DI PERSONALE DI SICUREZZA

L'impiego di personale di sicurezza, se non gestito correttamente, può avere un impatto negativo sulla comunità locale. Questo aspetto è ben trattato nei requisiti della disposizione **COP 13 Sicurezza**. Si veda la guida alla disposizione COP 13.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 44 Salute e sicurezza delle comunità

PREPARAZIONE ALLE EMERGENZE E PIANI DI RISPOSTA

Per riuscire a evitare o a ridurre al minimo gli impatti negativi sulla comunità derivanti dalle attività di un socio membro, l'organizzazione deve delineare degli scenari potenziali di emergenza e predisporre dei piani di preparazione e risposta in grado di attenuare gli impatti. Questi piani devono dare priorità alla tutela delle comunità e dei lavoratori, valutando gli impatti negativi sull'ambiente.

Piani di azione efficaci prevedono la collaborazione con le autorità competenti e con le persone e i gruppi interessati nel preparare una risposta efficiente alle situazioni di emergenza.

I requisiti di preparazione e risposta alle emergenze per le attività di estrazione e lavorazione mineraria sono descritti nella disposizione **COP 38 Risposta d'emergenza** (si veda anche la guida alla disposizione COP 38).

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

INIZIATIVE INTERNAZIONALI

Le **Norme ambientali e sociali della Società Finanziaria Internazionale (IFC)** (www.ifc.org/performance-standards) definiscono le responsabilità dei clienti dell'IFC in materia di gestione dei rischi ambientali e sociali. Si tratta di una cornice di riferimento globale in termini di buone prassi costituita da otto standard di adempimento, tra le quali:

- Standard di adempimento 4: comunità, salute, sicurezza e protezione, che stabilisce i requisiti in base ai rischi e agli impatti per la salute e la sicurezza che interessano le comunità, compresi i lavoratori, lungo il ciclo di vita operativo del sito di estrazione o lavorazione mineraria, e definisce misure di controllo e preventive coerenti con le buone prassi industriali internazionali.

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) dispone di una Politica sociale e ambientale per la promozione di uno "sviluppo sano e sostenibile dal punto di vista ambientale" che copre tutti gli investimenti in progetti e le attività di cooperazione tecnica, compreso lo Standard di adempimento 4: Salute, sicurezza e protezione, con i seguenti obiettivi:

- proteggere e promuovere la salute, la sicurezza e la tutela dei lavoratori, garantendo condizioni di lavoro sicure, sane e tutelate e adottando un sistema di gestione adeguato ai rischi associati al progetto;
- individuare, valutare e gestire i rischi per la salute, la sicurezza e la protezione delle comunità interessate dal progetto e dei consumatori durante il ciclo di vita del progetto, sia per le attività di routine che per quelle non routinarie.

NORMATIVA NAZIONALE

Quasi tutte le giurisdizioni dispongono di un quadro normativo volto a tutelare la salute e la sicurezza pubbliche e della comunità.

I soci membri di RJC sono tenuti a conoscere il diritto applicabile e il quadro legislativo e normativo concernente la salute e la sicurezza delle comunità in tutte le aree in cui operano.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 44 Salute e sicurezza delle comunità

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 44.1: IMPATTI SULLA SALUTE E SULLA SICUREZZA DELLA COMUNITÀ LOCALE

I soci membri devono individuare e valutare i potenziali rischi e impatti sulla *salute e sicurezza* della *comunità* derivanti dalle attività legate all'*estrazione* o alla lavorazione mineraria che possono verificarsi durante il ciclo di vita delle *attività*. La valutazione deve come minimo:

- Riportare i dati rilevanti, comprese le informazioni ottenute dalla collaborazione con *persone o gruppi interessati*, agenzie sanitarie e *lavoratori* che vivono nelle comunità interessate e *individui* o rappresentanti di gruppi *emarginati* e *vulnerabili*.
- Considerare i rischi e gli impatti potenziali derivanti da incidenti, guasti ai controlli e alle infrastrutture, impatti sui *servizi ecosistemici prioritari* utilizzati dalle *comunità*, rilascio di *materiali pericolosi*, contaminazione e degrado del terreno, del suolo, dell'acqua e dell'aria, ed effetti sulla *comunità* in termini demografici e su altri servizi della *comunità*.
- Identificare gli impatti differenziali sui gruppi *vulnerabili* o sui membri suscettibili delle comunità interessate.
- Valutare la rilevanza di ciascun impatto tenendo conto del *diritto applicabile* in materia di *salute e sicurezza pubblica* o, in assenza di *diritto applicabile*, facendo riferimento a norme *riconosciute livello internazionale*, per determinare se tale impatto è accettabile, richiede una mitigazione o è inaccettabile. Ove sia ritenuto inaccettabile, l'attività dovrà cessare fino a quando gli impatti non saranno rivalutati e giudicati accettabili.
- Comunicare alle *persone o ai gruppi interessati* le informazioni pertinenti sui rischi e gli impatti per la *salute e sicurezza* della *comunità* e i risultati del monitoraggio.

Azioni da intraprendere:

- L'azienda deve individuare i rischi e gli impatti che le attività di estrazione e/o lavorazione mineraria possono avere sulla comunità locale. Questa verifica deve essere integrata nella procedura di individuazione e valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza condotta per i propri lavoratori e visitatori, come richiesto dalla disposizione **COP 24 Salute e sicurezza**.
- La valutazione dei rischi deve considerare gli impatti negativi sulla comunità locale derivanti dalle proprie attività, tra cui:
 - stoccaggio, utilizzo e smaltimento di materiali e sostanze pericolose;
 - servizi ecosistemici utilizzati su cui la comunità locale fa affidamento, in particolare servizi ecosistemici prioritari;
 - utilizzo dei servizi stradali, trasporti e traffico;
 - forze di sicurezza e relative misure di sicurezza;
 - diffusione di malattie infettive e trasmissibili.
- Per una guida alle valutazioni dell'impatto sulla salute, consultare Introduction to Health Impact Assessment dell'IFC <https://www.ifc.org/en/insights-reports/2000/publications-handbook-healthimpactassessment--wci--1319578475704>.
- L'azienda deve mettere in atto controlli per prevenire gli impatti sulla salute e sulla sicurezza della comunità locale e, laddove non sia possibile evitarli, misure per attenuare gli effetti di tali impatti. Questa procedura può includere azioni correttive per tutti gli impatti residui.
- La valutazione dei rischi e la definizione di misure di controllo risulteranno più efficaci se l'azienda collabora con i membri della comunità locale (o con i loro rappresentanti), compresi funzionari governativi, fornitori di servizi sanitari, funzionari della sanità pubblica, servizi di risposta alle emergenze e responsabili dello sviluppo della comunità.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 44 Salute e sicurezza delle comunità

- Coinvolgere le persone che lavorano e vivono nella comunità, poiché loro e le loro famiglie potranno trarre grandi benefici dai controlli e dalla riduzione degli impatti.
- Considerare la possibilità di avvalersi dell'esperienza di personale competente in materia di salute e sicurezza della comunità.
- Tenere presente che per i membri sensibili o vulnerabili della comunità locale i rischi potrebbero essere maggiori.
- Imparare a conoscere le leggi applicabili in materia di salute e sicurezza della comunità. Alcuni esempi:
 - Codice della strada
 - Standard di emissione per garantire la qualità dell'aria e dell'acqua e il corretto smaltimento dei rifiuti a terra
 - Impiego di personale di sicurezza e di misure di protezione
- Esaminare periodicamente l'efficacia delle valutazioni dei rischi e delle misure di controllo della salute e della sicurezza della comunità e intraprendere azioni correttive per colmare eventuali lacune. Se i rischi o gli impatti sono inaccettabili, potrebbe essere necessario intraprendere azioni alternative e considerare la possibilità di interrompere le attività che contribuiscono tali rischi concreti o inaccettabili fino a quando non sarà possibile risolvere il problema.

COP 44.2: RISCHI PER I LAVORATORI

I soci membri devono individuare e valutare i rischi di esposizione dei *lavoratori* a malattie infettive trasmissibili. Laddove siano stati identificati *rischi significativi*, il socio membro deve impegnarsi con i *lavoratori* o i loro rappresentanti e con le *parti in causa* competenti, comprese le agenzie sanitarie e i responsabili delle politiche governative, a mettere in atto:

- iniziative di prevenzione o mitigazione volte a far fronte ai rischi identificati. A tal fine si potrà ricorrere, ad esempio, a:
 - Informazioni sui rischi e le iniziative che siano comprensibili per i *lavoratori*.
 - Test gratuiti e facoltativi per i *lavoratori* laddove i test siano altrimenti inaccessibili ai *lavoratori*.
- Programmi di monitoraggio della *salute e sicurezza*.

Azioni da intraprendere:

- Oltre ai rischi e agli impatti causati dalla propria attività sulla comunità locale, è necessario mettere a fuoco anche quelli causati dall'esposizione dei lavoratori a malattie infettive e trasmissibili locali, che sono endemiche per l'ambiente in cui si svolge l'attività.
- Questa verifica deve essere integrata nella procedura di individuazione e valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza condotta per i propri lavoratori e visitatori che sono esposti alle proprie attività, come richiesto dalla disposizione **COP 24 Salute e sicurezza**.
- In presenza di malattie infettive e trasmissibili locali e di rischi ben individuati, è necessario sviluppare e adottare misure di prevenzione e attenuazione, ad esempio:
 - programmi di sensibilizzazione nelle forme e nelle lingue che sono comprensibili a tutti i lavoratori, tenendo conto che alcuni lavoratori potrebbero non essere alfabetizzati o non comprendere la lingua locale;
 - esami gratuiti e facoltativi, considerando il fatto che i lavoratori potrebbero non avere accesso ai servizi sanitari pubblici, soprattutto se i servizi sanitari offerti alla comunità locale sono limitati;
 - servizi di monitoraggio continuo della salute e della sicurezza.
- Sebbene ciò non sia richiesto dalla presente disposizione COP, è possibile considerare di estendere queste misure di prevenzione e attenuazione alle famiglie dei lavoratori, poiché ciò contribuirà a prevenire la diffusione di malattie.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 44 Salute e sicurezza delle comunità

✓ VERIFICARE

- L'azienda è riuscita a individuare gli impatti delle sue attività sulla salute e sulla sicurezza della comunità locale?
- L'azienda ha stabilito dei controlli per evitare e attenuare qualunque impatto sulla salute e sulla sicurezza della comunità?
- L'azienda ha coinvolto i membri della comunità locale, come funzionari governativi, fornitori di servizi sanitari, funzionari della sanità pubblica, servizi di risposta alle emergenze e responsabili dello sviluppo comunitario, per individuare i rischi per la salute e la sicurezza della comunità e definire delle misure di controllo efficaci?
- L'azienda ha comunicato queste misure alle persone e ai gruppi interessati?
- I lavoratori sono a rischio di esposizione a malattie endemiche locali?
- Se lo sono, l'azienda ha definito dei programmi per prevenirne la diffusione e, laddove non è possibile, per attenuare gli impatti sui suoi lavoratori?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI



SITI WEB

- ➔ [The European Bank for Reconstruction and Development \(EBRD\) Environmental Social Policy](#)
- ➔ [The Initiative for Responsible Mining Assurance: \(IRMA\)](#)
- ➔ [Le Norme ambientali e sociali della Società Finanziaria Internazionale \(IFC\)](#)



PUBBLICAZIONI

- ➔ [The European Bank for Reconstruction and Development \(EBRD\) Environmental Social Policy Guidance Note for Performance Requirement 8 Cultural Heritage](#)
- ➔ [IFC, Performance Standard 4: Cultural Heritage](#)
- ➔ [IFC Introduction to Health Impact Assessment](#)
- ➔ [IRMA Standard for Responsible Mining](#)

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 45 Patrimonio culturale

A. APPLICABILITÀ

La presente disposizione si applica ai soci membri che conducono attività di estrazione (compresa la prospezione) o di lavorazione mineraria.

Punto della filiera	COP 45 Patrimonio culturale			
	45.1	45.2	45.3	45.4
Impresa estrattiva di diamanti e gemme di colore	✓	✓	✓	✓
Aziende che si occupano di taglio e/o rifinitura di diamanti e gemme di colore				
Commercianti di diamanti e gemme di colore				
Azienda estrattiva di metalli preziosi	✓	✓	✓	✓
Azienda di lavorazione dei minerali da metalli preziosi	✓	✓	✓	✓
Azienda di raffinazione di metalli preziosi				
Investitore e/o commerciante di metalli preziosi				
Produttore e/o rivenditore all'ingrosso di gioielli e orologi				
Rivenditore al dettaglio di gioielli e orologi				
Azienda di riciclo				
Settore dei servizi				

B. BACKGROUND

Secondo la definizione dell'UNESCO, il patrimonio culturale comprende manufatti, monumenti, gruppi di edifici, siti e musei aventi una grande varietà di valori tra cui il significato simbolico, storico, artistico, estetico, etnologico o antropologico, scientifico e sociale. Rientrano in questo elenco il patrimonio materiale (beni mobili, immobili e patrimonio subacqueo), il patrimonio culturale immateriale incorporato in beni, siti o monumenti del patrimonio culturale e naturale, il patrimonio industriale e le pitture rupestri.

Il patrimonio culturale è il retaggio di dette strutture tangibili (naturali e antropiche), manufatti o paesaggi, e di elementi immateriali quali la lingua, gli stili di vita tradizionali o i saperi. Il patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, deve essere preservato per le generazioni attuali e future.

Nel corso della storia l'estrazione mineraria, la lavorazione dei minerali e altre forme di sviluppo industriale hanno danneggiato in modo profondo e irreversibile il patrimonio culturale. È risaputo che le attività estrattive su larga scala distruggono o danneggiano, deliberatamente o accidentalmente, il patrimonio culturale materiale, come gli edifici storici o i siti che hanno un significato spirituale. Nel maggio del 2020 nell'Australia occidentale, per l'esattezza nella regione di Pilbara, sono state fatte esplodere, legalmente, una serie di grotte risalenti a 46.000 anni fa che rappresentavano un luogo sacro per le popolazioni indigene locali (i Puutu Kunt Kurrama e i Pinikurai, ovvero i proprietari tradizionali). A provocare un simile disastro è stato il fatto che l'impresa mineraria, nel corso del proprio processo di due diligence, non ha identificato quest'area con 46.000 anni di storia come un'area di interesse archeologico. L'esplosione ha distrutto, tra le altre cose, utensili in pietra unici, una treccia di capelli umani conservata, resti faunistici e sedimenti contenenti pollini che erano sopravvissuti a migliaia di anni di cambiamenti ambientali. Benché si sia trattato di un incidente, tutte le parti in causa, compresa l'impresa mineraria, hanno manifestato sconcerto e indignazione.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 45 Patrimonio culturale

Tra i fattori che possono danneggiare il patrimonio culturale immateriale figurano, ad esempio, le visite dei siti condotte in modo inadeguato o l'uso inappropriato del sapere tradizionale.

Sempre più spesso le aziende, in particolare quelle minerarie, riconoscono l'importanza di proteggere e, ove possibile, promuovere il patrimonio culturale per tutelare i diritti delle comunità locali e consolidare le relazioni con queste ultime. Normative e iniziative internazionali, tra cui il Performance Standard 8 Cultural Heritage della Società Finanziaria Internazionale (IFC) e il Performance Requirement 8 Cultural Heritage della Politica sociale e ambientale della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), forniscono una serie di requisiti volti ad assistere le aziende nei loro sforzi per preservare e proteggere il patrimonio culturale evitando o riducendo gli impatti negativi sul patrimonio culturale, ripristinando, ove possibile e, in alcuni casi, compensando. Queste iniziative delineano anche i meccanismi atti a promuovere la consapevolezza dell'importanza del patrimonio culturale e la sua valorizzazione.

La gestione del patrimonio culturale richiede quanto segue:

- Screening iniziale per individuare il patrimonio culturale materiale e immateriale che potrebbe subire impatti a causa di siti minerari o attività di lavorazione mineraria esistenti, nuove o proposte o a causa di ampliamenti significativi delle attività esistenti.
- Qualora dallo screening iniziale risultasse che si è in presenza di patrimonio culturale replicabile, non replicabile o critico, occorre valutare la natura e l'entità dei potenziali impatti.
- Per le nuove attività o gli ampliamenti significativi di quelle già in essere è necessario adottare opzioni alternative o misure di progettazione che consentano di evitare o minimizzare qualsiasi impatto.
- Per le attività esistenti si dovranno attuare misure di mitigazione atte a evitare, minimizzare o compensare gli impatti negativi e a ripristinare le condizioni precedenti.
- È necessario definire una procedura per la gestione e il recupero dei ritrovamenti inaspettati che dovessero verificarsi durante il processo di screening.

Come indicato nel Performance Requirement 8 della BERS:

- "... una consultazione significativa di tutte le principali parti in causa e l'acquisizione di informazioni in relazione al progetto al fine di:
 - (a) individuare il patrimonio culturale che potrebbe essere interessato;
 - (b) comprendere l'importanza del patrimonio culturale per le parti in causa, comprese le comunità locali;
 - (c) valutare gli impatti e i rischi;
 - (d) applicare la gerarchia delle strategie di mitigazione;
 - (e) individuare le opportunità di un potenziale beneficio per la comunità.

I processi di identificazione delle parti in causa e di consultazione significativa si estenderanno anche ai custodi e ai principali fruitori del patrimonio culturale identificato, ivi inclusi le donne e i gruppi vulnerabili".

Per garantire un'attuazione efficace dei requisiti della disposizione **COP 45 Patrimonio culturale** è necessario adempiere anche a quanto previsto dalle disposizioni **COP 33 Coinvolgimento delle parti in causa**, **COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato (FPIC)**, **COP 35 Valutazione dell'impatto** e **COP 39 Biodiversità**.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 45 Patrimonio culturale

C. REGOLAMENTI, STANDARD E INIZIATIVE CHIAVE

Le **Norme ambientali e sociali della Società Finanziaria Internazionale (IFC)** (www.ifc.org/performance-standards) definiscono le responsabilità dei clienti dell'IFC in materia di gestione dei rischi ambientali e sociali. Si tratta di una cornice di riferimento globale in termini di buone prassi costituita da otto standard di adempimento, tra le quali:

- Standard di adempimento 8: Patrimonio culturale, che riconosce l'importanza del patrimonio culturale per le generazioni attuali e future. La norma fissa gli obiettivi atti a salvaguardare il patrimonio culturale dagli impatti negativi delle attività del progetto e a favorirne la conservazione, nonché a promuovere l'equa condivisione dei benefici derivanti dalla fruizione del patrimonio culturale.

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) dispone di una Politica sociale e ambientale per la promozione di uno "sviluppo sano e sostenibile dal punto di vista ambientale" che copre tutti gli investimenti in progetti e le attività di cooperazione tecnica, compreso lo Standard di adempimento 4: Salute, sicurezza e protezione, con i seguenti obiettivi:

- Favorire la salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale.
- Adottare l'approccio della gerarchia delle strategie di mitigazione per proteggere il patrimonio culturale dagli impatti negativi derivanti dal progetto.
- Promuovere l'equa condivisione dei benefici derivanti dalla fruizione del patrimonio culturale nelle attività commerciali.
- Laddove venissero individuati elementi significativi del patrimonio culturale, promuovere la consapevolezza, l'apprezzamento e la valorizzazione del patrimonio culturale, nonché i potenziali vantaggi socioeconomici per le comunità locali.

NORMATIVA NAZIONALE

Molti paesi hanno adottato la Convenzione dell'UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale. A questa si possono poi aggiungere ulteriori misure inserite nel quadro normativo nazionale e/o regionale per la gestione del patrimonio culturale.

In Australia è richiesto un piano di gestione del patrimonio culturale per qualsiasi lavoro e intervento di perturbazione del suolo in aree che hanno un'importanza culturale per le popolazioni indigene. Potrebbero essere richiesti anche altri permessi non legati alle popolazioni indigene, come l'obbligo di proteggere il patrimonio europeo (dall'epoca della colonizzazione).

I soci membri di RJC sono tenuti a conoscere il diritto applicabile e il quadro legislativo e normativo concernente il patrimonio culturale in tutte le aree in cui operano.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 45 Patrimonio culturale

D. GUIDA ALL'ATTUAZIONE

COP 45.1: IDENTIFICAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

I soci membri, di concerto e in collaborazione con *persone o gruppi interessati* e con *professionisti competenti*, devono identificare e proteggere le forme materiali del *patrimonio culturale*, le caratteristiche naturali uniche o i beni tangibili che incarnano valori culturali e/o le forme immateriali del *patrimonio culturale*, indipendentemente dal fatto che tali beni siano o meno giuridicamente protetti o siano stati precedentemente danneggiati. Ciò deve essere in linea con le disposizioni COP 34 (Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato) e COP 39 (Biodiversità), ove applicabile.

Azioni da intraprendere:

- Identificare i siti e i valori del patrimonio culturale esistenti nelle proprie aree di attività.
- Consultare le banche dati delle aree giuridicamente protette e altre fonti di informazione, comprese le banche dati gestite dalla comunità locale.
- Svolgere questa procedura di identificazione con le persone o i gruppi interessati e, ove disponibili, con le agenzie governative per la tutela del patrimonio e con altre organizzazioni non governative istituite per proteggere i beni e i valori del patrimonio culturale.
- Se pertinente, consultare le popolazioni indigene locali (si veda la disposizione **COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato (FPIC)**).
- Valutare la possibilità di rivolgersi a esperti indipendenti e personale competente nella fase di identificazione di tali aree.

COP 45.2: MISURE DI PROTEZIONE

I soci membri devono:

- Evitare gli impatti, i danni, la rimozione o l'alterazione *significativa* di siti o valori fondamentali del *patrimonio culturale*.
- Non rimuovere alcun bene del *patrimonio culturale*, a meno che: manchino alternative tecnicamente o finanziariamente fattibili sulla base dei benefici complessivi dell'*attività estrattiva* o di *lavorazione dei minerali*; la rimozione sia effettuata da *professionisti competenti*; i beni siano registrati; le informazioni sui beni del *patrimonio culturale* siano condivise con le *persone o i gruppi interessati*.
- Per le nuove *attività estrattive* e di *lavorazione dei minerali*, così come per modifiche significative a quelle esistenti, proposte all'interno di aree del *patrimonio culturale* giuridicamente protette; aree proposte dai governi ospitanti per tale denominazione; o zone cuscinetto all'interno di *aree protette* giuridicamente definite, consultare le agenzie responsabili della governance e della gestione delle *aree protette* e le *persone o i gruppi interessati* al nuovo progetto o a quello di grande ampliamento proposto.

Azioni da intraprendere:

- Sviluppare procedure finalizzate alla prevenzione e alla protezione di siti o valori del patrimonio culturale.
- Queste procedure devono riguardare le attività esistenti, come pure qualsiasi modifica nuova o significativa alle attività esistenti.
- Occorre altresì definire delle procedure volte a descrivere l'iter da seguire in caso di ritrovamenti inaspettati.
- Tali procedure devono indicare come identificare i manufatti, come evitare impatti o danni e chi contattare in caso di ritrovamento.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 45 Patrimonio culturale

- Ricordarsi di coinvolgere gli esperti locali in qualsiasi azione si debba attuare, che si tratti di rimuovere i beni rinvenuti o di proteggerli in loco.
- La rimozione deve includere processi per la caratterizzazione e la catalogazione dei manufatti e documentazione fotografica laddove non possano essere conservati.
- Comunicare i ritrovamenti alle persone e ai gruppi interessati.

COP 45.3: PIANI DI GESTIONE

Laddove siano stati individuati siti e valori sacri o del *patrimonio culturale*, dovranno essere elaborati, attuati e mantenuti in essere dei piani di gestione documentati con misure di controllo e *sistemi* di monitoraggio appropriati che utilizzino norme *riconosciute a livello internazionale* per la tutela del *patrimonio culturale* al fine di evitare gli impatti o di porvi rimedio. I piani di gestione e le misure di controllo devono:

- Essere sviluppati da *professionisti competenti* di concerto con *persone o gruppi interessati*.
- Includere controlli che contribuiscano a evitare gli impatti per tutti i siti del patrimonio culturale non riproducibili e, laddove non sia possibile prevenire, adottare misure volte a ridurre al minimo gli impatti negativi.
- Descrivere i processi che garantiscono il mantenimento dei diritti di accesso a tali siti o valori, in base alle consultazioni con le *comunità interessate* e ai rischi prioritari per la salute, la sicurezza e la protezione.
- Essere comunicati e utilizzati per formare i *lavoratori*, i *terzisti* e i *visitatori* con riguardo alla consapevolezza culturale, al riconoscimento dei siti del *patrimonio culturale* e al rispetto dei controlli di protezione e dei *sistemi* di monitoraggio.

Azioni da intraprendere:

- Se sono stati identificati siti e valori del patrimonio sacro o culturale che devono essere protetti dalle attività, stabilire dei piani di gestione con le misure di controllo necessarie,
- tra cui un programma per il monitoraggio e l'ispezione dei beni del patrimonio culturale.
- Tali piani devono essere sviluppati con persone che abbiano competenze e qualifiche adeguate in fatto di protezione di simili beni del patrimonio culturale. È inoltre necessario coinvolgere i proprietari tradizionali o coloro che sono legati ai siti o ai beni in questione, e qualsiasi altra persona o gruppo interessato.
- Nella fase di definizione dei controlli intesi a evitare gli impatti piuttosto che a minimizzarli utilizzare la gerarchia delle strategie di mitigazione.
- Ove opportuno, i piani devono descrivere le modalità con cui i proprietari tradizionali o le persone e i gruppi interessati continueranno a poter accedere in modo sicuro ai siti o ai beni, tenendo conto dei rischi per la salute, l'incolumità e la sicurezza.
- Assicurarsi che tali piani e controlli vengano comunicati e che tutti i lavoratori, i terzisti e i visitatori siano adeguatamente formati. La formazione offerta a lavoratori e terzisti deve coprire diversi aspetti, quali la consapevolezza dell'importanza dei valori del patrimonio culturale, l'attuazione efficace dei controlli per la protezione e la prevenzione degli impatti, i sistemi di monitoraggio e di ispezione e le procedure di identificazione e segnalazione di nuovi manufatti. Per i visitatori può essere richiesta soltanto la consapevolezza dei valori del patrimonio culturale e dei beni che vengono protetti.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 45 Patrimonio culturale

COP 45.4: ATTENUAZIONE DEGLI IMPATTI E RIMEDI

Laddove gli impatti su siti e valori sacri o del patrimonio *culturale* siano stati causati da *attività estrattiva e lavorazione mineraria*, è necessario attuare azioni di mitigazione e riparazione che saranno documentate da *professionisti competenti*, avvalendosi di norme *riconosciute a livello internazionale* per la tutela del *patrimonio culturale* di concerto con le agenzie competenti responsabili della governance e della gestione delle aree protette e con *le persone o i gruppi interessati*. Inoltre:

- Il socio membro deve stabilire misure di ripristino in situ in linea con il valore e la funzionalità del *patrimonio culturale*, compreso l'ecosistema di supporto.
- Laddove non siano possibili misure di ripristino in situ, il socio membro deve adottare i valori e la funzionalità del *patrimonio culturale*, compreso l'ecosistema di supporto, in un luogo diverso.
- Laddove la ricollocazione non sia possibile, il socio membro deve rispettare le leggi, gli accordi e le norme *riconosciute a livello internazionale* per la rimozione e la catalogazione dei manufatti e delle strutture di interesse storico e archeologico e rendere accessibile la *documentazione* alle agenzie locali per il patrimonio e alle *persone o ai gruppi interessati*.

Azioni da intraprendere:

- Qualora le attività dell'azienda provochino impatti su siti e valori del patrimonio culturale è necessario attuare azioni correttive e di riparazione volte ad affrontare gli impatti.
- Gli impatti possono comprendere danni fisici o inadempimenti relativi ai controlli che non danneggiano direttamente i beni, quali casi di inosservanza delle leggi applicabili o di altri obblighi e impegni assunti per salvaguardare e gestire i beni del patrimonio culturale. Vi rientrano, ad esempio, casi in cui si siano eluse le ispezioni di monitoraggio previste, non siano state catalogate le informazioni sullo stato dei beni o siano stati negati i diritti di accesso ai proprietari tradizionali o alle persone e ai gruppi interessati.
- Le azioni di mitigazione e riparazione devono essere commisurate al livello degli impatti, diretti o indiretti che siano.
- Al fine di sviluppare misure di mitigazione appropriate è necessario consultarsi con esperti in materia, soprattutto perché tali azioni non devono inavvertitamente portare a ulteriori impatti negativi.
- Tutte le azioni di riparazione devono favorire il ripristino in situ, a meno che l'azione di riparazione non comporti impatti aggiuntivi ai beni o ai valori del patrimonio culturale circostante.
- Qualora il ripristino in situ non sia fattibile, si devono adottare misure alternative, tra cui il sostegno di quegli stessi valori ma in un altro luogo o in una forma diversa (ad esempio un risarcimento finanziario, una donazione o una sovvenzione per la ricerca o l'istruzione).
- Se il danno coinvolge il patrimonio culturale indigeno, occorre chiedere il consenso per le azioni di riparazione come da disposizione **COP 34 Popolazioni indigene e consenso libero, preventivo e informato (FPIC)**.
- In ogni caso è necessario rispettare tutte le leggi applicabili come pure altri impegni e obblighi previsti da norme riconosciute a livello internazionale, come il Performance Standard 4 dell'IFC sul patrimonio culturale.
- Potrebbe essere necessario prendere in considerazione una compensazione (finanziaria o di altro tipo) per le persone e i gruppi interessati, in particolare per i proprietari tradizionali.

INTRODUZIONE	REQUISITI GENERALI	FILIERE RESPONSABILI E DIRITTI UMANI	DIRITTI DEI LAVORATORI E CONDIZIONI DI LAVORO	SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE	PRODOTTI IN ORO, ARGENTO, PGM, DIAMANTI E GEMME DI COLORE	ATTIVITÀ ESTRATTIVA RESPONSABILE

COP 45 Patrimonio culturale

✓ VERIFICARE

- L'azienda ha identificato i siti, i beni o i valori del patrimonio culturale materiale e immateriale che potrebbero subire impatti dovuti alle sue attività esistenti, nuove o all'ampliamento delle stesse?
- L'azienda ha stabilito controlli finalizzati a evitare e minimizzare gli impatti sul patrimonio culturale?
- L'azienda ha coinvolto le persone o i gruppi interessati, in particolare le popolazioni indigene, per individuare i rischi di impatto sul patrimonio culturale e definire misure di controllo efficaci?
- L'azienda dispone di sistemi di monitoraggio?
- Li ha comunicati ai lavoratori, ai terzisti e ai visitatori, nonché alle persone e ai gruppi esterni interessati?
- L'azienda dispone di processi atti ad attenuare e porre rimedio agli impatti sul patrimonio culturale causati dalle sue attività?

E. ULTERIORI INFORMAZIONI

≡ SITI WEB

- ➔ [The European Bank for Reconstruction and Development \(EBRD\) Environmental Social Policy](#)
- ➔ [The Initiative for Responsible Mining Assurance: \(IRMA\)](#)
- ➔ [Le Norme ambientali e sociali della Società Finanziaria Internazionale \(IFC\)](#)
- ➔ [UNESCO World Heritage Convention](#)

≡ PUBBLICAZIONI

- ➔ [The European Bank for Reconstruction and Development \(EBRD\) Environmental Social Policy Guidance Note for Performance Requirement 8 Cultural Heritage](#)
- ➔ [IFC, Performance Standard 4: Cultural Heritage](#)
- ➔ [IRMA Standard for Responsible Mining](#)



THE COUNCIL FOR RESPONSIBLE
JEWELLERY PRACTICES LTD.

3rd Floor, 2-3 Hind House, London, EC4A 3DL

Responsible Jewellery Council è la denominazione commerciale della società Council for Responsible Jewellery Practices Ltd.

Iscritta nel registro delle imprese di Inghilterra e Galles con il numero 05449042.

Versione 1,2: Marzo 2025 – errori tipologici, linee guida aggiornate al punto 7.2.

Versione 1,1: Febbraio 2025 aggiornamento della guida alla disposizione COP 29.3 per riflettere l'ambito e alla disposizione COP 30 per essere più coerente con le linee guida SoW.

Versione 1,0: Gennaio 2025

Visitare il [sito web](#) di RJC per assicurarsi che questa sia la versione più recente.